
BIBLIOTECA NAZIONALE VITT. EMANUELE
14
22 C
126

LA VITA
DELLA
B. VERGINE
GERTRUDA.

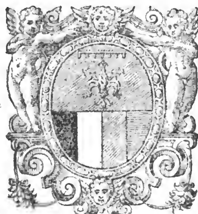
RIDOTTA IN CINQVE LIBRI DAL R. F. GIO. LANSPERGIO
Monaco della Certosa.

NE' QVALI SI CONTENGONO LE RIVELATIONI della Diuina pietà, e perfettioni del Christiano; con molti santi & pietosi ammaestramenti necessarij alla salute nostra; & con molte istruttioni appartenenti alla futura vita, & all'apparecchio del punto della morte.

TRADOTTA PER L'ECCELL. MEDICO M. VICENZO BVONDI,
Et in questa vltima editione aggiuntiui gli ESSERCITII *di detta Santa.*

Con due Tauole, l'vna de' Capitoli, & l'altra delle cose notabili.

CON PRIVILEGIO.



In Venetia, Appresso Gio. Battista Colosini. MDCV.



ALLA SERENISS. SIGNORA MADAMA MARGARITA GONZAGA DA ESTE.



A Grande impresa Serenis. Signora si poseto con le stampe gl'Impressori, i quali non perdendosi di animo punto nella cõsideratione che il tempo ponga fine e silentio a tutte le cose humane, presero la pugna con lui, e non pure sepperro liberar dall'assedio nel qual erano per cadere il nome, & i cõponimenti di molti ammirabili scrittori, ma discorren do tuttauia la campagna con ardimento, pare che più non s'habbi a temere la possanza de' secoli auuenire, ne la ingiuria della morte. Perche chiunque si sia, che dal volgo de' compositori si sollcui, o si renda riguar-

deuole in questo bel teatro dell'vniuerso, più tosto per operationi di fortezza, e giustitia, e prudenza, e magnanime, e pie; che col mezzo dell'oro, e descetri; le belle, e dotte scritture, & i fatti egregi, e gloriosi, o santi nell'historie trapassando, vengono essi impressori con l'arte loro rinnouando, e mantenendo in vita per modo, che si vedono gir di pari col tempo all'eternità. Perciò ritrouandomi nel numero di essi, benche perauuentura il più debole, ho preso di tirar innanzi nella memoria de gli huomini la vita della Beata Vergine GERTRVDA, a conforto di anime diuote, e per ammaestramento delle creature, che altro oggetto non hanno che speranze mortali, dietro le quasi camminandosi, pur vediamo non ritrouarsi quasi altro che triboli, e pruni per intricate siepi, e bene spesso fitti nel limo, auuiluppati nelle sciocche passioni ci trouiamo giunti alla fine. Che guida adunque prendesse essa Vergine nel cammino della sua vita. Quali fussero l'operationi di lei, e la perseueranza, & i frutti, che ne ricogliesse diffusamente s'intenderà nella narratione del presente libro, che io dedico à V. A. laquale non per altro sentiero procedendo; dalli detti, e fatti d'essa Beata hauerà fedel, e piaceuole compagnia, e tanto maggior contentezza prenderà d'hauer mandato ad essecutione i suoi pensieri ripieni d'amor d'Iddio, essendosi anche mostrata grata, e pia verso la memoria del Duca Alphonso, che tanto teneramente l'amò; poiche rimasa vedoua in età giouanile; non appagandosi di spendere il rimanente de' giorni suoi in opere di carità;

rità; ha voluto penetrare ne' claustri: intieramente riuocando l'animo dalle signorili delitie, e da tutti i desideri mortali, & in meditationi, & orando porgere all'anima del diletto Signore pietoso aiuto; poiche non piacque alla diuina bontà chi l'A. V. potesse la consolatione recargli della cotanto disiderata prole, e quanto più hoggi pare che si ritroui, così nelle priuate case, come ne' gran palagi l'ambitione seruita, e lusingata dalla cupidità, e dall'appetito, tanto più bella è apparita la presa, & eséquita deliberatione di V. A. celebrata da gli huomini, & a Dio aggradita. Con che Serenissima Signora a lei inchinandomi con la mia famigliuola humilmente preghiamo la diuina Maestà, che lungamente la conserui, accioche Dame, e Caualieri specchiandosi in lei pongano qualche freno alla souerchia pompa, & alle smoderate voglie.

Di Vinegia a' 5. di Febraio nel 1604.

Humilissimo, & deuotissimo seruo

Gio. Battista Colosini.

TAVOLA DE' CAPITOLI
DE' CINQVE LIBRI, DELLE RIVELATIONI FATTE ALLA BEATA GERTRVDA.



DEL SECONDO LIBRO.

Cap. 6.

DEL TERZO LIBRO.

Cap. 26.

DEL QVARTO LIBRO.

Cap. 27.

DEL QVINTO LIBRO.

Cap. 6.

ESSERCITII DELLA B. GERTRUDA.

IL FINE DELLA TAVOLA DE' CAPITOLI.

COPIA.



GLI Eccell. Sig. Capi dell'Illust. Cons. di X: infrascritti, hauuta fede dalli Sig. Riformatori del Studio di Padoua per relatione delli due a ciò deputati, cioè del R. P. Inquisit & del circosp. Secret. del Senato Zuane Marauegia, che nel libro intitolato Christiani raccordi dati à soldati, del P. Francesco Antonio della Compagnia del Giesù tradotto dal Spagnuolo, &c. nel libro intitolato de Benedictionibus duodecim Patriarcharum del R. P. F. Giouanne Bruno Scocese dell' Ord. de Minimi, &c. nella Comedia di Cesare Caporali detta lo Sciocco, & in vn'altra chiamata la Ninetta del medesimo Auttore, non si troua cosa alcuna contra le leggi, & sono degni di stampa, concedono licentia che possino esser stampati in questa Città.

Dat. die 14. Decembris 1604.

D. Zuan Paulo Gradenigo
D. Lunardo Mocenigo } Capi dell'Ill. Cons. di X.
D. Zuane Corner

Illustrissimi Cons. X. Secret. Leonardus Otthobonus.

1604. a' 14. Decemb. Regist. nell'off. con. la Biast. à car. 112.

Gio. Francesco Pinardo Secr.

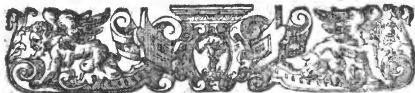
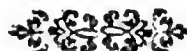


TAVOLA DELLE COSE NOTABILI, compreſe nel Libro della B. Gertruda.



b Benedice

Q.

R.

IL FINE DELLA TAVOLA.



IL PRIMO LIBRO
DELLE RIVELATIONI
DELLA DIVINA PIETA,
NEL QVALE SI CONTIENE DELLA SANTITA DELL'AVTRICE, ET DELLA GRANDEZZA DELLE VIRTV, PER LE QVALI FV COSI CHIARA, ET ILLVSTRE.



PROLOGO.



O Spirito consolatore, che tutti i beni dispensa; ilquale doue, & quando, & in che maniera gliè a grado, spira, sì come sceglie vn secreto a suo proposito atto grandemente, nel quale opera poi, & riuela ciò ch'egli vuole, così anchora s'apparecchia vn tempo & vn modo conueniente, nel quale per la salute di molti vuole manifestare di quelle cose, che prima egli hauea con silentio parlate, & questo specialmente veggiamo essere auuenuto nella sua serua GERTRVDA: alla quale se bene IDDIO non ha mancato delle sue gratie, continouando per molti anni d'abondarla di copiose beneditioni, & di visitarla, & di rinfrescarla con molte spesse illuminationi, nondimeno non ha egli però voluto ad vn tempo palesare a tutti quelle gran cose, ch'egli ha operato in lei. Per lo che poi è successo, che questo libro non si ha potuto scriuere tutto in vn tempo, percioche la prima parte di esso fu veramente scritta l'ottauo anno dopo della gratia riceuuta, & l'altra dopo del vigesimo anno fu finita.

MA quanto ciascuna parte, & quanto ciascuno tempo fossero a grado al Signore, egli stesso per la sua benignità verso di lei vsata, ci lo fa conoscere, perche essendo scritta già la Prima Parte, & ella con

quanta maggiore humiltade potesse, hauendola riccomandata al Signore, vdi ch'egli le rispose. Non v'è alcuno che possi mai separare da me il memoriale dell'abondanza della mia diuina soauitate, & poi soggiognendo disse. S'alcuno deuoto mosso da desiderio di spirituale profitto vorrà leggere questo libro, io il tirarò di tale maniera a me, & congiongerollo in modo meco, che gli parrà propriamente di leggerlo nelle mie mani, & di più disse ancho, doue sono due insieme a leggere in vna medesima carta d'vn libro, egli è necessario che sentino l'alito l'vno dell'altro, a questa guisa adunque per cagione dello studio della deuotione, ne tirarò à me lo spirito, & i desideri del lettore di questo libro. La onde per questo effetto le viscere della diuina mia pietate si moueranno sopra di lui, & di nuouo gl'inspirarò tanto alito della mia diuinitate, che dallo spirito mio, l'interiore huomo suo si sentirà tutto rinouare. Ma chi con pari studio & animo copiarà alcuna cosa scriuendo di quelle che si contengono in questo libro, quante volte egli farrà questo effetto, tante saette d'amore mandarò in lui, lequali partoriranno nell'anima sua dilettationi suauissime, & castissime della diuinità mia.

Mentre che poi ella scriuea la seconda parte di questo libro cercando di sapere quale di questa fosse la volontà del Signore, ma di maniera che per la grande sua humiltate, daua à vedere che della sua bassezza si vergognaua. Ma egli la fece degna della sua benigna consolatione, & fra l'altre aggionse ancho questa dicendo. Io t'ho data in luce delle genti, acciò che dall'estremo della terra tu sia la mia salute. Vdendo ella dire tali parole di questo libro, ilquale all'hora apena era incominciato, humilmente marauigliandosene cosi disse. Come sarà egli mai possibile o Iddio ch'alcuno possi da questo libro pigliare la luce della conoscenza, ilquale per modo alcuno non ho diliberato di finire, essendo tanto specialmente contrario al mio volere lo scriuere più cosa alcuna, anzi queste poche che sono scritte, ho più tosto animo di non mandarle fuori? A cui rispose il Signore. Io elessi Gieremia Profeta, auegna ch'a lui paresse nel parlare, & nella discretione non hauere gratia alcuna, dicendo egli Ah, ah, io sono anchor fanciullo, & non sò che mi dire. Nondimeno per le sue parole io ho corretti i regni, & le genti. Di questa maniera chiunque io haurò deliberato illustrare col mezo tuo, con la luce della mia conoscenza, & con l'istessa verità, non potrà mai essere ch'egli rimanghi priuo di tanta gratia: percioche non può alcuno impedire l'effetto della mia predestinatione, & quelli ch'io ho predestinati, quelli medesimi ho chiamati, & quelli che sono stati

chiamati da me, quegli ancho saranno giustificati di quella guisa ch'a me parrà più a grado di fare. Auenne poi ch'a vn certo altro tempo ella si sforzaua col mezzo dell'orationi d'ottenere gratie dal Signore ch'egli volesse consentire di prohibire il seguitare più di scriuere questo libro tanto più poi, ch'ella non era così astretta dall'obbedienza de'superiori suoi a douerlo scriuere, come di prima: a cui egli benignamente rispondendo disse. Egli pare che tu non sappi, che quello ch'è costretto dal mio volere, sopra tutte l'obbedienze del mondo sia constretto. Sapendo adunque tu essere il mio volere (a cui non può alcuno mai contradire) che questo libro sia in ogni modo scritto, perche t'è egli graue d'adempire quello ch'agrada a me? massimamente hauendo io deliberato d'accendere lo scrittore di quello, & io medesimo essere quello che fidelmente l'aiuti a ciò, & conseruar libero da ogni maniere d'offesa; ilche solamente s'apartiene a me di fare. Vdendo questo la Santa Vergine conformando subito il suo volere, col beneplacito del Signore, gli disse. Poi ch'egli t'è questo agrado, che nome voi tu Signore che si ponghi a questo libro? & egli rispose. Questo libro si chiamarà Nontio della diuina pietate, certamente & non senza cagione; percioche in esso (di quella maniera che si potrà) da deuoti si gustarà la grandezza della pietà mia. Di queste parole marauigliandosi grandemente la deuota Vergine disse. Signore tu sai che quelli che si mandano per nontij, sogliono hauere molta più dignitate, & auttoritate de gli altri, ch'autorità, & che dignità adunque infonderai tu in questo libretto, poi che ti degni chiamarlo con questo nome? alle cui parole egli rispose. Per la virtù della mia diuinità io concedo a questo libro questo priuilegio speciale. Che chiunque con dritta intentione a mia laude, con humile deuotione, & con pia gratitudine leggerà in esso (pur ch'egli desideri d'esserne edificato) debbi conseguire la remissione di tutti i peccati veniali, & la gratia della consolatione spirituale, & che ogni giorno diuenti più atto ad acquistare maggiore abondanza della gratia mia. Appresso col mezzo delle sue orationi venendo questa Vergine in certa conoscenza ch'egli era a grado al Signore, che questi libri si douessino vnire insieme, & essendo sollecita di pensare di che maniera questo si potesse fare: poi che a ciascuno di loro s'era degnato di porre nome, & titolo particolare; a cui il Signore per sua benignità disse. Molte volte auiene che per rispetto della prole eletta, ne sono più amicheuolmente rispettati i suoi parenti, & però della medesima maniera debbo fare anch'io, si come quello che di già ha determinato che dell'vno, &

dell'altro se ne facci vn libro solo. Per lo che è parimente di mestieri che ad ambidue si ponghi vn nome solo, che sarà questo. Nontio memoriale dell'abondanza della diuina pietate, percioche a quelli che saranno miei eletti, verrà a fare l'vfficio d'ambasciatore, imprimendo ne'cuori loro vna ferma memoria della diuina pietà mia. Certamente che delle gratie concesse da Iddio a questa Vergine, & massime d'hauerla così spesso fatta degna della sua diuina presenza, molti (per quello che più a basso si dirà) potrebbono ragioneuolmente marauigliarsi, non l'essendo mai di ciò per tempo alcuno venuto meno. Ecco che più volte si dirà, il Signore l'apparue, il Signore le fù presente, come se prima ne fosse stato lontano, a i quali si risponde, che quantunque il Signore o molte volte, o di continuo (mercè della sua singolare beniuolenza) fosse presente a lei; nondimeno per vera intelligenza delle cose, & per la qualità de' tempi è da intendere, come s'ad altri ne volessimo dare piena notitia, & farne più capaci, essersi il Signore dimostrato a lei in qualche forma imaginata. Il che specialmente debbiamo credere, che così fosse in tutti quei luoghi doue sono queste parole. L'apparue, o le fù presente. Egli è d'auertire che se bene in questo libro molte cose sono descritte, & insegnate, ch'all'apparenze paiono contrarie al vero, ch'elle però non sono contrarie in modo alcuno. Ma Iddio ch'è amatore di tutti, & di ciascuno cerca la salute, vsa non d'vna sola maniera, ma per diuersi modi per tirare a se quelli che sono perduti & erranti. La onde auiene che se bene egli tal volta parlarà solamente ad vno, nondimeno attenderà ad ammaestrarne molti, giouando parimente a molti col visitare vn solo. Tanto più ch'essendo diuerse le conditioni de gli huomini, non solamente non sarà disconueniente il porgere diuersi rimedi, & consigli, ma anzi diremo essere perfettamente ordinato. Appresso debbiamo alle cose dette aggiongere anchora, che se bene il Signore così ne giorni festiui come non festiui habbi fatta questa Vergine degna della sua visitatione, infondendo continuamente in lei con grande abondanza la sua diuina gratia, o fosse col mezzo delle immagine delle cose corporali, o per similitudine, o per illuminatione pure dell'intelletto, o per infusione di conoscenza, nondimeno sono scritte qui d'vna maniera conforme alla capacità di quelli che l'intenderanno, a fine ch'essi possino essere più atti ad intenderle bene, & a rimanerne veramente edificati, saluando sempre il vero in tutte le cose. Egli è cosa chiara le cose inuisibili, & spirituali (acciò che sieno bene intese dall'intelletto humano) non potersi dare ad intendere per altra via, che per assimigliarle alle cor-

porali,

porali, & per fare questo fa di bisogno andarle ombreggiando con le humane imaginationi, si come si dimostra per Maestro Vgo da San Vittore, in vn certo Sermone, nel quale egli raggiona dell'huomo interno, doue dice. Acciò che le diuine scritture s'appropriano meglio alla speculatione delle cose basse, & condescendino alla capacità della humana fragilitate, perciò si scriuono in esse le cose inuisibili, per la sembianza delle visibili, & la memoria loro per vna certa bellezza delle spetie concupiscibili s'imprime nelle nostre menti. La onde auiene che tal volta diranno la terra essere prodottrice hor di latte, & di mele, & hora di fiori, & d'odori, & quando per gli accenti de gli huomini, & quando per lo canto de gli vccelli, l'armonia dell'allegrezze celesti ci dipingono. Leggete Giouanni nell'Apocalisse, & trouarete Gierusalemme essere ornato di oro, di argento, di margarite, & di quale altre si voglia maniere di gioie altre volte scritte, & sappiamo che quiui (doue se bene non manca cosa alcuna) non vi si troua però alcuna di queste cose. Quiui non v'è adunque nella sua spetie alcuna di queste cose, ma bene per similitudine ogni cosa v'è compresa.

DELLA VOCATIONE DELL'AVTRICE DI QVESTO libro alla religione, & del suo eccellente ingegno, dello studio, della facondia nel dire; & dell'altre sue rare parti date dalla natura. CAP. PRIMO.



ALTEZZA delle ricchezze della sapienza, & della scienza d'IDDIO, i cui giudicij sono incomprensibili, & le cui vie inuestigabili, specialmente verso de' suoi eletti; i quali sono da lui chiamati in tanti diuersi, & in tanti marauigliosi modi, cioè quelli che prima egli hauea predestinati, i quali parimente giustifica; ma per gratia sola di lui, rendendoglisi ancho accetti, & cari. Opera egli tuttauia in loro (auenga che non senza loro) & concede loro de' meriti, a fine d'hauere più giusta cagione da coronare quelli, facendo essi participare della sua beatitudine, & compagni di tutte le ricchezze, & di tutte le delitie della gloria; & questo si vede chiaramente essere successo in questa Vergine GERTRVDA, di cui parlaremo, laqual egli a guisa d'vn giglio bianco, raccolse nell'orto della Chiesa, fra le spetierie odorifere, cioè fra la vnione de' suoi eletti: laquale essendo anchor fanciulletta di cinque anni quasi come la volesse in tutto se-

questrare dalle tempeste di questo mondo, in vno monasterio (casa di santa religione) l'ascose. Non essendosi dilettato a bastanza della sola sua fanciullesca innocenza: mà volle anchora dilettarsi più con accrescere la sua honesta bellezza insieme co'santi costumi, aggiongendole appresso lo splendore, & la soauità d'ogni maniera di fiorite virtuti, acciò ch'ella fosse più a grado a gliocchi di ciascuno; & più ageuolmente n'acquistasse la gratia di tutti. Quantunque ella fosse d'anni & di corpo giouanetta, era nondimeno molto graue ne' costumi, & di prudente ingegno dotata. Di maniera che per questo, & per la sua mansuetudine, per la sua carità, & per la vfficiosa & serena sua humiltate era da tutti amata. Parimente per la maturità de' costumi, per l'abondanza delle gratie, & per lo spirito della sapienza che in lei chiaramente risplendea, venia da tutti grandemente honorata. Ella era veramente docile, & (com'ho detto) piena di mirabile ingegno: per lo che ella auanzaua di gran lunga & di scienza, & di sapienza tutte quelle, o compagne, o coetane, che seco andauano alle scole. Il desiderio ch'ella haueua d'imparare l'arte liberali, era molto maggiore di quello che si conuenia all'età sua, & a ciò l'aiutaua grandemente la purità del cuore, di cui grandemente era zelosa; mà di poco profitto le sarebbe stato questo suo zelo, se ella dal padre delle misericordie non fosse di già stata preseruata, acciò ch'ella non fosse imbrattata dalle vanitati, & dalle leggierezze ch'apporta seco questa etate, si come si vede auenire dell'altre fanciullette. Solamente adunque da lui benignissimo suo amatore si deono riconoscere tutti i beneficij conferiti in lei, a cui noi parimente per cagione di lei renderemo gratie, & benediremo quello per tutti i secoli.

DELLA GRATIA INTERNA PER CAGIONE, della quale fu tirata alla famigliarità d'Iddio, & de gli ammaestramenti grandissimi dati a lei per l'acquisto dell'anime. Cap. II.

DOPO quando piacque a colui, che fin dal ventre della madre a se l'hauea dedicata, & quasi anchor lattante l'hauea introdotta nella casa della vita monastica, chiamarla dalle cose esterne, all'interne, & da corporali essercitij, a spirituali, non le mancò mai dell'attrattione della sua gratia, fin tanto che'l dono delle deuote riuelationi in lei fosse adempiuto, la onde auenne (mediante la chiarezza della gratia diuina) che mentre detta Vergine continuaua gli studij

delle

delle lettere humane, venne in conoscenza che questo studio era vna regione troppo lontana dalla similitudine d'IDDIO, accorgendosi che troppo auidamente s'era inuaghita delle lettere humane, per cagione delle quali ella non hauea infin'a quell'hora disposta la vista del suo cuore alle diuine illuminationi. Conobbe adunque (& non senza affettuosi sospiri che veniano dal cuore) che così delle consolationi, come delle illuminationi della sapienza diuina, fra questo tempo era rimasta priua, ch'alle cose humane era stata intenta, per lo che cominciò a recarsi a viltà tutte le cose visibili, & esterne, & non senza cagione certamente; poi che'l Signore l'hauea homai introdotta al monte Sion, luogo di gaudio, & di consolatione, doue spogliata dell'huomo vecchio, fu tutta vestita del nuouo, ilquale conforme al voler d'IDDIO è creato nella giustitia, & nella santa veritate sapendo ella però d'essere rinchiusa in monasterio, a fine che crescendo nell'etate, potesse crescere parimente nelle virtuti, & nella sapienza. Lasciando le cose della gramatica (delle quali già pienamente era instrutta) si volse alla Theologia; cioè allo studio delle sacre scritture, & non lasciò alcuno libro de'Santi ch'ella potesse hauere, vsandoui ancho molta diligenza; ch'ella non cercasse d'intendere bene, di maniera che diuenne tanto pronta, & famigliare delle sentenze migliori, che de' libri de' Dottori della Sacra Scrittura haueua raccolte, ch'ad ogni hora che o volesse confortare, o consolare alcuno, o fare qualche riprensione, hauea tanto presto & alle mani l'autorità dell'vno; & dell'altro testamento, che citando quei luoghi che l'occorreuano a mente, faceua a tutti conoscere chiaramente quanto bene confirmauano la sua intentione, & però sempre o volesse riprendere, o persuadere alcuno; si seruiua del testimonio della scrittura, a cui con effetto non è alcuno che possi contradire. In questi tempi ella non si poteua satiare della mirabile dolcezza, & delle assidue contemplationi ch'ella sentiua, nell'inuestigatione di quello nascosto lume ch'ella trouaua nella scrittura. Laquale già a lei era diuentata più dolce d'vn fauo mele, & più soaue di qual si voglia organo, & quindi aueniua ch'ella sentiua nel cuore suo vn'allegrezza grandissima. Ma perch'egli è proprio della carità, il far parte di se a gli altri, desiando ella che di questo suo gran contento non restasse alcuno senza participatione, perciò tutti quei passi difficili ch'ella truouaua nella scrittura, molto volentieri s'affaticaua in dare ad intendere a gli altri ch'erano d'ingegno grosso, & d'intelletto difficile. Oltre a queste cose raccolse poi delle sentenze de'Dottori, a guisa di colomba, diuerse granelle & de'migliori; de'quali scriuendo

do per la edificatione di molti, ne fece poi più libri, parimente scrisse molte orationi dolcissime, & non ve n'era alcuna che paresse dettata da stile di femina, cioè che per la bassezza del dire, meritasse dispreggio, anzi pareuano di venire da huomini graui, & degni di gran laude. Percioch'elle non solamente erano da humano ingegno leggiadramente scritte, ma talmente ornate anchora dell'vntione dello Spiritosanto, ch'alcuno de' più eccellenti Theologi ragioneuolmente non l'haurebbe potuta biasimare. Quantunque si sogliono queste cose lodare da gli huomini ignoranti, essaltando quelli che per cagione di simili scritti sono pieni di chiara fama. Nondimeno non se n'ha da rendere laude ad alcuno, eccetto ch'a colui ch'è datore di tutte le gratie & che non solamente ci concede tutte le cose, ma se medesimo anchora. A chi egli conceda questo, o a chi l'habbi a concedere non è impresa capace da dechiarire per il nostro ingegno: solamente sappiamo questo che la sua gratia non restarà di non essere infusa in ciascuno luogo ch'egli conoscerà degno da poterla riceuere. Per lo che dice la scrittura. Vana è la gratia & vana la bellezza, la donna che teme il Signore, quella sola merita d'essere laudata. Egli non è da tacere il modo, co'l quale questa Vergine diuenne degna di riceuere la diuina gratia. Ella fù nel vero vna forte & potente colonna della religione, difenditrice constantissima della giustitia & della santitate, & sempre fu accesa di grandissimo zelo dell'honore diuino, per lo che (& non indegnamente) si potrebbe appropriare a lei quello che di Simone gran Sacerdote si legge nel libro dell'Ecclesiastico; che nella vita sua fu sostegno della casa; con certezza della religione monastica, & ne' suoi giorni ristaurò il tempio, cioè della spirituale deuotione. Perche con effetto la vita sua era tale, che col buon'essempio o inuitaua molti a più regolato ordine di viuere; ouero a maggiore deuotione. Parimente di lei si può dire (& senza buggia) che ne' suoi giorni sieno l'acque vscite de' pozzi fuori; percioche nel tempo ch'ella visse, non s'è ritruouato alcuno sopra di cui si sieno versati più abondante, fruttuosa, & efficacemente i fiumi de' diuini ammaestramenti, che sopra di lei. Ella hebbe d'Iddio vna lingua discreta, molto a grado a gli huomini, piena di efficace virtù, & d'ogni maniera di consolatione, laquale trappassaua fin'alla piu interna parte de' cuori. Et per quello che molti riferiuano, che in loro medesimi n'haueano veduta certa sperienza, affirmauano che lo Spiritosanto habitaua & parlaua in lei, per lo che i cuori, & i voleri de gli ascoltanti leggiermente conuertiua al bene. Certamente che di ciò non debbiamo marauigliarcene punto, poscia che'l verbo viuo, &

uo, & efficace, più penetratiuo che qual si voglia acuto coltello; ilquale trappassa fin'alla diuisione dell'anima, & dello spirito, in lei habitaua, era quello che'l tutto operaua, questi tal'hora dalle cose vane conuertendo alla salute, & quelli alla conoscenza del loro vero Iddio alluminando, al tri poi misericordiosamente consolando, & altri accendendo ardentemente del fuoco del diuino amore, & in somma apena alcuno le poteua parlare, & auegna che'l ragionare s'aplicasse in altri più internamente di quello si conueniua; nondimeno ciascuno era sforzato di confessare d'hauere riceuuta grandissima consolatione dalle sue parole. Non per questi effetti però, nè per cagione delle cose che seguiranno appresso è da stimare (auegna che, come di già ho detto, ella fosse d'eccellente virtù dotata, & molto destra per indurre gli animi de gli huomini a cose migliori) che quelle cose ch'ella uolesse ragionare fossero mai da humana industria pensate, ouero che ciò procedesse o da arte, o da ingegno d'hauere prima considerate le cose, si com'altri fanno, ponendo poi in opra di persuadere quelle a gli huomini, perche questa maniera fu da lei molto lontana. Ma questo più tosto, & senza fallo alcuno debbiamo credere, che tutto quello ch'ella parlaua, & tutto quello ch'ella operaua, o fosse per la salute, o per la consolatione de gli huomini, che'l tutto procedesse dall'inspiratione dello Spiritosanto, ch'operaua in lei, ilquale secondo la conditione de'tempi, & secondo l'edificatione dell'anime insegna, & opera tutto quello ch'egli vole.

DE' TESTIMONI DELLE GRATIE A LEI CONCESSE, & del primo testimonio di questi effetti, cioè IDDIO. Cap. III.

IL SIGNORE Iddio donatore di tutte le gratie, & di tutti i beni, rende gratia tutto quello ch'è compreso nel circuito del cielo, nello spatio dell'vniuersa terra & nell'abisso del mare, & a lui dia laude grande eterna, & incommutabile, cioè di quella maniera, che da lui procede, & che in lui ritorna, mercè però dell'abondantissima sua pietate, mediante laquale indrizzando il torrente delle sue misericordie alla valle di queste nostre miserie, trouò costei, costei risguardò, & costei finalmente scielse per sua, & perch'egli la risguardasse, & perch'egli l'amasse, la sola sua buontà fu che l'inducesse a questo. Ch'egli sia il vero che'l Signore delle misericordie l'eleggesse, & che a se la tirasse, nella quale come in vno suo organo, & instromen-

to volle manifestare al mondo i segreti della sua peculiare pietate; non mancano testimonij. Ma specialmente tre ve ne sono, nella bocca de'quali (si come dice la scrittura) si può meritamente credere ogni parola. Il primo testimonio, & di maggiore autoritate è l'istesso IDDIO, ilquale col concedere a molti di potere vedere certa sperienza delle marauiglie di questa Vergine, & della virtù delle sue orationi, con l'essaudire per il suo mezzo l'orationi di molte persone, & col liberare finalmente per cagione de'suoi meriti dalle tentationi coloro c'humilmente ne lo supplicauano, ch'altro vuol per queste cose inferire, che rendere certa testimonianza ch'egli (si come habbiamo detto) l'hauea tirata a se, & che l'hauea tutta ingombra de'suoi doni, & delle sue gratie ponendola fra il numero de gli eletti della sua famiglia; Possiamo certamente, anchora che poche cose deurebbeno bastare, riferire di lei molti effetti, per liquali ella dia a conoscere chiaramente, di quanti meriti ella è stata fatta degna appresso d'IDDIO. Nel tempo che Ridolfo Re de' Romani passò di questa da altra vita, auenne, ch'orando ella insieme con l'altre monache per la elettione d'vno buono successore nel giorno medesimo, & quasi nella medesima hora, per quello si crede, auegna che in altro paese la elettione si douesse fare, ella nondimeno riuelò alla madre del monasterio che di già detta elettione era fatta, & soggiunse poi (& di ciò se ne vide succedere l'effetto) che l'eletto sarebbe vcciso dal suo successore. In vn'altro tempo truouandosi il monasterio, nel quale ella era alleuata in pericolo di gran male, il che per cagione d'alcune minaccie fatte da vn certo Tiranno; si stimaua non essere possibile di potergli in maniera alcuna rimediare, & mentre si staua con questo sospetto, ella andò alla madre del monasterio, assicurandole che più non douesse temere, perche tale pericolo era di già del tutto stato leuato, poco tempo appresso venne da quella medesima villa, nella quale era il pericolo vno procuratore del monesterio, che diede nuoua certa essere vero tutto quello, che segretamente la santa Vergine hauea detto, narrando che col fauore de'giudicij essersi ogni cosa quietata, & resa & confirmata la pace. Per cagione di tanto beneficio l'Abbadessa con tutte l'altre monache resero gratia al Signore, perche nel vero, come mai s'hauesse potuto schiffare vn tanto male, non haurebbe pensando ben prudentemente potuto conoscere. Successe poi ch'essendo vna Vergine molestata da continue, & molte graui tentationi, vna notte in sogno fu persuasa a douere ire a GERTRVDA, & raccomandarsi alle sue orationi; ilche facendo, fu di subito con molta sua allegrezza liberata da quelle tentationi. Penso

ch'egli

ch'egli sia bene di non lasciare di dirui, che trouandosi vn'altra Vergine hauere già per molti giorni presa qualche occasione, per laquale era tanto grandemente stimolata da certe tentationi, che già quasi hauea cominciato a consentire di dilettarsene, per lo che essendo vna mattina per douersi communicare alla messa, secondo l'vso della religione sentendo grande affanno per cagione d'vn certo timore venutole, non parendole cosa degna d'andare al santissimo sagramento, non essendo priua di dette tentationi, & vergognandosi poi di non andare con l'altre a douerlo riceuere, fu fra questo mezzo da diuina inspiratione (si come si crede) indotta a pensare di pigliare chetamente vn certo panicello che la santa Vergine hauea tenuto inuolto ad vno de suoi piedi, & per essere rotto & vile l'hauea gettato, & con grandissima speranza porlo al suo petto, quietandosi adunque a questa inspiratione, & raccogliendo quel panicello con grandissima fede, & riuerenza lo si puose sopra del suo petto, pregando il Signore che per quell'amore, col quale si mosse a elegger il cuore di questa sua serua puro da tutte le mondane affettioni, & ad essere pieno di tutti gli spirituali doni, & ad essere habitatione sola di se stesso, che per li meriti di lei parimente si degnasse liberarla da queste tentationi. O cosa marauigliosa, & degna veramente d'essere accettata, che subito ch'ella pose quel panicello sopra del suo cuore, & finì di fare questa oratione, ogni tentatione cosi interna com'esterna, non ritornando mai più con simile molestia, si partì da lei. Con questo effetto si venne a confermare essere vero quel detto del Saluatore cioè. Colui che crederà in me, farà egli parimente di quell'opre che fo io, & maggiore anco di queste. Percioch'egli è quel medesimo Signore che al toccare solo che fece la donna che patiua del flusso del sangue il lembo della sua veste, la sanò della sua infermitate, cosi hora per li meriti della sua eletta, nel fedele toccamento di quel panno vile, liberò dal pericolo delle tentationi l'anima, per la salute della quale volle morire.

Quantunque si potesse narrare molte altre simili cose, per la confirmatione della prima testimonianza, che per breuità si lasciano, credendo certo che le già dette debbino essere a bastanza.

DEL SECONDO TESTIMONIO, CHE DI MOLTI huomini Illuminati, i quali hanno pruouati in loro stessi i doni di costei, & di pari maniera ne rendeno testimonianza. Cap. IIII.

IL SECONDO testimonio che conferma la santità di questa Vergine è conforme & comune alla fama di tutte le persone, che sempre per vna medesima bocca con marauiglia grãde hanno predicata la sua santitate. Perche nel vero chiunque o per li diffetti suoi particolari, o per l'aumento, & profitto della vita spirituale, col mezzo di lei chiedeua gratia al Signore, fu sempre essaudito, & a tutti ella rispondeua di maniera secondo le riuelationi ch'ella hauea dal Signore IDDIO, che sempre fu ritruouata in ogni cosa dire il vero, la onde si poteua conoscere chiaramente di quanto singolare & abondante prerogatiua di gratie ella fosse a grado al Signore, il quale più d'alcun'altro di quei tempi l'hauea col suo lume illustrata. Auenne poi ancho che molte volte pensando a questi effetti la medesima Vergine, fermata pure nell'abisso dell'humiltà, & parendole essere indegna di riceuere tanti doni di gratie, & perciò cercando di quelli ch'ella pensaua che douessero hauere maggiore dono di gratia di lei, a'quali narrando questi effetti, chiedeua loro testimonio di ciò, & consiglio parimente. I quali hauendo consideratione, & rispetto alla sua humiltà, parendo loro, che per poterla consolare, & quietare di questo timore, fosse cosa honesta da impetrarsi d'IDDIO, perciò pregarono il Signore per la certezza di questo, & subito furono da lui certificati, che non solamente in queste cose, delle quali il pregauano, ma in tutte l'altre anchora essere questa Santa bene illuminata, & da se gouernata per lo conforto della salute dell'anime di molti. Ch'egli sia vero questo, si conosce apertamente per le cose che seguiranno. Auenne adunque vna volta che peruenendo all'orecchie d'vna certa deuota, & molto perfetta nella gratia delle diuine riuelationi, anchor che da lontano, l'odore della buona fama di questo monasterio, nel quale questa Vergine habitaua, tirata dal desiderio venne quiui, & perche con effetto, essendo forastiere non vi conosceua persona, si diede a pregare il Signore che le facesse gratia di darle maniera di potere ragionare con essa lei, acciò che per conforto dell'anima sua ne cauasse qualche vtilitate, alla quale rispose il Signore. Sappi che colei che prima ti si porrà a sedere a canto, essere a me sopra tutte l'altre fidelissima, & da me veramente eletta. auen-

ne poi che questa Santa Vergine fu la prima di tutte l'altre, che si ponesse a sedere a canto a lei, con laquale mouendo ragionamento, s'accorse ch'ella andaua simulando il dono riceuuto da Iddio, si come a punto sarebbe s'ella fosse quasi in tutto lontana dalla gratia d'Iddio, per lo che tenendosi ingannata, con grandissima pena dell'animo suo, facendo di nuouo oratione al Signore, questo n'intese, cioè, che confirmando egli il suo testimonio la rendeua certa colei essere quella che dianzi l'hauea detto. Successe poi poco appresso, che la detta persona diuota hebbe mezzo di ragionare con madonna Mettilda, laquale era proffessa del medesimo monasterio, cantatrice, & Vergine dotata della preminenza delle diuine gratie molto eccellentemente, le parole di cui, nel vero, erano più dolci del mele, & di spirito più ardente del fuoco, & così piacendole grandemente le sue parole, chiese di gratia al Signore, che si degnasse farle sapere la cagione, per laquale egli preponeua inanzi a tutte l'altre quella Vergine, cioè Gertruda; a cui rispose il Signore, grande sono le cose veramente ch'io opero in questa Mettilda, ma molto maggiori assai quelle ch'io opero, & operarò in quella Gertruda. Certamente che questo testimonio solo deurebbe per se essere bastante. S'altre cose di maggiore importanza non ci intrattenessero, lequali non è bene che lasciassimo a dietro. In vn'altro tempo auenne, per modo di dire, ad vn'altra persona, laquale facendo oratione per questa Vergine, conobbe vno grandissimo affetto della diuina gratia verso di detta Vergine: di che marauigliandosi assai, disse, o Iddio Amore c'hai tu ritrouato in Costei, perche tu l'habbi da tenere a te stesso tanto cara, verso di cui anchora molto soauemente hai posto il cuor tuo? Il Signore le rispose, la mia pietà gratiosamente a questo mi costringe, laquale nell'anima sua, per dono singolare, è compresa, anzi perfetta, della quale io mi diletto particolarmente per cagione di cinque virtuti che in lei sono. Ella ha in se per la continua infusione della mia gratia, la purità. Per la grandezza della moltitudine de' miei doni, ella ha l'humiltate, percioche quanto più io opero maggiori cose in lei, ella tanto più s'abbassa nel profondo dell'humiltà per la conoscenza delle sue infirmità. Oltre a ciò ha vna vera benignità, per laquale, a mia laude, desidera la salute di ciascuno. Ella ha poi vna certa fideltà, per mezzo della quale tutti i suoi beni, con sincero cuore a mia laude, & per la generale salute di tutti quanti gli huomini, comunica: finalmente ella possiede la uera carità; percioch'ella ama me con tutto'l cuore, con tutta l'anima, & con tutte le forze sue, & il prossimo suo come se medesima. Dopo,

l'hauere

l'hauere detto Iddio queste parole, le mostrò vna gioia molto risplendente, & mirabilmente ornata, laquale portaua sopra del suo cuore, era detta gioia vn triangolo a guisa del trifoglio, & soggionse, per segno dell'amore della mia sposa portarò continouamente questa gioia appresso di me. Perche cagione egli sia così triangolo, acciò che per l'vniuersa parte del cielo si possi intendere, dico che la prima foglia tanto risplendente significa ella essere a me fra tutte l'altre congionta, perche non viue hoggidi alcuno al mondo, o sia per pura intentione, o per buona volontà, ch'a pari di lei mi sia nè tanto vicino, nè tanto congiunto: per la seconda foglia si comprende chiaramente non essere hoggi al mondo alcuna persona viua, a cui io sia tanto inchinato & propitio col fauore, & con la gratia mia quanto io sono verso di costei. La terza poi riluce tanto perche dimostra che fra mortali non v'è hoggi alcuno che più fidele, & più sinceramente riconoschi i doni riceuuti da me alla mia laude & gloria sola: che Costei, si come quella che di queste cose non n'attribuisce a se, & non n'vsurpa alcuna. Appresso continuando il Signore di parlare a questa sua deuota soggiunse anchora. In niuno luogo con più dilettevole, & con più conueniente maniera, non mi potrai trouare, che o nel sagramento dell'altare, ouero dopo di quello, nel cuore, & nell'anima di questa a me tanto diletta, percioche in costei con marauiglioso modo ho impiegata ogni dilettatione del mio diuino amore. Non molto dopo auenne ad vn'altra persona, alle orationi di cui questa Vergine s'hauea raccomandata, che pregando per lei in particolare, il Signore rispose così dicendo, Io sono tutto di lei, perche nel vero con ogni affettione, quasi prigione nelle sue braccia mi sono riposto, & di tal maniera. L'amore della diuinità le m'ha inseparabilmente vnito, di quale s'vniscono insieme in vn medesimo mettallo l'oro & l'argento per la virtù del fuoco. Marauigliandosi costei d'vdire queste cose, gli dice; O amantissimo Iddio, che fai tu con essa poi che tu l'ami tanto? Io disse il Signore, tutti i polsi, & tutti i moti del cuor suo con lo spirito mio amoroso eccito, muouo, & viuifico, di cui prendo vna dilettatione incomprensibile, & auegna ch'io facci tutte queste cose, non mi pare però di fare tanto che basti, ma la virtù & la grandezza di queste operationi riserbo appresso di me fin'al giorno della morte sua. Ella all'hora sentirà in se stessa tre marauigliose operationi, la prima sarà, di conoscere all'hora con quanta gloria il padre eterno la chiamarà a se, la seconda di vedere con quanta allegrezza io la riceuerò, & la terza di sentire con quanto infocato, con quanto soaue amore, non capace da intendersi

tendersi per alcuno de' mortali, lo Spiritosanto l'vnirà con esso me.
Della medesima maniera, auegna che in altro tempo, auenne che essendo da vn'altra persona fatta oratione per costei, il Signore le disse. Costei per cui tu fai oratione, è la mia colomba senza fiele, laquale non altrimente ha discacciato dal cuor suo l'amarezza d'ogni maniera de' peccati, c'haurebbe fatta quella del fiele. Ella a me è quello scielto giglio, ilquale io bramo di portare nelle mie mani, hauendo io sempre vn'eccessiuo & diletteuole piacere di albergare nel l'anime pure & caste, simili a quella di costei. Ella è finalmente la mia rosa, laquale io fiuto molto soauemente. Oltre a ciò ella è ancho appresso di me, vn fiore di verno sempre verde, percioche la patienza ch'ella ha in tutte le sue auersitati, col rendere gratie a me di tutte, mi reca vn soauissimo odore; in queste cose risguardando io, uengo a rendere à gli occhi miei vna amenità giocondissima. Ella ha in se, anzi continuamente nodrisce vno grandissimo desiderio, & istudio non solo delle virtuti, ma generalmente anchora di tutte le perfettioni. All'vltimo ella è a tutti gli habitanti del cielo, vna dolce armonia, soaue, & risuonante, laquale procede da quelle auersitati ch'ella cosi patientemente sopporta, a guisa di tanti campanelli d'oro sospesi alla mia corona. Ma di questo a bastanza s'è detto. Seguitiamo all'altre che restano a dire. Successe vn giorno poco auanti della Quaresima, che douendo questa Vergine leggere vna lettione ordinata, secondo l'vsanza della religione del monasterio, nella quale occorreuano di dire queste parole. Amarai il tuo Signore con tutto'l tuo cuore, con tutta l'anima tua, & con tutte le tue virtuti, lequali parole per deuotione ridisse vn'altra volta. Era quiui presente vn'altra deuota Vergine, laquale vdendo dette parole, mossa da compuntione fece oratione al Signore dicendo. O Signore quanto sei tu amato da costei, laquale insegna a gli altri ad amarti con tanto infocato cuore? a cui rispose egli, fin dalla infantia sua io l'ho portata, & nelle mie braccie tenendola l'ho fauorita, serbandola senza macchia alcuna in fin'a quell'hora che con tutta la sua volontà s'vnì con esso me perfettamente, che poi all'incontro con tutte le forze della diuinità mia diedi me stesso tutto nel potere de' suoi abbracciamenti. Per lo che auiene che'l suo feruentissimo amore verso di me fu all'hora di maniera liquefatto, & all'incontro parimente il mio verso di lei, quale suole vno vapore di fuoco che venghi inanzi liquefarsi alla forza della fiamma seguente. Di pari modo anchora la dolcezza del mio diuino cuore è liquefatta, & consonta dal caldo del suo, che mai non resta di stillare nell'anima sua gocciole focose

di

di amore, piene di marauigliosa soauitate. Soggionse anchora, tanto io mi contento della dilettatione dell'anima sua, che spesse volte atiene, mentre che dalla maluagità de gli altri huomini sono offeso, ripongo me stesso di tal maniera a riposarmi in lei, ch'ogni affanno del cuore, & ogn'altra molestia del corpo sopra di lei tutta rimetto, laquale mentre che (come suole) con rendermi molte gratie volentieri accetta ogni cosa, & con tanta patienza, & con tanta humiltà la sopporta, offerendo se stessa con tanta diuotione nell'vnione della passione mia, che del tutto mi rende placato, & fa si che per amore suo io perdono molte volte ad innumerabile moltitudine d'huomini. Pregando poi questa Vergine vna volta vna persona diuota che pregasse il Signore per lei, & ella nelle sue orationi facendolo, vdì che'l Signore le disse. Quelle cose che paiono diffetti in questa mia eletta, assai più ragioneuolmente si potrebbono chiamare perfettioni dell'anima sua: percioche tanta è l'abbondanza delle gratie che continuamente opro in lei, ch'a gran fatica l'humana fragilità si potrebbe diffendere dal vento della uanagloria, se le virtù sue non si nascondessero sotto la conoscenza de i diffetti. Perche si come auuiene de' campi: che quanto più sono ingrassati & pieni di letame, tanto più rendeno la riccolta abondante, cosi parimente quanta maggiore conoscenza ella ha delle sue infirmitati, tanto è più grande il frutto che mi rende col ringratiarmi assai. Per lo che io parimente per ciascuno di quei diffetti ne' quali s'humilia tanto l'ho donato altri tanti de' miei doni. Di maniera che mediante questi effetti ella possi scancellare ogni sorte d'imperfettione che potesse apparire dinanzi a gli occhi miei. Nondimeno a tempo conueniente tutti questi piccioli diffetti, cangiarò in altretante virtuti. Queste cose ci pare che deuranno bastare per confirmatione della fede del secondo testimonio, ne' seguenti si diranno altre maggiori.

CHE IN TVTTE QVANTE LE COSE ELLA cercaua solamente la gloria d'Iddio, del tutto dispreggiando se stessa. Cap. V.

IL TERZO testimonio è assai chiaro al mondo, cioè la vita, & la sua conuersatione, nelle quali non si vide mai atto alcuno che non fosse Santo, perche non solamente con le parole, ma con gli effetti ella medesima rende testimonianza che ogni cosa non per se ma a gloria & a volontà d'Iddio cercaua, & con ogni sollecitudine s'inge-

s'ingegnaua, vsando ogni arte & industria per intendere con effetto quale fosse la volontà sua per lo cui amore spesse volte fu veduta dispreggiare l'honore, il corpo la vita, & l'anima sua, secondo l'occorrenze che l'aueniuano. A questo testimonio si debbe meritamente prestare tanto più degna fede, quanto ch'egliè più fauorito dalle parole dell'autorità di Giouanni, ilquale dice. Colui che cerca la gloria di quello che l'ha mandato, quell'è verace, & in lui non si truoua ingiustitia alcuna. O felice quell'anima laquale feruentemente haurà cercata la gloria sola d'IDDIO, la cui vita apparisce veramente santa, sostentata da vn tanto testimonio della verità vangellica. Poi della constanza sua, con laquale fortemente senza risguardare a rispetto di persona habbi contrastato per zelo dell'honore d'IDDIO, per la giustitia, & per la verità (delle quali cose hauemo già cominciato a ragionare) questo è da credere con fede indubitata, non poterſi mai per alcuno a pieno narrare, la onde si potrebbe, & non indegnamente, applicare quel detto della sapienza cioè. Il giusto confidandosi a guisa di vn leone, non teme dello incontro di persona. Per ciochè nel vero il solo amore d'IDDIO la mouea, & la gouernaua, la onde per queste cose, cioè per l'honore, & laude d'IDDIO, o per la salute dell'anima di tale maniera dispreggiò se stessa, & tanto sicuramente a tutte le difficultati s'intromesse, che pareua che tutto quello che di pericolo l'hauesse potuto incorrere, stimasse niente, & niente temesse, pur che la gloria del suo Signore o augumentasse, o diffendesse almeno. Oltre a ciò tutto quello che per la lettione della scrittura sacra puote comprendere che o per la salute de gli huomini, o per honore d'IDDIO si potesse fare, fu sempre sollecita & diligente di tenerlo alla memoria, non ad altro fine facendo questo, che per cagione della sola gloria d'Iddio. Non aspettandone in modo alcuno laude da gli huomini, nè fama alcuna, n'alcuno rendimento di gratie, solo questo procuraua bene, doue'l frutto potesse sperare maggiore, quiui d'impiegare abondantemente tutte quelle cose che prima dalla scrittura ella hauea raccolte. Et in quei luoghi ne i quali ella sapeua essere carestia de'libri delle cose sacre, mandaua libri & tutte quell'altre cose più necessarie alla salute, accio che la potesse tutte le persone indurre a CHRISTO. Per cagione di cose simili ella più volte è stata veduta torsi il sonno, & la quiete, lasciare il cibo, & dispreggiare gli altri aggi comuni al corpo humano, o almeno induggiare all'vso d'essi più che poteua, per attendere al seruiggio dell'anime (o per meglio dire) al seruigio di CHRISTO, a cui procacciaua di condurre quell'anime. Et queste cose faceua ella con vna tan-

ta allegrezza di spirito, con quante haurebbe fatta s'in esse non hauesse patito disaggio nè fatica alcuna. Non contenta ancho di queste cose molte volte auenne ch'ella si tolse dalla dolcezza delle contemplationi secondo che la necessità delle cose conosceua d'importanza, si come per soccorrere alle tentationi d'alcuno, o per consolare alcuno grandemente tribulato, ouero per accendere alcuno nell'amore d'IDDIO, ilche a lei era sopra ogni altra cosa desideratissimo, perche si come vn ferro posto nel fuoco, diuenta poi tutto fuoco; Cosi ella tutta del diuino amore accesa, non vedeua altro ch'amore, per cagione di cui cosi attentamente procacciaua la salute di ciascuno, fra questo mezzo ella però o di continuo, o almeno spesse volte godeua di tal maniera de'ragionamenti ch'ella hauea con IDDIO, che a quei tempi non si sa d'alcuna persona che possedesse mai tanta gratia, & nondimeno non fù mai veduto in lei vn minimo segno di superbia. Ma se mai alcuno errore hauesse conosciuto in se, da questo pigliando occasione, & recandolosi inanzi sempre a maggior bassezza s'humiliaua; laonde di quì aueniua ch'ella s'era vsata di confessare che le gratie concessele dall'abondante misericordia d'IDDIO, hauea sempre riceuute indarno, poi ch'ella era tanto negligente in farui frutto, & di tutte si riputaua indegnissima, & particolarmente all'hora quando dal Signore glie n'era concessa alcuna non cosi comune a tutte le persone. Parendo a lei non hauerla riceuuta per sola sua particolare vtilitate, hauendola per sua negligenza dispreggiata, & nascosta nel letame, ilche se forse ad alcun'altro fosse stata concessa questa gratia d'IDDIO, si credeua certo, che da colui (al contrario di lei) sarebbe stata ornata d'oro, & di gioie. Tutte quelle persone che vdì mai, sempre stimò di più a far di lei, giudicando esse anchora migliori. Appresso mentre che IDDIO ripartiua di questi suoi doni con gli altri ella andaua pensando ch'essi con la sola loro innocenza, conuersatione, & pensiero puro, douessero più meritare, & oltre acciò douessero ancho più grandemente lodare IDDIO, che ella non haurebbe potuto fare con tutte le forze del corpo suo, & con tutti gli essercitij suoi, & questo pensaua auenire per la bassezza, per la indegnità, & per la negligenza sua, la onde per cagione poi di questa profondissima sua humiltà & conoscenza era constretta manifestare i doni ch'ella riceueua da IDDIO a gli altri, percioche si com'ella stimaua, pareua che fossero otiosi, ma riuelando essi ad altri che essi almeno ne potessero fare qualche frutto a laude d'IDDIO. Cosi nel vero ella credeua (si com'ho detto) che in lei non fossero di profitto alcuno cagione, ma per la salute de gli altri riceuere tutte queste gratie dal Signore.

CHE

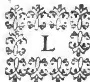
CHE IN ESSA (SI COME IN VN CIELO INTELlettuale) habitaua il Signore delle virtuti. Cap, VI.



ERCHE di sopra egli s'è detto che nella bocca di due e di tre testimoni si può creder ogni parola, però maggiormente si deuan credere doue sono tanti testimoni, & tanto degni di fede, per lo che brutta cosa sarebbe certamente l'essere tanto ostinato, che non si volesse credere al vero, anzi si ricusasse di crederlo, & s'opponesse contra. Ma s'alcuno incredulo fosse tanto sfacciato che pure osasse contrastare contra del vero, deurebbe più tosto che fare questo, confondersi di vergogna, & di presontione, conoscendo non essere di quelli c'hanno meritate di riceuere di questi particolari doni. Ma molto più dourebbe aroscire di vergogna essendo degno di biasimo grande, hauendo potuto con rallegrarsi de'beni altrui, diuenire anch'egli partecipe di tanto profitto, & essere stato così sciocco che non l'habbi voluto fare. Denno adunque tutti veramente credere senza dubbio alcuno che questa Vergine sia nel numero d'vna di quelli, che sono eletti & più cari a IDDIO, si come bene di queste simili parla San Bernardo sopra della Cantica dicendo. Io credo certo che ciascuna anima che sia di questa maniera si possi non solamente per origine chiamare celeste, ma per imitatione, & non senza ragione potersi dire d'essere l'istesso cielo, & all'hora manifestamente appare che l'origine sua venghi dal cielo, quando si vede che la sua conuersatione è solamente in cielo la scrittura dice, l'anima del giusto è sedia della sapienza, & il Signore dice. Il Cielo è la mia sedia. Chiunque per la dottrina del Signore conosce IDDIO essere spirito, non dubitarà punto vedendogli assignare la sedia spirituale. Maggiormente mi confirma in questa opinione quella fidele promessa. Io, dice il figliuolo, & il padre verremo a quello, cioè a quel santo huomo, & la nostra stanza faremo con esso lui. Penso che parimente il Profeta non parlasse d'alcun'altro Cielo quando disse. Ma tu habiti nel santo o laude d'Israele, poi l'Apostolo dice apertamente, che Christo per fede habita ne'corpi nostri. Io vò da lontano risguardando a quelli che veramente sono già beati, de'quali si dice. Io habitarò in loro, & andrò passeggiando con essi loro, o quanta larghezza sarà in quell'anima, o quanta abondanza de' meriti, laquale sarà degna di riceuere in se la diuina presenza, & sofficiente d'accettarla. Ma quell'anima a cui non mancano ne'luoghi, ne'tempi da passeggiare col Signore, viene augumentando l'opera della sua maestà crescendo

scendo nel suo santo tempio, la cui larghezza è la dilettione, per lo che si misurarà adunque ciascun'anima della grandezza della carità ch'ella haurà in se. Ciascuna anima santa si può chiamare cielo, percioche ella haurà il sole, cioè l'intelletto, la luna cioè la fede, le stelle cioè le virtuti, la onde si dice il sole essere o il zelo della giustitia o la carità ardente, & la luna la continenza. Egli non è adunque marauiglia se così volentieri il Signore GIESV habita in questo cielo, di cui nel vero non disse come de gli altri cieli, che fosse fatto. Ma volle combattere per acquistarlo, & poi morire per ricourarlo, & per ciò dopò la fatica, & dopò l'ottenuto desiderio disse. Questo sarà il mio riposo ne' secoli de' secoli, quiui habitarò; percioche di questo ho fatta elettione. Sono queste veramente parole di San Bernardo. Ma io di mostrarò hora quello con effetto che già di sopra io v'hauea predetto di voler mostrare, cioè che questa Vergine fosse vna di quelle beate anime care a IDDIO, laquale il Signore scielse per sua habitatione per essere molto più eccellente d'alcuno tempio matteriale. A laude di cui (poi ch'egli è così di mestieri) riuelarò hora quei segreti, i quali nello spatio di molti anni col mezzo d'vna certa famigliarità tenuta con detta Vergine, n'ho potuto ritrarre da lei. San Bernardo afferma ch'al cielo intellettuale, cioè all'anima beata, laquale il Signore fa degna d'essere sua habitatione, è non altrimente dibisogno dell'ornamento delle virtuti, di quello che sia al vero cielo il lume del sole, della luna, & delle stelle, lo che come si sia perfettamente impiegato in questa santa, & com'ella a guisa di certi raggi di virtù risplendesse, vi narrerò in poche parole. Di quì (si come spero) potrete veder poi, ch'indubitatamente tutti sarà chiaro che'l Signore delle virtuti l'haurà eletta per sua habitatione, laquale ha poi ancho & fuori, & dentro voluta ornare d'vn lume tanto risplendente delle sue gratie.

DELLA SVA CONSTANTE giustitia. Cap. VII.


A GIVSTITIA, ouero il zelo del diuino amore, ilquale sotto nome del sole San Bernardo loda tanto, veramente in costei con tanta eccellenza fù chiaro, & risplendente, che se le fosse venuta occasione, ouero che le fosse paruta cosa conueneuole, ella non haurebbe temuto punto di mettersi, per la diffesa della giustitia, in vna squadra di mille huomini armati. Ella non hebbe mai alcuno si

caro

caro amico, ancora che per suo mezzo dalle forze di qualche nemico fosse stata liberata, che per lui contra il douere, & il zelo della giustitia ella si fosse messa pur con vna sola parola a fare opra di saluarlo, A lei parue che fosse più ragioneuole cosa consentire più tosto nel danno della propria madre che nell'animo suo poter mai hauer pensiero in pregiuditio della giustitia contra alcuno suo nemico, ancora che molestissimo le fosse. Ma se tal volta per alcuna occasione era necessitata di rispondere ad alcuno, all'hora signoreggiando la sua naturale modestia, laquale fra tutte l'altre sue virtù, in lei era chiarissima, posto da canto ogni timore humano & inordinato, non mancaua di farlo; promettendosi solamente dell'appoggio di colui, della cui fede ella era tutta armata, & l'honore di cui desiaua introdurre in tutte le parti del mondo. Appresso con tanto desiderio di pietà, & con tanta gratia di sapienza n'andaua a colui, ch'ella hauea da riprendere, formando certe parole con tanta gratia, sapienza, & discrettione (come quella che di già hauea tinta la sua lingua nel sangue del suo diletto, auanti ch'ella scriuesse nell'altrui cuore) che niuno non v'era di così duro cuore, nel quale pure si trouasse almeno vna gocciola di pietà, che dalle sue parole non fosse indotto alla correttione dello stato suo, ouero almeno al desiderio, & alla volontà di emendarsi. Ma quando egli aueniua ch'alcuno col mezzo delle sue ammonitioni componto tornasse a penitenza, a lui si volgea con tanto desiderio, & con tanta compassione gli si daua in preda, che subito gli pongeua il seno d'vna amoreuolissima pietà, & sentendosi il cuore struggersi tutto d'allegrezza gli s'offeriua prontissima ad ogni sua consolatione. Queste cose veramente non dimostraua tanto con la grandezza delle parole alla presenza de gli huomini, quanto ch'ella s'ingegnaua di farlo dinanzi a Iddio con maggiore studio d'orationi, & di desideri. Ella particolarmente si riguardaua molto, di non vsare arte con le parole per tirare a se il cuore di alcuna persona, accioche non hauesse ad intrinsecarsi tanto con alcuno nell'amicitia, che per questa cagione ella hauesse da ritrare il suo cuore da Iddio; la onde ella a guisa di mortifero veneno fuggiua quale si volesse amicitia, ch'ella potesse conoscere senza fondamento, & senza cagione diuina. Et con effetto questa sincerissima Vergine era di tal maniera zelosa dell'amore d'Iddio, ch'ella non haurebbe potuta sopportare pure vna sola parola, nella quale fosse stato ponto d'odore dell'humano, & del sensuale amore, & auenga che si fosse trouata in bisogno grandissimo, volle piu tosto essere priuata de' seruigi, & de' beneficij d'ogn'vno, che consentire mai che'l

 cuore



cuore di persona alcuna, per cagione di fauore humano, fosse con essa congionto.

DEL ZELO CH'ELLA HAVEA PER LA SALVTE dell'anime. Cap. VIII.

LE PAROLE, & opre di costei ponno rendere certa testimonianza quanto il cuor suo fosse acceso dal zelo della salute dell'anime, della religione, & dello studio della pietate, percioche dou'ella hauesse potuto conoscere alcuno errore nel prossimo, & desiderasse di potemelo correggere, s'ella mai restaua dal suo desiderio ingannata, o perche quella persona non potesse piegare, ouero ch'ella non v'hauesse vsata quell'arte, & diligenza che fosse stata necessaria per condurre l'impresa a perfettione, ne sentiua tanta molestia nel cuore ch'ella per modo alcuno non si poteua racconsolare. Se col mezzo delle sue continue orationi, e delle sue essortationi, ouero con quelle d'alcun'altro ch'ella conoscesse sufficiente potere questo fare, non conduceua il negotio a tale termine almeno, che in quella persona vedesse qualche poco di segno della emendatione del suo peccato; la onde se tal volta aueniua (si com'è costume de gli huomini) che alcuno l'hauesse in questi dispiaceri voluta consolare, dicendole ch'ella non si deurebbe curare di coloro, che non vogliono altrimenti essere corretti, non essendo essa a loro cagione di danno alcuno, procacciandosi essi da loro soli la dannatione; ella vdiua queste parole & seco medesima le reduceua con tanto suo dolore, che le pareua di sentire propriamente ch'vno cortello la trafiggesse, & diceua che piu soauemente potrebbe sopportare la morte, che mai di questa maniera potersi consolare sopra l'infelicità di persona, laquale egli all'hora, & non prima conoscerebbe per misera sperienza, quando dopo la morte irremediabile fosse incorso nel supplitio eterno.

Per meglio seruirsi in questi effetti, ella ridusse a commune vso tutti quei luoghi di compontione, & vtili alla salute che ella truouaua nelle sacre scritture difficili per la intelligenza di tutti, traducendo quelli di latino in vno stile tanto facile, & chiaro, che ciascuno, benche d'ingegno rozzo, ne poteua cauare vtile & profitto assai. In queste occupationi, & in questi studi spendeua quasi tutto'l giorno dalla mattina fin'all'hora di Vespero, sempre essendo intenta a breuiare le cose prolisse & fastidiose, le difficili con dolcezza facilitare, & quelle

ch'erano

ch'erano piene di frutto raccogliendo per poterne (si com'ella sopra a tutte l'altre cose desiaua) fare profitto nella salute del prossimo. Quanto questo santo effetto sia pieno di gran virtù, ragionandone Beda assai leggiadramente, il dimostra chiaro così dicendo: Quale più sublime gratia, & quale più gloriosa conuersatione ci puo essere appresso d'IDDIO, che ingegnarsi continuamente di tirare gli altri alla gratia del suo vero autore? cercando sempre di augumentare il gaudio di quelli, che sono nella celeste patria, col fare spesso acquisto dell'anime fedeli. A questa sentenza pare, che sia conforme il detto di San Bernardo cioè: Certamente che colui sarà dentro di se pieno di casta & di vera contemplatione, & si potrà dire che la mente habbia accesa di fuoco diuino, essendo ella piena di desiderio d'acquistare tal volta a Iddio di quelli, che parimente l'amano, & sarà questo di maniera, che togliendosi dall'otio della contemplatione, si renderà tutta molto volontieri allo studio del predicare. Ma poi hauendo conseguito l'effetto del suo desiderio, ritornarà tanto più ardentemente alla medesima opra, quanto maggior sarà stato il frutto, che n'haurà fatto, per hauerla pretermessa alquanto. San Gregorio parimente sopra Ezechiele dice: Egli non è sacrificio alcuno tanto accetto appresso a Iddio, quanto è quello del zelo dell'anime. Che marauiglia è adunque se il Signore GIESV habita tanto volentieri, quanto degnamente in questo viuo altare, nel quale non manco spesso, che soauemente gli s'arde l'odore del sacrificio a grado a lui? Auenne poi in vn certo tempo, che'l Signore risplendente di bellezza sopra tutti i figliuoli de gli huomini apparue a questa Santa, & in forma, che pareua che con le sue spalle reali sostenesse vna casa larga, & grande, che sopra di lui s'appoggiasse, & di questa maniera parlò alla sua eletta. Vedi tu, disse egli, con quanta fatica, con quanta sollecitudine, & con quanta vigilanza io sostengo questa casa a me tanto diletta, laquale è la religione? Questa già quasi per tutto l'vniuerso mondo minaccia ruina, per cagione che pochi si trouano hoggi al mondo, che per diffenderla, & per augumentarla fidelmente vogliano nè oprare, nè patire, per lo che a te, o mia carissima, s'aspetta d'hauere compassione della mia fatica. più oltre soggiunse dicendo: Chiunque o con parole, o con quale si voglia opra si sforzarà d'aggrandire la religione, procurando d'innalzarla a migliore essere, sarà come vna colonna posta a questa casa, che quanto può con meco la sostiene alleggierendo me da tanta fatica. Per cagione di queste parole commossa la Vergine nel profondo del cuore ad hauere pietà del suo Signore & del suo sposo, con maggiore desiderio s'accendeua ad

esser piu intenta del solito d'augumentare con tutte le sue forze la religione, continuando particolarmente per ispatio d'vn certo tempo più di quello, che le sue forze poteuano, d'affaticarsi grandemente nell'osseruanza, & nell'asprezze del suo ordine, per recare all'altre Monache essempio d'imitatione. Ma passato che fu alquanto di tempo, continuando ella fidelmente nell'asprezza della vita sua, non fu permesso dal suo benignissimo Signore & amatore, ch'ella passasse piu oltre in tali fatiche, ma vole introdurla nella quiete della contemplatione assai piu soaue. Di cui fra tante fatiche cosi graui, & moleste, non era però intanto mai del tutto stata priua, la onde il Signore col mezo d'alcuni suoi segreti & fedeli amici la fece auertire, che douesse vsare queste fatiche più moderatamente, a fine che dandosi alle cose interne, ella potesse impiegarsi tutta in lui suo amatissimo. Ilche mandando ad effetto la Santa Vergine, non senza renderne però molte gratie, con tutta quella vigilanza maggiore che ella puote, si diede al santo otio della desiata contemplatione, in questa maniera perseuerando d'attendere soauemente all'vnico de' suoi desideri, & a colui solo, ilquale a rincontro sentiua essere tutto a lei riuolto con vna perfettissima infusione di tutte le sue gratie, fra questi tali segreti amici d'Iddio, che l'haueuano persuasa, che lasciando da parte le fatiche corporali, si donasse alla quiete della contemplatione. Si ritroua ancora hoggidì vna lettera sopra a ciò d'vna persona deuota, la quale mi piace d'inchiudere qui dentro: percioche per Diuina riuelatione quella l'hauea scritta, & con queste parole mandata a questa nostra Vergine GERTRVDA: O deuota Sposa di CHRISTO entra nell'allegrezza del tuo Signore. Il Diuino cuore, di cui con vna dolcezza ineffabile, mercè della tua fideltà, è spetialmente affettionato a te: poiche con essa cosi grandemente nel suo honore per diffensione del vero ti sei con ogni tuo sforzo affaticata. Per lo che è di suo diuino volere, che parimente debbe anco essere del tuo, che per l'auenire tu debbi riposarti sotto l'ombra della sua tranquillissima consolatione. Si come vn buono arbore piantato appresso i ruscelli dell'acque, doue in tanto profondo habbi già fatte le sue radici, abbondantemente produce de' frutti. Cosi tu parimente al tuo diletto vai producendo ogn'hora soauissimi frutti de' pensieri, delle parole & dell'opre tue, partorite da te per infusione della sua diuina gratia, di maniera che mai non ti potrai seccare per quale si voglia caldo di persecutione, si come quella, che di continuo sei inaffiata da vn lago della Diuina gratia, & questo spetialmente t'auuiene perche nelle tue opre non cerchi il tuo honore, ma solamente quello d'Iddio:

la onde

laonde con questo tuo santo desiderio vieni ad offerire al tuo diletto d'ogni tuo frutto, cento moltiplicato, & questo non solamente con le opere sante che tu fai, quanto ancora in quelle che tu desideri di fare, ouero che tu vorresti condurre ad effetto innanzi a gli altri, auegna che d'effetto restino vote. Per lo che il detto Signore GIESV supplisse egli parimente appresso del suo eterno Padre per tutti i bisogni, & diffetti, che sono ò in te, ò in altri, de' quali ne senti noia & dispiacere; però tien i certo che di tutti quelli effetti, che ti sei ingegnata a sua laude di condurre a fine, se bene non saranno riusciti secondo il tuo santo desiderio, ch'egli nondimeno è per dartine il vero premio. Quindi auiene ancho, che tutta la corte celestiale rallegrandosi grandemente con essa te, lauda Iddio per amore tuo con rendergli di queste gratie.

DELLA SVA MATERNA PIETA' verso di tutti. Cap. IX.

OLTRE il zelo della giustitia, di cui già habbiamo ragionato a bastanza, era in lei vn'altra virtù d'hauere una marauigliosa compassione di tutte le persone, di maniera che s'ella hauesse alcuna uolta inteso ritrouarsi alcuno oppreso, & grauato da ragioneuole affanno, & mestitia (auegna ch'egli fosse stato da lei in luogo molto lontano) nondimeno procacciaua, ò con lettere, o con parole con tutte le forze sue di consolarlo, ne mai hauerebbe potuto scordarsi di lui, se prima ella non hauesse inteso ch' egli si fosse ridotto a migliore, & più consolato stato, perche si come quelli, che sono da febre grauati, o d'altra infirmità, per laquale sieno constretti a giacere, vanno di giorno in giorno sperando la salute, con desiderio di vedersi megliorare; così ella aspettaua, & desiaua d'hora in hora di vedere, che fossero consolati dal Signore questi ch'ella conosceua veramente essere afflitti. Ella non solamente era tutta piena di compassione verso de gli huomini, ma anchora verso di ciascun' altra creatura, o fossero vccelli del cielo, o bestie della terra, quando ella si fosse accorta c'hauessero patito disagio di qualche cosa naturale, come di fame, o di freddo, & d'altre cose simili; per lo che dolendosi insieme con essi loro, come di fatture, & d'opre delle mani d'Iddio con molta deuotione offeriua l'incommodi loro a Iddio a sua perpetua laude, nell'unione di quella dignità, nella quale ciascuna creatura dall'ottimo Iddio fatta, secondo l'essere suo, & la forma sua è supremamente

mamente nobilitata. Pregaua ella adunque il suo Signore, che si degnasse hauere pietate della sua creatura con liberarla dalla presente molestia, & disaggio.

DELLA CASTITA. Cap. X.

LA castità; ne i sopradetti da San Bernardo, è assimigliata alla Luna. Quanto adunque, & come lucidamente risplendesse in lei questa castità, è cosa manifesta non solamente per quello ch'essa ne disse, come per quello di tutti coloro, che di lei hebbero conoscenza, i quali fermamente confessauano, non hauere essa mai per tempo alcuno guardato il viso d'alcun'huomo così attentamente, nè per tanto spatio di tempo c'hauesse in tra di se ritenuta la forma & imagine di colui, di maniera che di nuouo dopo l hauesse potuto riconoscere, & auegna che'l negotio, ch'ella hauesse da prattieare con esso lui fosse molto segreto, nondimeno ella si partiua in modo pura da colui, ch'egli non poteua dire d'hauerla pur mai vna volta sola vedutole alzare gli occhi per riguardarlo nel viso. Di questa castità fù ella non solamente grandissima osseruatione nella continenza de gli occhi, ma delle parole anchora, & così di tutti gli altri sensi del corpo suo, per lequai cose la purità fu in lei sempre tanto risplendente & chiara, che l'altre vergini sue compagne segrete piaceuolmente ragionando fra loro per modo di diporto hebbero à dire, che senza ingiuria ella si poteua mettere sopra de gli altari fra l'altre reliquie de' Santi. Ma questa sua castità non parrà tanto marauigliosa à chiunque con esso me vorrà considerare di che maniera ella sopra tutti quanti gli altri, de i quali io ho conoscenza, si habbi dilettato del Signore IDDIO, & della Sacra Scrittura insieme, le quai cose non vi è alcuno che non sappi che sono vno eccellente, & sicuro rimedio & gouerno della santità, si come si vede per le parole del grande Gregorio, ilquale dice: Gustandosi lo spirito, ogni sapore della carne douentà sciocco, & San Girolamo ancora. Ama (dice egli) la Scrittura, & non amarai i diffetti della carne. Questo testimonio adunque solo, d'hauere nella mente sua tuttauia trattate le cose della Scrittura Sacra (quando non ci ne fosse alcun'altro) dourebbe essere bastante per darti a conoscere quanta fosse la grandezza della castità sua. Ma poscia che qui habbiamo fatta mentione della lettione, sarà bene di non lasciare adietro di dirui, che se alcuna volta gli occorreua leggendo la Sacra Scrittura, si come auuenire suole, di trouare alcuna cosa meno che pudica, ouero soggetto, per lo quale le si potesse rappresentare imagine, o memoria di cose dishoneste, s'ella

era da

era da se sola, o se pure accompagnata con la megliore maniera che ella poteua, s'ingegnaua di trapassare quelle parole senza leggerle altrimenti, & se pure non le potesse tralasciare, le leggeua almeno tanto prestamente, per la sua virginale vergogna, mostrando di non hauerle intese; auegna, che celare non potesse l'honesto rossore che sopra delle caste guancie si spargea. Oltre a cio, si come tal volta auiene, se da alcuni talhora poco intelligenti delle cose le fosse stato ricercato conseglio, o parere sopra di tali soggetti, i quali anchora innocentemente nella carne si fanno, allhora con la maggiore vergogna del mondo rispondeua sotto velame a tutte quelle parti ch'ella haueua ydite non molto honeste, di tale maniera, che mentre la rispondeua le parole con la bocca, il suo animo allontanaua tanto da quelle, che più ageuolmente si sarebbe contentata che'l suo cuore fosse stato ferito da vn acutissimo cortello, che d'hauere hauuta occasione ne d'udire, ne di rispondere a tali parole. Ma doue poi le fosse occorso ragionarne per la salute dell'anima, pareua che ne fauellasse liberamente, senza punto mostrarne noia, ne segno alcuno di vergogna, non essendo intenta ad altro che all'utile, & guadagno, che per questo ne speraua: ragionãdo ella vna volta de' suoi segreti con vno vecchio di vita lodeuole, & buona, s'aperse così largamente con esso lui, ch'egli venne in cognitione trouarsi in lei vna tale & tanta purità, ch'egli poi affermò non hauere mai conosciuto alcuno, che fosse tanto lontano da ogni mouimento, & da ogni affetto carnale, quanto egli haueua compreso essere veramente questa vergine. Io lascierò adietro molte altre cose, lequali grandemente rendeno testimonianza della non poca eccellenza della sua castità. Nel vero a chiunque vorrà sanamente considerare, che questa purità del cuore è solamente dono d'IDDIO, non parrà merauiglia alcuna di vedere che IDDIO le habbi riuelato i suoi segreti, tanto più ch'egli medesimo con le parole del Vangelio afferma essere beati quelli che sono mondi di cuore, perche essi vedranno IDDIO. Sopra di queste parole ragionando Sant' Agostino dice, IDDIO si vede non con gli occhi del corpo; ma con quelli del cuore, & si come la luce del mondo non si può allegramente vedere se non con gli occhi netti & mondi, così Iddio non si può vedere se non con la purità del cuore, ilquale non teme d'essere ripreso dalla conscienza de' peccati, essendo tempio santo d'Iddio. Io non posso fare di meno che per maggiore testimoniãza della purità di questa vergine nõ vi narri quello che da vna persona deuota d'Iddio, & molta degna di fede io ho inteso. Mentre che questa persona pregaua il Signore che si degnasse di mandare qualche

auiso

auiso a GERTRUDA col mezo di le, & forse ch'ella chiedeua questa gratia per hauere occasione di ragionare con essa lei. A cui rispose il Signore, le dirai da parte mia così, bella & amena. Ma non intendendo essa queste parole, di nuouo fece la medesima oratione di prima, con chiedere la gratia istessa, che di già haueua chiesta, ma ne allhora, ne anco la terza volta ch'ella orò, puote hauere altra risposta dal Signore, che quella della prima volta. Per lo che marauigliandosi grandemente, diceua, ò dilettissimo Signore mio insegnami di che maniera io ho da intendere queste parole, a cui egli rispose, le potrai dire ch'ella mi piace per la bellezza del suo interno adornamento, per la cui cagione l'anima sua è alluminata da vn grande splendore di purità, con vn incomprensibile ornamento della impermutabile mia diuinitate. Ma quello che nel vero mi piace della singolare amenità delle virtù sue, e perche la fioritissima giocondità della mia deificata humanità fiorisce in tutte le sue opere con viuacità non perturbabile.

DEL DONO DELLA CONFIDANZA, per loquale nelle cose liete, & nell'auuerse, fissamente s'accostaua a Iddio. Cap. XI.

PERCHE, si come credo, habbiamo già assai bene parlando, detto del zelo della giustitia, della compassione, & della castità di questa Vergine, non è homai da tacere, quanta fosse grande la confidanza sua in Iddio. Questo dono adunque della confidanza, il quale più tosto si debbe chiamare così, che virtute, che in lei fù tanto raro, & eccellente, si può con la fede di molte testimonianze benissimo mostrare. Ella in ogni tempo per cagione di questa sua sicura confidanza, staua sempre lieta, di maniera, che ne tribulationi, ne danni, ne quale si volesse altro impedimento, ne anco i diffetti suoi medesimi, ne alcun'altro mancamento, s'alcuno ne fu in lei, non la poterono mai turbare di modo, che sempre non si promettesse molto constante, & sicuramente della benignissima misericordia del Signore. La onde non mostraua alcuno sentimẽto mai di noia, se bene tal uolta il Signore l'hauesse lasciata senza la gratia sensibile, percioche a lei era vna medesima cosa l'hauerla, si come il non l'hauere, se non che nelle tribulationi pareua ch'ella si rincorasse a maggiore speranza, per cagione della quale dimostraua chiaramente, che così nelle cose auuerse, come nelle prospere, & così nell'esterne, come nell'interne, il tutto a lei ritornaua in bene, operando

do questo la diuina prouidenza in lei, si come auiene di chi aspetta vn messo, che gli habbi da recare nuoue, lungo tempo desiate, che in tanto si và intrattenendo con grandissima speranza, & desiderio della sua venuta. Così ella nell'auersitati staua aspettando di riceuere con maggiore abondanza la diuina consolatione, nè per cagione della presente tribulatione diueniua punto fingarda a prepararsi per riceuere la sperata consolatione. Appresso ella non si vidde mai per queste cose tanto atterrata, nè per li suoi diffetti tanto auilita, che riconfortata per la presenza della diuina gratia: subito ella non si trouasse prontissima a quale si volesse dono d'IDDIO, per lo che, se ben tal'hora le pareua essere nera com'vn carbone spento, nondimeno respirando subito (col fauore della diuina gratia) si sforzaua con la intentione indrizzarsi a IDDIO, & a pena era su l'intrata di fare questo, che riceuendo la sembianza d'IDDIO, aueniua poi di lei quello, che auiene ad vno, che vscendo dalle tenebre, ne ritorna alla luce del Sole. Percioche dalla diuina presenza, & dallo splendore della sua gratia era tutta alluminata: & sentiua ogni bellezza, & ogni adornamento che si conuengono ad vna Reina nel vestimento indorato con varie foggie diuisato, nell'essere presente dinanzi al Re immortale de secoli esserle renduto: & per queste cose essere fatta degna della famigliarità, & della congiontione diuina. Ella hauea per suo peculiare vso ogni volta ch'ella si sentiua grauata dalle macchie de peccati (de quali questa presente vita è sempre piena) andarsene subito a piedi di GIESV, dal cui sangue precioso ella veniua tosto da ogni bruttezza mondata. Et quando ella conosceua, che l'influsso della diuina gratia tal volta più dell'vsato abondaua in lei: all'hora non si sarebbe tanto data alle fatiche corporali della penitenza: ma tutta s'offeriua liberamente alla volontà diuina: lasciandosi da quella tirare secondo il dono, che gli era concesso. Ella era prontissima d'esporsi in ogni cosa, com'vno instromento atto a tutte l'opre d'amore da essercitate quelle in se stessa, & con esso lui secondo ch'occorreua: di maniera ch'all'hora s'haurebbe potuto senza timore, (si come nelle cose humane si suole dire) giocare del pari col Signore dell'vniuerso. Da questa sua confidanza venne con tanta gratia a fare habito di comunicarsi spesso, che mai nè per cose lette nella scrittura, nè per quelle, che dalla relatione de gli huomini intendesse de pericoli grandi ne quali ponno incorrere tutti coloro, che indegnamente vanno al Sacramento dell'altare, si sentì smarrita, in modo che per timore di ciò lasciasse di comunicarsi: anzi promettendosi più tosto maggiormente della pietà diuina, più volentieri, & con ferma speranza s'essercitaua

citaua di riceuere tanto dono. Essendo adunque da questa sua grande humilità inanimata a douere spesse volte andare a riceuerlo, poi che per quella l'opre sue buone, & gli essercitij mediante de quali gli huomini si sogliono preparare a questo, stimaua di maniera deboli, & quasi di niuno valore, che per negligenza (si come de gli altri auiene) di quei medesimi, non si douesse mettere tempo in mezzo alla comunione. Giudicando, che ogni sforzo fatto da quale si volesse huomo diuoto verso l'eccellenza di questo dono concesso per gratia: cioè dell'Eucarestia, poter si aguagliare, come vna gocciola d'acqua a tutto il mare: per lo che auegna ch'ella non hauesse nè determinato, nè scielto alcuno particolare modo di preparatione più a questo effetto, che gli altri, nondimeno promettendosi dell'abondanza della impermutabile bontà diuina, s'ingegnaua riceuere il sacramento col cuore mondo, & con ardente deuotione d'amore. Ogni bene ch'ella riceuea da IDDIO sempre l'attribuiua alla grande confidanza ch'ella haueua; stimando quello douere essere tenuto tanto più caro, quanto veramente più, per gratia, & fuori d'ogni suo merito ella hauasse riceuuto da IDDIO donatore di tutte la gratie, questo nobile dono della cõfidanza. Con questa fidanza armata si confortaua di maniera, che spesse volte ne desiaua di potere morire, essendo però sempre vnito questo suo desiderio alla diuina volontà, con laquale si conformaua in guisa, ch'vna medesima cosa era in lei tanto il viuere, quanto che fosse il morire. Percioche se per la morte la speraua di godere l'eterna beatitudine, per la vita credeua augumentare tuttauia più nelle laudi diuine. Auenne alcuna volta, che andando per viaggio, nel salire d'alcuno colle, ne cadde ritornando al basso: per cagione di che diuenuta tutta allegra, parlaua in spirito al suo Signore, dicendo. O amabilissimo GIESV, quanto bene mi sarebbe successo se questa caduta m'hauesse data occasione di venirmene più presto a te: per le quai parole marauigliandoci noi altri, l'addimandassimo che ci dicesse s'ella haurebbe timore di morire senza prima riceuere i santi sacramenti: allo che ci rispose. Io desidero con tutto'l cuore, prima che io muoia d'essere fortificata con li sacramenti pieni di salute; nondimeno in ogni caso confidentemente propongo inanzi a questi, la prouidenza, & la volontà del mio Signore IDDIO: perche non dubito punto, che questa dispositione non sia vna molto sicura preparatione alla morte, tanto più, poi che col mezzo della morte, ci sia subita, o tardi, come più a lui sia a grado, desidero grandemente d'andare a lui, sperando sempre, che di quale si voglia morte ch'io finischi questa luce, non douermi mai

manca-

mancare la misericordia d'IDDIO, senza laquale vgualmente in ogni maniera di morte non mi manca l'eterna dannatione, o sia in quella che d'improuiso ci assale, o in quella, che molto inanzi prima è conosciuta. Di questa maniera in tutte le cose che l'occorreuano, s'allegraua hauendo sempre vna sicura fidanza nel Signore, & vn'animo allegro, & forte: ilquale non mai venendo meno tuttauia più pareua fiorire. Per testimonianza della confidanza sua. Io sono constretto quì di produrre IDDIO non mai fallace in cosa alcuna: ilquale a vn'altra sua diuota, che col mezzo dell'oratione gli chiedeua vna gratia: nè consentiua di concederle la gratia, nè manco le rispondeua cosa alcuna, per lo che ella si marauigliaua grandemente: Ma pur finalmente il Signore le rispose di questa maniera. Percioche tu non ti prometti di quelle cose, che la mia clemenza si degna de operare in te, però ho indugiato tanto a darti risposta, & non fai come quella mia eletta (parlando di GERTRVDA) laquale fortemente è abbarbicata alla mia prouidenza, & quiui appoggiata in guisa che in ogni cosa solamente si confida nell'abondanza della mia bontate: per lo che io non sono mai per negarle quale si voglia cosa, che da lei mi fosse chiesta.

DELLA VIRTV DELL'HVMILTA SVA, & di molte altre virtuti ad essa congionte. Cap. XII.

FRA tutte l'altre virtuti, per lequali questa vergine fu eccellentissimamente ornata da IDDIO, non altrimēti che a guisa d'alcune stelle, per lequali diuentò degna d'essere fatta habitatione d'IDDIO, più lucidamente risplendette in lei la virtù dell'humiltà, sì come quella ch'era vaso capacissimo di tutte le gratie, & depositaria di tutte le virtuti, per cagione di questa ella si riputaua indegna di tutti i doni riceuuti da IDDIO, di maniera ch'ella per ragione alcuna non si poteua fare capace d'hauere mai riceuuta cosa alcuna per se: cioè a profitto suo solamente, ma credeua che fosse proceduto così per occulto ordine della diuina prouidenza: istimandosi d'essere vno condotto per via di cui le gratie, & i doni d'IDDIO si conducessero a gli eletti suoi: & questo principalmente, perche essendo più d'ogn'altra persona (sì com'ella si persuadeua) ingratissima & indignissima, le pareua riceuere otiosamente tutti i doni d'IDDIO, così piccioli, come grandi senza frutto alcuno, se non quanto ch'ella si sforzaua parte con parole, & parte con lo scriuere di compartire de' medesimi doni d'IDDIO

d'I D D I O nella salute del prossimo. Queste cose faceua nel vero con vna tanta fede verso d'I D D I O; cioè con tanto zelo del diuino honore, & con vna tanta humiltà insieme per quello s'aspettaua a lei ch'alcuna volta pensando a se stessa soleua dire queste parole. Quantunque dopo la morte mia per li miei peccati, hauesse ad essere cruciata nell'inferno, nondimeno io m'allegrarei di vedere, che'l Signore IDDIO mio per lo mezzo delle mie fatiche da gli altri huomini in ogni luogo riceuesse honore. Io non giudico mai alcuna persona potere esser tanto vile, ch'ella non credesse, che più fruttuosamente di lei potesse in quella la diuina gratia essere riposta. Non per queste cose giamai si ritirò dall'opre d'IDDIO: anzi sempre volontariamente s'offeriua apparecchiata a riceuere tutti i suoi doni, i quali poi dispensaua nello vso comune del prossimo, a cui molto più che a se stessa stimaua douersi quelli degnamente conferire, poi che solo per mezzo della sua riuelatione, molti riceueano questi doni: di maniera, che a lei pareua in questi effetti non ci mettere altro del suo che la sola riuelatione: tanto si truouaua lontana d'attribuire a se, nè da vsurpare pur vn poco solamente, cosa alcuna delle gratie, & de doni ch'ella riceueua da IDDIO. Non è però da marauigliarsi punto di vedere ch'ella proponesse a se tutti gli altri huomini. Considerando ch'ella si giudicaua nel lume del vero senza fintione alcuna, stimandosi fra quelli anchora vilissima, de quali scriue il Profeta, tutte le genti quasi, che non sieno, così sono nel conspetto di quello. Seguita ancho più oltre, dicendo: come poca poluere della terra. Percioche sì come poca poluere sotto il coperchio di frasche, o di qualche altra cosa vile, ageuolmente si nasconde dallo splendore del Sole, così ella desideraua stare celata dall'eccellenza de doni di IDDIO, de quali si giudicaua indegna, & perciò da loro douere essere ancho lontana, & tutto il suo intento era d'indrizzare quelli doue la conosceua, che fossero di mestieri: cioè a quelli che'l Signore chiamaua, inspirando prima, & loro preuenendo, i quali poi giustificati aiutando segue, fra tanto adunque non attribuiua a se alcuna cosa mai eccetto che la colpa: cioè per cagione d'essersi mostrata ingrata, si come la si riputaua, indegna de gli accettissimi doni d'I D D I O. La onde ella non poteua tenere appresso di se per sua gloria i larghissimi doni del Signore, ma s'ingegnaua tuttauia così quelli, com'ancho la grandissima liberalità d'I D D I O di fare conoscere a tutti gli altri. Tal volta parlando così dentro del suo cuore. Egli non sarebbe cosa honesta, che da vna tanta sopr abondante benignità diuina verso di me largità, non se ne douesse partorire maggior bene di quello che da me vilissima preuari-

catrice può auenire. Per lo che vna volta auenne ch'essendo in viaggio mossa dalla sua grande humiltà, parlò al Signore dicendo. Ah Signor mio, fra tutti quanti gli altri tuoi miracoli: questo penso essere il maggiore, che tu comporti che la terra sostenghi me indignissima peccatrice, alle quai parole il Signore (che gli humili sempre essalta) si degnò benignamente di rispondere: & disse. Volentieri, & meritamente la terra si t'offrisce per essere da te calpestrata, quando anco l'vniuersa dignità de' Cieli aspetta questa giocondissima hora con vno desiderio ineffabile di poterti degnamente portare. O marauigliosa dolcezza della Diuina bontà: laquale essalta tanto più vn'anima a maggiore honore, quanto ella più nella conoscenza di se stessa s'humilia al basso. Auenga che sopra ogni cosa ella hauesse particolarmente in odio la vanagloria. Nondimeno per le cose successe ella più tosto dimostrò di dispreggiarla, che di volerle fare resistenza: per lo che se tal volta ella fosse stata all'oratione, ouero a fare qualch'altra buon'opra, & le si fosse presentato alla mente alcuno pensiero di vanagloria: giudicando vn tale appetito essere cosa vile, & indegna da douere contendere seco, & perciò senza punto di contrasto, il dispreggiaua solamente riuoltando quel pensiero più tosto in altro effetto della sua humiltade. Di questa maniera pensando seco medesima si veniua consolando, & diceua fra se. Se alcuno vedendo questo bene, fia mai indotto ad imitarlo, almeno il Signore Iddio, per tua cagione riceuerà questo frutto dell'altrui laude, poi che per te medesima non sei buona d'apportargli frutto alcuno. Per cagione di queste cose ella si stimaua d'esser nella Chiesa di Iddio, a guisa d'vna maschera, che sia nella casa del Padre di famiglia: laquale non è buona ad altra cosa ch'al tempo delle frutte d'essere solamente appiccata a vn palo, ouero a vn'albero per farne vno spauentacchio a gl'vccelli, acciò ch'essi non possino danneggiare le frutte. Così stimandosi di questa maniera douere essere per altro inutile, assai nondimeno si consolaua di vedere che ella era ordinata per l'vtilità di molti. Ma con vn zelo però grande d'humiltà, di modo che se bene il caldo della sua marauigliosa deuotione, & della sua diuina consolatione era già tanto risplendente in lei, che non si potessero nascondere le sue virtù, nondimeno in molte cose che ella scrisse per la salute de gl'altri, per humiltà lasciò di palesare le conuenientissime testimonianze della sua santità. Ma Iddio che è uero conoscitore de' cuori, & delle rene delle persone, da se medesimo, non mancò di renderne vero testimonio: percioche rispondendo ad vno certo deuoto, quando con grandissimo feruore era

più intento all'oratione, disse: tu hai da sapere, che quella mia eletta, laquale io ho tra l'altre scielta per habitare famigliarmente in lei, è continuamente visitata da me, con tanta dolcezza di deuotione, quanta hora a te è concessa di sentire. Ch'egli sia il vero, che questa Vergine da Iddio eletta sentisse le consolationi solamente nel Signore: si può conoscere chiaramente dall'essersi veduto ch'ogni dilettatione di cose caduche & transitorie, cagionaua in lei vno fastidio intolerabile, perche quiui non puote mai trouare maniera di consolarsi. Quest'effetto è veramente conueniente a quelli ch'amano Iddio, si come l'afferma San Bernardo, che fu anco egli dolcissimo amatore d'Iddio: dicendo. A chiunque ama Iddio, ogni cosa viene a noia per quel tempo ch'egli è priuo di colui ch'egli solo desidera. Auuenne vna volta a questa eletta del Signore, che ritrouandosi molto stanca dalla consideratione della viltà, ch'ella conosceua ritrouarsi in qualche diletto humano: disse a Iddio. Io non posso ritrouare cosa alcuna in terra, che mi diletti: eccetto te solo, o Signor mio dolcissimo; a cui egli si degnò rispondere con renderle quasi il cambio, & io nè in Cielo, nè in Terra, non trouo cosa alcuna, che senza te m'aggradi: perche ogni diletto ch'io ho in te, certamente che in te l'hò posto per amore; & però di questa maniera sempre in te mi diletto con tutte quelle cose, delle quali mi compiaccio: ma quanto in me questo diletto è più soaue, sarà in te di tanto maggior frutto cagione. Di questo rende parimente testimonianza san Bernardo dicendo: concediamo, che l'honore del Rè vogli il giudicio: ma quello dello sposo solamente ricerca la fede, & l'amore reciproco. Quanto ella fosse adunque diligente, & sollecita nelle vigilie, & nell'orationi, assai chiaro, per le cose dette si può comprendere, perche in effetto non mostrò mai di tenere poco conto dell'hore vsate all'oratione, se non quanto per cagione d'infirmità fosse stata constretta di giacere nel letto: ouero quando la si fosse molto affaticata nella salute del prossimo a laude d'Iddio. La onde auueniua poi che'l Signore con continua consolatione della sua presenza l'vngeua di maniera nelle sue orationi con l'olio dell'eterna allegrezza, che ogni giorno diuentaua più forte, & più gagliarda alle fatiche spirituali, senza punto mancare alle corporali, allequali non haurebbe mai (senza questo dono) potuto resistere: anzi con tanto diletto della mente sua osseruaua tutti gli ordini della sua Religione, come sarebbe per modo di dire il continuare il coro, i digiuni, l'opre commune del conuento, & altre simili cose, che mai non fu veduta lasciarne alcuna, se non, quando fosse stata grandemente inferma. La cagione di

queste

queste cose: Bernardo descriue benissimo, dicendo. O s'alcuno fosse vna sol volta inebriato del gusto della carità: subito a ogni fatica, & a ogni dolore tutto si rallegrarebbe. Amaua la tranquillità della conscienza, allegrandosi della libertà dello spirito: di maniera ch'ella non poteua patire alcuna cosa con pace, che da questi effetti la potesse impedire. Quindi auuiene, che vn'huomo molto deuoto de Iddio, e non mezzanamente laudato, facendo oratione, chiese vna volta gratia al Signore, che gli manifestasse quello, che più particolarmente gli era a grado di questa sua diletta: a cui egli rispose, la libertà del cuore. Di queste parole assai si marauigliò quel deuoto, come quello che forse stimaua questo dono manco che egli non doueа, per lo che di nuouo disse, & io Signore credeuo, che sopra ogni altra cosa ella ti piacesse per questo: percioche col mezzo della gratia tua ella fosse di già peruenuta a maggiore conoscenza di se stessa, & fosse più ardentemente accesa dell'amore tuo: a cui rispose il Signore. Si come tu pensi, così è egli a punto: ma nondimeno questa gratia è mezzana della libertà, laqual'è vn bene tanto grande, e tanto pretioso, che per cagione d'essa senza dubbio alcuno si viene ad ottenere la somma della perfettione, di tal maniera, che questa mia eletta si troua ogn'hora più atta, e più disposta a riceuere più nobili doni, perch'ella non consente mai che'l suo cuore s'accosti a cosa alcuna, che mi sia contraria, ouero per laquale possi recare a me impedimento alcuno. Da questa libertà è proceduto parimente ch'ella non mai permesse di tenere appresso di se cosa alcuna, della quale non hauesse particolare bisogno: ma subito chiestane a superiori licenza la daua ad altre, con tale discrettione però, che sempre proponeua i più bisognosi a i più indegni, & in fare questo non haueа più rispetto all'amico che allo strano. Ella haueа per costume se alla mente le fosse occorsa alcuna cosa da fare, o da dire, d'essequirla subito, accioche poi, o nel seruigio d'Iddio, o nello studio della contemplatione non fosse da quella stata impedita. Il che quanto questo fosse parimente a grado al Signore, si farà manifesto con la seguente riuelatione. METTILDA Contatrice vedendo il Signore sedere sopra d'vn'alto seggio, & questa diletta d'Iddio andare appresso di lui, & douunque egli andaua ella sempre risguardaua il suo volto, non lasciando però fra tanto di hauere vigilantissimamente cura delle cose esterne, cioè de gli essercitij che l'occorreuano di fare nella vita attiua. Vedendo adunque METTILDA queste cose, e marauigliandosene grandemente: vdito il Signore, che disse. La conuersatione di questa mia eletta, è nel conspetto mio (si come tu vedi) laquale in ogni tempo, & d'ogni intor

no è sempre nella presenza mia, desiando sempre, & continuamente cercando di conoscere il supremo volere del cuore mio, & poi che l'hà conosciuto, subito è sollecita di mandarlo ad effetto con somma diligenza, nè per questo si ferma quiui: ma di nuouo con infocato ardore tosto s'indrizza a conoscerne, & adempirne vn'altro, & di questa maniera tutta la virtù sua, è a me di laude & d'honore cagione: a queste parole rispose METTILDA. O Signore, se tale adunque è la sua conuersatione, di che maniera può egli mai essere ch'ella giudichi alcuna volta gli errori de gli altri, & le disobedienze così grauemente? A cui molto benignamente egli rispose: certamente, che non procede d'altra cagione, se non che si come ella non comporta che s'appicchi al suo cuore alcuna macchia di peccato: così non può parimente sopportare con pace i diffetti del prossimo. Ella nelle sue vesti, & nell'altre cose che communemente sono in vso per bisogni ordinari non cercò mai, si come molt'altre fanno, & non senza pericolo, nè consolatione, nè curiosità alcuna: ma solamente la necessità, & l'vtilitate, & tanto più strettamente ogni cosa amaua in DIO quanto più la conosceua quella essere maggiormente atta ad incitare all'honore d'esso IDDIO: la onde amaua grandemente la tauola nella quale spesse volte scriuea, & quel libro nel quale anco più spesso leggeua: ouero quei libri ne' quali vedeua che più spesse volte l'altre leggeuano, & ne' quali diceuano che si trouaua materia di maggiore edificatione, percioche conosceua che queste cose simili erano più dell'altre a grado a CHRISTO, & conuertirsi nel suo honore, & ella non amaua cosa alcuna se non per l'amore d'IDDIO, per lo che tutte le cose che erano più atte a cagionare maggior laude, & maggior amore d'IDDIO, quelle erano grandemente amate da lei. Di tal maniera ella soleua sempre tutte le cose attribuire alla laude, & all'honore d'IDDIO, che fina i buoni dalla sua bontà a lei conferiti, non per se, ma a laude della Sua Maestà vsaua. La onde quando tal volta per cagione di prouedere a suoi bisogni, ella hauesse speso qualche cosa, sentiua vna allegrezza marauigliosa: non minore di quella, che forse haurebbe sentita, se quello ch'ella hauea speso, ad honore d'IDDIO hauesse offerto sopra dell'altare, ouero dato a poueri: percioche per quell'opra la contemplaua il Signore in se stessa, & di vedere che l'hauea proueduto a quel bisogno, grandemente se n'allegraua. Parimente s'ella daua tal volta alcuno aggio al suo corpo, quantunque di necessità, come di dormire, di mangiare, o di qualche altra cosa, se n'allegraua non altrimenti di quello haurebbe fatto, se questi seruigi hauesse ella dati al suo Signore: percioche (si com'hò detto) ella risguardaua

daua sempre lui in lei, & parimente lei in lui, & però con tanta festa desideraua anchora in se seruire, & fare bene a lui, & a se stessa, per amore di quello: con uolere, che in lei fosse adempiuto quel detto del Signore, che dice. Quello ch'hauete fatto ad uno de miei minimi, hauete fatto a me stesso; & col giudicarsi più minima, & più uile di tutte le creature, tutto quello ch'ella daua a se stessa pensaua di darlo a uno pouero che fosse accetto al Signore. Et quanto questa sua deuotione fosse con effetto a grado a IDDIO le fù dato a conoscere di questa maniera. Desiando ella una uolta di confortare alquanto il suo capo, aggrauato per cagione d'alcuna fatica, & per ciò a laude del Signore usando di tenere in bocca specierie aromatiche, il Signore con grande benignità in questo tempo s'inchinò tanto a lei, che pareua che fosse tirato dalla soauità di quell'odore, dimostrando quasi d'hauere ancho egli dibisogno di quello per confortarsi, per lo che poco dopò rizzandosi col suo alito mandaua fuori uno soauissimo odore: & poi con allegro uiso, quasi di questo gloriandosi ne ragionaua con tutti i santi, dicendo. Ecco quello ch'io ho riceuuto hora dalla mia sposa. Auenga che com'ho detto, uerso di lei facesse di questa maniera, nondimeno incomparabilmente all'hora s'allegraua, quando alcuno di questi seruigi ella hauesse fatto che fosse ritornato in beneficio del prossimo, perche di ciò ne sentiua tanto contento, quanto sentirebbe uno auaro, che col prestare uno danaro, riceuesse in premio cento marche. Questa Vergine tenne sempre tanto tutte le sue cose comune con IDDIO, ch'ella non volle mai hauere se non quelle che a lui fù a grado di darle, per lo che tutte le uolte che le ueniua messa inanzi alcuna cosa da pigliare, o fosse uesta, o altra cosa, se bene le fosse datta la scielta di poterne pigliare quella che più l'aggradessi, non però se ne uolle mai ualere; ma chiusi gli occhi, ne pigliaua quella che prima le ueniua alle mani con hauere sempre questa intentione, che tutto quello che IDDIO hauesse ordinato ch'ella hauesse, di riceuerlo di questa maniera conforme alla sua dispensatione, & prouidenza, & tutte quelle cose ch'ella preuedeua, l'accettaua con una riconoscenza grandissima, si come propriamente haurebbe fatto se le fossero state datte per le mani del Signore, amando quelle o uili, o care che fossero, come cose ugualmente uenute da IDDIO, & di questa maniera indrizzaua ogni cosa con la intentione a IDDIO, negotiaua ogni cosa che l'occorreua di fare, di che grandemente si consolaua, con riconoscere sempre il tutto dalla diuina prouidenza, & ogni cosa accettaua dalla beneuolentissima sua dispensatione, in questa ogni cosa con effetto perfettamente risguardando. Ella spesse uolte da

grande pietà mossa si doleua dell'infelicità de Giudei, & de Pagani, veggendo ch'essi non haueano a participare di quei gran beni, & doni, ch'ella hauea riceuuti da I D D I O. Appresso si vedea in lei essere molto risplendente la virtù della discretione, si come in molti luoghi in questo libro si dimostra chiaramente, per lo che auenina, che se bene ella era con effetto di sapienza molto rara, & particolarmente copiosa delle sentenze della scrittura Sacra più ch'alcun'altro, & che spesse volte le fosse successo in vna hora medesima andare a lei molte persone per diuersi consigli, & pareri, & ch'ella a tutti rispondesse tanto prudentemente, che gli ascoltanti rimaneuano pieni di grande marauiglia; nondimeno nelle sue proprie particolari cose: che per se o hauesse a fare, o a praticare, con vna grandissima humiltà, & con vna speciale discretione l'offeriua tutte a douersi prima da gli altri riconoscere, & giudicare, & poi che n'hauea riceuuto & inteso il loro parere, con tanta mansuetudine & humiltate l'accettaua, che raro, o mai l'auenne di fare altrimente, percioche in quale si voglia cosa sua per molto cara, che le fosse, sempre dimostrò d'accostarsi molto più volentieri all'altrui, ch'al suo parere. Certamente che s'ad vna ad vna vorrò narrare le sue virtuti, sarà dibisogno farne vno volume grandissimo: ma questo solo basti hauerei detto, che tutte le virtuti furono in lei di vna certa maniera risplendenti, che di simile candore non si veggono ne gli altri, come sono l'obbedienza, la temperanza, la pouertà dello spirito, la sapienza, la fortezza, la constanza, la gratitudine, l'allegrezza del dispreggio del mondo, & di se stessa, & altre simili a queste, lequali furono di tanto splendore in lei si com'habbiamo già parte detto di sopra, che se bene d'alcun'altra non si ragionasse più, sarebbero però quelle a bastanza per rendere certo fede della santità sua. Percioche la virtù della discretione (di cui poco inanzi ho ragionato) laquale suole essere madre di tutte l'altre virtuti: signoreggiaua in tutto la mente di questa santa. Quella poi della fidanza ch'ella hauea in I D D I O che veramente è il fondamento di tutte, & a cui I D D I O non niega mai cosa alcuna c'honestamente se desideri: senza fatica alcuna, si vide continuamente albergare in lei: finalmente l'humiltà custode di tutte le virtuti, così profondamente s'era abbarbicata nel suo cuore, che mai non fu possibile di poterla suellere per forza di furioso vento di qual si voglia maniera di tentatione. Ma per l'vltime che dirò della carità reina di ogni virtù; se non che da lei fu perfettamente posseduta tanto verso I D D I O, quanto il prossimo, & tanto di fuori, quanto di dentro; si com'ampiamente s'è già narrato di sopra. Per la breuità

uità adunque sarò constretto di lasciare l'altra adietro, auegna che sono certo che s'io cominciassi a ragionare, tante cose ci potrebbono occorrere da dire, che forse con esse si cagionarebbe al lettore più edificatione che noia. Anzi con effetto sarebbono degne non manco d'essere con grande marauiglia predicate, di quelle che di già si sono descritte. Queste adunque bastaranno per renderui certi che questa vergine fosse vno di quei cieli, che da San Bernardo di sopra è detto, nel quale si come in vno stellato seggio siede il Signore.

DELLA MARAVIGLIOSA EFFICACIA delle sue parole, & delle sue orationi. Cap. XIII.

Percioche la Chiesa non altrimente canta de' cieli intellettuali, che facci de gli Apostoli: Questi sono i cieli, ne' quali o CHRISTO tu habiti, nelle parole de' quali tu tuoni, co' segni mandi baleni, & destilli gratia: però mi sforzarò quant'io potrò di mostrare di che maniera queste tre cose siено conuenienti a questa eletta. Il principio adunque del ragionare sarà di parlar prima della virtù delle sue parole. Habbiamo sempre tenuto per cosa certa, ch'ella o raro, o mai non dicesse parola alcuna che fosse detta senza qualche frutto, perch'ella veramente haueа vna virtù tanto efficace nel parlare, che rade volte si truoua persona a cui le sue parole non fossino penetrate insino al cuore; così bella maniera haueа con esse di sapere persuadere a ciascuno quello ch'ella hauesse voluto: la onde non indegnamente si può attribuire a lei quel detto dell'Ecclesiastico, cioè: le parole del sauio sono si come stimoli, & si come chiodi in alto fitti. Ma perch'egli è naturale della mente inferma molte volte di fuggirsi per non vdire il vero da colui, che'l profferisse con lo spirito pieno di feruore, per ciò auenne vna volta che vna delle sue famigliari, laqual'ella assai agramente haueа ripresa, si turbò di questo, per lo che si sforzaua nelle sue orationi (mossa però da pietoso affetto) di pregar il Signore, che si degnasse di temprare in qualche modo quel feruente zelo c'haueа GERTRVDA, a cui il Signore rispose insegnandole di questa maniera. Quand'io caminaua sopra della terra, io fui pieno di feruentissime affettioni delle virtuti, per cagione delle quali ogni ingiustitia m'era molto nemica, in questo effetto pare che costei mi sia quasi simile. Di nuouo soggionse quella: O Signore le tue parole pareuano dure a certi reprobati in terra. Ma con costei auiene in altro

modo: percioche pare che con le sue parole turbi solamente quegli huomini che sono stimati buoni, a cui rispose egli vn'altra volta. I Giudei a quel tempo erano parimente giudicati santissimi, & nondimeno particolarmente si scandelizauano in me. Egli è certa cosa per le parole di GERTRVDA, il Signore più volte hauere infuso delle sue gratie a molti de gli eletti suoi. Iquali quando l'vdiuano ragionare, rendeuano testimonianza che molto spesso erano rimasti più compunti, & più edificati ad vna sola parola di lei, che non haurebbono fatto da vn lungo ragionamento de' predicatori, anchora che fossero stati aprobatissimi, & che ciò fosse vero ne mostrauano manifesto inditio le abondanti lagrime, che quelli spargeano mentre ch'ella parlaua loro. Percioche più volte auenne, che di quelli ch'erano duri, & ribelli alle buone persuasioni, & che prima da niuno non haueuano potuto essere humiliati, come poi andauano a lei, & ascoltassero alquanto le sue parole, subito si mutauano di proposito & diuentauano di maniera arendeuoli, che prometteuano di volere vbedire & credere ad ogni cosa ch'ella diceua loro. Sappiamo ancho del certo che questa speciale gratia non solamente è stata conferita alle sue parole, ma molto più grandemente alle sue orationi, perche a molti ch'erano per cagione di graui tentationi, & per altre tribulationi grandemente molestati & afflitti, i quali non così tosto si riccomandarono alle sue orationi, che di subito si sentirono essere perfettamente liberi & salui, per lo che col mezo d'amici secreti s'ingegnauano di pregare, che primieramente a IDDIO & dopo a questa sua eletta si douesse rendere gratie grandi per cagione della loro liberatione. Ad alcuni di questi (ilche non mi pare essere da tacere) auenne d'essere nel sogno auisati di douer manifestare a costei gli affanni loro, ilche non così tosto mandarono ad effetto, come ne sentirono vera liberatione. Ma passarò leggiermente quello che gli altri giudicassero di queste cose, sono ben certo non esser questa gratia punto inferiore al dono de' miracoli, & de' sogni. Non deuendosi ragioneuolmente stimare minore beneficio quello, per mezo di cui si sana l'anime, che quell'altro ch'a i corpi rende la sanitate. Ma perche più chiaramente si sappi non esserle per questo mancata la gratia de' miracoli, per laquale per certi segni con infallibile testimonianza del Signore delle virtuti, c'habitaua in lei, ne diuenne più chiara & illustre, aggiongerò alle cose dette alcune altre a honore della medesima vergine, & a laude & gloria di colui, che la fece adorna di tanti marauigliosi doni.

D'ALCVNI

D'alcuni miracoli di questa Vergine. Cap. XIIII.



AVENNE vn'anno, che del mese di Marzo l'aria per lungo tempo fu tanto cruda, che gli huomini, e le bestie vgualmente si trouauano in pericolo grande della morte. Era comune giuditio di tutti (& non senza graue ramatico) che di quell'anno i frutti non douessero maturarsi, & parimente niuna sorte di biada, & massime quelle che s'aspettauano di mietere col freddo, per cagione che secondo la conditione del mese, cioè della Luna, & delle stelle, si diceua da tutti, che quel gielo sarebbe durato lungo tempo anchora. Che doueа fare a questo tempo questa eletta da IDDIO sentendo il comune dispiacere? Certamente non altro che quello ch'era di suo costume, cioè d'appresentar dinanzi a Iddio tutti quei casi d'importanza simili a questo, quando ella si trouaua alla messa per riceuere il venerabilissimo sacramento dell'altare. A questo tempo adunque pregaua il Signore per cagione di questa tribulatione, & di molt'altre cose anchora, perch'ella giudicaua essere suo proprio ufficio, di sentire, & di dolersi de gli incommodi di tutte le persone: & finalmente di pregare per la salute dell'infelicitati loro. La onde una mattina dopo il fine della sua oratione le fu risposto dal Signore: sappi ueramente che tu sei stata essaudita di tutte quelle cose che tu m'hai chieste, a cui ella soggionse. O Signore io non sono certa d'essere essaudita & però non ti rendo quelle gratie (che come essaudita) deurei fare. Ma s'egli è così, come tu m'hai detto, per sicurezza di ciò dammi questa testimonianza, che subito questo crudo gielo si conuerta in aria temperata. Poi ch'ella hebbe dette queste parole, ritornando a'suoi vsati essercitij, andò per riceuere il santissimo Sacramento, & dopò che fù la messa finita, non ricordandosi più d'alcuna di quelle cose ch'ella hauea ragionate col Signore, trouò che la uia n'era diuenuta molto humida, & d'ogni intorno vedea struggersi il ghiaccio, & la neue. Gli altri huomini che non sapeuano cosa alcuna di questa oratione, nè della virtù sua, si marauigliauano di uedere queste cose contra l'vso naturale auenire, & contra il corso della natura. Diceuano fra loro questa essere qualche maniera di tentatione, laquale però non poteua molto durare, poiche questo non procedeua da ordine naturale. Ma volendo apertamente dimostrare il Signore d'hauere essaudita la sua oratione, seguitò appresso vna serenità piaceuole, si come suole fare di primauera, laquale poi durò

lungo

lungo tempo. Vn'altra volta nel tempo del mietere successe vna così grande, & continua pioggia, che per cagione d'essa ogni persona dubitaua di non poter condurre alle case i grani, & l'altre biade, & perciò gridauano al Signore con orationi continue, fra le quali questa Vergine vn giorno con tanta affettione, & con tanta vehemenza faceua oratione; con tanta instanza pregaua il Signore, dicendo non volersi mai partire dall'oratione, se prima non vedea ch'egli fosse placato, & non hauesse promessa da lui di rendere il tempo sereno; la onde subito che'l Signore si degnò di prometterle quello che chiedeua, ne ritornò l'aria serena, quantunque tutto'l cielo allhora fosse oscurato da grosse, & folte nubi. Auenne poi ch'vna sera dopò di hauere le monache cenato, andarono nella corte per finire alcune opre c'haueano da fare, & auegna ch'anchora risplendesse il Sole, nondimeno erano per l'aria alcune nubi, le quali minacciauano pioggia, per lo che ella sospirando cordialmente cominciò a parlare di questa maniera al Signore, vdendo io tutto quello ch'ella diceua, cioè: O Signore IDDIO, Creatore di tutte le cose, io non bramo che tu, come sforzato vbbidischi alla indegnissima volontà mia: Ma egli mi sarebbe ben caro, quando però a te fosse agrado, che la tua liberalissima bontà si degnasse contra l'honestà della tua giustitia di ritardare alquanto per mia cagione questa pioggia, Nondimeno io desidero più tosto che'l beneplacito del tuo volere s'adempischi: disse queste parole con rissegnare nelle mani d'IDDIO il voler suo. all'hora non pensando ad altra cosa ch'alla diuina prouidenza di colui, da cui volontà desiaua che in tutto hauesse effetto; marauigliosa cosa fu certamente, ch'a pena non hauea finite queste parole, che subito con gran furore vennero saette, tuoni, & goccióle d'acqua grandissime, per cagione de' quali, mossa dalla pietà dell'altre sorelle, rimase tutta sbigottita, & di nuouo disse al Signore; la bontà tua o IDDIO clementissimo s'intrattenghi almen tanto (se egli ti piace però) che noi habbiamo finito di fare l'essercitio che ci è stato imposto. A questi prieghi il benignissimo IDDIO, per dimostrare che in ogni cosa egli era contento d'essaudirla, intrattenne la pioggia fin tanto che fu finita quell'opra che faceuano, che poi hauendola condotta al fine, & ritornando le monache a casa, a pena erano su la porta, che cominciò vna rouina d'acqua tanto grande & di saette, & di tuoni; ch'alcune ch'erano rimaste più adietro, non poterono fare di meno di non ritornarsene tutte molli. Da questi effetti si conosce quanto volentieri il Signore si prieghi a' prieghi de' suoi eletti, i quali per amore suo hanno già riculato & postposto ogni loro proprio desiderio. Habbiamo già

detto

detto quello che col mezzo di costei la sua benignità habbi oprato ne' prossimi. Ma perche non pensi alcuno ch'ella solamente sia stata degna di riceuere gratie per altri: egli sarà bene di narrare di che maniera per se stessa anchora riceuesse molte cose miracolosamente, quantunque auenisse questo fuori dell'oratione, & quasi per modo di scherzare col Signore, sedendo tal volta sopra d'vna massa grande di strame a lauorare con l'altre, & occorrendole che o l'ago, o'l fuserino di ferro le cadesse, o altra cosa similmente picciolina, la quale alcuna dell'altre non si metteua a cercare: percioche in tanta gran massa di strame volerla cercare, sarebbe come vn disperarsene in tutto di poterla mai truouare. Ma ella diceua al Signore, vedendo tutte l'altre, o Signore se bene io ne cercarò, sono certa ch'io perderò il tempo senza frutto, se tu non la mi rendi, concedimi adunque ch'io la possi ritruouare; & con queste parole voltando gli occhi all'indietro, metteua la mano a cercare di quella cosa; la quale essendo retta dal Signore, non altrimenti traeua di quello strame la cosa perduta che l'haurebbe riccolta di terra, se quiui l'hauesse veduta. In tutte l'altre simili cose ch'a lei soleuano auenire, tanto per suo particolare, quanto per altri, o grande o picciolo che si fosse, sempre ricorreua al consiglieri, & al fidelissimo aiutatore dell'anima sua, & questo truouò solamente che le fu amatore perpetuo, & costante. Accade appresso vn'altra grandissima furia di venti con vna siccità d'aria tale, che tutti diceuano (si come s'vsa di fare) che sarebbe stato molto pernitioso alle campagne, per lo che pregando ella il Signore che si degnasse di rimouere questo male. Egli le rispose, la cagione per la quale io essaudisco alle volte i prieghi de' miei eletti, fra te & me non occorre a ragionarne: percioche per la gratia mia il tuo volere è di tale maniera vnito col mio, che tu non puoi mai altro volere, che quello che voglio io. Ma perche col mezo di questo mal tempo ho ordinato ci correggere i cuori d'alcuni ch'a me sono contrari, acciochè almeno per la strada dell'oratione mi vadino cercando, & ch'abbandonati da tutti gli altri buoni ricorrino a me, però egli non è ragioneuole che per hora sia essaudita questa tua preghiera. Ma perche tu non pensi d'hauere in vano, & senza frutto fatta oratione, però ti donarò vn'altro dono spirituale. Vdendo ella queste parole, le riceuette patientemente, rallegrandosi poi quando alcun'altra volta in casi simili ella non fosse stata essaudita, sapendo così essere la volontà del Signore. Ma per questi effetti solamente non sarebbe approbata la sua santità, poi che San Gregorio dice, che la santità non consiste, & non s'approba solo per fare de' miracoli, ma si bene con l'amore del prossimo, che ciascuno

ſcuno debbe amare come ſe medeſimo, lo che com'egli habbi hauuto effetto in queſta eletta d'IDDIO, già di ſopra aſsai chiaramente s'è dimoſtrato, & però quanto allo ſplendore de' miracoli crederò che baſtino le coſe dette, per cagione delle quali il Signore la volle glorificare, per rendere teſtimonianza ch'ella era digniſſima d'eſsere habitata da lui, & a dire queſte coſe ſiamo ſtati indotti per chiudere con eſse le bocche d'alcuni ch'ardiuano di mormorare contra la clementiſſima miſericordia, & benignità diuina, & per lodare parimenti la fidanza de gli humili, i quali hanno per coſtume di ſperare che tutto quello che ſuccede o a loro, o ad altri habbi con effetto a tornare a profitto loro, & all'hora ſpecialmente quando del bene del proſſimo come del loro medeſimo ne ſentino allegrezza & conſolatione uguale.

DELLE SINGOLARI ECCELLENZE delle gratie da IDDIO conceſse a queſta Vergine per la ſalute del proſſimo. Cap. XV.



SEGVIRANNO hora quelle coſe che non parendo degne di tacerſi, lequali non con minore fatica ho raccolte, di quello c'haurei fatto s'elle foſsero ſtate naſcoſte ſotto d'vna gran pietra. Alcune altre coſe anchora ch'io ho inteſe da huomini pietoſi, & degni di fede per teſtimonianza di queſta Vergine, ho giudicato eſsere bene di douerle aggiongere a queſte. Molti ſoleuano quando dubbioſi ſi trouauano in qualche trauaglio, ricorrere per conſiglio a coſtei, quaſi com'haurebbono fatto ad vno oracolo diuino, & quelle particolarmente che da gli ſcropoli ſi ſentiuano moleſtati, dubitando quello alle uolte che doueſſino fare hora per una, & hora per un'altra coſa, & per cagione di queſti effetti erano ritati a riſguardarſi di riceuere il ſacro cibo dell'Eucareſtia. A ciaſcuno di loro daua ella di tale maniera conſiglio, ſecondo che conoſceua eſsere ſpediente, che induceua quelli alla quiete dell'animo & parimente, ne coſtringeua dolcemente alcuni altri a prometterſi in tutto nella miſericordia d'IDDIO, & pia & fidelmente andare a queſto Santiſſimo Sacramento. Auenne che dubitando una uolta di non eſsere da IDDIO ripreſa di troppa preſontione (lo che nelle pure menti ſuole di leggieri auenire) perche la riſpondeſse forſe a quelle coſe che l'erano ricercate più arditamente dell'honeſto, ouero, ch'ella s'uſurpaſse più auttorità di quello ch'a lei ſi conueniua, per lo che tutta piena di fede

di fede ricorse al Signore (si come in tutte le sue cose era vsata di fare) manifestandogli la caggione di questo scropolo che era nato in lei, per consolatione della quale piace al Signore di dirle queste parole: Non dubitare per l'auuenire, consolati, confortati, & renditi sicura. Io Signore IDDIO tuo, & tuo amatore, t'ho creata con vno amore senza premio, & t'ho eletta a questo fine, che mediante la gratia mia io possi habitare in te, & vsare di te nelle delitie, & però a tutti coloro che col tuo mezzo humile, & deuotamente mi cercaranno, per tuo amore certamente risponderò sempre loro, & voglio che tu parimente riceua hora da me questa promessa. Sappi che colui ch'io giudicarò indegno di riceuere il Sacramento del Corpo, & del Sangue mio, non permetterò mai che di queste cose si venghi a consigliare con esso te, la onde potrai sempre riferire a quelli ch'io mandarò da te, grauati dal timore de gli scropoli per consiglio, essere loro concesso di potere sicuramente venire a me, percioch'a niuno di loro, per tuo amore, non chiuderò mai il mio paterno seno, anzi io manifestarò loro l'abbracciamento d'amorosa affettione, non negando il baccio della soauissima pace. Dopo hauendo fatta oratione per vno amico, & vergognandosi di vedere che in lui non fusse più certa fede, & maggiore speranza d'ottenere molte più cose di quelle che già ella haueua impetrate, il Signore benignamente le dice. Veramente quanto ciascuno sperarà col tuo mezzo douer riceuere bene da me, tanto con effetto sarà per consequire, & tutto quello oltre di questo, che tu prometterai nel mio nome ad alcuno, certamente gli concederò sempre, & auegna che colui per chi tu pregarai non si accorgesse forse della mia operatione, per caggione dell'humana debolezza, nondimeno, conforme alla mia promessa, non mancarò d'operare in lui tutto quello che sarà profitto dell'anima sua. Dopo queste cose essendo passati alcuni giorni, & marauigliandosi ella fra se stessa della diuina promessa, non si scordando per questo punto della sua viltà; chiese di gratia al Signore di sapere com' egli fosse mai possibile, che essendo ella vilissima, potesse essere fatta degna di tanta gratia, per la quale s'oprasse in lei cose tanto marauigliose, a cui egli rispose. O, & non confessa tutta la Chiesa ch'io dissi a Piero solo, tutto quello c'haurai sciolto sopra della terra, sarà parimente sciolto nel cielo, & non crede ella, si com'è raggioneuole, che questo medesimo si possi fare parimente per i ministri di detta Chiesa? Perche non voi tu adunque credere, ch'io possi & vogli adempire le medesime cose in te, lequali astretto dall'amore diuino ti prometto ancora con la mia istessa bocca? Dopo toccando la lingua sua le disse. Ecco ch'io ho po-

ste le parole mie nella bocca tua, & tutte quelle cose che mossa da me pronontiarai a gli altri nel mio nome, sempre saranno da me confirmate, & oltre a ciò, a tutti coloro a' quali tu prometterai qui in terra alcuna cosa della bontà mia, io ti dico che'l tutto hauro fermo, & retificato nel cielo. A queste cose rispose ella. Io mi dorrei poi Signore, se talhota mouendomi lo spirito a parlare, & io dicessi niuno delitto non douere restare impunito, o altra simile cosa, & che per questa cagione poi alcuno incorresse nella dannatione, a cui egli disse. Quando egli auertrà che tu fauelli di queste cose, stringendoti a questo fare il zelo della giustitia, ò dell'anime; allhora la mia clemenza preuenirà a colui, a cui tu ragionarai, & l'auertirà di maniera che egli si pentirà del suo fallo, & perche non meriti il supplitio, & la vendetta eterna, farò ch'egli non sarà dispreggiatore delle tue parole. Ella di nuouo parlando al suo Signore disse. S'egli è questo vero, o Signor mio, si come spesse volte tu stesso confessi che la tua bontà ragioni per la mia bocca, perch'auiene adunque, che le parole mie faccino cosi poco frutto in alcuni, desiderando pure tuttauia, & più feruentemente d'augumentare quelle nella tua laude, & nella salute del prossimo? A cui egli rispose, non ti marauigliare di vedere ch'alcuna volta le tue parole si sparghino in vano, & senza frutto, poi che questo auenne parimente a me, quando vestito della mia humanità andaua predicando con gran feruore, & virtù della diuinitate, & nondimeno le mie parole non produceuano il frutto della salute ne' cuori di tutti gli huomini, & ciò auiene perche con la prouidenza mia infinita tutte le cose sono ordinate, le quali poi hanno fine al tempo debito, & da me prima determinato. Non molto dopò successe, c'hauendo ella ripreso vn'huomo d'alcuno errore, per lo che dubitando humilmente non essere forse stata indiscreta, & più di quello, ch'era honesto, ricorse al Signore con la oratione, pregandolo che si degnasse illustrarla del lume della diuina conoscenza, acciò ch'a niuno altro ch'a lui solo, cioè al beneplacito diuino, in quale si uoglia negotio che l'occorresse, non fosse lecito mai di rispondere, a cui egli disse: Non dubitare figliuola, ma confidati: percioche io ti pongo dinanzi a gli altri con questo spetiale priuilegio, che ciascuno che di quale si uogli negotio humile, & fidelmente ti chiedesse consiglio, che tu possi cosi conoscere & discernere nella luce della verità mia le più segrete conditioni di tale materia, si come io lo conosco, & giudico secondo la conditione delle cose, & secondo la qualità dell' huomo, di maniera che ti verrà risposto più rigidamente a colui, di cui io hauerò giudicata la causa essere più graue, & per lo contrario nelle cagioni più leggieri sempre più dolcemente risponderai per parte mia. Vdendo

essa

essa queste parole, & conoscendo la sua indegnità rispose al Signore in questa guisa, cioè: O Signoreggiatore del Cielo, & della terra, raffrena hormai ti prego, il corso dell'abbondante misericordia tua: percioche veramente io sono del tutto indegna di conseguire tanto dono, non essendo con effetto io altro che poluere, & cenere; a cui disse il Signore soauemente accarezzandola, perche ti par egli così gran cosa da stimare ch'io ti dia lume da conoscere le caggioni delle mie nimistati, considerando che spesse volte io ho cómunicati con essa te i segreti della mia amistate? & di più soggiunse anchora: Sappi che qualunque si trouarà oppresso da tristezza, da' trauagli, & d'altri simili effetti, & humilmente con semplice verità verrà a chiedere consiglio, o consolatione dalle tue parole, che mai non si trouarà ingannato da questo suo desiderio: perciò ch' IDDIO habitando in te, inuitandomi la copiosissima pietà del mio amore, desidero col mezo tuo di fare bene a molti, & però l'allegrezza che sente il tuo cuore, tutta gli viene dall' abbondanza del mio diuino cuore. Auenne in vn'altro tempo, che mentre ella faceua oratione al Signore per coloro che s'erano raccommandati a lei, meritò hauere da lui questa risposta: Si come già per ordine della legge, chiunque hauesse preso vn canto dell'altare, vsaua di rallegrarsi per hauer trouata la pace, & sicurezza; così hora, perch'io misericordiosamente t'ho scielta per mia habitatione, auuerrà a ciascuno, che con fede si raccommandarà alle tue orationi, che mediante la gratia mia si trouarà consolato. Il vero di questa promessa, si conferma anco in altri luoghi, & particolarmente per la testimonianza della dolce memoria di madonna METTILDA, laquale facendo oratione per GERTRVDA, le fu mostrato il suo cuore essere quasi alla guisa d'vn fermissimo ponte, che da una parte haueua la humanità di CHRISTO, & dall'altra la sua diuinitate, ch'a maniera di due mura l'haueuano fortificato, & intese la voce del Signore che le disse: Chiunque si sforzarà di venire a me per questo ponte, non mai potrà nè cadere, nè inciápare, cioè: Ciascuno che humilmẽte riceuerà le parole di costei, & obedirà alle sue monitioni, nó si potrà mai scostare dal dritto camino, quale conduce gli huomini alla vita eterna.

PER-

PERCHE CAGGIONE LE COMMANDASSE IL Signore, che si publicasse il presente libro. Cap. XVI.

HAVENDO questa Santa vergine inteso ch'egli era volere d'Iddio che questi scritti venissero a notitia de gli huomini, tutta piena di marauiglia nella sua mente andaua pensando quale mai profitto s'hauesse potuto trar re di questo libro, & ella haueua già fermamente deliberato nell'animo suo, mentre ch'ella viueua, di non volere mai manifestare queste cose a persona, & quando dopo la morte si risapessero, le pareua che non se ne douesse conseguire altro, che cagionare più tosto turbatione nelli lettori, ch'altro bene, poscia che di qui non c'era cosa da poterne cauare edificatione alcuna. Fra questo mezo ch'ella meditaua sopra di queste cose, il Signore rispose a' suoi pensieri cosi dicendole: Di che profitto ti pare egli che possi esser lo scritto doue si legge, che la Beata Caterina fu visitata da me quand'ella era nella prigione, & ch'io le dissi, figliuola stà costante, percioch'io sono con essa te, & parimente quell'altro luogo doue si legge ch'io visitai Giouanni mio singolare amico, & ch'io gli dissi, vieni ò mio diletto &c. Cosi molte altre cose che piu di queste si leggono, cosi di questi, come de gli altri Sāti miei; se non perche s'augumenti la diuotione de'lettori, & de gli auditori, & perche si riueli la pietà mia a tutto il genere humano? Di più soggiunse ancora, di questa maniera si potrà accendere la deuotione d'alcuni al desiderio delle medesime cose, che leggendo, conosceranno che tu hai da me riceuute, & considerando la gratia, & la bontà della mia liberalità, diuerranno più solleciti di sforzarsi di mutare la loro uita in migliore costume. Marauigliandosi vn' altra uolta ancora della cagione, per la quale ella in ispirito si sentiua tanto spronare dal Signore di douere publicare questo libro, sapendo egli che non mancarebbono di quelli c'hanno l'animo basso, i quali non solamente non ne riceuerebbono edificatione alcuna, ma lo biasimarebbono anco, & calonniarebbono. Ma il Signore le disse: Io ho in te riposta di tale maniera la gratia mia, che da questo effetto ne cauo un frutto grande: la onde io vorrei che quelli che riceuono da me di questi simiglianti doni, & per la negligenza loro poco conto ne fanno, quando intenderanno di te queste cose, fossero da quelle amonite di modo, che riconoscendo conferiti doni a loro, si sforzassero d'augumentare tanto la virtù della gratitudine, che per questo la mia gratia in essi andasse crescendo. Ma se pure alcuno si trouasse di tanto maluagio

cuore

cuore che più tosto vsasse di calunniare questi effetti, il peccato loro rimanghi tutto sopra di loro medesimi, perseuerandosi libera da ogni colpa. Ecco che'l Profeta per mia parte dice: Io porrò loro un poco d'impedimento, come se volesse dire io dispongo molte cose, & permetto, ouero commando per la salute de gli eletti, quantunque i maligni ne restino scandalizati. In questa medesima espositione intesa questa Vergine le parole dette, venendo per quelle a conoscenza che il Signore alle uoltè incita alcuni de' suoi eletti a fare delle cose per le quali gli altri se ne scandalizano, auegna che la loro intentione non sia di rendere scandalo al prossimo: ma non per questo denno i buoni lasciare di fare queste buon' opere, per compiacere, & sodisfare a quelli che guastano, & turbano ogni cosa buona, poiche nel vero l'ottima pace a' buoni non è altro che vincere il male, cioè non lasciare quelle cose che si sà essere a grado a IDDIO, per tema di dispiacere a quelli che sono imperfetti & cattiui, & che volentieri turbano & guastano le bone opere, di quelle sempre mormorando: percioche questi tali s'hanno da cercare di placare, & di vincere, non col lasciare di fare la volontà di DIO, ma con humili prieghi, & altri segni di beneuolenza, & questo con effetto è la più santa maniera che si possi vsare per guadagnarne il prossimo; laonde se bene auerrà che non si facci profitto alcuno appresso di coloro che per loro dura ostinatione vogliono sempre opporsi a i buoni, non restaranno però di non riceuere vn premio grande per merito della loro humiltate. Di questi che non vogliono credere all'opre diuine, Vgo raggiona dicendo: percioch'a' fideli sempre rimane alcuna cosa da potere dubitare, & a gli infideli alcun'altra da poter credere, però raggioneuolmente a' fideli si concede il premio della fede, & a gl'infideli il supplitio dell' infideltà loro.

DELLE TESTIMONIANZE PIV EVIDENTI DA mostrare che il Signore operaua per mezo di costei ogni suo beneplacito senza impedimento alcuno.

Cap. XVII.

CRESCENDO in questa eletta d'Iddio humiltate insieme con l'altre virtuti, parimente cresceuano il casto timore d'IDDIO, & la profonda conoscenza di se stessa; per le quali cose considerando essa ogni giorno più la sua viltate, & indegnitate, si giudicaua ingrata a tali & tanti doni che riceuetta da IDDIO, per lo che n'andò alla felice memo-

ria di Madonna METTILDA, la quale allhora era di gran fama per la gratia delle riuelationi, & humilmente supplicò la sua riuerenza che si degnasse chiedere consiglio al Signore sopra de' già narrati doni, mostrandole di desiare, non come dubbiosa ch'ella fosse, d'hauere certezza de' doni riceuuti. Ma vna maniera d'essere persuasa a maggiore gratitudine; & da potersi ingagliardire contra ogni futura pusillanimità; quando per auuentura occorresse per l'auuenire che la troppa consideratione della sua indegnitate l'inducesse a dubitare di qualche cosa. Volendo Madonna METTILDA mandare ad effetto conforme a i prieghi di detta eletta, postasi all'oratione chiese per quella consiglio al Signore, & l'auuenne di vedere il Signore GIESV CHRISTO, come vno sposo fiorito, delicato, & di bellezza bellissimo più che le migliaia d'Angeli, vestito di vesti di colore verde, che di dentro pareuano di colore d'oro; il quale piaceuolmente abbracciaua colei con la sua delicatissima mano destra, per cui si pregaua, di maniera che'l lato sinistro della vergine doue a punto giace il cuore, quasi affisso, s'accostaua alla bocca della piaga amorosa di GIESV, & detta GERTRVDA poi uide ch'a ricontro con la sua sinistra mano abbracciaua parimente il Signore cignendolo insino alle rene. Marauigliandosi molto METTILDA, & desiando di sapere quello che questa visione significare volesse; il Signore le disse così, per la uerdura delle mie vesti, le quali di dentro sono ornate di colore d'oro, saprai che s'intende per l'operatione della mia diuinitate, che tutta fiorisce, & rinuerdisce d'amore, & di nuouo replicando il medesimo disse: Tutta fiorisce, & rinuerdisce in questa anima la mia operatione, il suo cuore, che tu vedi applicato al mio fianco, vuole inferire, che di maniera hò lei congiunta a me, che ella può ad ogni sua voglia riceuer l'influsso della mia diuinità. Ma non anchora ben contenta di questo METTILDA di nuouo soggiunse: o Signore mio, hai tu con effetto concesso a questa tua eletta doni di tale maniera, che per essi ella possi sicuramente rispòdere a chiunque viene a lei per consiglio de' negotij, & de' dubbij c'hanno bisogno di essere dechiarati, & isciolti dalle loro ambiguitati, per rendere ogni persona certa, & sicura nella verità della tua conoscenza? ouero è anco questo stabilito appresso di te, che tutti quelli che cercaranno di te per mezzo suo, habbino sempre a ritrouare il rimedio della salute loro? perche secondo quello che ella per suo ammaestramento, & per sua humiltà mi ha di già palesato, mi pare che tu l'habbi con le tue parole promesse tutte le dette cose. A questo molto benignamente le rispose il Signore, dicendo. Io certamente l'ho donate tutte queste singolari promesse. Ciascuna col mezo dell'opra sua otterrà sen-

za fallo tutto quello, che potrà spetare di riceuere. Parimente chiunque ella giudicarà degno del Sacramento dell'Altare, la misericordia mia non lo farà indegno mai: la terza cosa, s'egli auuerrà ch'ella essorti alcuno a questo Santissimo Sacramento, io lo risguardarò sempre per amore suo più affettuosamente; & la quarta finalmente, ella haurà gratia di giudicare i diffetti di coloro che verranno a lei, o più leggieri, o più graui, secondo la mia diuina discretione, si come da me saranno giudicati. Ma perche in Cielo sono tre che fanno testimonianza delle cose, cioè, il Padre, il Figliuolo, & lo Spirito santo, così voglio ch'ella parimente nelle cose che gl'occorrerà a raggionare, risguardi il testimonio di queste tre, che seguitano. Primieramente quando raggionarà ad alcuno, consideri bene s'ella s'auuede, che la sia mossa interiamente dallo spirito a raggionare, il secondo sia auuertita di conoscere, se colui, che parlarà con essa lei si dolerà, o hauerà segno di dolersi almeno del suo fallo, & ultimamente uegga di comprendere se la persona a cui ella parla haurà buona intentione, & doue la trouarà essere queste tre cose vnitamente, si può assicurare senza tema di scropolo alcuno di rispondere loro liberamente tutto quello ch'ella conoscerà douersi dire: percioche certamente io confirmarò ogni cosa di tutto quello, ch'ella haurà promesso loro [illegible] della pietà mia [illegible] opere [illegible] aggiunse anco: ogni volta, che l'occorrerà di raggionare ad alcuno, prenda per costume di voltarsi prima a me quasi sospirando; accioche di questa maniera la venghi a tirare a lei la diuina inspiratione del mio cuore, & dopo tutto quello, ch'ella dirà, il tenghi così certo, come terrebbe se da me fosse propriamente detto; percioche nè essa, nè quelli, che l'intenderanno da lei mai restaranno ingannati, perche io non dia a cognoscere loro i segreti del cuore mio per mezzo delle sue parole; & di più le disse ancora, poi che ella t'ha mandata a me, le potrai dire che serbi bene il testimonio fidele delle tue parole, accioche se mai dopò qualche lunghezza di tempo auenisse, ch'ella cominciasse a sentire intepidire alquanto la riceuuta gratia: si come tal uolta suole auuenire, per le molte occupationi, & per altri varij & diuersi negotij, che non per questo diffidi punto della gratia mia, percioche con effetto in tutto il tempo della vita sua le manterrò fermi & saldi, senza mai venire meno, tutti i doni de priuilegi detti. Di nuouo madonna METTILDA chiese al Signore, che si degnasse dirle, se questa Virgine GERTRUDA hauesse ancora alcuna colpa con essa lei, & da questa caggione venisse ch'ella s'affrettasse tanto tuttauia di mandare ad effetto presto qual si voglia cosa, che l'occorreua da fare, anchor che pur allhora le

si fosse rappresentata nella mente, perche sempre di pari maniera si vedeua essere apparecchiata la sua conscienza così all'orare come allo scriuere, leggere, insegnare al prossimo, & al correggere alcuni, & al consolare alcuni altri. A cui egli rispose dicendo. Io tanto misericordiosamente, quanto inseparabilmente ho di maniera congiunto il mio cuore all'anima sua, che già è diuentata vno spirito medesimo cō esso me. Quindi auuiene l'habito ch'ella ha fatto d'essere tanto conforme in ogni cosa alla volontà mia, che più non può essere la concordia de membri del corpo al suo cuore: quanto è quella a me dell'anima sua, perche si come auuiene all'huomo, che pensa nel cuor suo alcuna cosa, laquale si vede che subito le mani si pongono a fare per raggione che consentono, & obbediscono al cuore, & parimente succede, quando si pensa cosa che appartenga al vedere, perche gli occhi che sono obbedienti al cuore, & consentono all'effetto, subito si aprono per guardare quello soggetto. Così fa costei che di continuo m'è presente, & tuttauia si sforza adempire tutto quello che essa conosce essere di mia intentione, hauendola con vna maniera singolare sopra tutti gli altri eletta per mia habitatione, per lo che la volontà sua, & tutte l'opere buone d'essa sono affisse nel mio cuore, quasi nel medesimo modo ch'è la mia mano destra, con la quale opero tutto quello che mi viene a grado di fare. Vsò la sua discrettione dell'ufficio dell'orecchie, inchinando quelle della misericordia mia a tutte quelle cose alle quali essa si piega, a pietà, & a compassione: tengo a sua intentione nel luogo de' piedi: essendo ella sempre intenta, si come si conuiene, di seguitarmi, & da queste raggioni auiene, che secondo l'impeto dello spirito mio ella si troua constretta di sollecitare presto le cose; accioche finita l'una, si troui apparecchiata & presta (secondo l'ordine mio) ad essequire vn' altra. La onde può sicuramente hauere la sua conscienza quieta, senza riceuere punto di dispiacere d'alcuno scropolo, se bene de gli vsati suoi essercitij le paresse hauere lasciata qualche cosa per negligenza: percioche se bene pare che sia lasciata adietro per vbbidire al mio volere: nondimeno poi in quell'altre cose doue ella haurà con effetto adempito il mio volere, le sarà ricompensato con doppio frutto. Auuenne che vna altra deuota d'Iddio, la quale nella spirituale conoscenza era assai alluminata, & approuata, ringratiando vna volta IDDIO per caggione di tanti doni conferiti a questa nostra vergine, le fu parimente mostrata vna visione, & reuelatione simile in tutto a quella detta di sopra di madonna METTILDA, con la quale venne in conoscenza vera de priuilegi di questa eletta, & della grand'vnione dell'anima sua con Iddio

dio

dio. Per lo che potremo dire che chiaramente consta senza fallo alcuno, le sopradette cose essere vere, & fermamente venire da Iddio: per testimonianza delle quali, le cose intese & vedute da Mettilda, & da quest'altra deuota fanno parere certe & credibili; hauendole il Signore d'vguale maniera riuelate all'orecchie, cioè all'intelligenza loro: accioche di pari modo potessero rendere testimonianza di questa vergine: auegna che delle cose credute da loro, l'vna non sapesse più di quelle dell'altra: di quello che in questo ponto è concesso a Roman i sapere quello che si facci in Gierusalemme, solamente ci fu tra loro questa differenza, che questa deuota aggiunse all'altre cose, esserle anco stato fatto sapere che tutti i doni della gratia d'Iddio, che fino all'hora haueua riceuuti questa Vergine, erano assai minori di quelli, che riceuerebbe per l'auenire, infondendo in lei maggior gratia il Signore, & soggiunse di più. Ella peruerrà a vna tanta vnione con Iddio, che gli occhi suoi non vedranno se non quelle cose, ch'egli per mezzo loro vorrà vedere, nè la sua bocca parlarà mai, se non quel tanto che col suo mezzo vorrà parlare il Signore; & cosi disse c'haurebbe di tutti gli altri sensi. Ma quando auenisse ch'ella riceuesse questo dono dal Signore, ouero in che tempo, pensiamo questo essere solamente palese al vero donatore di tutti i doni, & a chi felicemente fu conceduto di riceuerlo: auegna però che in qualche parte, se non in tutto, non fu celato a coloro i quali (come più segretti inuestigatori delle cose di questa vergine) hanno potuto comprendere quai fossero i suoi doni.

DI CHE MANIERA ELLA HABBI OSSERVATA la mansuetudine, la pacienza, & la tranquillità dell'animo, & come allegramente habbi riceuute tutte l'opre d'Iddio dalla sua diuina mano. Cap. XVIII.

PREGANDO vna volta questa eletta d'Iddio madonna Mettilda, che facendo oratione per lei impetrasse dal Signore che le concedesse la virtù della mansuetudine & della patienza, parendo a lei di hauere di queste specialmente bisogno: lo che facendo madonna Mettilda nel modo che n'era stata pregata: ottenne questa risposta dal Signore: la mansuetudine che in costei molto mi piace, n'hà acquistato il nome dallo stare: perche si come io continuamente habito in lei, parimente conuiene ch'ella rimanghi sempre con esso me: ouero occorrendole bisogno d'vscire, ha da fare di

quella maniera che fa la sposa delicata, c'ha lo sposo suo presente, che quando gliè di mestieri d'uscire, piglia lo sposo per la mano, & ne lo mena con essa lei. Di questa maniera ella anchora quando le parrà necessario, & conueniente d'uscire della dolce quiete della contemplatione interna, per affaticarsi a procacciare la salute del prossimo, facci che prima ella imprima nel suo cuore il segno salutifero della Croce, & innanzi che la dichi vna parola sola, esprima il nome mio primieramente, & dopò sicuramente proferisca tutto quello che per gratia mia l'occorrerà di dire. Di questa maniera la patienza che in lei tanto m'agrada; prese parimente il nome dalla pace, & dalla scienza, & in lei veramente debb'esser tale lo studio della pace, quale quello della patienza, accioche per quale si voglia auersità che auenire potesse, ella non perda mai alcuna di queste virtù. Ha ella ancho sempre da sapere, & da tenere fissa nella mente la cagione, perche patirà tal volta cioè non essere altra cosa il patire, ouero la cagione, che l'offerisce modo a ciò, che per l'amore, per mezzo di cui mi porgi il segno di vera fideltate. Auenne poi ch'vn'altro a cui questa Vergine era quasi del tutto fuori di conoscenza, se non che già di molto tempo prima ella s'hauea raccomandata alle sue orationi, mentre ch'egli oraua per lei, ottenne questa risposta dal Signore Iddio. Io per dilettarmi in lei, la scielsi per mia habitatione, la onde tutto quello ch'in lei s'ama, è opera mia, & ciascuno che l'amarà, verrà ad amare l'oprà mia in lei, per lo che chi non si truoua sofficiente a i doni interni, è spiritali che in lei sono: almeno si sforzi di farsi capace d'amarla ne gli eterni, cioè l'habilità, la facondia & altre cose simili. Non per altra cagione certamente io l'ho sbandita da tutti i suoi parenti & amici, se non perche, nè per la consanguinità, nè per l'amicitia ella non fosse amata da persona. Ma chi l'amarà non potrà amarla per altro rispetto che per me stesso. Vn'altro anchora facendo parimente oratione per questa Vergine, essendone pregato da lei, chiese al Signore che si degnasse dirgli la cagione perche questa Vergine hauendo già durato tanti anni nella famigliarità della diuina presenza, le paresse anchora di viuere molto negligentemente. Auenga che mai non se auedesse d'essere obligata a così graue colpa, che'l Signore per quella hauesse ad essere adirato con essa lei: a cui egli rispose: la cagione, per laquale io non le mi sono mai dimostrato irato procede dalla sua vera conscienza, con laquale ella giudica ogni mia opra essere veramente giusta & ottima, & per ciò se bene alcuna volta le sono di molestia cagione, le cose che l'occorreno: non però consente mai di turbarsene punto: Ma si tempra in guisa che discaccia ogni molestia dal

l'animo

l'animo suo, col pensare che queste cose sieno auenute dalla prouidenza mia così ordinata, & quindi auiene ch'anch'io le mi dimostro tutto benigno sempre. Dopo che queste cose furono manifeste alla santa Vergine, intendendo hauerle dette il Signore con la sua istessa bocca, le rese longamente di tanto dono sempre gratie grande, si come le si conueniua di fare, & considerando quanto la paterna sua benignità si fosse degnata verso di lei: fra l'altre sue orationi così disse. O dolcissimo amante, di che maniera si può mai far questo che la clemenza tua così patientemente sopporti le tante mie moltiplicate iniquitati? Ma questo auiene perche la prouidenza, l'ordinatione, & tutte l'altre opre tue perfettissime, & sommamente lodeuoli, non mi ponno in modo alcuno dispiacere: auegna che se bene elle mi sono tanto a grado, questo effetto non viene dalla virtù mia: ma dalla perfettione, & dalla felicità tua sopra benedetta: tu sei colui ilquale non può mai oprare cosa alcuna ingiusta, anzi sempre ottima, & grandissimamente lodeuole. All'hora il Signore col mezzo di questa comparatione le rispose dicendo. Quando il lettore vede vna scrittura di minute lettere, & si diffida di poterla leggere, si serue dell'occhiale, col cui mezzo ne viene a gli occhi suoi a presentarsi più grande: & questo non auiene per la mutatione di quella scrittura, ma solamente per l'vso speciale di quello occhiale. Così auiene di te figliuola che con l'abondanza della liberalissima benignità mia supplisco io medesimo, & ristoro tutte le tue imperfettioni & tutti i tuoi diffetti se pure ne truouo alcuno.

DELLA PIV CHIARA ILLVSTRATIONE, ET della più famigliare congiontione dell'anima sua con IDDIO. Cap. XIX.

ESSENDO ella stata alcuno tempo senza recitare alcuna diuina visitatione, nè di ciò però pigliandosi dispiacere alcuno, auenne pure ch'vna volta parendole d'hauere assai honesta occasione, ricercò al Signore che si degnasse manifestarle la cagione onde questo procedesse, a cui egli rispose. La troppa vicinità suole alcuna volta cagionare impedimento ne gli amici, di maniera, che non si possono così bene godere l'vno & l'altro insieme, come sarebbe a dire, s'alcuno abbracciarà l'amico che viene, questo si vedrà procedere per la molta congiontione d'amistà fra loro, il che sarà impedito dalla

delettatione della vista presente, & continua: vdendo ella queste parole, subito diuenne capace, che per mitigare alcuna volta l'abondanza della gratia, si viene in molte maniere ad augumentare il merito dell'huomo: quando però in questo mezzo egli non sia più infingardo nell'oprare, mortificandosi tuttauia più col mezo delle buone opre, auenga ch'egli opri con più fatica, & senta in maggiore peso. Appresso riuolgendo nella mente sua come hora differentemente, & di rado fosse visitata dal Signore, a rispetto di quello ch'ella era ne gli anni adietro. Egli le parlò di questa maniera: ne primi anni t'insegnai a dare diuerse risposte, a fine che tu potessi manifestare a gli altri huomini quale fosse il volere mio. Ma hora solamente nello spirito tuo, ilquale tuttauia ciò illustrando più, ti fo sentire, & comprendere la mia inspiratione, laquale è molto malageuole d'essere con parole esplicata. Ma io t'ho eletta a questo effetto; & per te mi seruo in questo, accioche tu sia com'vna camera de miei tesori, nellaquale io raguni le richezze delle mie gratie, prouedendo che ciascuno possa ritruouare in te tutto il compimento del suo desiderio, si come auiene d'vna sposa, laquale è consapeuole di tutti i segreti del suo sposo; & conoscendo in ogni cosa quale sia il volere & beneplacito dello sposo; debbe poi manifestare a gli altri, quale sia questo suo volere, poi che per la loro singolare domestichezza ha meritato di intenderlo da lui. Ma di che maniera rara & & eccellente ella sia stata illustrata, si come di sopra è detto: oltre alla certa sperienza che ne vide in se stessa, il riuelò ancho a gli altri: nondimeno con tutto ciò non puote dopò per modo alcuno ottenere più quelle risposte dal Signore, ch'ella soleua fare, auegna ch'ella facesse oratione molto feruentemente, solamente in questo riceuea speciale consolatione, di sentirsi essere mossa dalla gratia a douere pregare per qualche persona: percioche dotta homai in questi effetti per la lunga sperienza, accompagnata ancho dalla diuina inspiratione, si rendeua certa d'essere essaudita in fauore di colui per chi ella haueua fatta oratione, non altrimenti di quello che ella soleua essere a quel tempo che'l Signore si degnaua di rispondere; oltra a questo l'assecuraua parimente assai di vedere che s'alcuno l'hauesse chiesto o consiglio, o conforto, subito mentre che questo tale era presente si sentiua d'hauere riceuuta in se la risolutione o consiglio di quello gli douesse rispondere, & questo l'aueniua con tanta fede, sicurtà, & certezza, che per questa confirmatione dell'infusa verità, haurebbe hauuto ardire di sottoporsi alla morte, auegna che di quello doueua rispondere non hauesse non pure da persona, nè da lettione alcuna imparato, nè come nè quando: ma ancho non pur pensato vn minimo punto sopra. S'alcuna volta

poi

poi l'auenitua di fare oratione di qualche cosa, nella quale il Signore non volesse manifestarle alcuna cosa di certo: percioche la conosceua la sapienza d'Iddio inscrutabile & inuestigabile, se n'allegraua, & consolaua grandemente, & se ben'ella sapeua come a tutti, senza risguardare a persona, si ministraua, per essere congiunta alla carità d'Iddio, nondimeno conosceua che a lei era ancho nascosta. La onde si persuadeua, & credeua per fermo, esser ottimo bene di rimettere sempre ogni cosa alla diuina prouidenza d'Iddio, com'a luogo sicurissimo. Et ciò faceua più allegramente, & più volontieri che non haurebbe fatto, quando le fosse stato concesso di potere inuestigare i nascosti segreti d'Iddio,

Amen.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

LIBRO



LIBRO SECONDO
DELLE RIVELATIONI
Della Divina Pietà,
NELQVALE SI CONTENGONO LE LODI DELLA BONTA DIVINA; ET DE' BENEFICII D'IDDIO: CON LA CONFESSIONE DELLA PROPRIA INGRATITVDINE.



ARGOMENTO.



Vesto Secondo libro fù scritto dalla propria mano di questa Vergine, indotta a fare questo però da colui c'haueua nelle mani lo spirito suo. Il libro veramente sarà molto pio, & vtile a ciascuno lettore: percioche Gertruda insegna in questo a ciascun'anima deuota d'Iddio vna certa instruttione, & insieme vna certa viua forma, secondo lo spirito, di viuere nell'huomo interno: cioè di che maniera ciascuno habbi da riconoscere i suoi diffetti, & le sue imperfettioni, & piangerne poi dinanzi a Iddio: parimente di qual guisa debba spreggiare se stesso, & finalmente come debba ogni giorno più disporsi a fare vna più emendata vita. Appresso insegna ancho a predicare Iddio, & i beneficij suoi, & di che maniera gli se ne debba rendere gratie, riuoltando sempre tutti i boni a quella prima cagione; della quale sono deriuati. S'impara ancho quiui, quello che senta vn'anima tirata d'Iddio: quello ch'ella debbe tribuire a esso Iddio, & quello ch'a se stessa, & finalmente ch'auedimento ell'habbi d'usare fra lo spirito diuino & il suo: acciochela possi peruenire all'amorosa vnione d'Iddio. Ma queste cose sono dette con parole humili, che non arriuano a gran pezzo alla degnità del soggetto: pure non secondo lo stile si deurebbe stimare da lettori, ma

si bene

ſi bene ſecondo la materia ch'è nobiliſſima, laquale ſi mette qui inanzi all'anime diuote da compraſi ſenza pretnio, & nel vero egli è coſa chiara che molte coſe di quelle che quì ſi leggeranno, ſi ponno con effetto ſentire, ma da quelli ſolamente, à quali ſarà ſtato conceſſo queſto dono: lequali non ſi ponno già con degne parole poi ſcriuere. Scriſſe queſta Vergine (ſi com'ho detto) il preſente libro di ſua mano: conſtretta a queſto fare dalla inſpiratione diuina: percioche nell'anno nono dopò la ſingolare gratia riceuuta dalla famigliarità diuina: eſſendo il giorno della cena del Signore: ritrouandoſi nel capitolo con l'altre aſpettando che'l Santiſſimo Sacramento foſſe recato ad vna ſorella inferma: ſentì da vna grandiſſima attrattione dello Spirito Santo muouerſi tutta, per lo che ſubito preſe la tauoletta che continuamente portaua à lato: & quiui quello che ſentiua dentro del ſuo cuore con diletto, in ſilentio naſcoſto ſcriuea di ſua mano: nella fortezza di gratitudine a laude d'Iddio (ſi come ſegue) & con queſte parole gli diede principio. Il memoriale dell'abondanza della diuina pietà coſi chiamato dal Signore di Maeſtate.

VNO SVISCERATO RENDIMENTO DI GRATIE, per la prima gratia, per laquale il Signore tirò a ſe l'anima ſua. Cap. I.

L'ABISSO dell'increata ſapienza inuochi l'abiſſo del la marauiglioſa potenza di tutte le coſe, a laude & eſſaltatione d'una tanto ſtupenda beniuolenza: laquale per la ſoprabondanza dell'infinita miſericordia tua, o dolciſſimo Iddio della vita mia, vnico diletto dell'anima mia: per luoghi diſerti ſenza via, & ſenz'acqua: cioè per gli impedimenti di molte maniere, iquali io hauea contrapoſti alla tua gratia, ſcendeſti alla valle delle mie miſerie: che fù nell'anno dell'età mia 26. nel giorno di quella ſeconda feria (per me piena di ſalute) auanti la feſta della Purificatione della caſtiſſima madre tua: che fù alli 27. di Genaio, & a hora aſſai conueniente dopò la Compieta nel principio del farſi buio. Tu Iddio verità più ſerena d'ogni luce: & d'ogni ſegreto più profondo; Tu dico: ilquale di già haueui determinato di ſcacciare la groſſezza delle mie tenebre: incominciaſti amoreuole & piaceuolmente la mia conuerſatione, con acquietarmi l'animo da vna turbatione, laquale vn meſe prima m'haueui cagionata nel mio cuore, col mezzo di cui mi credo che ti sforzaſſi di ſtruggere la torre delle vanitati, & delle mie curioſitati: che la ſu-

la superbia mia haueа in me stessa rizzata; auenga ch'io portassi il nome, & l'habito di Religiosa: accioche per questa via parimente tu trouassi il camino, col quale mi fosse dimostrato il tuo salutare. In queste hore adunque (ch'io hò dette) essendo io nel mezzo del nostro dormitorio: alzando il capo, che già (secondo la riuerenza dell'ordine) haueа chinato ad vna vecchia, che mi venia incontro, ecco ch'io uiddi te dolcissimo amatore, & Redentore mio: bellissimo di beltà sopra tutti gli figliuoli de gli huomini, nella sembianza d'honesto & amabile giouane, d'età quasi di sedici anni, & di qualità tale ch'almeno a gli occhi miei esterni, haureſti potuto piacere, degnandosi di questa maniera disporre l'immensa chiarezza della gloria tua, alla debolezza della mia capacitate, tu m'eri a canto, & mi diceui con amoreuoli & piaceuoli parole. Tosto ne uerrà la salute tua. perche ti consumi di mestitia, o non hai tu alcuno consigliero? perche ti uai rinouando il dolore? Hauendo tu dette queste cose (auenga ch'io fossi bene che corporalmente stauo nel già detto luogo) nondimeno egli mi pareua pure di stare nel nostro coro, in quello canto medesimo dou'io haueа costume di starmi a fare le mie orationi (auenga che tepide) quiui adunque udì le seguenti parole. Io ti saluarò: io ti liberarò non dubitare. Ilche intendend'io ti uiddi poi con la nobilissima, & delicata mano tua destra: quasi come più certamente confermare uolessi le parole dette, pigliare la mia, & poi soggiungendo dicesti: insieme con i mici nimici hai leccata la terra, & c'hai succhiato il mele fra le spine. Ma ritorna homai a me, & io ti receuerò, & t'imbriacarò col Torrente di diuini miei piaceri. Finendo tu di dire queste parole senti di subito struggersi tutta l'anima mia, & uolendo io appressarmi a te: io uiddi fra te & me, cioè dalla tua destra & dalla mia sinistra, una siepe di tanta lunghezza, che'l suo fine, nè dinanzi, nè di dietro a me, non poteuo scorgere: laquale pareua di sopra essere tutta coperta di folte spine, di maniera che in luogo alcuno non si uedeua punto d'aperto, per potere hauere il passo di uenire a te, Vnico diporto dell'anima mia. La onde considerand'io, che per cagione de' diffetti & de peccati miei, & non per altro significaua questa siepe ch'era fra te, & me, sospirand'io di dolore per questo, & trouandomi tanto accesa del desiderio di te, che quasi ne venia meno, tu padre de' poueri (le cui misericordie auanzano tutte l'altre opre tue) pigliandomi per la mano, subito senza difficultà alcuna mi conducesti appresso di te. O nel uero quando tu mi porgesti quella tua pretiosa mano, dallaquale riceuui la sopradetta confirmatione, risguardando la riconobbi in essa o dolce

dolce GIESV, gli eccellenti ornamenti di quelle piaghe, per merito dellequali si scancellano tutte le polize di tutti i tuoi nimici. Con queste adunque, & altre preminenze della dignissima tua vocatione, alluminando & addolcendo la miavana mente, dall'amor inordinato delle lettere, e da tutte l'altre mie uanitati potentemente con la tua interna ontione mi suiasti: di maniera, che tutte quelle cose esterne che poco inanzi mi dilettauano (ma malamente) & ogni altra cosa, che non fosse tuo IDDIO del cuore mio: subito comminciai di recarmi a uile, & solo tu all'infetto palato dell'anima mia mi ti mostrasti tutto saporito: per caggione delle quali cose io adoro te, benedico & lodo, & rendo fin dalle intime medolle della mia mente quelle maggiori gratie ch'io posso, ma non già quali debbo, alla sauia misericordia della misericordiosissima tua sauiezza, poiche tu Creatore, & Redentor mio con maniera tanto amicheuole, ti sforzaui di porre sopra gli homeri miei duri, il tuo soaue giogo: col mezzo d'una temperatissima beuanda ottimamente conueniente alla contraria mia infermitate, con laquale rasserenasti in guisa lo spirito mio con l'infusione di molta luce, che da indi in quà cominciai a correre ne gli odori de tuoi unguenti soauemente odoriferi: giudicando soaue il giogo tuo, & quel peso leggieri, che poco inanzi mi pareua cosi duro, & quasi insopportabile.

DELLA ILLVMINATIONE DELL' HVOMO interno per gratia d'IDDIO. Cap. II.



AVE, o salute & illuminatione dell'anima mia, & ti renda gratie tutto quello che comprende il giro del Cielo, il circuito della Terra, & il profondo dell'abisso, per caggione di quell'inusitata gratia, per laquale introducesti l'anima mia a conoscere & a considerare le interne cose del mio cuore, dellequali io ne haueua prima cosi poco pensiero, come (se però dire si può) di quelle interne delle mie mani, & de' miei piedi. Ma veramente dopo l'infusione della tua dolcissima luce, cominciai a vedere più cose nel mio cuore, lequali tutte offendeuano la tua purissima mondezza, anzi io conobbi essere di maniera le mie interne parti disordinate, & incomposte, che non erano capaci in modo alcuno (auegna ch'io uolessi) a prestarti luogo da potere fare in me alcuna mansione. Ma ne tutte queste cose però, GIESV mio amantissimo (si come anco nella viltà mia) poteron fare che tu mi scacciassi da te, anzi in quei giorni che frequen-

quentand'io d'andare alli nodrimenti della vita, che si riceueno nel tuo sacrato corpo, & sangue della tua presenza mostrasti di riputarmi degna, quantunque io non ti vedessi più chiaramente di quello che le cose si sogliono vedere sul fare del giorno. Con questa adunque tanta tua benigna dignatione t'ingegnaui d'allettare l'anima mia, accioche più famigliarmente ella venisse a te, più fortemente si vestisse di te, & più liberamente ti potesse poi godere. Risoluendomi io, d'affaticarmi per ottenere questo dono nella festa della dominica, ch'era la Nuntiatione di santa Maria: quando nel suo virginale ventre ne sposasti l'humana natura. Tu, ilquale auanti che ti chiamino, rispondi, dicendo: Ecco ch'io sono presente: anticipasti quel giorno preuenendo me indignissima nelle benedittioni della tua dolcezza, che fu nella vigilia della predetta festa facendosi per cagione della Domenica, secondo l'vsanza capitolo doppo detto il Matutino. In qual maniera adunque io fui da te visitata all'hora? O nascente di alto per le viscere della pietà, & della dolcezza tua, poi ch'io non sono sofficiente di poterlo con molte lettere celebrare: concedimi almeno tu (o donatore de doni) di potere immolare l'hostia della giubilatione su l'altare del cuor mio: acciò ch'io ottenghi (secondo il mio desiderio) ch'io, & tutti gl'eletti tuoi possiamo spesso prouare la dolce tua vnione, & quella dolcezza, che con esso te ci vnisce, della quale infin'a quell'hora non hebbi mai conoscenza alcuna vera: perche nel vero confesso ch'ogni riconoscimento delle qualità della vita mia tanto presente, quanto sequente procede tutto da quella gratia, laquale così gratiosamente fuori di tutti i miei meriti da te m'è stata donata. Donandomi anco all'hora vna più chiara luce della conoscenza tua: allequali cose molto più ageuolmente mi tiraua lusingandomi il suaue amore della tua amistà, che mai non haurebbe potuto correggermi la sferza della seuerità tua: laquale veramente molto più meritauo, certamente io non mi ricordo mai ne gl'altri giorni hauere presa tanta dilettatione, quanta presi in questi dì che tu mi chiamasti alla reale mensa tua. Ma se questo auenisse, perche o la tua sauia prouidenza hauesse così ordinato; pure per cagione della mia fingardagine, io nol sò ben dire chiaramente.

DELLA

DELLA DILETTOSA HABITATIONE D'IDDIO NELL'ANIMA. Cap. III.

MENTRE adunque che tu gratiosamente vsaui di questa maniera verso di me, non cercando di tirare tutta dentro di te la mia anima, & d'allontanarla da ogni vanità, auenne vn giorno fra la resurrettione, & ascensione del Signore, ch'essend'io auanti dell'hora di prima, andata nella corte, & quiui postami a sedere a canto d'vna persona che v'era; & considerando l'amenità del luogo, il quale mi piaceua si per la chiarezza dell'acque che quiui correuano, si per la verdura de gli arbori ch'erano d'intorno, come anco per la libertà di molti vccelli che su per quelli volauano, & particolarmente delle colombe; m'era parimente a grado di vedere il bello apparecchio che quiui era da potersi nascosamente con molta quiete riposare, & sedere, cominciai a riuolgermi nell'animo quello che quiui io volessi fare, per riceuere qualche profitto dalla dilettcuole commodità di questo luogo, & considerando quanto sarebbe stato bene d'hauere appresso di me alcuno famigliare, & amicheuole compagno, dal quale potessi riceuere qualche consolatione in cosi solingo luogo, ouero m'insegnasse ad essere di profitto a gli altri; Tu o Signore Iddio mio Torrente d'inestimabili piaceri, che come spero; haueui preuenendo fauorito il principio, ancora volesti tirare a te il fine di questa meditatione, facendomi pensare, che se con debita & continua gratiosità verso di te, cioè verso l'origine dell'influenza delle tue gratie, a guisa d'acqua crescendo nello studio delle virtù cercassi di rimboccare, a modo d'alberi cercassi di fiorire per la verdura dell'opre buone, & che spreggiando le cose terrene, cercassi le celesti con vn libero volare a maniera di colomba, col mezzo di queste cose alienata da' sensi corporali, e dal tumulto delle cose esterne, con tutta la mente mia attendessi solamente á te, che dentro del cuor mio verrei a farti vna giocondissima habitatione piena d'ogni amenità. Tutto quel dì tenendo la memoria occupata per la consideratione di queste cose, la sera poi volendo andare a dormire inchinandomi prima alla oratione con le genocchia ignude a terra, subito mi venne alla mente quel luogo del Vangelio che dice: S'alcuno m'ama osseruarà le mie parole, & il padre mio amarà lui, & ne verremo ad habitare con esso lui; alle quai parole il fangoso mio cuore pensando, senti te dolcissimo Iddio mio, vnico diletto d'esso mio cuore, essere presentialmente venuto in lui: o volesse Iddio, & mille vol-

le volte volesse Iddio, che potessi condurre per lo capo mio tutto'l mare conuertito in sangue, a fine che o per questa via si venisse a mondare la sentina della mia estrema viltà, la quale tu, che sei il fine di quella degnità, che non si può mai degnamente narrare, hai eletta per tua habitatione, ouero mi fosse almeno concesso, che per ispatio d'vn'hora il cuor mio potesse stare fuori del corpo, & posto sopra de' carboni accesi quiui si consumasse tanto, che peruenisse al vero purgamento d'ogni sua macchia, a fine che se pure non degna, almeno non tanto indegna stanza egli ti potesse porgere: percioche da indi in quà mi ti sei mostrato hora più sereno, & hora più seuero secondo ch'egli era più conueniente alla più emendata, o alla più negligente vita mia, auenga che per dire il vero, la diligentissima emendatione, alla quale poco o niente sono arriuata, se la fosse durata in me tutto'l tempo della vita mia, ne sarebbe stata cagione, quantunque non meritamente, vna sola dimostratione della gratia tua, ancor che seuerissima fosse, la quale pure hò riceuuta alcuna volta, ohime doppo di molte maniere di grandi errori, & di graui peccati commessi. Percioche la grande soauità tua mi t'hà sempre dimostrato più tosto turbato, che sdegnato contra de' miei peccati, volendo mostrare al mio parere, che in questo sia stata maggiore la virtù della tua patienza, potendo così piaceuolmente comportare tanti miei diffetti, ch'ella non fu al tempo della tua morte, sopportando il peccato di Giuda traditore benignamente. Perche se bene io andaua errando con la mente per le cose vane, & transitorie dilettandomi, & da te allontanandomi, nondimeno doppo dell'hore, ohime doppo de' giorni, & o come dolente me io temo, che doppo delle settimane ritornando poi al mio cuore, sempre ti hò ritrouato essere quello medesimo che tu eri, di maniera che non potei metterti cagione innanzi, per la quale pur solo per ispatio d'vno voltare d'occhi ti fossi allontanato da me, cominciando dall'hora predetta della riceuuta gratia fin'al presente giorno, che sono già noue anni, eccetto però che per tempo d'vndici giorni, auanti la festa di Santo Giouanni Battista, ch'all'hora m'accorsi che tu t'eri partito da me, & questo auenne, per quello ch'io posso pensare, per cagione di certo ragionamento di cose mondane, ilquale durò dalla quinta feria infin'alla seconda, che fu poi la vigilia della detta festa, che nella messa si dice: Ne Timeas Zacharia &c. all'hora la dolce humiltà tua, & la marauigliosa bontà della tua carità immensa, mi fecero accorta di pensare di quanta ruinata pazzia fossi piena, non considerando al grandissimo danno ch'io haueo riceuuto perdendo vn tale & tanto tesoro, & di
ciò

cio non mi souiene mai d'essermene doluta, ouero mai con qualche picciolo desiderio hauerlo di nuouo desiato, per lo che mi marauiglio grandemente della pazzia, che tanto occupasse la mia mente, non sapendo la cagione, s'egli non fù forse perche tu volessi farmi prouare in me stessa quello che dice San Bernardo: Tu seguiti noi che fuggiamo, ti voltiamo le rene & tu ci corri arincontro; tu supplichi & sei dispreggiato. Ma niuna confusione, ne niuna disperatione ti ponno mai intieramente torti da noi, che continuamente non opri però per tirarci à quello che l'occhio non ha veduto, ne l'orecchio inteso, ne mai è intrato nel cuore dell'huomo, & si come nel principio, quantunque meco meritamente, se bene il ricadere è assai peggiore del cadere, così ancho all'hora, auegna che sia assai più che immeritamente ti sei degnato di rendermi l'allegrezza della tua presenza piena di salute, continuando sempre in fino al presente. Per lo che sia sempre laudata quell'attione di gratie, la quale soauemente procedendo dall'amore increato a ogni creatura incomprensibilmente ritorna in te stesso. A fine adunque che ti degni conseruare in me questo dono della tua presenza piena di salute, t'offerisco quell'eccellente tua oratione, laquale per l'angoscia della morte il testimonio del sanguigno tuo sudore fece attenta, l'innocenza della tua pura simplicità fece deuota, & l'ardente amore della tua diuinitate, efficace, pregandoti strettamente che per la virtù della medesima perfettissima oratione che di tale maniera m'inserischi nella tua vnione, tirandomi internamente tanto tutta a te, ch'ogni volta che m'occorrerà seruire per la salute del prossimo ne gli esterni negotij, io rimanghi sempre indiuisa & immutata da loro, & dopò ch'a tua laude haurò quelli perfettamente finiti, fa che subito internamente ritorni tutta a te, a guisa dell'acqua agitata dal vento, che quello cessando ne ritorna presto nella sua solita tranquillitate, accioche tu a tutte l'hore mi truoui sempre tanto deuota, quanto tu, per bontà tua, mi ti dimostri presente. Per questo adunque degnati di condurmi ad vna tanta perfettione, quanta la giustitia tua ha alcuna volta potuto permettere alla tua misericordia l'anima grauata dal peso della carne, & a te in tutto resistente, & nell'estrema mia spiratione con le strette braccia & con l'efficacissimo tuo bacio la riceui di maniera, che senza indugio la si possi ritrouare quiui doue tu indiuiso nella fiorita eternità viui & regni IDDIO col padre, & con lo spirito Santo per l'immortali secoli de' secoli Amen.

DELLE STIMATE INSERITE NEL CVORE DI questa Vergine, & dell'essercitio circa alle cinque piaghe. Cap. IIII.

NEL principio adunque di queste cose, cioè nel primo, ouero secondo anno, secondo ch'io credo, & nella staggione del verno, ritrouai leggendo in vno certo libro vna breue oratione di queste parole che seguitano: Signore GIESV CHRISTO Figliuolo d'IDDIO viuo, concedimi gratia, che con tutto l'affetto del cuore, con pieno desiderio, & con anima sitiente io possi aspirare a te, & in te solo ò dolcissimo & soauissimo respirare, & con tutto lo spirito mio, & con tutte le mie viscere verso di te solo, che sei la mia beatitudine andare anelando; Scriui misericordiosissimo Signore col tuo pretioso sangue le tue ferite nel mio cuore, accioche in esse io possi leggere il dolore, & l'amore tuo vgualmente, & fa che la memoria delle tue piaghe resti continuamente impressa nel più segreto del mio cuore, & che in me s'eccitì il dolore della compassione di te, & che l'ardore della tua dilettione in me s'accenda: degnati parimente di concedere che ogni creatura mi paia vile, & che solamente tu nel cuore mio habiti dolcemente. Questa oratione presi allegramente, & dopo mi sono sforzata di frequentarla spesse volte, a cui tu, che non mai dispreggi i desiderij de gli humili eri presente per condurre ad effetto il tenore di questa picciola oratione. Percioche poco tempo dopo nella medesima hora, sedendo dopo il vespro in refettorio alla colatione, a canto d'una persona, a cui hauendo di già di queste cose scoperto parte del segreto del mio cuore, si come per la salute di chi leggerà ne raggionarò qui chiaramente, & ciò faceuo perche con effetto col mezo di scoprire questi segreti ad alcuno m'hò sentito più volte accrescere la deuotione, & il feruore. Ma se questo ò l'habbi caggionato lo spirito tuo, o Signor IDDIO, ouero l'affettione dell'humanità non m'è chiaramente manifesto, auegna che più volte io habbi inteso da persona sperimentata in queste cose, essere sempre di più profitto il palesare tali segreti ad altri, ma non già così generalmente a tutti, anzi specialmente ad alcuno che non solamente per la fideltà sia famigliare, ma per la maggioranza superiore anchora: nondimeno nol sapendo certo, com'ho detto, il tutto rimetto a te proueditore mio fidelissimo, nel cui spirito, dolce sopra di ogni male, consiste la virtù di tutti i cieli. Se adunque quel feruore fu cagionato dall'humana affettione, tanto più raggioneuole sia ch'io mi

tuffi

tuffi nell'abisso della tua gratitudine, quanto più honoratamente tu IDDIO mio ti sei degnato di congiungere all'estremo della vita mia, l'oro della tua impretiabilitate, acciò ch'anco le gioie delle gratie s'accostassero a me. Dico adunque che nella predetta hora ch'io dissi, sedendo nel refettorio, & hauendo la memoria più dell'usato occupata in queste cose, senti quasi diuinamente essere conferiti a me indegnissima quei doni, che poco innanzi io haueua richiesti col mezo della detta oratione, perche dentro del cuore mio, a guisa come se propriamente fosse nelle parti del corpo, conobbi per ispirito essere impresse quelle reuerende, & adorande stimate delle tue santissime piaghe, col mezo delle quali ferite hai medicata l'anima mia, & m'hai parimente porta la tazza d'amore piena di soauissima beuanda. Ma per questo l'indegnità mia ritrouò ancora spèto l'abisso della tua pietate, ch'io non riceuessi di nuouo dalla soprabondanza della liberalissima tua largità, quel memorabile dono, col quale ogni volta che per ciascuno giorno io hauessi intentione con cinque versi (cioè benedic anima mea Domino) di uisitare per ispirito i segnacoli dell'amata stampa, non mi potesse mai quel dì succedere cosa, per la quale io hauessi ad essere priua d'alcuno speciale beneficio: percioche intesi da te che col primo uerso, cioè benedic anima mea Domine, io potessi deporre alle piaghe de' tuoi beati piedi ogni ruggine de' peccati miei, & ogni viltà del piacer humano, poi per il secondo, Benedic & noli obliuisci, mi fosse concesso di lauare in quello amatorio lauacro (da cui per mio amore vscì fuori sangue & acqua) ogni macchia di carnale, & di transitoria dilettatione, per il terzo: Qui propitiatur, con lo spirito riposato io possi affrettarmi un poco per quietarmi nella sinistra piaga, & quiui fare il mio nido a guisa di colomba nella pietra: poi nella quarta: Qui redimit de interitu, andando alla destra, vedete che quiui tutte le cose che mi mancano a conseguire la perfettione delle virtuti, pienamente per me sono riposte, accioche fiducialmente io potessi appropriarmi de' tuoi beni, & di quelli conuenientemente essere ornata, per il quinto verso: Qui replet in bonis: Essendo già per la desideratissima, & dolcissima tua presenza mondata ogni infamia de' peccati, & ogni carestia de' meriti sopita, auenga che dal canto mio, per me stessa fossi indegna: nondimeno per te fatta assai degna, fa ch'io meriti allegrarmi tra le castissime braccia tue, con le quali confesso essermi stato conferito quello che si chiede nell'oratione, cioè che in esse io raccogli parimente l'amore & dolore tuo. Ma ohimè che questo durò poco tempo, quantunque io non dico che di ciò tu fossi cagione; ma bene mi ramarico d'hauerlo perduto per propria ingratitudine, e infingardagi-

ne, lo che nondimeno dissimulando l'immensa misericordia, & abondante pietà tua fuori di tutti quanti meriti miei, hai conseruato fino al presente & conserua in me troppo indebitamente il primo, & maggior dono, cioè la stampa delle tue piaghe.

ESSERCITIO DELLA FERITA DELL' AMORE, del lauare, dell' vnguento, & del legature. Cap. V.

DOPO queste cose, auanti l'auento nel settimo anno, ordinando così tu auttore di tutti i beni, auuenne ch'hauendo io obligata vna persona c'ogni dì dinanzi all'immagine del crocifisso nella sua oratione douesse dire per me queste parole, cioè: O amantissimo Signore, per il tuo trapassato cuore, trapassa il cuore di quella con le saette dell'amor tuo, di maniera ch'egli non possa ritenere in se cosa alcuna terrena, ma sia tutto ripieno & mantenuto dalla sola efficacia della tua diuinitate. Per li cui prieghi tu prouocato, si come confido, nella domenica quando si cantà alla messa, Gaudete in domino, la misericordia tua per la copiosissima soprabondanza della tua liberalità, concedendomi ch'io andassi alla communione del tuo sacratissimo corpo & sangue, nell'andarui infondesti in me vn desiderio, dal quale sforzata bisognò ch'io dicessi queste parole: Signore, io confesso che secondo i meriti miei io non sono degna di riceuere una minima particella de i tuoi doni: nondimeno per il desiderio, & per li meriti di tutti quelli che sono presenti, supplico alla pietà tua infinita, che si degni trafiggere il mio cuore con le saette del tuo amore, la virtù di queste parole senti subito che s'era auuicinata al tuo diuino cuore, tanto per l'infusione dell'interna gratia, quanto per la dimostratione di euidente segno nella tua immagine crocifissa. Adunque dopo il riceuuto Sacramento essendo io ritornata al luogo dell'oratione, mi pareua di uedere che dalla destra piaga del crocifisso dipinto in un foglio, n'uscisse vn raggio quasi come di Sole, apuntato a maniera di saetta, il quale estendendosi per prodigio, andaua poi ritirandosi, & distendendosi tal volta, durando di questa guisa per un pezzo, con allettare piaceuolmente l'affetto mio. Ma ne per tutto questo rimase sodisfatto il mio desiderio insino alla feria quarta, quando dopo la messa de' fedeli si fa memoria della tua adoranda incarnatione, & annontiatione, alla quale ancora io con l'altre; auegna che manco bene di quello io doueua, era intenta, ma ecco che all'improuiso ti trouasti quiui presente; facendo vna ferita

nel

nel mio cuore dicendo queste parole: Qui concorra il gonfiamento di tutte le tue affettioni, come sarebbe per modo di dire, la somma della dilettatione, della speranza, del gaudio, del dolore, del timore, & così di tutte le altre tue affettioni, & si stabilischino hormai nel mio amore: subito dette queste parole mi uenne alla memoria di hauer alcuna uolta udito dire ch'alle ferite si conuiene, & lauanda & vnguento, & legamento. Ma di che maniera io potessi sodisfare a tutte queste cose non lo m'insegnasti allhora, dopo col mezzo d'altra persona più pienamente lo mi facesti sapere, la quale, si come spero, a laude tua molto più stabile, & più sottilmente porse per lungo habito, le sue mentali orecchie alle vene del tuo amato mormorio, di quello che, oime, ho fatt'io. Ella adunque mi consigliò che con continua deuotione rimembrando l'amore del tuo cuore pendente su la croce, per l'humore della carità prodotto dal feruore di vn'amore tanto ineffabile, ch'io pigliassi l'acqua della deuotione in lauanda di tutte l'offese, & dal licore della pietà generato dalla dolcezza di tanto inestimabile amore, io riceuessi la gratitudine dell'oratione contra ogni auuersitate, poi dall'efficacia della carità, la quale dalla fortezza di tanto incomprensibile amore perfettamente è stata fatta, io prendessi il legame della giustificatione, acciò ch'io indrizzassi in te col mezzo della fortezza dell'amore, ogni cogitatione, ogni parola & ogni mia opera, & di questa maniera indissolubilmente mi accostassi tutto a te. A quello che in queste cose per mia malitia & iniquitate ho corrotto & mancato, supplisca la forza del tuo amore, la cui pienezza habita in colui che sedendo alla destra tua s'è fatto osso delle mie ossa, & carne della mia carne; laonde per quello nella uirtù dello spirito Santo, con quella nobiltà di compassione, d'humiltà & di riuerenza, di quella maniera che ci hai dato potere, t'offero i ramarichi delle mie infelicitati, lequali sono molte, & dalle quali mi sento grauata contra della tanto nobile, & diuina tua bontate, a cui con le parole, col pensiero, & con gli effetti, mi sono in diuersi modi più volte opposta; ma specialmente con l'hauere così infidelmente, così negligentemente, & così inreuerentemente vsato de i tuoi doni: Oime, che s'a me tanto d'ogni bene indegna, tu hauessi dato sol filo di stoppa, raggioneuolmente nella memoria di te, il douerei hauere risguardato assai più, ch'io non ho fatto questi tanti tuoi doni. Tu sai IDDIO mio conoscitore di tutte le mie cose segrete, questa essere quella caggione che mi sforza troppo fuori, & contra del mio volere a mettere in iscritto queste cose, che considerando di che maniera esse non hanno fatto frutto alcuno in me, & sapendo questo, in niu-

no modo non debbo credere, che questi doni sieno solamente stati dati per mio particolare, poiche l'eterna tua sapienza non può mai essere da persona ingannata. Adunque o datore de' doni, il quale m'hai dati tanti, & così gratiosi indebiti doni, concedi almeno a chi leggerà queste cose di fare che'l cuore dell'amico tuo diuenti pietoso, per ricompensa di quello che'l zelo dell'anime per ispatio di tante hore ha tenuto sepolto vna gioia tanto reale nel letame della sentina del mio cuore, lodando & adorando innanzi la tua misericordia con le parole del cuore & della bocca. Ragioneuolmente lodo te Iddio Padre, di cui è ogni cosa, a te sia honore, benedittione & chiarezza, acciò ch'alquanto per questa uia si scemi il mio diletto, & a quello si sopplischi. Da qui inanzi indugio a scriuere per fin' all' Ottobre.

DEL FANCIVLLINO GIESV INTIMAMENTE vnito al cuore di questa Vergine. Cap. VI.

O Altezza, a cui soggiungere non si può, di marauigliosa eccellenza: o profondità d'abisso di sapienza inscruttabile; O immensa larghezza di desiderabile carità, come gagliardamente sono ingrossati i soaui torrenti della tua melata diuinitate, i quali tanto copiosamente si sono versati sopra di me uermicello d'estrema viltà, che tuttauia uò brancolone nell'arena delle negligenze, & de' diffetti miei, accioch'egli mi sia lecito, ch'egli anco m'aggradi nell' essilio del mio pellegrinaggio, secondo il modo però della mia capacità, ritrattare gli principij delle giocondissime delitie, & delle dolcissime soauitati, per mezzo delle quali uno accostandosi a IDDIO diuenta uno spirito medesimo con esso lui; la grandezza senza fine della cui beatitudine così abbondamente sopra di me poluere difusa, m'ha dato ardire di leccarne ogni sua gocciola per rimembranza de' riceuuti doni, i quali con quelle parole ch'io potrò mi sforzarò di questa maniera esprimere. Adunque nella sacratissima notte, quando addolcendo la ruggiada della diuinità, i cieli per tutto'l mondo deuentarono melliflui, la lanosa pelle d'anima mia bagnata nell'aia della communità andò tentando col mezzo della meditatione d'ingerirsi, & con i'affetto della deuotione, essercitandosi in esse, di porgere qualche seruigio a quello sopraceleste parto, nel quale, sì come stella il raggio: così la Vergine produsse il figliuolo, vero IDDIO & huomo: la onde l'anima mia conobbe quasi in vna subita certa dimostratione, esserle porto, & pigliarsi di lei come

me in vna parte del cuore, vn certo tenero fanciullino, ilquale pareua che fosse nato pur all'hora, in cui fu nascosto certo il dono della perfettione, & veramente l'ottimo dato; tenendo adunque l'anima mia vnita in se stessa, mi pareua che subitamente si cangiasse tutta nel medesimo colore di quello, s'egli però si può dire colore quello ch'a niuna sensibile spetie si può assimigliare. Di qui riceuette l'anima mia vno intelletto ineffabile sentendo dire queste soauissime parole. Sarà IDDIO ogni cosa in tutte le cose, & conoscendo ritenere in se il mandato diletto del suo cuore, & allegrandosi di veder, che non le manchi la gratiosa presenza dello sposo di giocondissima bellezza, con ingordigia insatiabile ne beuea a i melliflui bicchieri delle parole, che seguitano diuinamente dette, cioè: si come io sono figura della sostanza d'IDDIO Padre nella diuinità; così tu sarai figura della mia sostanza della parte dell'humanitate, riceuendo nella tua deificata anima le cose mandatese dalla mia diuinitate, a quella guisa, che l'aria riceuie la chiarezza del Sole, a fine che col mezo di questo continuo raggio, restandone tu penetrata insino alle medolle diuenti habile a più famigliare vnione con esso me. O nobilissimo balsamo di diuinità, che da ogni banda dilati i riui della tua caritate, nell'eternità fiorita & vigorosa, ma nella fine de' tempi diffuso d'ogn'intorno, o virtù della destra dell'eccelso veramente insuperabile, poiche vn vaso di terra, & per proprio diffetto pieno d'ogni ignominia, ha potuto contenere l'habitatione d'vn tanto pretioso licore: O veramente manifestissimo testimonio della soprabondante pietà diuina, poiche da me che così di lontano andaua errando nelle strade de' peccati, non ti sei discostato, anzi imprimesti in me la soauità di quella beatissima vnione, secondo la maniera però della mia capacitate.

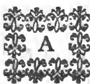
DELL'IMPRESSIONE DELLA DIVINITA FATTA nell'anima sua, a guisa che fa il sogello nella cera. Cap. VII.



ELLA festa della santa purificatione, dopo d'vna mia graue infermità giacendo nel letto, la mattina circa il fare del giorno, diuenni molto grama pensando che per cagione della lunga infermitate, potrei tal volta restare priua della diuina visitatione, & di ciò fra me stessa ramaricandomi, souenendomi che più volte in tale giorno n'era stata consolata, subito dalla madre mediatrice del mediatore d'Iddio & de gli huomini con queste parole che seguitano mi fu recata grandissima consolatione, si come non ti

ricordi d'hauere mai patito nel corpo tuo più acerbo dolore di questa infermità; così saprai di non hauere mai riceuuto dal mio figliuolo più nobile dono di quello, che riceuerai al presente, la infermità del corpo precedente ha apparecchiato il tuo spirito a poterlo riceuere degnamente; la onde essendo da queste parole assai alleggierita dell'affanno, venuta poi l'hora della processione, & hauendo preso il Santissimo Sacramento vero sostegno della vita, essendo con la mente intenta a Iddio & a me, m'accorsi, che l'anima mia a guisa di cera diligentemente distrutta al fuoco, essere diuenuta tale, quasi per essere sugellata al petto del Signore, & di subito mi parue essere posto intorno ad essa, & parte ritrarne seco quel tesorieri, in cui corporalmente habita tutta la pienezza della diuinità, ond'ella rimase nobilmente segnata del caratere della splendente & sempre tranquilla trinitate. O carbone consumatore Iddio mio, continente, estraente & imprimente il viuo ardore, poi che nell'humido della lubrica anima mia così inestinguibilmente sei stato potente d'intrare, discacciando prima da lei il piacere d'ogni mondana dilettatione, & dopò mollificandola dal rigore del proprio senso, in cui per lungo tempo era stata grandemente indurita: o fuoco veramente consumatore, che con sì marauiglioso modo esserciti la forza tua contra de' peccati porgendo all'anime il cambio di soaue ontione. In te & non in alcuno altro riceuiamo in tutto questa virtù di potere essere riformati all'imagine & sembianza dell'origine nostra: o forte camino nella gioconda visione di vera pace, per le cui opre la feccia si conuerte in oro eletto a tutta proua, all'hora che l'anima stanca da gli inganni finalmente con tutta l'auidità della mente bramò di cercare il sommo bene, il qual'è in se, & tu sei quello ch'è nella verità della tua eternitate.

DELLA PIV INTIMA ATTRATIONE dell'anima sua in Iddio. Cap. VIII.



APPRESSO poi nella Dominica, esto mihi: incitasti la mente mia, essendo alla messa, & dilatasti il mio desiderio a i doni più nobili, i quali già tu haueui ordinato di darmi, & questo auenne specialmente per cagione di due parole, per lequali sentì l'anima mia ingombrarsi da vno effetto pieno di molta edificatione, & questo fù nel verso del primo risponso: cioè Benedicens benedicam tibi, &c. & in quell'altro del nono, Tibi enim & semini tuo

dabo

dabo has regiones: tra le quali parole tu con la venerabile mano toccando il tuo beatissimo petto, mi dimostrasti quali erano quelle regioni che la grandissima liberalità tua promettetua: o regione beate, che beatificano con l'abbondanza delle beatitudine: o campo di delitie, di cui vn solo minutissimo granello è sofficiente di potere abbondantissimamente sodisfare al desiderio di tutti gli eletti nella diuersità di quelle cose, lequali nel cuore humano si ponno pensare potere essere desiderabili, amabili, delettabili, gioconde, & soaui. Di questa maniera essendo intenta a quelle cose, allequali si douea attendere (se non con quella attentione, ch'io doueuo, almeno com'io poteuo) Ecco ch'apparue l'humanità, & la benignità del Saluatore nostro Iddio, non per l'opre di giustitia, per mezzo dellequali io indegna potessi meritare questo dono, ma secondo l'ineffabile misericordia sua, per l'addottiua rigeneratione confortando, & habilitando me indegnissima, piena d'estrema viltate, & meritamente detestanda & abomineuole, a potere riceuere dentro di me quell'adoranda sopra celeste, & inestimabile tua più intima vnione. Ma per quali miei meriti, ouero per quale tuo giuditio (o Iddio mio) hai tu potuto impiegare in me questo tuo inestimabile dono? Certamente l'amore è ignorante di questa degnità: ma egli è ben ricco per il degnare. Dico il precipitoso amore ilquale non aspetta giuditio alcuno, nè per ragione alcuna si può comprendere. O dolcissimo Iddio mio, questo t'hà quasi imbriacato (ardisco così di dire) questo te hà fatto quasi vscire della mente, poi che insieme congiungesti cose tanto dissimiglianti. Ma meglio, & più conuenientemente si può dire, che la ingenita, & naturale soauità della tua benignità tirata intrinsicamente dalla dolcezza della carità, per laquale non solamente sei tutto amore, ma ancora drizzasti il più naturale corso di quello alla salute del genere humano, t'habbi persuaso, che tu chiamassi già vn'homicciolo abiettissimo, & bisognoso tanto delle cose della fortuna, quanto di quelle della gratia, di vita & di costumi vilissimo. Chiamastilo dico, da confini dell'estrema viltà sua, alla compagnia della reale, anzi diuina tua degnitate, accioche da questo effetto ciascuno che sia posto nella Chiesa, possi pigliare migliore, & maggior fidanza, il che spero, & desidero, per riuerenza del Signor mio ch'auenga d'ogni Christiano, di tal maniera, che nel denigrare da i doni d'Iddio, & nello scandalizare il prossimo, non mi sia alcuno inferiore. Ma poi che l'inuisibili cose d'Iddio: per mezzo di quelle, che sono fatte, si ponno in vn certo modo (secondo la capacità dell'esterne) esprimere (come già dissi disopra) il Signore m'apparue (per quanto si può narra-
re

re fù certo cosa ineffabile) in quella parte del suo benedetto petto, nella quale l'anima mia a sembianza di cera diligentemente strutta al fuoco, riceuette l'impressione il giorno della Purificatione (si come dissi di sopra) gocciolando quasi gocciole picciole di sudore: ma gagliardamente tanto, quanto se la sostanza della dimostrata cera, per cagione del troppo caldo nascosto dentro, si fosse liquefatta in tale dissolutione. Queste specie di gocciole erano in tanto da quello diuino & secreto depositario per marauigliosa virtù (anzi più ineffabile che pensare non si può) tirate a se, acciochè in tutto non fosse nascosto quanto fosse quiui la soprapotente forza dell'amore, che mai non si contiene, doue tanto & tale, & s'impenetrabile & intimo tuo segreto si manifesta. O solstitio eternale, stanza sicura, luogo che contiene tutto quel bene che più diletta: paradiso di perpetue ricchezze, & riuo corrente de piaceri inestimabili: che fai più vaghe le fiorite primauere d'ogni amenitate, accarezzando con suaue suono, anzi con melodia d'intellettuale musica suauemente addolcendo, con l'odorifero spirare delle vitali speciarie ricreando, inebriando con rissoluente dolcezza de gl'interni sapori, & mutando con marauigliosa piacenolezza de segreti abbracciamenti, o tre volte felice, & quattro volte beato (& se dire si può) cento mille volte santo colui che promesso, & guidato dalla gratia, delle mani, essendo innocente, & mondo del cuore, con pure labre meritò d'auicinarsi doue può intimamente unirsi, & incorporarsi col suo diletto. O che cose uede, ode, odora, gusta, & sente. Ma a che si sforza dire queste cose la mia lingua impedita, & scilinguata: che se bene col fauore della diuina beniuolenza, ella fosse accetta, nondimeno dalla strada de propri mancamenti, ouero dalle negligenze (come da un grosso scoglio tutta circondata intorno) non potrà narrare cosa, ch'aggiunga al uero. Percioche quantunque ogni angelica, & ogni humana potenza, si truouasero in una scienza medesima unite insieme, non mai a pieno sarebbero bastanti di formare pure vna sola parola, per laquale si potesse non solo degnamente, ma pure una minima parte capire, per potere esprimere poi la sopraeminenza di cose tanto eccellenti.

DEL-

DELL'INSEPARABILE VNIONE DELL'ANIMA sua con Iddio. Cap. IX.

NON molto tempo dopo, in quei giorni a punto, che si digiunaua, di nuouo per cagione della mia grauissima infermità giacendo nel letto, essendo l'altre sorelle occupate intorno all'altre cose, auenne che vna mattina ritrouandomi sola: ecco ch'io mi vidi presente quel Signore, che non sà abandonare coloro, che sono abandonati da gli humani piaceri, per verificare quel detto del Profeta, con esso sono nella tribulatione. Egli mostraua che dal suo sinistro lato, come dall'intimo del suo benedetto cuore ne vscisse come vn fiume di cristallina purità, & soliditate insieme: ilquale venendo fuori copriua quel venerando petto a maniera d'vno ornamento di collana, & in esso chiaramente si poteua vedere vn colore d'oro, & di rose quale con disusati modi fra di loro era composto. Fra l'altre cose ch'egli mi disse furono queste parole, l'infermità nella quale tu sei hora ne santifica l'anima tua di questa maniera, che ogni volta che per mia cagione tu t'intrometterai col pensiero, o con le parole, ouero con gli effetti nell'altrui cose, quasi come ti discostasti longi da me, si come qui in questo fiume si dimostra: all'hora si come questo colore d'oro, & di rose risplende per la cristallina puritate, così l'operatione della mia diuinità, con la perfettione della potenza della ruggiadosa humanità mia, farà essermi a grado ogni tua operatione cagionata dalla buona intentione tua. O dignità di quella minutissima poluere, che da quella principale gioia delle celesti nobiltati, è tolta dal fango delle piazze, per sottoporla a se. O eccellenza di quel picciolo fiore: ilquale parimente il raggio del sole da paludosi luoghi tira a se, quasi come hauessero da rilucere insieme. O beatitudine di quella bontà, & benedetta anima, laquale dal Signore di Maestà è stimata di tanta dignitate, che quantunque egli sia quello che può ogni cosa nel creare, nondimeno così dolcemente la tira, & l'vnisce a se beatificandola. L'anima dico, che auegna ch'ella sia creata all'imagine, & alla sembianza d'Iddio: nondimeno tanto è da se distante, quanto è la creatura dal creatore, la onde ragioneuolmente si può dire ciascuno infinitamente beato, a chi è concesso di uiuere in tale stato: nelquale (ohime si come temo) non sono pure anchora potuto un poco aggiugnere. Ma io desidero bene che la diuina clemenza, per meriti di coloro, che lungamente (si come credo) ha conseruati in questo dono: si degni concedere ancho a me questa

gratia: o dono ilquale è sopra ogn'altro dono, di potermi satiare abondantemente in quella botegha delle spetiarie della diuinità, & di potermi parimente inebriare con marauigliosa abondanza, in quello delitioso, & puro magazeno della carità diuina, & quiui di tal maniera attuffarmi dentro, ch'egli non mi sia lecito di muouere il piede mai da quei termini, da quali partendomi si potesse impedire l'efficacia di tanto odore. Essendo ancho oltre a questo apparecchiato d'andare in ogni luogo doue fosse bisogno: portando sempre meco la carità, con i vasi ripieni dell'altre virtuti: accioche potessi ministrare a gli altri la dolcezza dell'odore, & la ricchezza delle grassezze diuine. Questo dono o Signore, veramente io mi confido che tu il possi dare a tutti gli eletti tuoi, & però ti priego, che parimente per l'amorosa benignità tua ti degni di concederlo a me, si come io spero, & non punto mi diffido. Ma di che maniera lo mi sapessi dare, non so conoscere per cagione dalla mia indegnitate: perche non posso inuestigare la inscrutabile tua sapientia. Hora glorifico bene, & magnifico la sapiente & benigna tua virtù, che può ogni cosa: & lodo & adoro l'eccellente & marauigliosa tua sapientia; appresso benedico & rendo gratie alla potente sopra ogni cosa, & sapiente benignità tua Iddio mio, perche tutto quello, che mai dalla tua largità s'è potuto darmi (sopra tutti quanti i miei meriti) ho riceuuto inestimabilmente.

DI CHE MANIERA ELLA FVSSE CONSTRETTA & illuminata dal Signore di scriuere queste cose. Cap. X.



GIVDICANDO essere cosa non conueniente di mettere queste cose in iscritto, & perciò pareua che la conscientia mia non potesse, a questo in niuno modo consentire: la onde hauendo indugiato a farlo insin'all'essaltatione della santa Croce, & quel giorno essendo alla messa con intentione d'attendere a gli altri miei vsati essercitij, il Signore indusse il mio intelletto a intendere queste parole cioè, sappi certo, che tu non sei mai per vscire del carcere della carne, fin tanto, che tu non paghi quel quadrante ch'ancora teco ritieni, per lo che pensando meco medesima nell'animo mio, che questo dicesse; perche io hauessi riposti ad vtilità de prossimi i sopradetti tui doni riceuuti da Iddio: iquali se bene nõ hauea posti in iscritto: nondimeno hauea pur loro manifestati con parole, il Signore mi s'oppose con queste parole, lequali la notte inanzi io hauea

però

però lette al mattutino, se'l Signore hauesse solamente detta la sua dottrina a quelli ch'erano presenti: sarebbe solamente stata letta, & non iscritta. Ma si vuole che hora si troui scritta per la salute di molte persone. Et di più soggiunse ancora. Voglio hauere senza contradittione alcuna, la testimonianza certa della Diuina pietà mia: ne tuoi scritti a questi vltimi tempi, ne quali io desidero di fare a molti bene. Vdendo questo rimasi tutta aggrauata dentro di me considerando quanto difficile, & quasi impossibile cosa mi fosse di trouare tal senso, & tali parole, che senza scandalo del prossimo, potessi le cose dette proferire all'intelletto humano. Ma egli proucdendo gagliardamente a questa mia pusillanimità, pareua quasi ch'egli spargesse vna certa copiosissima pioggia sopra dell'anima mia. Ma per cagione dell'impetuoso discendere di quella, io vile donniciuola, ancor tenera pianta, essendo molto aggrauata, cedendo, non potei punto ingombrarmi di quel profitto c'haurei voluto: eccetto che di alcune parole molto degne di consideratione, alle quali non potendo bene aggiugnere con l'intelletto de sensi, sentendomi da questo molto più aggrauare, andauo con la mente cercando quello che di queste cose ne potesse riuscire. Ma questa grauezza la benigna pietà tua Iddio mio con la solita tua piaceuolezza n'andò alleggerendo alquanto: recreando tu l'anima mia con queste parole. Poscia ch'egli ti pare cosa inutile la inondatione di quell'acque, ecco ch'io ti congiungo al mio diuino cuore: accioche piaceuole & soauemente io infonda in te in iscambio di quelle, alcun'altre cose, secondo la maniera però della tua capacitate. Confesso Signore IDDIO questa tua promessa douere con effetto essere verissima, secondo il certissimo pagamento tuo: poi che ogni mattina ad hora conuenientissima per ispatio di quattro giorni: così ornata, & così soauemente hai sempre infuso in me parte del predetto ragionamento: accioche senza fatica alcuna (si come s'io l'hauessi ritenuto lungo tempo nella mente) senza molto pensare il potesi scriuere. Nondimeno con tale conditione però che doppo, che con assai conueniente stile ne fusse scritta vna parte, non potesi poi più oltre con l'essercitio de sensi inuestigare più di vna parola di quelle cose che'l giorno seguente, senza alcuna difficultà, così abbondantemente imprimesti in me, ammaestrando, & rafrenando l'impeto mio d'vna certa maniera, si come bene insegna la scrittura. Niuno douere mai di tal modo attaccarsi all'operationi, ch'egli per quelle venghi a priuarsi della contemplatione. Così adunque del tutto zelosa della salute mia: mentre che compiacci all'indugio per mezzo di cui io posi godermi de giocondi abbraccia-

menti

menti di Rachelle, non mi lasciare però in tanto mancare della glorio-sa fecondità di Lia: & accioche l'vno & l'altro conduchi al fine: per gratia lo mi conceda il tuo sauio amore.

DELLE INSIDIE DEL DIAVOLO, ET DELLA maniera da potergli resistere. Cap. XI.



VANTE volte (tra queste cose) tu m'habbi cangiato il gusto della tua presenza piena di salute, & con quanta beneditione della tua dolcezza, molte volte tu habbi preuenuto alla mia bassezza: spetialmente ne' primi tre anni: & poi più particolarmente, quando fui accettata alla participatione del tuo benedetto corpo, & sangue, non potendo io sodisfare a vno con mille, il rimetto a quell'eterna immensa, & incommutabile gratitudine, laquale (o fulgente & sempre tranquilla TRINITA) da te stessa, per te stessa, & in te stessa a ogni debito pienamente supplisce, & a questa accostandomi, come minutissima poluere, per colui che ti stà a canto, nella sostanza mia t'offero l'attioni delle gratie tali quali tu m'hai concedute (per virtù del medesimo nello Spirito santo) di poterti rendere per tutti i tuoi beneficij: ma spetialmente per questo che con tanto manifesto essempio hai impresso nella mia ignoranza a fine ch'io conoscessi di che maniera la purità de tuoi doni da me fosse poco preggiata. Auuenne adunque che ritrouandomi vna volta alla messa per communicarmi, e conoscendo che per il tuo marauiglioso degnarti, eri quiui presente, per mia instruttione volesti vsare con esso me di questa similitudine, mostrando a guisa d'vno c'habbi sete, desiare da me il piacere del bere, & io ramaricandomi di non hauere che darti: non potendo da gl'occhi miei trarne pure vna gocciola sola, & di ciò hauendone fatta proua, mi pareua quasi che con le tue mani mi porgessi vn calice d'oro, ilquale non così tosto presi, che subito per lo struggimento soaue del mio cuore, n'vsciua fuori vn'impeto grande di calde lagrime: fra questo mezzo dalla mia sinistra staua nascostamente vno molto vile, ilquale chetamente mi metteua nella mano un certo che di cosa uelenosa & amara: persuadendomi che con essa contaminassi il uino di quel calice: & a fare ciò mi uolea come sforzare: ma questo si grande & eccessiuo moto di uanagloria, che seguitò, successe a fine che manifestamente si desse intendere con quali inganni l'antico nimico (inuidioso de tuoi celesti doni) cerchi d'opporsi a quelli. Ma ringratiata sia (o Iddio) la tua fedeltà, gratie si ren-

si rendino alla protettione che tu hai di noi tutti, o vera vna diuinità, vna & Trina verità, Trina, & vna Deitate, laquale non permetti mai che siamo tentati sopra delle nostre forze: se bene tal volta per essercitatione di nostro maggiore profitto, tu concedi il potere del tentare: & quando ci vedrai fermamente appoggiare alla colonna del tuo aiuto, pigliarai per tua la lite mossa contra di noi. Di maniera, che per l'abbondantissima liberalità tua, serbando per te la guerra, a noi rendi la vittoria, quando però ci accostiamo al feruore della buona volontà, & questo spetialmente si vede ne tuoi doni, che per augumento di merito la gratia tua ci conserua: percioche si come non permetti in modo alcuno il libero arbitrio allo nimico; cosi anco mai per tempo alcuno, non ne priui noi. Doppo anco vn'altra volta con altra significatione mi facesti conoscere, che in quella cosa nellaquale più ageuolmente vno presta il suo consenso al Demonio, che in essa egli ancora piglia maggiore occasione di tentarci, permettendo la bellezza della tua giustitia, che alle volte si chiudi alquanto la potenza della tua misericordia in questi errori: iquali per cagione della nostra propria infingardagine ci sono fatti più compagni. La onde ci dobbiamo sforzare d'opporsi a qualunque maniera d'errore, quanto più tosto possiamo: percioche sarà per noi tanto più vtile fruttuoso, & felice.

QVANTO BENIGNAMENTE IDDIO comporti i nostri diffetti. Cap. XII.

DELLA medesima maniera disopra detta, ti rendo ancor gratie per cagione d'vn'altra dimostratione non meno vtile, ch'accetta, per mezzo di cui mi significasti con quanta benigna patientia tu sopporti i nostri diffetti: accioche poi emendati che saremo, ci possi parimente beatificare, & questo fu ch'essendo in vn giorno al vespro prouocata all'ira: la mattina seguente sul fare del giorno, venutami honesta occasione d'orare, mi ti mostrasti in cosi pellegrina spetie, che secondo quella forma: io ti poteuo giudicare essere priuo tanto d'ogni bene di facultà, quanto di forza: all'hora rimordendomi la conscienza per la cagione della precedente caduta: ramaricandomi, cominciai a pensare meco stessa, quanto inconuenientemente mi fusse posta con gli stimoli di vitiosa perturbatione a inquietare te che sei autore di somma puritate, & tranquillitate. Giudicando essere cosa più degna, anzi deliberando di volere più tosto, che tu fussi assente, che presente, in quello pe-

lo però solamente, nellaquale io hauessi negligentemente a contrastare al nemico; incitandone egli alle cose, che tanto grandemente ti sono contrarie. A queste cose tu mi rispondesti di questa maniera. In che guisa si può consolare l'infermo: ilquale a pena habbi potuto ottenere d'essere condotto con i passi altrui al desiato splendore del sole? quando d'improuiso ne seguiti alcuna tempesta se non con la speranza di vedere che ritorni più chiaro, & più sereno il Cielo: per lo che obligato dall'amore che tu mi porti, hò eletto d'habitare anch'io con essa te fra tutte le furiose tempeste de gli innondati errori, aspettando il sereno della tua emendatione, & il porto dell'humiltate. Quello che più abbondantemente per tre giorni continui tu m'habbi Signore conceduto in questa dimostratione, mancando l'effetto della lingua per poterlo narrare, prego che gioui almeno l'affetto del cuore, & del profondo dell'humiltà, allaquale più tosto m'allettò all'hora il degnarti, che per la tua carità facesti, m'insegni indrizzare l'effetto della gratitudine, all'affetto della pietà tua verso di noi troppo tenero & marauiglioso.

DELLA DILIGENTE CVSTODIA delle nostre affettioni. Cap. XIII.

CONFESSO ancora alla benigna pietà tua (clementissimo IDDIO) che ti mettesti in altra maniera a risuegliare di nuouo la mia infingardagine: & auenga, che per mezzo d'altra persona tu cominciasti a fare ciò, nondimeno per te medesimo ancora, & non manco misericordiosamente, che honoreuolmente ti degnasti finirlo: perche mettendomi innanzi (secondo l'Euangelio) della maniera, che tu nascesti in terra, & che tu fosti trouato da pastori: primieramente mi facesti sapere, che tu mi mandaui a dire, che s'io bramaua di trouarti veramente: si come i pastori sopra il gregge loro, così io m'ingegnassi di uegghiare sopra i miei sensi: ilche poco gratamente accettando, & giudicando a me cosa molto indegna, sapendo che altrimente tu haueui disposta la mia mente, che per seruirti a guisa del pastore mercenario, il suo padrone, & questo dalla mattina, insino all'hora del Vespero, trattando nel mio cuore con molta humiltate di spirito: doppo compieta ritirandomi nel mio solito luoco dell'oratione, con questa ragioneuole persuasione addolcisti tutta la mia tristezza, dicendo, che se bene la sposa procaccia

alcu-

alcuna volta il cibo per li falconi dello sposo, non per questo uiene ad essere priuato de suoi abbracciamenti, & così, nè io, se per tua cagione attendessi diligentemente alla guardia dell'affettione,& de sensi mici, non sarebbe però per questo scemata vn punto della dolcezza della tua gratia. Di questa maniera adunque, sotto la spetie d'vna verga verde mi venisti a dare lo spirito del timore, & di questa guisa essendo io appresso di te, nè punto partendomi dalla strettezza de tuoi abbracciamenti, m'insegnasti com'io potessi allargarmi per tutti i confini doue non si trouano strade, & doue l'affettioni humane sogliono ire errando, & di più ancora mi dicesti ch'ogni volta, che alcuna cosa m'occorresse, laquale hauesse forza di fare risentire alcuna delle mie affettioni, o fosse dalla destra, come sono il gaudio, & la speranza, ouero dalla sinistra, come sono il timore, l'ira, & il dispiacere, che subito con la verga del timore douessi il tutto correggere, & che cotale affettione molto ben cotta nel caldo del cuore, per cagione del raffrenare de sensi, io la t'apparecchiassi da mangiare, si com'ella fusse vno tenero agnelctto, nato pure all'hora. Ma ogni volta che (ohime) incitandomi la malitia, questo che prima ti haueuo offerto, per la occasione, o di parole, o d'ira, o di fatti, senza consideratione allontanassi da te, mi pareua che questo sarebbe quasi com'vno rapire quel cibo per forza da tuoi denti, per darlo al tuo nimico, fra queste considerationi, egli pareua che tu mi risguardassi con si benigna serenità, quasi come non accorgendoti del mio inganno, ma mostrando di credere, che ciò facessi per lusingarti. La onde per questa cagione inducesti più volte la mia mente a tanta dolcezza di pietoso mouimento, ch'io credo che mai con tutte le maggiori minaccie spauentandomi, non hauresti potuto indurmi nel futuro a piegarmi a tanto effetto d'emendatione, & di buono proponimento.

DELLE PASSIONI, DE GLI ESSERCITII, per mezzo de' quali l'anima si viene a purgare. Cap. XIV.

NELLA DOMINICA auanti della quaresima, cantandosi alla messa: Esto mihi, tu mi desti a intendere, che tu vnico bene del mio cuore, hauendo patito da diuersi huomini molte villanie, & persecutioni, & essendo per questo affatticato, con le parole del detto introito mi ricercaui la stanza del mio cuore, per riposarti quiui, là onde ogni volta che per quei tre giorni ritornauo

al mio cuore, t'assembraua sempre ch'à guisa d'vn'infermo tu giacessi sopra del petto mio, per quei tre giorni parimente non cercai altra nuoua maniera da poterti ministrare alcuno più grato ristoro, eccetto che con le solite orationi, silentio, & altre afflittioni, nelle quali per tuo honore ad emendatione de gl'huomini mondani mi soleua affaticare. Piacque anco alla gratia della pietà tua d'illustrare il mio intelletto, riuelandomi più volte di che maniera, essendo l'anima nel corpo della fragilità humana, s'offusca simile ad vno che essendo nel mezzo d'vna stretta stanza riceuesse da ogni parte tanto di sopra, quanto di sotto la forza d'vna nebbia che procedesse da detta stanza, si come si vede d'vna pentola che bolle, che manda fuori il vapore. Perciò dico di nuouo, che quando auuiene ch'l corpo è afflitto da qualche passione in alcuna parte d'vn membro particolare che patisca, l'anima riceue questo, a guisa che fa l'aria percossa dalla luce del Sole, che con marauiglioso modo tutta si chiarifica, così quanto più vniversale, ouero quant'è più graue la passione del corpo, tanto ne riceue l'anima chiarezza più perfetta & pura: ma specialmente l'affettione, & l'essercitio del cuore in humiltà, patienza, & altre simili virtuti, che tanto più fanno colorito il candore dell'anima, quanto più efficacemente le s'auicinano, & la toccano, grandissimamente poi si rasserena & risplende con l'opre della carità. Tirendo gratie adunque o amatore de gli huomini, ch'alcuna volta di questa maniera ti sei degnato confermarmi nella patienza; ma ohime, & ben mille volte ohime, poi che poco, o di rado io t'hò consentito, anzi non hò fatta cosa alcuna del modo che ragioneuolmente doueuo fare: tu sai Signore, quali sopra di questo, sieno il dolore, la confusione, & humiltà dello spirito mio, & il desiderio del mio cuore, accioche per l'auuenire il mio diffetto, come si può, ne sia sopito. Appresso, essendo vn'altra volta alla messa per communicarmi, & hauendomi tù più liberamente dell'vsato fatta copia di te, & io sforzandomi di cercare quello ch'io potessi gagliardamente fare, per renderti almeno parte del cambio, qual egli si fosse, di questa tua maniera di tanto degnarti a me; tu instruitore soauissimo, mi porgesti innanzi quel detto dell'Apostolo: Io medesimo desiauo l'essere scommunicato per conto de' miei fratelli, per lo che hauendo in sin'all'hora imparato, insegnandomi tu però, che la vera stanza dell'anima consiste nel cuore, mi mostrasti anco nel ceruello essere la sua sostanza; il che confesso, doppo hauere conosciuto con la testimonianza della scrittura, quantunque prima nol sapessi. Mi dicesti poi, che questa sarebbe cosa grande, se l'anima lasciando la dolcezza della fruitione del

 cuore,

cuore, per tua cagione s'impiegasse a reggere i sensi del corpo, & s'affaticasse nell'opre della carità per la salute del prossimo.

QVANTO SIENO AGGRADO A IDDIO gli essercitij della Carità, & dell'attentione nelle cose Diuine. Cap. XV.

NEL GIORNO della Santissima tua Natiuità, dalla mangiatoia riceuei te vero fanciullino, & ne' panni auolto, impressi nel mio cuore; a fine che da tutte l'amarezze delle fanciullesche tue necessitati, io ne prendessi come vn fascietto di mirra da porre fra le mie poppe, acciò da quelle si venisse a dare bere alle mie interne parti vno spremuto grappolo della tua Diuina soauitate; & giudicand'io non potersi mai riceuere alcun'altro dono più nobile di questo, tu che sollecitamente con più nobili doni ne vai visitando quelli, che da te sono stati preuenuti, di nuouo ancora con questa maniera ti sei degnato cangiarmi la sopr'abondanza della tua gratia piena di salute, perche nel seguente anno, nel giorno medesimo alla messa doue si dice: Dominus dixit, ti riceuei dal grembo della Vergine tua madre, sotto forma di tenerissimo & di delicatissimo bambino, & alcuna volta portandoti, io mi ti recaua sopra del mio petto, & a questo effetto mi pareua che m'aiutasse grandemente quella compassione che poco innanzi alla detta festa io hebbi d'vno afflitto, per cui haueuo fatta oratione: io confesso che quando hebbi questo dono, ch'assai meno del ragioneuole, ohime io mi riscaldai di deuotione; ma se questo volesse la tua giustitia, ouero procedesse dalla mia negligenza, no'l so ben ridire: nondimeno sperando io che la tua giustitia l'hauesse cagionato, con consenso della tua misericordia a fine che da questo più chiaramente mi fosse nota la mia indegnità, & che poi di quiui ne venissi a temere che per cagione della mia negligenza mi fosse occorso questo, perche troppo infingardamente mi sono dimostrata nell'allontanarmi da' pensieri & da' desideri inutili. Ma quale di questi effetti ne sia stato cagione, rispondi tu per me Signore Iddio mio. Raccogliendo io adunque in vn certo modo le forze mie per poterti con amicheuole piaceuolezza accarezzare, mi accorsi d'hauer fatto poco profitto, fin tanto ch'io non cominciai a mouere parole d'oratione per li peccati, per l'anime del Purgatorio, & per ciascun'altro afflitto di qual si voglia maniera, che da quelle subito senti venire l'effetto. Ma specialmente più vna sera, che facend'io memo-

ria dell'anime, si come sempre era usata di fare, di pregare prima per i miei genitori dicendo quell'oratione: Deus qui nos patrem & matrē honorare: e doppo venendo a ricordare i tuoi speciali amici, con l'oratione: Omnipotens sempiterne Deus cui nunquam sine spe misericordiæ supplicatur; tu mostrasti all'hora di dilettarti più di questo, & di essere più soauemente accarezzato da me, perch'io hauendo le forze già poste nel cantare, per ciascuna nota io cacciai di tal maniera in te le mie luci interne, quale fa colui, che non essendo ben prattico del canto, cantando cosa ch'egli non sappi, tiene sempre gl'occhi nel libro fissi. Ma quanto di queste cose & di molt'altre ancora io mi sia poco curata, le quali conobbi esserti di molta lode, io lo confesso a te o Padre benignissimo, nell'amarezza della passione dell'innocentissimo GIESV CHRISTO tuo figliuolo, di cui hai mostrata testimonianza di compiacerti grandemente, dicendo: Questo è il mio diletto figliuolo, nel quale io mi sono compiacciuto. Per lui adunque t'offero l'emendatione, mediante la quale ti priego per il merito del medesimo, che si sodisfacci ad ogni mia negligenza.

DELL'INESTIMABILE PIETA DELLA VERGINE Gloriosa verso di noi. Cap. XVI.

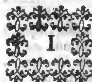


APPRESSO nel giorno della Santissima Purificatione, celebrandosi quella processione, nella quale tu salute nostra, & redētione, ti sei degnato d'esser portato cō l'Hostie nel Tempio: Cantandosi l'antifona che dice: Cum inducerent puerum Iesum, La Vergine tua madre mi ricercò ch'io le douessi rendere te figliuolo diletto del suo ventre, & questo con viso seuero, mostrādo quasi che contra al suo volere, io le t'hauessi tolto, che sei l'honore, & l'allegrezza della sua immaculata virginità; la onde per cagione della gratia ch'io trouo appresso di te, ricordādomi ch'essa ci è stata data per riconciliatione, & per isperanza de' disperati peccatori; cominciai con queste parole: o madre di pietà non t'è egli stato dato il fonte della misericordia per figliuolo, per questo effetto che tu impetri gratia per tutti i bisognosi di quella, & la tua copiosa carità non copre la moltitudine de' peccati, & de' diffetti nostri: allequali parole ella benigna mostrandomi il uiso sereno, & placabile, mi fece conoscere ch'auenga ch'ella mi si fosse dimostrata seuera, meritando questo i miei gran mali, che nondimeno insino alla somma delle viscere era tutta piena di pietà, & che la dolcezza della Diuina Carità l'haueua penetrata infin dentro alle medolle.

dolle.

dolle, il che subito si puote conoscere chiaramente, quando a cosi poche parole si parti quella dimostrata seueritate, risplendendo poi la ingenita naturale sua serena dolcezza. Sia egli adunque la copiosa pietà di detta madre gratiosa intercessora appresso della tua misericordia per tutti i miei diffetti, di maniera che tu non possi ritenere l'abbondanza della tua dolcezza, la quale poi fu manifesta più chiaramente che la luce, si come nel seguente anno, nella medesima festa della Sacratissima tua Natiuità si vidde, perche tu m'ornasti di più grato dono, ma non già con disuguale maniera, come se quasi la mia deuotione dell'anno innanzi hauesse per grande diligenza meritato da te questo dono; hauendo nondimeno con più ragione meritato non il seguente nuouo dono: ma si bene la debita pena del poco prezzato precedente dono, leggendo nel Vangelio quelle parole: Peperit filium suum primogenitum, l'immaculata Madre tua, con le sue immaculate mani mi porse te Vergine Bambino, & amabile fanciullino quasi con ogni suo sforzo riponendoti nelle mie braccia. Et io, auenga che, ohime indegnissima, riceuei te Bambino tenero, che con le tue delicate braccia stringeui il mio collo, per lo che dall'alito del soauissimo tuo spirito, vscente dalla benedetta bocca, sentì vno tanto vitale ristoro, che meritamente ti benedice l'anima mia, o Signore IDDIO mio: ogni cosa parimente ch'è dentro di me benedichi il tuo santo nome: la tua benedetta Madre poi sollecitando d'auolgerti ne' panni della tua fanciullezza, io le chiedeuo di gratia d'esserui anch'io inuolta teco, temendo che se parandoti da me vn poco di panno, tu non mi fossi tolto; i cui baci & abbracciamenti vincono di gran lunga le beuande di mele. Mi pareua adunque che tu fossi poi inuolto nel candidissimo dell'innocenza, & fasciato con vna fascia d'oro di carità, con le quali cose s'io desidero d'essere inuolta, & fasciata, mi conuerrà affaticare assai più del passato in ogni maniera di mondezza del cuore, & in ogni sorte d'opre di carità.

CON QVALI VIRTV DOBBIAMO VESTIRE Giesù & la sua Madre. Cap. XVII.



IO TI RENDO GRATIE, o Creatore delle stelle, & vestitore de' Celesti lumi, & de' fiori diuersi del uerno, che se bene tu non hai bisogno del mio bene: nondimeno doppo queste cose per mia instruttione nel giorno della Santissima Purificatione, mi ricercasti ch'io ti volessi vestire, o dolce Bambino, innanci che tu in-

trassi nel Tempio, & questo mi persuadesti ancho dall'occulto tesoriere della diuina inspiratione ch'io douessi fare, & di questa maniera, cioè ch'io mi sforzassi con ogni maggiore sollecitudine ch'io potessi, d'inalzare l'immaculata innocenza della tua humanità con tanto intiera & fidele deuotione, ch'io fossi pronta ogni volta ch'io potessi ottenere ogni debita gloria dalla tua beniguissima innocenza a rinuntiarla volentieri, per renderti nella detta tua innocenza più lodeuole; la onde per cagione di questa mia intentione, tu la cui virtù, che può il tutto, chiami tanto le cose che sono, quanto quelle che non sono, mi pareui essere vestito a guisa d'vn bambino d'vna veste bianchissima. Di più continuando nella medesima deuotione, aiutata dall'abisso della tua humiltà, mostraui d'essere di sopra vestito d'vna certa vesta verde, per segno che la tua fiorita gratia è sempre verde, nè mai si secca nella valle dell'humiltate. Dopo nel predetto modo souenendomi del fuoco della tua carità, ilquale ti costrinse a tutte quelle opre, che per noi facesti, mi pareua vederti circondato d'vna vesta di porpora, per darci a conoscere che la carità è veramente vna vesta reale, senza laquale niuno entrarà mai nel regno del cielo. Ma lodand'io, secondo le mie forze però, le medesime virtuti sopradette, nella gloriosa madre tua: Essa anchora pareua essere vestita di simile maniera, la medesima Vergine benedetta, rosa fiorita senza spine, & bianco giglio senza macchia, sopr'abondante di fiori d'ogni maniera di virtute, per la pouertà nostra è arricchita, per lo che priego detta benigna madre, ch'appresso di te sia nostra perpetua interceßora.

DI CHE MANIERA IDDIO CONDESCENDE alle nostre infirmitati & dell'humiltà. Cap. XVIII.



N giorno dopò d'hauere lauate le mani aspettando nel capitolo per ire a tauola, io stauo in luogo aperto: per lo che risguardando la chiarezza del Sole, nella virtù sua rilucente, essendo tutta sospesa nel pensiero io dissi dentro dell'animo mio, se quel Signore c'ha creato questo Sole, la bellezza di cui, con quella insieme della Luna, si dice essere cosa marauigliosa da riguardare, ilqual'è ancho vn fuoco consumato, fosse veramente così di continuo con esso me, com'egli spesse volte mi si mostra presente, di che maniera sarebbe mai possibile che con si freddo cuore, & così inhumanamente, anzi per meglio dire, così peruersamente io potessi conuersare fra gli

huomini

huomini? In questo ecco subito che tu, il cui parlare, auegna che sempre sia dolce, all'hora nondimeno fu tanto più dolce, quanto più era di mestieri al poco stabile mio cuore, mi consolasti così dicendo? In che s'inalzarebbe la mia potenza che può ogni cosa, s'in questo non hauessi forza di potere in qualunque luogo dou'io sono contenermi in me stesso, accioche d'altri non sia sentito, & non apparisca ad alcuno più oltre che quello che si conuiene? massimamente hauendo rispetto al luogo, al tempo & alle persone, & questo auiene perche dal principio della creatione del cielo & della terra, in tutta l'opra della redentione, ho vsato sempre più la sapienza della benignità mia, che la potenza della maestate, la bontà di questa sapienza risplende nel comportare gli imperfetti sin tanto; che con l'opra del libero arbitrio conduchi loro alla vera perfettione. In vn'altro giorno di festa uedendo che molte andauano alla santa comunione, le quali tutte si raccomandauano alle mie orationi, & io essendone da corporale infermità impedita, anzi per non esserne degna, si come io temo, diuinamente scacciata, souenendomi de i grandi beneficij d'Iddio verso di me, cominciai a dubitare del vento della vanagloria; ilqual'è potente a dissececare tutti i riui della diuina gratia, perche desiauo che mi fosse dato tale intelletto, che per l'auenire col mezo di quello potessi essere fortificata; la onde dalla tua paterna pietà, rimasi instrutta di questa maniera cioè, che s'io stimassi l'affetto tuo uerso di me alla sembianza d'vn padre di famiglia, ilquale s'allegrasse della gratiosa leggiadria de' suoi figliuoli, a' quali parimente applaudesse la gran turba de gli altri di casa, & de' uicini anchora, & che frà tutti hauesse vn figliuolo picciolino, il quale non fusse anchora peruenuto per la poca etate, alla galanteria de gli altri, per lo che con paterno affetto hauendogli compassione, il riceuesse spesso nelle sue braccia, & con parole, & con certe altre cosette più dolcemente de gli altri l'accarezzasse, & di più soggiungnendomi dicesti che se di questa maniera con ferma fede io mi riputassi più de gli altri imperfetta, non mai il torrente della melata tua diuinità restarebbe di discorrere nell'anima mia. Grandemente vi ringratio amantissimo IDDIO mio, amatore de gli huomini, per la mutua gratitudine della sempre amanda, & adoranda trinità, per questo & per molti altri ammaestramenti, per li quali tu sopra ogn'altro ottimo maestro, più volte hai insegnato alla mia ignoranza; la onde nell'amarezza della passione di GIESV CHRISTO tuo figliuolo, io uengo a ramaricarmi, offerendoti le pene, & le lagrime del medesimo in uece di tutte le mie nieglígenze, per cagione delle quali ho spento in me

il tuo soauissimo spirito, & ti chieggio nell'vnione dell'efficacissima oratione del tuo medesimo diletto figliuolo nella virtù dello Spirito Santo, l'emendatione di tutti i miei peccati, & il supplimento di tutti i miei diffetti: ti prego adunque che questo ti degni concedermi per quell'amore, il quale si contenne in te, quando l'vnico carissimo della tua paterna delicatezza fù riputato con gli scelerati.

DI CHE MANIERA SI DEBBANO VSARE I DONI d'Iddio per il solo desiderio della diuina laude. Cap. XIX,



ENDO gratie alla benigna misericordia, & alla misericordiosa benignità tua amantissimo Iddio, per la riuelata testimonianza della tua amoreuolissima pietate, per mezo di cui hai consolidata la mia vacillante anima. Desiando io adunque, secondo il solito mio costume, d'essere sciolta dal carcere di questa carne, non già per cagione di non hauere più a sentire le sue miserie ma accioche, mercè della bontà tua, io fossi scarica del debito della gratia, per sodisfattione di cui, per cagione della salute dell'anima mia il grandissimo amore della tua diuina pietà ti indusse a patire, come se la diuina potenza, che può ogni cosa, & eterna sapienza tua costretta da qualche necessità t'hauessero contra tua voglia indotto a darmi questo, che per cagione solamente della sopr abondantissima liberalità della tua pietate hai dato a me indegnissima & ingrata. Desiando adunque d'essere disciolta di questa maniera c'ho detta; pareami vedere te ornamento & corona di celeste gloria, dall'imperiale seggio della tua maestà con vna certa soauissima, & piaceuolissima declinatione abbassarti, & impiegarti tutto a i peccatori, & per cagione di questa declinatione, si diffondeuano per tutta la larghezza del cielo, quasi come se fossero alcuni riui di licore dolcissimo, a' quali ciascuno de' Santi allegramente inchinato, si come se tutti fossero giocondamente abbeuerati dalla nettarea dolcezza di quel torrente, incorseno tutti in vna dolcissima melodia di laude diuina, per quella grande degnatione fatta uerso de' peccatori, fra le quali cose furono dette ancho a me queste parole: considera vn poco quanto soauemente penetri questa laude l'orecchie della mia Maestate, & arriui all'interne parti liquefatte del mio amoroso cuore, per lo che guardati di non desiare più così importunamente d'essere disciolta dal peso della carne, con quella intentione di non potere in essa essere tale, quale hora sarai col dono della gratiosa mia

pietà,

pietà, il quale io ti dò hora: percioche quando più io m'inchinarò a' gli indegni, tanto più con maggior riuerenza raggioneuolmente verrò ad essere inalzato da ogni creatura. Essendomi poi a quell'hora concessa gratia di andare a' tuoi Sacramenti datori della vita, & quiui si come era raggioneuole, hauendo intorno ad essi riuoltata tutta la mia intentione, aggiugnesti di nuouo alla detta riuelatione quest'altro senso, cioè che ciascuno deurebbe di tal maniera, & con tal intentione andare alla sacratissima vnione del corpo & del sangue tuo, che per amore dell'amore, & per tua gloria poco stimasse, auegna, se possibile fosse, che in questo Sacramento prendesse vna grande dannatione, a fine che la tua diuina pietà, per questo effetto si uenisce a fare più manifesta, non isdegnando di communicarsi a vno tanto indegno, alle quai parole risposi io con questa scusa, dicendo ch'alcuni s'astengono dalla communione per rispetto della indegnità loro, con intentione, & timore di non fare presontuosamente inriuerenza à un tale dignissimo Sacramento. Ma a questo mio parere mi fu data da te la tua benedetta risposta dicendomi: con tal intentione quale hò detta, cioè per desiderio di laudarmi, non può mai presumere alcuno d'andarui inriuerentemente, per lo che ti sia sempre laude & gloria per infiniti secoli de' secoli.

DEL RINGRATIAMENTO PER li speciali priuilegi, da Iddio a lei conferiti, & della gratia promessa dopo della sua morte, a chiunque terrà memoria di lei. Cap. XX.

IL cuore mio, & l'anima mia, con tutte le sostanze della mia carne, & con tutti i sensi, con tutte le forze del corpo, & dello spirito mio, & con l'vniuersità di tutte le creature, ti dichino laude, & ti ringratino dolcissimo, & fidelissimo amatore dell'humana salute, per la misericordia, che s'è degnata tanto verso di me, per mezo di cui non è bastato alla pietà tua diuina dissimulare di non vedere tante uolte, che indegnamente apparecchiata, non hò temuto d'andare al sopraeccellentissimo conuiuio del tuo sacratissimo corpo, & sangue, ma ancora la profonda soprabondanza tua solo per tuo dono, s'è degnata sopragiongere questo colore a me vilissima, & inutilissima sopra ogn'altro tuo instrumento. Primieramente che per gratia tua, ho hauuta certezza, che chiunque desiasse andare ad vn tanto sacramento: ma hauendo timore, per rispetto

della sua paurosa conscienza se ne guardasse: se mosso da humiltà, egli cercarà di essere confortato da me, fra tutte le tue serue la più minima: per caggione di questa sua humiltate, la tua pietà, che non si può contenere, non lasciarà di giudicarlo degno di riceuere tali sacramenti, i quali gli saranno veramente frutto d'eterna salute. Aggiungendo ancora, che quando tu non volessi fare degni nella giustitia tua alcuni di quelli, che fossero giudicati da me, che tu non permettesti mai che essi si humiliassero al mio consiglio. O Dominatore eccelso, ilquale tu habiti in alto, & risguardi alle cose basse, c'ha indotta la diuina bontà tua: vedendomi tante volte venire a te indegnamente, hauendo meritato il giuditio, quanto per quello s'aspetta alla giustitia, a volere fare per me degni gli altri, con la virtù però dell'humiltate, potendo tu senza me assai meglio fare questo: nondimeno la pietà tua prouedendo al mio bisogno, ha deliberato di operare questo col mio mezo, a fine, che per questa maniera potessi anch'io diuenire partecipe de' meriti di coloro: i quali col mezo delle mie monitioni otterranno il frutto della salute. Ma oime, ch'alla mia miseria non è solamente bisogno di questo. Parimente la compassione tua, o benignissimo IDDIO non si contentò d'uno timedio solo, ma ancora aggiungesti quest' altro di rendere me indegnissima: certo che ciascuno, che col cuore contrito, & con lo spirito humiliato, rimaricandosi mi farà sapere alcuno suo diffetto si come egli intenderà dalle mie parole, che questo diffetto sia più graue, o men graue, che cosi tu secondo quelle, o misericordiossissimo IDDIO il giudicarai nel tuo conspetto, o piu colpeuole, o più innocente, di maniera che mediante poi la tua gratia per l'auuenire hauerà sempre tale rileuamento, che mai più non incorrerà cosi periglio samente in quell'errore, nè da quello si sentirà essere aggrauato, si come era stato prima. Appresso prouedendo alla miserabile necessità mia, si come a quella che per tutto il tempo della mia vita sono stata tanto negligente, che (oime) non ho mai con debito modo saputo vincere pur vn minimo di tanti diffetti miei, di fare ch'io meritassi almeno di partecipare della vittoria de gli altri. Degnandoti, o buono IDDIO mio, di assumere me vilissima tuo instrumento ad un'opera tale, accioche per le parole della mia bocca, tu ministrassi a gli altri più degni amici tuoi, la gratia di tanta vittoria: la terza gratia, che ti sei degnato di concedermi, è, che la copiosa liberalità della gratia tua ha ricercata la pouertà de' miei meriti con il mezo di questa certezza, che a ciascuno ch'io prometterò, con la fidanza della tua diuina pietate alcuno beneficio, ouero il perdono de' suoi peccati: il benigno tuo

amore,

amore, ha deliberato di confirmare di tal maniera questa promessa della mia parola, quanto egli farebbe se con la propria sua bocca benedetta l'hauesse giurato nella sua ueritate: aggiungendo anchora, che se bene paresse ad alcuno ch'vn'effetto pieno di tanta salute si prolungasse alquanto più di quello che uorrebbe il suo desiderio, che non per questo douesse dubitare certificandolo io da parte tua, che senza fallo tu m'haueresti promessa la sua salute, fra queste cose pensando alla mia salute propria, & souenendomi di quel detto del vangelio, che dice, sarà misurato a uoi, con la medesima misura, che misurarete altrui, & conoscendo io, oime, che non mi era rimasta di fallire spesso, & ogni giorno con peccati maggiori: desiaua ch'almeno tu hauessi occasione di giudicare leggiermente le mie colpe. Aggiungesti poi la quarta gratia, per rendere maggior bene alla mia necessità, fra l'altre cose certificandomi, che chiunque con humile, & diuota intentione si ricomandasse alle mie orationi senza fallo alcuno otterebbe qualunque frutto, che mai potesse sperare alcuno di potere conseguire per mezzo dell'orationi altrui. In questo effetto uenisti tu a prouedere parimente alla mia neghienza, perche mancando io di sodisfare in tutto a tante debite, quanto gratiose orationi per la Chiesa: per cagione delle quali, me stessa potessi guadagnare, secondo quel detto: la tua oratione nel tuo seno ritorna, perche de frutti di quelli tuoi eletti, che col mezzo di me indignissima ti chieggono gratie, tu per participatione mi concedessi alcuna particella di supplimento. Nella quinta gratia poi non mostrasti di volere indugiare all'augumento della mia salute, hauendomi quasi per dono speciale conferito, ch'ogni persona, che con uoler buono, con intentione retta, & con humile confidanza, mi cagionasse del profitto dell'anima, non si partirebbe mai da me senza riceuere buona edificatione, ouero consolatione spirituale, mostrando quasi di fare questo per conoscerlo conueniente alla mia pouertà, percioche spesse uolte (oime) incorrendo in parole inutili, uegno a distruggere quel talento di copioso parlare, concesso a me indegnissima dalla tua grande liberalità: la onde dalle cose altrui, per questa uia ne uerrò a ricorre qualche frutto di guadagno spirituale. Nella sesta o benignissimo IDDIO, la tua liberalità m'ha accresciuto il dono, ad ogni cosa necessario: cioè certificandomi di questo: che chiunque con deuota fede in caritate haurà pregato per me uilissima, più che tutte l'altre creature d'IDDIO, ouero per amendare parimente i delitti, & l'ignoranza della gioventù, anzi della malitia, & dell'iniquità mia, si uolgerà a te con parole d'orationi, ouero con l'opre buone sarà rimunerato

dalla

dalla tua liberalissima pietà di questo premio, ch'egli non vscirà mai di questo secolo, prima ch'egli sia fatto degno, che la sua conuersatione t'aggradi di maniera, che tu possi hauere nella sua anima, dilettatione di alcuna speciale famigliarità: concedendogli questo la tua benignissima paternità, per rispetto della mia grande necessitate; sapendo tu bene quante, & di quante maniere d'amendationi hauessi dibisogno: per cagione di tanti innumerabili peccati, & di tante grandi mie negligentie: non mi volendo per modo alcuno l'amata tua misericordia lasciare perire: percioche la bellezza della tua giustitia, opponendosi a questo, non potrebbe mai permettere; che con tante mie negligentie io mi potessi saluare, se tu non hauessi proueduto, che con la participatione de meriti di molti io m'augumentassi il guadagno. A queste cose benigno IDDIO non potendo si nascondere la tua liberalità, soggiungesti, che s'alcuno dopò della mia morte intendendo quanto grandemente la famigliarità tua si sia degnata, & dechinata alla mia bassezza nel tempo della mia uita, & che da ciò mosso, humilmente si raccomandasse alle mie orationi, auegna che indegna, tu vorrai degnarti d'essaudirle di tal maniera, quale si può essaudire alcuno per l'altrui oratione, quando per ricourare le cose spregiate, ti ringratia con humile deuotione, & particolarmente per quei cinque beneficij a me conceduti. Il primo per l'amore, mediante il quale fin da eterno la gratiosa pietà tua mi elesse, che per dire il vero certamente sopra tutti gli altri gratiosi doni, questo con effetto è gratiosissimo, che non t'essend'egli nascosto, anzi conoscendo tu molto bene l'ordine della peruersa mia conuersatione, & a rincontro di ciascuno tuo dono la malitia, iniquità & vitio della mia ingratitudine di tal maniera che tra pagani anchora giustamente m'hauresti negato l'ornamento dell'humana rationalitate: nondimeno la tua pietà che di gran lunga supera i nostri mali, si degnò eleggermi ad essere più de gli altri Christiani dotata della sacra religione. Il secondo che con molta mia salute ti degnasti tirarmi tutta a te, & questo dono confesso essere proprio della tua mansuetudine, & pietate, le quali sono naturalmente in te. Quando con si dolci lusinghe tirasti a te il mio indomito cuore, a cui più ragioneuolmente si conueniano i legami di ferro: ma tu l'accarezzasti, come se hauesti trouato in me vn compagno della tua mansuetudine, mostrando quasi che l'vnirti a me ti fosse sopra ogni cosa dilettevole. Il terzo che famigliarmente t'vnisti meco, & questo dono attribuisco, si come debbo ragioneuolmente fare, alla soprabondanza della tua liberalità, laquale non si può mai celare, quasi come che'l

 numero

numero di questi non fusse bastante di riceuere la troppa tua pietà. ti sei degnato di chiamare me vltima ne' meriti; non per caggione di giustificare ageuolmente, quello ch'è più habile: ma perche più chiaramente rilucesse il miracolo della tua degnatione in persona manco habile. Il quarto, che ti sei degnato di habitare giocondamente nell'anima mia, & quiui hauere piacere, & delitie, & questo parimente gli attribuisco al tuo amore fuori di se stesso (s'egli è però cosi lecito di dire) per caggione di cui non ti sei sdegnato renderne anco testimonianza con le parole, dicendo: essere le tue delitie, che la sapientia tua che può ogni cosa, con sì marauiglioso degnarsi, può venirse a colei, laquale in ogni cosa è molto differente a te, & ad ogni cosa molto ingrata. Il quinto poi, che ti degni condurmi a felice fine: & questa gratia spero humile, fidelmente douerla secondo la fidele promessa della tua verità, ottenere dalla dolcissima pietà del benignissimo tuo amore, auegna, che ne sia indegnissima, il che con sicurissima carità piena di gratitudine abbraccio, conoscendo non auenire quosto per alcuno mio merito, ma per la sola gratiosa clemenza della tua misericordia, o mio sommo, anzi solo, vero, & eterno bene, ciascuna di queste cose, procedendo da così stupenda degnatione, & essendo tanti inconuenienti alla mia bassezza, che in modo alcuno nō ponno essere bastanti tutte l'attioni delle gratie, che per me ti si potessero rendere: però in questo ancora hai souuenuto alla mia miseria, che per le benigne tue promesse facesti, che de gli altri ti rendessero gratie, co' meriti de' quali si verrà a supplire a miei diffetti: per caggione delle quai cose sia sempre laudata, & ringratiata la tua degnatione, da tutte quante le creature celesti, terrestri, & infernali.

RENDIMENTO DI GRATIE PER la confirmatione di detti priuilegi. Cap. XXI.

OLTRE a tutte quante queste cose dette aggiunse ancora l'inestimabile uirtù della tua carità IDDIO mio, di degnarsi di confirmare i sopradetti doni di questa maniera, essendo vn giorno con la mente eleuata nella contemplatione di tanti tuoi doni conceduti a me, & considerando la differenza ch'è la tua pietà, alla mia impietate, o quanto infinitamente m'allegro di vedere quella soprabbondare, io fui da questo pensiero quasi condotta fino a quella presontione, di fare conto di non hauere tu (secondo il costume di chi promette vna cosa) confirmate le promesse col porgere la tua alla mia mano.

Ma-

Ma la tua trattabilissima suauità, mi promesse di sodisfare a queste obiettioni così dicendo: accioche di nuouo non dubiti più di questo, vieni a me, & riceui la confirmatione della promessa fatta, & subito la mia bassezza ti uide quasi con ambe le mani apritmi quell'arca della diuina fedeltà, & della infallibile verità: cioè il diuino tuo cuore, & commandare a me peruersa, che conforme all'uso giudaico hebbi ardire di chiedere segno, che ti douessi porgere la mia mano destra, laonde tirando a me lo già scoperto sacratissimo tuo cuore con la mia mano, tu mi dicesti: ecco ch'io ti prometto di mantenerti intieramente tutti i doni a te conferiti, & di tal guisa, che se mai per tempo alcuno per dispensatione diuina, ritirassi alcuno de loro effetti a me, io m'obligo di pagarlo poi col terzo più guadagno; & questo dalla parte della sapientia, che può ogni cosa, & della benignità della uirtuosa Trinità, nel cui mezo io uiuo, & regno uero I D D I O per gli eterni secoli de secoli. Dopo di queste parole della suauissima tua pietà, retirando la mia mano a me si videro in essa sette cerchi d'oro, a modo di sette anella, in ciascuno delle dita uno, & in quello chiamato anellare, tre, per fidele testimonianza, che i predetti sette priuilegi m'erano stati confermati secondo il mio desiderio. Appresso la tua pietà ch'è senza fine, aggiunse di nuouo queste parole. Ogni volta, che tu ripensando alla indegnità tua, ti conoscerai non meriteuole de miei doni, confidandoti però sempre nella mia pietà, verrai parimente ogni volta ad offerirmi il debito censo de tuoi beni. O quanto sottilmente la paternità tua dolcissima sà ben prouedere a figliuoli degenerati per l'estrema viltà loro: quando dopo di hauere consumata la sostanza dell'innocenza, & della deuotione a te molto a grado, ti degni d'accettar poi questo: il cumolo del quale non può stare nascosto: cioè la conoscenza dell'indegnità de miei meriti: la quale a te lodeuolmente, & a me piena di salute prego ti degni concedere di conoscere tanto ne tuoi doni interni, quanto ne gli esterni, dandomi parimente gratia di potere sempre confidare della tua pietate, ò datore de beni, da cui procede ogni bene, & senza il cui fauore niuna cosa di valore, nè di buono si potrà mai reputare.

RENDIMENTO DI GRATIE PER la visione trasfiguratiua d'IDDIO, & de suoi baci, & de suoi abbracciamenti. Cap. XXII.

HO giudicato essere cosa ingiusta, se nel rimembrare li gratiosi beneficij della tua amicheuole clemenza verso di me indegna, & quasi ingrata, io lasciassi di dire questo, che nel tempo d'una quaresima mi fu conceduto dall'amorosa, & dalla marauigliosa tua pietà amicissima. Nella seconda domenica della quaresima, cantandosi alla processione auanti della messa quel responsorio. Vidi dominum facie ad faciem, con vna certa marauigliosa & inestimabile allegrezza: l'anima mia illustrata dalla luce della riuelatione diuina, mi parue di veder vna faccia applicata alla mia, nella maniera che Bernardo dice. Non formata, ma formando: non abbagliando gli occhi del corpo, ma rallegrando la faccia del cuore. Grata per caggione del dono dell' amore; ma non già per il colore. Da questa melliflua visione si vedeua i tuoi solari occhi drittamente posti a rincontro de miei, di maniera che allhora tu soaue mia dolcezza mi disponesti non solo l'anima mia, ma il cuore ancora, con tutte l'altre forze: poi ch'egli è solamente noto a te stesso: concedimi almeno, che fin tanto ch'io viuerò ti possi sempre portare deuota seruitù: se bene d'altra maniera aggradi grandemente la rosa nel tempo della primauera, quando fiorita & fresca rende odore, ch'ella non fa nel uerno, che secca dal longo tempo si dice essere soaue odore, nondimeno parò, che la rimembranza delle cose gustate, già suscita pure alquanto la dilettatione: la onde anch'io con quella sembianza ch'io potrò, desidero mandare fuori quello, ch'in quella giocondissima visione la mia bassezza sentisse, a laude però dell' amor tuo, & a fine s'alcuno di quelli, che leggeranno queste cose, hauesse forse mai riceuute delle simili, o delle maggiori, ricordandosene leggendo, si possi eccitare al rendimento delle gratie, & io medesima souenendomi i spesso della calligine delle mie negligenze, le vò in qualche parte reprimẽdo col mezo della gratiosa riuelatione di questo specchio solare. Hauendo adunque tu (si come dissi) applicata a me in verità la tua desideratissima faccia, apportando quiui copia di tutta la beatitudine, loda i diuini occhi tuoi, sentì per mezo de' miei intrare vna certa luce, incomprensibilmente soaue, la quale trappassando tutte le mie viscere, pareua che operasse in tutte le membra vna virtù oltre modo marauigliosa. Primieramente votaua certo quasi tutte le midolle delle mie

ossa, & annichilando poi le dette ossa con la carne insieme, di maniera, che tutta la sostantia mia, niente altro si sentirà essere, che quello diuino splendore, ilquale assai più oltre, che dire non si può, con maniera dilettteuole in se stesso scherzando, rendeua all'anima mia vna inestimabile, & gioconda serenitate, o che più dirò di questa (così parlando) dolcissima visione: perche per confessare il vero, secondo che mi pare, l'eloquenza di tutte le lingue, non sarebbe mai stata bastante in tutti i giorni della mia vita di potermi persuadere, quest'eccellente maniera di vederti (auegna che nella gloria celeste) se la tua degnatione IDDIO mio, vnica salute dell'anima mia, non m'hauesse per isperienza condotta a quella. Nondimeno mi diletta di dire questo, che s'egli è così nelle diuine, come nelle humane, che si come la virtù del tuo bascio intanto eccede questa visione (si come stimo) nel vero dico, che se così la diuina tua virtute non ritenesse l'huomo, non mai permetterebbe l'anima di stare nel corpo di colui a cui fosse conceduto di gustare questo, auegna che fusse per un solo momento di tempo. Ma io sò bene, che la tua inscrutabile potentia, che può ogni cosa, per l'abbondanza della tua pietà essere vsata tanto nelle visioni, quanto ne gli abbracciamenti, ne' baci, & nell'altre amatorie dimostrationi, secondo il luogo, il tempo, & la persona di temperare conuenientemente, si come spesso io l'ho prouato, per lo che nell'unione del reciproco amore della sempre veneranda Trinità, ti offerisco gratie per la degnatione del tuo soauissimo bascio. Appresso, vn' altra volta, essendo a sedere, & internamente tutta intenta a te, leggendo l'hore canoniche, ouero le vigilie, per li morti: spesso tra un salmo & l'altro diesti diece uolte, o più il dolce bacio alla bocca dell'anima mia: o bacio, il quale vince d'assai ogn'aromatico odore, & ogni beuanda di mele; son ancora molte volte stata auuertita al tuo amicissimo sguardo uerso di me, & ho sentito, che strettissimamente tu abbracciaui la mia anima, & auegna, che tutte queste cose siano state piene di marauigliosa suauità; non mai però (confessando il vero) ho prouocato in cosa alcuna vn'effetto di simile virtù, a quelle di quell'eccellentissimo sguardo che ho detto, per il quale & anco per gli altri, de quali tu solo sai l'effetto, ti sia la degnatione di quella soauità, quale nella celeste bottega della tua deitate, sopra ogni senso giocondissima, consensce la persona alla persona. Parimente si rendino simili gratie, & maggiori ancora, s'egli è possibile, per caggione di vno sopraeccellentissimo dono, a te solo manifesto, la grandezza della cui dignitate non mi lascia con parole poterlo esprimere, nè manco consente ch'io resti di dirne

qualche

qualche cosa, a fine che tal volta l'humana fragilità, per qual si voglia modo, auegna che'l tutto fosse indebitamente, non lo mi togliesse dalla memoria, il che non piaccia a IDDIO che segua, almeno per mezo di questi scritti mi posso ridurre a mente la sua gratitudine: Ma la tua benigna pietà, ò IDDIO mio, tolga in tutto da me indegnissima, sopra ogn'altra creatura, questa peruersa pazzia che uolontariamẽte io sia mai per uolere pure per un solo battere d'occhi, essere tolta dalla gratitudine ch'io ti debbo mediante il giocondissimo dono della tua visitatione, il quale così gratiosamente ho riceuuto dalla tua liberalità, ch'è senza fine, & per ispatio di tanti anni ho conseruato senza alcun mio merito. Nondimeno io confesso d'hauer in questo dono riceuuto cose maggiori di quelle, che mai alcun'altra persona potesse in questa uita meritare di riceuere. Chiedo adunque alla dolcezza della tua pietate, che con la medesima degnatione, con la quale ti sei degnato gratiosamente di conferirmi questo dono fuori di tutti i miei meriti, ti degni parimente a laude tua di conseruarlo in me continuamente, operando con il mezo di questo tal effetto in me uilissima, che da ogni creatura tu ne resti sempre laudato: percioche quanto quanto più manifestamente si conoscerà la indegnità mia, tanto più chiara apparirà la gloria della tua piatà, poi che tanto si degna.

EPILOGO, NEL QVALE RASSEGNA tutt'i beneficij riceuuti dalla diuina bontà, & a rincontro i vitij della sua ingratitudine, & queste cose insieme con le dette inanzi vsaua ella di leggere in quei tempi con la maggiore deuotione, che poteua. Cap. XXIII.

TI benedica l'anima mia, Signore IDDIO mio creatore: ti benedica l'anima mia, & fino dentro delle midolle delle mie viscere confessi a te le tue istesse misericordie, con le quali l'infinita tua pietà tanto indebitamente m'ha tutta ripiena. O mio dolcissimo amatore ringratio da ogni banda ch'io posso l'immensa misericordia tua, per la quale lodando glorifico la tua constantissima patienza, con la quale hai dissimulato con essa me, non ostante che con tanta cieca pazzia io ne trappassassi gli anni della infantia, della pueritia, dell'adolescenza, & della giouentù mia quasi insino al fine del vigesimoquin-

to anno, acciòche col pensiero, con le parole, & co' fatti io potessi a-dempire senza rimordimento di conscienza, si com'hora mi pare di conoscere tutto quello che occorresse, & come meglio si poteua, se tu da quello, ouero per la naturale a me infusa detestatione al male, & per la dilettatione del bene, ouero per l'esterne riprensioni del prossimo, ò per altra qual e si uoglia maniera, non l'hauessi innanzi conosciuto, & con la tua gratiosa misericordia non m'hauessi preseruata, come s'essendo pagana io fossi tra pagani uiuuta, & non mai hauessi vdito che tu IDDIO mio vsi di rimunerare il bene, & di punire il male: nondimeno hauendomi tu eletta per tua habitatione infino dalla mia fanciullezza, cioè di etate di cinque anni tra i deuotissimi amici tuoi nella casa di santa religione, la tua beatitudine, IDDIO mio, auegna, che crescere, ne scemare non si può, non hauendo tu bisogno de' nostri beni: nondimeno se la tanto colpeuole, & tanto infingarda mia uita in qualche maniera, s'egli è lecito di così dire, tornò in detrimento alcuno alla tua laude, poiche senza intermissione alcuna, anzi continuamente tutta la mia sostanza con ogni creatura meritamente lodare ti dourebbe: quello che per caggione di queste cose, senta, & anco che sentire possi il mio cuore, essendoti degnato di inchinarti & di cómouerlo tutto infino nell'intime radici, tu solo, & non altri il può sapere; la onde nella medesima commotione; ò Padre amantissimo per l'emendatione di tutti i miei peccati t'offerisco ogni passione del tuo dilettissimo Figliuolo, la qual hora che nel presepe posto a giacere sopra del fieno mandasse fuori il minimo accento, & per quello che dopò patì per le fanciullesche necessitati, & per l'auuersitati dell'adolescenza, & per le passioni parimente della giouentù infino a quell'hora che inchinando il capo su la croce, con grãdissima voce mandò fuori lo spirito. Appresso anco per la sodisfattione di tutte le mie negligentie ti offerisco, o Padre amantissimo ogni sacratissima conuersatione del tuo figliuolo, la quale fu poi sempre perfettissima ne' pensieri, nelle parole, & ne' fatti, da quell'hora che l'unico tuo mandato dalla rocca del trono, intrò per il cerchio della vergine nella nostra regione, infino poi che dinanzi al tuo paterno aspetto presentò la gloria della vincitrice carne, & però essendo raggioneuole che tu comporti il cuore del tuo amico in tutte le sue auuersitati, ti prego per l'unico tuo figliuolo nella virtù dello Spiritosanto, che ciascuno che verrà pregato da me, o in qualche maniera persuaso, & si mouesse ad inchinare a questo il suo volere, cioè, che a laude tua habbi uoluto supplire al mio diffetto, auegna che questo desiderio hauesse mostrato con vn solo sospiro, o con quale altro effetto per picciolo che fosse stato, così nella uita, come dopo della

la morte mia; che ti degni riceuere anco per lui questa oblatione della passione, & della conuersatione del tuo figliuolo diletto, per emendatione, & sodisfattione di tutti i suoi peccati, & di tutte le sue negligenze, & per ottenere questo, ti priego ch'appresso di te resti questo mio desiderio sempre eterno insino al fine de' secoli; & poi anco allhora quando, mercè della tua gratia, regnarò con esso te nel cielo: appresso per renderti gratie anco maggiori, sottomettendo me stessa nel profondissimo abisso dell'humiltà con la sopra eccellente tua misericordia lodo insieme, & adoro quella dolcissima benignità, per mezo di cui, auegna ch'io uiuessi così perdutamente, tu padre delle misericordie pensasti sopra di me pensieri di pace, & non d'afflittioni, cioè della maniera, con la quale tanto mi hai essaltata con la moltitudine di tanti tuoi beneficij, quanto hauresti fatto s'in terra io hauessi menata vna uita Angelica, sopra tutti gli altri mortali, & questo effetto cominciasti quell'auuento, innanzi di quella festa dell'Epifania, nella quale io finiua il uenticinque anno della mia etate, & con una turbatione, per la quale di tal maniera si mosse il suo cuore, ch'ogni giouanile vanità mi cominciò a dispiacere, & da questo ti venne il mio cuore apparecchiare più facile intrata. Dopò il principio del vigesimosesto anno, la seconda feria auanti la festa della Purificatione, quando già cominciaua a farsi buio, dopò la compieta, insieme con la notte della prima turbatione, tu lume rilucente nelle tenebre, conducesti parimente a fine il giorno delle mie fanciullesche vanitati, oscurato delle tenebre dell'ignoranza spirituale: percioche in quell' hora con vna degnatione manifesta, marauigliosa, & sopra ogni maniera diletteuolmente venisti presente a me con una amicheuolissima ricôciliatione, accompagnandomi alla conosceuza, & all'amor di te stesso, inducendo me stessa tutta dentro di me, cosa prima da me molto lontana, & così cominciasti con marauigliosi & occulti modi ad operare con essa me, accioche poi, come nella casa propria con l'amico, l'amico, anzi lo sposo con la sposa, tu possi continuamente hauere nell'anima mia, & nel cuore mio le tue delitie. Per caggione di questo effetto di pietà visitandomi in diuerse hore, con diuerse maniere, ma più specialmente, & più degnandoti nella vigilia della sacra nontiatione, & dopò vna mattina d'un giorno auanti l'ascensione, con più affettuoso modo cominciando, & dopò la compieta la sera finendo, mi conferisti questo dono marauiglioso, & reuerendo per ogni creatura, cioè, che da quell'hora insino al presente giorno, non ho mai sentito ne conosciuto che solamente per uno volgere d'occhi tu ti sia partito punto dal mio cuore, anzi ogni uolta ch'io mi voltassi internamente in

G 2 me

me stessa, io era certa di trouarti quiui sẽpre presente, eccetto una volta per ispatio d'vndici giorni; tra queste cose con quanti anzi con assaissimi beni degni di ogni rendimento di gratie tu ti sei degnato di fare in me più grata la tua salutifera presenza, no'l potend'io con alcuna maniera di parole esplicare, concedimi tu almeno o datore de' doni ch'io t'offerisca degna Hostia d'oblatione in ispirito d'humiltà, & particolarmente per questo che secondo il tuo, & mio beneplacito che tu hai a guisa d'vna amena habitatione apparecchiato il mio cuore, di maniera che mai simile non del Tempio di Salomone, nè della sala d'Ansuero hò letto, nè vdito che fosse, il che mi pareua douere mettere innanzi à quelle ricchezze, le quali per gratia tua conosco essere state da te medesimo apparecchiate nelle mie interne parti, le quali ti sei degnatò di concedere a me indegnissima di potere godere con esso te non altrimenti che la Regina col suo Re, fra le quali spetialmente pongo innanzi quelle due cose che tu imprimesti nel mio cuore, cioè gli eccellenti ornamenti delle tue piaghe piene di salute, & poi facesti nell'istesso mio cuore vna cosi ampia, & vna cosi efficace ferita d'amore, che se bene nè internamente, nè esternamente non mi hauesti mai conceduta alcun'altra maggiore consolatione, che di questi due soli doni, con essi mi conferisti bene tanta beatitudine, che quantunque io douessi viuere ancora mill'anni, per ciascun'hora della vita mia potrei di quì riceuere più che a bastanza consolatione, instruttione, & gratitudine. Aggiungesti anco alle cose dette, il darmi vna inestimabile famigliarità d'amicitia in diuerse maniere con quella nobilissima Arca di Deità, cioè col darmi il tuo Diuino cuore in abbondanza di tutte le mie dilettationi, quando gratiosamente, & quando a maggiore inditio di reciproca famigliarità communicando quello a me nel luogo del mio, col mezzo di cui mi manifestasti poi tante segrete cose de' giudici tuoi, & delle tue ricchezze insieme, & con tante dolcissime maniere molte volte hai liquefatta l'anima mia, che s'io non sapessi la profondissima abbondanza della tua degnatione, mi marauigliai d'intendere che tanto amoreuolmente ti fossi degnato dimostrare vn tant'affetto alla tua Beatissima Madre, sola sopra tutte l'altre creature di questo degna, la quale hora regna con esso te nel Cielo. Fra queste cose mi conducesti alcuna volta con si piaceuole amoreuolezza alla piena di salute vera conoscenza de' miei diffetti, & cosi amicheuolmente perdonasti in questi alla mia vergogna, come se tu (& questo pare ch'egli non sia ragioneuole di dire) n'hauessi perduta la metà del tuo Regno, & se tu hauessi alterata con picciola cagione la fanciullesca mia vergogna: cosi mi riuelasti con vna certa

ta maniera di velame astuto, che non ti erano a grado gli errori d'alcuni, de' quali diffetti ritornando in me stessa, mi trouaua molto più colpeuole, che non era alcuno di coloro, che m'haueui dati a conoscere: nondimeno tu mai pure vna volta sola non mi facesti auertita con vno minimo cenno almanco, che da tali diffetti ch'erano in me mi douessi punto guardare; oltre di ciò con si fideli promesse allettasti l'anima mia, mostrando che nella morte, & doppo la morte sempre mi voleui far bene, che ragioneuolmente, auenga che da te non hauessi alcun'altro dono, per questo solo continuamente il mio cuore con viua speranza, con tutte le sue forze spirarebbe a te: Egli non s'è anco mai votato tanto in tutto il pelago della tua pietate, che non si può mai nascondere, che molte spesse volte non ti degnasti essaudirmi con incredibili benefici, pregandoti, o per li peccatori, o per l'anime, ouero per altre cagioni. Di maniera che io non hò mai trouato amico a cui osassi senza gran timore di palesare così liberamente la grandezza de' tuoi doni, com'io ne faceuo la proua, con la pusillanimità del cuore humano tardi alla credenza delle cose. Appresso al cumulo de' tuoi beneficij aggiungesti ancora quest'altro, che tu mi desti per procuratrice la tua dolcissima Madre VERGINE MARIA, & amicheuolmente spesse volte mi raccomandasti all'effetto suo di quella maniera, che alcuna volta molto diligentemente è stata dal fidele sposo raccommandata alla propria madre la sua diletta sposa. Parimente m'inducesti spesso a speciale seruigio ne' Prencipi nobilissimi del tuo palaggio, non solamente ne' cuori de gl'Angeli, & de gl'Arcangeli, ma anco de gl'altri, secondo che la tua pietà, benignissimo IDDIO, giudicaua più essermi conueniente per commouermi maggiormente a più honesti tuoi seruigi nell'essercitio spirituale; ma io indegnissima per cagione della mia ingratitudine, quando tu dispensatiuamente per mia maggiore salute ritiraui a te parte del sapore della dilettatione, subito ne mandauo tanto in obliuione i tuoi doni, quanto haurei fatto quasi se non fossero stati di valore alcuno. Ma se poi col tempo aueniua che, mercè della tua gratia, io mi rauedessi di questo, & che di nuouo ti chiedessi quello che haueuo perduto, ouero alcun'altro dono, in quel punto medesimo lo mi ricon signaui così sinceramente, come haueresti fatto, s'io con diligentissima cura l'haueßi riposto nel tuo seno per conseruarlo quiui. Sopra tutte quante queste cose, quello che con marauigliosa maniera si deurebbe celebrare, & che più volte hò da te riceuuto, ma spetialmente nella festa della tua Sacratissima Natiuità, & nella Domenica che si dice: Esto mihi in Deum, & anco in vn'altra Do-

menica dopo della pasca dello spirito Santo, che m'inducesti, anzi mi rapisti ad vna tale vnione con esso te, che per miracolo io mi ma rauiglio come dopo di quell'hora io potessi più viuere si com'huomo fra gli huomini, & quello ch'è più da stupire, anzi ch'è in me più spauenteuole, che, oime, dopo non amendassi i miei diffetti della maniera ch'io doueua fare ragioneuolmente; ma per tutte queste cose il fonte della tua misericordia non s'è mai seccato: O Giesv amantissimo sopra ogni amante, anzi tu solo veramente amante gratifichi gl'indegni: percioche in processo di tempo cominciandomi a dispiacere le dette cose a me vilissima, indegnissima, & per tanto bene ingratissima, le quali senza interuallo alcuno meritamente hanno potere d'inalzare la terra, & il cielo a maggiore essaltatione, tanto più per questo particolarmente ch'essendo tu sommo Iddio, così infinitamente ti sei degnato d'inchinarti a vn verme d'esttema viltà: la onde tu datore rinuouatore, & conseruatore d'ogni bene vedendo me tanto infingarda, volesti di nuouo eccitarmi alla gratitudine, & questo facesti col mezo d'alcune persone, lequali io so bene che sono più deuote di te, & più famigliari che non son'io, perche a quelle riuelasti i tuoi doni a me conceduti, il che certamente compresi essere così, essendo certa che d'alcun'huomo non lo poteuano sapere, non l'hauend'io palesato mai a persona: nondimeno dalle bocche loro vdì parole ch'erano scolpite dentro il segreto del mio cuore. Con queste parole adunque, & con molt'altre anchora, le quali sono impresse nella mia memoria, io ti rendo quello ch'è tuo, & per quello organo del certamente risuonante tuo diuino cuore, per virtù dello spirito Santo consolatore producente tali cose, io canto honorando te o Signore Iddio mio, a te si rendino laudi & gratie da parte di tutte le cose celesti, terrestri, & infernali, & per tutte le cose ancho che sono, che furono, & che mai potranno auenire. Poi che l'oro adunque per le distintioni de'colori fra tutti è più rosseggiante, & il nero per la grande dissimiglianza dall'oro fa più notabile distintione di tutti gli altri colori: così dal canto mio parimente aggiungo la negrezza della mia indegna conuersatione, contra di sì diuino splendore di tanta abondanza de'benefici verso di me conferiti: percioche sì come tu non puoi dare altri doni, che di quelli che sono a te conuenienti, secondo la reale tua ingenita, anzi diuina liberalità, così io anchora per la mia ingenita rozzezza, non ho saputo riceuere quelli altrimenti che si conuegna alla mia vilissima corrottione, ma tu per cagione della tua reale mansuetudine andaui dissimulando tutte queste cose di maniera tale, che mai non m'accorsi che

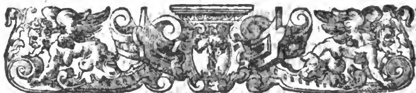
ſi che tu ritiraſſi da me punto del tuo bene. Scegliendo adunque tu un poco di letticello per albergare nella mia pouertà, non ti curando di quello ſoaue riposo, che tu godi nel ſopraceleſte palagio della tua paterna benignità, io degeneratrice & transcurata albergatrice, con ſi negligente ſollecitudine mi diedi alla vigilanza del tuo beneplacito, che per mia naturale humanità ragioneuolmente con molto più diligente cura deurei riſguardate quale ſi voglia lebroſo, che dopo d'hauermi cagionate molte onte & diſpiaceri, sforzato dalla neceſſità, ſi foſſe condotto ad albergare nella mia caſa. Appreſſo parlando parimente di quel grande beneficio che tu veſtitore delle ſtelle mi concedeſti nell'impreſſione delle tue ſantiſſime piaghe, nella riuelatione de' tuoi ſegreti, & nella dimoſtratione de' famigliari, & amoreuoliſſimi tuoi vezzi, ne'quali tu mi deſti a prouare i più ſoaui diletti nelle coſe ſpirituali, che, ſe com'io credo, io haueſſi bene cercato tutto'l mondo dell'Oriente al Ponente, non haurei mai potuto truouare in quelle corporali, io ingratiſſima vſando verſo di te villanamente, le diſpreggiai, cercando dilettatione eſterna; la onde venni a proporre le cipolle, & altre coſe ſimili alla tua celeſte manna, oime che troppo inreuerentemente cominciai a diffidarmi, o verace IDDIO, delle tue autentiche promeſſe, riuoltando l'affetto della ſperanza, come ſe tu foſſi vn'huomo mendace, il quale non oſſeruaſſe mai coſa ch'egli prometteſſe. Che dirò poi di queſt'altro dono, che benignamente ti ſei dechinato alle mie orationi? Io, oime ſpeſſe volte indurai il mio cuore contra del tuo diuino volere, & di tal maniera, & ben con lagrime il deurei dire, ch'alcuna volta diſſimulai di non intendere la tua intentione, per non eſſere poi conſtretta dallo ſtimolo della conſcienza a douerlo adempire. S'arroge anchora quell'altro dono a queſti, che tu ti ſei degnato di darmi i ſuffragi della tua glorioſa madre, & di tutti i tuoi beatiſſimi ſpiriti, & io miſerima cercando quelli de gli amici eſterni, ſpeſſe volte ho loro fatto impedimento, quando a te ſolo ragioneuolmente doueua eſſere intenta. Eſſendo poi ragioneuole che conſeruandomi la tua ſoauità fra tante mie negligenze i tuo doni tutti intieramente, di douere ogni dì renderti gratitudine maggiore, & aſſicurarmi tuttauia più di potermi liberare da tanta infingardagine: ho fatto tutto il contrario, rendendo io a guiſa del coſtume tirannico, anzi diabolico, male per bene, con hauere arditamente preſa vna maniera di viuere ſenza alcuna ragione. Sopra tutte queſte coſe è la mia colpa grandiſſima, poi che dopo tale, tanto incredibile, da te ſolo conoſciuta, vnione con eſſo te, non ho temuto di macchiare di nuouo l'anima

mia con quei diffetti, i quali tu promettesti che fossero in me per questa caggione solamente, cioè perche con l'aiuto tuo resistendo vincessi loro, & n'ottenessi eternamente con esso te maggiore gloria nel cielo. Non mi posso di queste cose scusare che tutta la colpa non sia proceduta da me, percioche per eccitare in me la gratitudine scopristi a' miei amici tutti i miei segreti, ma io tuttauia m'allontanai da quello che la tua intentione era di procacciarmi, per lo che mi auenne d'allegrarmi alcuna volta più di quello che si conueniua in queste cose humane, vsando verso di te negligentemente nella rispondenza della gratitudine, della quale mi conosceua debitrice: Hora o benignissimo conditore del mio cuore, per queste cose, & per tutte l'altre, le quali per l'occasione d'esse ponno occorrere al a mia mente, peruenghino appresso di te i sospiri del mio cuore, & riceui il mio ramarico, il quale ti offero per caggione di tutte le mie infelicitati, le quali sono ueramente assai, & contrarie alla tua diuina bontate, con quella nobiltà di compassione, & di riuerenza, con la quale tu ci desti potere di poterti offerire con il mezo dell'amantissimo tuo figliuolo nello Spirito Santo, dalla parte di tutte le cose celesti, terrestri, & infernali. Io essendo adunque al tutto non sufficiente a douere meritare i degni frutti dell'emendatione, priego la tua pietà o dolcissimo mio amatore, che ne' cuori di quelli, che conosceranno essersi con tanta fideltà congiunti, che per questa caggione ti haueranno potuto placare al sacrificio dell'emendatione, inspiri che con sospiri, o con oratione, o con il mezo di alcune opere buone, per debita laude a te Signore IDDIO mio voglino sopplire al mio mancamento; il quale è senza fine grande, & non conueniente a tali, & a tanti doni. Ma tu risguardatore del cuore mio conosci bene chiaramente, che non mai alcun'altra cosa mi spinse a douere scriuere queste cose, se non il puro amore della tua laude, a fine che dopò della mia morte, venendo quelle lette da molti, habbino ad essere particolarmente obligati alla tua benignissima clementia, che per caggione della salute humana, il tuo amore si degnasse inchinarsi tanto alle cose basse, che tu consentissi che fossero spreggiati da me doni tanto grandi, & innumerabili, quanto sono quelli a me conceduti, perche, oime, ho con effetto guasto in me ogni tuo dono: nondimeno al meglio che io posso pure ringratio la clemente tua misericordia Signore IDDIO creatore, & mio ricreatore, poi che, mercè del soprabondante abisso della tua pietà, mi rendesti certa, che chiunque, auegna che peccatore, con la sopradetta intentione indrizzarà la uolontà sua a questo, ch'a laude tua facci memoria di me, o col pregare per li peccatori, o ren-

rendendo gratie per gli eletti, ouero in qualch'altra maniera oprando bene; quanto più diuotamente egli potrà, non verrà mai al fine della presente vita, prima ch'egli non riceua in premio da te questa special gratia, cioè che tu habbi a grado la sua conuersatione, & che parimente nel suo cuore habbi alcuna dilettatione, per cagione della quale a te ne venghi laude eterna, la quale procedendo dall'amore increato, in te stesso ritorna continuamente.

Ecco amantissimo Iddio il talento di quella tua famigliarità, che tanto s'è degnata, commesso a me indegna creatura piena d'estrema viltate, con l'amore del tuo amore, nel guadagno della tua laude io mandarò in luce tanto le cose già scritte, quanto quelle che poi si scriueranno percioche (si come certamente spero) securamente posso pigliare ardire dalla tua gratia di confessare, che non mai alcun'altra cagione mi constrinse a scriuere, & a parlare di queste cose, eccetto che'l consenso solo del tuo volere, & il desiderio della tua laude insieme col zelo della salute dell'anime, essendo adunque tu stesso di questo vero testimonio, desidero, che tu sia veramente laudato, & ringratiaio poi che la tua pietà non mai verso di me auara, non s'è mai sdegnata della mia indegnitate, parimente desidero, che ti laudino, ancho per questo, che forse alcuni leggendo queste cose, si potranno dilettare nella dolcezza della tua pietate; & poi da quest'effetto tirati nelle loro più interne parti, venghino a prouare cose maggiori. Perche si come col mezo dell'alfabetto gli scolari n'arriuano alla logica, così essi per queste (come per imaginationi dipinte) sieno condotti a gustare fra di loro quella nascosta manna, la quale non si può diuidere con alcuna mescolanza d'imaginationi corporali: perche colui, che solamente mangia, ha anchor fame. Dellaquale ti sia egli a grado o Iddio che puoi tutte quante le cose, & largitore d'ogni bene, di pascerci per tutta la vita di questo essilio, insin'a tanto che riuelata la faccia, accioche con lo speculare la gratia del Signore meritiamo di venire a transformarci nella tua medesima sembianza, caminando di carità in carità, come guidati dal tuo soauissimo spirito. Ma fra tanto, secondo la tua fidele promessa, & secondo il desiderio della mia intentione, concedi a tutti coloro che per cagione d'humiltà leggeranno questi scritti la gratia, & il contento del tuo degnarti a loro: la compassione della mia indegnitate, & la vera compuntione nel profitto di loro medesimi: accioche da turriboli d'oro de loro cuori pieni di vnitate n'apportino a te soaue odore, laonde poi per questa cagione ne venghi sopito, & cassi in tutto quale si voglia mancamento d'ogni mia ingratitudine, & d'ogni mia negligenza.

LIBRO



LIBRO TERZO
DELLE RIVELATIONI
Della Divina Pietà,
NELQVALE SI CONTENGONO MOLTE PIE INSTRVTTIONI, LEQVALI SPARGONO ODORE D'ABONDANZA E DI DOLCEZZA DIVINA.



ARGOMENTO.



Er cagione della sua eccellente humiltà, questa santa Vergine Gertruda non volle scriuere nè questo terzo, n'ancho gli altri seguenti libri, auegna che si può ben dire ch'ella più tosto destasse quelli, poi che constretta del diuino comandamento riuelò ad vn'altra vergine tutte le cose che in essi si scriuerano, & questo fece istimandosi non essere a bastanza, degna per ridir queste cose, come quella che credeua, che i doni d'Iddio in lei perdessero assai del loro valore, per cagione delle sue negligenze: la onde conchiuse, che questi eccellentissimi doni d'Iddio fossero da vn'altra persona narrati, & con ragioneuole ornamento di laude, & con vere attioni di gratie venisse Iddio ad essere honorato da coloro, à quali solamente per questa cagione manifestaua i segreti suoi. All'hora stimaua, che la pretiosa gioia, sarebbe mondata del succidume del letame, & ornata d'oro, quando a gli altri ella riuelasse i pretiosi doni d'Iddio: accioche a lui ne ritornasse tale gloria, & tale rendimento di gratia per queste cose, qual'essa non credeua mai, che da lei si potesse sperare. Nondimeno a questo effetto vi fù ancho interposta l'autorità de superiori, constringendo essa a riuelare, & a quell'altra allo scriuere. Questo terzo libro è tutto pieno di copiosi ammaestramenti, & di gran

de con-

de consolatione, insegnando molti essercitij deuoti · per cagione de quali ciascuno secondo la conditione del suo stato, potrà essere informato di che maniera si debbe seruire, & piacere a Iddio, & come i meriti di quello, & il frutto della sua passione per purgamento de suoi peccati, & de suoi diffetti, debbi offrire a esso Iddio Padre, & quello ch'a se stesso debbi attribuire, & di che maniera finalmente con tutto'l cuore si debbi amare il Creatore, & come sopra ogni cosa deuotissimamente riceuere i sacramenti. Parimente in che guisa si debbi sempre stare apparecchiato per confermarsi nel diuino volere del Signore. Queste, & altre molte cose sono di tal maniera scritte in questi libri: lequali nõ fanno altro che rendere, & recare odore dell'abondanza dell'inistimabile pietà verso de suoi eletti: per cagione di cui in questi vltimi giorni sopporta di tal maniera la infermità humana, che non manco abondantemente (se così è lecito di dire) che misericordiosamente i suoi doni, i suoi santi, & certo ancho tutto se stesso volontariamente offerisce a voi: pure ch'egli ci truoui pieni di buon vedere apparecchiati a riceuere la gratia. Seguita adunque lettore di leggere: percioche non ti pentirai punto d'hauere letto.

DELLA SPECIALE CVRA CON LAQVALE LA Madre del Signore accettò questa Vergine per figliuola. Cap. I.



HAVENDO questa Vergine GERTRVDA col mezo d'vna spirituale riuelatione, inteso esserle apparecchiata alcuna auersità, per cagione di cui ne verranno ad aumentarsi i meriti in lei, per lo che vinta dalla fragilità humana cominciò a diuenirne paurosa. Il che vedendo il Signore condescendendo alla sua pusillanimità, le diede la sua misericordiosa madre inclita Imperatrice del cielo per sua madre, & per benignissima dispensatrice, accioche se per ventura auenisse ch'ella fusse oltre misura grauata da troppa auersitate, più di quello che le sue forze potessero sopportare, ella potesse sempre ricorrere sicuramente alla detta madre di misericordia, mediante il cui aiuto ella fosse certa di douer'essere alleggerita. Dopò di queste cose passato poco spatio di tempo: cominciò ad essere molto molestata da vna persona deuota d'Iddio, a douerle scoprire i doni riceuuti dal Signore, & quelli particolarmente della festa inanzi passata, & giudicando ella per alcune cagioni essere all'hora questo effetto molto difficile, & poi temendo, che dimostrandosi dura a ciò, non fosse vn volersi cõtraporre al diuino volere: scielse per il meglio d'andare alla consolatri-

ce de sconsolati, desiando che da essa le fosse insegnato quello che in questo negotio fosse più vtile a fare: la onde hebbe da lei questa risposta. Spendi pure tutto quello che tu hai: perche'l mio figliolo è ricchissimo, & non mancarà di ricompensarti di tutto quello ch'a sua laude haurai speso. Ma hauendo essa nel palesare il segreto di tal maniera con molte parole di sua mutatione oscurato quello, che in modo niuno non se ne poteua trare frutto per l'edificatione de gli altri, accorta di questo errore, si gettò a piedi del Signore supplicandolo, che si degnasse mostrarli quello, che a lui fosse più a grado: accendendola parimente del volere di metterlo ad affetto: per lo che da questa risposta della diuina benignità meritò d'essere del tutto certificata: con dirle, dà la mia pecunia al banco: accioche venendo io, con l'vsure la riscuota. Da queste parole le fu insegnato che quelle cose ch'ella stimaua ragioneuoli, & mandate dallo spirito d'Iddio, veramente nasceuano dalla radice dell'humano, & proprio senso: la onde da quell'hora inanzi cominciò a lentare il rigore del suo proponimento, & questo fece meritamente, poiche nel vero (si come ne rende testimonianza Salomone) la gloria del Re, è nel tener segreta la parola, ma quella d'Iddio nel creare il ragionamento.

DI CHE AVERSITA CAGIONE SIA VN'ANELLO di spirituale matrimonio. Cap. II.

MENTRE ch'ella offeriua al Signore, col mezo d'alcuna breue oratione, ogni sua auersità dalla quale tanto nello spirito, quanto nel corpo si sentisse molestare, & parimente ogni dilettatione tanto interna, quanto esterna, della quale potesse essere ingannata, egli l'apparue portando con ambedue le mani, quasi per ornamento, queste due cose, ch'ella gli hauea offerte, cioè la dilettatione, & l'auersità nella forma di due gioiosi anelli, ilche comprendendo ella, continuò poi a ridire spesse volte la detta oratione. Auenne poi che dopo alcuno tempo dicendo vna volta la medesima oratione, s'accorse, che'l Signor GIESV con l'anello della sinistra mano, ilquale già hauea vdito dire, che significaua la costanza ne' corporali affanni, l'impiastraua l'occhio sinistro, & da quell'hora inanzi quell'occhio, ilquale parue che in ispirito le fosse toccato dal Signore, sentì poi sempre essere offeso da corporal dolore, di maniera, che mai dopo intieramente non ne diuenne si come prima sana. Quindi comprese, che si come l'anello è segno di matrimonio, che così l'auersitati tanto interne, quanto esterne sono certezza della diuina elettione, &

vengono

uengono quasi a fare vn matrimonio dell'anima con Iddio, & questo di tal maniera, che chiunque si troua tribulato, veramente, anzi confidentemente può dire quelle parole, cioè. Il mio Signore GIESV CHRISTO col suo anello m'hà di già data l'arra: perche s'egli nell'auersitati non mi manca di questo dono, cioè di darmi fortezza d'indrizzare l'animo a IDDIO per la gratitudine, in laude & in rendimento di gratie: parimente potrà seguire con allegrezza, che non mi venghi anco meno di questo, d'ornarmi di corona come sua sposa: percioche la gratitudine nell'auersitati, non è altro che vna ornatissima gloria di Corona, incomparabilmente più pretiosa che oro, o topazzi.

CHE LA CONSOLATIONE HVMANA scema la Diuina. Cap. III.

CHE la contrarietà, ouero la priuatione del diletto nella pena: sia vn'augumento di gloria, ella ne riceuette dal Signore vn'assai apparente testimoniãza, quantũq; non la conoscesse bene. Auenne adunque, che vn giorno circa la festa dello Spiritosanto, fu assalita, e tormentata da vno così intolerabile dolore di fianco: che tutti gl'astanti haurebbono più tosto poruto giudicare, che quel giorno medesimo ella ne douesse morire più ageuolmẽte, che guarirne mai, se di gia non hauessero saputo, che spesse volte dalla passione di simile infermità era rimasta libera: percioche il benigno amatore, & pio, & vero consolatore dell'anima sua, le rendeua questo cambio, ch'ogni volta, che per negligentia di quelle persone, che seruiano era lasciata sola a giacere, esso benignissimo le si trouaua sempre presente, la cui soauissima presentia temperaua il suo dolore. Ma se aueniua, ch'ella fosse seruita diligentemente all'hora il Signore si ritiraua a dietro, & consentiua, che quel dolore crescesse, a fine di dare a conoscere manifestamente, che quanto alcuno è più abbandonato da gli humani aiuti, che tanto maggiormente è risguardato dalla Diuina misericordia, venẽdo poi verso la sera di quel giorno detto, essendo ella molto afflitta dal dolore grandissimo: sforzandosi più ch'ella puote, alzò la mente al Signore, pregandolo si degnasse d'allegerirle quella passione: la ond'egli alzãdo le sue braccia, le dimostrò, che quasi per vn'ornamento portaua impresso nel suo petto quel dolore, ch'ella hauea quel dì patito. Parendo a lei, che quell'ornamento fosse perfetto, non hauendo da niuna parte alcuno diffetto, tutta di ciò rallegrata cominciò a sperare, che da quell'hora ne douesse homai

mai cessare il dolore. Appresso il Signore le disse quest'altro, che doppo tu patirai, aggiongerà splendore a questo bello ornamento, percioche se ben pareua ch'egli fosse ben fornito di gioie, nondimeno non risplendea molto, a guisa d'oro alquanto oscurato. Ma quella seguente tribulatione, nella quale ella incorse doppo, fu vna peste non tanto graue da sopportare, ch'ella non fosse più trauagliata dalla contrarietà della dilettatione, che dall'acerbità del dolore.

QVANTO SIA VILE ET BRVTTA OGNI transitoria dilettatione. Cap. IV.

VICINO al giorno della festa di San Bartolomeo, incorse in tante tenebre, per cagione d'vna disordinata manenconia, accompagnata anco da impatienza, che in gran parte le pareua hauere perduta la giocondità della Diuina presenza, & perseuerò di questa maniera fin'al Sabbato, che per l'intercessioni della B. Vergine Madre d'IDDIO venendone alleggerita, si rallegrò alquãto, & questo fu à punto nell'hora ch'à honore di lei si cantaua quell'Antifona, che dice. Stella Maria maris. Poi nel giorno seguente, che fu la Domenica, rallegrandosi di vedere, che per la benignità d'IDDIO era tuttauia fauorita più vezzosamente; ma ripensando appresso alla sua impatientia, & a gl'altri suoi diffetti: cominciò a sentirne grandissimo dispiacere. Supplicando al Signore per la sua emendatione con tanta bassezza di spirito, che per cagione di molti, & molti errori, i quali conosceua ch'erano in lei, quasi disperatamente diceua così al Signore. Ecco ò misericordiosissimo Signore, degnati di por fine a miei mali; poi ch'io nõ vi pongo nè fine, nè modo: liberamene, & mettimi appresso di te, & sia contra di me la mano di chi tu vorrai. Ma hauendo il benigno Signore compassione di questa sua discontentezza: le dimostrò vn'orticello molto picciolo, & anco stretto, ilquale tutt'era pieno di diuersi fiori, & di vaga freschezza, ma d'ogn'intorno circõdato da spine, & ouiui anco v'era vn poco di mele, che correua in esso, & poi le disse, vorresti tu più tosto godere della dilettatione, che dall'amenità di questi fiori potresti riceuere, che quella che da me ti può auenire? a cui ella rispose. Non mai per niente Signore IDDIO. Appresso le mostrò poi vn'altro orticello fangoso, nondimeno coperto di verdura assai vile, essendoui per dentro alcuni piccioli fiori di niuno valore, & di poco colore, di che parimente le disse il Signore, ti contentaresti più tosto di questo, che di me? per lequali parole,

role, quasi sdegnandosi rispose, sia questo lontano dall'anima mia, che mai proponghi a te sommo, stabile, solo, vero, & eterno bene, cosa alcuna formata & vile, non dico buona, ma cattiua, a cui disse il Signore perche adunque ti diffidi tanto, quasi come se tu non fossi nella carità, nella quale conuiene sempre essere ciascuno, ch'abbondi di tanti beni, quanti sei tu. Perche adunque ragioni disperatamente de tuoi peccati? poi ch'egli è cosa certa secondo la testimonianza della scrittura, che la carità copre la moltitudine de peccati. Perche non metti tu anco la tua volontà innanzi alla mia? poi che per questa ragione senza affanno di alcuna auersitate potresti viuere assai agiata, & honestamente, hauendo il fauore de gl'huomini, & la fama di santitate, si come nella significatione dell'orto fiorito ti diedi a vedere, & in quell'altro fangoso ti dimostrai, per quella poca verdura, quale fosse la dilettatione della vita carnale. A queste cose disse ella: o volesse Iddio: dico mille volte, che Iddio volesse, ch'io nel dispreggiare l'orto fiorito, hauessi parimente rinontiato il mio volere, ma io temo, che per l'angustia di quello non fossi più leggermente condotta a ricusarlo. A cui soggiunse il Signore: Di questa maniera l'abbondanza della mia pietà suole restringere a miei eletti tutti gli agi temporali, per mezzo del rimordimento della conscienza, accioche poi venghino più ageuolmente a preggiare poco queste simili cose. A questo parlare ella rinuntiò l'affetto d'ogni dilettatione tanto terreste, quanto celeste, dechinandosi tutta sopra del petto del suo diletto con si gagliarda impressione, & si fermamente appoggiandosi quiui, che le pareua che con tutto'l potere, c'hauessino generalmente tutte le forze dell'humane creature, non sarebbono mai state sofficiente di rimouerla pure vn poco dal luogo doue s'era appoggiata: rallegrandosi, che le fosse stato conceduto di ritrarre dal fianco del corpo del Signore, vno viuifico sapore molto più soaue, di quale si voglia soauità di balsamo.

DI CHE MANIERA S'INCHINA IL SIGNORE all'anima humiliata. Cap. V.

NEL Giorno di San Matteo Apostolo, hauendo il Signore IDDIO con larga beneditione di dolcezza mandata la sua gratia sopra di questa Vergine, nell'alzare del calice alla messa, offerse ella il medesimo calice, per rendimento di gratie, cominciando poi a riuoltare dentro del suo cuore, che di poco profitto cagione sarebbe stata

questa

questa offerta s'ella non offerisce anco se stessa, con animo di sopportare per amore di CHRISTO ogni tribulatione, & con vna violenza di virtù leuandosi dal seno del Signore, in cui le pareua essere in molte delitie, si gettò a terra a guisa, come s'ella fosse a punto vn vile corpo morto, & cominciò a dire così. Io Signore m'offero pronta a patire ogni cosa, per laquale tu ne possi restare lodato: per le quai parole le parue, che'l Signore si mettesse a giacere in terra a canto a lei, & le dicesse, quasi raccogliendola a se, questo è mio. Per la potenza di questa virtù ella prese tanto animo, ch'ella si rizzò verso del Signore, & gli disse. O Signore IDDIO mio io sono pur opra delle tue mani, a cui egli rispose: Questo t'è di nuouo aggiunto a gli altri doni, che il mio amore sarà tanto intrinsicato con esso te, che senza te non voglio beatamente viuere. Marauigliandosi ella, ch'egli si fosse degnato di dire vna parola di tanta importanza, gli disse. Perche parli tu Signore di cotesta maniera? perche ti sei tu degnato di dilettarti tanto di questa tua creatura, hauendo infiniti amici così nella terra come nel Cielo, co quali tu poi viuere beatamente ancora, ch'io non fossi mai stata creata? A queste parole rispose egli. Colui che sempre hebbe meno vn qualche membro del suo corpo, non ne sente quel dolore, che sentirebbe vno, a cui, essendo già grande, gli fosse tagliato. Ilche parimente auiene a me, che doppo ch'allogai in te il mio amore, non potrei mai consentire, che fossimo l'vno dall'altro diuisi.

DELL'ORATIONI GRANDI DELL'ANIMA nell'effetto della Messa. Cap. VI.

NEL Giorno della Festa di San Mauritio, dicendosi la Messa: mentre che si apparecchiaua il Sacerdote con le segrete alla Consacratione dell'Hostia, riuoltandosi ella al Signore, gli disse queste parole. O quanto inestimabile, quanto eccellente, quanto reuerenda è questa opra, o Signore, laquale tu adesso oprarai, certamente ella è tale, che la bassezza mia non ardisce d'alzare gl'occhi a risguardarla: la onde abbassandomi, & nella profonda valle dell'humiltate, rimettendomi a pensare quello, ch'io potrò, starò quiui aspettando la mia portione: perciochè quindi n'hà da venire la salute a tutti gli eletti. A cui disse il Signore. Quand'egli auuiene ch'alcuna madre voglia tal volta fare alcuno lauoro, o di seta, o di perle, ne porrà tal'hora il suo piccinlo figliuolo in luogo alto, accioche ne tenghi il filo, o le perle, ouero le porghi qualch'altro aiuto simile. Così hò fatt'io, che ponendoti

doti in più alto grado, dispuosi, che tu ti ritrouuassi a questa messa, a fine che se tu offerirai il tuo volere d'essere volontieri pronta (con quanta malageuole fatica si sia) di potere seruire a fare, che questa oblatione, laquale è di grandissimo profitto a tutti i Christiani così viui, come morti venisse a sortire il pieno effetto secondo la sua degnità: All'hora per quello che per te si potesse oprare, mi verresti perfettamente a recare aiuto alla mia operatione.

CHE LA VERA FIDENZA FERISCE IL CVORE d'IDDIO. Cap. VII.

NEL giorno della festa de' Santi Innocenti, in quello, ch'ella era per apparecchiarsi alla santa communione, fu impedita dall'assalto di diuersi pensieri: per lo che chiedendo di questo gratia al Signore del suo diuino aiuto, n'hebbe questa risposta dalla benignissima misericordia d'IDDIO: se mai alcuno fu che combattuto dall'humana tentatione pieno di ferma speranza, ne rifugisse sotto l ale della mia protettione, certamente posso dire, ch'vna n'è la mia colomba, come quella, che tra le migliaia da me fu scielta: laquale nell'vno de' suoi occhi ha trafitto il mio diuino cuore. Di maniera, che s'io vedessi di non poterla souenire, ne sentirei così dispiaceuole discontentezza nel mio cuore, che con tutte le celesti ricchezze nol potrei allegrare, Gli eletti hanno vno protettore, ilquale mi constringe a douere sempre essere largo nel conferire in tutti i loro bisogni: A cui ella soggiunse. O Signor mio, & di qual maniera potrà mai essere, che'l tuo corpo senza macchia, nelquale non hauesti mai alcuna contradittione, ti possi constringere a sopportarci nelle nostre tante diuerse afflittioni, & egli a lei rispose. A quello ch'intende, leggiermente si persuade vna cosa. Percioche l'Apostolo parla di me, essere debito di ciascuno d'assimigliarsi a fratelli in ogni cosa; accioche ne possi diuentare misericordioso, & di più le disse anchora, vno de gli occhi della mia eletta, col qual'ella ferisce il mio cuore, è quella sicura fidanza, la qual'ella sempre debb'hauere in me, ch'io nel vero possi, sappi, & vogli in tutte le cose fidelmente essere a lei presente, & questa confidanza è di tanto ualore appresso della mia pietà, che per cosa alcuna io non posso mai essere da quella lontano. A queste parole rispose ella. Signore mio, essendo la confidanza un bene tanto sicuro, che niuno non la può hauere senza tuo dono speciale, chi

non l'haueſſe adunque, che pena potrebbe di queſto meritare? Egli allhora diſſe. Ciaſcuno è potente di legare, & di uincere in qualche parte almeno la ſua puſillanimità: ſpecialmente col teſtimonio delle ſcritture, & ſe egli non potrà col cuore intiero: almeno con la bocca potrà dire quelle parole di Giobbe. Se io ſarò affogato nel profondo dell'inferno, di quiui pure mi liberarai, & quell'altro detto. Ancora che tu mi vccideſſi, nondimeno pure ſperarò in te, & altre coſe ſimili.

CINQVE PARTI DELLA MESSA, per mezo delle quali potiamo vdire ſpiritualmente detta meſſa. Cap. VIII.

ESSENDO ella vn giorno indiſpoſta di maniera ch'eſſa non poteua eſſere a vdire la meſſa, & douendoſi communicare, con vn cuore turbato diſſe al Signore: Ecco o mio amantiſſimo a chi potrò hora imputare ſe non a te ſolo, & alla tua diuina ordinatione queſto impedimento di non potere hoggi eſſere a udire la meſſa? & come potrò adunque apparecchiarmi hora al riceuere del tuo ſacratiſſimo corpo & ſangue, eſſendo io vſata, ſi come mi pare, di cominciare ſempre la mia principale preparatione dall'intentione della meſſa? a cui riſpoſe il Signore: Aſcoltami un poco, non ſai tu che ſei redenta col mezo del ſangue mio, & che trentatre anni di tempo che tutto ſpeſi in queſto eſſilio affaticandomi per te, niente altro vole queſto ſignificare ch'vna ambaſcieria di hauerti a ſpoſare? & queſto ti baſti per la prima parte della meſſa. Aſcoltami poiche ſei dotata dello ſpirito mio, & impara che ſi come in quella legatione per trentatre anni, com'ho detto, m'affaticai ſempre corporalmente, che coſi nello ſpirito celebrarai nozze giocondiſſime & deſideratiſſime per la tua congiuntione, & queſta ſarà la ſeconda parte. Aſcoltami dico, poi che ſei piena della mia diuinità, & riconoſci ch'eſſa ti rende forte all'eſterne moleſtie del corpo, acciochè poſſi miniſtrare interne, ſoauiſſime, & gratioſiſsime ſpirituali delitie, & queſto ti ſia per la terza parte. Aſcolta ancora, poiche tu ſei ſantificata dal mio amore, e cōſidera che con effetto da te non hai coſa alcuna, ma tutto riceui da me quello, per caggione di cui mi puoi eſſere a grado, & queſto ſia la quarta parte. Nell'ultima udirai poi che ſei per la mia congiuntione tant'inalzata, & guardata, ch'eſſendomi data ogni potentia nel cielo, & nella terra, non poſſo d'alcuno eſſere impedito, ch'io non t'eſſalti con eſſo me ſecondo che ſarà il uoler mio di fare, che ben ſai ch'egli è ragioneuole nomi-

mi-

minarsi Reina la congiunta alla matrimoniale camera del Rè, & che parimente la si debb'honorare degnamente & però uoltando a queste cose la tua mente, prendi diletto di loro, & non ti ramaricar più di non hauere potuta vdire la messa.

DELLA DISPENSATIONE DELLA GRATIA sottratta, & della virtù dell'oratione che si fa per gli altri. Cap. IX.

Essendo per diuina gratia riuelato a una persona che il Signor si degnarebbe col mezo dell'orationi di quella congregatione di sciorre dalle pene gran moltitudine d'anime, per conseguire la gratia, fu a tutta la detta cōgregatione imposta l'oratione, per lo che essendo del numero una costei di cui questo libro si scriue, hauendo quella oratione finita ch'a lei si com'all'altre fu ordinata, era vn giorno di domenica quello, nel quale si faceua l'oratione, & s'aspettaua la liberatione di molte anime, per lo che quanto più deuotamente puote, ella offerse detta oratione al Signore per la salute di quelle anime. Ma dopo essendosi auicinata più appresso di lui, & vedendolo nella sua gloria a guisa d'un Rè che donaua delle mercedi, nè potendo ben comprendere chiaramente verso di chi fosse tanto occupato il Signore in donare, si voltò a lui, & gli disse: Hauendo tu o benignissimo Iddio nell'anno passato nella festa di Santa Maria Maddalena fatto sapere a me indegna, che per cagione della propria pietà, eri sforzato d'inchinar a' tuoi piedi tutta la tua benignità: percioche per l'essempio della beata peccatrice, ma di te vera amante, in tal giorno molti assai humilmente si gettasero a tuoi piedi, degnati anco d'aprire clementemente a me il presente tuo negotio, tanto nascosto a gl'occhi del mio intelletto. A questo le disse il Signore: Io dispenso i doni, per queste parole ella intese che volesse inferire, che egli dispensaua l'orationi della congregatione a rimedio della salute de l'anime, ma non poteua ella però vedere alcuna di quell'anime; auegna che quiui fossero presenti: laonde il Signore le disse, uoi ancora tu offerirui il guadagno del tuo merito nell'augumento di questa mia donatione? Per cagione di queste parole ella si sentì tutta soauemente addolcire & non sapendo che l'unione dell'altre monache del suo monasterio hauesse a fare questo medesimo effetto ch'ella haueua fatto ad instanza della sopradetta persona, a cui era stata promessa la salute di molt'anime,

me, accettò gratiosamēte di fare quello che'l Signore l'haueua detto di vna maniera quasi come se spetialmente le chiedesse alcuna cosa, per lo che gli rispose con allegro spirito, si Signore, & non solamente i miei beni, i quali sono quasi un niente, ma quelli ancora di tutto il nostro monasterio, che per cagione della communanza ch'io ho con l'altre sorelle, mercè della tua gratia, vsurpādo io tutti i detti beni loro vniuersalmēte offero quelli con grandissima allegrezza nell'unione della tua perfettione. Il che fu da lui accettato molto benignamente. Quindi poi il Signore, come se quasi egli non hauesse altra occupatione, sparse quasi come vna nebbia sopra di se, & di lei, & le disse inchinandola amoreuolmente a se. Attendi a me solo, & goderai della dolcezza della mia gratia. Allhora egli gli disse, o Signore mio, dolcezza mia, perche cagione mi priui così in tutto di quel dono che tu hai conceduto a quella persona per cui cagione s'è fatta l'oratione per l'anime dico del dono della riuelatione delle dette anime, essendoti pur degnato piamente di manifestarmi molt'altre cose de' tuoi segreti. A cui egli rispose, ricordati vn poco quante spesse uolte da te stessa ti chiami vile, riputādoti indegna del dono della mia gratia, giudicando più tosto che esso ti vegni dato a guisa di mercenario, che con speranza della mercede si conduce a seruir altrui, per lo che quasi senza quel dono non mi rendesti fideltà alcuna, & s'a questo pensarai, potrai metterti gl'altri innanzi, i quali non sono menati con alcuno dono simile a quelli concessi a te, nondimeno si vede che mi sono fideli in tutte le cose, a' quali ho voluto agguagliarti in questo, che se bene a comparatione loro tu non intendi cosa alcuna dell'anime, nondimeno percioche fidelmente tu t'affatichi per la salute loro, voglio pero ch'a te non manchi parimente quella degnità, laquale tanto inalzi ne gli altri. Con queste cose uscita la vergine quasi di se stessa venne a conoscere con quanta marauigliosa & ineffabile degnatione la diuina pietà condescende alcuna uolta all'huomo, infondendo in lui abbondantemente la sua gratia, & come poi talhora gli niega le cose minori per conseruarlo nell'humiltà, la qual'è fondamento, & conseruatione delle gratie, & di che maniera il Signore opri nell'uno & & nell'altro effetto, acciò che'l tutto ritorni in bene dell'amata anima. Per la gratitudine grande, & per la marauiglia di così infinita bontà d'IDDIO verso di se dimostrata, diuenuta quasi pazza, & quasi essendo in se stessa annichilata, venendosi meno cadde sopra del petto del Signore dicendo queste parole: Signore mio la mia bassezza non può sopportare questo peso, per lo che egli allhora le scemò la grandezza di quei alti pensieri, laonde ella poi venne a ricourare le smarrite forze, & poi le disse. Poi ch'egli è tanto a grado o benignissimo Iddio alla incom-

incomprensibile, & inesplicabile sapienza della tua prouidenza, ch'io manchi da questo dono, non uoglio mai più desiarlo per l'auuenire. Ma o Signore non m'essaudirai almeno quando io ti pregarò per gli amici miei? a cui egli rispose, quasi giurando, per la diuina virtù mia certamente che tu sarai essaudita, & ella soggiunse, adunque io priego hora per quella persona, che spesse volte mi si è raccommandata. Dette le parole subito vidde vscire dal petto del Signore come vn picciolo rio di cristallina purità & correre nell' interne parti di quella per cui ella pregaua, per lo che si messe a ricercare al Signore quello che questo importasse dicendogli: Signore, di che profitto può essere a costei questo effetto, non sentendo ella cotale influsso? a cui egli disse: Quando un Medico dà a bere la medicina all' infermo, non auiene che subito finita di bere possino i circonstanti vederlo sano, ne manco esso infermo è di subito sanato. Ma il Medico che sà la virtù della medicinale beuanda, conosce molto bene di che maniera ella habbi da giouare all'infermo, a cui soggiunse essa; perche adunque Signore non discacci da lei i disordinati costumi, & gli altri suoi diffetti, per caggione de' quali io ti ho tante volte supplicato? & egli rispose: Egli è detto di me ch'essendo fanciullo, profittaua d'età & di sapienza dinanzi a IDDIO, & a gli huomini; così auerrà di questa persona, che d'hora in hora andrà migliorando, & del vitio ne farà virtù, onde io le perdonarò ogni cosa ch'è humana, accioche dopo della presente uita la possi parimente godere ogni cosa, ch'è apparecchiata all'huomo, ilquale ho risoluto d'essaltare sopra de gli Angeli. Auuicinandosi poi l'hora, nella quale elle si doucan communicare pregò il Signore, che quant'anime a i prieghi della sopradetta persona, quel giorno hauesse liberate dalle pene, & congiunte a' celesti cori, ch'altri tanti peccatori, di quelli però che si doueuano saluare si degnasse conuertire, non intendendo ella di pregare per quelli che s'haueuano a dannare, con anticipare loro il tempo della sua gratia. Ma volendo il Signore correggere questa sua pusillanimità le disse. Non sono cotesti i meriti della dignità della presenza dell' immaculato corpo, & sangue mio precioso: percioche anco quelli, che sono in stato di dannatione, ponno esser riuocati a quello di vita migliore: la onde considerando ella per queste parole la larga sua benignità gli disse. Poi che la tua inestimabile pietà si degna tanto grandemente di compiacere a i miei indegni prieghi, supplico la tua diuina maestà nell'unione dell'amore, & del desiderio di tutte le tue creature che quanto à stato il numero dell'anime sopradette, che mi concedi, che tanto sia quello de' peccatori che hoggi uiuono in istato di dannatione, ac-

cioche douunque sieno peruenghino nella tua gratia, per questi adunque ti prego spetialmente che ti degni d'essere pregato, nè uoglio fra questi sciegliere alcuno de' miei amici, o parenti, o congiunti. Per lo che accettando i suoi prieghi il Signore benignamente ne la uolle certificare: laonde di nuouo ella gli disse: Signore io uorrei sapere da te quello che più ti fosse a grado ch'io facessi per supplimento d'oratione per costoro. Ma non hauendo di ciò risposta alcuna ritornò a dire; o benignissimo Signore, che la mia infidelità non meriti risposta di queste cose ch'io ti ricerco: percioche tu che sei conoscitore di tutti i cuori, vedi il mio così infingardo, che forse non potrei sodisfare alle cose che mi fossero commandate. Allhora il Signore con vn viso sereno le rispose pietosamente dicendo: la confidanza può ageuolmente ottenere ogni cosa; nondimeno s'alla tua deuotione non paresse d'aggiugnere qualch'altra cosa, basterà solo che tu dichi trecento & sessantacinque volte laudate Dominum omnes gentes, per supplimento della mia diuina laude, doue per loro si fosse mancato di negligenza.

DEL PERFETTO SVPPLIMENTO della laude d'Iddio, & del marauiglioso effetto della sacra communione. Cap. X.



AVENDO essa nella festa di Santo Mattia risoluto di lasciare quella mattina la communione essendo impedita da diuerse cagioni, & alla prima messa dandosi all'essere intenta a Iddio, & a se, il Signore le si dimostrò all'hora con tanto amicheuole affetto, quanto mai l'un amico all'altro si possi con piaceuole affetto darsi. Ma non essendo ella di questo molto sodisfatta, si come quella ch'a maggiori beni, & con miglior modo era auezza tutta sequestrarsi da se stessa, & di transformarsi tutta nel diletto, quale si chiama fuoco consumante, & liquefarsi tutta dall'ardore di detta carità, per lo che desiaua adunque d'unirsi a quello con interna congiuntione. Ma non potendo all'hora per maniera alcuna conseguire questa gratia, lasciando questo pensiero, si riuolto tutta alla laude d'Iddio si come ella era solita di fare: cioè laudando prima l'immensa bontà, & degnatione della sempre ueneranda Trinità per cagione d'ogni gratia, la quale dalla sua abissale sopra bondanza fu mai infusa nella salute di tutti quelli, che sono beati. Dopo per ogni gratia fatta alla dignissima madre d'IDDIO. Terzo per ogni gratia infusa nella santissima hu-

manità

manità di CHRISTO GIESV. Supplicando a tutti generalmente & a ciascuno in particolare, che tutti al sacrificio della fulgente, & sempre tranquilla Trinità, per supplimento di tutte le negligenze loro si degnassero offerire ogni studio, & ogni preparatione loro, per mezo delle quai cose nel giorno della loro assontione, perfettamente essendo consumati salirono al conspetto della gloria del Signore per essere rimunerati con premij eterni, & questo faceua con dire tre volte laudate Dominum omnes gentes, cioè il primo a tutti i Santi, il secondo alla Beata Vergine, & il terzo al figliuolo d'IDDIO. A queste cose il Signore le disse: Di che maniera saranno i miei Santi ricompensati da te, i quali per tuo bene m'offeriscono ogni dì tante cose, hauendo tu conchiuso di lasciare hoggi quell'oblatione, la quale vsaui d'offerirmi per loro in oblatione di gratie? A questo parlare ella non diede risposta alcuna, ma le nacque un desiderio grandissimo di desiare l'oblatione della santissima Hostia, & di trouare maniera di sacrificio da potere degnamente offerire in laude eterna a IDDIO Padre, la onde per caggione di tal desiderio meritò hauere questa risposta dal Signore, cioè. S'hoggi t'apparecchiarai di riceuere il Sacramento del mio uitale corpo & sangue, certamente che tu potresti conseguire quello triplicato beneficio, c'hai mostrato di desiderare in cotesta messa, cioè di godere della mia amicissima dolcezza, & che liquefatta dal feruore della mia diuinità ti sentissi tutta trasformare in me, a guisa che l'oro s'infonde con l'argento: la onde poi di quiui ne cauaresti vn'ambra pretiosissima da potere poi offerire a IDDIO Padre in eterna laude degnamente, & verresti anco con questo effetto a sodisfare perfettamente a tutti i Santi della ricompensa loro. Per queste parole ella rimase tanto conuinta, & infiammata di tanto desiderio, che se le fusse stato bisogno di passare per il mezo di mille spade, per andare a riceuere questi sacramenti pieni di eterna salute, non le sarebbe paruto difficile nè malageuole. Appresso poi hauendo riceuuto il corpo del Signore, si uoltò molto deuotamēte a ringratiare Iddio, per lo che il detto amatore de gli huomini prese a ragionarle di questa maniera: hoggi dal tuo proprio volere mossa ti risoluesti insieme con l'altre di seruirmi nella paglia, nel loto, & ne' mattoni & io t'hò scielta fra il numero di coloro che soauissimamente si satiano delle ricchezze della mensa reale. Auenne che'l medesimo giorno vn'altra delle compagne non si volle cōmunicare, per lo che essa disse al Signore: Perche o misericordiosissimo Iddio, hai tu permesso che costei habbi riceuuta questa tentatione? a cui egli disse: perciò ch'ella tirò tanto di lontano il copertoio della sua inde-

guità dinanzi a gli occhi suoi, ch'ella non fu degna di risguardare la pietà del paterno affetto mio.

DELL' INDVLGENZA DE' PECCATI, ET DEL desiderio ch'ella haueua di conformarsi col diuino volere.

Cap. XI.

VDENDO vna volta predicare d'una indulgenza di molti anni (si come delle volte s'usa di fare) per l'oblatione, ella disse al Signore con cuore deuoto: s'hora ò Signor mio io fossi abbondante d'oro, & di ricchezze; molto volontieri offrirei il tutto, accioche per cagione di questa indulgenza io potessi essere assoluta de' miei peccati a laude, & a gloria del tuo nome. A cui egli benignamente rispose: Io per l'auttorità mia ho la piena remissione di tutti i tuoi peccati, & di tutte le tue negligenze. Non così tosto finì queste parole, che subito ella uide l'anima sua senza macchia alcuna, risplendente d'vna bianchezza di neue. Dopo passati alcuni giorni ritornando col pensiero in se stessa, & veggendo ch'ancor vera l'anima sua risplendente della medesima biāchezza di che prima l'hauea veduta, cominciò a dubitare di non essere tal volta ingannata da questa dimostratione nè dell' innocenza dell'anima, considerando da se stessa che se quella dimostrata purità fosse vera & non inganno, che pure ragioneuolmente deurebbe essere alquanto offuscata per cagione delle sue continue negligenze, & leggierezze, nelle quali per l'humana fragilità poteua molte uolte essere incorsa. Ma di questo sconforto il Signore tosto la volle consolare con queste parole. O non credi tu che io non riserbi a me stesso maggior virtù di quella che ho data alle mie creature? Io diedi al Sole materiale questa virtù, che s'un panno imbiancato hauesse in se riceuuta alcuna macchia, prestamente con la virtù del suo caldo, & dello splendore, nè possi estinguere la macchia, & ne sia reso alla sua prima bianchezza, anzi ne diuenti più chiaro di prima. Quanto più adunque potrà auuenire questo dell'anima, se io che sono Creatore del Sole, per caggione della mia misericordia l'hauerò indrizzata ad essere netta da ogni segno di peccato, & di negligenza, potrò conseruarla sempre incontaminata, purificando in lei per forza della bianchezza del mio amore tutto quello che in essa fosse macchiato. Auuenne poi un'altra volta, che per caggione della troppa consideratione della sua indegnitate, & della sua pusillanimità, incorse in tanta angoscia, ch'in modo alcuno non hauea forza di potersi essercitare nella laude d'Iddio, nè al solito co-

stume

stume ansiare & godere delle diuine contemplationi; la onde finalmente per la gratiosa compassione del Signore, & per cagione della participatione della Santissima conuersatione di GIESV CHRISTO le fu conceduto di mouersi di maniera che le pareua procedere conforme al suo desiderio, & d'essere innanzi al Rè de' Reggi, di quella guisa, nella quale si stima che la Regina Hester fosse dinanzi al Rè Ansuero. A cui il Signore benignamente si degnò di parlare consolandola con queste parole; Che commandi Signora Regina? a cui ella rispose, io chieggio o Signore, & con tutto'l cuore desidero che la tua lodeuole volontà s'adempia sempre in me, secondo quello che ricerca l'ottimo tuo volere. Per lo che egli nominando particolarmente tutte quelle persone, le quali s'erano raccommandate alle sue orationi le disse: che chiedi per quella, per questa, & quell'altre c'hoggi si sono raccommandate alle tue orationi? & ella a lui, niuna cosa mi piace di chiederti per loro, se non che'l placidissimo tuo volere s'adempisca per tutte quelle. Appresso soggiunse anco di nuouo il Signore, che brami tu ch'io facci per te? & essa rispose: Io desidero sopra tutte quante le tue ricchezze che tanto in me, quanto in ogn'altra creatura sia adempiuta la tua placidissima & lodeuolissima volontà, & per menare questo al desiderato effetto, m'offero prontissima a mettere ciascuno de' miei membri a quale si voglia pena. A queste parole la benignissima pietà d'Iddio, la quale suole inspirando preuenire, & seguitando premiare, le rispose così: Poi che con tant'affetto di deuotione ti sei ingegnata di muouere il mio volere; ecco ch'io vò premiare cotesto tuo sforzo, secondo la mia consueta beniuolenza, con questo dono, concedendoti che di tal maniera tu m'arrechi piacere dinanzi a gl'occhi miei; si come faresti se quasi non mai pure vna minima cosa non hauessi mai fatta contra del mio volere.

DI QVALE MANIERA L'ANIMA, CERCA DI DIO in quattro modi, & come in esso si trasfigura. Cap. XII.

CANTANDOSI quell'Antifona. In lectulo meo, & fra l'altre parole, ch'in essa sono, quelle particolarità, che quattro volte si ridicono, cioè. Quem diligit anima mea: mi diedi a pensare, che in quattro modi si può cercare Iddio per l'anima fidele, il primo; in lectulo meo per noctem quæsiui, volendo inferire, che la prima via per laquale si cerca il Signore, è nel letticello della contemplatione, mediante

diante l'essaltamento della laude. Ne segue appresso. Quæsiui illum & non inueni: perciò l'anima, essendo vestita di questa mortal carne non mai si può a pieno impiegare perfettamente nella laude d'Iddio. Il secondo modo poi. Surgam & circuibo ciuitatem: per vicos, & plateas quæram quem diligit anima mea. Questo s'intende per la diligenza del rendere le gratie, per cagione di cui l'anima per le strade, & per le piazze, cioè per diuerse maniere si riduce alla memoria i doni d'Iddio, col mezzo de quali egli benifica le sue creature, nè in questo si vidde bastante di potere anco rendere quelle gratie, ch'ella dourebbe; la onde si può di nuouo dire: Quæsiui illum & non inueni. Per il terzo. Inuenerunt me vigiles, &c. Intendendosi per la giustitia, & per la misericordia d'Iddio: per cagione delle quali l'anima si rauede, e ritorna in se stessa, & considerando la indegnità sua, a comparatione de i grandi beneficij riceuuti d'Iddio: ramaricandosi col mezzo della penitenza de suoi peccati, comincia à ricercare la misericordia del Signore dicendo, e questo sarà il quarto modo. Num quem diligit anima mea vidistis? cioè, Hauete voi veduto colui, che è amato dall'anima mia? & diffidandosi poi de suoi meriti, si volta con humile confidanza alla Diuina pietate, col mezzo della deuota oratione, per lo che tal volta auuiene, che per l'inspiratione della gratia si può trouare colui, che dall'anima fidele è amato, finita questa antifona sentì il suo cuore per queste, & per molte altre cose, lequali sarebbe impossibile di potere scriuere, & lequali per virtù della detta antifona la Diuina pietate le concesse di gustare, commosso da tanta forte virtù, che parimente tutti i suoi membri furono commossi parendole di tutti loro hauere perdute l'usate forze: perche al Signore disse. Hora mi pare, che nel vero io possi dire. Ecco il mio diletto, poi che non solamente le mie viscere, ma tutti i membri ancora si sono commossi sopra di me: a cui il Signore rispose. Quello che da me è venuto, & in me poi anco ritornato, io perfettamente il sento, & conosco. Ma tu per essere ancor vestita di cotesta mortale spoglia non mai potrai conoscere, durante quella, di che maniera a rincontro tutta la dolcezza della mia diuinità si sia commossa sopra di te, & soggiunse ancora. Nondimeno io voglio che sappi questo, che per cagione del commouimento di cotesta gratia hai riceuuta tale glorificatione appresso di me, quale fu quella, ch'alla presenza di tre miei diletti Discepoli nel monte Taborre, riceuette il mio corpo, di maniera, che commosso dalla dolcezza della Carità rallegrandomi, posso dire di te quelle parole, cioè: Questo è il mio figliuolo diletto, nel quale io mi sono compiacciuto bene: perciò ch'egli è sempre conueniente

di tal

di tal gratia, con marauigliosa maniera di glorificare per mezzo d'essa nella risplendente gloria, tanto il corpo, quanto l'anima.

DELLA MANIERA D'OFFERIRE A IDDIO l'emendatione delle nostre graui negligenze. Cap. XIII.

AVENNE Vna volta, ch'vn'Hostia cadde ne gli abigliamenti dell'altare, mentre che si piegauano, per lo che si dubitaua s'ella fosse, o nó fosse consacrata. La onde di questo fatto ella ricercò consiglio dal Signore, & da lui essendo illuminata, ch'ella non era altrimente consacrata, allegrandosi molto di ciò (si come si côueniua di fare) perche vna tale negligenza non si fosse seguita. Ma con tutto questo, essendo molto desiderosa del guadagno della Diuina laude, disse al Signore così. Auegna che la tua immensa pietà habbi preseruato che in questo luogo non si sia fatta vna tanta ingiuria al sacramento dell'altare, nondimeno, percioche tal volta tu Signore dell'vniuerso tanto indebitamente da tutti non solamente dico nimici, cioè Pagani, & Giudei; ma ohime anco da gl'amicissimi, cioè da fideli ricomperati col suo pretioso sangue, & quel che piangendo dico: ancora da Sacerdoti, & da Religiosi, di tale scandalo sei stato dishonorato, però io non manifestarò ad alcuno, che questa Hostia non sia consacrata, a fine che tal volta per mia cagione manifestando il fatto, non si venesse per alcuno a perdere l'effetto dell'emendatione a te sì grado. Soggiunse di più dicendo, concedimi anco Signore IDDIO, che egli mi sia lecito d'intendere di qual maniera d'emédatione rimarresti sodisfatto per ciascuna dell'offese, che ti si fanno: percioche io mi sforzarò di adempire volontieri il tutto, a laude & gloria del tuo amore, se bene ne douessi spendere tutte le mie forze. All'hora ella intese dal Signore, ch'egli accettarebbe sempre, quando nell'honore de santissimi membri suoi si dicessero ducento, & venticinque pater nostri, & che si facesse altre tante opere di pietà verso del prossimo, e per riuerenza di quelle parole ch'egli disse. Quello c'hauete fatto a vno de miei minimi l'hauete fatto a me, nell'vnione di quell'amore, per cagione di cui IDDIO è diuentato huomo per noi, & che parimente si venisse a offerire alla sua Diuina dilettatione altri tanti effetti di continenza dalle vani, & inutili dilettationi. O quanta, & com'è ineffabile la misericordia, & pietà d'IDDIO nostro amatore. Il quale non solamente si degna accettare queste simili cose da noi, ma anzi ci

premia

premia delle nostre offerte, le quali se non gli fossero offerte giustamente ne verrebbe a seguitare la degna vendetta della pena.

CHE PER DUO MODI L'ANIMA SI MONDA d'ogni peccato. Cap. XIV.

ESSENDO in ogni luogo zeloso il Signore della salute de suoi eletti, suole alcuna volta far parere loro tanto graui le cose (ancora che picciole) che per questa cagione non poco viene a crescere il môte de loro meriti. Di questa maniera a punto venne con vn certo modo a far parere graue & malageuole la confessione a questa Vergine, che le pareua non potere mai per via alcuna con la propria industria d'hauere forze da farla: la onde con la maggiore deuotione ch'ella potesse si raccomandaua di questo al Signore nelle sue orationi, per lo che n'hebbe poi da lui questa risposta. O perche non rimetti tu con si piena fidanza in me cotesta confessione, che tu credi non esserti più bisogno d'affaticarti con le tue forze per venire alla perfettione d'essa? A cui ella rispose. Veramente si ch'io mi confido in tutto, & pienamente nella tua potenza, che può ogni cosa, & nella tua beniuolenza, o amantissimo Signore mio: ma giudico non essere conueniente, c'hauendoti ingiuriato con la somma de miei peccati, di restare d'affaticarmi col pensare a loro nell'amarezza dell'anima mia: percioche di quiui verrò a porgerti qualche effetto d'emendatione. Accettando adunque questa sua dispositione gratiosamente il Signore, auenne, ch'essendosi ella tutta riuolta alla consideratione de suoi peccati: le parue di vedersi tutto il cuore della sua persona, quasi scorticato, come se dalle spine fosse stata graffiata: per lo che dimostrando questa sua miseria al padre delle misericordie, com'a vno medico probatissimo, & fidelissimo, a fine che egli la douesse sanare: la onde egli piamente inchinandosi le disse. Io ti scaldarò il bagno della confessione, col mio diuino alito, col mezzo di cui sarai lauata, quant'egli ti sarà a grado, & mi verrai poi presente tutta senza macchia alcuna. A questo bagno desiando ella di spogliarsi, disse al Signore, fra tanto per l'honore del tuo amore io rifiuto ogni humano timore, & se bene mi conuenisse publicare al mondo tutti i miei mali, io m'offero pronta a douerlo fare. All'hora il Signore la ricoperse con la sua vesta, a guisa quasi come s'ella fosse stata spogliata, & riponendola nel suo seno, la fece aspettare quiui tanto che fosse apparecchiato il bagno. Ma vicinandosi poi l'hora della Confessio-

ne,&

ne, & sentendosi tuttauia più aggrauata dalle contradittioni, disse al Signore. Il pietoso cuore della tua paterna misericordia, sapendo quant'egli mi sia graue il douere fare questa confessione, perche cagione permette o benignissimo IDDIO, che io sia tanto aggrauata di nuouo da queste contradittioni? A cui egli rispose. Gli huomini che si bagnano, sogliono essere aiutati dalle mani di coloro, che loro stropicciano, a fine che molto meglio si venghino a restare politi, & mondi, & cosi tu verrai con questa molestia delle contradittioni ad essere maggiormente essaltata. Appresso venendole dalla sinistra mano del Signore aperto quasi com'vn bagno, da cui venghino vapori di troppo gran caldo. Egli dalla sua destra gli mostrò poi vn'orto amenissimo pieno di ricchezze, & freschissimo, per la diuersità de fiori. Ma specialmente erano in quest'orto rose bellissime senza spine, le quali dalla vigorosa pianta della loro fiorita vaghezza spirando vitale soauitate, tirauano a loro con grandissimo piacere chiunque ad esse s'auicinaua: la onde il Signore l'accennà ch'ella entri nell'amenità di quell'orto: quando però l'aggradi più del bagno, ilquale pareua, che fosse immoderatamente troppo caldo. Ma ella gli disse. Non Signore, anzi senza induggio io sono appareechiata d'intrare nel bagno: ilquale dal tuo diuino halito è stato riscaldato. Ond'egli a lei. Questo sarà tua eterna salute. Intese ella poi, che'l sopradetto orto voleua inferire l'interna soauità della diuina gratia, laquale soauemente soffiando il piaceuole ostro d'amore, inaffia l'anima fidele con la nettarea ruggiada d'amatorie lagrime, & subito la fa diuenire candida più che neue, per lo che pienamente viene fatta non solamente sicura del perdono de peccati: ma anchora della grandezza de soprabondanti meriti. Ma sapendo ella essere molto più a grado al Signore ch'ella sciogliesse quello, che fosse più aspro, & malageuole, però rifiutò volentieri, quello ch'era più dolce & soaue. Dopò della confessione essendosi ritirata al luogo, dou'ella era usata di fare le sue orationi, senti che'l Signore s'era degnato di uenirle presente, facendole di nuouo parere, che quella confessione diuentasse più graue, di maniera, che quelle cose, che gli altri si gloriano di palesare al mondo, a lei pareua molto difficile di pronuntiare con basse parole. Egli è da sapere, che l'anima in due maniere si purga d'ogni peccato: il primo con l'amarezza della penitenza delle sue impertinenze, il che è significato per il bagno detto: il secondo per il soaue abbruciamento del diuino amore, con l'altre cose simiglianti, & per questo si piglia l'orto ameno. Dopò de la confessione ella si diede tutta a contemplare la ferita della mano sinistra del Signore, accioche dopò del bagno ella qua-

la quasi potesse riposare nel sudore, fin tanto ch'ella hauesse finita la penitenza impostale dal confessore. Ma essend'ella tale che bisognaua ritardarla per ispatio d'alcuno tempo, si sarebbe di ciò molto afflitta se prima della fine di quella non le fosse stato conceduto di potersi tal volta ritrouare presente libera, & famigliarmente al suo amantissimo, & dolcissimo Signore: la onde nel dirsi la messa consacrandosi dal Sacerdote la Sacrosanta Hostia, verissima, & efficacissima riconciliatione di tutta l'humana colpa. Ella offerse quella medesima al Signore, per rendergli gratie del bagno, & per placabile emendatione di tutte le sue colpe, laquale poscia, che da lei fu riceuuta, si sentì d'essere accettata nel seno del benignissimo Padre, prouando quiui d'essere stata visitata da quello, che veramente nasce d'alto, per le viscere della sua misericordia.

DELL'ALBERO DEL DIVINO AMORE & de fiori, delle foglie, & de frutti suoi. Cap. XV.

NEL giorno seguente, essendo alla messa, quando si doueua alzare la Sacratissima Hostia, ella era nella sua mente occupata, che quasi come s'ella dormisse, non attendeua a punto alla deuotione: la onde risuegliãdosi subito al suono, che si fà della campanella, vidde il suo Rè, & Signore GIESV, che con ambe le mani teneua sospeso vno certo albero, quasi come s'al pari della terra fosse stato tagliato, ilqual era tutto pieno di frutto bellissimo, & da ciascuna foglia, mandaua fuori raggi di marauigliosa biànchezza: scuotendo egli poi il detto albero rendeua a tutta la Corte Celestiale grande giocondità col frutto suo, & doppo abbassandolo il pose quasi nel mezzo dell'orticello del cuore di quella, a fine che ella fosse sollecita nell'applicare i suoi frutti, & si riposasse sotto di quello vn poco, riceuendo quiui ricreatione. Hauend'ella riceuuto questo dono, subito per l'augumento de suoi frutti cominciò a pregare per vna persona, da cui nouamente era stata molestata proponendo da se stessa, che di nuouo volontieri eleggerebbe di patire quell'acerbo dolore, che vltimamẽte haueua sentito: acciochè per mezzo di questa tribulatione le fosse poi renduta più abbondantemente la gratia del Signore Iddio. Mentre ch'ella era intenta a queste cose, riconobbe nella cima dell'albero essere nato vn fiore di gratiosissimo colore: ilquale mostraua d'hauersi a maturare in frutto, quand'ella mandasse al effetto il suo buono proponimento. Percioche l'albero significaua la carità, laquale non solamente

lamente abonda de' frutti delle buon'opre, ma anchora de fiori del buono volere, anzi di foglie risplendenti di sommo affetto: la onde i celesti cittadini s'allegrano marauigliosamente, quand'auiene, che l'huomo si piega verso dell'altro huomo, & si sforza, per quant'egli può di sodisfare a' bisogni del prossimo. Nella detta messa nell'alzare della hostia parimente, prese dall'aurea varietà vno marauiglioso ornamento, sopra il colore delle rose, che'l giorno inanzi ella haueua riceuuto dal Signore essendo inchinato sopra del suo petto. Quel giorno medesimo all'hora di nona, le apparue il Signore nella sembianza di vno fiorito, & delicato giouane, richiedendo a lei che cogliesse delle noci del detto albero, & gli ne desse, & acciò ch'ella potesse far questo egli l'alzò da terra, & la puose sopra d'vno ramo dell'albero. A questo ella gli disse: O dolcissimo giouane, perche cagione chiedi tu queste cose da me, che tanto di virtù, quanto per il sesso sono molto tenera, & debole? assai più ragioneuole cosa sarebbe, che le porgessi a me, ond'egli rispose, anzi nò: perche la sposa nella casa propria del padre, & della madre come domestica può con maggiore audacia fare quello ch'ella vole, che non può il vergognoso sposo: quando alcuna volta vâ da lei per visitarla. Ma se la sposa haurà saputo in qualche parte prouedere alla vergogna dello sposo: quand'egli poi la s'haurà menata a casa sua, non mancarà di rendere lo scambio molto gratiosamente. Volendo con queste parole darci ad intendere, che quella scusa è senza ragione, che alcuni adducano dicendo. Se Iddio volesse, ch'io facessi questa, & quell'altra cosa, egli mi darebbe la gratia di farlo. Ma egli è cosa ragioneuole, che mentre, che l'huomo camina in questa vita s'ingegni in tutte le cose per amore d'Iddio quasi di rompere, & di spezzare la sua mente: acciòche per alcuno suo aggio particolare, non consenta mai al suo proprio volere, & di quest'effetto nell'auenire ne sarà gratiosamente ricompensato. Volendo ella adunque porgere le noci al giouane, egli parimente salì quiui su l'albero, & le si puose a sedere a canto, auisandola, che cauasse quelle noci della scorza, & le mondasse, & nettasse, per dargli egli a mangiare. Volendo con questo inferire, ch'egli non basta all'huomo spezzare la mente al nimico, disponendosi al far bene, s'egli non cerca ancho occasione per se, di che maniera possi mandare ad effetto questo bene. Le cose dette significauano adunque, che per quelle ella era auertita di cogliere queste noci, & di assettarle, per fare bene a suoi persecutori, & per questa cagione il Signore le dimostrò le noci, che sono di scorza amara, & dura, su l'albero dou'erano le mele. Douendosi la carità de' nemici, mescolare

con la dolcezza della soauità d'Iddio, per cagione della quale si debbe ancho essere sempre apparecchiato a patire la morte per Christo ogni volta che bisognasse.

DEL FRVTTO DELL'AFFLITTIONE PER CAgione d'vna scomunica ingiustamente patita. Cap. XVI.

Cantandosi dalla compagnia delle monache l'introito della messa che dice: Salue Sancta parens, a riuerenza della madre d'Iddio, essendo quel giorno l'vltimo, nel quale per cagione d'vno interdetto papale era concesso di celebrare gli vfficì diuini, fra quelle parole che si cantauano mescolandone altre d'oratione mentale disse al Signore, o benignissimo Iddio come ci consolarai mai della presente tribulatione? A cui egli rispose: io aumentarò in voi le mie ricchezze, & si come lo sposo più liberamente gode della sua sposa nella casa, ch'egli non fa ne' publichi luoghi, così i vostri sospiri, & le vostre tribulationi, saranno le mie riechezze, & in voi altre s'aumentarà il profitto cagionato dal mio amore, & si come il fuoco rinchiuso và serpendo più largamente, & dopò si scuopre con grande crescimento d'ogni intorno, & si come l'acqua crescente che poi con impeto trabocchi fuori, così faranno le mie ricchezze in voi, & dal canto vostro l'amore vostro verso di me. All'hora ella disse: Quanto tempo durarà questa sospensione? A cui rispose il Signore, fin tanto ch'ella duri, dureranno ancho queste cose ch'io t'ho dette. per questo parlare, ella soggiunse di nuouo: Egli parrebbe nel vero cosa vergognosa s'alcuno priuato & infimo d'estrema viltà ne fosse intromesso ne' segreti de' Prencipi grandi; la onde potrebbe parimente parere il simile a te che sei Re de' Regi, s'a me vilissima più d'ogn'altra creatura, fossero manifestati i segreti della tua diuina dispositione. Questo dico: percioch'io mi credo di non essere certificata della risposta finale: sapendo essere a te manifesto il termine di tutte le cose auanti anchora del principio loro. Egli poi le disse, non è egli però così? Ma io fo questo non senza grande dispensatione della tua salute. Perche se bene alcuna volta io t'inalzo alla contemplatione de' miei segreti, alcun'altra volta, poi per guardia dell'humiltà, conuiene ch'io te ne priui, accioche riceuendo il tutto da me: tu vegni a prouare quello che tu sei anco per me, & non riceuendo poi cosa alcuna, di nuouo possi conoscere quello, che tu sei per te medesima. Appresso nel cantarsi l'offertorio della detta messa, che dice:

dice; Recordare virgo mater in quelle parole, Vt loquaris pro nobis bona, essendo ella intenta alla madre d'ogni gratia, il Signore le disse: auegna che alcuno per uoi hora non mi parlasse, io nondimeno, per me stesso mi sono già tutto placato verso di uoi, onde ella ricordeuole d'alcuni errori, tanto de' suoi, quanto d'alcune altre monache, & dubitando di che maniera il Signore potesse affermare questo, di placarsi mai per quelli verso di loro, e di che'l Signore le disse piaceuolmente. La mia naturale bontà mi piega à risguardare la migliore parte, & questa poi con tutta la mia diuinità abbraccio, ritrahendo l'imperfetto dal perfetto, a cui ella rispose: O larghissimo Signore, di che maniera hai potuto a me sì indegna; & non apparecchiata fare hora parte di tanti, & di così consolatori doni della tua gratia? a cui egli disse. L'amore mi ha constretto a ciò; & ella a lui. Doue mai sono hora quelle macchie, le quali ho cagionate per la impatientia del cuore, in cui poco anzi incorsi, & anco in parte la dimostrai con parole? A questo egli disse: il fuoco della mia diuinità intieramente l'ha consumate di quella maniera ch'io soglio fare in ciascun'anima, a cui per mia benignità, gratiosamente m'inchino, ch'ogni macchia, & ogni bruttezza la consumo.
Ella allhora rispose: O clementissimo IDDIO, la tua gratia ha tante uolte preuenuta la mia indegnità, ch'anco io bramo di sapere se queste cose, cioè la predetta patienza, & altre simili, tardaranno dopo la morte à purgarsi nell'anima mia. Ma a questo parendole che'l Signore benignamente dissimulasse, di nuouo gli disse: Veramente o Signore, s'al decoro della tua giustitia si ricchiede volontariamente, & molto volontieri io sono apparecchiata à discendere anco nell'inferno, accioche più degnamente appresso di te ne sia emendata. Ma se si viene à inalzare più la tua naturale bontà & misericordia, consumandosi tutte quelle con la gratia del tuo amore, ti richiederò che con tutta la liberalità del detto tuo amore, quantunque io non ne sia degna, purghi tutte le macchie dell'anima mia. Il che parimente accetto Signore secondo l'abbondanza della pietà, & della bontà tua. Nel seguente giorno celebrandosi la messa a' cittadini nella Chiesa parochiale, & circa l'hora della communione ella disse al Signore. Non hai misericordia o clementissimo Padre, ch'hora per cagione di quei beni, col mezo de' quali deuressimo essere sostentate nel tuo seruigio, vegniamo a essere priuate di tanto pretioso bene del tuo corpo & sangue? A questo egli rispose, & di che maniera tanto grandemente potrei hauer cōpassione, quando menand'io la mia sposa ai fioriti & ameni luoghi del conuito, s'auanti ch'egli si cominciasse la vedessi con la

uefte mal'affettata, non la tirarei prima da parte ne'luoghi più aridi, e quiui con le proprie mani ancora l'aiutarei a conciare le cose non bene ordinate? A cui disse: di che maniera adunque Signor mio possono mai hauere la gratia tua quelli che t'hanno cagionata questa grauezza? & egli a lei. Non ti curare di questo, perche con essi io l'hò poi da pratticare. Circa poi l'hore che si soleua quiui nella sua Chiesa offerire alla Messa l'Hostia piena della salute nostra, offerse ella la medesima Hostia a laude eterna, & a salute di tutto il monasterio. Ilche riceuendo il Signore in se stesso, & all'intime sue parti spirando soauità vitale, le disse, con questa spiratione v'ingrasserò tutte di refettione Diuina; & ella a lui: O Signor mio communicarai tu hora tutta la compagnia del nostro Monasterio. A cui egli rispose, non certo, ma solamente quelle che n'haueranno desiderio, o che bramassero di hauerlo. Ma l'altre, poscia che sono vnite col conuento, ne cauaranno solo questo profitto, che se ne darà poi loro vno gagliardo desiderio, & questo si uerrà a fare di quella maniera che fà vno che poco si cura del cibo, che a lungo andare venendo poi souuemente incitato dalla soauità del suo odore, comincia ad hauere gusto, & diletto di pigliarlo. Nella festa poi dell'assuntione a quell'hora che si alzaua l'Hostia, udend'ella dire al Signore. Io vegno per offerirmi in sacrificio a Iddio Padre per le mie membra, Ella gli rispose, amantissimo Signore o permetterai tu per cagione di queste scommuniche che noi, che pure siamo tue membra veniamo a essere diuise da te? Ilche ci minacciano questi che si sforzano di torci i nostri beni: a questo egli disse: S'alcuno sarà che possi apprendere la midolla del mio intimo segreto per intendere la cagione, per la quale v'accostate a me, quello solo & non altri da me vi potrà diuidere, & di più disse ancora, la scommunica impostaui per cotesta cagione non vi noce più di quello che nocerebbe vno che tentasse di tagliare vn'albore con vn coltello di legno, ouero vn'altra cosa più dura che non si possi rompere, ma solamente vi può restare impresso il segno del coltello. Ella rispose, o Signore Iddio, tu che sei verità ineffabile, poi che a me indegnissima t'eri degnato di manifestare c'haueui deliberato d'augumentare in noi le tue ricchezze, & accrescere il nostro amore verso di te, di che maniera adunque hai mai potuto consentire ch'alcune di noi si ramaricano parendo loro d'essere rafreddate nel tuo amore? A cui egli disse. Io sono quello che contengo in me tutti i beni, & a ciascuno nel tempo ordinato conferisco la parte che gli si conuiene,

DI

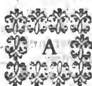
DI CHE MANIERA IL SIGNORE COMVNICA i suoi spiritualmente, & concede la gratia anco a quelli che sono assenti. Cap. XVII.

VNA Domenica, nella quale si celebraua il giorno di San Lorenzo, & la memoria insieme della dedicatione della nostra cappella, alla prima Messa orando per alcuni che diuotamente s'erano raccomandati alle sue orationi vidde dal Celeste Trono, insino a terra pendere vn gambo di vite verde, per mezzo delle cui foglie si poteua salire da basso in alto, & le fu dato a intendere che questa salita era la fede, con la quale gli eletti s'innalzano alle cose Celesti, & nelle superne parti quasi dalla sinistra banda della Diuina residenza conoscendo essere quiui molte dell'altre Monache, & il figliuolo d'Iddio come nella presenza del suo Celeste padre esserui parimente con debita riuerenza nell'hora a punto, che le Monache si deurebbono communicare, quando non fossero state impedite dall'interdetto, la onde essend'ella molto desiderosa che tanto a se quanto a tutte l'altre quiui presenti, almeno spiritualmente si porgesse il vitale Sacramento, per gratia della Diuina clemenza, a cui ninna humana potenza può mai cagionare impedimẽto alcuno, vidde all'hora il Signore GIESV intingere vn'Hostia, che egli teneua nelle mani, come nel cuore d'Iddio Padre, & doppo trarnela tinta di colore, a guisa che s'ella fosse stata fatta rossa di sangue; di che temendo ella assai, & fra se stessa riuolgendo quello che questo volesse inferire, parendole che se da vn canto il colore rosso significaua passione, che da vn'altro Iddio Padre non potesse mai per quale si voglia nota di passione arrossire. Occupandosi nella consideratione di questo, venne a mettere in negligenza di sentire l'effetto del suo primo desiderio, se non che poco appresso intese che'l Signore s'hauea fatta piaceuole stanza, & riposo ne' cuori, & nell'anime di tutte quelle, lequali dinanzi haueua conosciute essere alzate ne' luoghi superni. Ma come questo auenisse, non riconobbe in modo niuno, fra tanto souuenendole d'vna persona, la quale s'era auanti della Messa humile, e deuotamente raccomandata a gli suoi prieghi, fece oratione per lei, accioche il Signore la facesse partecipe della già detta degnatione, sopra di che n'hebbe questa risposta. Per la mostrata salita della fede, niuno insino a qui potrà venire, s'egli non sarà alzato dalla confidanza della quale poca se ne truoua in colei, per chi tu prieghi, a cui ella rispose: Signor mio egli pare che l'humiltà scemi in lei la confidenza

sua, & all'humile tu sei vsato d'infondere più abbondantemente la tua gratia. A questo egli disse, io scenderò al basso, & cosi à lei, come à tutte l'altre che saranno nella valle participarò de' miei doni. Quindi poi si uedrà il Signore delle uirtù scendere quasi per vna scala rossa. Il quale poco dopo apparue nel mezo dell'altare della cappella, adorno di pontificali apparecchi, & nelle mani hauendo vn uaso simile a quelli, ne' quali si sogliono conseruare l'Hostie consacrate, & mentre che durò quella messa sedette quiui rincontro al Sacerdote insino al prefatio, hauendo al suo seruigio menata gran copia d'Angeli, di maniera che tutta la Cappella dalla mano destra del Signore, cioè da Settentrione, pareua che ne fosse piena. I quali mostrauano vn'allegrezza speciale, & quasi con troppo affetto girando que' luoghi, ne' quali da' suoi amici, cioè dalla compagnia delle Monache, spesse volte erano state offerte deuote orationi. Dalla parte sinistra poi del Signore, cioè, verso il mezzo dì, v'era solamente vn Coro d'Angeli, appresso de' quali era il Coro de gli Apostoli, poi de' Martiri, vn'altro de' Confessori, & poi uno delle Vergini. Vedendo ella tutte queste cose, & con marauiglie grandi ripensando fra se che la incorrottione (secondo la Scrittura) fa essere uicino a IDDIO; intese che fra del Signore, & delle Beate Vergini riluceua uno speciale splendore di bianchezza, come di neue, per mezzo di cui sopra de gli altri Santi sono condotte le Vergini al Signore con vna certa soauissima piaceuolezza, & marauigliosa giocondità. Comprese ancor quiui alcuni raggi di marauiglioso splendore drizzati di maniera uerso delle Monache, ch'egli pareua che fra il Signore & esse non fosse alcuno impedimento, auenga che da' muri materiali fossero diuise dalla Cappella, nella quale ella uedea tutte queste cose; la onde dilettandosi di cotale uista, con marauiglioso modo cominciò a procurare parimente per l'altro resto delle Monache, dicendo al Signore: Hauendomi o Signore mio la tua larghissima pietà conceduta hora questa tua gratia di così incredibile soauità. Che darai tu a quest'altre, le quali attendendo forse hora a doni esterni, mancano di godere questi interni? A cui egli rispose, io ungerò loro col balsamo, auenga che quasi sieno del tutto adormentate. Essaminando ella la uirtù di questo licore, & molto marauigliandosi di che maniera potesse essere c'hauessero un frutto tanto uguale, cosi quelli che s'impiegano nelle cose spirituali, come quelli che non u'attendono: percioche il balsamo hauendo uirtù di conseruare i corpi incorruttibili poca o nulla differenza ui sarà nell'ungere quelli che dormono, da quelli che sono desti. Ma per maggiore intelligenza di questo riceuette per essempio questa

stá comparatione, si com'auiene dell'huomo che mangia, del cui mangiare tutto'l corpo in ciascuno membro è poi confortato, & nondimeno solamente la bocca si diletta nel sapore del cibo; cosi ancho occorre che quando a gli eletti è donata vna speciale gratia, per cagione della liberale pietà d'Iddio si viene a tutti i membri accrescere parimente i meriti: specialmente a quelli che dipendono dalla compagnia di questo luogo, eccettuando quelli però che per inuidia, ouero per loro mal volere, da loro medesimi se ne discostano. Fra queste cose intonandosi la gloria in exelsis Deo, il Signore Giesv sommò Pontefice drizzò il suo diuino halito al cielo nella gloria del padre a sembianza di fiamma ardente. Poi a quella parola, & in terra pax hominibus bonæ voluntatis, mandò fuori il medesimo suo halito verso di quelli ch'erano presenti in apparenza di bianchezza di neue. Dopo al sursum corda, il figliuolo d'Iddio rizzandosi, con vna maniera molto efficace tirò a sei desideri di tutti quelli ch'erano quiui, voltandosi poi dall'Oriente, intorniato da ogni banda da innumerabili Angeli venuti al suo seruigio, con le mani alzate dimerò in piedi fin'alle parole del prefatio, ch'all'hora offerse a Iddio padre i uoti di tutti i fideli. Dopo queste cose nel cominciarsi a dire Agnus Dei, il Signore si rizzò di nuouo su l'altare con tutta la sua potenza. Poi al secodo Agnus Dei, con la sua inscrutabile sapienza mollò le viscere a chiunqu'era quiui presente, & al terzo Agnus, raccogliendosi ad alto presente a Iddio Padre, in se stesso offerendo i voti, & i desideri di tutti gli astanti, & con l'abondanza della sua soauità diede con la benedetta sua bocca la pace a tutti i Santi ch'erano quiui, concedendo questo preuilegio sopra tutti alla moltitudine delle vergini, alle quali oltre il bacio della bocca ne diede poi vn'altro a i petti loro. Appresso il Signore quasi tutto abondando di mellifluo amore di diuinitate, mostrò se stesso alla compagnia delle monache con queste parole: sono propriamente tutto vostro, & però ciascuna di voi si goda di me secondo il suo desiderio. Dopo queste cose, questa vergine disse al Signore: Auegna ch'io mi trou'hora satiata d'incredibile dolcezza, nondimeno essendo tu su l'altare mi pareui troppo lontano da me; per lo che io ti priego per la benedittione di questa messa che vogli oprare in me tal'effetto, che la mia anima possi conoscere d'esserciti congiunta. A questo egli consentì di tal maniera, ch'ella conobbe per diuina vnione tanto più soauemente, quanto più fortemente su l'abbracciamento del Signore essersi accostata al petto suo.

DEL DEGNO APPARECCHIO PER PIGLIARE il Corpo di Christo, & de gli altri pietosi essercitij circa del medesimo dignissimo Sacramento. Cap. XVIII.



Venne ch'andand'ella a pigliare il Sacramento datore della vita, mentre che si cantaua Sanctus sanctus, & questo fu nel giorno che si canta l'antifona gaude, & & letare, si gettò in questo a terra con humiltà di cuore pregando il Signore che si degnasse apparecchiarla, accioch'a laude di lui, & a profitto dell'vniuersità ella potesse degnamente participare delle celesti viuande. A cui il figliuolo d'Iddio, come dolce amatore, subito inchinandosi & imprimendo nell'anima sua vn suauissimo bacio, cantandosi Sanctus, disse: Ecco con questo bacio, & con questo Sanctus, che s'attribuisce alla mia persona, Io ti concedo ogni santità cosi della mia diuinità, com'ancho della mia humiltate, accioche con questa essendo assai degnamente apparecchiata ne vengà a me. Nella seguente prossima domenica, rendendo essa gratie a Iddio per cagione del sopradetto dono, ecco il figliuolo d'Iddio sopra delle migliaia de gli Angeli di bellezza bellissimo, che la riceuè nelle sue braccia, quasi come si gloriasse di lei, & l'appresenta a Iddio Padre con grandissima giocondità di se stesso, nella perfettione della sua santità, la quale egli gli hauea donata; l'onde esso Iddio Padre per amore dell'vnico suo figliuolo si venne a compiacere tanto nell'anima di costei, che non potendosi quasi più contenere, egli parimente accompagnato dallo Spirito santo le donò il suo Sanctus, a fine ch'ella potesse ottenere la piena beneditione di tutta la santità tanto della potenza che può ogni cosa, quant'anchora della sapienza & della benignitate.

Quello ch'impedisce, & quello ch'aiuta alla comunione.

VN'altra volta mentre ch'ella era disposta a comunicarsi, vedendo che molte dell'altre per diuerse cagioni si truouano impedite allegrandosi in ispirito per il profondo affetto del suo cuore, disse al Signore. Io ti rendo gratie dolcissimo amatore Iddio mio, per l'hauermi condotta a tale stato, che ne miei parenti, ne alcun'altre cagioni non mi ponno impedire la participatione del tuo giocondissimo conuito. A cui il Signore secondo la solita dolcezza della sua benignità cosi rispose, si come tu confessi non v'essere cosa alcuna, che ti vieti il venire a me, cosi hai da sapere non essere niente ne in cielo, ne in terra, anzi ne giudicio, ne giustitia, che ti possi mai impedire da questo, che secondo la somma dilettatione del mio diuino

cuore,

cuore, io non sia sempre per farti bene. Appresso andando poi un'altra uolta alla comunione, & desiando d'essere dal Signore degnamente apparecchiata, Egli ch'è dolce, & pio, con queste parole si diede a farle uezzi. Ecco ch'io mi uesto di te per questo effetto, cioè per potere dilatare la mia illesa & delicata anima ne'spinosi peccatori, per douere loro far bene, & uesto te di me stesso per quest'altra cagione, accioche tu possi tutti coloro, i quali nella tua memoria condurai alla mia presenza, anzi tutti quelli ch'a te sono di natura simili tirare a quella degnità, per la quale, secondo la reale mia magnificenza io possi far loro bene.

Apprecchio notabile per la comunione.

VN'altro giorno hauendo da participare delle cose diuine, & rammentandosi de'beneffici d'Iddio uerso di lei, le uenne a mente quel detto ch'è nel primo libro de'Re. Chi son'io, & ch'è la casa di mio padre? La onde ripensando fra se sopra di questa parola, ch'è la casa di mio padre, quasi come se quelli di quel tempo che uiueano secondo l'ordinatione d'Iddio, fossero stati huomini, uenendo poi alla consideratione di se medesima, si giudicaua essere com'vna picciolina pianta, la quale per la uicinità del fuoco inestinguibile riceuendo i benefici del diuino cuore, tanto naturalmente s'infocaua in se stessa, che mancando poi per cagione delle sue colpe, & delle sue negligenze, d'hora in hora ne diuentaua cenere, & già quasi era condotta ad essere niente, simile truouandosi a un picciolo carbone spento, per lo che voltandosi al benissimo aiutatore Giesu figliuolo d'Iddio, pregandolo che si degnasse, qual'ella si fosse, offerirla riconciliata a Iddio Padre. La onde l'amantissimo Giesu per il vapore dell'amore del suo ferito cuore, pareua che la si tirasse a lui, & la lauasse in vn'acqua che quiui correua, & che dopo la mollasse nel sangue vitale del suo cuore, per lo che parue a lei che di minutissimo carbone ch'ella era dianzi, riceuuto tanto vigore, che si vide crescere nella verdezza d'vn'alboro, i cui rami si diuideano in tre parti a maniera di giglio. Il figliuolo d'Iddio pigliando poi il detto alboro, con gratitudine, & con gloria l'offerse alla veneranda Trinità, a questo offerta tutta la beata Trinità con tanta degnatione s'inchinò, ch'Iddio Padre, mercè della sua diuina potenza, puose tutti quei frutti ne'supremi rami dell'alboro, che quell'anima haurebbe potuto produrre, se con debita maniera si fosse habilitata alla sua diuina potenza che puo ogni cosa. Parimente si poteua uedere il figliuolo d'Iddio, & lo Spiritosanto porre i frutti della sapienza & della benignità nell'altre due parti de'rami. Appresso hauendo ella riceuuto il

Corpo di CHRISTO, & come di già detto, vedendo l'anima sua nella sembianza d'vn'alboro, hauere fissa la radice nella piaga del costato di GIESV CHRISTO; la onde la detta piaga come per vna radice con vna certa nuoua, & marauigliosa maniera senti quasi per tutti i rami, & frutti, & foglie insieme, penetrarsi tanto dalla virtù dell'humanità, & della diuinità, che'l frutto di tutta la sua conuersatione fece di lei vscir fuori vn così nuouo splendore, come da cristallo soglia risplendere oro. Per la cui cagione non solamente la beata Trinità, ma tutti i Santi presono diletto di marauigliosa giocondità. A riuerenza di cui tutti rizzandosi, & quasi come ingenocchiati, ciascuno di loro offeriua i suoi meriti nella forma di corone ponendole sopra i rami del detto alboro, a laude & gloria di colui, che per lei rilucendo si degnaua con nuouo diletto far diuentare quelli giocondi. Di nuouo ella pregò ancho il Signore ch'a tutti quelli ch'erano nel cielo, & nella terra, & a quelli parimente ch'erano nel Purgatorio, & particolarmente a quelli che di ragione hauessero potuto conseguire il profitto delle sue opre, quand'ella in esse non fosse stata infingarda, ch'almeno hora si degnasse concedere loro il giouamento de' frutti a lei per diuina benignità conferiti. All'hora cominciarono tutte le sue opre, specialmente quelle, delle quali i frutti appariuano nell'alboro a sudare vn'efficacissimo licore, vna parte di cui salendo a gli spiriti superni accrebbe l'allegrezza loro, & parte scendendo nel Purgatorio alleggerì gran parte delle pene loro, & poi vn'altra parte scorrendo nella terra apportò a' giusti nuoua dolcezza di gratia, & a' peccatori amarezza di penitenza.

Di quanto frutto cagione sia l'vdire la messa.

ESSENDO ella vna mattina alla Messa, nell'alzarsi la Sacrosanta hostia, ella offerse quella a Iddio Padre nell'emendatione degna di tutti i peccatori, & nella sodisfattione di tutte le sue negligenze, & da quest'effetto conobbe, che l'anima sua fù presentata al conspetto della diuina Maestà, in quel beneplacito nelquale GIESV CHRISTO splendore, & sembianza della paterna gloria, Agnello d'Iddio senza macchia nella medesima hora offerse se stesso su l'altare a Iddio Padre per la salute dell'vniuersità: perche per la innocentissima humanità di GIESV CHRISTO, Iddio Padre la risguardaua pura, & senza macchia da ogni peccato, & per la sua eccellentissima diuinitate l'arricchiua, & ornaua d'ogni maniera di virtute, per laquale la detta gloriosa diuinità fioriua, per li meriti della detta santissima humanità sua. Di tutte queste cose secondo il suo potere, rese gratie al Signore, dilettan-

dilettandosi marauigliosamente di vedere verso di lei tanta degnatione della diuina pietà: Le fu poi ancho dato a conoscere ch'ogni volta, che con deuotione alcuno si truouaua presente alla messa, essendo intento a IDDIO, ilqual'offerisse quiui se stesso nel sacramento per comune salute dell'vniuerso, questo sarà veramente risguardato da Iddio Padre, per cagione del gran piacere ch'egli prende dalla sacrosanta hostia a lui offerta, & ne verrà a essere simile a colui ch'vscendo dalle tenebre ne riscontra col raggio del lume del sole, che in vn punto medesimo si truoua tutto illuminato. Appresso ella gli ricercò di sapere questo dicendo: o Signore mio, & s'egli auiene, che costui caschi subito nel peccato mortale, vien'egli a perdere cotesta benedittione, si com'auiene di chi si parte dal lume del sole, & ritorna nelle tenebre, che perde la chiarezza della luce? Non, rispose il Signore: percioche se bene peccando, egli si viene a fare alquanto ombroso il lume della diuina placabilità: Nondimeno la pietà mia sempre pronta verso di lui viene a conseruare all'huomo il segno di quella beatitudine alla vita eterna, laquale tante volte moltiplicando si viene augumentare, quanto per deuotione egli sarà sollecito di ritruouarsi alla Messa, & a i Sacramenti.

Quali ragionamenti impediscono l'effetto del Sacramento.

DOPO d'hauere riceuta la comunione, ripensando un giorno con quanta diligenza si dourebbe osseruare la bocca, laquale fra gli altri membri del corpo, specialmente è ricettacolo de pretiosi misteri di CHRISTO: auenne, che fra questo pensiero le fu data questa instruttione, con la presente comparatione, cioè s'alcuno non conseruarà la bocca sua monda dalle parole uane, false, brutte, & infamatrici & altre simili cose, & senza hauerne debito pentimento, ne va poi alla comunione, ne uiene di tal maniera a riceuere CHRISTO (inquanto che s'aspetta dal canto suo) quale farebbe vno ch'adunando di molte pietre sopra della porta, & venendo l'amico a casa ch'alloggia con esso lui giongendo quiui glie li riuersasse tutte adosso, ouero con una dura mazza di legno gli spezzasse il capo. Chiunque leggerà queste cose, nel uero deurebbe con profondi sospiri pieni di compassione, considerarle bene: uedendo quanto si conuenga una tanta bestialità, uerso d'una benignità tanto grande, poiche quello che con tanta mansuetudine è disceso fra noi per l'humana salute, si crudelmente sia perseguitato da quelli stessi, ch'egli uorebbe saluare. Questo medesimo giudicio si può fare parimente di tutte l'altre maniere di peccati.

De ve-

De vestimenti delitiosi, che sono atti di apparecchiarsi alla comunione.

ESSENDO vn giorno per douersi comunicare, & considerando d'essere manco apparecchiata per fare ciò, di quello bisognaua, & essendo già venuta l'hora del comunicarsi, di questa maniera parlò all'anima sua. Ecco che già lo sposo ti chiamaua, hor come gli andrai tu inanzi non essendo apparecchiata con alcuno ornamento de meriti si come si conuerria? Poi riuoltando tuttauia più dentro di se stessa, quanta fosse la sua indegnità, diffidandosi in tutto delle forze sue, puose tutta la sua speranza nella pietà d'Iddio, dicendo fra se: che vale l'indugiare, che se bene ci mettessi mill'anni di sollecitudine, non per questo potrei mai apparecchiarmi degnamente, poi che da me non posso hauere cosa alcuna, che voglia di maniera, che mi possi introdurre a vna tanta degna, & eccellente preparatione: almeno con humiltà, & con fede gli andrò incontro, & quando il mio Signor Iddio mi scorgerà da lontano: commosso dal suo proprio amore, sarà potente di mandarmi a risconttrare da quella gratia, che degnamente mi potrà apparecchiare, per condurmi dinanzi a lui. Con questa intentione si mosse adunque a andare, tenendo gli occhi del cuore fissi nella sua bruttezza, & incompositione. Ma poco auanti andò che'l Signore l'apparue, risguardandola con vno sguardo di compassione, anzi d'amore, & per disporla degnamente, le mandò incontro la sua innocenza, di cui egli la vestì in vece di camiscia bianca, & delicata. Poi con la sua humiltà, con laquale si degna accompagnare noi tanto indegni, per adornarla di veste di colore di violo, v'aggiunse ancho la speranza sua per cui cagione egli è tanto desioso, & tanto si riscalda nell'abbracciamento dell'anima: ornandola con essa di colore verde, le mandò ancho il suo amore, colquale in se stesso dispone le cose dell'anima: per coprirla d'vn manto di colore d'oro. Parimente la sua allegrezza, mediante laquale si diletta dell'anima per coronarla d'vna corona guarnita di gioie: finalmente le mandò la sua confidanza per mezo di cui egli si degna appoggiarsi a vno vaso vile di fragile humanità, riputando essere le sue ricchezze il ritrouarsi co' figliuoli de gli huomini, per calzarla con esse, accioche degnamente ne fosse presentata dinanzi à lui.

Con quant'amore il Signore dia se stesso nel Sacramento.

DOPO la riceuuta comunione essendosi ritirata nell'intimo del suo petto il Signore le s'offerse nella forma del Pellicano, della maniera ch'egli si suole dipingere, che col becco si fuora il cuore. Di che marauigliandosi ella, gli disse. O Signore mio, che ti sforzi tu di persuadermi con questa sembianza? & egli rispose, che tu consideri, che

che spinto da gli inestimabili stimoli d'amore ti porgo questo si nobilissimo dono (che s'egli non fosse inconueniente di dire) Io direi che più tosto eleggerei dopò questo dono, a rimanere morto, che ritenerlo mai all'anima da me amata. Oltre di questo considera anchora, che subito che la tua anima haurà riceuuto questo dono, si uerrà a uiuificare, d'una uita eterna, & permanente, a guisa che'l pulcino del Pellicano si nutre, & si uiuifica col sangue del paterno cuore.

Della grande pietà d'Iddio in questo Sacramento.

Ritrouandosi vn giorno a una predica, nellaquale si ragionò lungamente della giustitia diuina, & essendo ella molto intenta a questo ragionamento: auenne che per cagione d'esso tanto s'impaurì, che ella poi dubitaua d'andare a diuini Sacramenti: la onde la benignità d'Iddio in soccorso suo si mosse, dando l'animo con queste parole. Poi che tu sei tanto infingarda d'attendere con gli occhi interni alla mia benignità in tante maniere a te dimostrata, risguarda almeno con quelli del corpo (risguarda dico) a che modo essendo rinchiuso in cosi picciolo uaso ti uengo a rincontrare, & sappi che'l rigore della mia giustitia è di questa maniera rinchiuso d'ogni intorno dalla mansuetudine dalla mia misericordia, per cagione di cui mi degno stendere uerso del genere humano, nel riceuere che si fa di questo sacramento. Parimente un'altro giorno nella medesima hora, & con uno medesimo procedere, la diuina pietà col mezo di queste parole l'inuitò a gustare la dolcezza della sua soauitate. Considera un poco la minuta forma di quella sostanza nellaquale io ti do tutta la diuinità, & tutta la mia humanitate, & fa comparatione di quella quantità, a quella, del corpo humano, & quindi poi potrai stimare quanta sia la mia benignità, poi che tanto mi degno. Percioche si com'il corpo humano eccede nella quantità il corpo mio, cioè nella quantità della specie del pane sotto di cui è il mio corpo: cosi la misericordia, & la carità mia mi tirano in questo sacramento, ch'io mi contento di lasciare, che l'amata anima preuaglia alquanto a me di quella maniera, che'l corpo humano preuale nella quantità al mio corpo. Vn'altro giorno, in quello a punto ch'ella uolea riceuere l'hostia piena di nostra salute, auenne che'l Signore quiui sopragiunse, ricordandole la sua grande degnatione con queste parole. O, considera a cotesto sacerdote, ilquale ti porge l'hostia, che quell'ornamento ch'egli porta per riuerenza d'hauere a maneggiare il Sacramento, il tiene intorno delle braccia, & poi con le mani ignude tocca il mio corpo, & da questo intendi, che quantunque (si com'egli è cosa degna) io piamente riguardi l'opre che si fanno a mia gloria, come son orationi, digiuni, uigilie, & altre cose simili, Nondimeno con

maggio-

maggiore affetto di compassione (auegna ch'egli non paia così a chi manco intende) mi ritrouo presente a i miei eletti, quand'essi mossi da gli stimoli dell'humana fragilità ricorrono alla mia misericordia, di quella maniera che vedi quì, che la mano di carne del sacerdote è più diuina al sacramento, che non è l'abigliamento ch'egli ha intorno.

Che a Iddio è più a grado l'humiltà, che la deuotione.

VN'altra volta sonando la campana ch'inuitaua alla comunione, & già essendosi cominciato a cantare, sentendosi ella manco del douere, apparecchiata per tanto effetto, disse al Signore: Ecco che già Signor mio tu vieni a me, ma non m'hai già prima mandati inanzi (si come ben poi fare) gli ornamenti della diuotione, co' quali più conuenientemente assettandomi ti potessi venire a ricontrare. A questo egli rispose: Lo sposo più si diletta tal volta vedere il collo candido & puro della sua sposa, ch'egli non fa quand'è di colane adorno, & più delle sue mani monde, & polite, come se fossero lauorate a tornio, che co' bei guanti coperte. Così parimente fo io, ch'alcuna volta mi diletto più dell'humiltà, che della gratia della diuotione. Auenne dopò vn'altra volta, ch'essendo molte dell'altre Monache impedite, & per cagione di tale impedimento astenendosi di riceuere il Sacramento, Ella dopò riceuuti i misteri di diuotione, rendendo di cio gratie al Signore gli disse queste parole. Io inuitata al tuo conuito ne venni rendendoti gratie, & egli con piaceuolissimo, soauissimo, & sopra ogni mele dolce parlare le rispose. Sappi che con tutto'l cuor mio io ti desiauo. & ella a lui soggiunse, di che gloria, o Signore, ti può egli essere mai, che la tua diuinità tanto si diletti di quello, che io con indegni denti minuzzi i tuoi purissimi Sacramenti? A cui egli disse: l'amore del proprio cuore, fa che le parole dell'amico paiono soaui, & parimente io per mio proprio amore m'ho da dilettare in queste cose, lequali alcuna volta non sono a miei eletti punto saporite.

Che la soauità del Corpo di Christo si piglia gustando, & non vedendo.

AVENNE vn'altra volta, che mentre s'essercitaua l'aministratione del Sacramento nell'altare, essendo ella molto desiosa di potere tuttauia guardare quelle sacrate hostie, & venendole tal volta impedita la uista da quelli ch'andauano a riceuerlo, & di ciò hauendone quasi dispiacere. comprese dentro di se, che'l Signore piaceuolmente l'inuitaua, dicendole. Il soaue segreto che tra noi si tratta è cosa ragioneuole, ch'egli non sia conosciuto da quelli, che si discostano da me: Ma se tu ti diletti sapere che cosa egli sia, auicinati a me,

& non

& non con la vista, ma con il gusto assaggia che sapere habbi questa nascosta manna.

Ch'egli non è male astenersi dal sacramento per riuerenza.

VEDENDO ella una delle sorelle andare con troppo timore a riceuere i uitali Sacramenti; il ch'essendole a noia, quasi con isdegno si scostò da lei, per lo che ne fù dal Signore piamente ripresa con queste parole. Non consideri, ch'egli non mi si conuiene meno la riuerenza dell'honore, che la dolcezza dell'amore: onde non potendo il difetto dell'humana fragilità essequire l'uno, e l'altro affetto, essendo uoi tutte insieme mie membra, è ragioneuole, che quello che manca alcuna di uoi per se stessa, col mezo d'un altra si sodisfacci. Voglio per modo d'essempio inferire, che chi meno si troua disposto dal dolce amore, ha anco in se meno riuerēza. Ma si debbe allegrare, ch'un'altro sopplischi che habbi più riuerenza a quello, che per lui si manca, desiando anch'egli in vece di ciò di potere ottenere le consolationi della diuina untione.

Che cosa sia il seruire a Iddio con le proprie spese.

APPRESSO accorgendosi di vn'altra sorella, ch'era piena di timore, per vna simile cagione a quella detta di sopra, si mosse a pregare il Signore per lei, ond'egli così le rispose. Vorrei che i miei eletti nō mi stimassero tanto crudele: ma tenessero per certo, che per cosa buona, anzi perfetta accettarei se sopra le proprie spese loro mi facessero alcuno seruigio, voglio dire, che sopra le spese proprie paga sacrifitio à IDDIO, chi, non hauendo gusto di diuotione, serue nondimeno a IDDIO, nientedimeno nell'orationi, nello stare genocchioni, & altre simili cose, & questo operādo confida poi nella benignità, & nella pietà d'IDDIO, che egli sia per accettare il tutto con gratioso piacere.

Da che procede ch'al tempo della communione, ne sia tal uolta impedita la gratia della deuotione.

ORANDO ella parimente vna uolta per vna, laquale si ramaricaua, perche nel giorno ch'ella si communicaua, più parcamente li era concessa la gratia della deuotione, che ne gli altri giorni priuati, a questo le rispose il Signore dicendo. Egli non si fa questo a caso, anzi per diuina dispensatione auiene: percioche ne' priuati giorni, & anco a certe hore all'improuiso infondo la gratia della diuotione, & questo fo, perch'io mi sforzo d'alzare a me il cuore dell' huomo, ilquale senza questo, forse ch'allhora rimarrebbe immerso nella sua infingardaggine. Ma quando ne' giorni di festa, & nell'hora della communione, io ritraggo a me la gratia, e perche i cuori de gli eletti più se esser-

essercitano poi per la volontà del desiderio che n'hanno, ouero per l'humiltate, laonde per cagione di questa diligenza, & di questa contritione acquistano poi maggiore salute per loro, che non sarebbono alcuna volta con la gratia della diuotione.

Che Iddio permette il cadere per humiliare.

PRegando vn'altra volta per vna, laquale per caggione assai leggieri hauea lasciato di pigliare i Sacramenti del corpo di Christo, acciòche alcuno non si potesse di lei scandalizare, le fù soura di ciò risposto dal Signore con questa comparatione: si come l'huomo si troua vn apparente macchia nella sua mano, subito và a lauarsi, & dopò che si ha lauato, & mondato non solo della detta macchia, ma ancora tutte le mani, lequali diuentano poi più monde, & più belle, così auuiene alcuna volta a miei eletti, che è loro permesso di cadere in qualche colpa leggieri, acciòche per questo poi pentendosene, per caggione dell'humiltà loro ne venghino ad essermi più a grado: Ma alcuni per questo beneficio mi diuentano ribelli, perche mettendo a negligenze l'interna loro bellezza, laquale io apriuo sempre dopò la penitenza, attendano all'esterna, che dipende dal giuditio de gli huomini, & questo auiene, quando non curano di perdere la mia gratia, laquale potrebbono conseguire, pigliando il Sacramento, ilche lasciano di fare per non essere tenuti più infami appresso degli huomini: perche pare che non sieno così diligentemente apparecchiati come si conuerrebbe a riceuere il Santo Sacramento.

Vn'altra notabile maniera di prepararsi alla communione.

PArimēte douendosi vn'altro giorno communicare, & nelle sue interne parti, essendo ancho inuitata a questo effetto dal Signore di que'la maniera, come s'ella fosse nel palaggio celeste, per sedere a canto d'IDDIO Padre nel Regno della sua gloria, & d'hauere a mangiare con esso lui alla sua tauola. Ma parendole d'essere a questo molto improuista, & molto incomposta, di ciò affannata si sforzaua di ritirarsene, a cui fattosi incontro il figliuolo d'IDDIO per meglio disporla, pareua che la conducesse in luoghi secreti, & primieramente quasi lauandole le mani con la remissione de' peccati, le diede poi la mondatione della sua passione: Appresso sciogliendo da se la colana, i pendenti, & l'anelle, de quali egli pareua ornato, diede tutto a lei, auertēdola, che con queste gioie douesse ire molto accortamente, & non a guisa di pazza, c'habbi in se mala gratia, & per non essere auezza a queste cose, non sapendo con esse andare: più tosto dà cagione di ridire, acquistandone anco più dispregio, c'honore per la vergogna. Da queste parole venne ella a comprendere, che quelli con gli ornamenti del Signore, vanno a guisa de pazzi:

zi: i quali risguardando alla imperfettione loro, pregano il figliuolo di DIO, che per loro supplisca. Ma dopo riceuuto c'hanno il beneficio, restano ancora con tanto timore, quanto haueano di prima, & questo auiene percioch'essi non hanno piena fiducia nel sufficientissimo supplimento del Signore.

Che gratie si conferischi a fideli, che degnamente riceueno il sacratissimo corpo di CHRISTO.

ESsendosi vn'altro giorno communicata, & offerendo al Signore l'hostia del corpo di CHRISTO per rimedio di tutti coloro, che si haueßino da purgare, conobbe da questo effetto esserne cagionato uno gran rileuamento all'anime de fideli, di ch'allhora marauigliandosi assai disse al Signore: O benignissimo Signor mio (dico questo per caggione della tua gratia) auegna ch'io ne sia molto indegna, nondimeno degnandoti tu sempre con la tua presenza di visitarmi, anzi d'habitare in me, donde auien egli, che non cosi sempre opri in me di questi effetti, quali io prouo hora ch'io ho preso il tuo sacratissimo corpo? A cui egli cosi rispose. Si com'egli auiene tal uolta d'uno Re c'habiti nel suo palaggio, che non cosi di leggieri è conceduto a tutti di potere esser introdotto da lui: ma quando vinto dall'amore della Reina, laquale alloggia vicino al suo palaggio, si degna per vederla vscire di casa & andare per la terra tutti i cittadini, & habitatori della città, per caggione della Reina, più ageuole, & più largamente godeno della liberalità di quella reale magnificenza, & s'allegrano di vedere la sua gran ricchezza, cosi io quando sono vinto dalla propria benignità, & dolcezza del mio cuore, per caggione del uitale sacramento dell'altare, m'inchino ad ogni fidele, il quale si troua senza macchia di peccato mortale, & concedo a tutti gli habitanti nel cielo, nella terra, & nel purgatorio ancora, un'augumento d'inestimabile beneficio.

Che per la communione molti sono liberati dal purgatorio.

HAuendo a communicare vn'altro giorno, le venne in desiderio di sommergersi in vna profondissima valle d'humiltà, & di volere quiui stare nascosta per riuerenza di quella degnatione, per mezo di cui il Signore communica a gli eletti suoi il suo pretiosissimo corpo, & sangue, per loche le fu manifestata quella profondissima humiliatione con laquale il figliuo'o d'IDDIO discese al limbo per isgombrarlo di quell'anime ch'erano quiui: & nell'unione di questo discendere appoggiandosi, le pareua essere discesa nel profondo del purgatorio, doue abbassandosi quanto le fu possibile, vdì che il Signore le disse. Nel rice-

uere che tu farai del Sacramento, io ti trattarò di maniera, che tu ne potrai trare di quì tutti quelli a quali peruerrà l'odore de tuoi desiderij, il quale ne tuoi vestimenti è veramente inestimabile. Dopo questa promessa, hauendo ella preso il Santissimo Sacramento, desiderando che'l Signore le concedesse tante anime di quelle del purgatorio, quante parti si farebbe dell'hostia nella sua bocca, & per questa caggione sforzandosi di minuzarla bene. Egli le disse a fine che tu possi bene intendere di che maniera le mie compassioni sieno sopra d'ogni mia opra, & che non v'è alcuno, che possi mai del tutto sgombrare l'abisso della mia pietà: ecco ch'io sono pronto per il prezzo di questo vitale sacramento, di concederti molto più di quello, che tu m'hai saputo chiedere. Vn'altro giorno ancora: quando ella parimente si douea communicare, ritirandosi tutta dentro di se con più sollecita maniera, ch'ella non era vsata di fare, per cagione della sua indegnitate, cominciò a pregare il Signore, che in vece di lei si degnasse di pigliare la sacratissima hostia nella persona sua, incorporandola in se stesso, & poi col nobile spirare del suo soauissimo alito a ciascun hora, tanto ne spirasse in lei, quant'egli conoscesse essere spediente alla sua pouertà. Appresso essendosi poi alquanto riposata nel seno del Signore, come sotto all'ombra delle braccia sue, di maniera che'l suo lato sinistro assimigliaua d'essere congionto col benedetto dritto del Signore, & poco dopo rizzandosi, conobbe dall'amatissima piaga del santissimo costato del Signore, essere stata impressa nel suo sinistro lato, quasi vna cicatrice rossa. Ma andando poi per riceuere il Sacrato corpo di Christo, pareua che l'istesso Signore con la sua diuina bocca pigliasse dentro di se quella sacratissima hostia, laquale passando per le sue interne parti, riusciua poi dalla ferita del suo sacrosanto costato, fermandosi sopra della detta ferita a guisa come s'ella fosse stata vn impiastro: laonde poi egli le disse, ecco ch'io voglio, che l'hostia mi ti congiunga di questa maniera, che da una parte copra la tua cicatrice, & dall'altra la mia ferita: seruendo ella ad ambidue per vno medesimo impiastro, il che ogni giorno, quasi nettandolo, mutarai con diuotione replicando quell'Himno. Iesu nostra redemptio. Appresso gli fu a grado, ch'ella quasi per un augumento del suo desiderio, ogni giorno n'andasse moltiplicando la diuotione di questa maniera cominciando, cioè, il primo giorno leggere vna volta il detto Himno, il secondo due, il terzo, trè, & così seguitare fin'al giorno ch'ella s'hauea poi a communicare.

DELLA

DELLA DIVOTA ORATIONE ALLA MADRE del Signore, & della prontissima protettione della beata Vergine. Cap. XIX.



VENNE, che in vn tempo della oratione, mentre ch'ella si daua tutta a Iddio, ricercandogli che si degnasse mostrarle quella cosa, in che più gli fosse a grado ch'all'hora ella s'impiegasse, il Signore le rispose. Stà dinanzi alla mia madre, laquale siede a canto a me, & ingegnati di laudarla, & ella all'hora diuotamente salutò la Reina del cielo con queste parole, Paradisus voluptatis, &c. Laudandola ch'ella sia stata l'amenissima habitatione, laquale l'inscrutabile sapienza d'Iddio (a cui ogni creatura è manifesta) sciogliesse fra le dilettationi delle paterne ricchezze per habitarui, pregandola col suo mezo, di potere ottenere vn cuore tanto ameno, per la varietà delle virtù, ch'Iddio parimente si degnasse d'habitare in esso dilettevolmente. A questo le pareua, che la beata Vergine s'inchinasse a lei, mostrando di volere piantare nel suo cuore (poi che di ciò ne la pregaua) diuersi fiori delle virtù, come sarebbe rosa di carità, giglio di castità, viola d'humiltà, seruigio d'ubbidienza, & altre cose simili, venendo con questo a darci a intendere quant'ella sia sempre apparecchiata a preghi di coloro che l'inuocano. Appresso seguitando pure di salutarla con quel verso, Gaude morum disciplina, &c. Lodandola che sopra tutti gli altri huomini hauesse con tanta diligenza gouernata la famiglia delle sue affettioni, de i costumi, de sensi, & di tutti i suoi moti, ch'al Signore (che in essa albergaua) vi si ministrò sempre conuenientissimo seruigio. Di maniera, che non mai col pensiero, con le parole, nè con l'opre fece cosa che non fosse honesta. Pregandola che parimente si degni d'impetrare il medesimo per lei. A questi prieghi le pareua di vedere, che la Vergine madre mandasse fuori le sue affettioni in forma di fanciulle delicate, quasi comandando loro, che ciascuna s'accostasse all'affettioni di lei, che pregaua per queste cose, & che con esse tutte s'essercitassero di maniera, che quelle fossero a grado al Signore, procacciando di supplire ne' diffetti, che quelle mancassero. Volendo con questo effetto mostrarci la beata Vergine quanto ella sia presta d'aiutare chiunque a lei ricorre. Dopò queste cose induggiando ella alquãto disse poi al suo Signore. Poscia che per questa cagione ti sei fatt'huomo, o fratello mio, cioè per supplire a tutti i diffetti humani. Io ti priego che ti degni parimente supplire per me con la tua beatissima Madre, s'in cosa alcuna

io ho mancato di sodisfare degnamente nelle sue laudi. A queste parole il figliuolo d'Iddio, riuerentemente rizzandosi se n'andò inanzi alla sua madre, & piegando le genocchia con maniera conueniente, & amicheuole col mouere del capo la salutò, venendo a renderle meritamente a grado il seruigio delle laudi, che per lei s'era fatto, poi che'l suo figliuolo amatissimo con questo effetto venia a supplire abondantemente a tutta la sua imperfettione.

Maria è significata per il Giglio.

NEL giorno seguente, mentre ch'ella faceua oratione l'apparue la beata Vergine madre, sempre nella presenza della ueneranda Trinità, nella sembianza d'vno bianco giglio, il che si suole dipingere con tre foglie, cioè vna ritta in alto, & l'altre due voltate all'ingiu'. Venendoci con questa forma a dare a intendere, che meritamente detta madre d'IDDIO, si dice giglio bianco della Trinità, poi che sopra ogn'altra creatura ha riceuute in se pienamente & degnamente tutte le virtuti dell'adoranda Trinitate, le quai non mai pure imbrattò con segno di minima poluere di peccato veniale. Per la ritta foglia del giglio venia a significare quella potenza che può ogni cosa d'IDDIO padre, & per le due abbassate la sapienza, & la benignità del figliuolo, & dello Spiritosanto, alle quali ella si trouaua simile. Appresso intese anco dalla beata Vergine, che chiunque diuotamente la salutarà, dicendo queste parole. Candido Giglio della Trinità, & rosa splendente di celeste amenità, gli mostrarà spetialmẽte quello che la potrà oprare per lui con l'infinita potenza del padre, & quante cose ella saprà ritrouuare con la sapienza del figliuolo per la salute dell'humana natura, & quant'ancho inestimabilmente, cosi la benignità dello Spiritosanto abondarà nelle viscere della pietate. Parimente disse ancho ch'a colui che con queste parole vsarà di salutarla, nel partire che farà la sua anima dal suo corpo, l'apparirà in vn fiore di tanta venustate, che con marauigliosa sua consolatione il condurrà alla celeste amenitate. Daindi in quà si risolse questa nostra Vergine di salutare detta beata madre, ouero la sua imagine con queste parole che seguitano,

Vna breue oratione alla beata Vergine.

AVE candida Giglio della risulgente, & sempre tranquilla Trinità, & risplendente Rosa di celeste amenità di cui nascere, & del cui latte pascersi volle il Re de cieli: pasci, ti priego, l'anime nostre delle diuine illuminationi.

DEL

DEL PRIVILEGIALE AFFETTO A IDDIO CON la salutatione dell'Imagine della B. Vergine Maria. Cap. XX.

HAVEA ella per costume, si com'auiene de gli amanti, che tutto quello che piace al gusto loro l'indrizzano nella persona amata, ogni uolta ch'ella udiua leggere ò cantare qualche cosa a laude, ouero per modo di salutatione della B. Vergine, ouero de gli altri Santi, laquale fosse potente a mouere l'affetto soauemente, con questa d'attendere sempre più con l'intentione al Re, & Signore sopra tutti i Signori, si com'era ragioneuole, da lei eletto, & ueramente diletto, ch'ella non hauea a gli altri Santi de quali si faceua festa & memoria. Per lo che auenne nella festa della Dominicale Nunciatione, ch'essendo alla predica, & udendo spesso con essaltatione nominare la Beatissima Vergine, & non si facendo punto mentione dell'opra piena di tanta salute, quanto fu quella dell'Incarnatione del Signore, di che essa ne sentì dispiacere, & ritornando dalla predica passando dinanzi all'altare della gloriosa Vergine, la quale salutando non si sentì muouere con quell'affetto soaue a commouersi uerso di lei così pienamente, come soleua: ma più tosto ogni parola, & laude di quella salutatione le pareua, che risguardasse uerso di GIESV benedetto, che è frutto del suo Verginal Ventre: la onde cominciò a dubitare di non incorrere tal uolta a qualche sdegno di così potente Regina. Ma il suo benigno Consolatore piaceuolmente rimosse da lei ogni suo timore, dicendole. O carissima non temere: percioche cotesta salutatione, & laude della mia Madre, per laquale più attendi a me ottimamente l'aggrada. Nondimeno, perch'egli pare che per questo la tua conscienza t'aggraui, ingegnati per l'auenire, più diuotamente innanzi l'Altare salutare l'Imagine della mia intemerata Madre, non lasciando però di salutare anco la mia. A cui ella rispose. Sia egli questo lontano da me o Signore unico, anzi tutto il mio bene, percioche a questo non può mai consentire il mio cuore, che lasciato te da cui dipende tutta la salute, anzi la uita, & l'anima mia, io possi indrizzare l'affetto mio a salutare alcun'altro. A questo piaceuolmente egli le disse. Consenti hora a me o amica mia: percioche ogni uolta che tu salutarai così la mia madre, lasciando me in quel ponto da parte: Io accettarò questo saluto, & anco il premiarò in uece di quella perfettione, per la quale uno ch'è ueramente fidele, con pronto animo mi lasci cento uolte più di tutte le contoplicate cose, per essaltarmi poi più maggiormente.

DI CHE MANIERA IDDIO VOL'ESSERE ECCITATO dall'amata anima. Cap. XXI.

LA prima Dominica dopo della festa della Trinità, il Signore l'apparue in vno orto di fiorita amenità, di vaga verdura, giacendo quasi nel mezo dì, & sedendo nella sua reale sedia a guisa d'imbriacato del vino della carità, soauemente s'era adormentato quiui. A i cui piedi gettandosi ella, cominciò a baciar loro (si come vsaua di far e spesso) facendo festa al suo diletto con diuerse maniere. Ma con tutto questo per tre giorni continoui non puote hauere da lui alcuna delle sue solite contentezze, nel quarto giorno poi alla messa non potendo più comportare così lungo sonno del suo diletto, rizzandosi mossa da vn'empito di feruore, gli si gittò sopra del petto, da lei grandemente desiato, & si sforzaua con la forza dell'amore di rompere il sonno al suo amante. Ma il Signore come eccitato con ambe le braccia l'abbracciò piaceuolmente, & fortemente stringendola le disse: ecco che già tengo quello ch'io ho desiato tanto. Perche si come la volpe desiando di pigliare gli vccelli, si distende rouesciata a terra a gui sa di morta: sopra di cui poi volendo quelli liberamente compiacer loro, quando si credeno di farne pezzi, subito ella si risente, & ne piglia loro: così io nel tuo amore (parlando secondo l'humano costume) essendo riscaldato, ho vsata questa maniera, a fine di poterti tutta possedere, dandoti tu a me tutta.

CHE L'INFERMITA SOPPLISCE ALLE NOSTRE negligenze. Cap. XXII.

AVENNE una uolta, che per cagione d'infermità, essendo impedita dall'osseruanza del suo ordine d'andare a udire il uespro, per il desiderio di questo, & per la tristezza del suo cuore, si riuoltò al Signore & gli disse. O Signor mio, non ti sarebbe egli più lodeuole c'hora io potessi essere nel coro con l'altre compagne, & attendere alle orationi, & a gli altri regolari essercitij, che non è l'intrattenermi qui con questa debilità, nella quale io consumo tanto tempo negligentemente? A questo egli le rispose. O ti pare egli, che lo sposo si diletti meno della sua sposa, quando egli si stà nella casa a godere la famigliare sua domestichezza, ch'egli non fà quando si gloria che ella vadi fuori ben'adorna nel conspetto del uulgo? Da queste parole

role ella venne a comprendere, ch'all'hora l'anima, quasi ornata compa risce publicamente, quando a gloria d'Iddio ella s'essercita nella solle-citudine delle buon'opre. Ma che quasi nel segreto si riposa poi con lo sposo, quando auuiene che per molestia corporale è impedita da questi essercitij, perciò ch'all'hora priuata de diletti de proprij sensi è lasciata alla sola Diuina volontà, & quindi ne segue poi, che'l Signore tanto più si diletta nell'huomo, quanto manco egli habbi in se cosa, per laquale si possi nè dilettare, nè gloriare.

DELLA TRIPLICATA BENEDITTIONE CHE SI debba chiedere nel dir che si fa il Chiricelesone. Cap. XXIII.

RITROVANDOSI vn giorno alla Messa, & quiui essendo nella maggiore diuotione ch'ella potesse, nel dirsi il Chiriceleison, le pareua che l'Angelo, ch'è nella sua compagnia, la riceuesse nelle sue braccia, come s'ella fosse molto picciola, & la portasse dinanzi a Iddio Padre, acciò ch'egli la benedicesse, dicendo Signore Iddio Padre benedisci la tua figliuola. A cui egli tacendo alquanto, parendogli quasi cosa indegna di benedire così picciola creatura, per lo che ritornando essa in se, con rossore cominciò a essaminare la sua viltà & indegnità. Ma all'hora il figliuolo d'Iddio rizzandosi per supplimento le diede tutta la conuersatione della sua Santissima Vita, per cagione di questo ella pareua abbigliata di risplendenti, & d'ornate vesti, & essere venuta al compimento della misura dell'età di Christo. La onde Iddio Padre con benignissima placabilità inchinãdosi a lei, le diede triplicata benedittione, con triplicata remissione di tutti i peccati, per cagione de' quali ne' pensieri, nelle parole, & nell'opre peccò contra della Diuina infinita sua potenza. Et essa offerse in vece di questo dono, a lui tutta la Sãtissima cõuersatione dell'vnico suo figliuolo. All'hora tutte quelle gioie, delle quali pareuano essere ornate le sue vestimenta, insieme mosse pareuano che suonassero vna soauissima, & diletteuolissima melodia in laude eterna d'Iddio Padre. Per lo che si può cõprendere quant'egli sia a grado a Iddio Padre, quando alcuno gl'offerisce la perfettissima cõuersatione del suo figliuolo. Dopò queste cose, il medesimo Angelo la presentò anco al figliuolo d'Iddio, dicendogli: O figliuolo del Re benedisci la tua sorella. Da cui riceuuta la triplicata benedittione nella remissione di tutto quello ch'ella haueua mai cõmesso contra della Diuina sapienza, finalmente la presentò allo Spiritosanto, dicendogli: O

amatore de gl'huomini benedisse la tua compagnia. Da cui riceuendo parimente triplicata beneditione, nella remissione di tutti quei peccati, per cagione de' quali ella hauesse peccato contra l'infinita bontà di DIO. Da questo si può pigliare essempio d'attendere con deuotione al dire che si fa del Chirieeleison, per poterne acquistare la gratia di queste noue beneditioni.

DELL'EFFETTO DELL'INTENTIONE NEL Salmeggiare. Cap. XXIV.

NELLA Festa d'vn Santo, di cui non si scriue il nome, essend'ella intenta all'hore canoniche nell'honore de IDDIO & di quel Santo, di cantare deuotamente tutte le parole ch'ella cantaua, parue ch'a guisa d'acutissima lancia vscissero del suo cuore, & n'andassero a quello di GIESV CHRISTO penetrandolo insino alle midolle, con soauissimo diletto suo inestimabilmente commouendolo, di maniera che si vedeano vscire da quella lancia, come dal lato disopra raggi a guisa di stelle lucidamente risplendenti, i quali arriuando a' Santi con marauiglioso ornamento di gloria adornauano ciascuno di loro, ma specialmente quello, di cui quel giorno si faceua la festa. Il quale si mostraua allegro per cagione della marauigliosa gloria del singolare splendore. Poi dalla parte bassa della medesima lancia si vedeua essere a tutti i viui parimente vn'aumento di gratia & poi per soccorso, & per rimedio di quelli ch'erano nel Purgatorio a guisa di goccioline che repentemente corrono largamente s'amministraua per loro.

DEL SERVITIO DEL DIVINO CVORE nel supplimento de' nostri diffetti. Cap. XXV.

VN'ALTRA volta ingegnandosi con tutta la maggiore attentione, che per lei fosse possibile di proferire tutte le note, & tutte le parole ad vna ad vna, & dalla l'humana fragilità essendo spesso impedita, ne sentiua di questo noia grande; la onde fra se stessa diceua, che profitto si potrà mai trarre di questa sollecitudine, nella quale regna vna tanta instabilitate? A cui il Signore non potendo soffrire di vederla trista, le presentò quasi con le proprie mani il suo cuore Diuino, nella sembianza d'vna lampada ardente, dicendole: Ecco il mio cuore, dolcissimo organo della sempre veneranda Trinità,

Io l'appresentò a gli occhi della tua mente, a cui commetterai che supplisca per te in tutte quelle cose, nelle quali per te medesima mancassi di adempire sofficientemente, e di questa maniera ogni cosa apparirà dinanzi a gli occhi miei sommamente perfetta. Percioche si come quel seruo fidele, il quale si troua sempre pronto dinanzi del padrone per mettere ad effetto ogni suo volere: così parimente per l'auenire ti sarà sempre presente il mio cuore per supplire per te a tutte l'hore in tutte le tue negligenze. Ella all'hora tutta tremante, marauigliandosi d'vna tanta inaudita degnatione del Signore, giudicaua cosa molto inconueniente che'l cuore del suo Signore vnicamente degnissimo, dispositario segreto della Diuinità, & continente in se ogni bene, si degnasse di stare presente com'il seruo al padrone, a lei tanto minima creatura, per sodisfare alle sue negligenze. Alla cui pusillanimità benignamente il Signore fattosegli incontro si degnò con questa comparatione prestare ardire, dicendole, si come, se tu hauessi la voce molto sonora, & molto placabile, & che ti dilettassi anco grandemente del cantare, & che poi auenisse che nel cantare ti fosse appresso alcuno che cantasse male, & hauesse vna voce molto graue, e dissonante, di maniera ch'a pena con fatica grande egli potesse proferire cosa alcuna, pigliaresti certamente sdegno, perche egli non commettesse a te presta & buona cantatrice, quello che per lui così difficilmente si pronuntiasse; così senza dubbio il mio diuino cuore, riconoscendo quanta sia la fragilità humana, & la sua instabilità. Sempre con inestimabile desiderio aspettando desidera fin'a tanto che tu, se non con le parole, almeno co' cenni gli commetti ch'egli debbi sodisfare per te, & perfettamente adempia tutto quello che per te stessa sei insofficiente di potere essequire. Perche si come ageuolmente può fare questo con la infinita potente virtù sua, & ottimamente sà ogni cosa per la sapienza inscrutabile; così parimente per la mia naturale dolcezza & benignità, grandemente desidera con beniuola allegrezza d'adempire il tutto.

DELL'ABONDANZA DELL'ANIMA dal Cuore d'IDDIO. Cap. XXVI.

DOPPO queste cose, vn giorno per mostrarsi grata riducendo fra se la memoria del sopradetto magnifico dono, mossa da gran desiderio ricercò il Signore, che si degnasse di dirle quanto tempo durarebbe in lei la gratia di tanto dono, a cui egli rispose, fin tan-

to che tu desiarai di conseruarlo, non ti potrai mai dolere ch'egli ti sia tolto, ond'ella a lui. Di che maniera, o IDDIO, o operatore dell'opre inestimabili, può egli mai essere che'l tuo Diuino Cuore a sembianza di lampada accesa, si conosca da me albergare nel mezzo del mio cuore, auenga che indegnissimo, & se bene fauorendomi la tua gratia, mi resto tal'hora d'auicinarmiti, nondimeno io mi rallegro però d'hauere ritrouato quello dentro di te, col quale mi dai copia di tutte le ricchezze? A questo le rispose il Signore, si com'auiene che volendo tu pigliare vna cosa distendi la tua mano, ma poscia che haurai preso quello che desiaui la ritiri a te; così io, struggendomi ti dietro d'amare, quando auerrà che ti volti alle cose esterne, ne distenderò il mio cuore per ritirarti a me, & poi di nuouo quando tu consentendo, ti raccorrai internamente in te, per essere a me intenta, io ancora ritirarò il mio cuore, ch'è teco a me, per cagione di cui ti concedo il diletto di tutte le virtuti. All'hora essa con grande marauiglia, & insieme con grande gratitudine essaminando mirabil gratiosa benignità d'IDDIO verso di lei, & considerando la viltà de' suoi diffetti essere di molte maniere, con grandissima abiettione di se stessa, si sommerse in vna profondissima valle d'humiltà, da lei veramente conosciuta, riputandosi d'ogni gratia indegnissima. Doue essendoui alquanto stata nascosta, il Signore, il quale, se ben'habita nell'altissimo, nondimeno si diletta di fare largamente gli humili partecipi della sua gratia, pareua che mandasse giù al basso del suo cuore quasi com'vn certo canaletto d'oro, il quale a sembianza di lampada pareua aggiungere, & fermarsi sopra di quell'anima, la quale tanto s'abbassaua nella valle dell'humiltà, & per mezzo di quel canaletto, con marauigliosa maniera infondeua in lei l'abbondanza di tutte le cose marauigliose, come sarebbe a dire, ch'ogni volta ch'essa si ricordaua de' suoi diffetti & s'humiliaua, il Signore subito, hauendo di lei pietate, mandaua in essa dal suo cuore benignissimo vna fiorita freschezza delle sue Diuine virtuti, la quale con effetto annullando tutti i suoi diffetti, non consentiua ch'in luogo alcuno potessero comparire dinanzi a gli occhi della sua Diuina pietà. Parimente s'ella desiaua tal'hora questo ornamento, ouero alcun'altra cosa che si possi pensare che sia piaceuole, & degna d'essere desiata dal cuore humano, subito le venia infusa ogni cosa soauissima, & giocondissimamente per il mezzo sopradetto. Essendo ella per alquanto spatio di tempo dilettatasi in queste ricchezze, & già d'ogni virtù, mediante la gratia d'IDDIO, non sua, ma del suo Signore comparendo ragioneuolmente adorna, & grandemente perfetta, auenne ch'ella vdi-

di

di quella maniera che s'ode nel cuore, una certa soauissima voce, come d'una citera dolcemente con attratiua melodia, risuonare nella detta citera queste parole. O mia vieni a me, o mia entra in me, o mia rimanti meco. Ma l'effetto di queste parole intese dal Signore, per mezo di questa mell'iflua intelligenza: vieni mia me, perch'io amando te, desidero che come sposa cordialissima tu mi sia sempre intorno, & per questa cagione io ti chiamo. Parimente perche le mie ricchezze sono in te, io bramo che tu entri in me, di quella maniera che'l giouane desidera che sia perfetto il diletto del suo cuore. Appresso, io IDDIO tutt'amore, hauendoti eletta così desidero che rimanghi meco con insollubile vnione, come auiene dell'huomo che contra il suo volere perde il suo spirito, senza il quale pur un'hora viuere non potrebbe. Tra il soauissimo diletto di queste cose ella si sentì con marauigliosa maniera per il medesimo códotto tirare nel cuore dominicale, & per questa via si véne felicemente a ritrouare nell'interne parti del suo sposo, & suo Signore. Quiui quello che ella gustasse, vedesse, vdisse, conoscesse, & maneggiasse, a lei sola è manifesto, & a colui, il quale s'è degnato di accettarla a una tanta sopraeccellente, & sublime unione con esso lui, GIESV sposo dell'anima amata. Il qual è IDDIO benedetto sopra d'ogni cosa ne' secoli de' secoli.

DELLA SEPOLTVRA DEL SIGNORE nell'anima. Cap. XXVII.

NEL L'OTTAVA della Pasqua dopo l'ufficio celebrandosi la sepoltura del Signore, ella pregandolo che si degnasse sepelirsi nell'anima sua, per fare quiui perpetua habitatione: consentendo a questo benignamente il Signore, le disse: Io medesimo che sono detto pietra, sono lapide alle porte di tutti i tuoi sensi, & per la guardia ui porrò soldati cioè, le mie affettioni, le quali per l'auenire guardino il tuo cuore da tutte quelle che sono contrarie a me, & in te opraranno secondo la virtù mia, a mia laude eterna. Dopo queste cose, vn'altro giorno vedendo un certo effetto d'una persona, & hauendolo troppo duramente giudicato, per caggione di quello ch'ella dubitaua che le douesse auenire, & poi di questo hauendone compuntione, disse al Signore: tu ò Signore haueui fortificato il luogo del cuor mio con i soldati. Ma oime, si come temo, il luogo è uoto, essendo essi lontani, poscia che si duramente io ho giudicato questo

caso del prossimo mio. A cui egli rispose, perche cagione puoi dire che'l luogo sia priuo di guardia essendo quelli lontani, hauendo tu già in questo sentita la virtù loro? percioche chiunque uole essere a grado a me, non debbe raggioneuolmente compiacersi di quelle cose che dispiacciono a me.

DEL CHIOSTRO DELL' ANIMA nel corpo del Signore. Cap. XXVIII.

Vn giorno che si cantaua al Vespero. Vidi aquam egredientem, il Signore le disse, risguarda al mio cuore, egli restarà tuo tempio: cerca hora per l'altre parti del mio corpo, & scegli quelle stanze, che più t'aggradano, nelle quali possi uiuere regularmente: percioche per l'auenire il mio corpo ti sarà in luogo di chiostro, a cui ella rispose: O Signore io non sò più cercare, nè scegliere cosa alcuna, hauendo già trouata nel tuo dolcissimo cuore tanta soaue abbondanza, che ti sei degnato di farti mio tempio, che fuori di quello non posso riceuere nè quiete, nè ricreatione alcuna, le quai due cose pare che sieno pure necessarie nel chiostro. A questo egli soggiunse: auegna ch'egli t'aggradi d'hauere queste due cose nel mio cuore perfettamente, poi che già hai udito di re d'alcuni, che mai non si partiuano del tempio, & ch'anco ui mangiauano, & ui dormiuano, si come faceua Domenico, nondimeno io uoglio che tu scielga alcun'altra cosa che ti paia spediente al chiostro. Allhora ella essendo astretta dal commandamento del Signore, scielse per l'ingresso, ouero lauatorio i piedi del Signore, le sue mani per il luogo doue si staua a lauorare, la bocca per le finestre doue stauano a parlare, ouero per il capitolo. Gli occhi per le scuole, nelle quali ella leggesse, & l'orecchie per il luogo doue si confessauano. La onde il Signore le volle insegnare anco, che dopo d'ogni caduta douesse ingegnarsi sempre di risalire a lui, quasi per il mezo di cinque scaglioni d'humilitate, i quali sono compresi in queste cinque parole. Io uile, peccatrice, pouera, cattiua, & indegna vengo a te soprabondante abisso di pietà, accioch'io sia lauata d'ogni macchia, & ch'io sia mondata da ogni peccato.

DEL

DELL'ADERIRE AL SIGNORE, ET DELLA maniera di salutarlo. Cap. XXIX.

Essendosi vna volta data a pensare alle diuerse maniere dell'humana instabilità, riuolta poi al Signore gli disse: O mio diletto, a me è buono d'accostarmi solamente a te, onde egli allhora inchinatosi a lei l'abbracciaua dicendo, & a me sempre è soaue d'aderirmi a te mia diletta, & nel dire così, tutti i Santi parue che si rizzassero offerendo tutt'i meriti loro dinanzi al diuino trono per la riuerenza del Signore, accioch'egli donasse quelli all'anima sua, a fine che la potesse fare più degna stanza in lei per l'habitatione del Signore. La onde venne per queste cose a conoscere quanto ageuolmente s'inchini il Signore all'anima, & quanto volontieri per questa cagione gli serue l'unione de' Sāti, accioche per li meriti loro si venghi a supplire al diffetto della sua indegnitate. Quindi mossa dall'affetto del desiderio disse. Io vile feminella ti saluto ò Signore amantissimo. A questo dalla dolcissima pietà d'Iddio le fu risposto di questa maniera, & io rendo il saluto a te mia amantissima. Da questo comprese ch'ogni uolta ch'alcuno dirà a Iddio ò mio diletto, ouero amantissimo, o dolcissimo, & simil'altre parole, cō deuota attentione, che da lui riceuerà il cambio del saluto della maniera già detta, per lo che verrà hauere uno così speciale priuilegio di gratia nel cielo, com'hebbe San Giouanni Euangelista nella terra, per essere chiamato il discepolo amato da Giesu Christo.

DELL' VTILITA DEL BVON VOLERE, dell'offerta del cuore, & d'altre informationi, quali si comprendono nell'intelletto sopra d'alcune parole dell' ufficio diuino. Cap. XXX.

Nella messa, nella quale si dice: Veni & ostende, le apparue il Signore quasi tutto di mele, per cagione della dolcezza della diuina gratia, mandando da se uno vitale & diuino spirare, & giù dall'alto seggio della sua imperiale gloria, tirando uno influsso per la festa della dolcissima natiuità, & ella allhora si diede a pregare per quelle persone che particolarmente l'erano a carico, accioche'l Signore concedesse loro maggiore dono di gratia. Da cui hebbe questa risposta: io ho donato a ciascuno di loro vno canaletto d'oro di tanta

virtute, che tutti potranno col suo mezo tirare a loro dall'intime parti del mio diuino cuore ogni cosa che desiaranno. Comprese essa che questo era il buon uolere, mediante il quale l'huomo può attribuire propriamente a se ogni bene spirituale, tanto delle cose celesti, quanto nelle terrene ancora, come sarebbe, l'huomo di desiderio acceso, può, volendo, dare a Iddio tanto di laude, di ringratiamento, di seruigio, & di fedeltà, quanto mai gli desse alcuno de' Santi, perche l'immensa bontà d'Iddio accetta questo suo desiderio, come se fosse quasi perfetto. Il canale poi è per questa cagione nobilitato di colore d'oro, per il rendere di gratie che fa l'huomo a Dio per hauergli concesso uno così nobile uolere, col mezo di cui può in infinito assai più guadagnare, che non può fare tutto l'uniuerso mondo con tutte le forze sue. Per questo uenne a conoscere che tutte l'altre monache del suo monasterio, essendo d'intorno al Signore, quasi come per canali a loro donati, secondo le forze di ciascuna, ne riceueano la diuina gratia, percioch'alcune pareuano che la riceuessero drittamente dall'intime parti del diuino cuore, & alcun'altre delle sue mani la prendessero, & questo auenniua, perche quanto più lontane dal cuore si ritirauano, tanto più malageuolmente ne otteneuano le cose desiate, & quanto più vicine si sforzauano di riceuere il desiderio loro dal cuore del Signore, tanto più leggiermente abbondante, & dolcemente erano consolate; la onde per quelle che da vicino, & drittamente riceueano i doni dal cuore del Signore, si pigliano tutte l'anime che intieramente si conformano col suo diuino volere, & a quello in tutto si sottomettano, & in ogni cosa, & sopra ogni cosa desiderano che'l lodeuolissimo volere d'Iddio pienamente s'adempisca in loro tanto nelle cose spirituali, quanto nelle corporali, per lo che con tanta forza insino nelle midolle commouono il Signore verso di loro, che poi nel tempo da lui ordinato, tanto più abbondante, & soauemente riceueranno in loro il torrente della diuina soauitate, quanto più pienamente in ogni cosa si saranno commesse al suo diuino volere, per l'altre poi, che si sforzauano di pigliare i doni dalle mani del Signore, s'intendono quelle che secondo i loro desiderij si sforzano ottenere qual si uoglia dono di gratia, ouero studio di virtù, conforme alla dispositione da loro proprij voleri; laonde esse tanto più difficilmente si affaticano per le cose desiate, quanto più appoggiandosi nel proprio voler loro, si vengono a rimettere meno nella diuina prouidenza.

Offerta

Offerta del cuore, & oratione.

Ella offerse il suo cuore al Signore col mezo di queste parole: Ecco Signor mio il mio cuore astratto da ogni creatura, io l'offero a te con intiero volere, pregandoti che ti degni lauarlo nella uirtuosa acqua del tuo santissimo costato, & l'adorni con maniera conueniente nel pretiosissimo sangue del tuo dolcissimo cuore, & acconciamente l'accommodi nell'odorifero uapore del tuo diuino amore. Apparue all'hora che'l figliuolo d'Iddio l'offerisse a Iddio Padre unito al suo diuino cuore nella sembianza d'uno calice, che da due parti era congiunto insieme con la cera, ilche uedend'essa con deuotione supplicheuole disse al Signore. Concedimi amantissimo Iddio, che'l mio cuore ti sia sempre presente, alla guisa de' fiaschi, i quali sono portati per la restauratione de' padroni, accioche sempre, secondo il tuo diuino uolere, il possi hauere mondo & puro, per infonderlo & ispargerlo a qualunque hora, che tu uorrai, a chiunque più ti sia a grado. Il figliuolo d'Iddio accettando benignamente di fare questo disse al suo Padre: Nella tua eterna laude, o Padre Santo, desidero che'l cuore di costei abondi quelle cose che'l mio cuore dispensatiuamente ha contenuto nella sua humanitate. Per lo che dopò di queste cose offerendo ella spesso il suo cuore, secondo le dette parole, le pareua alcuna uolta che quello si riempiesse di questa maniera che solamente la sua infusione per uia di laude, & render gratie, apportasse a gli spiriti celesti augumento d'allegrezza. Alcun'altra uolta ch'a' terreni donasse profitto grande, si come si uede chiaramente per le seguenti cose, perche intese in qnesto tempo essere a grado al Signore che tutte queste cose facesse scriuere per l'utilità di molti.

Effetti della misericordia.

Nel tempo dell'auento per quello uerso di risponsorio: Ecce ueniet Dominus protector noster Sanctus Israel, le fu dato ad intendere, che chiunque con intiero uolere disporrà nel suo cuore di desiare che tutti gli stati della sua uita, tanto nelle prosperitati, quanto nelle cose auerse, si regghino sempre secondo la dolcissima uolontà d'Iddio, per cagione di questo desiderio, & di questo pensiero ne uerrà, mediante però la gratia del Signore, a rendere tanto honore a Iddio, quanto ne rende all'Imperadore colui che gli mette in capo la corona del Regno.

Che cosa guadagni la persona che si rimette in tutto nella diuina volontà.

Appresso, per quella parola che si legge in Esaia: Eleuare, eleuare, consurgs Hierusalem, conobbe il profitto che uiene

alla militante Chiesa per mezo della deuotione de gli eletti. Percioche quindi vn'anima amante con tutto il cuore, & con intiero volere si conuerte al Signore, & con ferma intentione che s'ella potesse volontieri sodisfarebbe a tutto quello che debbe al Signore Iddio suo, per ogni danno cagionato a detrimento del suo honore, & di questa maniera infiammandosi poi nell'oratione con le facelle d'amore accarezza Iddio, il viene con questi effetti a placare in guisa, che alcuna volta riconciliato perdona a tutto'l mondo, & quest'è a punto quel detto che si suol dire, tu hai beuuto il calice insin'al fondo. Percioche si viene pienamente a cangiare nella serenità della misericordia tutta la seuerità della giustitia. Ma per quell'altra maniera che si dice: Tu hai beuuto in fin'alla feccia, si deue intendere per li dannati, a' quali si conuiene la feccia della giustitia, & non si può cagionare loro alcuna redentione.

Quello che viene a conseguire chiunque si guarda dalle parole, & dall'opre inutili.

PArimente per quell'altra parola d'Esaia che dice, sarai glorificato pur che non facci le tue vie &c. venn'a conoscere che chiunque pensa quello che dice, & fa, prima che si disponga ne alle parole, ne all'opre, & quando truoua che in esse non è vtilià alcuna, sene sa astenere, & da quelle liberarsi ancho, che ne viene a conseguire tre maniere di benefici. Il primo che gli è concesso di potersi dilettare più soauemente con Iddio, si come si dice, ti dilettarai nel Signore. Il secondo, che i pensieri noiosi hauranno meno forza in lui, si come si dice, io t'inalzarò sopra l'altezza della terra. Il terzo, che'l figliuolo d'Iddio nell'eterna vita gli farà più largamente parte, che a gli altri, del frutto della sua santissima conuersatione, con laquale egli con nobilissima vittoria fece resistenza a ogni tentatione, vincendo gloriosamente, si come si dice, & cibarotti con l'heredità di Giacobbe tuo padre. In quella parola ancho che dice: Ecce merces eius cum eo, intese che'l Signore nel suo amore, è il proprio premio de gli eletti, perche tanto soauemente s'ingerisce con loro, che l'animo dell'amante può verissimamente affermare d'essere degnissimamente rimunerato sopra d'ogni suo merito, & le sue opre stanno sempre inanzi a lui, cioè quando il tutto si commette alla diuina prouidenza d'Iddio, ch'all'hora ogni suo fatto, mercè della diuina gratia, appare perfetto nella presenza d'esso Iddio.

Che'l vero penitente è prestamente liberato.

PER la parola: Sanctificamini filij Israel, le fu ancho dato ad intendere che s'alcuno si pentirà prestamente di tutti i suoi commessi

messi peccati, & de' beni lasciati adietro, & con sincero cuore s'inchinarà all'obbedienza de' diuini commandamenti, ne sarà tanto veramente santificato dinanzi a Iddio, & si trouarà di maniera apparecchiato per riceuere la gratia, quanto quello leproso che fu mondato, a cui bastò che solamente il Signore dicesse: Voglio ch'egli sia mondo. Parimente per quella parola: Cantate Domino canticum nouū, intese che tutti quelli che cantano il nuouo cantico al Signore, che cantano con intentione di deuotione, perche da questo effetto viene a riceuere la gratia di DIO, per la quale può attendere a esso IDDIO, & essendo già diuentato nuouo, conseguentemente gli viene anco a essere a grado.

Ch'Iddio ci attrista tal uolta, accioche possiamo meditare.

ANcora per la parola: Spiritus Domini super me, & poco appresso: Vt mederet contritis corde, intese che il figliuolo d'Iddio, essendo mandato dal Padre per medicare quelli che sono contriti di cuore, suole alcuna volta con alcuna grauezza attristarci, auegna che picciola, delle cose esterne, per hauere poi da quest'effetto occasione de medicarci. Ma quando l'occasione di questo si riduce nell'anima, non viene a medicare quella grauezza, per cui cagione il cuore è forse contrito, percioche rende minore noia, & attende solamente a medicare quell'effetto ch'egli trouarà più dannoso nell'anima. Parimente per quest'altra parola: In splendoribus Sanctorum, conobbe che tanta, & si incomprensibile è la luce della diuinità, che se tutti i Santi che sono stati, & che saranno d'Adamo in fin' all'ultimo huomo, se bene ciascuno di loro fosse capace di una particolare conoscenza tanto lucida, alta, & grande, quanto mai alcuna uolta hebbe alcuna creatura gratia di potere riceuere, a tale che nella conoscenza loro, niuno venesse a participare dell'altro, auegna che'l numero de' Santi fosse mille volte più di quello che si troua al presente, nódimeno ancora infinitamente sopra la capacità d'ogni intelletto, la diuinità restarebbe più piena, & perciò da questo uiene che egli non si dice, in splendoribus, sed in splendoribus Sanctorum ex vtero ante luciferum genui te.

Che la croce è da portarsi dietro del Signore.

PArimente cantandosi vn giorno la messa d'uno martire, qui vult venire post me tollat crucem suam, &c. vide che'l Signore passaua per una uia, nel vero amena di verdura, & vaga di fiori, ma stretta & aspra per le folte spine, & vidd'anco che gli andaua inanzi vna cosa com'a sembianza di croce, la quale diuertendo le spine da parte, faceua la strada libera, per la quale s'hauea da ire, & voltandosi

adie-

adietro, egli con viſo ſereno inuitaua i ſuoi che'l doueſſino ſeguitare
dicendo chi mi vole venir dietro, rifiuti ſe medeſimo, & pigli la ſua
croce, & mi ſeguiti. In queſto le fu fatto conoſcere che la croce di cia-
ſcuno era la tentatione ch'egli ſi truoua hauere, come per maniera di
dire, ch'alcuno dalli ſtimoli d'ubbedienza foſſe ſforzato operare alcuna
coſa in contrario, & queſta ſarebbe la ſua croce. Alcun'altro poi graua-
to da infermità, ſi truouaſſe impedito di fare qualche coſa che gli foſſe a
grado, & molt'altre coſe di queſta maniera, & queſta croce ſi debbe pi-
gliare in guiſa che la perſona ſi diſponga di volere patire volontieri tut-
te le coſe a ſe contrarie, sforzandoſi ſempre d'oprare quanto più potrà,
non vſando mai infingardagine alcuna nelle coſe che conoſcerà ch'a
IDDIO ſieno più lodeuoli.

Quello che conferiſce la correttione ch'auanza la colpa.

CAntandoſi quel Salmo doue ſono quelle parole: Verba iniquo-
rum &c. venne a ſapere che s'aueniſſe ch'alcuno per humana fra-
gilità foſſe caduto nel peccato, & che d'altri foſſe corretto per cagione
della detta colpa, ſe detta correttione ſi farà con abondanza di parole
conuenienti a tal'effetto, ſi verrà con eſſe a prouocare la miſericordia di
Dio, & al colpeuole ſi cagionarà augumento di merito.

Che la miſericordia caſtiga gli eletti.

NELLA Salue Regina per quella parola, miſericordes oculos,
deſiando ella d'ottener gratia della ſanità del corpo, il Signore
quaſi ſogghignando più piaceuolmente le diſſe, o non ſai tu ch'io ti
miro col mio ſguardo miſericordioſiſſimo ogni volta che ti truoui
caſtigata nel corpo, ouero turbata nella mente? Parimente nel gior-
no natale d'alcuni martiri, cantandoſi, glorioſum ſanguinem &c. in-
teſe che ſi come il ſangue in ſe ſteſſo con effetto è abomineuole, ma
quello che ſi ſparge per Chriſto, nella Scrittura è laudato grandemen-
te, che coſi quella negligenza de' religioſi che viene dall'obbedien-
za, ouero dalla carità fraterna, di tal maniera piace a Iddio che de-
gnamente ſi può chiamare glorioſa. Vn'altra volta le fu dato a cono-
ſcere che Iddio col ſuo ſegreto giuditio permette, che quando tal'ho-
ra alcuno ribaldo cercarà d'intendere da gli eletti la riuelatione d'al-
cuno ſegreto, che da loro riceui tal volta riſpoſta di maniera, che per
cagione di quella diuenti più oſtinato nella peruerſità del ſuo errore,
& queſto ſuo danno ſi conuerte poi tutto a maggiore probatione de
gli eletti. Laonde in Ezechiele ſi dice: Chi haurà poſte l'immondi-
tie nel ſuo cuore, & lo ſcandalo della ſua iniquità contra la ſua faccia,
& verrà poi dal Profeta interrogandolo per ſapere, io Signore gli
riſpon-

risponderò nella moltitudine delle sue immonditie, acciochè egli sia preso nel suo cuore.

Quello che conseguiscono quelli che si commettono a IDDIO ancora che doppo caggiano.

PER cagione di quelle parole che si cantano di S. Giouanni, Hauri rit virtus hic letale; comprese che si come la virtù della fede saluò esso San Giouanni dal veleno, che cosi il consenso del volere resistere contra del peccato conserua l'anima senza macchia, auenga che sia velenoso quello che s'ingerisce nel cuore, contra però della volontà. Per quel versetto poi: Dignare Domine die isto, le fu dato a sapere che in tutto quello che l'huomo si raccomanda a IDDIO, pregandolo che il guardi dal peccato: auegna che per occulto giuditio d'Iddio a lui paresse d'hauere grandemente errato in alcuna cosa, nondimeno non mai potrà tant'errare, che la gratia d'Iddio a guisa d'vn bastone nol sostenghi, & anco sempre più ageuolmente ritornarà la penitenza.

Quello che propriamente sia il benedire IDDIO.

CAntandosi vna volta il Responsorio, Benedicens, ella quasi nella persona di Noè si fece inanzi al Signore chiedendogli la beneditione & hauendola conseguita, pareua poi ch'all'incontro egli la chiedesse parimente a lei. La onde per questo comprese ch'all'hora l'huomo benedice il Signore, quando col pensiero si dispone di pentirsi dell'offese fatte alcuna volta al suo Creatore, & gli richiede il suo fauore per guardarsi da' peccati nell'auenire, alla cui beneditione gratiosamente & profondamente inchinandosi il Signore de i Cieli, dimostra d'hauere tanto a grado, quanto haurebbe se per quella s'oprasse tutta la sua salute. Parimente per quella parola: Vbi est Abel frater tuus, comprese che il Signore ricerca da' Religiosi di sapere i fatti del prossimo che sono contra della Religione: percioche essi con loro cautele potrebbono in alcuna maniera preuenirlo, ouero con le ammonitioni, ouero col farlo sapere a' prelati, & che la scusa che fanno alcuni, di non fare questo, con dire a noi non è stato imposto di correggere gli altri, ouero perch'a loro pare d'essere peggiori del prossimo, di tanto poco profitto sarà appresso d'IDDIO, quanto fu quella di Caino, quando egli disse: O son'io forsi guardiano di mio fratello? Perche con effetto ogni persona è tenuta dinanzi a IDDIO di ritirare il suo fratello dal male, & d'inuitarlo al bene, & ogni volta che contra della sua conscienza vsarà negligenza in fare questo, peccarà contra IDDIO; nè gli giouarà punto l'escusarsi che non gli sia stato commesso, poi ch'egli sà bene si come la sua conscienza gli dà a crede-

credere, ch'Iddio gl'è l'hà comandato. Et forse che tal volta il Signore ricerca più tosto quest'effetto dall'anima sua, ch'egli non fa da quella del prelato, il quale non è presente. Auertisci vn poco a quello che minacciando dice la Scrittura. Guai a chi fa, ma guai, guai a chi consente, perche'l consentire incorre nella colpa, & consente chi il dissimula, potendo egli col manifestarlo accrescere la laude a Iddio.

Che Iddio si viene a vestire, quando alcuno diffende la Giustitia per amore della Religione.

PER quello Responsorio: Induit me Dominus, conobbe che chi s'affatica o con parole, o con fatti d'augumentare la religione, & ragioneuolmente difende la Giustitia, che quasi ne viene a vestire il Signore con vno vestimento pieno di salute, & insieme ornatissimo. Per lo che egli il riconoscerà nella vita eterna secondo la liberalità della sua reale magnificenza, auolgendo lui nelle vesti d'allegrezza, & per maggiore augumento di premio l'adornarà con la corona di gloria spirituale. Ma spetialmente comprese che chi per augumentare il bene nella religione patisce auersità, tanto più è a grado a Iddio, quanto più è accetta al pouero quella veste, con la quale si riueste & si scalda, & quantunque colui che cercarà d'augumentare la religione, non facesse profitto alcuno, per cagione de gli altri che impediscono, nondimeno tenghi per fermo, che per questo non si scemarà punto della sua mercede dinanzi al Signore. Cantando poi quell'altro responsorio: Vocauit Angelus Domini, intese che le squadre de gli Angeli, l'aiuto de' quali pienamente ci può bastare, che circondano tuttauia gl'eletti per la diffesa loro, auenga che tal volta il Signore per la sua paterna prouidenza sospenda detta protettione, permettendo che gli eletti patiscano alcuna tentatione, per cagione di cui tanto più gloriosamente ne sono poi premiati, quanto più appartata da loro l'Angelica guardia, & la prettione d'Iddio pare quasi che per la propria virtù loro trionfano.

Il merito dell'obedienza.

PArimente per il medesimo Responsorio: Vocauit Angelus Domini Abraham, conobbe che si come Abraamo distese il suo braccio per fare l'vbbidientia, & meritò d'essere chiamato dall'Angelo, che così ciascuno de gli eletti che si volgerà a qualche opra pia per amore d'Iddio con la mente, aggiungendoui l'intero consenso della volontà, subito in quel punto, fauorendo a questo però la soauità della Diuina gratia, ne uiene a meritare per la testimonianza della propria conscienza, d'essere consolato, & quest'è a punto il donatiuo, col quale la non mai ristretta liberalità d'Iddio, preuiene l'eterna mercede,

cede, accioche ciascuno possi riceuere il proprio premio, secondo la sua fatica. Auenne che vna volta riuoltando fra se l'auersitati de' suoi passati tempi, ricercò di sapere dal Signore, perche cagione egli permettesse ch'ella fosse all'horà molestata da certe persone, a cui egli rispose: Quando la paterna mano vorrà castigare il suo figliuolo con la sferza, non le potrà mai resistere. La ond'io vorrei che i miei eletti, non imputassero mai gli huomini di cosa alcuna ch'a loro danno patissero, ma che sempre risguardassino al mio paterno affetto, il quale non patirebbe mai, che soffiasse contra di loro pure vno sottile venticello, se non risguardasse sempre all'eterna salute loro, la quale riceueranno poi per rimuneratione, & per questa cagione deurebbe hauere compassione di coloro, i quali per rispetto della loro purgatione paiono macchiati.

Quale maniera di sacrificio sia più a grado a IDDIO.

VN'ALTRA volta per cagione d'vna difficultà di certa opra, voltandosi a Iddio Padre gli disse. Signore io t'offero quest'opra per l'vnico tuo figliuolo, nella virtù dello Spirito santo in eterna laude. All'hora sentì nell'intelletto la virtù di quella parola, cioè: Chi si trouarà con tale intentione grandemente sarà nobilitato sopra d'ogni humana credenza, & renderà a grado a Iddio Padre tutto quello che da lui gli sarà offerto: percioche si come, per modo di dire, egli appare verde tutto quello che per mezzo del verde si vede, & rosso tutto quello che col rosso, & così d'ogn'altro colore, così anco aggrada, & è molto accetto a Iddio Padre, tutto quello che gli è offerto col mezzo dell'vnico suo figliuolo.

Che'l desiderio non essaudito vale più che quello ch'è essaudito.

NELLA sua oratione ricercando al Signore, che gli piacesse di farle intendere che cosa sarebbe di più profitto cagione a' suoi amici, poi che hauendo tante volte pregato per loro, non vedeà però che ancora facessero profitto alcuno per questa sua oratione; con questa maniera di comparatione fu instrutta dal Signore della cagione, quando vn'Imperadore menasse con esso lui vno picciolo fanciullo, il qual'egli hauesse fatto ricco per molti poderi donati lui, chi sarebbe mai quello, che risguardando detto fanciullo riconoscesse in un subito in lui frutto alcuno di tale donatione? non essendo però nascosto alle persone, quanto, & quale per cagione delle ricchezze donategli egli possi essere. Non ti marauigliare adunque di non conoscere, & di non uedere corporalmente il frutto delle tue orationi, il quale, secondo la mia eterna sapienza, dispongo a più utile profitto: percioche quanto più spesso si priega per alcuno, tanto più si bea-

nifica, perche niuna fedele oratione restarà mai senza frutto, anenga che la maniera di ciò sia nascosta a gl'huomini.

Che i pensieri sono adornamento dell'Anima.

DEsiando ella di sapere che frutto facessero i pensieri che s'indrizzano a IDDIO, le fu dato ad intendere, che quando l'huomo meditando, ouero con la mente attendendo, indrizza i suoi pensieri a IDDIO, che innanzi al trono della gloria presentano ad esso IDDIO, quasi vno specchio di marauiglioso splendore, in cui il Signore giocondissimamēte contempla l'Imagine di se stesso, perciò ch'egli è indrizzatore & inspiratore di tutti i beni & quand'auiene che la persona più difficilmēte, per cagione de gl'impedimenti che ponno auenire, si affatichi tal volta in queste cose, nel vero quanto più grauemente s'affatica, tanto più diletteuolmēte si vede quello specchio apparire ornato nel cōspetto della sempre Veneranda Trinità, & di tutti i Santi. Laonde questo rimarrà eternamente a gloria d'IDDIO, & à perpetua essaltatione di tal'anima.

Perche cagione siano tal volta permessi gl'impedimenti ne' giorni delle Feste.

VN giorno di festa, per difetto del capo, essendo impedita di cantare, ricercò di sapere dal Signore perche cagione lasciasse auenirle questo effetto spesse volte ne' giorni delle feste? A cui egli diede questa risposta, accioche tal volta eleuata dal diletto del canto, tu non sia trouata meno disposta alla gratia, & ella: O Signore la tua gratia potrebbe rimediare al tutto in mea auanti che n'auenisse l'effetto, & egli a lei, Torna di questa maniera a maggiore profitto all'huomo: percioche gli s'attroge maggiore merito per mezzo dell'humiliatione ch'egli fa per cagione di tale grauezza, anzi da questo gli viene doppio merito per rispetto della patientia & dell'humiltà.

Che dal buon volere ne seguita anco il buon'effetto.

VN giorno essendo tirata da vno grand'effetto, disse al Signore: O volesse Iddio ch'io hauessi, o Signore, vn tal fuoco che l'anima mia a guisa di liquidissima sostanza, si potesse liquefare, a fine che più sotilmente la ti potessi infondere. A ciò egli rispose, Il tuo buon volere è in te, come'l fuoco che tu brami. Per cagione di tali parole intese, che l'huomo per cagione della sua volontà conseguisce pienamente l'effetto di tutti quei suoi desideri che risguardano a Iddio.

Il buon'effetto che viene dalla tentatione.

SForzandosi spesse uolte con prieghi d'ottenere dal Signore di potere del tutto suellere la mala radice de' vitij, tanto in se stessa, quanto in altri ancora. Ma molte volte le pareua, che questo non si po-

si potesse pienamente impetrare, se prima la pietà d'Iddio non leuasse da noi quella necessitate che nasce dalla peruersa nostra consuetudine: facendo che quella tanto ageuolmente potesse opporsi al vitio, che quasi per cagione della consuetudine, non sentisse difficultà alcuna, laquale si dice, ch'ella è vn'altra natura. Nondimeno in questo riconobbe vno marauiglioso consiglio della Diuina pietà per la salute della gente humana, cioè, che per accrescere all'huomo la grandezza della glorificatione eterna, permette che tal volta egli sia da più maniere di vitij combattuto, a fine che poi più felicemente si possi allegrare del trionfo.

Che senza l'amore d'Iddio, alcuno non si può saluare.

SEntendo dire a vna predica, che niun'huomo si potrebbe mai saluare senza l'amore d'Iddio, o che almeno non participasse di quello in alcun modo, accioche per la cagione di tal'amore si potesse pentire, & guardare da peccati, si diede dentro del suo cuore a pensare, che molti erano quelli che partiuano della presente vita, iquali si vedea, che più tosto si pentiuano per timore dell'Inferno, che per l'amore di Dio: la onde il Signore le disse. Quand'io vedrò essere nell'affanno di quell'vltimo passaggio coloro, ch'alcuna volta si sono ricordati di me dolcemente, ouero c'hauranno oprato alcun'opra meritoria, in quel punto della morte, io mi darò loro per mia benigna pietà, d'vna maniera tanto amabile, che dall'intime medolle de cuori loro si pentiranno di hauermi offeso, & per cagione di tale pentimento si verranno poi a saluare, & però io vorrei, che per cagione di questo mio tanto degnarmi esserne glorificato da miei eletti, cioè, che fra gli altri generali beneficij, mi ringratiassero anco di questo.

Che l'amore genera la compiacenza.

VNA volta che ella meditaua, cominciò a conoscere, quanta fosse la sua bruttezza, & da questo venne in tanto dispiacere di se stessa, che quasi con molto affanno vigilando, nel pensare di che maniera mai ella potrebbe piacere al Signore, vedendola piena di tante macchie, parendole che per vna ch'ella ne conoscesse, che il penetrante occhio della Diuinità, ne douesse vedere infinite. Ma di questo affare, con vna dolce risposta fu tutta consolata, cioè: l'amore cagiona la compiacenza: la onde per queste parole venne a conoscere, che se l'amore può tanto ne gli huomini terreni, ch'alcuna volta auiene che per cagione del diletto, gli animali senza ragione, piacciono a coloro da quali sono amati, e tanto grandemente tal'hora sono loro a grado, che gl'amatori, per la forza del diletto, desiano di po-

tersi trasformare nella sembianza della cosa amata. Di che maniera si adunque mai da diffidarsi di colui; il qual'è IDDIO, & carità, che per forza dell'amore non possi, & non debbi hauere a grado, & farsi accetti tutti quelli, che sono amati da lui?

Quello che meriti il desiderio di morire per l'amore d'IDDIO.

PArimente, essendo molto desiosa (secondo il detto dell'Apostolo) d'essere sciolta, & di ritrouarsi con CHRISTO, & sopra di ciò mandando dal profondo del suo cuore molti sospiri a IDDIO, auenne che pure vna volta fu consolata da lui col mezzo di queste parole. Che quante volte con intiero cuore, mandarà il suo desiderio per voler essere sciolta dalla carcere di questa morte, tenendo però ferma la volontà in questo, di volere restare nel corpo, fin tanto ch'egli sarà a grado a IDDIO, ch'altre tante volte il figliuolo di DIO con tutta la sua santissima conuersatione, si congiugnerebbe a quella di lei: & quindi con marauigliosa maniera apparirebbe perfetta nel Diuino conspetto.

Ch'alcuna volta non si ricerca il rendimento de gratie, per cagione de i doni conceduti.

RIuolgendo vn giorno fra se quanta fosse la diuersità delle gratie in varie maniere a lei cócedute, per cagione della larga pietà di DIO, si riputaua misera, & indegna d'ogni bene, hauendo con tanta negligéza perduti tanti innumerabili doni riceuuti da DIO: Conoscendo non hauerne acquistato con effetto, frutto alcuno per loro, nè per profitto di se stessa, nè per rendere le gratie ch'ella era debitrice, nè meno per bene de gl'altri, a quali queste cose fossero state manifeste: perche a loro hauerebbe potuto cagionare alcun'effetto d'edificatione, ouero alcuno mouimento di peruenire alla Diuina conoscenza. Ma di questo rimase ella molto bene consolata dal Signore, con darle a sapere ch'egli alcuna volta non infonde ne gli eletti i doni delle sue gratie di maniera, ch'egli ne vogli sempre riportare da loro degni frutti, sapendo che spesse volte sono impediti dalla fragilità humana: perche la soprabondante largità di DIO, che in modo alcuno non si può contenere, auenga che conoschi, che l'huomo non si può essercitare in tutte le cose, nondimeno continuamente aggiunge sempre più grandezza di gratie, a fine che, nell'auenire ne venghi così al cumulo della beatitudine, appropriare al l'huomo, come si suole fare per queste cose terrene, lequali sono alcuna volta concedute a vno fanciullino, che da loro non sà, nè conosce di poterne sperare profitto alcuno, a fine che poi, quando sarà nell'età ragioneuole si truoui ricco di robba. Il Signore adunque, quando conferisce

ferisce gratia a gl'eletti suoi in questa vita, apparecchia, & appropria lo-ro di maniera, che pieni dell'eterno godimento venghino ad essere beatificati nel Cielo.

Quant'egli sia a grado a IDDIO, il volere hauere de desideri.

RAmaricandosi vna volta dentro del suo cuore, di non potere hauere tanto desiderio, quanto fosse spediente per laudare DIO, fu diuinamente auisata ch'a DIO basta molto bene, che l'huomo, quando nō può hauere quello ch'egli desidera, che nella sua volontà egli habbi il desiderio di poterlo hauere, percioche quanto maggiore desiarà d'hauerlo, l'haurà tanto più grande nel conspetto di DIO, & ogni volta che il cuore hà in se questo desiderio: cioè la volontà di hauere il desiderio, Iddio sempre tanto più si dilettarà d'habitare in lui, quanto mai huomo si dilettasse di poter habitare fra fiori pieni di freschezza amena. Essendo grauata da corporale infermità, più infingardamente, ch'ella non douea parendole d'essere vna volta intenta a DIO: poi ritornandosi in se, & di ciò auedendosi, sentendone rimordimento di conscienza, con humile diuotione s'ingegnò di confessare a DIO questo suo diffetto, & dubitando per questa cagione di douersi affaticare lungo tempo prima, che la ricouraffe la soauità della Diuina gratia, sentì subito la benignità di DIO, per mezzo d'vno piaceuolissimo abbracciamento inchinarsi a lei, & dirle, figliuola tu sei sempre con esso me, & ogni mia cosa è tua. Per cagione di queste parole comprese, che se bene tal volta per l'humana fragilità l'huomo negligentemente indrizzarà la sua intentione a DIO, che nondimeno la sua pia misericordia non ascriue a negligenza tutte le nostre opre riputate degne d'eterna rimuneratione, & basta solamente, che la volontà non si parta da DIO, & che l'huomo spesse volte si penta di tutte quelle cose che gli grauano la conscienza. Auanti d'vn giorno di festa, sentendosi indisposta, desiaua che il Signore la conseruasse sana almeno fin passato il giorno della detta festa, ouero che almeno temperasse l'infermità, di maniera che non venisse impedita di potere celebrare quella festa. Ma con tutto questo si rimesse intieramente nel volere del Signore. Da cui le fu risposto di questa maniera. Per cagione di cotesto che tu mi chiedi, & perche poi ti rimetti tutta nel mio volere, tu mi vieni a condurre all'orto de piaceri, pieno di fiori, & a me molto ameno, per lo che saprai ch'io ti essaudirò di questo, che tu non sarai impedita di non potere attendere al mio seruigio, & facendo questo io ti verrò a seguire alla piazzetta, nellaquale più ti diletti. Ma s'io non ti essaudirò, & tu perseuererai nella patientia, all'hora tu verrai a seguitare me alla piazzetta, nel-

laquale più mi diletto: perciò ch'io trouo più amenità in te; se restarai col desiderio, & con la infermità, ch'io non farei con la diuotione, & col diletto.

Che'l diletto del senso discaccia quello dell'Anima.

PEnsando alcuna volta fra se stessa, donde procedesse, & per qual giuditio fosse, ch'alcuni si trouassero abbondare grandemente del la grassezza dello spirito nel seruigio d'IDDIO, & ch'alcun'altri poi si trouino tanto aridi & secchi: le fu per questo dato a intendere la cagione della bontà d'IDDIO, mostrandole che'l cuore è creato da DIO, per ritenere il diletto dentro di se: si com'auiene d'vn vaso, che ritiene l'acqua, ilquale se la cacciasse fuori per alcuni piccioli buchi, che fossero in esso, egli non è dubbio, che tosto non solamente restarebbe al tutto d'acqua uoto; ma ch'anco si potrebbe seccare. Così auuiene del cuore humano, che in se contiene il diletto, perche se per lo mezzo de sensi del corpo il mandarà fuori: cioè, vedendo, odendo, & andando, & per tutti gli altri sensi del corpo facendo quello che più è a grado loro, può con effetto mandarne tanto fuori, ch'egli venga poi a restare voto, di dilettarsi di DIO. Questo esser uero potrà ageuolmente conoscere ciascuno in se stesso, quando, o vedrà, o dirà una parola nellaquale, o niente, o poco profitto si troui, che se questo occorrerà subito, il riputarà per nulla, percioche si come l'acqua tosto ne passa. Ma se per l'amore di DIO si sforzarà di ritenerlo, tanto crescerà nel cuore, che a pena si potrà mai vincere nè superare: laonde si vede, che quando l'huomo hauerà imparato di uincere se stesso in quante cose si potrà auezzare di dilettarsi in DIO. Vn'altra uolta auenne che trouandose ella (& per assai leggiera cagione) inestimabilmente dentro di se aggrauata, nell'alzare che fece il Sacerdote l'Hostia consacrata offerse a DIO in sua eterna laude questa sua discontentezza, per lo che le pareua, che il Signore ne tirasse a lui l'anima sua col mezzo della Sacrosanta Hostia, come sopra di vno graticolato, & che soauemente la riposasse poi sopra del suo Dominicale petto: & che piaceuolmente le dicesse queste parole. Ecco che tu ripiglierai alito sopra di questo riposacolo, & sarai liberata d'ogni tua molestia. Ma sia auertita, che ogni volta che ti riposarai, di nuouo sarai assalita d'vn'amarezza di cuore, laquale ti cagionarà poi una medicina piena di salute.

Ch'IDDIO fa uezzi all'Anima.

RItruouandosi vn giorno stanca per mancamento delle cose corporali, disse al Signore così. Che si debbe fare di me (o Signor mio) ouero c'hai pure deliberato di fare con essa me? A cui egli rispose,

se, sì come la madre suole consolare i suoi figliuoli: così farò io con essa te, & di più soggiunse. O non hai tu veduta alcuna uolta una madre fare vezzi al suo figliuolo? Ella dicendo questo, non hauendo alla memoria d'hauerne mai ueduta alcuna, il Signore le ritornò a mente, che circa a sei mesi innanzi, ella haueua ueduta una madre, che faceua vezzi al suo figliuolo, & la fece accorta di tre cose, dellequali ella allhora non n'hauea memoria alcuna, la prima, che la detta madre chiedeua spesso il bacio al suo figliuolo, a cui il bambino si sforzaua di rizzarsi, quantunque le sue membra fussero tenere: soggiungendo poi che di questa maniera bisognarebbe che ella, (auegna che con molto suo disaggio fosse) si sforzasse d'alzarsi per mezzo della contemplatione al godimento del suo soauissimo amore. La seconda, che la madre tentò di sapere quale fosse il uolere del bambino, dicendogli vuoi questo, o quest'altro? & ch'egli nè l'uno nè l'altro volle. Che parimente IDDIO tal uolta tenta l'huomo, mettendogli inanzi delle cose che gli paiono graui, lequali mai non sono per venir meno, & quando egli in questo consente col suo uolere a IDDIO, ne resta sodisfatto perfettamente, perche viene ad essere fatto degno d'eterna ricompensa. La terza, che niuno di coloro, ch'erano quiui presenti, non intese la fauella del bambino: ilquale ancora non poteua bene formare la parola: eccetto che la madre solamente. Così auiene d'Iddio, ch'egli solo intende l'intentione dell'huomo, & secondo quella il giudica, molto diuersamente da quello che fanno gli huomini, i quali solamente risguardano le cose esterne. Vn'altra volta ritruouandosi di tale maniera afflitta per cagione della memoria de' passati peccati, ch'ella cercaua di potersi in tutto nascondere, il Signore le s'inchinò con vna maniera di tanto degnarsi a lei, che pareua che tutta la corte celestiale, quasi di quest'atto marauigliandosi, si sforzasse di ritirarlo da quello: laonde il Signore rispose. Io non mi posso per conto alcuno ritenere, ch'io non la seguiti, posciach'ella con tante efficaci maniere d'humiltate ne tira a lei il mio diuino cuore.

Nota della patienza.

RIcercando ella vna volta dal Signore, di saper quello che gli fosse più a grado, ch'ella a quell'hora douesse attendere, egli le rispose. Voglio che tu impari la patienza, & questo le disse, percioche per alcuna cagione, si truouaua turbata alquanto. Et ella gli disse. Di che maniera, o per mezo di cui la potrei imparare? Egli all'hora tirandola a se (non altrimenti, che facci vno benigno maestro al suo discepolo) nel suo seno, quasi col mezo di tre lettere; le propose tre cose, lequali l'hauessino ad ammaestrare nella patienza, per la prima dicendole.

Con-

Considera di quanta famigliarità appresso del Rè sia giudicato colui, che a lui più ch'alcun'altro assimiglia grandemente ; & da cotesto potrai conoscere quanto l'affetto mio s'augumenti ogn'hora verso di te, poiche per mia cagione tu patisci de gli affanni, e de gli opprobri simili a quelli che già patiua io. Alla seconda, medesimamente hai da considerare quanta riuerenza dalla famiglia del Rè, sia fatta a colui che in ogni cosa è simile a lui, & quindi pensa quanta gloria ti sia già ordinata nel cielo, per cagione della tua patienza: per la terza poi le disse considera ancordi quanto piacere cagione sia all'amico l'amoreuole compassione, mostrata uerso di lui d'un'altro fidelissimo amico, & da questo discorri con essa te quanti vezzi io sia pronto di farti nel cielo con soauissima amoreuolezza, fin anco per tutti i tuoi più minimi pensieri, quali pare c'hora tanto t'aggrauino.

DELLA PROCESSIONE, ET DELLA placatione del padre per cagione dell'imagine della Croce. Cap. XXXI.

FACENDOSI quella processione, la quale fu ordinata per cagione della necessità della gragniuola, & essendo tutte le Monache nel Choro, con l'imagine del Crocifisso inanzi: intese dalla medesima imagine, che il figliuolo d'IDDIO disse. Ecco io vengo col mio essercito, per supplicare a DIO Padre per te in quella forma, nellaquale io riconciliai con esso lui tutte le creature humane. Dallequali parole ella conobbe che il Padre eterno era placato con tanta placabile maniera, quanto sarebbe se tutte l'humane colpe fossero purgate cento volte più che non fosse di mestieri: la onde vedeua IDDIO padre essaltare sopra delle nubi la detta imagine dicendo queste parole. Questo sarà il segno del patto, fra me, & la terra. Vn'altra uolta auenne, che ritrouandosi il popolo molto afflitto, per caggione d'un'aria cattiua, per lo che essa, & l'altre monache parimente spesse volte chiamauano la misericordia di DIO, nè però sentendone di questo effetto alcuno, finalmente si riuolse al Signore, dicendogli: Come o benignissimo amatore, puoi tanto prolongare a essaudire i desiderij di tante persone? Quand'io (auegna ch'indegna) tanto mi confido della tua pietate, che sola crederei di potere impiegare la tua misericordia a cose maggiori. A cui egli disse. Non sarebbe da marauigliarsi punto, che il Padre permettesse, che il figliuolo gli chiedesse più volte danari: se per ogni uolta che gliene chiedesse egli hauesse da riporre

per

per il figliuolo cento marche. Cosi non uoglio adunque che tu ti marauigli di vedermi prolungare in quest'affare d'essauditui: perche ogni volta, che per cotesta cagione voi mi preghiate, auegna che sia con minime parole, o pensieri, io uegno sempre a riporre de gli eterni beni per voi, assai più che cento marche.

DEL CONTINVO DESIDERIO, ET DELLE molestie de sogni, & de gli oltraggi del Demonio nimico nostro. Cap. XXXII.

NELLA messa per li morti, cantandosi vna volta, sicut cerui: venendo a quelle parole: Sitiuit anima mea; riscaldando la tua tepiditate, disse al Signore. Oime che tanto tepidi sono i miei desiderij verso di te IDDIO vero mio bene, che per questa cagione rade volte me auiene di poterti dire, l'anima mia ha hauuta sete di te: a cui egli rispose. Non di rado, ma spesso poi dire, che la tua anima habbi sete di me, percioche la pietà dell'amore, per cui cagione io amo la salute humana, mi sforza, che ogni bene che desidera l'eletto, io reputi ch'egli habbi desiato me: perch'ogni bene si nasconde dentro di me, & procede anco da me, si come per modo di dire, l'huomo brama la sanità, la sicurezza, l'aggio, la sapienza, & altre cose simili, a fin ch'io possi maggiormente augumentare il merito della dispensatione delle gratie. Io fo conto, che spesse volte egli habbi desiato me: eccetto però, quando determinatamente si discostasse da me, desiando la sapienza per insuperbire, & la sanità per oprare male. Di più soggiunse anco il Signore. Io soglio spesso aggrauare i miei spetiali amici, o con infermità corporale, ouero con discontentezza di mente, & con altre cose simili, a fine che mentre sono desiderosi d'ottenere i beni contrarij al loro male, il dilettreuole amore del mio cuore possi più abbondantemente premiare loro, secondo che più sia a grado alla mia liberalitate. Vn'altra uolta parimente per diuina inspiratione disse quasi vna cosa simile: per lo che intese che'l Signore: i cui piaceri sono di stare con i figliuoli de gl'huomini, non ritrouando alcuna volta nell'huomo cagione, per la quale con piaceuole degnarsi gli sia honesto di stare con esso lui, manda delle molestie, & delle tribulationi tanto corporali, quanto spirituali, acciò che da queste cose ne possi cauare habilità di potere habitare con esso lui. Poi che la scrittura del uero dice, che'l Signore è appresso di coloro che sono tribulati di cuore, & di più dice ancora. Io sono con esso lui nella tri-

tribulatione. Sopra della consideratione di queste, & di molt'altre simili cose, la diligente gratitudine, dell'humana debolezza è constretta cō tutti gli effetti del cuore a gridare quel detto dell'Apostolo. O altezza delle ricchezze, & della sapienza, & della scienza d'Iddio, come sono incomprensibili i suoi giuditij, & inuestigabili le sue vie, lequali ritrouò solo per cagione della salute dell'humano genere. Vna notte auenne che dormend'ella fortemente, le pareua di essere visitata dal Signore molto soauemente, di maniera che la compagnia della sua presenza, le pareua che fosse ripiena come di uiuande delicatissime. Suegliandosi poi rese gratie al Signore, dicendo. Ch'è quello, o Signore Iddio, ch'io indegnissima più d'alcun'altra ho meritato? perch'alcuni ne sogni sono aggrauati di tal maniera, che col rumore ch'alcuna uolta fanno, uengono a mettere in timore grande gli altri ancora. A cui rispose egli. Quelli che la paterna mia prouidenza ha disposto di santificare col mezo del patire, se quando sono desti procacciano di trouare de gl'aggi per gli corpi loro, per cagione de' quali si verrebbono a priuare del frutto de meriti, lo (acciò non sieno priuati delle mie gratie) mercè della mia diuina pietà, ne sogni apporto loro delle cose graui, & dure da sopportare, perch'almeno per questa uia uengano a meritare alcuna cosa. A questo ella disse: O Signore, & questo effetto potrà egli essere cagione di merito a loro? poiche senza l'intētione, loro anzi quasi cōtra il loro volere patiscono? & egli a lei, la benignità mia dà perfettione a questo, percioche si com'egli auiene de secolari, ch'alcuni s'assettino di uetro, & di brōzo, & alcun'altri con oro, & con gioie s'adornano, & questi sono stimati molto più ricchi de gli altri; parimente auiene il medesimo di questi, de quali ragiono al presente.

Che i Demoni ci tendono de' lacci, specialmente nell'orationi.

LEggendo ella una uolta l'hore canoniche con poca attentione, conobbe che a questo affare era presente l'antico nimico del genere humano, ilquale quasi burlandosi di lei, con allegrezza seguitò di finire il restante del Salmo. Mirabilia testimonia tua, mozzando ogni parola, quasi come con fretta lo dicesse: & finito il versetto, le disse ben ha fatto il tuo Signore, Creatore, Saluatore, & amatore, che ti ha data una fauella tanto spedita, che liberamente potrai fare ogni ragionamento di quale si vogli cosa che ti uegni a grado, poi che ragionando con esso lui, così rottamente pronuntij le parole, si com' hai fatto in questo salmo, di cui tante lettere, tante sillabe, & tante parole son rimaste a dietro. Dal detto del sagace nimico venne a conoscere che se in quel salmo così sottilmente haueua annouerate tutte le silla-

be, &

be, & tutte le lettere particolarmente, ch'ella haueua lasciate nel pronuntiare, ch'egli di questo potea nella morte farne grande accusa contra di coloro, iquali frettolosamente, & senza intentione hanno vsato di dire l'hore canoniche. Vn'altra uolta filando, & nel frettarsi a filare, hauendo gettati alcuni piccioli peli del filato, raccommandandosi per questo il suo lauoro con diuota intentione al Signore, s'accorse che il demonio raccoglieua detti peli, quasi come se volesse addurre quelli per testimonianza della sua colpa: laonde chiamando di questo aiuto al Signore, Egli discacciò il Demonio sgridandolo dell'ardire ch'egli haueua dimostrato di uolersi intromettere nell'opra fino da principio commessa alla diuina maestate.

DEL FEDELE ESSAVDIRE delle nostre orationi. Cap. XXXIII.

VNA uolta riscaldandosi verso del Signore col maggior desiderio, ch'ella mai facesse, gli disse. Orsù Signore mio non potrei io hora fare oratione? A cui egli piaceuolmente rispose. Sì Madonna Reina tu mi puoi molto bene commandare, percioche prestamente in ogni cosa ti dimostri obediente al mio uolere, & tuo desiderio, più di quello che mai possi fare alcuno ministro alla sua signora. Onde ella a lui. Salua sempre sia in ogni cosa la parola del pijssimo tuo degnare, IDDIO benignissimo. Nondimeno degnandoti tu (si come fai) si prontamente di mostrarti a me indegnissima, da che procede poi, che la mia oratione tante uolte manchi dell'effetto della gratia? egli le rispose. Quando la Regina dice al suo seruo, porgimi quel filo che pende di dietro sopra della spalla manca, pensando egli che sia cosi, non potendosi ella vedere di dietro, si dà a cercarlo, ma vedendolo sopra della destra, & non della manca, & non ve ne essendo alcuno altro, piglia quello che quiui troua, & il porge alla sua Signora, riputando essere questo più spediente, che cauare della uesta della Signora un filo dalla parte manca per adempire a punto il suo commandamento. Di cotesta maniera io, che sono sapienza inscrutabile soglio fare, quando ch'egli auuiene, che alcuna uolta io non essaudischi i tuoi prieghi, secondo che sarebbe il tuo desiderio, non resta però ch'io sempre non disponghi per loro cagione quello ch'io conosco essere di più profitto, non potendo tu discernere, quale sia meglio per la cagione dell'impedimento, ch'apporta seco l'humana fragilitate.

DI

DI CHE MANIERA IL SIGNORE, ET I SANTI ci dispongono alla communione. Cap. XXXIIII.

RAMARICANDOSI una uolta ch'ella era per riceuere il santissimo corpo di CHRISTO: per trouarsi troppo male disposta a questo, pregò la Beata Vergine, & tutti i Santi, che per lei volessino offerire à IDDIO ogni loro degnità, per la quale essi fossero stati ben disposti, per riceuere quale si uoglia gratia. Et pregò parimente il Signor GIESV CHRISTO, che si degnasse offerire per lei quella perfettione, per mezo di cui, nell'hora della sua Assensione, si trouò dinanzi a IDDIO padre apparecchiato a riceuere la glorificatione. Poi fermatasi vn poco, sforzandosi di nuouo d'inuestigare quello ch'ella hauesse guadagnato per cagione di questa oratione, il Signore le rispose: Tu si hai guadagnato, c'homai puoi apparire a tutti gli habitatori celesti in quell'ornamento, che tu hai richiesto. Di più le disse ancora: perche cagione ti voi diffidare di me, che posso ogni cosa, & sono benignissimo IDDIO? Non poss'io fare quello che può un huomo in terra? il quale hauendo vna veste, o un ornamento: non può egli a sua uoglia uestire d'essi, o d'altri simili vno suo amico, & farlo apparire glorioso ne gli altri col medesimo ornamento, col qual egli soleua risplendere?

Communicandosi per un altro, quello che gioui a questo tale.

DOPO ritornandole alla mente, ch'ella s'era obligata di communicarsi nel nome d'alcuni amici, in quel giorno, & diuotamente pregò il Signore che si degnasse di participare loro del detto dono, da cui le fù così risposto: Io il concedo loro: ma però lasciarò nel libero arbitrio loro, che se ne possino adornare, quando vorranno, & ella ricercando di quale maniera il potranno fare, Egli le rispose, a tutte l'hore, che essi dopo questo si riuolteranno a me con puro core, & con intiero volere m'inuocaranno, ancora che fosse con una minima parola, o con vno solo sospiro, perche subito appariranno a me nel medesimo ornamento, che tu hauerai impetrato loro col mezo delle tue orationi.

DEL-

DELL' EFFETTO DEL CORPO DI CHRISTO. Cap. XXXV.

VNa uolta ch'ella si mosse a pregare il Signore, che si degnasse concederle gratia, che nel tẽpo della sua morte l'ultimo cibo ch'ella pigliasse fosse il vitale sacramento di Christo, le fu data in ispirito questa risposta. Che con questa richiesta non hauea desiata cosa che fosse di sua maggior salute, percioche l'effetto del sacramẽto, non può mai essere scemato per cagione d'alcuna corporale necessità, & cosi essẽdo, tanto meno il potrà scemare quel poco di cibo, che piglia vno infermo al tempo di tanta penosa necessità, & contra il suo uolere, soauemente per sostentare la vita a laude d'Iddio: anzi nel riceuere di questo sacramento per l'unione, mediante la quale l'huomo si vnisce con Dio, tutti i suoi beni si vengono a nobilitare, & particolarmente in quel tempo della nostra morte, percioche dopo la communione, ogni cosa che si fa allhora, può diuentare meritoria, si come sono la patienza, il cibo, il bere, & altre cose simiglianti, le quali per l'unione del corpo di Christo crescono in eterna grandezza de meriti.

DELL' VTILITA DEL COMMVNICARSI spesse volte. Cap. XXXVI.

AVenne ch'un'altra volta, essendosi per communicare ella disse al Signore. Che sei tu per darmi o Signore mio? Et egli rispose. Tutto me stesso con tutta la diuinità mia, della medesima maniera, che la Vergine mia madre già tutto mi riceuette. Onde ella a lui. Di questo effetto che ne riceuerò io più di bene, di quello c'habbino gl'altri, i quali hieri di compagnia con essa me ti riceuerono, & hoggi ti lasciano, poiche in cotesto sacramento ogni uolta ti dai tutto sempre a ciascuno? A questo egli rispose. S'appresso de secolari chi due uolte hauesse ottenuto il Consolato, precederebbe nell'honore a quello che l'hauesse conseguito vna volta sola, di che maniera può egli adunque egli essere, che con molta maggiore gloria non sia egli più eccellente de gli altri nell'eterna uita, colui che più spesso m'haurà riceuuto in terra. Ella allhora pregando diceua. O con quanta gloria mi procederanno adunque i Sacerdoti: i quali per cagione dell'uffitio loro si communicano ogni giorno. Et egli le disse. Certamente che risplenderanno ben di gloria grande,

quelli

quelli che degnamente vengono a quest'atto, nondimeno d'altra maniera si sente l'affettione del dilettante, che non si fa la gratia dell'apparente, la onde d'una maniera è'l premio di coloro, iquali per cagione di desiderio, & d'amore vengono a me, & di un'altra a coloro, che con riuerenza, & timore mi riceuono, & finalmente d'un'altra ancora coloro che con diligenza, & discretione si dispongono a pigliarmi. Alcuna delle quali non riceuerà colui, che per vsanza sie gue di celebrare.

DI CHE MANIERA IL SIGNORE habbi emendata la negligenza nell'anima. Cap. XXXVII.

NELLA festa della Beata Vergine, dopo ch'ella hebbe pigliati gli spetiali, & eccellenti doni, ritirandosi sola, & tutta datasi a considerare la sua ingratitudine, & negligenza con humiliatione di spirito, & riuolgẽdo nell'animo suo, che si poca riuerenza (si come le pareua) hauesse portata alla madre del Signore, & a tutt'i Santi d'Iddio: iquali nondimeno, per cagione del riceuuto dono, haurebbe quel giorno meritamente potuto più glorificare: il Signore con l'usata sua benignità consolandola, disse alla Madre sua Beatissima, & a gl'altri Santi. O nõ ui par egli ch'a bastanza io habbi amendato per costei appresso di voi? se nella presenza vostra i communicarò me stesso a lei, in diletto soauissimo della mia diuinitate; la onde essi gli risposero. Veramente molto più sopra dell'honesto, ancora s'è fatta l'emendatione appresso di noi: per lo che uoltandosi il Signore al'anima, le disse. O non ti basta questa emendatione? & ella rispose, assai bene, ò Signore, mi bastarebbe ella, se non ui fusse vn'altro mancamento, c'hauendo tu fin qui emẽdate le passate negligenze, io nõ uenessi di subito a fare aggiunta dell'altre, come quella che molto bene conosco la mia fragilità pronta al cadere. A cui egli disse. Io mi ti darò d'una maniera tale, che non solamente le passate negligẽze, ma quell'ancora c'hanno da uenire per te emẽdarò pienamente: nondimeno dal canto tuo procura parimente di fare di maniera, che dopo c'haurai riceuuto il Santissimo Sacramento ti possi conseruare netta da tutte le macchie de' peccati. Finend'egli di dire queste parola: Ella soggiunse, oime Signore: io temo grandemente di non poter fare cotesto con quella perfettione che si conuerrebbe: la onde ti prego benignissimo maestro de maestri, che tu m'insegni di che maniera io possi scancellare le macchie de peccati, quando pure tal uolta ne com-

e commettessi? A cui egli rispose. Non lasciare mai ch'elle per modo alcuno, nè in alcun tempo si fermino appresso di te. Ma tosto che tu ti conosci d'essere in qualche cosa macchiata subito con diuoto cuore ne dirai quel verso. Miserere mei Deus: ouero quell'altro. O vnica salus mea CHRISTE IESV, da ut per saluberrimam mortem tuam deleantur omnia mea delicta. Dopo andando al Santissimo Sacramento, & hauendo quello riceuuto conobbe l'anima sua essere diuentata lucente a guisa d'uno bianco splendore di cristallo, & hauere in lei riceuuta la diuinità di CHRISTO, si come s'ella marauigliosamente fosse stata impressa in oro essere trasparente per quello cristallo, laquale in se stessa cô vna maniera più marauigliosa di quello, che mai stimare si possi; essercitaua in opre dilatteuoli, lequali alla veneranda Trinità di tal guisa, & à tutti i Santi rendeuano ameni piaceri, che per tali cose le fu fatto conoscere hauere effetto quel detto della scrittura, cioè: Ch'ogni perdita spirituale si può col mezo del riceuere degnamente il corpo di CHRISTO ricouerare. Percioche tanto eccellentemente pareua gioconda quell'opera della diuinità, che tutta la corte celestiale mostraua d'affermare, che i suoi piaceri erano nel risguardare l'anima, nellaquale quest'effetti si aprouano. Perch'egli è scritto di sopra, che'l Signore l'haueua promesso di uolerle emendare anco le sue negligenze c'haueano da uenire; & ciò si debbe intendere di questa maniera. Che si come per il cristallo appare tanto da un canto quanto dall'altro quello che u'è di dentro rinchiuso, che così per quest'anima tanto appare la già detta operatione diuina, s'ella attende alla cura dell'opre buone, quanto farebbe se per cagione della fragilità humana lasciasse d'attenderui. Eccetto quando però la fosse oscurata dalla nebbia de' peccati, perche poi questo effetto è quel solo ch'impedisce nell'anima questa saluberrima, & veramente dignissima operatione.

DELL' EFFETTO DEL RISGVARDO DIVINO & della communione spirituale. Cap. XXXVIII.

ACCOSTVMAVA questa sposa d'hauere diuotione, & vn sollecito desiderio di pigliare spesse uolte il sacro corpo di CHRISTO. Per lo che essendosi vna volta apparecchiata alla communione più deuotamente, che ne' giorni dinanzi ella non haueua fatto, & la notte della Domenica sentendo vna tanta debolezza delle forze del corpo, che temeua non potersi communicare, conforme alla sua vsanza, chiese

consiglio al Signore che si degnasse auisarla di quello che gli fosse più a grado ch'ella facesse. A cui egli benignamente rispose: si come lo sposo, che già è satio di molte viuande, più volontieri si diletta della quiete per riposarsi con la sua sposa, ch'egli non fa di sedere con essa a tauola: così io per questa volta mi diletto, che per cagione discreta tu lasci più tosto di pigliare la communione, che tu ti sforzi a pigliarla. Ond'ella a lui. Doue procede o Signor mio amantissimo, che ti degni affermarmi c'hora tu sei satio? & egli, da ogni continenza delle tue parole, & di tutti i tuoi sensi, & parimente d'ogni tuo desiderio, oratione, & volere: per mezzo delle quali t'indrizzasti alla participatione del mio Sacratissimo Corpo, & sangue, perche de cotesto confesso d'essere satio, si come sarei d'esquisitissimi, & diuersi cibi. Essendo vna volta venuta alla messa, & ritrouandosi molto debole, & con grandissimo desiderio di communicarsi, auenne che'l Sacerdote ritornaua di doue egli era ito a portare il Santissimo Corpo di Christo a vno infermo, & di questo fatto essendone auisata dal suono d'vno campanello, che sonaua secondo l'vso, di nuouo accesa di maggiore desiderio disse al Signore. O come volentieri hora, o vita dell'anima mia io ti riceuerei almeno spiritualmente, s'io hauessi aggio di apparecchiarmi in qualche modo. A cui egli rispose; lo sguardo della mia Diuina pietà continuamente ti fa essere disposta bene, & detto questo, si vedeua che'l Signore drizzaua nella sua anima il suo sguardo a guisa di raggi solari, dicendo: fermarò sopra di te gli occhi miei. Da queste parole ella venne a conoscere vno triplicato effetto, ilquale col mezzo dello sguardo s'opra nell'anima a sembianza del Sole, & parimente vna triplicata maniera, con laquale si debbe disporre ad ottenerlo. Primieramente lo sguardo della Diuina pietà, fa l'anima candida a guisa del Sole, & netta da tutte quante le sue macchie, come s'ella fosse tutta coperta di bianca neue, & questo effetto s'acquista propriamente per cagione dell'humile conoscenza de suoi diffetti. Il secondo effetto di detto sguardo, addolcisce l'anima, & la rende atta a potere riceuere i doni spirituali, della maniera a ponto che col caldo si suole rendere la cera molle, per farla atta a riceuere ogni impressione, & questo l'acquista l'anima per cagione della diuota intentione. Il terzo effetto poi fa l'anima tanto abbondante di diuersi fiori di virtù; quanto suole fare il Sole la terra fruttifera produrre diuerse sorti di frutti, & questo effetto s'acquista col mezzo d'vna fidele confidenza, per laquale intieramente l'huomo si commette tutto nelle mani d'Iddio, promettendosi fidelmente della soprabondante sua pietate, tenendo certo che tutto quello che s'opra, o sia di prosperità, o d'auersità,

uersità, che sempre sia fatto per il migliore. Appresso communicandosi poi le monache, nell'vna, & nell'altra messa: il Signore dimostrò di tal maniera degnarsi tanto di truouarsi quiui presente, ch'egli parea, ch'a ciascuna di loro con le proprie mani ne porgesse la veneranda Hostia piena di salute, segnando nondimeno il Sacerdote ciascuna Hostia col segno della Croce, col qual'effetto pareua che il Signore donasse vna beneditione di grand'effetti piena a ciascuna di quell'Hostie, che si dauano loro: la onde marauigliandosi ella di tal effetto: gli disse: o Signore hanno elle maggiore effetto di beneditione, queste che t'hanno già Sacramentalmente riceuuto, ouero io che per tua benigna gratitudine, hai preuenuta con tante tue beneditioni? diuinamente egli le rispose: è egli più ricco colui che appare ornato di gioie, & di collane, ouero quello che si truoua hauere di molto fin'oro secretamente riposto? Per cagione di queste parole il Signore le daua a intendere, che se bene colui che sacramentalmente si communica, conseguisce con effetto vna maniera molto abbondante di salute, così nel corpo come nell'anima sua: secondo la fede della Chiesa: nondimeno colui che puramente a laude del Signore Iddio, astretto dalla virtù dell'obedienza, & insieme dalla discrettione, lasciarà alcuna volta di riceuere il Santissimo Corpo di Christo sacramentalmente, & infiammato del desiderio, & dell'amore Diuino si communica spiritualmente: sarà meriteuole di riceuere vna tale beneditione dalla degnatione Diuina: qual'ella riceuette all'hora: perche con essa si viene ad acquistare appresso a Iddio vn frutto pieno di grandissimi effetti, quantunque questo sia nascosto all'humano intelletto.

DEL PROFITTO CHE SI CAVA DELLA memoria della Passione di Christo. Cap. XXXIX.

PER cagione della sua indignità, quasi mancandole le forze de' meriti, nella via, nellaquale col mezzo dello spirito caminaua asai frettolosamente al Signore si pose a giacere. Ond'egli per la sua benignissima pietà inclinandosi a lei le disse: secondo la legge del matrimonio egli è ragioneuole, che in quale si vogli luogo, che la Regina si porrà a giacere, che subito il Rè la vadi a visitare, per mezzo dellequali parole ella comprese, che'l Signore, mercè della pietà, si tiene d'essere tanto obligato a quell'anima, che con douotione secondo il suo potere sollecita spesso la memoria della sua passione: quanto il Rè per legge di matrimonio, sia obligato alla Reina. Conoscendo

ella non hauere per altro meritata dal Signore quella degnissima visitatione, che per essersi sempre nella sesta feria ingegnata di ricordarsi della passione del Signore. Parimente intese che sebene tal volta auuenisse ch'ella diuentasse tepida nell'oratione, che nondimeno il Signore la risguardarebbe sempre benignamente, pure ch'ella non lasciasse di celebrare la memoria della sua passione.

DI CHE MANIERA IL FIGLIVOLO D'IDDIO plachi il suo padre eterno. Cap. XL.

INGEGNANDOSI ella vna volta di scegliere fra diuerse cose, lequali il Signore, per sua liberalissima pietà, s'era degnato di fare parte a lei de suoi doni: quello che più fosse vtile da manifestarsi a gl'huomini per cagionare loro alcuno profitto, intromettendosi il Signore ne pensieri, & ne desideri suoi, le disse così. Di molto profitto a gl'huomini sarebbe di fare saper loro, essere cosa vtilissima di ricordarsi sempre, ch'io figliuolo della Vergine stò innanzi a IDDIO Padre, per la salute del genere humano, & ogni volta, che per fragilità auuiene che pecchino nel cuore loro, Io subito nell'emendatione di tutti offero a IDDIO Padre il mio cuore senza macchia alcuna. Ma quando poi errano con l'opre, io le dimostro le mie forate mani, di maniera che in quale si vogli modo c'habbino peccato: subito la mia innocenza ne placa IDDIO Padre, a fine che quelli che vengono a penitenza possino ageuolmente ottenere la santa indulgenza: la onde io vorrei che i miei eletti, ogni volta che haueranno ottenuta la chiesta indulgenza, mi ringratiassero sempre per hauere io loro impetrata tanto ageuolmente la gratia.

EFFETTO DEL RISGVARDARE IL Crocifisso. Cap. XLI.

VN GIORNO ch'era la sesta feria, essendo già il dì verso la sera: risguardando ella l'imagine del Crocifisso, & da questo essendo commossa tutta, disse al Signore: Orsù dolcissimo Creatore & amatore mio quante & quali cose hoggi per la nostra salute hai tu patito, & io infidelissima, oimè, si poco conto fo di questo giorno, & l'ho così vilmente speso, occupandomi in altro: nè in questo giorno con diuotione m'ho tornato a memoria, quello che tu eterna salute habbi per

bi per

bi per me patito a tutte l'hore, & pur tu vita, che dà vita ad ogni cosa sei morto per cagione dell'amore, che tu mi porti. A cui della croce istessa rispose il Signore. Quello che tu hai per negligenza lasciato, io l'hò sodisfatto per te, hauendo in ciascun'hora ricolto nel mio cuore quelle cose che tu doueui ricordarti nel tuo, & da questo il mio cuore s'è gonfiato di tanta pienezza, che con desiderio grande ne stauo aspettando questa hora, nella quale mi venisse inanzi cotesta tua intentione, col mezo di cui voglio offerire a Iddio Padre mio, tutto quello c'hoggi ho sodisfatto per te, perche senza la tua intentione non ti cagionarebbe tanta salute. Per questo si può adunque conoscere il fidelissimo amore d'Iddio verso dell'huomo, il quale per quella sola intentione, con la quale l'huomo pensa essergli di molto dispiacere, d'essere stato negligente, con altissima maniera amenda & sodisfa per lui dinanzi a Iddio Padre ogni suo diffetto, per lo che ragioneuolmente ogni persona il debbe lodare. Appresso mireggiando vna volta l'imagine del Crocifisso con deuota intentione, le fu dato a conoscere, che s'alcuno risguardarà nell'imagine della croce di CHRISTO con intentione deuota, ch'egli sarà con tanto benigna misericordia risguardato dal Signore, che l'anima sua a guisa d'vno specchio rilucente riceuerà in se dal diuino amore vn'altra imagine molto dilettevole, nella quale tutta la corte celestiale sarà vaga di dilettarsi, di maniera che facendo questo in terra gli apportarà eterna gloria nell'auenire.

Quello che ci conferisce di bene la risguardata imagine di CHRISTO.

VN'altra volta le fu dato a sapere, ch'ogni volta che l'huomo s'indrizza al Crocifisso, ha da pensare che'l Signore gli habbi a dire con voce piaceuole: Ecco di che maniera per cagione dell'amore che io ti porto, fui posto su la croce ignudo, dispreggiato, & per tutto'l Corpo pieno di piaghe, & tutte le mie membra sono state disgiunte l'vna dall'altra, & hora si dispone il mio cuore verso di te con vna tanta dolcezza di carità, che s'egli fosse possibile & di profitto per la tua salute, & che d'altra maniera tu non potessi saluarti, vorrei di nuouo tornare a sopportare ogni cosa per te solo di quello che sia possibile di potere stimare che già sopportassi per tutto'l mondo. Alla meditatione di questo deurebb'ogni persona risuegliare il suo cuore alla gratitudine: percioch'egliè cosa certa che senza diuina prouidenza non può mai alcuno uedere ueramente il Crocifisso; la onde si può dire che'l Crocifisso, che dispreggia tanto altiero prezzo della sua salute, ne sia macchiato di graue colpa: percioche il risguardarlo non fu mai senza frutto, quando però con buona & deuota intentio-

ne si risguardi. Parimente hauendo vn'altra volta la mente occupata a pensare sopra della passione del Signore, intese essere infinitamente di maggiore virtù cagione, che tutti gli altri essercitij & di tutte l'altre cose, l'impiegare la mente nell'orationi, o nelle lettioni della passione del Signore. Percioche si com'egli è possibile che alcuno maneggi della farina, senza infarinarsi punto; così anco non potere mai essere che alcuno, auenga che con picciola deuotione, pensi alla passione di CHRISTO, non ne caui qualche frutto; & quando alcuno legge alcuna cosa della passione, almeno viene a fare l'anima capace di potere poi riceuere il frutto, la onde si può dire essere di più profitto cagione l'intentione di colui che continua la memoria della passione di CHRISTO, che molte altre intentioni non sono, d'altre cose spirituali, nelle quali non è alcuno pensiero di detta passione. Ingegnamoci adunque d'esser più solleciti a ruminare col pensiero alcuna cosa della passione di CHRISTO GIESV, acciò ch'essa ci diuenti mele in bocca, melodia nell'orecchie, & giubilo nel cuore.

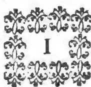
DEL FASCETTO DELLA MIRRA. Cap. XLII.

AVENNE che vna notte hauendo a canto del suo letto vna Imagine della Croce di CHRISTO, essendo detta Imagine per cadere, ella s'inchinò subito a rizzarla perche non cadesse, & in questo mezzo le faceua vezzi fauellando con essa lei di questa maniera. O dolcissimo GIESV, perche t'inchini? A cui egli presto rispose, l'amore del mio Diuino Cuore mi tira a te; la onde ella all'hora prese quella imagine, & la puose sopra del suo cuore dolcemente strignendola, & abbracciandola, & con mille uezzi baciandola, le disse: Il mio diletto è a me come uno fascetto di mirra, & il Signore rispose a lei, quasi come dalla sua bocca pigliasse le parole, aggiugnendo quello che siegue. Costei dimorarà fra le mie poppe, & con queste parole la uenne a far capace, che ciascuno deurebbe diligentemente darsi alla consideratione della sua santissima passione, meschiando con essa ogni sua auersità & ogni grauezza tanto del cuore, quanto dell'anima, a guisa di chi rinchiudesse un palo nel mezo del fascetto di legne, come per maniera di dire, quando auiene che l'huomo aggrauato dall'auersità si truoua assalito dall'impatienza, ricordarsi all'hora della marauigliosa patienza del figliuolo d'IDDIO, ilquale come Agnello mansuetissimo condotto al macello del sacrificio per nostro amore, non aperse mai la sua bocca per dimostrare una minima parolina

d'impa-

d'impatienza. Parimente quand'occorre l'aggio all'huomo di poterſi o di fatti, o di parole vendicare delle ingiurie, & delle grauezze riceuute, ſolleciti di penſare con quanta dolcezza di cuore il ſuo amatore, non rendendo male per male, non volle mai vendicarſi pur d'vna minima parola; anzi ogni coſa di quelle tante ch'egli patì, ſi degnò ricompenſare col bene, poiche col mezo della ſua paſſione, & della ſua morte venne a riſcattare quelli che fino alla ſua morte il perſeguitarono ſempre; con l'eſſempio adunque del Signore ogni huomo s'ingegni di rendere bene per male. Parimente s'alcuno s'accendeſſe con odio contra di coloro che l'hanno offeſo, ricordiſi di quella eccesſiua ſoauità, con la quale l'amantiſſimo figliuolo d'IDDIO, eſſendo anchora ne gl'iſteſſi, da non ſi potere quaſi iſprimere, grauiſſimi dolori della ſua paſſione, & delle pene della ſua acerba morte, pregò per li crocifiſſori, dicendo. Padre perdona a quelli &c. & nell'vnione dell'amor ſuo ſi dia a pregare per li ſuoi auerſari. Di più gli diſſe ancho il Signore, che chiunque inchiuderà nel faſcetto della ſua paſſione le ſue auerſitati & i ſuoi aggrauamenti, & con l'eſſempio della detta mia paſſione, per mezo di ſollecita imitatione ſi riſtrignerà d'ogni canto, coſtui veramente ſarà uno di quelli che albergarà fra le mie poppe. Di tal maniera che io con iſpecial'effetto gli donarò in augumento delle ſue uirtuti, tutto quello di bene che per cagione della mia patienza, & dell'altre mie uirtuti ho meritato. Ella all'hora gli diſſe. Di che maniera Signor mio, riceui tu coloro che con tant'affetto ſi diſpongono uerſo dell'imagine della tua croce? egli le riſpoſe. Gratioſamente riceuo loro, nondimeno quelli che gratioſamente ſi uoltano uerſo della mia imagine, & non ſeguitano poi l'imitatione de gli eſſempi della mia paſſione, ſaranno da me riſguardati della maniera che la giouanetta fanciulla ſuol accettare dalla madre quelle uesti di diuerſe maniere, con le quali l'ornaſse, ſecondo la ſua propria uoglia, & honore, ma non ſecondo quello che la fanciulla grandemente deſiaſse, anzi alcuna uolta con rigido ſembiante glie lo negaſſe; la onde inſino a tanto che la madre ritarda a far quello che la figliuola deſidera, poco uolontieri accettarà ſempre tutte l'altre coſe che le ſono fatte, giudicando che ſua madre la debbi ornare di quegli altri abigliamenti per l'apetito della propria gloria, & non per cagione del dolce affetto che le porta. Ogni affetto adunque, ogni riuerenza, & ogni honore fatti alla mia imagine della croce, non mi potranno mai pienamente eſsere a grado, fin tanto che l'huomo non ſarà ſollecito d'imitare gli eſſempi della mia paſſione.

DELL'IMAGINE DEL CROCIFISSO. Cap. XLIII.



INGEGNANDOSI ella con molta sollecitudine di acquistare l'imagine della santa croce, per hauere occasione di riuerirla per amore del suo Signore più spesse volte, le parue quasi di mettere di conscienza in questa sua sollecitudine, dubitando che tal volta da questa cagione potesse essere impedita del godere gli interni beni d'Iddio; laonde sopra di questo piacque al Signore di consolarla dicendole. Non dubitare o carissima: percioche per coteslo non potrai a modo alcuno essere impedita nelle cose spirituali: essend'io solo la cagione delle tue occupationi, & ancho ti dico ch'egli non poco m'è a grado la diligenza ch'usi della deuotione, per la quale la persona si viene a disporre verso della mia imagine crocifissa, perche come suol'auenire d'vno Re, il quale hauendo la sua sposa da lui molto teneramente amata, con la quale non può cosi trouarsi a tutte l'hore, & lasciando con essa lei il cognato in sua vece, a cui tutti quei vezzi, & quelle piaceuolezze che farà la sposa, riputarà che sieno stati fatti a lui medesimo, essendo certo ch'ella farà questo non per cagione d'amistà dishonesta verso di quello, che non è suo, ma solamente mossa da casto zelo per rispetto del suo sposo, cosi io mi prendo diletto dell'apparenza ch'io veggio, che si fà di riuerire la mia croce, ilche sono certo che puramente si fa solo per cagione del mio amore, eccetto però quando la persona si dilettasse solamente nel possedere della croce, & non si curasse per questo di ricordarsi punto dell'amore, & de la fedeltà, per cagione delle quai cose mi sono degnato per suo interesse particolare sottopormi all'amarezza della passione, oueto s'egli attendesse più al proprio diletto, che a disporsi di imitare i venerandi essempi della mia passione.

DI CHE MANIERA LA DIVINA SOAVITA tira l'anime a se. Cap. XLIIII.



HAVENDO ella vna notte la mente deuotamente più occupata dell'vsato circa della passione del Signore, & da questa come sfrenata lasciandosi incorrere nell'abisso de' desideri, senti il suo fegato, per cagione del gran bollore de' suoi desideri, essere tutto acceso, per lo che disse al Signore. O mio amatore dolcissimo, se gli huomini sapessero quest'es-

quest'effetto ch'io prouo di presente, direbbono certo che ragioneuolmente mi deurei guardare da questo calore, per potere ricourare la sanità del corpo, & nondimeno egli è pur voto a te conoscitore delle cose occulte, che con ogni sforzo delle mie forze & de' miei sensi non haurei potuto ritirarmi hora di non sentire questa alteratione così infusami della tua soauitate. A queste parole il Signore rispose. Chi sarà quello, s'egli non è priuo di senso, che non sappi ch'inestimabilmente l'efficace dolcezza della mia diuinità trappassa molto incomprensibilmente ogni diletto humano, & carnale? essendo ogni dolcezza corporale agguagliata à quella diuina, come vna gocciola picciola di roggiada, all'acqua grande di tutto'l mare. Ma con tutto ciò gli huomini spesse volte sono tanto grandemente tirati dall'humano diletto, che in maniera alcuna non si ponno guardare da certe cose, nelle quali sanno certamente d'hauere à incorrere, in eterno pericolo non solamente del corpo, ma dell'anima anchora: percioche quanto più poco è penetrata l'anima dalla dolcezza della mia diuinità, tanto meno si cura della gratia del mio amore, da cui sa che procede la felicità eterna. Ella à queste cose rispose. Potrebbono forse dire, c'hauendo fatt'io professione monacale verrei con effetto a essere obligata di temprare di tale maniera questo feruore della deuotione, ch'io potessi attendere al seruigio, & al rigore dell'ordine della nostra religione, il Signore con questa maniera di comparatione si degnò sopra di questo ammaestrarla, dicendole. Si come egli auiene d'ordinare parecchi camarieri inanzi alla tauola del Re, che douessero a sua riuerenza seruirlo diligentemente, ma venendo caso, ch'essendo il Re per la vecchiaia assai consumato, ouero indebolito chiamasse vno de' detti camarieri deputati per il seruigio della tauola, & che nel suo seno si dilettasse riposare, & d'essere per vn pezzo sostenuto, non sarebbe egli inconueniente, che quel camariere sopra di cui hauesse eletto di riposarsi, prestamente tirandosi a dietro il lasciasse cadere, con dire che non a quello seruigio, ma si bene a quel della tauola era deputato? Così sarebbe fuori di ragione anchora; anzi molto più che colui che per gratiosa mia pietà io conduco a godere della contemplatione, si ritirasse da essa per seguitare l'asprezza dell'osseruanza della religione di quale si voglia professione. Conciosia cosa ch'io Creatore & riformatore dell'vniuersità, infinitamente mi diletto più d'essere in vna amata anima, che in ogni fatica, & in quale si vogli essercitio corporale. Il quale mai non si può fare d'alcuno, senza amore & senza pura intentione. Di più disse il Signote. S'alcuno con ferma certezza non uiene tirato dallo Spirito mio alla quiete della contemplatione, certamente ch'egli haurà ancho

cho

cho a noia la religione per la diligenza dello desiare la contemplatione che si truoua in essa, & sarà quasi come colui che non essendo chiamato si mette a sedere alla tauola col Re, essendo l'vfficio suo di douergli seruire a tauola & non di sederui. Dico adunque che si come costui non inuitato che siede alla tauola del Re conseguisce non solamente poco honore, ma anzi più tosto acquista dispreggio della sua poca riuerenza; che così auiene di quello c'hauendo la sua religione a noia, s'ingegna con lo sforzo suo d'ottenere il godimento della diuina contemplatione, la quale non può hauere niuno senza mio speciale dono, ne viene tal volta più tosto a conseguire danno, che profitto alcuno, & quand'occorre che in quello non profitti altrimenti, viene però a intiepidire nell'altro, nel qual'è obligato. Ma quello poi che per gli aggi del corpo, quando la necessità no'l costrigne più che tanto, mette negligenza nell'osseruanza della religione, cercando i diletti esterni, fa quasi come farebbe colui ch'essendo innanzi alla tauola del Re deputato per seruire quiui, se ne partisse per andare a mondare la stalla del suo cauallo bruttamente imbrattandosi.

DI CHE MANIERA IL SIGNORE ACCETTI la riuerenza fatta all'imagine del crocifisso. Cap. XLV.

IN vn giorno della sesta feria, hauendo passata la notte innanzi senza dormire, & accesa tutta nelle meditationi, & ne' desideri, consumandola senza sonno hauendo solo nella memoria impresso con che maniera d'affetto hauesse potuto trare i chiodi di ferro d'una imagine di crocifisso, la quale hauea sempre appresso di lei, & in vece loro postomi odoriferi garofani, disse al Signore. O dolcissimo amatore come t'è egli a grado che cauandone io i chiodi di ferro dalle dolci piaghe delle tue mani, & de' tuoi piedi, io v'habbi messo con affettione garofani odoriferi? a cui egli rispose. Io ho hauuto tanto a grado cotesto affetto, che in vece di quello infusi nobilissimo balsamo della mia diuinità in tutte le piaghe de' tuoi peccati; la onde tutti i Santi eternalmente con marauigliosa maniera prenderanno diletto vedendo che le tue piaghe per cagione del pretioso licore piaceranno a tutti loro: ella all'hora disse. O sei tu per fare il medesimo con tutti quelli che parimente facessino quest'effetto? a cui egli rispose. Non a tutti, ma a quelli che con simil'affetto il faranno, non potrò mancare di non vsare di questi doni con essi loro, & a quelli che mossi dal tuo essempio faranno il medesimo con quella più deuotione che potranno, darò

pari-

parimente à bastanza il premio ragioneuole. Da queste parole del Signore mossa, prese l'imagine del crocifisso, & con soaui baci facendole vezzi, & con istretti abbracciamenti in vari modi le faceua festa. Appresso essendosi in questo affaticata alquanto, sentendo venirsi meno il cuore per cagione della lunga vigilanza della notte, mettendo la croce al suo luogo, disse. Vale o mio diletto, & habbi la buona notte, lasciandomi dormire per potere ricouurare le forze, le quali quasi in tutto ho consumate con esso te nella meditatione. Detto questo si voltò verso dell'imagine per dormire, & riposandosi di questa maniera, il Signore quasi come la sua mano destra della croce distendesse sopra del suo collo, come ch'abbracciare la volesse, accostando ancho la sua rossa bocca all'orecchia sua, le disse con piaceuole mormorio. Ascoltami diletta mia, perche anchora in vece delle canzoni da' bambini cantate, ti cantarò cose d'amore, & cominciando con voce dolce della maniera che si canta quell'Hinno. Rex Christe factor omnium, cantaua questo versetto, l'amore mio continuo, & è a te vno langore, ch'è sempre teco, & il tuo soauissimo amore è a me sapore gratiosissimo. Finito poi questo le disse. Hora o mia diletta aggiugni tu nel luogo del Chirieeleisone, il quale a ciascuno versetto del detto Hinno si suole aggiugnere, alcuna richiesta: percioche tutto quello che tu mi chiederai ti sarà conceduto, ond'ella all'hora per certe cagioni deuotamente pregando, fù benignissimamente esaudita da lui. Dopò questo il Signore cantando di nuouo il medesimo versetto, finito che l'hebbe, inuitandola all'oratione, ritornaua pure cantando a ridire spesso in risposta di lei il medesimo versetto. non permettendo mai che in modo alcuno ella si potesse riposare di sonno corporale, in fin tanto che essendo quasi consumate tutte le forze, per ristorarla bisognaua pure che dormisse. Così finalmente inanzi dello spuntare del giorno s'addormentò vn poco. Et ecco il Signore GIESV, il quale non abbandona mai, anzi sempre è prontissimo a coloro che l'amano, che l'apparue nel sogno, & delicatamente tenendola nel suo seno, quasi nella soaue ferita del suo benedetto costato le fece vna saporita cena, & con vna festa marauigliosa con la sua destra & delicata mano, per ristorarla meglio, quasi ogni boccone le metteua nella bocca; la onde essend'ella di questa maniera ricreata nel sonno molto soauemente, si suegliò poi, & sentendosi hauere ricouurate le forze, deuotamente rese gratie a Iddio.

DELLE SETT'HORE DELLA PASSIONE DEL Signore con laude della beatissima vergine. Cap. XLVI.

VN'ALTRA notte, ch'ella era molto vigilante, & nella memoria della passione con grand'affetto s'affaticaua, sentendosi per questa cagione molto stanca, & non hauendo anchora detto il mattutino, uedendo che quasi le forze tutte le mancauano, voltandosi al Signore gli disse. Hora Signor mio sapendo tu, che la mia humana fragilità non può per hora stare senza riposo, insegnami quello ch'io possa fare almeno d'honore, o di seruitù alla beatissima tua madre, non potend'io con l'hore debite sodisfarle, a cui egli disse. Loda me per cagione del mio cuore che dolcemente suona nell'innocenza dell'integerrima sua virginitate, nella quale dalla detta vergine fui concetto, che vergine partorì, & dopo il parto rimase preseruata vergine inuiolata, c'ha poi imitata la mia innocenza, nella quale nell'hora mattutina, essendo preso per la redentione del genere humano, legato & battuto con pali, & con ceffate, miserabilmente & senza alcuna pietà trattato male, con diuerse villanie & ignominie: laonde facendo ella si come il Signore le diceua, pareua poi ch'egli le porgesse il suo diuino cuore, nella sembianza d'una coppa d'oro perch'ella desse con quello bere alla sua vergine madre. Della cui melata dolcezza hauendo quella beuuto soauemente, & rimanendo dolcemente satiata, anzi abondantemente inebriata, essendole penetrata infino nelle midolle, pareua che piaceuolmente ella fosse tutta gioconda. Dalla vista di queste cose fu inuitata a lodare parimente la beata vergine, & però a lei si voltò & disse. Io lodo & saluto te madre delle beatitudini, dignissimo sacrario del Santo Spirito, per il dolcissimo cuore di GIESV CHRISTO figliuolo d'IDDIO Padre, & tuo amatissimo ti priego che sempre in ogni nostro bisogno, & nell'hora ancho della morte ci uogli soccorrere. Le fu ancho dato a conoscere ch'ogni uolta che uno, secondo ch'è ordinato, lodarà il Signore & dopo ancho lodi la beatissima Vergine, giugnendo all'altre lodi il versetto detto di sopra, cioè, lodo & saluto te madre &c. tante volte si verrà a porgere da bere alla medesima Vergine madre di GIESV suo amantissimo figliuolo, ilche sarà grandemente a grado alla vergine reale, & secondo la liberalità della sua materna pietate, benignamente glie ne sarà buona riconoscitrice. Appresso il Signore le disse, voglio che lodi me di questa maniera, dicendo all'hora di prima, per il cuore mio dolcissimo che in quella placidissima humil-

tà, per

tà, per la quale l'intemerata Vergine tuttauia più, & più s'humiliaua a riceuermi, con imitare l'humiltà, con la quale io giudice de' uiui, & de' morti nell'hora prima mi degnai stare humilmente dinanzi a uno gentile, ad essere giudicato, per cagione della redention humana. Allhora di terza lodami in quello feruentissimo desiderio per cui cagione puote trare dai seno del sommo Padre me figliuolo d'IDDIO nel uétre suo virginale, hauendo imitato me in quel desiderio ardentissimo, col quale io ho desiata la salute humana, quando io mi sono degnato di patire prima d'essere battuto con duri flagelli, & coronato di spine con somma patienza, & mansuetudine di portare nell'hora di terza la ignominiosa croce sopra le spalle stanche, & sanguinose. All'hora di sesta lodami in quella sicurissima speranza, per la quale la Vergine celeste con buona volontà, & con santa intentione era sempre intenta alla mia laude, imitando me che sospeso soura dell'alto albore della croce, tra quelle amarissime acerbitati della morte con tutte le forze mie desiauo la redentione humana: la onde io gridaua. Ho sete, cioè di maniera tale bramauo la salute dell'anima ragioneuole, che s'egli fosse stato possibile & necessario, haurei ancor patito più duri, & più amari tormenti per riscattare l'huomo gratiosamente, & a ogni cosa mi sarei di nuouo offerto prontissimo. All'hora di nona lodami in quell'ardentissimo, & reciproco amore del cuore diuino, & dell'intemerata Vergine, col quale l'eccellentissima diuinitate teneramente congiunse insieme, & inseparabilmente vnì l'humanità nel uentre virginale, imitando me vita de' viui, che nell'hora nona soura della croce per cagione della grandezza dell'amore mi sottoposi all'amarissima morte per l'humana redentione. All'hora di vespro, lodami in quella fede constantissima, per la quale la beata Vergine sola nel tempo della mia morte, partendosi gli Apostoli tutti sbigottiti, perseuerò immobile nella vera fede, imitando me in quella fedeltà, nella quale già morto, & tolto della croce, seguitai l'huomo ancora insin' al Limbo dell' Inferno, & quindi celebrandolo con la mano potéte della mia misericordia il portai con esso me all' allegrezze del Paradiso. All'hora della compieta lodami in quella perseueranza lodeuolissima, nella quale la mia dolcissima madre perseuerò insin'al fine in tutti i beni, & in tutte le uirtuti. Imitando me che con tanta diligenza, operai l'opra della redentione humana, ch'ancora dopo di hauer ottenuta con l'amarissima morte la vera liberatione dell'huomo, lasciai che'l mio corpo incorrottibile si desse alla sepoltura secondo il costume humano per uoler dimostrare che non v'era cosa alcuna tanto vile, ch'io non potessi ricusare per la salute dell'huomo.

DI

DI QVAL MANIERA RITORNANDO DALLE nostre occupationi facciamo festa al Signore. Cap. XLVII.

SPESSE volte per la conuersatione de gli huomini ritrouandosi grauata da noia grande, si come suole auenire, perche chiunque ama IDDIO, di tutto quello che egli troua senza IDDIO, pare che ne senta vna pena intolerabile; la onde molte volte nel feruore dello spirito alzandosi ritornaua all'oratione, dicendo: Ecco Signore mio hora ogni creatura m'è a noia, & solamente m'aggrada di godere il conuersare, & il raggionare con esso te, per lo che dicendo a ogni creatura che resti in pace, tutta mi uolgo a te vnico & intieramente allegrezza, & bene del mio cuore, & dell'anima mia, & appresso baciando cinque volte le cinque piaghe del Signore, leggeua anco cinque volte questo verseto. Aue GIESV sposo fiorito con dilettamento della tua diuinità per affetto di tutta l'uniuersitate salutando t'abbraccio & così inferuorata di amore ti bacio. Questo faceua a fine ch'ogni sua noia quasi con questo verso s'essalasse dinanzi alle ferite del Signore ricreandosi quiui col diletto della deuotione, il che vsando di fare spesso, vn giorno ricercò il Signore che gli piacesse di manifestarle di che maniera quest'affetto gli fosse a grado, auegna che tal uolta spendesse in ciò poco spatio di tempo, a cui egli rispose. Ogni uolta che con cotesta intentione ti riuolti a me, io l'accetto in quel modo ch'accettarebbe un'amico, quando il bisogno le occorrese d'essere alloggiato per un giorno da un'altro amico, dimostrandogli ogni amistà, amoreuole così in parole, come in fatti, & anco con essempi a fine che gli potesse dare a conoscere, che ciò facesse con allegro sembiante, con grande benignità, & con marauigliosa piaceuolezza; la onde per le dimostrationi di tanti vezzi, l'amico ch'è alloggiato, spesso penserebbe nella mente di che maniera potesse mai ricompensarlo in cosa che in uece di questi effetti fosse degna di lui, quando mai auenisse che l'amico alloggiatore andasse ad alloggiare có esso lui; così adunque occorre di fare a me, che senza niuno interuallo discorro dolcemente nel mio diuino cuore, & diligentemente determino di quale maniera con piaceuolezza & amoreuolezza, ben cento mille volte raddoppiando ti ricompensi di ciascuna volta che di cotesto modo mi fai uezzi in terra, dico di ricompensare te nell'eterna uita, secondo la reale liberalità della infinitamente potente mia benignitate & sapienza.

DELL'EFFETTO DELLA TRIBVLATIONE, & dell'oratione. Cap. XLVIII.

HAVENDO timore le monache del suo monasterio de' nimici, i quali si diceua che doueuano uenire gagliardamente armati appresso del detto monasterio & per cagione di tale necessità, dicendosi in commune il Salmista distintamente con il verso. O lux beatissima, & con l'antifona: Veni Sancte spiritus, & ella deuotamente essendo con l'altre intenta all'oratione, intese in ispirito, che il Signore per tale oratione con il mezzo dello Spirito Santo, compungerebbe i cuori d'alcuni delle proprie negligenze, & indurrebbe loro al pentimento, con animo fermo d'emendarsi nell'auenire quanto mai fosse possibile, per cagione della cui compuntione, col mezo dello Spirito santo vide dal cuore di ciascuno di loro essalare quasi come vno vapore, che si diffondeua nel chiostro, & quiui d'intorno al monasterio pareua che discacciasse tutti gli auersarij, & della maniera che'l cuore di ciascuna monaca era più compunto, & inchinato alla buona volontà, tanto era più efficace il vapore che da lei procedeua, & che più di lontano ne discacciaua ogni contraria forza a loro: laonde per queste cose venne a conoscere che il Signore col mezo di questo timore c'haueano de' nimici, era intento di tirare a lui i cuori delle monache della sua eletta compagnia, acciochè con l'essere dalle tribulationi agitate, purgate di tutte le negligenze loro, ricorrendo alla sua paterna diffensione, potessero più effettuosamente truouare l'aiuto della diuina consolatione. Hauendo ella intese tutte queste cose, disse al Signore, Da che procede ò amantissimo Signor mio, che molto spesso auiene, che le cose, che per tua gratiosa pietà, ti degni riuelarmi, sono tanto differenti dalle reuelationi dell'altre persone, & per lo che occorre ch'elle sieno poi riconosciute tal uolta d'alcuni, il che non uorrei, desiando sempre ch'elle fossero più tosto celate, che manifeste, a cui egli rispose, Si come se auenisse ch'un maestro fosse interrogato da più persone di diuersi linguaggi, & rispondendo egli con una sola lingua, alle richieste di tutti, non verrebbe ad essere nè utile, nè a grado a niuno; ma s'a ciascuno rispondesse secondo la proposta della sua lingua, cioè latinamente al latino, e greco al greco, tanto più degnamente sarebbe laudato, quanto più conuenientemente sapesse rispondere a tutti secondo la diuersità delle lingue loro; così auiene di me, che quanto più differentemente partecipo de' miei doni a ciascuno, tanto più chiaramente si viene a manifestare la inuestigabile

gabile profondità della mia sapienza, per cagione di cui rispondo a ciascuno secondo la conuenenza del suo intelletto, & manifesto a tutti quello che più m'è a grado secondo la capacità del senso di ciascuno, da me concessogli, cioè vsando di mostrare a i più ignoranti qualunque cosa che occorra, col mezo di i sembianze corporali, & a quelli che sono d'intelletto più capaci mettendo loro inanzi le cose sotto colore più occulto, & più difficile.

BREVE ORATIONE, LA QVALE piacque al Signore. Cap. XLIX.

VN'ALTRA volta auenne che per cagione della medesima necessità, leggendosi dalle monache il cantico, Benedicite omnia opera Domini, con l'orationi per ciascuno verso a questo ordinate, & ella ritrouandosi insieme con l'altre deuotamente a questa oratione; il Signore gl'apparue tutto ameno, & fiorito, il quale a ciascun verso quando le monache s'inchinauano a terra, si come egli uenisse a rincontrare loro, alzaua il suo braccio manco, porgendo loro che baciassero la sua dolcissima piaga del costato, la quale continuando ella di baciare spesse volte, egli le diede a conoscere di riceuere quest'effetto grandemente a grado. Allhora ella gli disse. Poscia ch'io comprendo ò amantissimo Signore mio, esserti questi baci molto affettuosamente a grado. Io ti priego che tu m'insegni alcuna breue oratione, la quale si degni poi la tua pietà accettare di cotesta maniera da chiunque la proferirà con deuotione; la onde diuinamente inspirata intese che ciascuno che con deuota intentione dica cinque uolte questi uersi, cioè: GIESV Saluatore del mondo essaudi quelli, poi ch'a te niente non è impossibile, eccetto che solamente il non potere hauere misericordia de gli dannati a miseria eterna. Et ò CHRISTO, il quale hai redento il mondo col mezo della tua croce, ascolta noi. Et aue GIESV sposo mellifluo con il dilettamẽto della tua diuinitate, per l'effetto di tutto l'uniuerso, salutando t'abbraccio, & parimente nella ferita d'amore io ti bacio. Et ecco la fortezza, & la laude mia ch'è il Signore, il qual'è fatto a me nella mia salute, a honore delle cinque piaghe, & baciando anco deuotamente le dette rosate piaghe, aggiugnesse qual altra oratione le fosse a grado alla presente, con raccommandarglisi, per la uirtù del dolcissimo cuore di CHRISTO, organo della Santa Trinità, che'l Signore si degnarebbe d'accettare quest'effetto nel luogo di quale si voglia oratione, che ui fosse fatta

con

con quanta mai fatica si potesse. Vn'altra volta che si riduceua il medesimo Benedicite, l'apparue il Signore Giesv quasi mandando fuori dalle piaghe di quell'Imagine del Crocifisso, che soleuano scoprire dinanzi alle Monache come fiamme ardenti verso d'Iddio Padre in fauore del Monasterio, mostrando d'vna certa maniera vna incontinenza d'ardentissimo desiderio, & d'amore, per cui cagione il suo cuore era tutto pieno d'affetto verso d'Iddio Padre per la salute delle Monache di quello Monasterio.

DEL DILETTO DE SENSI DEL SIGNORE nell'Anima. Cap. L.

Essendo impedita dalla sua infermità, & douendosi communicare vn giorno, parendole quasi che le forze le mancassero, & per questa cagione conosceua di hauere meno deuotione, voltandosi al Signore gli disse. O dolcezza dell'anima mia, conoscendomi io assai, ohime indegna, di riceuere il tuo Sacratissimo Corpo, & Sangue, s'io credessi di potere trouare in alcuna creatura, fuori di te, alcuna maniera di diletto, certamente che per questa volta lasciarei la Communione. Ma, percioche dall'Oriente all'Occidente, dal Mezzo giorno al Settentrione, non posso conoscere cosa alcuna essere, nella quale dilettandomi, potessi mai riceuere conforto alcuno tanto del corpo, quanto dell'anima ancora, eccetto che in te solo, adunque riscaldata, affannata correndo nella sete de' desideri, vengo a te fonte viuo. Accettando il Signore quest'effetto graciosamente, secondo la benignità del suo degnare, ristorandola in vece di ciò, con amatoria piaceuolezza le rispose. Si come tu affermi non poterti certamente dilettare in alcuna creatura, eccetto che in me solo; così io nella Diuina virtù confermo che non voglio mai dilettarmi in alcun'altra creatura fuori di te. La ond'ella considerando dentro del suo cuore, che se bene il Signore si degnaua di dire, per sua benignità, di non volersi dilettare d'alcun'altra creatura, se non di lei, nondimeno le pareua che tal volta di questo egli si hauesse potuto mutare. Ma egli che conobbe il suo pensiero, le rispose. Il volere mio è il medesimo che sia il mio potere, per lo che niun'altra cosa mai posso che quella ch'io voglio, & ella a lui, o amatore che puoi tu trouare in me vilissima spazzatura più d'ogn'altra creatura che tanto ti degni verso di me, nella qual'anco tanto ti diletti? rispose egli all'hora, la vista della mia Diuinità con inestimabi-

le maniera si diletta di guardarti, & ti ha creata così a grado a me in ogni cosa, che per questo ti sono conceduti tanti diuersi, & molti doni di gratie. Il mio vdire diuino parimente, come da certi musicali istromenti viene disposto in ogni cosa perfettamente a tutte le parole della tua bocca, con lequali tu mi lusinghi, pregando per li peccatori, ouero per l'anime che sono nel Purgatorio, ouero riprendendo tal uolta alcuno, o ammaestrandolo, o in qual si vogli maniera proferendo alcuna parola a mia laude; la onde, auegna ch'in alcuna persona non si vedesse segnitare nè vtile, nè cagione da poterlo sperare, nondimeno cotesto sarà un'effetto che per cagione del tuo buon volere, della tua dritta intentione, & della tua maniera di persuadermi che risuonarà nelle mie orecchie di modo, che insino dalle midolle commouerà l'intime parti del mio cuore: appresso la tua speranza ancho, con laquale ogni giorno gridi a me, rende al mio odorato vno diletto di soauissimo odore. Parimente tutti i tuoi sospiri, & tutti i tuoi desideri, dolcemente mi paiono saporiti sopra ogni maniera di speciarie, poi il tuo amore mi reca vn diletto di soauissimo abbracciamento: ella all'hora cominciò a desiare che'l Signore si degnasse di renderla alla sua prima sanità più tosto che si potesse, acciò ch'ella potesse con maggior deuotione attendere all'osseruanza della sua religione, a cui egli benignamente rispose, dicendo. Perche cagione vorrebbe la mia sposa cagionarmi noia, col contraporsi al mio volere? A questo ella disse. Non mai Signore voglio che giudichi questo mio desiderio essere contrario a te, nelquale per quello che pare a me, è solo per potere meglio attendere alla tua laude. Egli le rispose. Il muouerti a ragionare di cotesto, io vò dissimulandolo come propriamente è costume di farsi da fanciulla; ma se tu continuassi a importunarmene più, io non l'accettarei in alcun modo.

Da queste parole del Signore ella venne a comprendere, che colui che desidera d'essere sano, per questo rispetto particolarmente di potere seruire al Signore, desidera senza dubbio cosa buona. Ma cosa molto più perfetta è, che l'huomo si rassegni tutto nel diuino volere, credendo a Iddio, che tutto quello che circa di lui ordina, o sia di prospera o di auersa fortuna, il tutto opra per sua maggiore salute.

DE

DE I POLSI DEL CVORE DEL SIGNOR GIESV. Cap. LI.



VENNE che vna volta vedendo l'altre affrettarsi per andare alla predica, con ramarico di mente si voltò al Signore dicendogli. Tu sai bene o mio amantissimo ch'hora con tutto il cuore andrei volontieri a vdire la predica, se la mia infermità nol mi vietasse, a cui egli disse. Vuoi tu o mia carissima ch'io ti predichi? & ella a lui molto volontieri: all'hora egli la fece riposare del suo cuore, di tal maniera che'l cuore dell'anima sua si congiungesse col suo Diuino cuore. Quiui essendosi la sua anima riposata alquanto molto dolcemente, senti essere nel cuore del Signore due marauigliosi & molto soaui polsi, & ch'egli le diceua; ciascuno di questi due polsi cagionano tre maniere di salute all'huomo, per il primo polso, la sua prima maniera di salute è che senza induggio alcuno io parlo a IDDIO Padre, degnamente placandolo verso de' peccatori, & inchinandolo a misericordia, la seconda, ch'io parlo a tutti i miei Santi, & nella presenza loro con fraterna fedeltate cerco di scusare i peccatori, incitando quelli, a pregare per questi. La terza, che parlo poi al medesimo peccatore, con chiamarlo misericordiosamente a penitenza, anzi con vno desiderio ineffabile aspettandolo alla mia conuersatione. Per il secondo polso, la prima maniera di salute è ch'io parlo a IDDIO Padre pregandolo ad allegrarsi con esso me per cagione d'hauer'io tanto vtilmente speso il pretio del mio sangue per la Redentione de' giusti, ne cuori de' quali mi diletto hora d'hauere tanti piaceri: la seconda, ch'io parlo a tutta la militia Celeste inuitandola a laudare la lodeuole conuersatione de' giusti, accioche mi rendino gratie di tutte quelle gratie concedute loro, & di tutte che sono per concedere di nuouo: la terza, che in diuerse maniere io parlo a i medesimi giusti, securamente lusingando & fedelmente consigliando loro, accioche di giorno in giorno, d'hora in hora diuentino più perfetti. Et si come il polso del cuore humano non è impedito mai nè dal vedere, nè dall'vdire, nè meno d'alcun'opra manuale, ch'egli sempre non possi hauere il suo motto ordinario; così ne i Cieli, nella terra, nel gouerno di tutta l'vniuersità, ouero la sua dispositione, questi due polsi che sono nel mio cuore Diuino, potranno mai nè quietare assai, nè poco, nè temperare, nè per alquanto impedire insino al fine de' secoli.

DELLA MANIERA CHE S'HA DA CHIEDERE il sonno al Signore. Cap. LII.

DOpo queste cose, hauend'ella passata quasi tutta una notte senza punto dormire, per lo che rimase tanto debole, che quasi tutte le forze l'erano mancate, ma offerend'ella questo mancamento delle sue forze, si com'ella era usata di fare, al Signore in eterna laude, & nella salute di tutto l'uniuerso, di cui hauendo egli pietate, benignamente le diede ad intendere che col mezo delle seguenti parole il douesse pregare. Per quella tranquillissima soauitate, con la quale fin d'eterno giacesti nel seno d'Iddio Padre, per l'amenissima dimora nel ventre uirginale, per laquale quiui posasti noue mesi, & per quello giocondissimo diletto, per loquale tal uolta in alcun'amata anima ti sei degnato dilettarti; Io ti prego o misericordiosissimo Signore IDDIO, che non per li miei aggi, ma a tua laude eterna, ti degni concedermi alquanto di riposo, a fine che le stanche membra del corpo, per l'uso dell'essercitio si venghino a ristorare. Mentre che ella diceua queste parole, le pareua di uedere che per quelle quasi come per tanti scaglioni salendo, ella s'auicinasse al Signore. All'hora egli le dimostrò dalla sua destra mano una molto adorna seggiola apparecchiata quiui, dicendole. Vieni o mia diletta, dimora sopra del mio cuore, & fa proua se'l mio inquieto amore ti lasciarà posare. Essendosi ella posta a giacere di questa maniera sopra del mellifluo cuore del Signore, sentendo con molto maggiore effetto i soauissimi suoi polsi, gli disse. O amatore dolcissimo che cosa dicono hora a me cotesti tuoi polsi? & egli a lei. Dicono questo, che ogni volta che occorresse ad alcuno per cagione dello stare desto, di stancarsi, & di mancare delle sue forze, s'egli mi pregarà con quelle tre parole, che poco fa t'insegnai da dire, che io gli concederò sempre la quiete a mia laude, & il ricourare le forze, & quando egli auenisse, che io non l'essaudissi così all'hora, s'egli haurà patienza abbracciando la uirtù d'essa, humilmente si darà a sopportare per amore mio cotale debilitate, la mia Diuina soauità, & grande benignità tanto più soauemente accettarano questo da lui, quanto uno amico molto più gratiosamente accettarebbe da un'altro amico suo spetiale, essendo ancora molto sonnolente, che l'hauesse suegliato dal soaue sonno, solo per potere per uia di diporto ragionare con esso lui. Se egli a questo con allegra prestezza si leuasse da giacere, per potere sodisfare al diletto del desiderio di colui, auenga che molto più inquie-

tasse se medesimo, di quello c'haurebbe fatto, se secondo il suo costume hauesse vegliato tutta notte per seruigio d'alcuno suo amico, ouero per la propria vtilitate. Percioche infinitamente egli m'è più aggrado che vno nella sua infermitate doppo delle consumate forze per cagione del vigilare m'offerisce quella sua debolezza, humilmente, & patientemente sopportandola, ch'egli non m'è quand'vno è sano di corpo, se bene tutta intiera vna notte vegliasse nell'oratione, perch'egli è atto a veggiare benissimo.

DELLA PERFETTA RISEGNATIONE DI SE stessa nel Diuino volere. Cap. LIII.

ESSEND'ELLA tuttauia nella sua infermità, laquale tal'hora doppo'l sudore della febre, pareua che pigliasse maggior forza, & tal volta che scemasse, auenne ch'essendo vna notte molto molle dal sudore tutta affannata cominciò a pensare, se per questa cagione la infermità hauesse da ritornare in peggiore stato, o pure in migliore. In questo l'apparue il Signore GIESV tutt'ameno a guisa d'vn bel fiore, nella sua destra mano portando la sanità, & nella manca l'infermità, & ambedue le mani le porse a fine ch'ella sciegliesse delle due quella che più desiasse. Ma ella ricusò, & l'vna, & l'altra, & mettendosi tutta nelle mani del Signore, nel feruore dello spirito s'accostaua a quel cuore dolcissimo, in cui sapeua essere riposta la copia d'ogni bene, ricercandogli quale fosse in ciò la sua lodeuolissima volontà. Il Signore riceuendola piaceuolmente, & dolcemente intorno intorno abbracciandola, la fece abbassare sopra del suo cuore, accioche si riposasse: Ma ella riuoltando subito la sua fatica al Signore, fermando il capo dalla parte di dietro, sopra del suo petto, gli disse. Ecco Signore ch'io volgo hora il mio viso a te, desiando con tutto il cuore che tu non risguardi al mio volere, ma che in ogni cosa s'adempi la lodeuolissima tua volontà. Da questo si può notare che l'anima fidele con tanta sicura confidanza si debbe tutta, & in ogni sua cosa, commettere alla Diuina dispositione, ch'ella si diletti anco di non volere sapere quello che il Signore facci di lei particolarmente, a fine che più puramente, la sia certa essere adempiuto in lei il beneplacito della Diuina sua volontà. All'hora il Signore dall'vna & dall'altra parte del suo cuore, come se n'hauesse cauate due canelle, ne mando fuori duo riui correnti nel seno de detta Vergine, dicendo. Doppo che in tutto rinuntiando il tuo proprio volere, hai di cotesta maniera ri-

uolto il uiso a me: Io mandando fuori ogni dolcezza, & ogni diletto dal mio diuino cuore, l'indrizzarò uerso di te. Ella gli disse. O amatore mio dolcissimo hauendomi tu tante uolte donato in diuerse maniere il tuo diuino cuore, uorrei sapere hora da te di che profitto mi può essere il donarlomi tu di nuouo così liberamente come fai. Et egli a lei: la fede catolica non tien'ella per certo ch'ogni uolta ch'alcuno si comunichi sacramentalmente, ch'io all'hora gli mi dia tutto nella sua salute, con tutti quei beni che si contengono ne'tesori della mia diuinitate, & della mia humanitate insieme: nondimeno quant'egli più spesso usarà alcuno di comunicarsi, tanto maggiormente uerrà a crescere & moltiplicare la grandezza della sua beatitudine.

DEL DILETTO SENSVALE IN DIO Cap. LIIII.

ESSENDO ella consigliata da diuerse persone a douersi ritirare dalle contemplationi fin tanto almeno, ch'ella fosse ritornata alla sua prima sanitate, & secondo il suo costume, ch'era di credere, & di confidarsi sempre più dell'altrui giuditio che del proprio senso, consentendo alquantò a i ricordi loro, dispose in vece delle cose esterne di dilettarsi esternamente dell'ornare l'imagine della Croce di CHRISTO: acciorhe di questa maniera quasi giuocando uenisse bene a ritirarsi in tutto dell'interni essercitij. con hauere però sempre cagione inanzi di ricordarsi esternamente co'l mezo di quell'imagine della passione del suo unico amatore: la onde una notte auenne che mentre ch'ella tutta pensosa andaua discorrendo fra se di che maniera d'adornamento potesser'ordinare uno diletteuole sepolcro con palio, & altre cose simili, al Crocifisso, nelquale ella poi nella sera della sesta feria il potesse riporre nella memoria della passione del Signore, egli che più tosto risguarda l'intentione che l'opra dell'amante, intrando in questo suo pensiero, le disse. O carissima dilettati pure nel Signore, & egli ti darà tutte le dimande del suo cuore. Da queste parole ella uenne a conoscere, che quando alcuno cerca dilettationi per amore di Iddio in cose simili, ch'all'hora il Signore si diletta nel suo cuore, a guisa ch'uno padre di famiglia prende diletto della leggierezza de uno giuocolare, ilquale col mezo del suo giuoco dà piacere a tutti coloro che sono inuitati al suo conuito. Quest'è propriamente la domanda del cuore, laquale si concede all'huomo che di questa maniera per amore d'Iddio innocentemente si diletta nello

cose

cose esterne, percioche naturalmente il cuore dell'huomo chiede, cioè desidera, a fine che Iddio si diletti in lui. Ella gli disse: o amantissimo mio, & che potrai tu cauare da questo diletto, ilqual serue più tosto al senso, ch'egli non fa allo spirito? A cui egli rispose, si come l'vsuraio auaro, contra d'ogni suo volere sarebbe negligente doue conoscesse di potere guadagnare almeno vn danaio: così auiene di me c'ho già ordinato d'hauere in te tutti i miei piaceri, che molto mal volentieri permetterei, ch'vn solo tuo pensiero, ouero vn muouer solo dell'estremo tuo dito, che fosse fatto per mio conto, che di tal maniera si perdesse, che io nol riuoltassi tutto in mia eterna laude, & tua salute. Ella gli disse poi: la bontà tua immensa si degnarà adunque di dilettarsi tanto in queste cose, quanto ti soleui già dilettare di quel verso ch'io composi nella tua lode cauandolo dai detti de santi, in cui si racconta tutta la tua veneranda passione. A cui rispose il Signore, si come si dilettarebbe vno che si vedesse raccorre nelle braccia d'vn suo leale amico, & condursi in vno amenissimo orto, doue egli sentisse soauissimo odore, & quiui grandemente pigliasse piacere della gratiosa freschezza di diuersi vaghi fiori, & fosse poi ancho intrattenuto d'vna dolcissima armonia di soauissimo suono, & appresso fosse tutto riconfortato dal dolce sapore di perfetti frutti: così con ricompensare di cotesta dilettatione, facendo il simigliante parimente ancho a tutti coloro che vsaranno di dire spesse volte con diuotione il detto verso, in quella via angusta, laquale conduce a vita eterna.

DEL LANGVORE DEL CVORE. Cap. LV.



Dopo queste cose dette, passò poco tempo appresso, che giacendo la settima volta nel letto inferma, auenne ch'vna notte essendo intenta di pensare al Signore, egli piaceuolmente si degnò d'inchinarsi a lei, dicendole. Amica mia dimmi che tu sei languida per cagione dell'amore, che tu mi porti. Ond'ella a lui. Come potrà egli mai essere cotesto che tu dici, ch'io sia languida per cagione dell'amore ch'io ti porto? Io indegnissima non ardirei di presumere tal cosa: & egli a lei. Chiunque volontariamente m'offerisce il suo volere a sopportare qual si uogli grauezza, per mia cagione, si potrà nel uero gloriare, & gloriandosi dire, ch'egli sia languido per mia cagione, cioè per l'amore che mi porta, mentre ch'egli però perseuerarà paziente nella grauezze con la sua intentione data a me sempre. A questo ella disse. O amantissimo mio, & che potrai tu guadagnare per

cagione di cotesto auiso che tu mi dai? A cui egli rispose, vno nuntio tale è diletto della mia diuinità, honore dell'humanità, amenità de gli occhi, & lode delle mie orecchie. Di più le disse ancho: si questo nuntio pur ambasciatore di quale si voglia persona, che sempre riceuerà da me abondante consolatione. Oltre di ciò l'vnione dell'amor mio tanto efficacemente si commoue, che violentemente mi constringe a medicare tutti quelli che sono di cuore contrito, & che desiano di predicare la gratia a prigioni, cioè a peccatori, & d'aprire a i rinchiusi, cioè la redentione a quelle anime che sono nel purgatorio: la onde da questo mossa, ella gli disse di nuouo. O padre delle misericordie, finalmente dopo questa settima infermità mia, non ti vuoi tu degnare di rendermi poi la mia sanitate di prima? A cui egli rispose. Se nel la prima indispositione c'haueśti, io t'haueśśi fatto sapere, che sette volte doueui cadere inferma: forse che per cagione della fragilità humana haureśti potuto incorrere in alcuna maniera d'impatienza. Parimente s'io ti prometteśśi hora che di cotesta infermità sopporti l'vltima fatica: certamente che con isperanza di sanare andreśti al suo fine: ma di qui si verrebbe poi a scemare il tuo merito: la onde la paterna prouidenza dell'increata mia sapienza ha vtilmente ordinato che tu non sappi ne l'vno, ne l'altro, acciòche tu sia sempre neceśsitata di sospirare a me, & fidelmente riccomandarmi ogni tua grauezza tanto interna, quanto esterna, & io che ti risguardo con si dolce fedeltà, & sono per re sollecitamente importuno. in maniera alcuna non permetterei, che tu fośśi mai grauata più di quello che le tue forze poteśsero sopportare, sapendo ben'io quale sia la tenerezza della tua patienza. Il ch'apertamente puoi considerare eśsere come ti dico di questo effetto, che dopo della prima infermità restasti con maggiore debolezza, che tu non senti hora in cotesta settima. Auegna che per ragione humana dourebbe giudicare quest'eśsere impośsibile. Ma nondimeno la potente mia virtù può aśsai più di quella, potendo ciò che vole.

CHE IN VNO MEDESIMO PONTO RIPVTO che tanto le foße il viuere, che'l morire. Cap. LVI.

VNA notte, che'l Signore con molte maniere di vezzi l'accarezzaua, fra l'altre cose ch'ella gli chiese il ricercò di sapere da che procedeśse, che quantunque ella fośse già stata lungamente inferma, la non si curaśse di sapere altrimenti se la sua infermità doueśse finire per morte, ouero per sanità, anzi più tosto teneśse in vno medesimo

conto

conto la vita, & la morte. A cui egli rispose. Quando lo sposo conduce la sua sposa al rosaio per corre delle rose, per farsene poi vna ghirlanda: si come la sposa tanto grandemente si diletta della compagnia dello sposo, che mai non gli ricerca quale rosa egli habbi a corre, anzi come sono arriuati al rosaio, senza altro dire ne piglia ogni rosa che lo sposo li dà di quelle ch'egli coglie, & la mette poi per intrecciarle nella ghirlanda, con allegra prontezza: così auiene parimente dell'anima fidele, di cui la somma giocondità è solo d'adempire il mio volere, & in quello si diletta non meno che farebbe in vno rosaio, & ad vno pari accetta s'egli mi piace renderla nella prima sanità, o se con l'infermità m'aggrada di finire la presente vita: percioche con fideltà piena, la si rimette tutta nella mia ordinatione.

CHE'L DEMONIO SI PRESE A SDEGNO LA sua discreta ricreatione. Cap. LVII.



N'ALTRA notte ritruouandosi molto debole, per cagione di più maniere de consolationi riceuute dalla presenza del Signore, & per l'essercitio dell'intelletto spirituale: per lo che pigliando dell'vna si cominciò con essa a ricreare alquanto, con questa intentione che'l Signore potesse poi venire a godere in lei stessa. Ilche magnificamente accettand'egli, le disse. Hora confesso essere ristorato di quella grand'amarezza che nella croce dalla spogna beuui per tuo amore: percioche in vece di quella io gust'hora dal tuo cuore vna dolcezza non possibile a narrare: la onde quanto più puramente haurai ristorato il tuo corpo nella mia laude, tanto più soauemente io dico d'essere ricreato nell'anima tua. Ella gettando poi nel mezo della camera le buccie, & gli acini dell'uue, i quali ella hauea ragunati nell'una delle sue mani, ne uenne quiui il nimico Satanasso, persecutore d'ogni bene, sforzandosi di raccorre le cose ch'ella hauea gettate, quasi come uolesse addurre quelle per testimonianza della sua colpa, per hauere mangiato auanti l'hora del matutino, contra l'uso della religione. Ma a pena che con due diti toccò quelle buccie d'uua, che subito si sentì abbrucciare d'vn'ardore d'vno tormento molto intolerabile: per lo che mandando fuori voci terribili furiosamente saltò fuori di casa, sollecitando diligentemente di non toccarne alcuna pure col piede solo: poi che dal toccamento loro hauea patita vna pena tanto insopportabile.

DEL-

DELL'VTILITA DE DIFETTI. Cap. LVIII.

PARIMENTE pure vn'altra notte, facendo fra se l'essamina del suo cuore, & riconoscendo in se quel diffetto ch'ella hauea tanto in vso di dire: cioè. Iddio sà, senza intentione, ne alcuna necessitate, & di questo riprendendo se stessa, desiaua che'l Signore emendasse in tutto tale diffetto in lei, concedendole questo dono ch'ella mai più non nominasse il suo melifluo nome in vano. A cui egli benigna & piaceuolmente rispose. Perche brami tu ch'io sia priuato di cotesto honore, per douere poi essere tu parimente priua di premio infinito, il quale tu guadagni ogni volta che riconoscendo cotesto diffetto, ouero alcun'altro simile, ti risolui di guardartene per l'aueninire? Percioche ogni volta ch'alcuno s'ingegnarà di vincere i suoi diffetti per mio amore, mi verrà a rendere tant'honore, & tanta fedeltà, quanto farrebbe vno soldato al suo Signore; che combattendo valorosamente nella guerra contra de suoi nimici, con forte mano uincesse, & atterrasse loro. Parendole poi che da questi effetti ella si riposasse tutta nel seno del Signore, con tutto che sentisse una grande debolezza del suo cuore, si riuolse a lui & gli disse. Ecco amantissimo Signore ch'io t'offero il mio debole cuore, con tutte le mie affettioni, & con tutti i miei uoleri, per dilettarti in lui, secondo quello però che sarà conforme al tuo diuino uolere. A cui egli rispose. Tanto più gratiosamente accetto il tuo debole cuore, & cotesto affetto a me offerto, quanto accettarei quel forte & gagliardo d'un'altro, a guisa che più uolentieri s'accetta la bestia affaticata nella cacciagione, che non si fa una domestica, per essere le sue carni più tenere, & più soaui al mangiare.

DELL'AGGIATO SERVIRE ANCORA CHE inferma, ella faceua al Signore. Cap. LIX.

NON potendo ella per cagione della sua infermità continuare d'andare al coro, auegna che tal uolta andaua quiui a udire l'hore canoniche, uenendo pure di questa maniera a essercitare il suo corpo nel seruigio del Signore: per lo che conoscendo ch'ella non attendeua con tanta sollecita diuotione, con quanta soleua fare a Iddio, & quanto sarebbe stato il suo desiderio, spesse uolte si ramaricaua di questo con

esso

esso lui, dicendogli. O amantissimo Signore mio, che mi ricchi tu hora da me, col sedermi qui inutilmente, potendo a gran fatica con vna, o con due parole attendere a te? Il Signore dopò molte volte, che ella hauea usato di dirgli così: finalmente le rispose. Che più uorresti riceuere dall'amico tuo, quand'egli ti porgesse una, o due uolte uno bicchieri di dolcissima, & di freschissima beuanda di medone? col cui mezo tu sperassi di riconfortarti grandemente, & però hai da sapere ch'io prendo molto maggiore diletto di ciascuna parola, & di ciascuna nota che tu spendi di cotesta maniera nella mia laude una uolta sola, che non farei in altro modo di molte assai. Essendo una uolta alla messa, & parendole graue di rizzarsi a udire il Vangelio, per cagione delle forze mancatele, riprendendo di ciò se stessa, non conoscendo s'egli era bene l'usare di questa discrettione, con hauere rispetto di non s'affaticare, non per questo pigliando maggiore speranza di riceuere la sua prima sanità, si com'ella era usata di fare, in ogni cosa, ricercò al Signore che si degnasse mostrarle quello che fosse più sua laude. A cui egli disse. Quand'egli auiene che malageuolmente sopra delle forze tue ti metta a fare alcuna cosa a mia laude: Io l'accetto di quella maniera com'io farei se necessariamente n'hauessi bisogno a profitto del mio honore. Ma quando lasciando l'altre cose tu prendi gli aggi del corpo, con l'intentione però a me sempre diritta, Io l'accetto come farei s'essend'io infermo, non potessi fare di meno di non ualermi di tale comoditate, per lo che (mercè della gloria della mia diuina magnificenza) uerrò poi a premiarti dell'uno, & dell'altro effetto.

DELLA RINOVATIONE DE SACRAMENTI nell'anima. Cap. LX.

ESSAMINANDO un giorno il suo cuore, & ritruouando in esso alcune cose, dellequali uolontieri si sarebbe confessata, non potendo all'hora hauere l'aggio del confessore, si riuoltò al suo Signore GIESV CHRISTO, unico suo conforto (si com'era suo costume di fare) a cui ramaricandosi, fè noto il suo impedimento. Egli le rispose dicendo. Perche cagione ò mia diletta ti turbi? Non sai tu ch'ogni uolta che tu brami cotesto da me; ch'io medesimo sono il sommo sacerdote, & il uero pontefice, & ti sarò sempre presente? & ogni uolta che tu uorrai, insieme ti rinouarò i sette sacramenti nella tua anima più efficacemente, che in sette uolte non farebbe alcuno sacerdote, ouero alcuno Pontefice. Percioche io ti battezarò col pretioso mio sangue.

Io ti

Io ti confermarò nella uirtù della mia uittoria. Ti sposarò nella fede del mio amore: ti consacrarò nella perfettione della mia santissima conuersatione. Nella pietà della mia misericordia te assoluerò d'ogni legame di peccato: Ti cibarò di me stesso nella soprabondanza della mia carità, & ti satiarò godendoti, & finalmente nella soaue grandezza del mio spirito, con si efficace ontione penetrarò tutte le tue interne parti, che per tutti i sensi, & per tutti i tuoi moti si stillarà grasso di diuotione; la onde senza interuallo alcuno ne sarai santificata, & habilitata nella vita eterna.

DELL'EFFETTO DELLA CARITA fraterna. Cap. LXI.



VN'ALTRA volta essendosi leuata a mattutino, auegna ch'ella fosse molto debile, & già hauendo finito di dire il primo notturno, auenne ch'vn'altra inferma giunse quiui, con laquale ritornò di nuouo a ricominciare per carità mattutino, dicendolo insieme molto religiosamente. Appresso la mattina, ella essendo alla messa, & diuotamente tutta intenta nel Signore, riconobbe la sua anima essere marauigliosamente guarnita d'honoratissimi ornamenti di gioie pretiose, & molto risplendenti, & le fù dato a intendere dalla diuina instruttione, che questo ornamento hauea meritato per hauere con carità humilmente letta di nuouo quel la prima parte del mattutino con quella giouane inferma, ch'ella di già prima da se hauea detta: la onde di tanti ornamenti risplendeua, quante furono a punto le parole rilette. Da quest'effetto souenendol'all'hora d'alcune negligenze, delle quali non s'era ancora confessata: essendo questo proceduto dall'assenza del confessore, con voce piena di ramarichi narraua quelle al Signore. A cui egli rispose. Perche t'attristi tanto per cagione di coteste tue negligenze, essendo tu gloriosamente ornata della veste della carità, laquale copre la moltitudine de peccati? Ella a questo gli disse. Di che maniera mi poss'io consolare, perche la carità copra le mie colpe, conoscendomi nondimeno tuttauia macchiata di loro? Et egli a lei: la carità non solamente copre i peccati: ma anzi a guisa del caldo del sole consuma & annulla tutte le negligenze de peccati veniali, & di più aggiunge vno grande aumento de meriti.

DELLA CORRETTIONE FRATERNA, & della patienza. Cap. LXII.

VEDENDO vna volta che nell'osseruanza della religione, vna persona si portaua molto negligentemente, dubitando di non incorrer nella colpa dinanzi a IDDIO, se sapendo tal cosa non s'affaticasse d'indurla a miglior stato, & parimente temendo per humana fragilità, che forse alcune delle più piaceuoli di loro hauessino a dire, ch'ella pigliasse più briga che non l'era conueniente, & massime nelle cose leggieri, così dubiosa di quello douesse fare (secondo il suo costume) offerse quest'affare al Signore in laude eterna, ilche mostrando egli d'accettare con benigna maniera, gratiosamente gli disse: ogni volta che di coteste parole, o simili, sopportarai per mio amore, io sempre sarò pronto a fortificarti fermamente d'ogni intorno, & ti terrò da ogni parte bene diffesa, da qual si vogli maniera d'occupatione, che mai ti potesse in qualche parte impedire d'esser con esso me, perche si come per diffesa d'vna città si sogliono fare de forti intorno, così con la mia gratia sarai sempre guardata da me, & di più t'aggiungerò ancho al cumulo de' tuoi meriti, tutto quello che potesse mai meritar alcuno c'humilmente nella mia laude obedirà con diuota sollecitudine alle tue monitioni.

CHE LA FEDELTA SI DEBBE CERCARE IN IDDIO solo, & della patienza. Cap. LXIII.

SI come egli è di costume di tutte le persone, di riceuere con maggior noia, & con maggior molestia i dispiaceri de gli amici, ch'egli non si fa de' nimici: la onde si dice, perche se'l mio nimico m'hauesse maledetto, certamente ch'io l'haurei sopportato, &c. Così ella hauendo inteso ch'vna persona, per la salute della cui anima s'era affaticata assai con molta fedeltà, sollecitudine, non solamente non le corrispondeua di pari, & di debita fedeltate, ma più tosto vsaua contrariamente alcune cose riceuute da lei, quasi come dispreggiandola, di ch'ella tutta ne diuenne turbata, & di ciò ramaricandosi col Signore, egli benignamente la consolò dicendole. Figliuola non t'attristare, percioche io ho permesse coteste cose a tua maggior salute. Perche dilettandomi io grandemente della tua amistà, & della tua compagnia, a fine di poterti più spesse volte godere, ho fatto a guisa di

quella madre, c'hauendo vn suo fanciullino ch'ella ami teneramente, desiderando di vedersclo sempre innanzi: quando auiene ch'egli si dia a correre da suoi compagni per ischerzar con essi loro, ella mette intorno alla vicinanza maschere, & altre cose spauentreuoli, dallequali impaurito il fanciullino, n'habbi poi a ritornare nel suo seno. Io parimente essendo desioso che non ti parta mai da canto a me, permetto che i tuoi amici ti sieno in alcuna cosa contrarij, a fine che non ritruouando tu fideltà vera in alcuna creatura, tanto più ardentemente ne ricorra a me, quanto appresso di me riconoscerai essere più stabile, & più ferma abbondante di tutte le dilettioni, & di tutte le fedeltati. Quindi poi egli la tirò nel suo seno, alla guisa che si farebbe vn tenero bambino, & in tante maniere le faceua vezzi, mettendo la sua diuina bocca all'orecchia di lei, che ben pareua che grandemente p[...] le fosse a grado. Poi le disse, si come la benigna madre suole addolcire, & mitigare al suo tenero fanciullino ogni cosa contraria, che'l conturbi: così fò io che per cagione del piaceuolissimo suono delle parole amate, desidero di scemare, & di quietare tutte le tue grauezze, & tutte le sue auersitati. Essendosi ella di questa maniera dilettata alquanto nel seno del Signore, riceuendo infiniti vezzi, & consolationi diuine, egli le diede poi il suo cuore, dicendo.. Risguarda hora ò mia diletta tutte l'interne parti del mio cuore, & diligentemente considera con quanta fedeltà io habbi disposte, & ornate tutte le cose, nellequali io ti ho veduta intenta verso di me, a vtilissimo & securissimo profitto della tua anima. Considera dico, se mai raggioneuolmente tu hai caggione di ramaricarti di me per alcuna infedeltà pure d'una sola parola. Hauendo ella fatto questo, si come egli le commandò che facesse, le pareua che'l Signore per caggione della medesima grauezza già detta, l'ornasse come di fiori d'oro gratiosamente risplendenti: ond'ella ricordandosi allhora d'alcune persone, lequali sapeua ch'erano oppresse d'altre maniere di grauezza, disse al Signore: o quanto quelle di premij più degne di me meritano d'essere riconosciute, & adornate di più pretiosi ornamenti dalla tua bontà, o Padre misericordioso, lequali sopportando grauezze tanto noiose, non sono alleggerite poi da tali, o simili consolationi, come sono quelle, per mezo dellequali, Io (auegna ch'òime molto indegna) spesse uolte mi trouo assai scarica, & pure io non sò sopportare ogni cosa che m'auuiene, con quella patienza, ch'io deurei. Egli le rispose, In cotesto, si come anco in ogn'altra cosa, vegno a dimostrare verso di te vna delicata cura di tenerissima dilettione, amandoti a guisa che fà la madre il picciolo bambino, ilquale volentieri adornarebbe di

argento

argento, & d'oro: ma perche ella sà ch'egli non potrebbe comportare tanto peso, però l'adorna con più sottili fiori, quali non pesano tanto, auegna che sieno risplendenti. Così vò temprando io le tue grauezze, a fine che dal peso loro non ti troui al tutto uinta, & perche non venghi a mancare del frutto della patienza. Da questo considerando ella l'altezza della diuina pietà verso della sua salute, per cagione della grande gratitudine si diede tutta alle diuine laudi, nellequali intese poi che questi ornamenti, che per cagione della sua grauezza l'erano stati mostrati nella sembianza di fiori sottili: ma rilucenti, erano cagionati da quella gratitudine, mediante laquale cantaua laude a IDDIO nelle sue auersitati, per lo che diuentauano più spessi ogn' hora: le fu anco fatto conoscere, che quella gratia, per la quale concedendolo IDDIO, di poterlo laudare nell' auuersitati con più nobile maniera sodisfa al peso delle grauezze simili all'ornamento fatto di puro oro, ilqual è molto più pretioso di quello fatto d'argento indorato solamente di sopra.

DEL FRVTTO DELLA buona volontà. Cap. LXIIII.

ESSENDO venuti al monasterio alcune persone con mandato del Signore di quella terra, per trare di quiui alcune monache, & condurre loro in un'altro monasterio nuouo, per insegnare in quello il uiuere religioso, & questo auiso peruenendo alle sue orecchie, si come quella ch'era sempre di perfetto uolere, & prontissima a ogni beneplacito d'IDDIO, auegna, che debolissima fosse delle forze corporali, nondimeno mossa dal zelo della diuina laude, dinanzi d'uno Crocifisso con grande feruore di spirito, offerse il suo cuore a IDDIO in sua eterna laude, per essequire col cuore, & con l'anima tutto'l suo diuino volere. Per cagione di questa offerta le pareua di vedere, che'l Signore fin dentro delle midolle se ne fosse dilettato tanto, che quasi con gaudio eccessiuo scese della Croce, & con una amicissima piaceuolezza la si recò nelle sue soauissime braccia, festeggiandola di quella maniera, che soglia fare vn' infermo quasi disperato da medici, che molto s'allegra della medicina datagli, da lui tanto desiata, col mezo di cui spera riceuere la sua sanità pienamente: la onde piaceuolmente accostandola alla piaga del suo santissimo costato, le disse: sia ben uenuta la mia carissima· laqual'è uno mollificatiuo impiastro a tutte le mie ferite, & uno soauissimo riuelamento

a tutti

a tutti i miei dolori. Dalle cui parole ella venne a conoscere, che quand'alcun'offerisce la sua intiera volontà al beneplacito del Signore Iddio, auegna ch'egli sapesse, che gli ne douesse seguire dell'auersitati, che'l Signore accetta quest'effetto sempre di maniera tale, qual'haurebbe fatto se nel tempo della sua passione hauesse posto a tutte le sue piaghe impiastri che dolcemente scemassero ogni dolore. Per lo che dandosi tutta all'oratione, dentro di se andaua pensando più cose, & che quando per sorte ella fosse vna di quelle c'hauesse a ire, che vorrebbe ampliare, & mantenere con ogni suo potere la laude, & l'aumento della religione, & da questi passando a molti altri pensieri nel suo cuore, finalmente accortasi del suo errore, ritornandoin se, riprese se medesima di tali cose, parendole che perdesse il tempo con pensare a loro inutilmente, non hauendo forse a seguitare alcun'effetto, per truouarsi ella tanto debole, che più tosto si poteua dire ch'ella fosse vicina alla morte, ch'atta a potersi mettere in viaggio. Et quando pure hauesse a ire c'era anchora molto tempo da potersi aggiatamente disporre a trattare queste cose. Fra questi pensieri l'apparue il Signore Giesv, come s'egli fosse nel mezo dell'anima sua in gloria grande, circondato tutto da freschi fiori, di rose, di uiole, & di gigli, dicendole. Risguarda di che maniera io sono glorificato, per cagione della dispositione del tuo buon volere, quasi come da splendori di lucenti stelle, & di candelieri d'oro, di quella guisa di che apunto si legge nell'Apocalisse di San Giouanni, hauere veduto il figliuolo dell'huomo nel mezo de candelieri d'oro, ilqual haueua sette stelle nella sua mano destra. Poi per le reliquie de gli altri tuoi diuersi pensieri passati nel tuo cuore, n'ho preso diletto, come d'un'amenitate insieme, & dolcezza di rose viue, & di bianchi gigli. Ella a questo disse. Hora perch'adunque Iddio del mio cuore, con si diuersi uoleri comporti, che la mia mente uenghi intricata senza effetto alcuno? Tu ne' prossimi passati giorni, inducesti la mia mente, & incitasti il mio desiderio a sollecitare presto il sacramento dell'ontione, intorno di cui occupandomi con diuerse maniere, con molti, & diuersi modi di consolationi, sopra di questo mi rallegrasti, & hora pare che al contrario tu prouochi il mio desiderio all'oratione, & all'instruttione di nuoua religione d'altro luogo, ritruouandomi di forze tanto debole, ch'a pena io poss'ire per le cose che mi sono di mestieri. A cui egli rispose, cotesto t'auiene, per quello che nel prencipio del libro si disse: cioè ch'io ho disposto di porti nella luce delle genti, per dare lume a molti. Bisogna adunque, che nel tuo libro si truoui cose diuerse conformi per ammaestrare ogni persona, & per

& per apportare loro la desiata consolatione. Diletta anco a gli amici di ragionarne l'vno, & l'altro insieme di molte cose, dalle quali non ne segue però alcuno effetto. Parimente l'amico vsa di ragionare con l'altro suo amico delle cose difficili, a fine di conoscere per questa via, quale sia la fedeltà del suo amico verso di lui, & grandemente gli è a grado il suo buono volere. Medesimamente mi diletto anch'io di trattare con i miei eletti di cose diuerse, le quali non hanno mai d'essere, acciò ch'io vegghi quanto & quale sia l'amore loro, & la loro fidelta verso di me, a fine che poi per infiniti meriti io habbi cagione di premiare loro: i quali mai non potrebbono con l'opre adempire, perch'io risguardo tutto'l volere loro come perfetto. Io a vna certa maniera sono stato quello che hà prouocato il tuo uolere al desiderio della morte, & parimente al presto effetto dell'ontione: la onde tutte quelle cose che la tua diuotione, tanto nel uolere, quanto nell'opre hà fatto nell'apparecchiarsi a coteste cose: Io tutte queste, l'hò riserbate nel mio Diuino cuore a tua salute eterna. Perche si debbe intendere quel detto che dice: Se il giusto si truouarà sopragiunto dalla morte, tutto sarà in suo refrigerio: la onde se mai egli auuenisse per quale si uogli sopraueniente occasione, che tu fossi dalla morte d'improuiso accolta, & da questa cagione fosti priuata di potere riceuere il Sacramento, ouero che senza intelletto, & senza sentimento riceuesti l'olio Santo, si come spesso suol'occorrere a gli eletti, non ne patirai però detrimento alcuno. Hauendo già molti anni auanti che tu muoia fatte tutte quelle cose, che si denno fare al punto della morte, per uirtù però della mia Diuina in te operante gratia, lequali tutte nell'immarcessibile freschezza della mia eternità, saranno uerdi, fioriranno, & produrranno frutto di tua eterna salute.

CON QVALI DILIGENZE POTIAMO ottenere i meriti altrui. Cap. LXV.

ESSENDO pregata d'una persona, di pregare, che mentre ch'ella offeriua al Signore tutte le cose, lequali, per sua gratiosa pietà, egli s'era degnato d'oprare in lei, che tutte fossero nella salute di colei che la pregaua, le parue ch'essendo dinanzi al Signore, subito s'appresentasse quiui la detta persona, per cui ella pregaua, egli sedeua nel Trono della gloria, & hauea nel seno una uesta marauigliosamente ornata, laquale parea che mostrasse a quella persona,

ma non però che gliela vestisse altrimenti. Di tal effetto marauigliandosi ella assai disse al Signore. Hauendo tu, pochi giorni sono, col mezo d'vn'altra offerta simile a questa d'hora, senza alcuno induggio essaltato all'allegrezza celeste, l'anima d'vna pouera persona, per la quale io ti pregai all'hora; da che procede hora, o benignissimo Iddio, che tu non adorni de medesimi tuoi doni (a me indegnissima conceduti) parimente costei che si grandemente il desidera, col mezo di cotesta bella vesta, laquale tu l'hai messa inanzi? Egli le rispose. Quando m'è offerto alcuna cosa con carità per l'anime de fideli, che sono già morti, Io per la mia ingenita pietà, per laquale propriamente è mio particolare, d'hauere sempre misericordia, & di perdonare, conoscendo ch'elle da loro non si ponno più aiutare in cosa alcuna, hauendo compassione della pouertà loro: subito ne dispenso loro tutto quello, che per tale cagione mi vien offerto, per rimedio d'assolutione, o per allegierimento, ouero anco per maggiore grandezza d'eterna beatitudine; secondo lo stato, & il merito di ciascuna particolarmente. Ma quando quest'offerte mi si fanno per quelli che sono viui, certamente io le serbo tutte a salute loro. Nondimeno percioche da loro medesimi ponno ancora con l'opre giuste, col santo desiderio, & col buono volere aumentare la propria salute, è cosa ragioneuole, che quelle cose che bramano conseguire per cagione de meriti altrui, s'affatichino con le proprie forze per acquistarle: la onde se cotesta per cui tu prieghi desidera d'essere ornata della veste de beneficij a te conferiti, ha di procurare tre cose spiritualmente. La prima inchinarsi con humiltà, & con gratitudine a pigliare la veste, confessando humilmente d'hauere bisogno de meriti de gli altri: ringratiandomi perch'io mi degno di sodisfare a suoi bisogni con l'abondanza de gli altrui meriti. La seconda, ch'ella laui questa con la fede, & con la speranza, che sperando nella mia bontà, confidi di conseguirne per questa cagione nell'anima gran profitto di salute. Et la terza, che se ne veste nella carità, non lasciando d'essercitare tutte l'altre virtuti. Questo medesimo faccino anco tutti quelli, che desiano di participare de' beneficij, delle virtuti, & de' meriti altrui, & con questi effetti potrà conseguire ogni profitto.

LA

LA DIVOTA ORATIONE CON LAQUALE ella lodò il Signore, & fù da lui approuata, Cap. LXVI.

IN vno tempo auenne c'hauendosi inanzi del digiuno aperta la uena, spesse volte nel parlare l'uscirono del la bocca queste parole. O Re eccellentissimo sopra de gli altri Re. O Principe Illustrissimo, & altre parole di questa maniera: per lo che vna mattina essendosi ridotta al luogo dell'oratione, disse al Signore. O amantissimo Signor che vuoi fare di quelle parole, le quali cosi spesso mi uengono, & nella bocca, & nella mente? Egli hauendo nelle mani una smanigiia d'oro fatta di quattro pezzi gliela mostrò. Di ch'essendo ella dubiosa, & pensando che uolesse significare le quattro parti, diuinamente le fù in ispirito dato a conoscere, che la prima parte si pigliaua per l'humanità di CHRISTO: La seconda per la sua anima: La terza per l'anima d'ogni fidele, che col mezo del suo pretioso sangue ha sposata con esso lui: Et per la quarta il Corpo di CHRISTO senza macchia alcuna. Per questa cagione si uedea anco nella detta smaniglia la fedele anima essere nel mezo dell'anima, & del Corpo di CHRISTO, ilche daua a intendere una indissolubile colliganza d'amore, per segnale che poi l'unirebbe perfettamente al suo proprio corpo, & alla sua propria anima. Ecco che poi dal risguardare l'ornamento di queste cose si sentì con un impeto efficace infondere queste parole. Tu uita dell'anima mia; teco sia unita l'affettione del mio cuore, generata dalle forze dell'amato ardore: ogni cosa nellaquale s'indrizza l'anima senza te, diuenti come morta: percioche tu sei l'amenità di tutti i cieli, dolcezza di tutti i sapori, odoramento di tutti gli odori, diletto di tutti i suoni, & soaue amenità di tutti gli abbracciamenti: In te è uno piacere delitioso: Da te uiene una soprabondanza copiosa. A te ueniamo col mezo d'uno piaceuole allettamento. Tu sei affettuoso influsso, & abondante abisso di diuinità. O Re de' Regi dignissimo: Imperadore Eccellentissimo: Principe Illustrissimo: Dominatore mansuetissimo, & Tutore gagliardissimo. Tu sei uitale gioia d'humana nobiltà. Artefice arteficiosissimo: Instruttore mansuetissimo; Consigliatore sapientissimo, aiutatore benignissimo, & amico fidelissimo: Tu fresco fiore di nobile bellezza, o fratello amabilissimo: Giouane floridissimo: Compagno giocondissimo: Albergatore liberalissimo, & ministratore seruentissimo, Sopra d'ogn'altra creatura io ho scelto te, per te rinuntio ogni diletto, per tuo amore, ne

vò a rincontrare ogni auersità. In tutte queste cose ricerco solo te vnico laudatore. Testimonianza rendo col cuore, & con la bocca, essere tu solo quello che dà vita a questi, & a tutti gli altri beni. Nella virtù del tuo feruore aggiungo l'intentione della mia diuotione, all'efficacia della tua oratione, accioche per l'integrità della diuina vnione, io sia condotta all'altezza della somma perfettione, con hauere del tutto consumato ogni moto di ribellione. Ciascuna di queste parole distintamente, quasi a guisa d'eccellenti gioie riluceuano impronte nell'oro di detta smaniglia. Nella seguente prossima Dominica, ritruouandosi alla messa per hauersi poi a communicare diuotamente, ritornò a ridire le dette parole di sopra, & accorgendosi, che'l Signore d'vna certa maniera dimostraua di dilettarsene, gli disse. O amantissimo IDDIO, poiche io m'aueggo, che tanto ti sono a grado queste parole, mi voglio ingegnare d'affaticare tanto, ch'io facci che molt'altre persone ne le loro orationi ti offerischino le medesime cose, si come a punto stanno scolpite nell'ismaniglia: il Signore le rispose dicendo. Niuno mi può mai dare quello che è mio: nondimeno, chi si sforzarà diuotamente di dire coteste parole. Io aumentarò in lui la gratia della mia conoscenza, & riceuerà in se lo splendore della mia diuinitate, & si come auiene, che tenendosi il puro oro a rincontro de' raggi del Sole, si vede per questa oppositione risplendere grandemente, per cagione del riscontrarsi con detti raggi. Così tutte queste gratie saranno infuse in lui per cagione della grande efficacia delle parole: Che questo fosse vero ella ne sentì l'effetto subito c'hebbe finita l'oratione sopradetta. Percioche la faccia dell'anima sua apparue più chiaramente essere illustrata da raggi della diuina luce, & le pareua anco di riceuere poi più saporitamente il gusto della diuina conoscenza.

QVI

QVI CI PIACE AGGIVGNERE ALCVNE COSE, che giudichiamo essere di maggiore utilità di quelle, che'l Signore ha riuelato a questa Vergine, quando ella pregaua per alcune persone, & di che maniera IDDIO habbi infusa in molti grand'abondanza di gratia. Cap. LXVII.

IL Signore GIESV l'apparue una uolta, & la richiese del suo cuore dicendole. O diletta dammi il tuo cuore, il che gli daua ella molto uolontieri & allegramente e pareuale poi che il Signore il congiungesse col suo Diuino, & che per mezzo di quello a guisa di uno condotto il mandasse a basso fin'a terra, col quale mostraua di spargere largamente l'abbondanza della non mai auara sua pietà, dicendole. Ecco ch'io mi diletto d'usare sempre il tuo cuore come s'egli fosse un condotto che apportasse a tutti coloro, che si faranno atti al riceuere tale effetto, l'infusione de i larghi fiumi della Diuina consolatione, se con fede, & con humiltà, per lo tuo mezzo sapranno ricercarla, dal torrente del mio mellifluo cuore infonderò in loro gratioso effetto di queste parole che appresso si diranno.

DELL'HVMILTA SOTTO IL FLAGELLO D'IDDIO, & dell'oratione per li nimici. Cap. LXVIII.

FACENDO ella un giorno oratione per alcuni nimici, i quali robbando danneggiauano assai il Monasterio, & molto il molestauano, il pio & misericordioso Signore le si mostrò per questo in tale forma che pareua che gli dolesse un braccio, & il teneua di maniera storto a dietro, come s'egli fosse sneruato, dicendole. Considera hora con quanto dolore mi tormentarebbe chiunque di nuouo co' pugni mi percotesse questo braccio, & tieni per fermo che di tale maniera io sia molestato da tutti coloro, i quali tristamente senz'hauere compassione del danno dell'anime; fra il numero de' quali sono quelli che mi molestano, spesse uolte si dilettano di narrare i diffetti delle persone, & le ingiurie che loro sono state fatte, non si ricordando punto ch'esse sono mie membra. Ma tutti quelli che mossi da pietosa cagione, inuocaranno la mia clemenza pregandomi che io misericordiosamente facci quelli rauedere dell'errore loro, & ritornare a migliore uita, questi a guisa d'unguenti dolcissimi ne uen-

gono a mollificare questo mio braccio. Quelli poi che col consiglio, & con l'ammonitioni, inducono loro alla riconciliatione, & all'emendatione, mi vengono perfettamente a sanare, a guisa di laudatissimi medici, perche il braccio già tutto attratto & torto mi drizzano, & rimettono nel suo primo essere. Ella all'hora marauigliandosi assai dell'ineffabile benignità del Signore gli disse. Per quale giudicio, o pijssimo Iddio, possono questi essere chiamati il tuo braccio, essendo essi tanto indegni? & egli a lei. Percioche sono membra del corpo della Chiesa, di cui io mi glorio d'esserne il capo: ond'ella soggiunse. Signore mio, ecco che già col mezzo delle scommuniche sono separati dal corpo della Chiesa, che per cagione dell'ingiurie fatte al mio Monasterio, sono stati scommunicati publicamente, & egli rispose. Nondimeno perche ponno ancora col mezzo della penitenza riconciliarsi con la Chiesa; io dalla propria mia pietate sono astretto con vno desiderio incredibile a tenere cura di loro, desiderando che col mezzo della penitenza si conuertano a me. Ella pregò poi il Signore, che con la paterna sua protettione si degnasse difendere le sue Monache dall'insidie loro, a cui egli disse. Se voi v'humiliarete sotto della potente mia mano, riconoscendo innanzi a me ne' vostri cuori, che mercè delle vostre negligenze, meritate d'essere castigate di cotesta maniera, la mia paterna misericordia vi conseruarà da loro senza danno alcuno, & assicurarauui d'ogni impeto loro; ma se con superbia tristamente v'innalzarete contra di coloro che vi molestano, la mia giustitia permettendolo per giusto giuditio, essi saranno tuttauia più forti contra di vo & in più maniere molestandoui v'offenderanno.

DI CHE MANIERA IDDIO ACETTI LE FATICHE esterne. Cap. LXIX.

AVENNE che ritruouandosi vn'anno il suo Monasterio molto grauato da' debiti, Ella si sforzaua deuotamente con l'orationi, & con molta instanza di pregare il Signore, che con la pietà sua si degnasse d'aiutare i proueditori del Monasterio, accioche potessero pagare i debiti, a cui egli facendole vezzi dolcemente rispose. Et che ne guadagnerei io, quando aiutassi loro in questo affare? Et ella che poi più sollecite, & più deuotamente attenderebbero a gli spirituali essercitij, ond'egli disse. Ma che frutto ne posso conseguire da questo, non hauendo io bisogno de' vostri beni, essendo a me vna cosa

mede-

medesima, o ch'attendiate alle cose spirituali, ouero che s'impiegate nelle fatiche esterne, bastando in quelle, & in queste che'l volere libero si indrizzi con l'intentione verso di me? percioche se solamente io mi dilettassi ne gli essercitij spirituali, certamente io sarei di nuouo ritornato a riformare l'humana natura doppo del suo cadere, acciò ch'ella non hauesse bisogno, nè del viuere, nè del vestire, per cagione delle quai cose l'humana industria s'affatica di cercare, & di fornirsi delle cose che fanno bisogno a sostentare la vita. Si come auiene d'vno Imperadore potentissimo, che non solo si diletta di hauere nel suo palaggio donzelle delicate, & ornate, ma parimente ordina i Prencipi, i Capitani, & altri soldati, & ministri atti a diuerse cose; i quali sieno sempre quiui apparecchiati a diuersi negoci; così so io, che non solamente mi diletto ne gli interni piaceri delle cose contemplatiue, ma ancora ne' diuersi essercitij de' negoci vtili che si fanno per cagione del mio amore, & del mio honore, sono lusingato di starmi insieme con essi loro, consentendo d'essere delicatamente inuitato da i figliuoli de gli huomini, perche per queste cose poi, essi sono più pronti ad essercitarsi nella carità, nella patienza, nell'humiltà, & altre simili virtuti. Frà queste parole ella vidde poi colui che haueua la cura principale del Monasterio sedere dinanzi al Signore, appoggiandosi al suo sinistro lato, & con molto disaggio rizzandosi spesse volte verso del Signore con la mano sinistra, con la quale s'appoggiaua, gli offeriua vna moneta d'oro ornata di vna pretiosa gioia; per lo che il Signore voltato a lei le disse. Ecco che s'io alleggierissi costui da coteste grauezze, per le quali tu mi prieghi hora, io ne verrei à perdere quella moneta di così nobile gioia adorna, che in effetto mi piace grandemente, & egli nel premiarlo ne uerrebbe hauere quel manco di bene: perche con effetto colui offre la sola moneta senza gioia, il quale si troua non essere grauato d'alcuna auersità, non s'allontanando però dalla Diuina volontà, hauendo sempre l'intentione dritta a quella. Ma chi si truoua in ogni suo affare grauato d'alcuna tribulatione, & non per questo si parte da I D D I O, anzi a lui drizza tutto'l suo pensiero, viene a offerire a I D D I O una moneta d'oro, con una gioia perfettissima. Non per tutte queste cose rimase ella di pregare però il Signore, anzi con maggiore instanza pregaua I D D I O, che si degnasse d'alleggierire i proueditori del Monasterio da questo peso, a cui egli rispose. Perche cagione ti par egli cosa dura di vedere, che uno per mia cagione sopporti alcuna grauezza, essend'io solo quel uero amico, nel quale non mai per uecchiezza la fedeltà uien meno? Percioche quando l'huomo è abbandonato da ogni humano aiuto, &

conforto; & si vede giunto all'estremo, s'egli pure truouarà alcuno che ricordeuole d'alcuno seruigio riceuuto da lui, gli da qualche aita, certamente che con grande amarezza si muouerà a fare questo. Ma io solo vero amico, nel tempo di cotesta grand'estremità vengo all'anima desconsolata con la fresca fierezza di tutte l'opre buone, nelle quali alcuna volta ò sia stato nel pensiero, nel parlare, ò nell'oprare, che la persona si sia essercitata in questa vita, le quali a guisa di rose & di gigli tutte fioriscono ne' miei vestimenti; laonde per cagione della vigorosa freschezza della mia Diuina presenza, rinuerdisce l'anima sua nella speranza della vita eterna, a cui conosce d'essere inuitato, & doue sarà rimunerato di ciascuna delle sue opre, & da questo diletto riceue l'anima vn'habilità, mediante la quale, sciolta poi dalla carne, la possi doppo conseguire l'eterna felicità. Di maniera che allegrandosi di cuore; & accendendosi a laudare, la venghi degna di potere dire quel detto del Genesi, cioè: Ecco l'odore del mio diletto, si come l'odore d'vno pienissimo campo. Perche si come il corpo è congiunto con diuerse membra; così l'anima è composta di diuerse affettioni, si come timore, dolore, allegrezza, amore, speranza, odio, & vergogna, in ciascuna delle quali quanto più l'huomo si sarà essercitato nella mia laude, tanto più l'anima sua trouarà in me vno diletto d'inestimabile & d'ineffabile sicurezza, & giocondita, & da questo preparata; s'elegge l'eterna beatitudine. Nella futura Resurrettione quando cotesto Corpo mortale si vestirà della incorrottione, all'hora ogni membro humano riceuerà il suo premio de' meriti di tutte le fatiche & di tutti gli essercitij fatti in mio nome, e per mio amore. Ma l'anima incomparabilmente riceuerà una nobiltà d'assai più degna eccellenza per ciascuna operatione delle sante affettioni, per cagione delle quali per mio amore tal volta è stata mossa, o compunta, ouero hà affaticato il corpo. Continuando pure ella di pregare il Signore che si mouesse à pietade di quello fidele, & principale proueditore del Monasterio, mentre ch'ella questo diceua pregandolo che parimente si degnasse sodisfarlo di tante fatiche, & tanto malageuoli ch'egli sopportaua per cagione de' negoci del Monasterio, il Signore le rispose. Il corpo di costui che tante volte per mio amore s'è stancato in queste fatiche, m'è come vna tesoreria, nella quale ripongo tante dramme d'argento, quante volte egli hà mai mosso membro alcuno per acquistare le cose necessarie a quelle persone, che gli sono a carico, & il suo cuore m'è come vn'arca, nella quale io m'allegro d'hauere riposte tante dramme d'oro, quanti sono i pensieri ch'egli hà di prouedere sollecitamente alla sua soggetta a laude mia:

ella

ella all'hora marauigliandosi gli disse. Nō mi pare o Signore quest'huomo essere tanto perfetto, ch'egli facci così tutte le sue opre puramente a tua laude, anzi credo ch'egli sia spesso spinto d'altre cagioni, secondo che in esse vede il guadagno temporale, & parimente l'aggio del corpo. S'egli è così, di che maniera adunque o dolcezza purissima, potrai tu hauere all'hora tali piaceri, quali tu affermi, nel cuore, & nel corpo suo? A queste cose molto humanamente egli si degnò di rispondere. Perche il suo volere è di tal maniera tutto disposto alla volontà mia diuina, ch'io con effetto sono sempre principale cagione di tutte le sue opre. Però in tutti i suoi pensieri, parole, & fatti guadagna egli vn frutto inestimabile, egli è ben vero se con più pura, & con più deuota intentione, egli essercitasse i suoi negotij, che all'hora tanto più quelli, & ogni altra opra sua nobilitarebbe, quanto l'oro è assai più nobile dell'argento. Similmente vorrei, che con più pura, & deuota intentione s'ingegnasse d'indrizzar a me ogni suo pensiero, & ogni suo affanno: percioche da questo ne sarebbero tanto più nobilitate le sue fatiche, quanto il perfetto, & ben purgato oro ridotto al puro è assai meglio del uecchio & oscurato.

DEL MERITO DELLA PATIENZA. Cap. LXX.

AVENNE vna volta che vna persona intenta ad alcune fatiche improuisamente si venne a far male, di tal maniera, che si sentiua da grande dolore afflitta. Di cui hauend'ella compassione pregò il Signore, che si degnasse non consentire, che quella parte offesa in lei per cagione d'honesta fatica, douesse patire pericolo, a cui egli benignamente rispose. Ella non patirà altro pericolo, anzi per cagione di tanto inestimabile dolore, meritarà vn premio incomparabile, & tutte quelle membra che si sono mosse per aitare la parte offesa, & liberarla dal dolore, parimente per quest'effetto otterranno premio perpetuo. Perche si come auiene che tingendosi vn panno nel colore di grana, se per sorte alcun'altra cosa con esso viene messa nella tinta, ne piglia parimente il medesimo colore, così quando alcuno membro del corpo patisce lesione, tutti quegli altri membri, che in qualche maniera gli serueno, sono insieme con esso lui rimunerati nella eterna gloria: ella all'hora disse. Signor mio, come può egli essere mai cotesto, che tanto possino meritare le membra per seruirsi l'vno all'altro, non essendo a questo mosse che per tuo amore quel membro offeso habbi a patire più, ouero a sopportare più patientemente

il do-

il dolore, ma solamente a questo effetto d'alleggierire il dolore? Di questo egli le diede vna risposta di marauigliosa consolatione dicendole. Quella passione, la quale dopo che l'huomo haurà posto al suo dolore rimedio, patientemente sopporta per mio amore, fa che quello ch'egli non può con la sua diligenza scemare, io di maniera l'ho già sodisfatto col mezo di quella parola, che al tempo della estrema necessità dissi al Padre, pregandolo. O Padre, s'egli è possibile passi da me questo calice, ch'egli ne viene a guadagnare merito, & premio incomparabile. Ella di nuouo gli disse: Non t'è egli più a grado, Iddio mio, che vno sopporti ogni cosa contraria ch'auenire gli potesse patientemente, ch'egli non t'è quello che patisce con patienza vn male, a cui per se non può dare alcuno rimedio? di ciò le rispose. Questa cosa è vno segreto posto nell'abisso de' miei diuini giudici, & soprauanza la capacità d'ogni humano intelletto, ma per quello che per humana conoscenza si può intendere fra coteste due maniere che tu dici, è quella istessa differenza, che si può dire che sia fra dui colori bellissimi, ciascuno de' quali pare a gli huomini tanto degno, che malageuolmente ponno conoscere quale di due sia più meriteuole d'essere antiposto all'altro. Ella appresso desiaua che il Signore si degnasse con queste parole dare con effetto consolatione alla detta persona, quando auenisse che le fossero manifestate, a cui egli disse. Non voglio: ma sappi, che questo non volere procede dall'occulta dispensatione della mia diuina sapienza, a fine ch'ella diuenti più perfetta in queste tre maniere di virtuti, nelle quali specialmente desidero che sia laudata, cioè di patienza, di fede, & di humiltà. Di patienza, perche s'ella gustasse tal'effetto di consolatione, quale è quello che tu hai sentito in queste parole, ogni suo affanno diuerrà in modo leggieri, che'l merito della patienza si verrebbe a fare minore. Della fede, acciochè ella creda più tosto a gli altri che al suo solo giuditio. Perche la fede è senza merito, quando con humana ragione si cerca farne esperienza. Dell'humiltà, accioche ella creda che sono alcuni che l'auanzano in questo, conoscendo delle cose per diuina inspiratione, ch'ella non merita di conoscere.

DEL-

DELLA PROFESSIONE DE' BENEFICI D'IDDIO. Cap. LXXI.

FACENDO ella oratione per vna persona, di cui se mosse à pietate per hauerle vdita dire una parola d'impatienza; cioè perche cagione IDDIO le mandaua tante molestie, lequali à lei non erano conuenienti, il Signore le disse. Ricerca cotesta persona che ti dica quali molestie sono quelle che le fossero conuenienti, dicendole, che non potendosi senza alcuna maniera di tribulatione ottenere il regno del cielo; che per questa cagione sceIga adunque di quell'auersitati che pare à lei che le sieno più appropriate, & poi quando queste le auerranno ch'almeno all'hora sia osseruatrice della patienza. Da queste parole del Signore venne a comprendere quanto sia pericolosa questa maniera di impatienza, parendo a ciascuno ch'egli sia bene nelle cose altrui la patienza, ma in quelle che particolarmente IDDIO ci manda pare malageuole da sopportare; douendo noi sempre pensare tutto il contrario a questo, istimando che ci fosse tuttauia cagione di maggiore profitto quello che venisse dalla mano d'IDDIO, & quand'egli pure auenisse che non così bene si potesse essere patiente, conoscendo questo, almeno humiliarsene poi. Di più soggiunse anchora, accarezzandola quasi come amante. Ma a te che pare di te medesima? dirai parimente ch'io ti mando dell'auersità non conuenienti a te? A cui ella disse. Non veramente Signor mio, anzi veramente io confesso, & sempre confessarò fin tanto mai ch'io haurò di spirito, che così nel corpo, come nell'anima, & così nelle cose auerse, come nelle prospere m'hai sempre proueduta di maniera tanto conueniente, che mai per alcuna sapienza che possi essere dal principio del mondo infino al fine, per altri non s'haurebbe potuto prouedere, se non da te solo sapienza increata; dolcissimo IDDIO mio, che conoscendo dal principio insino al fine soauemente, & fortemente dispensi ogni cosa. All'hora il figliuolo pigliandola, la condusse a IDDIO Padre, con ricercarla che gli dicesse ch'obbedienza, o che confessione gli hauesse a rendere: ella all'hora. Io ti ringratio o Padre Santo, di quella maniera ch'io posso, che per colui, che siede alla tua destra, ho riceuuti dalla tua liberalità tanti oltre modo magnifichi doni, i quali conosco chiaramente, che d'alcun'altra potenza non haurei mai potuti riceuere, eccetto solamente dalla tua diuina, per la cui virtù tutte le cose create si gouernano. Appresso la condusse poi dallo Spiritosanto, acciòche parimente facesse la sua professione inanzi

alla

alla sua bontate, così ella disse. Io ti rendo gratie, o almo spirito consolatore che per colui, ilquale con la tua opra prese carne humana nel ventre virginale, così soauemente in tutte le benedittioni della tua gratiosa dolcezza hai voluto essaltare me indegna, che certa sono, non potere questo mai essere fatto d'alcun'altra benignità che solamente dalla tua ineffabile dolcezza, nella quale stà nascosto, da cui procede, & col mezo di cui si riceue ogni cosa buona. All'hora il figliuolo d'IDDIO abbracciandola amicheuolmente, & baciandola le disse. Adunque dopo cotesta tua professione io t'accettarò sopra tutte quante l'altre creature nella mia speciale protettione, a ciascuna delle quali per ragione della creatione, della redentione, & di speciale elettione fossi obligato. Da queste parole venne a comprendere che quando egli auiene che alcuno facci vna simile maniera di professione alla bontà diuina, & confidentemente, & con gratitudine s'assegna alla prouidenza d'IDDIO, che'l Signore il riceue nella sua speciale protettione, essendogli quasi di quella maniera tenuto, che sia vno prelato a quelli che sotto di lui fanno professione di prouedere a tutti i bisogni loro.

DELL'EFFETTO DEL CHIEDERE PER ALTRI. Cap. LXXII.


REGANDO ella vna volta il Signore nelle sue orationi generalmente per tutti quelli che le s'erano raccomandati, souuenendole in questo di vna persona particolare, & quella con maggior affetto raccomandando disse al Signore. Essaudiscimi benignissimo Signore secondo la dolcezza del tuo paterno affetto, & particolarmente pregandoti per la tale persona: egli all'hora le rispose. Io spesse volte essaudisco quando tu prieghi per lei, & ella a lui. Perche adunque tante volte grida verso di me con parole tanto dubbiose, quanto farebbe s'ella non hauesse mai riceuuta da te consolatione alcuna, ricordandomi sempre della sua viltà? A questo egli le disse. Questa è vna maniera di costume delicatissimo nella mia sposa, col quale grandemente commoue il mio affetto verso di lei, & è parimente vno conuenientissimo ornamento, nel quale molto mi è a grado ch'ella nello stato suo dispiaccia a se medesima, Et queste cose s'aumentano tanto maggiormente in lei, quanto più per essa ti sforzi di pregarmi. Vn'altra volta anchora, ch'ella pure pregaua per lei, & per vn'altra persona insieme, il Signore le rispose. Io l'ho già tirata più appresso di

di me: la onde gliè più spediente d'essere purgata da coteste sue grauezze a guisa di delicata figliuola, ch'essendo di tenero amore vuole sedere a canto di sua madre, in vn'altra seggiola a quella di lei uguale, per lo che poi più incommodamente è necessitata di sedere, che l'altre figliuole non fanno, le quali appresso delle loro madri basta che si ponghino a sedere, & anco non può così drittamente voltare l'aspetto della materna piaceuolezza verso di lei, come si fa a quelle che sedono a rincontro.

DEL PROFITTO DELL'ORATIONE PER altri. Cap. LXXIII.

ESSENDO vna volta apparecchiata per fare oratione per diuerse persone, & per cagione di diuerse cose a lei commesse, deuotamente si gettò a piedi del Signore, & alle ferite loro piene di salute, con più deuotione ch'ella puote, daua efficacissimi baci, & col più feruente desiderio che potesse raccomandaua al Signore le persone, & le cagioni a lei commesse, il che hauendo finito di fare, vide quasi com'uno fiumicello vscire dal cuore di esso figliuolo d'Iddio, il quale abondantemente allagaua quel luogo intorno, per lo che le fù con questa sembianza dato a conoscere, che col mezo di detto fiumicello il Signore l'hauea conceduto tutti gli effetti di quelle richieste, ch'ella a piedi suoi gli hauea raccomandate: la onde gli disse. Di che profitto è egli cotesto effetto a coloro, o Signor mio, per li quali io ho fatta oratione, non sentendo essi frutto alcuno de' miei prieghi? & però non crederanno, & non riceueranno anco alcuna consolatione. A cui soggiunse egli con questa maniera di comparatione, dicendo. Quando vn Re dopò d'vna lunga guerra fatta, viene poi finalmente alla pace, egli è certa cosa che quelli che sono molto lontani da lui non ponno così di subito saperlo, fin tanto che col tempo conueniente non si fa loro intendere: parimente quelli che per cagione o di poca fede, o d'alcun'altro loro diffetto sono ancora lontani da me, non ponno così tosto sentire quando alcuno priega per loro: ella a questo rispose. Signore io sono certa che fra cotesti sono di quelli che non istanno molto lontani da te, a cui egli disse. Tu dici il uero, ma nondimeno à quelli, a' quali il Re non per mezo di messo, anzi per se stesso vole fare parte del successo delle sue cose, fa di mestieri d'aspettare il tempo conueniente, nel quale il Re il possi notificare loro. Di tal maniera a punto dissegno fare io con coteste perso-

persone che tu dici, che al tempo che mi parrà migliore farò io quello che farà sapere loro l'effetto delle tue orationi. Appresso ella pregò poi per una persona, dalla quale alcuna uolta era stata molestata, & di questo n'hebbe tale risposta. Si come egli è impossibile con ferita di trapassare i piedi d'alcuna persona, senza sentirne qualche effetto di compassione nel proprio cuore, parimente così è anco impossibile alla mia paterna pietà di non risguardare con gli occhi della misericordia colui, che se bene si conosce grauato da' propri errori, nondimeno uede d'hauere bisogno del medicamento della Diuina Indulgenza, la onde tirato dall'affetto della carità non resta di pregare per la salute del prossimo, essend'humana cosa di pregare spesse uolte per gl'infermi: hauendo ella una uolta fatta oratione per uno ch'era infermo, pregò il Signore che le facesse sapere quello ch'era meglio di pregare per colui, a cui egli rispose. Solamente due parole con deuoto cuore hai a dire per lui, la prima, prega ch'io conserui la patienza in esso, la seconda prega, ch'ogni momento ch'egli ha da patire, io facci che ritorni a mia gratiosa laude, & a più utile profitto dell'infermo, si come la carità fin da eterno ha ordinato nel mio paterno cuore per la salute del detto infermo. Di più soggiunse ancho, quante volte tu ridirai queste parole, tante uolte aumentarai tanto il tuo, quanto il merito dell'infermo, della maniera a punto che fa vno pittore che di nuouo colorisce la sua figura, che la viene a fare più chiaramente rilucente col colore soprapostole.

Di che qualità dee essere l'intentione de' prelati.

ORando vna volta per alcune persone poste ne gli vfici, intese che in quegli vfficiali, che sono nella dignità di prelatura era più a grado al Signore; che ne gli altri di vedere spesse volte questo effetto, cioè c'hauendo la dignità, si mostrassero d'essere come se con effetto non l'hauessero, cioè vsando di quella come di cosa conceduta loro per vn giorno, ouero per vn'hora sola; essendo dentro di loro sempre disposti di rifiutarla ad ogni hora, che bisognasse. Ma che con tutto questo siano però sempre solleciti per l'vtile dell'opre, accioche in ogni maniera, per quanto potranno le forze loro guadagnino la laude d'Iddio, quasi sempre dicendo ne' loro cuori. Homai affrettiamoci, accioche non siamo negligenti di tirare innanzi quest'opra a laude d'Iddio: appresso poi sieno liberamente pronti a deppore il carico dall'vfficio quando per loro si sarà fatto tutto quello che haueranno potuto, & conosciuto essere lodeuole a Iddio & vtile al prossimo.

Che

Che quando alcuno priega vn'altro che prieghi per lui, che se bene il pregato non si curasse di farlo, che'l pregatore consegue però l'effetto, si come sarebbe se colui pregasse.

PRegando vna volta per vno, il quale non tanto per mezo d'altri, quanto per se stesso anchora s'era diuota & humilmente raccomandato alle sue orationi, vide che'l Signore humanamente s'inchinaua verso di colui, & che il circondaua tutto d'uno certo splendore di celeste lume, & nel detto lume infondeua gratiosamente tutto quello di bene ch'egli potesse sperare di conseguire col mezo delle sue orationi. Da questo ella uenne a conoscere che quand'auiene che alcuno si raccomandi & si commetta all'altrui orationi, confidandosi intieramente che per li meriti suoi sia per conseguire la diuina gratia, il pietoso Signore indubitatamente secondo il suo desiderio, & la sua fede, gli uiene a fare bene, ne resta di farlo quantunque quello a cui si raccomanda dispreggiasse di pregare per lui, ouero il mandasse a negligenza.

INSTRVTTIONE PER DIVERSI STATI, DI CHE maniera ciascuno può piacere a Iddio nella sua uocatione, & saluarsi, & prima di colui, ch'è assimigliato all'ucello nobile. Cap. LXXIIII.

PREGANDO ella una uolta per uno, il quale hauea uno grande desiderio di conseguire una cosa: hebbe questa risposta dal Signore. Diragli per parte mia, che s'egli desidera d'essere congiunto con esso me d'uno famigliare amore, che s'ingegni a guisa del nobile uccello di fabricare a miei piedi il nido co'grappoli della propria uiltà, & co'tralci della mia dignitate, nel quale egli habbi a riposarsi per continua memoria della sua uiltate. Perciochè l'huomo mortale è sempre inchinato & presto al male, ma al bene tardo, se non quanto egli è aiutato dalla diuina gratia, cerchi parimente spesso le opre della mia misericordia, ricordandosi quanto paternamente apparecchiato sono di riceuerlo dopo la sua caduta, ogni uolta che col mezo della penitenza uorrà ritornare a me, & quando gli uerrà desiderio di partirsi del nido per ire a pascere, ne uenga uolando nel mio seno, ricordandosi con amorosa gratitudine de'beneffici riceuuti diuersamente, i quali per cagione dell'abondanza della mia pietà gli sono dati gratiosamente: ma se tal'hora si dilettasse di spendere più largamente il suo uolo, & d'alzare più in alto le penne de'suoi desideri,

deri, leuisi pure in alto a guisa d'Aquila veloce per mezo della contemplatione alle cose celesti, & volando rincontro alla mia faccia perche con l'ali de' Serafini, & con l'ardore della carità sopra essaltata, & con chiari sguardi poi della mente contempli il Re nella sua bellezza. Ma perch'egli non è cõcesso in questo presente tempo di potere lungamente fermarsi nell'acutezza della contemplatione, la quale a gran fatica di quà si consegiusce tal volta per breue hora, & per picciolo momento, di nuouo abbassate l'ali per la ricordanza della propria viltà subito se ne ritorni nel suo nido, & quiui si stia posando tanto, che per rendere poi le gratie ritorni di nuouo a volare per gli ameni pascoli, arriuando parimente, come s'egli fosse fuori di mente, alla grandezza della diuina contemplatione, così di questa maniera camini cangiando spesso i modi di fare questo, intendendo o per la consideratione della propria fragilità, o per quella de' beneffici riceuuti, ouero per la contemplatione delle cose celesti, perche in tutte ritruouarà campo da dilettarsi grandemente.

Instruttione d'vn'altro tirato dal Signore col mezo di tre diti.

SOuenendole parimente d'vn'altro, il quale deuotamente le s'era raccomandato; c'hauendo già consumato il fine della sua giouanezza dopo rifiutando il mondo haueua fatto voto di seruire al Signore in habito di religione, voltossi al Signore, & gli dimostrò il suo cuore, desiderando che per quell'amore a lei già promesso, si come appare nelle cose già scritte, cioè che i beneffici delle sue diuine consolationi si verrebbero a spargere, come per mezo d'vno condotto sopra di tutti coloro che da lei humilmente chiedessero d'essere consolati, c'hora parimente si degnasse concedere il medesimo dono a questo suo amico, a laude della sua diuinitate, & a consolatione, & a profitto di lui; subito vide pigliarsi il suo cuore nella forma d'vno condotto, & congiugnerlo con quello mellifluo di GIESV amantissimo figliuolo d'Iddio, il quale l'apparue sedendo sopra del suo seggio reale. Appresso vide colui, per chi pregaua venire dinanzi al Signore, & quiui riuerentemente inchinarsi con ambe le ginocchia a terra, a cui egli stendendo la sua sinistra mano disse, Io lo riceuerò nella mia incomprensibile, potente & inscrutabile sapienza, & dolcissima benignitate. Con queste perole pareua a punto che'l Signore porgesse a colui tre diti della sua sinistra mano, cioè l'indice, ch'è il primo dopo del dito grosso, quel di mezo, & l'altro dell'annello, per lo che l'amico rendendo di ciò cambio al Signore pareua che con la sua sinistra mano aperta mettesse a rincontro altri tre diti de' suoi a quelli del Signore con porre loro leggiadramente sopra di quelli, cioè il

suo

suo indice a quello del Signore, il mezo al mezo, & l'annellare, all'annellare, fatto questo il Signore riuoltò la sua benedetta mano di maniera che i suoi diti pareuano esser di sopra, & quelli della persona detta, di sotto; venendo con questa sembianza a dare conoscenza di tre maniere, col mezo delle quali il detto amico si douea ingegnare d'ordinare la sua conuersatione, la prima, che sempre che volesse cominciare alcun'opra, con humiltà di cuore l'applicasse alla diuina potenza che può tutte le cose, confessando d'essere per se stesso seruo inutile, si come quello che inutilmente hauea consumato il fiore della sua giouanezza, poco attendendo al seruigio del detto Signore IDDIO creatore di tutte le cose, desiderando hora, & pregando che la sua diuina potenza gli conceda virtù da potersi essercitare nelle opre buone. La seconda, che protesti all'inscrutabile sapienza d'IDDIO, d'essere indegno di riceuere l'influsso della diuina conoscenza, non hauendo nella sua fanciullezza essercitati i suoi sensi a studiare nelle cose diuine, ma molte volte si è seruito di loro nell'humana vanità, ouero per cagione di vanagloria: poi sommergendosi in vna profondissima valle d'humiltà, con somma diligenza attendi, scarico però d'ogni cosa terrena, di dare opra alla diuina contemplatione, & delle cose, che per cagione della diuina liberalità abbondantemente haurà di souerchio, procuri a luogo, & tempo conueniente con carità di farne parte al suo prossimo. La terza poi che con vno grandissimo rendimento di gratie accetti dal Signore ch'egli per sua gratiosa pietà gli habbi fatto dono di questo suo buon volere, per mezo di cui ne vengono adempirsi gli altri due precedenti effetti. Pareua anche che'l Signore nel dito dell'anello della sua mano sinistra hauesse vn'anello di materia vile, nel quale però era una bellissima gioia quasi nel rossore del fuoco. Da questo ella comprese che'l detto anello significaua la vile conuersatione di quella persona ch'ella hauea offerta a IDDIO, quando rifiutò il mondo votandosi di viuere, & di seruire sotto del Signore, & per la gioia la pietà della diuina liberalità, laquale inchina il Signore a quest'effetto, ch'egli per la gratiosa pietà della sua diuina bontà, gli infonde nel cuore il buon volere, accioche tutte le sue opre diuentino perfette dinanzi a IDDIO, la onde la voce, cioè l'intentione di quella persona null'altro non deurebbe essere, che laudi, & rendere di gratie per tanto humanissimo dono riceuuto dalla liberalità diuina. Intese anco ch'ogni uolta che la detta persona, mediante però il fauore del Signore, facesse alcuna buona volontà, che subito il Signore, come se fosse vno pretioso anello, lo si metterebbe nella sua destra mano, dimostrando quello,

quasi come per maniera di gloriarsene, con tutta la sua corte celeste, per hauere riceuuto tale presente dalla sua sposa, cioè dalla detta persona. Per lo che tutti i cittadini celesti prouocati per cagione di questo, con tanto affetto si moueriano verso di lei, con quanto i Prencipi verso della sposa del Re loro, affettuosamente si dourebbono muouere; di tanta fedeltà, & di tanto affetto confessando d'esserle obligati, quanto sarebbono quei Prencipi tenuti di rendere all'eletta sposa del Re loro, & tutto quello che già la trionfante Chiesa è tenuta nel cielo, & che può apportare di profitto alla Chiesa anchora militante in terra, tutto quanto sarà ministrato da loro sempre che nel predetto modo saranno da Iddio prouocati.

Vn'altra instruttione parimente, di fare il nido nel muro fatto a secco, cioè nella piaga del costato di CHRISTO.

PRegando deuotamente per vn'altra persona, le fu data questa instruttione secondo la cui forma hauesse da ordinare tutta la sua conuersatione, cioè ch'ella facesse il suo nido nel muro fatto a secco doue sono de' buchi, cioè nel santissimo costato aperto del Signore GIESV, & nella somma della bocca di quella riposandosi, succhiasse il mele della pietra, cioè la dolcezza dell'intentione del diuino cuore di GIESV, & di quella maniera che col mezo delle sacre lettere ella potesse considerare che fosse la vita & prattica di CHRISTO, s'ingegnasse in ogni cosa d'imitare gli essempi suoi; ma spetialmente in tre cose, la prima delle quali, che'l Signore spesso volte spendeua tutte le notti nell'oratione, per lo che la detta persona in tutte le sue tribulationi & auersitati, sempre douesse correre all'aiuto dell'orationi. La seconda, che si come il Signore andaua attorno per le castella, & per le ville predicando, che così essa sia sollecita non solo con le parole, ma anchora con tutte le sue opre, co' gesti, & ciascun'altro moto del suo corpo d'edificare il prossimo col buon'essempio. La terza poi, che si come il Signore CHRISTO benedetto beneficò diuersamente i bisognosi, che così essa con le parole & co' fatti facci questo beneficio al prossimo, che quando si rissolue di fare o di dire alcuna cosa, sempre sia con intentione di fondare il tutto nell'vnione delle perfettissime opre del Signore, accioche quel bene che egli farà sia conforme alla sua lodeuole volontà, da reggersi nella salute vniuersale. Dopo c'haurà fatta alcun'opra buona, di nuouo nella medesima vnione offerisca quell'effetto al figliuolo d'IDDIO per l'amendatione da presentarsi dinanzi a IDDIO Padre nell'eterna laude: le fu detto ancho che ogni volta che la detta persona desiasse partirsi dal detto nido, che si debbe seruire di tre pali, sopra l'vno de' quali andando, gli altri

altri due tenghi l'vno alla destra, & l'altro alla sinistra per modo di sostentarsi sopra di loro. Il primo palo adunque debbe essere la deuota carità, cioè sforzarsi per quanto potrà, volentieri di tirare col mezo della carità tutti gli huomini a IDDIO, con intentione di giouare sempre a tutti a laude d'IDDIO, & nell'vnione di quell'amore, per cagione di cui il Signore ha data la comune salute a tutto il genere humano, il secondo palo, col quale dalla destra s'ha da sostentare, sarà l'humile soggettione, con laqual si debbe far soggetto a tutti humilmente per amor d'IDDIO, & sopra ogni cosa sia molto auertito ch'alcuno o gli sia maggiore, ouero minore nè in fatti, nè in parole non possi mai scandalizarsi di lui. Il terzo palo che'l sosterrà dalla sinistra, debb'essere vna diligente guardia, cioè che con grande sforzo di tal maniera gouerni se stesso, che egli resti sempre netto da ogni macchia di qual si voglia colpa, nè mai pecchi nè col pensiero, nè con le parole, nè con l'opre, per cagione delle quali possi mai incorrere in vna minima nota della diuina offesa.

Vn'altra instruttione d'vna persona nel significato del trono.

FAcendo vn'altra volta oratione per vn'altra persona, le fu parimente dimostrato qual fosse lo stato della sua vita in questo mondo: perciòche vide quella comparire dinanzi al trono d'IDDIO, fabricando vn'altro egregio trono di gioie quadrate, & in vece di calce a sopraua quasi come puro oro, & tal volta sedendo si riposaua sopra del trono ch'ella fabricaua, poi vn'altra volta rizzandosi sollecitaua di farlo più alto che potesse. Dalla vista di queste cose comprese, che le gioie significauano diuerse grauezze, mediante delle quali si conseruaua in quella persona il dono d'IDDIO, & si veniua maggiormente a nobilitare la sua anima, facendo il Signore a suoi eletti in questo mondo la via aspra & malageuole, a fine che mentre si dilettano dello stare nella presente vita, non venghino a porre in obliuione quelle che sono nella patria eterna, & per l'oro col mezo di cui le gioie si commetteuano insieme, si piglia la gratia spirituale ch'ella hauea, col mezo di cui sempre con piena, & con sicura fidanza accettaua a profitto di maggior salute quale si fosse auersità, o grauezze che le potessero auenire, tanto esterne, quanto interne. Poi per il riposarsi alcuna volta sedendo nel detto trono, s'intende per quelle volte ch'ella dilettaua del godimento della diuina cósolatione. Per lo rizzarsi di nuouo a sollecitare l'opra, dimostraua che di nuouo ripigliaua l'essercitio continuo dell'opre buone, per cui cagione ella di giorno in giorno meritaua d'essere inalzata a maggiore profitto della sua anima.

Instruttione d'vn'altra, la cui vita è assimigliata a vn'albero.

PArimente facendo oratione per vn'altro amico; le fu reuelato essere lo stato della vita sua di questa maniera, cioè: vide vn'albero grande molto nobile dinanzi del Trono della gloria della diuina maestate, il cui tronco, & i cui rami erano rotondi, & marauigliosamente verdeggiauano, & le sue foglie riluceuano come di splendore d'oro, sopra di questo albero, conobbe che'l detto suo amico saliua, & con vno certo instromento, quasi tagliaua alcuni rami, iquali già cominciauano a seccarsi: iquali tagliati, subito dal trono d'IDDIO appariua vn'altro ramo del medesimo colore molto folto di fronde d'ogni intorno, & era porto all'amico, acciò nel luogo de rami tagliati inestisse quello, ilquale non così tosto fu in stato, che vigorosamente crescendo, cominciò a produrre frutto di colore rosso, ilquale cogliendo egli portò poi al Signore, che marauigliosamente pareua di quello dilettarsi. Per il detto albero intese che si pigliaua la religione, nellaquale il detto amico per chi ella pregaua era intrato a seruire a IDDIO, per le foglie d'oro, l'opre buone ch'egli faceua nella religione, & di ciò fu cagione i meriti d'vno suo parente, che fu quello, che'l persuase alla religione, & poi con le sue orationi, & co' suoi diuoti desideri il ricomandò grandemente al Signore, & però erano le sue opre tanto più dell'altre degne, quant'è più degno l'oro fra tutti gli altri metalli: significaua lo stromento, col quale tagliaua i rami secchi, la consideratione ch'egli haueua de' suoi diffetti: iquali conoscendo, col mezo di degna penitenza venia poi a tagliare. Per il ramo poi che gli fu dato dal trono d'IDDIO, per inestare nel luogo de tagliati, s'intende la santissima perfettione della conuersatione di GIESV CHRISTO, laquale aiutando a i meriti del suo parente, tuttauia più pronta era a sodisfar ad ogni suo diffetto. Per lo frutto che da quello coglieua, & daua al Signor, si debbe pigliar il suo buon volere, qual'egli haueua prontissimo all'amendatione di tutti i suoi peccati, in cui veramẽte il Signore si dilettaua assai: percioche a lui sono sempre più a grado i desideri del buon volere che venghino da cuor sincero, che nõ gli sono tutte l'opre del mondo (per grandi ch'elle sieno) senza la pura intẽtione.

Vn'altra instruttione per vna persona dotta nelle lettere.

DOPO orando vn'altra volta per dui amici, che diuotamente se erano ricomandati a lei, dello stato de' quali ella non sapeua cosa alcuna, & però disse al Signore. Tu che sei conoscitore di tutti i cuori, ti prego, che ti degni riuelare a me molto indegna, dello stato di questi due alcuna cosa, che sia a grado alla tua diuina volontà, & conue-

conueniente per la salute loro. All'hora il Signore benignamente le propose due maniere di riuelationi poco dianzi a lei fatte per due altre persone, per lequali già haueua pregato, l'una dellequali era dotta nelle lettere, & l'altra ignorante, quantunque fosse (sì come la prima) conuertita: le medesime adunque riuelationi fatte di quelle potrai metterti innanzi per l'instruttione di cotesti altri per quali mi prieghi hora. Dipiù le disse ancora, per le cinque passate instruttioni, & per le due d'hora potrà ciascuno ritruouare alcuna cosa in esse conueniente allo stato suo particulare, che gli sarà norma della vita buona. La riuelatione adunque dello stato di colui ch'era persona di lettere, fù di questa maniera. Quando questa Vergine pregò per quello: il Signore le disse. Io l'ho fatto salire con i miei Apostoli nel monte del nuouo lume, à fine che conforme all'interpretatione de nomi de gli Apostoli che salirono sul detto monte, s'ingegni di menare la sua vita. Pietro è interpretato conoscitore, procuri adunque egli ogni scrittura che leggerà, di considerarla & essaminarla diligentemente, acciòche venghi nella conoscenza di se stesso. Come per modo di dire, quando auiene ch'egli legge alcuna cosa de gli errori, o delle virtuti, diligentemente considerei s'egli si ritruoua inuolto ne gli errori, o se pure habbi ancor fatto profitto nelle virtuti, & di questa maniera, conoscendo se stesso, s'ingegni poi secondo il significato del nome di Giacopo, che vole inferire supplantatore, combattendo in se coraggiosamente di vincere ogni maniera di vitio: sforzandosi fidelmente di peruenire all'acquisto perfetto di quelle virtuti, che conoscerà mancare in lui: & perche poi Giouanni è interpretato per quello in cui è la gratia, sia egli poi sollecito ogni giorno almeno per vn'hora fra giorno, & notte, o sia di mattina, o di sera, quando à lui parrà d'hauerne più l'aggio, sbrigarsi da tutte le cure esterne, & raccorsi internamente dentro di se inuocando il mio nome, e cercando d'intendere quale sia il mio volere, & tutto quello ch'alhora egli da me sarà inspirato à douere fare: o sia per laudarmi, o per rendere gratie de beneficij non tanto conceduti à lui, quant'anco generalmente à tutti gli altri, ouero per pregare per l'emendatione de suoi peccati, o per quell'anime, che sono nel purgatorio: questo all'hora con somma diuotione (per quanto potranno però le sue forze) s'ingegni d'essercitare, per tanto spatio di tempo, quanto à lui sarà più a grado.

Instruttione dell'altro amico ignorante.

LA riuelatione, con effetto dell'amico ignorante, fù questa, che pregando ella per lui, s'affaticaua di maniera, che sempre le pare-

ta douere hauere alcuno impedimento all'oratione, per cagione di diuerse cose dell'vffitio, ch'ella haaea all'hora, pure ne hebbe questa riposta dal Signore: Io non ho eletto lui a questo effetto, cioè che vn'hora sola del giorno m'habbi a seruire, anzi più tosto a questo, che tutto'l giorno mi sia sempre presente, cioè che continuamente tutte l'opre sue facci a mia laude, con quella istessa intentione, con laquale si mette a fare oratione, & oltre a ciò voglio che v'aggiugni la diuotione, dico anco in tutte quell'opre che nell'essercitio suo farà: desiderando sempre, che tutti quelli ch'u saranno delle sue fatiche non solamente quanto al corpo ne sentino profitto & ristoro, ma che ancora sieno tutti tirati dallo spirito verso del mio amore, & rimanghino confortati d'ogn'opra buona, & quante volte egli farà questo, tante viuande di ciascuna delle sue opre, & delle sue fatiche con vna saporitissima salsa mi parrà, che mi venghi a condire.

CHE LA CHIESA E FIGVRATA PER LE membra di Christo, & di che maniera s'hanno a sanare le membra. Cap. LXXV.

FACENDO parimente vn'altra uolta oratione per uno amico: l'apparue il Re di gloria, il Signore GIESV, che nella forma del suo corpo le mostraua il corpo mistico della Chiesa, di cui egli si degna chiamarsi, & essere sposo & capo: pareua essere solamente nella parte destra del suo corpo ornato di uesti reali nella diuinità, & che la sinistra fosse tutta ignuda & quasi tutta piagata. Da questa vista comprese che la parte destra del Signore uoleua inferire tutti gli eletti che sono nella Chiesa, i quali con gratie speciali & doni, & con meriti de uirtuti sono stati preuenuti dal Signore nella dolcezza delle benedittioni, & che poi la sinistra significaua tutti quelli Christiani, che sono imperfetti: iquali ancora s'affaticano ne' differti, & ne' peccati. Gli ornamenti de quali era adornata la parte destra del Signore, dinotauano quei seruigi, & quei beneficij che sono fatti da coloro', i quali mossi da speciale diuotione s'affaticano uolentieri, per quelli che conoscono per priuilegio speciale delle uirtuti, ouero per la gratia della famigliarità diuina, essere più degni de gli altri. Percioche ogni uolta ch'alcuno farà bene a gli eletti d'Iddio per cagione delle gratie concedute loro da esso Iddio, uerrà parimente ad ornare sempre di nuouo la destra parte del Signore. Sono alcuni che fanno uolentieri bene per l'amore d'Iddio a tutti i buoni. Ma poi riprendeno di

io di tale maniera i diffetti de cattiui, ouero che de gli imperfetti, che più tosto per l'impatienza inducono loro alla disperatione, ch'alla amendatione, & questi si ponno assimigliare alle piaghe del Signore, parendo quasi ch'essi habbino quelle percosse impetuosamente co' pugni, delle quali con subito impeto vscendone la sania, pare che altri nel viso di questi tali, imbrattãdo tutti loro: ma il benigno Signore essendo vinto dalla sua propria pietate, & prouocato dall'amore de suoi speciali amici, a i quali fanno essi bene, come che quasi dissimulasse queste cose, risguarda solamente a gli ornamenti de benefitij fatti a suoi speciali amici, & con la veste dalla sua parte destra, cioè con li meriti de suoi eletti, netta & monda loro da tutte quelle macchie. Disse appresso il Signore: Volesse Iddio ch'alcuni della spressione delle piaghe de gli amici loro, si degnassero imparare di che maniera potessero sanare le piaghe del mio corpo: cioè della mia Chiesa, dico i diffetti del prossimo che viue in essa. Vorrei che prima piaceuolmente, con dolci amonitioni, s'ingegnassero col mezo della carità, amendare i mancamenti del prossimo, & quando auenisse, che s'auedessero di non potere essere d'alcuno profitto, che poi in processo di tempo, con vna maniera de riprensione più dura, & più aspra si sforzassero in ogni modo di sanare tutti quelli che sono ne' peccati inuolti. Dogliomi che sono di quelli, che mostrano di non curarsi punto delle piaghe mie, & sono questi, tutti quelli che conoscono gli altrui peccati, ma se bene hanno quei peccati a noia, non però riprendono il peccatore pure con vna sola parola, & in questo mancano d'ogni diligenza, doue potrebbeno vietare, che forse quelli non incorressero in alcuno pericolo eminente, & di ciò si scuseno col detto di Cain, cioè: Son io forse guardiano del mio fratello? Questi pare che voglino medicare le mie piaghe con vno impiastro, ilquale non solamente non ha virtù da potermi sanare, ma più tosto, come pernitioso, da fare putrefare le piaghe, & da riempire loro di vermi: & questo auiene col mezo del tacere che fanno i diffetti del prossimo, i quali forse con alcune parole potrebbero correggere. Sono poi alcuni altri, che quando col mezo della correttione scopreno gli altrui errori, se non veggono quelli amendarsi subito, o uolere essere giudicati secondo ch'egli è a grado a loro, molto tosto incrudeliscono contra di loro, & con isdegno propongono al cuore loro, di non uolere mai più per l'auenire, hauere loro di cosa alcuna pietate, nè mai più intermettersi nella correttione di persona, poi che pare ch'alle loro parole sia data poca fede: ma non per questo lasciaranno dentro de cuori loro, di riprendere il prossimo duramente, & ancho alcuna uolta ne

faranno la fama sua oscura, per uia di detrattione, se bene non direbbe vna parola più per correttione, o amendatione di quello. Questi pare che mettino sopra delle mie piaghe dette vna maniera d'impiastro, ilquale si vede, che di fuori copre l'infiagione loro, ma dentro a guisa d'vna infocata forchetta mi tormenti, diuorando dentro con graue pena le dette piaghe. Alcun'altri poi che potrebbeno pure amendare il prossimo, & restano di farlo, non per malitia loro, ma più tosto per trascuratagine. questi pare che si diano quasi a calpestare sopra de miei piedi. Altri che mandano poi ad effetto il volere loro, secondo che loro meglio pare di fare, nè si curano de dare occasione a miei eletti di scandalizarsi, pure ch'essi sodisfaccino solamente al diletto loro. Di questi si può dir, che quasi con infocate lesine tocchino le mie mani, & con esse le forino senza pietate. Sono parimente de gli altri ch'amano con sincero affetto i Prelati, i religiosi, & i perfetti, & (com'è cosa ragioneuole) così con le parole come co'fatti riueriscono, & essaltano loro. Ma quelli che conoscono imperfetti, & senza ordine d'alcuna disciplina, tengono a vile, & con vn cuore impatiente grauemente giudicando tutti i loro fatti: intieramente dispreggiano loro. Questi pare che conuenientemente adornano la parte destra del mio capo, di gioie, & di pretiose perle: ma la sinistra ch'è piena d'vlcere, & ch'io desiano inchinare sopra di loro, per riposarmi quiui, non solo pessimamente risiutano, ma con crudele pugna la percuoteno: finalmente sono di quelli adulatori, che mostrano di condescendere alle cose de prelati, & de maggiori loro, a fine ch'acquistando con questo mezo l'amistà loro, sieno poi più liberamente licentiati di potere seruire all'appetito loro, & questi veramente pare che per forza ne riuolghino indietro tutto'l mio corpo, & con molto vituperio faccino oltraggio al mio dolore, quasi come si dilettassero di vedere nel mio corpo, piaghe, & vermi.

Di che maniera habbiamo a mostrarci co' Prelati.

POI che'l nostro Signor GIESV CHRISTO, col mezo della detta riuelatione, ci viene a dimostrare d'essere di maniera vnito con la Chiesa, che quasi i buoni sieno la parte destra del suo corpo, & i cattiui la sinistra, ciascuno Christiano deurebbe grandemente attendere di rendere sempre seruigio conueniente, tanto al sano, quanto all'infermo membro di CHRISTO: percioche parrebbe pure di fare cosa molto abomineuole, vno che tormentasse con le pugna le piaghe dell'amico suo, ouero che con velenosi impiastri coprisse loro, ouero c'hauendo il suo capo chinato a riposare sopra di lui, il gettasse a dietro, torcendolo molto sinistramente. Ciascun'anco deurebbe parimente

rimente odiare nell'animo suo, quelli che conosce con questa maniera d'inhumane crudeltate, ch'al Signore Iddio, & suo creatore, & redentore si mostrano più tosto nemici, & rubelli, ch'amici, & serui obedienti: ma debbe in ogni cosa affaticarsi di temperare di maniera i costumi suoi, che in ogni cosa dimostri (secondo però il suo potere) più tosto di giouare, che di nocere al suo fidelissimo rimuneratore, con fare a laude d'IDDIO ogni bene ch'egli potrà, à quelli che pensa essere più perfetti, & che più de gli altri vadino inanzi nel bene: con gli imperfetti, vsi ogni sua diligenza, col maggiore effetto che potrà, per fare che vengano all'amendatione, & oltre di questo a suoi Prelati, & maggiori, con diuoto affetto si mostri soggetto, obedendo loro, & seruendo in tutte quelle cose che sono buone. Ma ne fatti colpeuoli non voglio che cerchi d'adulare loro altrimenti, & quello ch'egli non potrà correggere con le parole, si sforzi almeno col mezo de continui desideri, & d'orationi cordiali fatte a Iddio, per quanto egli potrà d'amendare fidelmente.

DI CHE PROFITTO SIA LA SPIRITVALE participatione. Cap. LXXVI.

ESSENDOSI vn'altro amico molto diuotamente ricomandato a lei, ella (secondo il suo vsato costume) come si diede all'oratione prima d'ogn'altra cosa cominciò a desiderare d'ottenere gratia dal Signore, che volesse farlo partecipe di tutte le cose, che in lei stessa (auegna che indegna) il Signore si degnaua d'oprare, si come nelle vigilie, ne'digiuni, nell'oratione, & nell'altre opre di pietà, A cui egli rispose. Certamente ch'io gli farò parte di tutti quei beneficij, iquali la degnatione della mia diuinità, che mai nou resta di fare gratie, gratiosamente opra, & oprarà in te insino al fine: Ella gli disse appresso. Essendo la tua Chiesa santa partecipe di tutte le cose, che tanto in me, & per me, quanto in altri, & per altri tuoi eletti, ti degni oprare: per cagione di questo che più speciale, o che maggiore gratia riceuerà egli dalla tua pietà; poi ch'io con particolar'affetto desidero, che gli sia fatta parte di tutti i beneficj a me conferiti: il Signore a questo le rispose, con questa simiglianza. Si come vna fanciulla nobile, che di perle & di gioie pretiose artificiosamente saprà comporre diuersi ornamenti, col mezo de quali, & se, & vn'altra sua sorella sarà adorna, & con questo effetto a se stessa, al padre, alla madre, & a tutti gli altri di casa acquista gloria, & honore, nondimeno

ella

ella che con le smaniglie, & con altri ornamenti d'oro s'adorna, iquali par se stessa ha fatti, ottenne la laude, & il fauore di tutti marauigliosamente, & parimente la sua sorella anchora, laquale pure d'altre simili cose ha fatta adorna, & se bene non tanto eccellentemente, almeno ha maggiore gloria di tutte l'altre sorelle, lequali non son ben ornate. Cosi auiene parimente della Chiesa; che se bene ella è partecipe di tutti i beneficij fatti a ciascuno fidele: nondimeno quello, che particolarmente riceue la gratia sente in lui grandissimo profitto: ma quando ad altri egli desidera con affetto particolare, che sieno concedute queste gratie, da questo desiderio ne viene acquistare maggiore frutto, & maggiore profitto. Ella all'hora propose al Signore, che questo amico, ilquale spesse volte con lo spendere del suo seruire haueua soccorsa la pia memoria di madonna Metilda nel la sua infermità, & tutto mesto si ramaricaua d'hauerle fatto poco seruigio, & d'hauere rade volte ragionato con essa lei della salute della sua anima, si come quello che sempre dubitaua di non darle cagione d'alcuna noia. A questo egli rispose, per cagione del suo buon volere, per mezo di cui spesse volte con allegra liberalità, ha fatto bene alla mia eletta, & volentieri haurebbe fatto assai più: Egli mi serue hora alla mia tauola ogni giorno, della maniera che fa vn principe illustre all'Imperadore suo Signore, percioche mi diletto di tutti quei seruigi, ch'egli fece alla mia eletta, cosi nel ricourarle le forze, come nell'aita che le diede nel souuenirla nel mangiare, & nel bere, & altre simili cose. Parimente in tutti i suoi pensieri, parole, & fatti con quali si mosse per il soccorso della detta mia eletta in quale si vogli cosa a lei necessaria: la onde quel diffetto, che gli pare hauere in lui, & per questo si ramarica, perche di rado ragionaua con essa lei delle cose della sua salute. Io sarò pronto a guisa di sposo amoroso di sodisfare per lui. Lo sposo che vede la sua sposa teneramente tanto delicata, che per vergogna non ardisce di chiedergli tal volta alcuna cosa, ch'ella desideri grandemente: supplendo al diffetto della sua vergogna con la sua cortesia, le dona delle volte il doppio più di quello ch'ella desiaua: cosi farò io che da me stesso sodisfarò ad ogni suo mancamento, & oltre di ciò, per cagione di quel piacere, che mostra di rallegrarsi con diuoto cuore del bene della mia eletta: cioè di tutti quei gran beneficij, ch'io hò conceduti a lei, la sua anima riceuerà eternamente nel Cielo, con inestimabile suo diletto dell'anima di quella mia sposa, vno grandissimo splendore cagionato da i grandi beneficij a lei conferiti dallo incomprensibile fulgore della mia Diuina chiarezza: percioche si come il Sole risplendendo nell'acqua ripercuote

percuote lo splendore nel muro, così lo splendore de miei benefitij riflucendo nell'anime di coloro, i quali io hò di già eletti nella terra con beneficij speciali, eternalmente nelle beneditioni della mia diuina dolcezza, renderà vno splendore nell'anime di coloro: i quali con piacere spirituale se n'allegraranno insieme con essi, anzi tanto più differentemente, quanto il chiaro specchio rappresenta più chiaramente l'immagine del suo opposito.

DEL PROFITTO DELLA TENTATIONE. Cap. LXXVII.

VN'ALTRA volta pregando ella il Signore, per vna persona molto tribulata dalle tentationi. Egli le rispose di questa maniera. Io l'hò mandate coteste tentationi, & le permetto coteste cose: accioche conoscende il suo diffetto, & di quello dolendosi, & col mezo del dolersene s'ingegni di vincerlo, & di non lasciare ch'egli pigli forza in lei, ma si venghi a humiliare di maniera che poi tutti gli altri suoi diffetti non da lei conosciuti, sieno in tutto di quella guisa scancellati nel conspetto de gli occhi miei, che suole auenire a gli huomini: i quali mentre ch'una macchia euidente considerano nelle mani loro, si lauano intieramente, per cagione d'essa, tutte le mani, & così le vengono a nettare da tutte l'altre bruttezze che erano in quelle, dellequali non haurebbono mondate loro, se quella macchia apparente non hauessero ueduto.

QVANT'EGLI SIA A GRADO A IDDIO IL communicarsi spesse uolte. Cap. LXXVIII.

VNA persona, che mossa però dal zelo della giustitia, alcuna uolta si mostraua molto contraria uerso d'alcuni, ch'appresso di se giudicaua che fossero male apparecchiati, & con poca diuotione, & nondimeno spesse volte si comunicauano, & di questo riprendendo loro alcuna uolta publicamente, auenne che per cagione delle sue parole, alcuni di loro diuentarono più timidi, & più di rado andauano a comunicarsi. La onde per lei facendo una uolta oratione questa nostra Vergine, pregò il Signore che si degnasse dirle quello, che egli sentiua di questo affare, a cui egli rispose. Essendo i miei piaceri cagionati dal ritruouarmi co' figliuoli de gli huomini, & cotesto sacramento,

cramento, essendo cosa che con grande affetto si tratta a mia memoria, & ch'io ho lasciato nel mondo da pigliarsi con molta diligenza, & che io mi sia obligato col mezo suo, di restare vnito con i fideli, fin alla consummatione di questo secolo. Chiunque adunque vietarà ad alcuno, (che non sia però nel peccato mortale) con parole, o con persuasioni, di non andare a pigliarlo, egli, quasi che tutti i miei piaceri che in detto sacramento posso riceuere m'impedisce, & mi interrompe di quella maniera, che farebbe vn seuero gouernatore d'alcuno figliuolo di Re, il quale aspramente il riprendesse, & il ritirasse dall'amistà, & dal ragionare con gli altri manco nobili di lui, quantunque fossero dell'età sua, co' quali il figliuolo del Re molto si dilettaua, & ciò facesse giudicando conuenirsi più a lui l'osseruanza dell'honore regio, ch'andare con la palla, o con altre simili cose a giuocare nella piazza. Ella all'hora disse. Signore se questa persona facesse buon proponimento di guardarsi per l'auenire da questi effetti, non le perdonaresti tu almeno tutto l'errore passato che per tal cagione hauesse commesso? Egli le rispose, non solamente io le perdonarei cotesto che tu dici; ma di tal maniera accettarei ancho questo effetto da lei, quale farebbe il figliuolo del Re dal suo gouernatore, s'egli con fronte serena ne menasse tutti quei fanciulletti della sua età a lui cari, a giuocare con esso lui: i quali poco inanzi con seuera asprezza hauea cacciati.

DELLA MANIERA CHE SI DEBBE ESSERCITARE il zelo. Cap. LXXIX.



VN'ALTRA uolta facendo oratione per uno, che molto si persuadeua essere grauato, dubitando di non incorrere tal volta nella colpa appresso d'IDDIO, per cagione ch'egli non poteua senza suo grande dispiacere sopportare le negligenze d'alcuni: l'essempio de' quali dubitaua, che non hauesse a scemar il profitto, & bene della disciplina, & della religione; con queste parole dal perfetto de' Maestri, fu auisata sopra di questo. S'alcuno desidera che'l suo zelo mi sia vn sacrificio molto a grado, & ch'alla sua anima habbi ad essere di profitto grande, tre cose con diligenza ha d'auertire. La prima, che egli si mostri con la persona, di cui vorrà riprendere le negligenze, con vn viso sereno, quanto però l'humanità, & il bisogno richieggono, & secondo il bisogno vsi parole, & opre piene di caritate: La seconda, ch'egli sia molto auertito di non publicare le dette negligenze in luo-

go

so doue non si possi sperare di riceuere alcuna emendatione per la persona che si trouaua nell'errore, ouero per essempio de gli altri che l'udissero. La terza poi, che se la conscienza le mostrarà alcuna cosa che meriti d'essere emendata in altrui, che non vogli in conto alcuno, per quale si vogli rispetto humano tacerla: ma puramente a laude di DIO, & a salute dell'anime, s'ingegni cercare occasione di potere con maniera di carità, & di profitto auertire quelli de gli errori loro. Certamente che poi sarà rimunerato secondo la fatica sua, quantunque ad altri non hauesse cagionato giouamento alcuno: percioche questo non sarà danno a loro: ma di coloro solamente, che non hauranno consentito a ricordi loro, ouero che a quelli si saranno mostrati schiui. Parimente orando vn'altra volta per due persone, lequali fra di loro contendeuano, perche all'vna pareua di diffendere la ragione, all'altra di fauorire, & d'aumentare la carità de prossimi. A cui il Signore rispose. Quando il benigno padre vede i suoi fanciullini dinanzi à lui scherzare, & dolcemente contendere insieme, finge alcuna volta di non vedere loro, & se ne ride: ma se tal volta alcuno più duramente si voltasse contra de gli altri, egli all'hora si rizza subito, & ne corregge quello, che hà errato. Di questa maniera so anco io padre delle misericordie, che mentre con buona intentione veggo che leggiermente cõtendeno insieme, io dissimulo di non vedere, auenga che molto più volontieri accettarei di vedere che vnitamente ambidue godessero della pace del cuore: Ma s'vno di loro si riuoltasse duramente contra dell'altro: certamente ch'io gli mi dimostrarei tale, che dal flagello della paterna giustitia gli farei conoscere, ch'egli non potrebbe fuggire.

DELL'VTILITA FVTVRA DELL'ORATIONE. Cap. LXXX.



RAMARICANDOSI spesso vn'altro amico di non sentire alcuno profitto dall'oratione di coloro che pregauano per lui; di che ragionando ella col Signore, gli ricercò di sapere la cagione di questo. A cui egli rispose. Intendi da lui quello ch'egli giudicasse più ragioneuole al suo fratello cugino ancor fanciullo: ouero ad alcun'altro de suoi parenti d'età simile, a cui de fiasse che fosse concesso vno beneficio di Chiesa, o che solamente gli fosse assegnata la Chiesa, ouero pure la Chiesa, & la rendita insieme, & cosi fanciullo, & ancora scolate gli fosse dato nelle mani, & ricercargli di sapere se dell'argento, che si

cauasse

cauasse delle rendite il darebbe al fanciullo per farne il suo volere, ò pur quello che ne farebbe; certamente che secondo la ragione humana ti deurebbe rispondere, c'haurebbe molto à grado la concessione della Chiesa nel fanciullo, ma che'l dargli le rendite, fin tanto ch'egli non sia nell'età da saperle spendere, non metterebbe conto, ma che di quelle si debbe acquistare de gli altri beni, accioche poi quando egli sia grande si truoui ricco, doue dandogli le rendite da dispensare, fanciullescamente le gettarebbe, & sarebbe poi meschino & pouero come prima: la onde per questo l'amico tuo s'hà da confidare della mia pietà Diuina, & della mia infinita sapienza, che gli sono Padre, fratello, & amante, per lo che molto più diligentemente procacciarò, & disporrò con fedeltate, tutto quello che sarà di profitto dell'anima, & del corpo suo: ch'egli medesimo non farebbe la robba d'alcun suo parente ad vtile grande di quello: anzi nel vero con grandissima diligenza gli conseruarò fin al tempo da me ordinato, & conueniente il frutto di tutte l'orationi, & di tutti i desideri, che a salute sua mi sono stati porti d'altri, & all'hora spargerò ogni cosa insieme sopra di lui largamente, non potendo mai essere, nè scemate, nè macchiate, per importunitate d'alcuna persona: Et creda questo essergli cagione di molta più salute, che non gli sarebbe, se subito che alcuno hauesse fatta oratione per lui, gli infondessi all'hora alcuna parte della mia soauità, per cagione di cui potrebbe forse essere offuscata poi da vanagloria, ouero il fumo della superbia la potrebbe disseccare, ouero, che quando gli concedessi anco alcuna prosperità terrena, potrebbe da quella forse trouare occasione da commettere di molti peccati.

DEL PROFITTO DELL'OBEDIENZA. Cap. LXXXXI.

Mentre che al matutino, quella delle Monache che era di settimana leggeua il Capitolo, dentro al suo cuore le fu riuelato, che quella Monacha diceua quel Capitolo senza hauere il libro innanzi, per l'osseruanza della sua Religione, laquale commandaua, che si douesse dire senza leggere il libro, & che per questa cagione ella acquistarebbe tanto merito, quanto farebbe se tante persone, quant'erano quelle parole, che s'era per l'obbedienza affaticata di dire, si trouassero dinanzi a Iddio a pregare tutte per lei. Da queste cose intese che all'estremo della morte (si come ben dice S. Bernardo) ritrouandosi l'huomo pieno di affanno, le sue opre s'appresentano innanzi a lui

à lui, & gli dicono. Tu ci facesti: noi siamo tue fatture: noi non t'abbandonaremo anzi sempre ne staremo con esso te, & ne verremo teco anco al giuditio: All'hora tutte l'opre d'obedienza col fauore d'Iddio, nella sembianza di persone honorate ci consolaranno, & impetraranno gratia per noi da Iddio: Di tal maniera ch'ogni opra buona fatta con dritta intentione per obedienza, merita d'ottenere all'huomo perdono d'alcune delle sue negligenze, & questo in quel passo del combattere, gli sarà d'vno grande alleggierimento cagione.

DELLA RACCOMANDATIONE DI QVELLA Monacha ch'era di settimana a leggere il salterio. Cap. LXXXII.

PARIMENTE vn'altra Monacha ch'era di settimana, hauendo a leggere il salterio ordinato per la Religione, pregò questa Vergine che facesse oratione per lei: ilche facendo, vidde in ispirito, quella Monacha essere presa dal figliuolo d'Iddio, & presentarla dinanzi al suo eterno padre, & pregare lui per l'intentione della fedeltà di quell'amore, per cui cagione esso figliuolo hauea desiata la laude del suo Padre Iddio, & la salute del genere humano, egli si degnasse dar a colei fauore, per conseguire tutti questi desideri, finito c'hebbe di porgere questi prieghi, parue che subito la detta Monacha fosse adornata di veste simile à quella ch'egli hauea; la onde si può dire, che si come il figliuolo d'Iddio stà dinanzi al suo padre a pregare per la Chiesa, che così ella assimigliando alla persona d'Hester Regina, stia a Iddio padre nella compagnia del suo figliuolo, a supplicare per il popolo, cioè per la compagnia del suo Monasterio, & di questa maniera venendo al fine del suo salterio, pareua che'l Celeste Padre in doppia maniera accettasse ogni sua parola, cioè si com'vno Signore che da colui c'hà promesso per suoi debitori, viene sodisfatto, & del suo agente ad vno tempo riceue i recati dinari, da potere farne parte ne gli suoi carissimi amici. Pareua parimente, che il Signore spesse volte col mezzo delle sue orationi, concedesse al suo Monasterio tutte quelle cose che ella desiaua, & che la mettesse finalmente dinanzi a lui, per vsare del suo mezzo a concedere all'altre Monache tal volta le cose che alcuna di loro chiedesse per l'vniuersale loro bisogno.

DEL-

DELL'VTILITA DELLO STARE SOGGETTO Et perche cagione IDDIO permetta tal volta li diffetti in noi. Cap. LXXXIII.

PREGANDO vna volta per vna persona compagna nel suo officio, acciò che il Signore l'emendasse da vno diffetto ch'era in lei, n'hebbe da lui questa risposta. Non sai tu bene che non solamente cotesta persona, ma tutte quell'ancora c'hora dimorano in cotesta mia eletta Religione, non ponno stare senza alcuno diffetto: non potendo egli essere che mai in questo mondo viui alcuno, senza alcuna macchia di peccato, permettend'io questo dall'abbondanza della mia Diuina pietate, & della mia dolcezza, & amore per cui cagione io hò particolarmente eletto cotesto vostro Monasterio, accioche per tali effetti il suo merito diuenti tuttauia maggiore. Percioch'egli è cosi di molta maggiore virtù il sapere essere patientemente soggetto a quello in cui si conosce alcuna macchia di diffetto, ch'egli non è d'vn'altro, l'opre di cui fossero tutte perfette: A queste cose rispose ella. Auenga Signore che io mi rallegri assai del merito de soggetti, nondimeno io desidero grandemente di vedere i Prelati senza colpa, temendo che di quella essi medesimi per loro diffetti ne sieno alcuna uolta cagione. A cui disse il Signore. Io che conosco bene tutti i diffetti, che sono in loro, io permetto tal volta che da diuerse cagioni uenghino macchiati: percioche forse d'altra maniera non uerrebbeno mai alla uera humiltate: la onde si come il merito de soggetti cresce tanto per il diffetto, quanto per il profitto loro, cosi anco il merito de Prelati si augumenta tanto per i diffetti de soggetti, quanto facci per il profitto loro, della maniera che in uno solo corpo diuerse membra si muoueno a uno fine solo di bene: Nellequali cose ella conobbe, che la soprabondante pietà della Diuina sapienza, di tal maniera ordina la salute de gli eletti, che molte uolte consente nascere in loro di diffetti, per condurre quelli poi a frutto maggiore, per lo che le pareua, che nelle altre cose la bontà d'IDDIO non si hauesse mai dimostrata apertamente chiara, che almeno in questa maniera di carità, fosse da ogni creatura d'essere lodata non mai quanto si conuerrebbe.



DELLE

DELLE NOSTRE GRAVEZZE, ET DI CHE MANIERA possiamo essere fatti liberi da i diffetti. Cap. LXXXIIII.



N'ALTRA volta che parimente faceua oratione per vna persona che si truouaua molto graue: le fu risposto dal Signore. Non ti volere disperare, perche io non permetto mai che i miei eletti sieno tribulati più di quello che le forze loro ponno sopportare, anzi sempre mi truouo loro presente contrapesando la maniera della tribulatione, & si com'auiene d'vna madre che vogli scaldare il suo picciolo figliuolo al fuoco, che sempre terrà vna delle sue mani tra lui, & il fuoco: così fo anch'io, che sapendo essere cosa conueniente di purgar i miei eletti col mezo della tribulatione, non permetto che sieno tanto tribulati, che restino intieramente disfatti: ma vò mitigando di maniera, che più tosto il tutto al fine si conuerte nella lode, & nella salute loro. Appresso pregando per vn'altra persona, laquale haueа conosciuta essere in peccato: mossa dal desiderio fra l'altre cose disse al Signore. Auegna che fra le tue creature io sia la minima: nondimeno a tua laude io pregarò pure per quest'huomo, & poiche tu sei tanto potente, che puoi tutte le cose, perche cagione hora non mi vuoi essaudire? A cui egli rispose, così come per cagione della mia infinita potenza posso tutte le cose: così anchora conosco tutte le cose per cagione della mia inscrutabile sapienza: Nè mai fo cosa alcuna, ch'ella non sia ragioneuolmente fatta: ma si come veggiamo d'vn Re che sia potente delle sue forze, & de' suoi voleri, che desiando vedere la sua salla netta, & monda, non si mette però a fare da se tal seruigio, perche non si conuerrebbe alla sua grandezza: così parimente fo io che mai non ritraggo alcuno dal male, in cui per suo proprio volere si truoui incorso, s'egli prima cominciando a fare forza a se stesso non cangiasse volere, voltandosi a me conuenientemente amoreuole.

DELLA MANIERA DI SODISFARE A DIFFETTI nelle cose diuine. Cap. LXXXV.



ONSIDERANDO ella vna volta come vna persona al matutino andasse girando il Ghoro, & incitando l'altre all'osseruanza di certe cose, nellequali alcuna volta per troppa domestichezza nasceua confusione nell'vfficio diuino, pregò il Signore che si degnasse

farle sapere di che maniera accettasse dalle persone questo procedere: ond'egli le rispose. Chiunque s'ingegna a mia laude di guardarsi dalle negligenze accortamente nelle cose diuine, & parimente auertirà gli altri, che faccino il medesimo, Io uerrò certamente a sodisfare per lui tutto quello ch'egli hauesse posto a negligenza, nella debita diuotione, & intentione.

DELL'OFFERTA DELLE NOSTRE grauezze. Cap. LXXXVI.

FACENDO oratione per uno, ilquale si truouaua posto in molt'affanno, & graue per cagione d'vna infirmità a lui famigliare, di maniera, ch'ella dubitaua di hauerlo a perdere in breue, con queste parole riceuette dal Signore questo auiso. Quand'egli auiene ad alcuno di dubitare di perdere, ouero che già habbi perduto alcuno caro amico in cui solamente pigliasse gran consolatione dell'amistà, ma alcuna uolta fosse essortato da lui o quelle cose che sono di profitto all'anima, se quella grauezza (che per questa cagione sente il suo cuore) m'offerirà con vno intiero volere, & di tale maniera, che se ben'egli potesse con effetto saluare il detto amico, si contenti più tosto uolontariamente di perderlo a laude mia, uolendo più presto in questo conformarsi col mio uolere, & perdere l'amico, ch'adempire il suo desiderio, & conseruarne il detto amico; si renda certo che se pure una sol'hora una uolta potrà uoltare il suo cuore a uolere questo, che sempre doppo quell'hora la mia benignità habbi a conseruare questa, tal'offerta, in quella istessa nobiltà, & perfettione, ch'egli hebbe nel suo cuore in quell'hora sola che mi fece questa offerta, & ogni grauezza che dopò sopportasse per cagione dell'humana fragilità, si uerrà a conuertire in profitto di sua eterna salute; di maniera, che tutti i pensieri ch'aggrauassero il suo cuore, cioè mentre ch'egli pensa a questa, & a quell'altra consolatione, o aiuto, o alleggerimento di dispiacere, si com'hora tu potresti hauere per cagione di costei (di cui bisogna che tu hora rimanghi priua:) Io dico che questi, & simili altri pensieri: iquali per cagione dell'humana fragilità aggrauano l'huomo, hanno un tal effetto nell'anima dopò della detta offerta, che in essa apparecchiano il luogo per la diuina consolatione; percioche io ueramente uoglio infondere altre tante consolationi nella sua anima, quanti graui, & faticosi pensieri dopò della detta offertta, ho permesso uenire nel suo cuore, & questo, quasi da propria necessità constretto

ſtretto mercè della mia bontà ſono per fare indubitamente, a guiſa che l'artefice fa nel ſuo lauoro, o d'oro, o d'argento, ch'è obligato di metterui tante gioie, quante ceſtellette a maniera di gioie haurà prima acconciate in eſſo: perche parimente, le mie conſolationi ſono aſſimigliate alle gioie, poi che dicono alcune gioie hauere virtute in loro. Con effetto è di tanta virtù quella diuina conſolatione ch'acquiſta l'huomo col mezo del ſoppoitare alcune di queſte humane grauezze, che toſto paſſano, che niuno mai ha potuto laſciare in queſta coſa tanto grande, che dalla mia diuina conſolatione non riceueſse di quà più cento volte, di quello ch'egli ha laſciato, & poi ben mille volte più nell'altra vita.

DELLE MACCHIE DELLA VIRGINITA. Cap. LXXXVII.

PREGANDO vna volta per vna perſona, che deſiaua d'hauere appreſso del Signore il merito della virginità, dubitando per cagione dell'humana fragilità di potere forſe tal volta eſsere incorſa in alcuna macchia: l'apparue queſta perſona per chi la pregaua nelle braccia del Signore veſtita di bianche veſti, le quali erano con piaghe conuenienti aſsai bene compoſte inſieme, & col mezo di queſte parole inteſe dal Signore. Quando tal volta auiene che la perſona per humana fragilità nella ſua uirginitate cagioni alcuna picciola macchia, & che dopo ne uenghi toſto alla vera penitenza: la mia benignità aſsegna queſto effetto nell'anima, quaſi a guiſa d'una bella compoſitione, apparendo a punto queſte macchie compoſte nella uirginità, come fanno le piaghe in una ueſte: ma non ſi potendo ſciorre la ſcrittura da quello ch'ella dice, cioè: La incorrottione è cagione, che la perſona ſia uicina a IDDIO, però queſte macchie potrebbeno tal'hora portare con eſſe loro, coſi grandi peccati, che ueniſsero poi a cagionare impedimento in parte alla ſoauità del diuino amore, ſi come ſi uede auuenire della ueſte c'habbi molte piaghe ch'impediſce allo ſpoſo d'abbracciare ſtrettamente la ſua ſpoſa.

DELL'IMPEDIMENTO DEL PROPRIO SENSO. Cap. LXXXVIII.

VN'ALTRA volta facendo oratione per vna che desiaua d'acquistare la gratia della diuina consolatione, hebbe questa risposta dal Signore: Costei è cagione da se stessa dell'impedimento, per ilquale ella non può riceuere il dono della soauità della mia gratia: percioche vsando io di tirare a me i miei eletti, quasi per mezo d'vno vapore amoroso d'vn'intimo sapore, chiunque stà ostinato nel proprio senso, si può cagionare vn tale impedimento per questo effetto, quale sarebbe colui, che si turasse il naso con la veste, per non sentire il soaue odore delle specierie; ma chi per mio amore rifiutarà il proprio senso, sottomettendosi all'altrui parere, tanto maggior premio acquista, quanto più grauemente sopporta di far cosa contraria al suo costume, & in questo non solamente guadagna l'humiltà, ma anchora la virtù della gloria di vincere se stesso: la onde dice l'Apostolo. Niuno non sarà coronato, se non quello che legittimamente haurà combattuto.

CHE'L VOLERE S'ACCETTA PER L'OPRE. Cap. LXXXIX.



MENTRE ch'ella faceua oratione per vn'altra, la quale si sentiua assai essere aggrauata per cagione di alcuna fatica à lei imposta, il Signore le diede questa risposta. Se alcuno per mio amore vorrà intrare in alcuna fatica graue, nella quale dubiti d'incorrere poi in tal impedimento, che per cagione di quello venisse a mancare della deuotione, nondimeno non lascia di mettere da parte l'vtile dell'anima propria, per adempir quello che è mio volere: io di tal maniera stimarei la sua intentione, che questa solamente riceuerei quasi per opra finita, auegna ch'egli mai non giugnesse pure al cominciare dell'opra: percioche egli ha dinanzi a me merito di tal frutto, qual hauerebbe s'egli hauesse durato ogni graue fatica, ma vsando però in tanto alcuna negligenza.

CHE

CHE LE COSE ESTERNE NON SI DENNO PREPOR all'interne. Cap. XC.



Ppresso pregando parimente per vn'altra persona, la quale spesse volte si sentiua aggrauata per cagione d'alcune cose ordinate già per suo consiglio, hebbe dal Signore questa risposta. Io col mezo delle grauezze purgo quelle negligenze, per cagione delle quali, ella gouernandosi humanamente prepose alquanto l'vtile delle cose esterne al profitto dell'interne: a questo ella disse. Non potendo noi viuere senza il soccorso delle cose esterne, che può hauere commesso costei, col prouedere quelle cose che specialmente per questo effetto sono di mestieri? à cui egli rispose. Honore & cosa conueniente di fanciulla nobile, è l'hauere diuerso cuoio sotto della veste, il quale s'ella riuolgesse mostrando di fuori, quello che prima le cagionaua honore; & rispetto, si verrebbe a conuertire al contrario, cioè: in vergogna & confusione; la onde la madre accorta non volendo soffrire che la figliuola sia schernita, s'altrimente non potesse fare coprirebbe quello cuoio con vn'altra veste, accioche dalla gente la figliuola non fosse tenuta pazza. Di questa maniera fo io, che amando teneramente cotesta mia figliuola, cuopro tai suoi diffetti con diuerse grauezze, i quali senza sua colpa, ma solamente per la medesima cagione permetto che le vengano spesse volte, & poi col mezo della sua patienza l'adorno di speciale adornamento: perche primieramente ho comandato nell'Euangelio essere da cercare il regno d'IDDIO, & la sua giustitia, cioè il profitto dell'huomo interno, & dopo le cose esterne, non ch'elle habbino d'esser le seconde opre, ma più tosto l'ordinai come cose aggiunte. Il peso di queste parole consideri grandemente ciascuno religioso, che specialmente brama di farsi amico d'IDDIO.

Il fine del Terzo Libro.



LIBRO QVARTO DELLE RIVELATIONI

Della Divina Pieta,

NELQVALE SI CONTENGONO AMMAESTRAMENTI PIENI DI SALVTE, ET ALCVNI ESSERCITII APPLICATI A' GIORNI DELLE FESTE DI TVTTO L'ANNO.



PROLOGO.



VESTO quarto libro contiene alcune riuelationi piene di salute, lequali saranno ammaestramento a' lettori della Christiana perfettione: oltre di questo contiene parimente con quai modi, con quai essercitij debbiamo adorare, & honorare cosi CHRISTO, come i Santi suoi, specialmente nelle feste loro, secondo l'vso della Chiesa orthodossa, laquale ordinò le ferie loro. Et di più di che maniera per mezo del nostro dolcissimo mediatore potiamo ageuolmente ottenere tutto quello che per nostro particolare, ouero per altri è ragioneuole di chiedergli, & come egli copiosamente sodisfarà a tutto quello che noi mancassimo, & di che maniera ancho potiamo arricchire la pouertà nostra, con le ricchezze della sua vita, & della sua passione, si ponno parimente vsar questi essercitij, non solamente nelle feste che sono ordinate, ma anchora in ogn'altro tempo, che l'anima deuota indifferentemente o per se, o per altri vorrà seruirsene alla salute dell'anima. Dal mezo de' quali si può ancho venire a conoscenza, quanto chiaramente siano a grado a IDDIO l'vso, & l'honore nelle cerimonie della Chiesa. Quanto alle cose che sono quì scritte sotto colore d'altra simiglianza, & d'altra imagine, ne è stata cagione, che se bene questa vergine santa fu piena della luce della conoscenza, & diuinamente

mente illuminata, non puotè però quelle cose ch'ella intese, cioè le cose spirituali, esprimere d'altra maniera al nostro intelletto ageuoli da capire, che narrare loro con modo conueniente per via d'enigme, e di parabole; si come ancho si vede che si costuma di fare ne gli Euangeli. Delle cose poi che si truouano scritte ch'in estesi, o in eccesso di mente che vogliamo dire, spesse volte conobbe senza mezo d'alcuna sembianza, a pena le fu lecito mai di poterne con parole ridire cosa alcuna. Questo libro, si com'ancho tutti gli altri, contiene in se vno marauiglioso, & soaue odore della diuina dolcezza, per cagione di cui Iddio ama tanto teneramente i suoi eletti, & tanto sapientemente gouerna, & tanto clementemente richiama quelli da gli errori, & finalmente rauceduti, tira poi a se, dimostrando che la sua diuina prouidenza non manca mai a' desideri de' suoi eletti, anzi tutto quello che in loro vien meno, egli sodisfa col mezo dell'infinito tesoro de' suoi meriti infiniti.

CON QVAL MANIERA DI DEVOTIONE CI debbiamo apparecchiare alle feste, & muouere verso di noi la dolcezza d'Iddio. Cap. I.

NELLA notte precedente alla vigilia del sacratissimo giorno natale del Signore, hauendo questa sposa passata gran parte del tempo senza dormire, auanti del mattutino pensando fra se sopra delle parole di quello risponsorio, cioè: De illa occulta &c. & di loro dilettandosi grandemente, rapita in ispirito conobbe il Signore Giesv nel seno d'Iddio Padre con suauissima tranquillità quietissimamente riposarsi, a cui nella sembianza d'vn certo vapore s'indrizzauano i desideri di tutte quelle persone, che con deuotione erano intenti di honorare la detta festa, & esso Signore Giesv tutto fiorito, & delicato, mandaua in quel vapore dal suo diuino cuore, vn'eccellente splendore, col cui mezzo si mostraua loro la strada di potere ire da lui, per la quale andando tutti, comprese che quelli, che con humiltà si erano raccomandati all'oratione altrui, quasi portati dalle mani di coloro da' quali erano guidati, & da ogni canto fortificati bene, senza errore alcuno per diritto camino nello splendore del suo diuino cuore si affrettauano di caminare a lui, ma gli altri che confidandosi delle proprie orationi, & diligenze loro, si sforzauano parimente con deuotione d'honorare la detta festa, alcuna volta pareano che impediti da qualche cosa vscissero della strada, & alcun'altra che ritornando nella strada arriuassero a Iddio nel lume diuinamente di-

spensato per loro. La onde desiando ella grandemente di sapere di qual maniera la Diuina pietà si degnasse inchinare verso ciascuna dell'altre Monache sue sorelle alla Religione, le fu mostrato che tutt'erano in quello riposo dell'eterna soauità transferite nel figliuolo d'IDDIO, & che quiui ciascuna secondo il suo desiderio, & la sua capacità si dilettaua grandemente, nè l'vna dall'altra poteua riceuere alcuno impedimento, anzi ciascuna con si pieno affetto godeua IDDIO, per quanto era il suo desiderio, come se il Signore a quella sola si desse tutto particolarmente. Alcune di loro l'abbracciauano a guisa d'vno tenero bambino nato a noi altre, come fidelissimo amico a cui potessero scoprire sicuramente tutti i segreti de' cuori loro, verso di lui amorose si mostrauano, & alcun'altre secondo il diletto de' cuori loro, gli faceuano vezzi come a sposo fiorito & iscielto tra le migliaia delle migliaia. Per lo che a ciascuna di loro secondo il diletto del suo proprio affetto era concesso con felice giocondità d'allegrarsi in esso. Ella all'hora si com'era il solito suo costume, humilmente si gettò a i piedi del suo amantissimo Signore dicendo. Qual'adunque potrà essere hora il mio apparecchio o amantissimo Signore mio, ouero che maniera di seruigio potrò io fare alla tua Beatissima Madre in questa festa del suo Santissimo parto? poi che per l'infermità del corpo hò già delle volte lasciato di dire le sue hore, alle quali pure son obligata per cagione del uoto della Religione? All'hora il benignissimo Signore mosso a pietà della sua pouerella, pareua che piaceuolmente tutte quelle parole ch'essa a laude d'IDDIO, & per la salute dell'anime hauea dette, & dichiarate nel tempo dell'auento, offerisse alla sua dolcissima Madre, la quale a canto di lui sedeua honoratamente nella gloria, nella sodisfattione di tutto quello ch'in essa hauesse mancato di riuerirla, & di seruirla di quella maniera che debitamente doueua fare, con tutto quel frutto che delle medesime parole d'vna in vn'altra persona potesse mai auenire infin'alla fine del mondo. Il che accettando molto gratiosamente la Madre del Signore, si venne di questo a dimostrarsi marauigliosamente adorna, a cui con molta deuotione accostandosi quest'anima, la pregaua che si degnasse di pregare il suo unico figliuolo per lei. Ond'ella subito con materna benignità rasserenandosi s'inchinaua a lei, & doppo con soaui abbracciamenti & baci facendo molti uezzi al suo unico figliuolo, il pregaua per lei col mezzo di tal parole. Il tuo affetto, o mio dilettissimo figliuolo, unito all'effetto mio, ti muoue efficacissimamente a i prieghi di questa tua diletta. La onde facend'essa poi festa al suo diletto Signore, gli diceua queste parole. O dolcezza dell'anima mia, amantissimo

ßimo GIESV, desideratissimo, & sopra tutte le più care cose carissimo, più volte hauendo ritornato a dire queste & altre simili parole amorose, gli disse poi. Di che frutto ponno essere queste parole appresso di te? che profitto ti può apportare la mia sciocchezza? A cui egli rispose. Che importa l'essere lo stipite, o il legno più di questa che di quella maniera, col mezzo di cui le spetiarie, o i vasi d'ontioni odorifere si maneggiano, spirando queste in ciascuna il medesimo loro odore? parimente quando alcuno nel ragionare ch'egli fa con esso me, mi dice, dolcissimo Signore, & altre simili parole, se bene colui che parla si stima indegno per cagione della sua propria viltà, nondimeno l'increata dolcezza della mia Diuinità, commossa in se stessa insino alle midolle, manda fuori verso di me vno colore di marauiglioso diletto, & viene parimente a infondere in colui che tanto affettuosamente cô parole prouoca la mia dolceza, vn'odore anco d'eterna salute.

NELLA VIGILIA DELLA NATIVITA DEL SIgnore, di che maniera l'anima per la presente festa si purghi per via del Padre, & anco per le ferite del figliuolo. Del modo del salmeggiare deuotamente & quanto gratiosamente accetti il Signore le cerimonie della religione.

Cap. I I.

NEL giorno seguente così innanzi al mattutino essendo stata alquanto desta, con amarezza il suo cuore trattaua dentro di se dinanzi al Signore, il diffetto della sua impatienza, nella quale era quella sera incorsa per cagione d'alcuna negligenza vsata da quelle, che la seruiano. Ma sentendo poi sonare il primo segno del mattutino tutta rallegrata nello spirito laudaua il Signore, il quale col suono di quel primo segno le nuntiaua essere presente la festa del Natale d'esso suo dolcissimo Signore. In questo ecco il Padre Celeste che dolcemente parla con essa lei, dicendo. Vedi ch'io metto nell'anima tua quell'affetto, ch'io mandai già auanti la faccia del mio vnico figliuolo per purgare de' suoi peccati il mondo, si come si vede per quello che voi leggete di quelli di Sodoma, che tutti nella notte della Santissima Natiuità furono morti, col mezzo di cui potrai parimente tu essere purgata dalle tue negligenze, & d'ogn'altra macchia che fosse in te di peccato, accioche ti truoui degnamente apparecchiata alla presente festa. Auenga che ella hauesse riceuuto vn tanto dono,

non

non restaua però di riuoltare ancora dentro del suo cuore il suo diffetto con assai manenconia, riputandosi indegna di tutti i doni d'IDDIO, poi che per cosi lieue negligenza de' seruidori si fosse dimostrata impatiente, sopra di questo la Diuina misericordia le diede questo auiso, col mezzo di queste parole, dicendole, che tutti i pensieri, con li quali l'huomo cón dolore uà di nuouo facendo nel ricordarsi i peccati passati, doppo la degnamente fatta penitenza di cui la Scrittura dice: In quale si uogli hora che il peccatore si sarà conuertito, & hauerà pianto, non più mi ricordarò de' suoi peccati: non seruano ad altro effetto che a una certa maniera di maggiore habitatione per riceuere la gratia d'IDDIO. Al secondo segno poi della campana hauendo pure parimente ferma la sua intentione di lodare il Signore IDDIO Padre, le disse. Ecco che di nuouo infondo nell'anima tua quello affetto medesimo, ch'io mandai già auanti del conspetto del mio figliuolo, per emendare tutti i diffetti dell'humana fragilità, ilquale parimente emendarà tutti i tuoi peccati, massime quelli, ne' quali non è alcuno profitto, come sarebbe per modo di dire, sono alcuni errori con la conoscenza de' quali la persona s'humilia in se, & ne hà contritione, & in questi è il profitto della salute humana, & questi diffetti permetto alcuna volta a gli amici miei, accioche poi col mezzo d'essi si venghino ad essercitare nelle virtuti. Sono poi alcuni altri errori, i quali sono dispreggiati dalle persone come di niuno, o di poco momento, & quello ch'è peggio, che alcuna volta si metteno a volere diffendere con ragione, che questi non sono peccati, & non ne vogliono in alcuna maniera essere ripresi. Per questi tali errori l'huomo può incorrere in grandissimo pericolo, & in perpetuo danno, & questi sono che non hanno profitto alcuno in loro, da' quali hora l'anima tua si truoua netta & purgata. Appresso al terzo segno della campana del matutino, mentre che pure al detto suono parimente cercaua di laudare il Signore, il Padre Celeste le donò tutte quelle virtuti ch'egli auanti del Natale del suo vnico figliuolo, haueua di già promesse ne' cuori di quei padri vecchi, cioè de' Patriarchi, & de' Profeti, & de gli altri ancora suoi fideli, per le quali hauessero da desiare l'auento suo desideratissimo, cioè l'humiltà, il desiderio, il pensiero, l'amore, la speranza, & tutte l'altre simili cose, con le quali ella venisse degnamente apparecchiata a honorare la presente festa. Con queste cose, & con altre virtuti adunque assettandola il Signore, degnamente l'adornò a guisa di stelle grandemente rilucenti, & la pose dinanzi a lui dicendole. O figliuola, quale cosa più tosto eleggerai o ch'io ti serui, o tu di seruire a me? Percioche hauendo

ella

ella due maniere di potere godere la gratia Diuina. L'vna delle quali era quando ella alienata da se fuori di mente si trouaua rapita in IDDIO, & di questo effetto nel vero, per l'vtile del prossimo poco v'era, da sperare, nè da narrare. L'altra poi, che facilitando i sensi delle cose per la sua continuatione nella Scrittura, mediante la gratia del Signore, godeua vno marauiglioso sapore, & diletto dell'intelletto spirituale, della maniera che farebbe s'ella a viso, a uiso fosse à scherzare col Signore, si come tal uolta nel segreto essendo a tauola fa uno amico con l'altro suo amicissimo. Di questa seconda maniera si ualea per seruirsene all'utilità dell'altrui bisogno, & questo era il seruigio che'l Signore le ricercaua. Però le disse che douesse scieglierre se uoleua ch'egli le seruisse della prima maniera detta, o se pure uoleua seruire a lui per questa seconda. Ma ella che non cercaua quelle cose ch'erano a grado a lei, ma quelle solamente che piaceuano al suo Signore GIESV, più tosto elesse a sua laude di seruire a gli altri con fatica, che sodisfacendo al proprio desiderio; riposare, & gustare quanto sia soaue il Signore, ilche parue che fosse marauigliosamente a grado al Signore. Cominciandosi poi il matutino, per le parole. Deus in adiutorium, inuocaua l'aiuto Diuino, & per quelle. Domine labia mea, i quai uersetti ella ridiceuano tre uolte; ueniua ella humilmente adorare l'immensa & infinita potenza d'IDDIO Padre, l'inscrutabile sapienza del figliuolo, & la dolcissima beniuolenza dello Spiritosanto, salutando con tutto'l suo cuore, con tutta la sua anima, & con tutte le sue forze vno solo Iddio nella trinitate, & la Trinità nell'unione. Appresso per cinque versi del Salmo. Domine quid multiplicati sunt, andando alle fiorite piaghe di GIESV soauemente baciaua loro, poi al sesto verso di detto Salmo, abbassandosi a'piedi del Signore l'adoraua ringratiandolo parimente con deuotione dell'intiera remissione di tutti i suoi peccati, per il settimo poi voltandosi alle mani del Signore gli rendeua gratie per cagione di tutti quanti quei benefficii dalla gratiosa pietà d'Iddio a lei conceduti. Per l'ottauo ne salutaua deuotamente l'amorosa piaga del lato di detto Signore. Per la gloria patri, inchinaua lei & tutte l'altre creature a ritornare alle laudi della lucente & sempre tranquilla Trinitate, finalmente per le parole. Sicut erat in principio, accostandosi al cuore di GIESV, & con intimo affetto salutandolo, essaltaua il Signore per essere in lui pienamente nascoste, quasi come riposte tutte le magnifiche ricchezze dell'incomprensibile diuinità. Dopo queste cose, venendo al primo verso del Salmo. Venite exultemus Domino, di nuouo gettandosi a terra dinanzi alla piaga del finistro piede del Signore, ottenne

tenne la piena indulgenza di tutti i suoi peccati, ch'ella haueua com-messi ne' suoi mali pensieri, & nelle sue male parole, per la seconda piaga del piede destro per il secondo uerso le fu conceduto la sodisfat-tione di tutto quello ch'ella hauesse mancato di bene ne' suoi pensie-ri, & nelle sue parole. Poi alla sinistra piaga della benedetta mano del Signore per il terzo uerso le fu fatta piena remissione di tutti i peccati commessi nell'opre. Per il quarto uerso della destra piaga della mano del Signore ottenne la degna sodisfattione di tutto quel-lo ch'ella hauesse mancato nell'opre buone. Poi finalmente per il quinto uerso andando alla santa ferita del Sacratissimo lato del suo dolcissimo amatore, il qual'è abbondante, anzi soprabondante di tutti i beni, & deuotamente bacciando in quell'acqua rossa che di qui-ui fece uscire la lancia d'uno Soldato, di tutte quante le sue macchie rimase purgata, di tal maniera ch'ella pareua più bianca che neue, & dal suo pretioso sangue fu adornata d'ogni maniera di uirtuti, poi dall'odorifero uapore, che di quiui esce fu attratta nel detto fonte di ogni bene. Cantandosi poi la gloria patri, come di sopra, a laude & gloria della sempre ueneranda TRINITA: uenendo al sicut erat, si conchiudeua per il cuore di GIESV, il quale contiene in lui ogni Di-uina influssione. Dall'inuitatorio che dice. Hodie scietis quia uenit Dominus, & cinque uolte si canta col Salmo. Venite, & doppo si re-plica due uolte solo; ottenne da IDDIO Padre l'assolutione delle sette sue affettioni, le quali marauigliosamente ueniano a essere nobilitate dall'aggiunta delle Santissime affettioni di GIESV CHRISTO. Nel seguitare poi gli altri Salmi le pareua di stare nella presenza del Signo-re con una maniera di uestire per lo splendore delle uirtuti adornato co-me di rilucenti stelle, quindi poi impiegando tutto'l suo desiderio in IDDIO, il pregaua che a gloria della dolcissima Natiuità di CHRISTO, tutto quello ch'ella facesse tanto spirituale, quanto temporale, le con-cedesse ritornare nella somma laude della sempre veneranda TRINI-TA, Appresso sonandosi il segno delle laudi, il Signore le disse, si co-me per il suono di questa campana si nuntia la festa del mio Natale, così io ti concedo hora che tutte quelle cose che tu farai in questa festa di cantare, di leggere, d'orare, & di meditare, con tutto quello che oprarai anco nelle cose esterne, cioè di mangiare, di bere, & di simili altre cose, si conuertino nella laude della Santa TRINITA nel-l'vnione del mio desiderio, & del mio amore, per cagione de' quali non fui mai contrario alla Diuina volontà d'IDDIO Padre. Quando poi s'accesero le sette candele, il Signore donò alla sua anima i sette do-ni dello Spiritosanto, in quanto però ella fu capace di poter loro riceue-

re, in

te, in quell'stessa degnità che'l Signore GIESV CHRISTO ne fu propriamente adornato. Dopo queste cose si diedde a pregare il Signore che si com'egli s'era degnato di nascere effettualmente in vna stalla, che cosi si degnasse piaceuolmente d'ordinarle il suo cuore di maniera, che potesse ancho nascere in lui. La onde il clementissimo Signore di nuouo benignamente accennando quasi in luogo di tetto, & de'muri dispose in lei la sua infinita potenza, sapienza, & benignitate; fra le quali cose ella con marauigliosa maniera s'allegraua internamente, vedendo quasi per tutto il tetto, & per tutti i muri pendere a guisa di campanuzzi dilettevoli tutte l'opre, le quali per l'aiuto dell'infinita potenza, sapienza & bontà d'Iddio si truouano in alcun'huomo perfetto, essere quasi tutte conferite a lei in aiuto, accioche più lodeuolmente ella possi santificare a Iddio questa festa. Godendo ella adunque d'vna tale dolcezza della maniera che i celesti piaceri si godeno, il Signore l'apparue, sopragiugnendo nuoui doni a questi detti, perche amicheuolmente degnandosi si coricò quiui insieme col seruigio de'Perncipi celesti, & quiui leggendo in vece di tutte le membra, cioè ducento e venti cinque volte laudo, adoro &c. pareua a lei per ciascuna volta che diceua questa sua breue oratione di venire a introdurre ogni seruigio delle sue membra a laude d'Iddio. Appresso le pareua ancho che'l Signore con una certa maniera d'abbracciamento leggierissimo, marauigliosamente purificasse tutti i suoi sensi, tanto internamente quanto esternamente, & purificando rinuouasse loro, & rinuoando affettuosamente santificasse loro nell'vnione de'suoi santissimi sensi. Sonandosi poi il segno per ire al capitolo, di nuouo a quel suono della campana ritornò a lodare il Signore rendendogli gratie perch'egli personalmente s'era degnato d'essere presidente in quello capitolo, si com'egli si degnò già di riuelare un'altra uolta alla felice memoria di madonna Mettilda, & essa conobbe in ispirito che'l Signore hauea messo nell'animo per uia di deuotione, a molte delle monache il desiderio di detto capitolo, per cagione della detta riuelatione fatta a madonna Mettilda. La onde pareua ch'egli fosse a ciò prouocato di maniera, che quasi con grandissima allegrezza aspettasse che le monache si ragunassero quiui, sedend'egli in tanto nel luogo di madonna abbadessa, nella persona di cui in uno certo modo pareua che marauigliosamente comandasse; ma più assai mostraua di regnare sopra di lei nella gloria della sua diuina maestate, attorniato dalla moltitudine di tutti gli ordini de gli spiriti beati, & sostenuto nella seggiola imperiale dal seruigio dell'ordine de'troni. Poste poi quiui tutte le monache a sedere, egli come per allegrezza

za non potendosi più contenere, disse con sereno & allegro aspetto: Ecco che sono venuti i miei amicissimi. Cominciando poi vna fanciulla a dire. Iube Domine benedicere, & l'altre rispondendo, in viam mandatorum suorum, il Signore distendendo la sua venerabile mano, diede a tutte la beneditione, dicendo. Io per l'infinita potenza del mio Padre IDDIO, consento a tutte coteste cose. Poi seguitando di dire la fanciulla, GIESV CHRISTO figliuolo d'IDDIO viuo nasce in Betteleme di Giuda. Tutti i Cori dei Santi Angeli sentendo annuntiare la santissima natiuità del Signore Iddio loro Re, ripieni d'allegrezza inestimabile, per cagione della riuerenza di lui, gettandosi a terra l'adorarono. Le monache secondo l'usanza loro inchinate a terra a leggere il Salmo. Miserere mei deus, pareua che tutti gli Angeli con molta allegrezza offerissero al Signore i cuori delle monache a loro commessi in guardia, che'l Signore, ogni volta che si replicaua Miserere mei deus, pigliasse non so che legame raccolto, & lo si riponesse nel suo seno, & quando gli erano offerti i cuori di quelle ch'amauano più feruentemente: all'hora gli Angeli del Coro de'Serafini seruiano al Signore, & sostenendo le sue braccia gli porgeuano i detti cuori; ma quando gli erano offerti quelli più illuminati nella conoscenza d'IDDIO gli seruiano all'hora quelli del Coro de'Cherubini. Quando gli s'offeriuano quelli che più s'esercitauano nelle virtuti; seruiano all'hora quelli del Coro delle virtuti: così di questa maniera andauano seguitando di Coro in Coro gli Angeli a offrire i cuori al Signore, secondo che dal merito delle virtuti erano più simiglianti a loro. Ma i cuori di quelle che per cagione della detta riuelatione non erano incitate ad alcuna deuotione speciale, erano offerti al Signore da gli altri Angeli che seruiano, ma ne' propri corpi si vedeano chinati a terra. Ella vedendo queste cose, con humiltà di spirito andò al Signore offerendogli il primo Miserere mei Deus, il quale si suole leggere per cagione di se stesso, & gli disse. Ecco o mio fiorito sposo, ch'io liberamente rinuntio alla parte mia della portione, offerendoti questo primo Miserere in laude eterna, acciochè tu facci bene a' tuoi, & a' miei speciali amici, secondo però quello, che sarà più a grado alla tua diuina pietà; egli all'hora mostrò d'accettare questo a se offerto dono, nella sembianza d'vna certa nobilissima gioia viua, & molto lucente, & il metteua nel mezo d'vno pendente ch'egli hauea dinanzi al suo petto, marauigliosamente ornato di risplendenti gioie, & di fiori d'oro, & con diuersa maniera molto ben composto, dicendole. Ecco che cotesta gioia d'amore, la quale tu m'hai offerta hora, acciochè tutti quelli che si raccomandano alle

tue

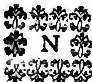
tue orationi, ouero che con qualche maniera di pensiero desiano che tu sia loro intercedritrice, ne conseguiscano tanta salute, quanto hanno conseguita i Giudei percossi da i serpenti, nel risguardare il serpente di bronzo, il quale per opra di Moise comandai che fosse posto in alto nel deserto. Finiti i Salmi rizzandosi le monache pareua che giungessero due persone di gran conto, le quali portauano vna tauola d'oro, la quale tendeuano dinanzi del Signore, & egli all'hora sciogliendo quei legami ch'egli hauea riposti nel suo seno, ecco che subito nella medesima tauola appariuano tutte le parole de' Salmi, & dell'orationi che le monache haueano dette, nella sembianza di viue gioie con mirabile diuersitate marauigliosamente distinte, & ciascuna di dette gioie hauea vno splendore d'vna marauigliosa chiarezza, con vno strepito di dolce suono. Pareua che con quello splendore con vna certa maniera di dolcezza amorosa facesse vezzi al Signore, & col suono detto il venisse a commouere in modo che egli rendesse ogni frutto duplicato di tutte quelle parole, per mezo delle quali fosse per auenirne profitto alla Chiesa, a coloro che si trouassero hauere adempiute le medesime cose, intese ella poi che'l Signore opraua tutte queste cose, per cagione della speciale deuotione c'haueano tutte quelle monache dall'hauere inteso che'l Signore sempre in tale giorno sarebbe loro presidente nel capitolo. Leggendosi poi la tauola, nella quale erano assignati i nomi di quelle c'haueano à cantare, & a leggere al mattutino, pareua che'l Signore piaceuolmente riguardasse ciascuna persona che con attentione ascoltasse d'udire quello che le douea essere imposto da fare, col capo facendole cenno deuotamente le rendesse il saluto, & d'una maniera tale ch'alcuna lingua humana nol potrebbe mai raccontare. Ma l'altre che per non essere loro stata imposta alcuna cosa da dire, pareuano tutte meste, egli piaceuolmente toccando loro il mento, a tutte faceua vezzi consolando loro benignamente: ella intendendo all'hora in ispirito tutte queste cose, voltatasi al Signore gli disse. O Signor mio, se tutte queste Monache sapessero di cotesto tuo benigno sguardo uerso di loro, mercè della tua piaceuolezza, o come sarebbeno mal contente quelle che non vdissero leggere i nomi loro, A cui egli rispose. Ciascuna che uolentieri leggerebbe, o canterebbe s'ella potesse, & si ramarica di non poterlo fare, io non mancarò di consolarla con la medesima piaceuolezza, & di rimunerarla anco secondo il suo buon volere, si come farei a punto, s'ella con effetto hauesse fatta l'opra: di più diss'egli anco. Quando alcuna vdisse esserle assegnata alcuna cosa da dire, & che con la sua intentione inchinasse il capo con buono uo-

no uo-

no volere di fare quello a laude mia, & si raccomandasse a me pregandomi ch'io l'aiutassi a farlo degnamente, quante volte ella facesse questo, tant'altre con si efficace maniera la mia pietà mi tirarebbe a lei, che in modo alcuno io non mi potrei ritenere di non baciarla soauemente. Appresso confessando poi le monache, secondo l'uso della loro religione le negligenze loro dinanzi all'abbadessa, comenciando prima la priora & poi seguitando l'altre, & riceuuta l'assolutione tutte per riuerenza s'inchinauano a terra, il Signore con vna serenità piaceuole pareua che dicesse loro. Et io per l'autorità della mia diuinitate, v'assoluo di tutte quelle vostre negligenze c'hora alla mia presenza con l'intentione hauete confessate, di tal maniera che sempre che per humana fragilitate peccarete in cotelte medesime cose, mi truouarete più pronto & più misericordioso a perdonarleui. Leggendosi poi, secondo l'usanza, i sette Salmi della penitenza per l'amenda de' peccati & delle negligenze, subito tutte quelle parole si viddero apparire nella predetta tauola a guisa di perle, ma buie, & intorno di loro erano viue & risplendenti gioie molto bene conteste, della maniera che già se n'è ragionato, intese poi in ispirito che l'apparire quei Salmi a guisa di perle oscure procedeua perciò che erano detti dalle monache solamente per l'usanza, & non per la deuotione, La onde è da sapere, che se bene il sodisfare a quelle cose che sono dette per vso, aggrada al Signore, & sono da lui ascritte a maggiore grandezza de' nostri meriti, nondimeno infinita, & più eccellentemente è nobilitato & premiato tutto quello che si fa con attenta deuotione & particolare. Nel vespro poi quando si cantaua nell'Hinno. Gloria tibi Domine, uidde vna grandissima copia d'Angeli uolare d'intorno al conuento, & con sonore uoci giubilando cantauano il medesimo uerso. Ella all'hora pregò il Signore che le dicesse, che profitto ne trarebbono gli huomini da questa maniera di cantare de' Santi Angeli mescolati insieme con esse loro. Di che non riceuendone alcuna risposta, con maggiore sollecitudine si diede a pregarnelo più caldamente. La onde alla fine per diuina inspiratione, le fù dato a uedere, che quando i Santi Angeli si ritrouano in terra presenti alle nostre solennitati, uengono a pregare il Signore, per coloro, i quali sono solleciti d'imitare loro nella deuotione, acciò si degnino anco pareggiare quelli con essi loro nella uera purità di corpo & di cuore. Appresso ella cominciò a dubitare, si com'egli auiene tal uolta di fare per humano costume, di non hauere riceuuta la intelligenza di queste cose dallo spirito diuino, ma più tosto dal proprio senso. Di che le fù data una risposta piena di diuina consolatione. Non dubitare pun-

re punto, che per essere il tuo volere così pienamente vnito col mio Diuino, niuna cosa potrai mai uolere, se non quella solamente che a me sia a grado, & tanto più perche sempre in ogni cosa tu desideri la mia laude, & gli spiriti Angelici sono tutti di maniera soggetti al tuo pietoso volere, che se di già prima non hauessero pregato per tutte voi altre, si come in ispirito hai ueduto c'hanno fatto, perche conoscono che grandemente desideri che così faccino, hora senza dubbio alcuno con molta diligenza per aggradirsi si sforzarebbeno di pregare, anzi perche tu da me Imperadore sei stata fatta Imperatrice: tutti i Prencipi miei Celesti sono di maniera obedienti al tuo volere, che tu non commandaresti loro cosa alcuna mai, ch'essi non fossero molto presti di sforzarsi di mandare ad effetto tutto quello che fosse il tuo desiderio & fare che le tue parole restino sempre piene di verità. Finito il vespro portandosi a torno per la Chiesa, secondo che era costume, alcune reliquie con l'Imagine della Beata Vergine, ella si sentì tutta dentro del suo cuore riempire di dispiacere parendole non hauere in quell'auento, per cagione della sua infermità, potutasi affaticare nè con l'orationi, nè con altri seruigi per la Santissima Vergine, per fargliene poi offerta nella sua solennitate: ma auuertita dalla dolce entione dello Spiritosanto, l'offeri in sodisfattione di tutte le sue negligenze, il nobilissimo & dolcissimo cuore di GIESV CHRISTO; ilche fu dalla benedetta Vergine accettato con allegrezza, & con gratitudine, perche in vece di tutti quei seruigi & honori ch'ella le hauesse potuto fare, ritrouò sofficiente diletto in questo cuore, vnicamente degnissimo, & continente in se ogni bene, essendo quello che porge alla Vergine Madre la somma di tutte quelle cose più desiderabili, che mai o per diuotione, o per altro seruigio si potesse per alcuno rendere al suo materno honore.

DELLA DOLCISSIMA NATIVITA DEL SIGNORE, & di che maniera debbiamo riceuere, & tenere fra di noi il Fanciullino GIESV, & offerirgli noi stessi, & tutte le cose nostre. Cap. III.


ELLA Notte della Natiuità del Signore al Mattutino, mentre ch'ella si sforzaua di tornare a quei medesimi essercitij della notte innanzi, si come di già è stato detto, il Signore volendole rendere il cambio del suo fedele seruire, tutta l'attrasse a lui di tal maniera, che per vn certo soauissimo influsso della sua Diuinità nell'ani-

ma di questa Vergine, & nell'opposito, il riflusso dell'anima sua con gratitudine in IDDIO, in ogni cosa che si cantaua quiui, tanto ne' Salmi, quanto ne' Responsori, la venia a pascere con uno intelletto d'inenarrabile, & d'inestimabile soauità. Fra tanto che con marauiglioso modo ella si dilettaua di questi piaceri, vidde tutta la compagnia delle Monache generalmente essere d'intorno al Rè de' Rè, alzato nel seggio Imperiale della sua Diuina Maestate, dire con grande deuotione il Mattutino a sua laude, & gloria, souuenendole all'hora di molte che s'erano con diuotione raccommandate alle sue orationi, nell'humiltà del suo spirito disse al Signore. Di che maniera si conuen'egli a me indegna di pregare per queste compagne, le quali con diuotione, & con fatica si stanno dinanzi a te salmeggiando & laudando, s'io non posso, ohime, per cagione della mia infermitate fare alcuna di queste cose, che fanno esse? a questo egli rispose. Tu puoi benissimo pregare per loro, perche di già hauendoti differentiata da loro, t'hò collocata nel seno della mia paterna benignità a fine che tu sempre ottenga ogni cosa che desiarà l'anima tua; & ella a lui. O Signore s'egli pure t'aggrada ch'io prieghi per loro, io ti chieggio di gratia che per fare questo tu mi ditermini vn'hora, nella quale io possi fidelmente oprare tal cosa di maniera che tu ne resti laudato, & elle con profitto de' miei prieghi, con questo però che non mi sia punto impedito il godimento delle Celesti viuande, delle quali hora ti degni sostentarmi. Egli all'hora rispose. Raccomanda loro alla mia Diuina conoscenza & da quell'amore, da cui mosso discesi dal seno d'IDDIO Padre in terra per la salute dell'huomo; lo che facendo ella, & nominando solamente quelle che le s'erano raccommandate, vidde che il benigno Signore, commosso dalla dolcezza del suo Diuino amore, & nel lume della sua Diuina conoscenza scoprendo le necessitati di ciascuna di loro, con amorosa compassione consentì a tutti i loro desideri. Le parue anco di uedere l'inclita Vergine Madre nella Celeste Gloria sedere a canto del suo figliuolo honoreuolmente sublimata. Cantandosi poi il Responsorio. Descendi de cœlis, il Signore quasi da queste parole fatto ricordeuole di quello suo amantissimo degnarsi di scendere dal seno del Padre nel Ventre dell'inuiolata Vergine, intrando nell'essilio della nostra miseria, & quindi come s'egli fosse tutto liquefatto d'amore, con vna soauissima piaceuolezza, & con gli occhi allegri risguardò la sua Vergine Madre. Per l'effetto di tanta amoreuolezza tutte le sue viscere poteuano essere commosse dolcemente, & così piaceuolmente diede anco vn baccio alla sua dolcissima bocca. Per lo che tutte quelle allegrezze ch'ella di già prese rallegrandosi in

terra

terra della Santissima sua humanità, pareua che quiui d'vna certa maniera fossero di nuouo duplicate. Apparue ancho all'hora il Ventre (senza alcuna macchia) della gloriosa Vergine a guisa d'vno purissimo cristallo, tanto chiaro che per lui tutte le sue viscere insin'alle midolle penetrare, & ripiene de' Raggi della Diuinità risplendeuano di quella maniera che suole rilucere per il cristallo l'oro riuolto nella seta di diuersi colori. Pareua parimente che quello fiorito Fanciullo, vnico del Sommo Padre, suggisse, con una ingordigia di diletto al cuore della detta Vergine Madre; per lo che intese che si come l'humanità di CHRISTO si nodriua di latte Virginale, che cosi la Diuinità si dilettaua di godere di quello innocentissimo & amantissimo cuore. Le Monache in tanto humilmente inchinandosi al dire del Responsorio. Verbum caro factum est, come quelle che grandemente riueriano l'Incarnatione del Signore, ella comprese che il Signore disse, sempre che alcuno nel dirsi questa parola con deuota gratitudine s'inchinarà, con ringratiarmi, che per suo amore mi sia degnato diuentare huomo, quante volte egli farà questo effetto, tante altre spronato da gli stimoli della mia propria mansuetudine, mi degnarò di rinchinarmi a lui, & con intimo affetto di cuore offerirò a IDDIO Padre ogni frutto della Beatissima humanità mia, nell'aumento della sua eterna beatitudine. Poi nel fine dell'altro Responsorio, in quella parola, & veritate, venendo la Vergine MARIA adornata di doppio adornamento, cioè, di Vergine & di Madre insieme, primieramente andò alla maggiore sorella del destro Choro, mettendole sopra delle spalle il suo braccio destro, & soauemente stringendola impresse nell'anima sua il generoso Fanciullino, di bellezza bellissimo sopra tutti i figliuoli de gli huomini, & seguitando poi per tutto il Choro, ad vna ad vna, di fare il medesimo con piaceuole abbracciamento impresse il delicato & amabile bambino nell'anime loro. Per lo che pareua che alcuna con molta destrezza accortamente sostenesse il capo di quel Bambino della guisa che sarebbe vno delicato & morbido guanciale. Alcun'altre v'erano che non cosi aggiatamente sostentauano il detto capo, anzi pareua che molto sconciamente il lasciassero cadere. Conobbe per questo senso, che quelle persone che liberamente dauano il suo volere a IDDIO offerendogli ogni loro desiderio, veniuano marauigliosamente a fare guanciale conueniente all'amantissimo GIESV, per cagione del buono volere loro; ma l'altre che non cosi perfettamente impiegauano la volontà loro nel uolere del Signore, quest'erano quelle che sconciamente lasciauano cadere il capo del Bambino. La onde o carissimi tutti debbiamo inge-

gnarci di sgombrare da' nostri cuori, & dalle nostre conscienze ogni proprio affetto, & offerire quelli al Signore con libero & intiero volere ad ogni suo seruigio, & commandamento, poi che sappiamo che egli in ogni cosa desidera & cerca il nostro profitto, a fine che noi non habbiamo mai a essere trouati quelli che inquietano pur solo per ispatio d'vno volgere d'occhi l'aggio di così dolce, & di così delicato Bambino, il quale humanamente si è degnato d'inchinarsi, & d'imprimersi nelle nostre più interne parti. Alla messa poi che si canta nella mezza notte, doue si dice. Dominus dixit ad me: il pio Signore di nuouo in ciascuna delle parole del detto introito la ingombraua d'vno intelletto d'inestimabile dolcezza. Cantandosi appresso nella Gloria in excelsis, quelle parole. Primo genitus MARIAE Virginis Matris, ella si diede a pensare che sora più ragioneuole di dire vnico genito, che primo genito. Poi che la Beatissima Vergine non hà mai partorito altro che questo solo figliuolo, & meritò che in lei fosse concetto di Spiritosanto. Per lo che la detta Vergine Madre con vna serena piaceuolezza le rispose dicendo. Non vnico figliuolo, ma primo si chiama ragioneuolmente il mio dolcissimo GIESV, ilquale fu il primo ch'io partorissi nel mio chiuso Ventre, & doppo lui, anzi per lui voi altri tutti, mercè delle Viscere della mia materna caritate, hò generati a lui fratelli, & a me figliuoli. Nell'offertorio poi conobbe in ispirito che ciascuna delle Monache offeriuano a IDDIO i doni dell'orationi fatte da loro quell'auento. Alcune delle quali pareua che mettessero i detti doni nel seno di quel Bambino ch'era di già impresso nell'anime loro. Allequali la Beata Vergine andando particolarmente a i luoghi loro seruia affettuosamente adattando il seno & le mani del suo diletto figliuolo a riceuere i doni a lui offerti. Alcun'altre poi le pareua che s'accostassero all'altare nel mezzo del Choro, & che quiui offerissено le loro orationi alla Vergine Madre, la quale hauea il suo Bambino in grembo, & volea ch'egli riceuesse quell'orationi, ma per essere troppo tenerello pareua che non si sapesse acconciare a riceuerle. Di queste cose ne cauò questo senso, che le prime che offeriuano i doni nel seno di GIESV Fanciullino, erano quelle che deuotamente nelle loro interne parti attendeuano al Signore, quasi spiritualmente nato all'hora, alle quali pareua che la Beata Vergine seruisse nell'oprare rallegrandosi per la deuotione, & per la salute loro. Ma l'altre, le quali solamente secondo l'vso della Chiesa pensauano al Signore nato in Beteleme, sono quelle ch'andate nel mezzo del Choro all'altare, quiui offeriuano i loro doni alla Beata Vergine Madre. Ella all'hora accostandosi al Rè di gloria gli fece offerta del buon volere di
alcune

alcune persone, per lequali hauea di già pregato, che volentieri hauerebbeno anch'esse fatte queste cose, s'elle non fossero state impedite d'alcune cagioni, auegna che vtili: la onde ammaestrata in ispirito conobbe, che quell'orationi, lequali diuotamente erano fatte, si truouauano distinte nella predetta tauola, nella forma di pretiose perle, ch'era il buon volere di quelle, che volentieri haueano fatte le dette cose, & che si ramaricauano delle loro negligenze, che parimente se ne humiliauano, per lo che pareua che fossero ornate di quello ornatissimo pendente, di cui si vedea adorno il petto del Signore, & quindi veniano poi a pigliare tanto frutto nell'andare al diuino cuore, quanto farebbe vno ch'hauesse nelle sue mani la chiaue di potere aprire vna cassa, dallaquale ne potesse trarre molte maniere di cose dilettevoli.

NELLA FESTA DI SAN GIOVANNI VANGELISTA, della maniera del contemplare, & della laude della Virginità, & della sua guardia. Cap. IIII.

GIOVANNI Apostolo, & Euangelista apparue a questa Vergine vn giorno dell'Aduento, mentre che ella faceua oratione, & era vestito d'vn colore biondo, ricamato d'ogni intorno con Aquile d'oro: ilche uolea inferire che se bene il beato Giouanni, mentre che egli fu in questo mondo, era alzato sopra di se nell'eccesso di mente alla contemplatione: nondimeno egli sempre si sforzò, per cagione della conoscenza della sua propria viltà, d'abbassarsi nella valle dell'humiltà. Considerando ella adunque diligentemente questa maniera d'ornamento, le pareua che sotto dell'Aquile d'oro, si vedesse vn colore rosso: ilquale vicino all'Aquile, & d'ogni intorno vn poco risplendea: ilche non significaua altro se non che sempre san Giouanni, s'ingegnaua di incominciare l'ordine della sua meditatione, dalla memoria della parola di CHRISTO: laquale egli hauea co' propri occhi veduta, & nel cuore insin'alle midolle sentita per mezo di profonda compassione, & di questa maniera andaua procedendo a poco, a poco, fin tanto ch'egli poi rapito si volaua all'altezza della diuina Maestate: laquale con gli occhi della sua diuina mente, riuerberando, per quanto a huomo mortale si conuegna accortamente contemplaua: Egli hauea ancho duo gigli d'oro, vno nella spalla ritta, & l'altro nella manca: & nel ritto marauigliosamente scolpite erano queste parole. Il discepolo amato da GIESV: & nel manco, quest'è il cu-

stode della Vergine. Per cagione della nobiltà tanto segnalata di questi priuilegi ch'egli meritò d'hauere: sopra di tutti gli altri Apostoli: meritò parimente d'essere chiamato il discepolo amato dal Signore; Per lo che conoscendolo candido giglio, il giudicò degno, nel tempo ch'egli era su la Croce, d'essergli raccommandata la sua Vergine Madre: Parimente hauea dinanzi al suo petto vno bellissimo Choro ragioneuole, per segnale di quella gratia speciale, ch'egli ottenne dal Signore, di riposarsi nella cena sopra del suo petto: nelquale con lettere d'oro viuo era scritto. In principio erat Verbum; per lo che si poteua comprendere di quanta importanza era la virtù di queste parole, che in tutto questo Vangelio si contengono. Questa nostra Vergine all'hora disse al Signore. Perche cagione o amantissimo Signore, ti sei degnato di mostrare hora a me indegna, cotesto tuo tanto caro Discepolo? A cui egli rispose, accioche io il congiunga in amistà speciale con essa te, & poi che particolarmente tu non hai alcuno Apostolo: Io t'assegno lui, ilquale ti sarà sempre in Cielo, appresso di me fidelissimo padrone. Laonde ella soggiunse dicendo: poi ch'egli cosi t'aggrada, insegnami adunque che maniera di seruigio gli posso fare? Et egli le disse. Chiunque ogni giorno potrà dire vn pater noster al suo Apostolo, ricordandogli di quella dolce fideltà, laquale sentì il suo cuore, quando io insegnai la detta oratione a miei Apostoli, & il pregarà, che si degni impetrare da me, ch'egli possi con certa perseueranza meritare d'accostarsi a me fidelmente, questo tutto gli sarà concesso insino al fine della sua vita. Nella festa poi del medesima Apostolo, al Mattutino essendo diuotamente intenta all'oratione si come era l'vsanza sua: l'apparue quiui il medesimo diletto Discepolo: ilquale essendo veramente stato amato da GIESV, meirta ragioneuolmente d'essere d'ogni amante amato, egli in diuerse maniere le faceua molti uezzi, per cagione de quali ella s'assicurò di raccomandargli molte Monache del suo Monasterio: Et egli accettando dolcemente i desideri di tutte, le disse. Io mi rassimiglio in questo al mio Signore ch'io amo, ch'ama me: ond'ella gli disse, & che maniera di gratia potrò io conseguire in cotesta tua solenne festa? A cui egli rispose, che tu ne venghi meco, & che ci n'andiamo a riposare insieme sul diletto petto del mio Signore, nelquale sono nascosti i Tesori di tutta la beatitudine, & in ispirito pigliandola per la mano, la condusse con esso lui alla Diuina presenza del Nostro Saluatore, & lei pose dalla destra parte, & egli dalla manca, dicendo riposiamoci qui: di questa maniera giacendo ambedue nel petto del Signore: il benedetto Giouanni col dito dimostratore, con reuerendissima piaceuolezza,

toccan-

toccando il petto del Signore, le disse; Ecco questo è il santo de santi, ch'in se rinchiude tutto'l bene del Cielo, & della terra: Ella all'hora gli ricercò, perche cagione egli si fosse posto dalla parte manca del Signore, & lei hauesse messa dalla destra, a cui egli rispose: Percioch'io già ho vinto ogni cosa, & son diuentato vno spirito con IDDIO, & posso sottilmente penetrare doue non può la carne humana aggiungere: Adunque io ho scielto le cose più salde: ma tu viuendo anchor nella carne, non puoi uguale a me penetrare, nè capire le cose che sono tanto ferme & salde, & perciò io ti puosi dal lato destro doue è l'apertura della piaga del Signore, accioche più acconciamente dequiui ne possi cauare ogni grossezza di dolcezza, & di consolatione, ilche senza interuallo alcuno largamente è conceduto dal ribollente impeto del diuino amore a tutti quelli che ne sono con effetto desiosi: ond'ella dal moto di quei polsi santissimi, per mezo de quali senza arestarsi punto, si mouea il diuino cuore con vn'ineffabile amore, essendo tutta infiamata, disse al detto beato Giouanni: O & tu amato d'IDDIO, non hai sentito il gran diletto di questi soauissimi polsi, all'hora che nella cena giacesti sopra del medesimo soauissimo petto, dal diletto de quali, io son'hora tutta riscaldata? A cui egli rispose. Io confesso veramente d'hauerlo sentito: anzi la soauità loro trapasò l'anima mia infin'alle midolle, di quella maniera che possi fare vna dolcissima acqua melata, dolce, vn poco di midolla di pane fresco cadendogli sopra a poco a poco molto soauemente, & oltre di ciò lo spirito mio fu da loro tanto valorosamente riscaldato, quanto più grandemente riscaldare si possi mai pentola dal caldo di qual si voglia gran fuoco. Ond'ella disse. Perche cagione hai tu coteste cose taciute di tal maniera, che ne tuoi scritti non hai pur fatta vna minima mentione a nostro profitto? Et egli a lei. Era veramente debito mio di scriuere all'hora nella nuoua Chiesa, le cose dell'incarnato verbo d'IDDIO padre, & con parole tali, che fin'alla fine del mondo l'intelletto di ogni gente fosse sufficiente, di poterlo capire senza alcuna difficultate, qeantunque egli non possi mai essere d'alcuno perfettamente inteso: Ma la grandezza del dire della soauità di questi polsi si riserba al tempo moderno, accioche dall'vdienza di tali cose: il mondo già inuecchiato, & nell'amore d'IDDIO aggiacciato, col mezo loro si riscaldi. Ella marauigliandosi della sembianza tanto degna di san Giouanni che l'appareua in maniera di riposarsi sopra del petto del Signore, di ciò accorgendosi egli, le disse: fin'hora io mi ti sono dimostrato in quella forma, nellaquale essendo in terra mi riposai sopra del petto del mio Signore amatissimo, vnico, & vero amico. Ma ho-

ra s'egli così t'è a grado, mi ti mostrarò di quella sembianza che in Cielo godo de piaceri della diuinità. Ella accendendosi di desiderio di vedere questo: subito le parue vedere vno immenso pelago di diuinità dentro del petto di GIESV, & in esso stare il benedetto Giouanni, nella forma d'vna tenera pecchia, a guisa d'vno picciolo pesce, che nuota quiui con vn diletto ineffabile, & con vna dolce libertà, & le fu dato a conoscere che doue l'impeto della diuinità ha potentemente influsso l'humanitate, che quiui più continuamente ne viene a fare la sua habitatione; da i soauissimi torrenti di cui hauendo beuto, si viene a restar imbriaco. Pareua ancho che dal suo cuore mandasse fuori vna vena, dalla quale abondantemente per l'vniuersa regione del mondo ne spargesse gocciole della diuina soauità, ch'erano le persuasioni piene di salute della sua santa dottrina, & ispecialmente di quel Vangelio: In principio erat verbum. Vn'altra volta parimente nella festa medesima, mentre ch'ella grandemente si dilettaua di pensare, che in tali giorni tante volte hauea vdito con parole molto degne essaltare nel detto san Giouanni l'integritate della virginità: ma tutta si dispuose a lui pregandolo, che come speciale amico d'IDDIO, che co'suoi prieghi si degnasse impetrarci, per quanto fosse spediente al fauore della diuina gratia, che noi potessimo con effetto fare vna tanto diligente guardia alla castità, che poi secondo le forze nostre nell'eterna vita potessimo meritare con esso lui nella gloria di participare di tanto eccellenti, & risuonanti lodi. A cui dal detto le fu risposto soura di ciò, di questa maniera. Chiunque con esso me desidera nella beatitudine di participare del palio della uittoria, procuri ancho nella uia di usare la maniera del corso, simile a quella c'ho fatto io. Di più disse ancho. Io in tutto'l tempo della mia uita, ripensando sempre con quanta soaue, & famigliare amistà l'amantissimo Maestro & Signor mio GIESV habbi risguardato in me, anzi rimuneratomi di quella continenza, per la quale lasciando la moglie, & le nozze mi diedi a seguitare le sue pedate, mi sono poi tuttauia ingegnato in tutte le mie parole, & in tutti i miei fatti, di guardarmi, che mai in contra alcuno nè a me, nè ad altri dessi occasione, per laquale questa virtù della castità tanto a grado al mio Maestro, si potesse mai macchiare. Soggiunse appresso. Per lo che gli Apostoli si guardarono sempre da ogni cosa sospetta, & le non sospette volentieri accettauano, si come ne gli atti loro si legge, che stauano con le donne, & con Maria Madre di GIESV & io ancho fra loro, ma sempre di maniera accortamente ci portauano, che quando la necessità del corpo, ouero la salute dell'anima richiedeua alcuna cosa, non mai mostrassimo

simo di fuggire il sesso loro. Ma non lasciai mai d'hauere in ogni cosa vna cura diligente, hauendo in costume dou'io conosceuo che potesse occorrere alcuna occassione d'humanità, d'inuocare sempre il fauore della diuina pietate, & però di me si cantano queste parole, cioè: Nella tribulatione tu m'hai chiamato, & io t'ho essaudito: la onde dal mio dilettissimo Maestro ho riceuuto questo premio, che la castità sopra tutti gli altri suoi eletti si lodi maggiormente in me, nè pur questo solamente: ma nel cielo anchora ho vno luogo a gli altri eminente, & di speciale degnità, doue nella gloria con acceso splendore aspettando drittamente con dolcezza di piacere riceuo i raggi dall'amore di colui, ch'è specchio senza macchia, & lume d'ogni lume: la onde quante uolte nella Chiesa si farà memoria della mia virginità, con quale si vogli parola, tante volte il detto mio Signore & amatore, con delicatissima piaceuolezza de suoi gesti salutandomi ingombra tutte le mie viscere con giocondità ineffabile di soauitate, laquale come efficacissima beuanda penetra tutte le midolle dell'anima mia: & per cagione di ciò si canta nella mia laude. Io ti metterò com'vno signacolo nel mio conspetto, cioè: a guisa d'vno ricettacolo per riceuere tutto quello, ch'io spargo fuori di mia ardentissima, anzi soauissima carità. Dopo questo ella fu condotta alla conoscenza di cose più alte, essendole dato a intendere quello, che'l Signore dice nel Vangelio, cioè nella casa del mio Padre sono molte stanze, & fra tutte sono tre speciali, nellequali sono con triplicata maniera beatificati quelli che seguitano l'integrità della virginale pudicitia. La prima adunque è di coloro iquali (si com'è già detto de gli Apostoli) fuggono tutte le cose sospette, & abbracciano quelle che non sono di sospetto alcuno, & se pur alle volte per via di tentatione saranno combattuti. valorosamente contrastando vincono ogni cosa in bene: & quando vinti dall'humana fragilità incorressero tal volta in errore, almeno subito col mezo della penitenza producendo degni frutti, cancellano il tutto. La seconda è poi di coloro, che tanto nelle cose che sono di sospetto, quanto in quelle che non sono accortamente oprando s'allontanano in tutto d'ogni cosa, che potesse cagionare loro alcuna maniera di tentatione, sanno castigare la carne loro, & sottoporla alla seruitù, & questo fanno in guisa, che quasi sarebbe impossibile ch'ella mai si potesse ribellare dallo spirito, fra il numero de quali è da contarsi san Giouanni Battista, & tutti quegli altri spirituali huomini: iquali in questa seconda habitatione si truouano beatificati di tale maniera, che d'una parte la pietà d'IDDIO gratiosamente santifica loro, & dall'altra, ch'aiutandosi essi con le forze loro (oprando

do però questo spetialmente la diuina gratia,) si vanno discostando dal male impiegandosi solamente nel bene. La terza stanza è finalmente di coloro, iquali preuenuti dal Signore nelle beneditioni della dolcezza, quasi naturalmente aboriscono ogni male: nondimeno per cagione della diuersità dell'occorrenze sono sforzati di praticare tal hora con buoni, & tal'hora co' cattiui, secondo che la maniera delle cose diuerse ricerca; ma questo fanno sempre con vno proposito immutabile di fuggire, & di biasimare il male, & d'accostarsi al bene, ingegnandosi di conseruare senza macchia di peccato alcuno non solamente loro medesimi. ma gli altri anchora. Questi con marauigliosa maniera riportano vn guadagno dall'affetto humano, che mai non manca loro, perche mentre che pietosamente sono intent'al profitto degli altri, temendo essi di non errare, s'humiliano, & humiliandosi più diligentemente prendono ardire di conseruarsi mondi d'ogni male, conforme a quello, che dice il beato Gregorio, ch'egli è cosa degna delle menti sane a conoscere quiui la colpa, doue con effetto ella non è, fra questi il beato Giouanni Vangelista ha conseguito priuilegio di vittoria principale; La onde nella sua festa si canta, colui che vincerà, cioè se stesso, io il farò essere colonna nel mio tempio, cioè quasi vn fermo sostegno sopra di cui io mi riposi, si come farei s'io hauessi da sostentare quiui la grande abondanza del mio diuino diletto. Scriuerò ancho sopra di lui il mio nome, cioè con apparenza manifesta imprimerò in lui la soauità della mia diuina famigliaritate, & il nome della nuoua città di Gierusaleme, cioè tanto interna, quanto esternamente riceuerà parimente premio speciale, per ciascuna di quelle persone, per la salute delle quali egli sarà stato sollecito pregatore in terra: Con queste cose, pare che si conformi quello, ch'ella vn'altra volta nella sua mente discorreua: cioè per qual cagione il beato Giouanni Vangelista fosse tanto essaltato per l'integritate della sua virginità, con tutto che si legge ch'egli fu dal Signore suiato dalle nozze, lequali già erano apparecchiate, & che poi san Giouanni Battista intieramente netto d'ogni pensiero di carnale affetto, ne venghi per tale virtuosa cagione tanto lodato. Ma il Signore ch'è vero conoscitore de' pensieri humani, & dispensatore fidele de meriti: le dimostrò in vna visione l'vno, & l'altro di questi effetti: le parue adunque di vedere Giouanni Battista sedere sopra d'vn'alto seggio: sequestrato da tutti gli altri appresso il mare, & il Vangelista esser nel mezo di vna via tanto marauigliosamente acceso, che pareua che la fiamma d'ogni intorno tutto l'ardesse, di che marauigliandosi ella grandemente: il Signore le disse, quale ti par'egli più degno di lode, di vedere, che

re,che

re, che'l Vangelista nel foco non sia arso, o che'l Battista non s'abbruci? la onde per queste parole le diede a conoscere, che grandemente è diuerso il premio della virtù che combatte, a quello della virtù conseruata nella pace, & nella quiete: poi nella notte essendo parimente intenta con molta sollecitudine all'oratione, & con diuotione speciale ingegnandosi d'accostarsi al Signore, vidde il beato Giouanni Vangelista appoggiarsi al Signore, & istrignerlo con soauissimi abbracciamenti, & con diuerse maniere dolcemente fargli vezzi: la onde ella humilmente gettatasi a piedi del Signore, per chiedere perdono de propri diffetti: il detto beato Giouanni piaceuolmente fauellando, le disse. Non ti sbigottire, essendo nella mia compagnia: eccoti quel collo, ilqual'è sofficiente di sopportare gli abbracciamenti di mille migliaia d'amanti, & la bocca che rende marauigliosa soauità a i baci di diuerse persone, & l'orecchie che sentono, & conseruano i segreti, & i mormori di tutta la gente. A mattutino, mentre che si cantaua. Mulier ecce filius tuus, vidde venire dal cuore d'Iddio vno certo eccellente splendore sopra del beato Giouanni: ilquale con vna marauiglia piena di riuerenza induceua tutti i santi a risguardare in lui. Pareua anco che la beata Vergine con allegrezza speciale gli facesse vezzi, per essere chiamata sua Madre: La onde anco il detto eletto sopra di tutti gli altri discepoli, le rendeua salute con particolare piaceuolezza piena di dolce affetto. Parimente nel fare memoria nel mattutino di tutti i priuilegi a lui conceduti dal Signore, come sarebbe, per modo di dire. Quest'è Giouanni, ilquale riposò sopra del petto del Signore. Quest'è il discepolo amato da GIESV, & altre simili cose: pareua che'l detto Giouanni tuttauia con gloria di maggiore splendore fosse risguardato da tutti gli altri santi: iquali tutti mossi dalla gloria di tanto amato discepolo, con allegrezza inestimabile erano necessitati di rendere di ciò laude a Iddio: la onde egli parimente si mostraua di grandissimo diletto pieno. Poi in quella parola che dice: Egli apparue al suo caro: Ella intese che di quella maniera, che all'hora il Signore si dimostrò a Giouanni, gli venne a rinuouare ogni soauità di quella reciproca famigliaritate, che nella sua vita hauea di già prouata in terra. Per lo ch'egli, si come s'in vn altro huomo fosse stato cangiato, gustò alquanto i piaceri de gli eterni cibi, & ispecialmente di tre cose, dellequali nel suo partire di questa vita, ne rese gratia al Signore: La prima fù quando egli disse. Io viddi la tua faccia, & nel vederla mi parue d'essere tratto del sepolcro; La seconda, il tuo odore, o Signore GIESV m'ha ingombrato tutto delle concupiscenze eterne: La terza poi, La voce tua è piena d'vna meliflua

liflua soauitate. Percioche dalla virtù della sua dolcissima presenza, hauea riceuuta vna maniera di viuificatione d'immortalitate: Per la virtù della diuina vocatione, vna speranza di soauissima consolatione, & finalmente dalla dolcezza delle sue parole vna giocondità di sommo diletto piena. Poi doue si legge, che quando egli fù chiamato dal Signore si rizzasse, & incominciasse a caminare, volendo quasi co' passi tenergli dietro per ire al cielo, intese ch'egli hauea hauuta vna tanta, & cosi sicura confidanza nella pia benignità del Signore, & del suo Maestro, ch'egli speraua che'l detto Signore si douesse degnare di chiamare lui indegno a migliore vita senza patire alcuno dolore della morte: la onde si come per la uirtù del suo grand'amore hebbe ardire di persuadersi questo: cosi ancora per gratia meritò di uederne l'effetto. Ella all'hora fra se stessa cominciò a marauigliarsi, di uedere che la scrittura dica, che Giouanni passasse senza dolore della morte, hauend'egli grandemente patito nella mente a piedi della croce, nella passione di Christo, & anco parendole soggetto a douere patire (mercè della corrottione della nostra carne) & pensaua com'egli fosse stato possibile, che per cagione della sua gran fede hauesse conseguita tanta gratia. A questo suo dubioso parere, rispose il Signore dicendo. Per l'integrità della sua uirginità, & per la compassione ch'egli hebbe nella mia morte ho d'eccellente, & di rara gloria ornato lui, ch'è il mio uero detto, nell'eterna uita: ma quella sicura fidanza per cagione di cui tenne sempre certo non potergli da me per la soprabondanza della mia soauità; essere mai negata cosa alcuna, di tal maniera mi fù a grado, ch'io uolli di ciò rimunerarlo nella presente uita: la onde quasi in un giubilo il disciolsi dal corpo illeso d'ogni dolore, & con honore speciale essaltai l'incorrotto, & Vergine suo corpo, già quasi glorificato.

NELLA FESTA DELLA CIRCONCISIONE DEL nome di Giesu, & della rinuouatione del buono proponimento con l'anno nuouo. Cap. V.

NEL giorno della Circoncisione, ella offerse al Signore alcune breui salutationi del dolcissimo nome di Giesu, quali erano state lette da alcune persone a laude del Signore, per lo che subito apparuero nel conspetto suo, quasi come appiccate a uno palco da cui pendessero nella sembianza di rose bianche. Da ciascuna dellequali pareua che pendesse uno campanuzzo d'oro, di marauigiioso suono, ilquale

ilquale sonando tuttauia senza punto arestarsi venia a commouere il diuino cuore con vno diletto in effabile di propria dolcezza, & di propria bontà, verso delle persone, che i medesimi saluti haueano replicato con nomi adiettiui, cioè Aue GIESV amantissimo, benignissimo, desideratissimo, & altri simili: La onde da quest'effetto ella s'accese tutta di desiderio di truouare intimamente i dolci nomi adiettiui di GIESV: i quali auãzando di gran lunga tutti i detti saluti: penetrauano insino alle midolle il suo diuino cuore muouendolo molto soauemente. Affaticandosi adunque con grand'affetto a cercare i detti nomi, & mancandole in ciò le forze, il Signor commosso dall'effetto della pietate, anzi per meglio dire, quasi sforzato, piaceuolmente, & come pieno d'vn grande sforzo d'amore diuino. inchinandosi a lei, diede il bacio alla bocca dell'anima sua, assai più dolce che la beuanda del mele, dicendole. Ecco ch'io ho impresso nella tua bocca il mio degnissimo nome: ilquale apertamente portarai inanzi a tutti, & ogni volta che tu muouerai le tue labra a proferirlo, tu uerrai sempre a rissuonare verso di me con vna maniera di soauissima dolcezza: finito ch'egli hebbe di dire queste parole; Ella ritruouò scritto il nome di GIESV nel labro di sopra della bocca dell'anima sua in lettere d'oro uiuo, & così risplendenti, come chiare stelle, & in quello di sotto parimente in lettere simili, era scritto Giusto: Per lo nome adunque di GIESV scritto nel labro di sopra, che uole dire Saluatore, conobbe ch'ella douea nuntiare la salute, & la misericordia della diuina pietà a tutti quelli che da lei desiderassino d'essere insegnati. Per quello di Giusto scritto nel labro di sotto, comprese che a coloro poi che conoscesse di mente più dura, & ostinati di non uolere consentire a suoi piaceuoli amaestramenti, douesse mettere inanzi la rigorosa vendetta della sua diuina giustitia, accioch'almeno con questo mezo spauentando loro, uenesse a indure in essi alcuna maniera di corettione, poi che con l'amoreuoli essortationi non hauea forza di condure loro a IDDIO. Dopò queste cose, ella disse al Signore. O dolcissimo amatore: Degnati per gratia di concedere quest'anno nuouo a tutta questa compagnia di monache a te tanto cara, secondo il costume d'vno sposo amoroso. A cui egli rispose. Rinuouateui tutte nello spirito delle vostre menti, & ella di nuouo gli disse. Non si dimentichi la tua pietà, o Padre misericordiosissimo, essendo il giorno della tua santissima Circuncisione, di circuncidere anco tutti i nostri diffetti. A cui egli disse. Circuncideteui nella consideratione dell'osseruanza della vostra religione: Et a lui, O amantissimo Signore, perche cagione mi rispondi tu a coteste cose, così ordinata-

ordinatamente, come se tu non ti volessi degnare di porgere alcuno aiuto della tua gratia alle dette opre? ma solamente pare, che brami che ci affatichiamo da noi medesime, & pure, si come tu stesso affermi, sai che senza il tuo fauore non potiamo da noi oprare bene alcuno. A queste parole parue che il Signore tutto si placasse, & quasi come adolcito da vna soauità di mele, tirò l'anima sua nel suo misericordioso seno, & piaceuolmente accarezzandola le disse. Io indubitatamente sono pronto in tutte coteste cose, che tu m'hai chieste di aiutarui tanto euidentemente, ch'a ciascuna che per amore, a laude mia in questo giorno (che è il principio dell'anno) si sforzarà di riuoltare l'animo suo con vera compositione di cuore verso di me, chiedendo perdono di tutto quello c'hauesse mancato nell'osseruanza delle cose del suo ordine, con intentione di sforzarsi di esserne per l'auenire studiosa osseruatrice, prestarò sempre ogni fauore con quella dolcezza, che fa vn benignissimo maestro: ilquale recandosi appresso il suo dilettissimo, & delicato scolare, col dito dimostrandogli quello che occorre, gli cancella gli errori, & di nuouo gli risc riue le cose lasciate: Percioche anch'io misericordiosamente amendarò tutti i suoi diffetti, & ampiamente sodisfarò a tutte le sue negligenze, & quando poi auenisse che a guisa del fanciullo, che errando con la mente, trappassa tal volta alcuna cosa inconsideratamente. Io fra tanto con diligentissima consideratione non mancarò in sua vece di sodisfare ad ogni suo mancamento, & di più disse anchora. Se alcuno s'ingegnarà valorosamente di ritrare il suo volere da tutte quelle cose che conoscerà dispiacermi, & indrizzarlo a essere pronto a ogni mia volontà; Io farò ch'egli conseguirà il lume della conoscenza dallo splendore del mio diuino cuore, & di tal maniera ordinarò tutte le congionture delle dita, ch'egli potrà compormi vno lodeuolissimo, conuenientissimo, & vtilissimo dono pieno di vera salute, col mezo di cui, all'vsanza di sposa amante potrà offerire tutti gli anni suoi degnamente a me suo fiorito sposo, come se per arra del matrimonio quelli mi consignasse. Appresso pregando ella per vn'altra persona, laquale desiaua grandemente ch'ella impetrasse dal Signore, che in vece de' doni ch'all'anno nuouo sogliono quelli del mondo farsi l'vno all'altro, le concedesse questa gratia, che con puro cuore potesse essere fidele tanto nelle cose auerse, quanto nelle felici; & prospere, il Signore benignamente le rispose. Percioch'ella dimostra d'hauere desiderio di chiedermi queste cose, io vegno a riceuere da lei vn dono a me marauigliosamente carissimo. Per lo ch'essendo ragioneuole, ch'anch'io le renda il cambio, si com'ella desia, questo medesimo effetto voglio
che

che sia fra lei, & me, che tutto quello ch'a me sarà di diletto, si conuerta in suo profitto: a fine che la parte che s'aspetta a me risplenda tutta a gloria mia, col mezo di cui col fauore della mia gratia, essa d'hora in hora ne resti ancora grandemente adornata: perche si come la madre ch'insegna alla figliuola, cō la mano della figliuola medesima compone l'opra che fa: ma col fauore però della sua scienza: così farò io che con la mia eterna sapienza; mediante l'opre sue, verrò a comporre questo dono. Le fu parimente dato a conoscere, che le perle, & le gioie, con lequali si debbe adornare questo dono, sono i solleciti pensieri, i desideri santi, & gli studi continui a IDDIO indrizzati, come sarebbe per modo di dire, del timore, & dell'amore d'IDDIO, della speranza, dell'allegrezza, & d'altre simili cose: gli effetti dellequali cose IDDIO non ne lascia alcun indietro, ch'egli non l'ascriua alla salute eterna dell'anima dell'operante. Pregando poi ella per molti altri, & particolarmente per vna persona laquale poco anzi fu molto grauata d'alcuna molestia di cui ella senza consideratione ne era stata cagione, il Signore sopra di ciò le rispose. Io per cagione della precedente molestia, & del turbarsi ch'ella fece: ho allargato il suo seno per addattarui la mia mano, accioch'ella più abondantemente, & più ragioneuolmente potesse diuentare habile di riceuere i miei doni. Ella all'hora gli disse. O Signore, oime che nel purgare l'errore commesso da lei, io ti sono stata cagione d'vn flagello, poi che del suo mal fui l'origine. A quest'egli le rispose, perche dici tu oime? quando ogn'altro s'allegra di vedere, che di questa maniera io purgo i miei eletti, non hauendo intention alcuna di far loro male alcuno, anzi di cuore tutti si dogliono con essi loro, egliè vn flagello leggieri nella mia mano, il merito di cui se aumenta per l'altrui purgatione.

NELLA FESTA DELLA EPIFANIA, D'ALCVNE offerte deuote fatte molto a grado a Iddio. Cap. VI.

NELLA solenne festa dell'Epifania, mentre ch'a essempio delle reali offerte, ella s'ingegnaua d'offerire a IDDIO, quasi in vece della mirra il corpo di CHRISTO insieme con tutte le sue passioni, & tutti i suoi meriti, per mezo di questa offerta desiando da IDDIO l'amendatione de' peccati di tutti quanti gli huomini, cominciando dal primo Adamo infino all'vltimo huomo, in vece dell'incenso offerendo l'anima diuotissima d'esso CHRISTO con tutti quanti i suoi spirituali esser-

esserciti nella sodisfattione delle negligenze vniuersali di tutto'l mondo, & finalmente per l'oro, eccellentissima diuinità sua insieme col diletto del godimento della medesima diuinità, per supplire a i diffetti di tutte le creature. Parue all'hora, che'l Signore GIESV presentasse alla sempre adoranda Trinità la detta offerta, nella sembianza di vno bellissimo presente, & pareua, che'l Signore passasse per mezo del Cielo, & che tutta la celeste corte, per la riuerenza di tal'offerta, ingenocchiandosi inchinasse il capo a basso, della maniera che veggiamo fare ad alcuni huomini diuoti, quando auiene, che'l sacratissimo corpo di CHRISTO si porti dinanzi a loro. Da queste cose tornandole a mente, ch'alcune persone l'haueano con humiltà pregata che volesse offerire a IDDIO in nome loro alcun'orationi fatte al Signore auanti della detta festa, nella memoria, & nella riuerenza delle predette reali offerte: ilche si diede a fare con la maggiore diuotione che ella potesse: la onde di nuouo vidde, che'l Signore GIESV portaua parimente le dette offerte per il Cielo, per offerirle a IDDIO padre, a cui uenendo incontra la corte celeste con molte lodi essaltaua dette offerte, si come doni degnamente conuenienti: per lo che comprese ella, che quando auiene ch'alcuno offerisca a IDDIO le sue orationi o altre buon'opre da lui fatte a laude d'esso IDDIO, che tutta la corte celestiale, rallegrandosi magnifica, & essalta detta offerta, come dono molto a grado al Signore: ma s'alcuno non contento dell'offerta delle sue medesime, aggiunge quelle alle perfette del figliuolo d'IDDIO, i santi tutti (come di già s'è detto) le riueriscono di tale maniera, che fanno chiaramente conoscere, ch'egli non è lecito ad alcuno d'aspirare di giuugere a questo segno, eccetto che solamente alla santissima Trinità dignissima sopra di tutti gli altri. Vn'altra volta nella medesima festa, mentre che si leggeua nel Vangelio: Et procidentes adorauerunt eum, & apertis thesauris suis, Ella di nuouo dall'essempio de beati Magi prouocata in feruore di spirito, alzandosi alla contemplatione, con humilissima diuotione si gettò a terra dinanzi a piedi santissimi del Signore Iddio, adorandolo da parte di tutte le creature celesti, terreni, & infernali, & non hauendo cosa che le paresse degna da potergli degnamente offerire, tutta affannata, & di grandissimo desiderio accesa si diede col pensiero a discorrere tutto'l mondo per vedere se in esso o in alcuna delle sue creature, ella potesse mai truouare cosa degna d'offerire al suo Signore. Affaticandosi adunque di questa maniera grandemente col pensiero, venne in tanta sete da feruente desiderio cagionata di hauere ch'offerire al Signore, che trouando alcune cosette uili, & abiette, degne ueramente d'esser

fere dispreggiate da tutte le creature, come quelle che non erano d'alcuna laude nè gloria al Saluatore. Ella ingordamente ne diuentò vsurpatrice, appropriando quelle à se stessa, con affaticarsi di fare che elle diuenissero tali, che potessero essere a laude di colui, a cui solo è tenuta di seruire ogni creatura. Primieramente adunque ella indusse nel suo cuore pieno d'acceso desiderio, ogni pena, ogni dolore, ogni timore, & ogni ansietate, che mai sopportasse quale si vogli persona non per lode, o per gloria del Creatore, ma per vitio di sua propria infermità, offerendo quelle al Signore in vece di perfetta mirra: Poscia ritirò sopra di se ogni maniera di finta santità, & di diuotione apparente di tutti quanti gl'Hipocriti, Farisei, Heretici, & altri simili: offerendo queste cose a IDDIO in vece dell'odorifero sacrifitio dell'incenso; appresso le pareua poi d'adunare nel suo cuore tutto l'affetto humano, tutto'l falso, & non puro amore di tutte le creature, & farne offerta al Signore in vece di pretioso oro, lequali cose hauendo tutte riceuute, & impresse nel suo cuore, per cagione del grand'ardore del suo amato desiderio, le pareua che tutte diuentassero atte da potersi ridurre al seruigio del suo amatore, percioche a guisa d'oro ben purgato nel fuoco, erano già mondate da ogni bruttezza loro, & intieramente s'era consumata tutta la loro fece, & marauigliosamente essendo nobilitate le pareua d'offerirle tutte a IDDIO, & che il Signore nella compiacenza di queste cose dimostrasse di dilettarsene grandemente, come di doni molto lodeuoli, & pareua d'accettare quelli nella sembianza di pietose gioie, ornando di loro la sua Reale Corona, dicendo a lei. Ecco che tanto degnamente accetto coteste gioie che tu hora m'hai offerte, & tanto mi sono a grado per la degnità della sua raritate, che nella memoria di tanto singolare amore le portarò continuamente nella corona del mio capo: La onde si come l'Imperadore terreno porta la pretiosa pietra di Diamante nella corona del Regno suo, per essere fra l'altre di ualore singulare, anzi per non se ne trouare alcuna nel suo Regno, a quella di preggio uguale: cosi farò io, che nella presenza di tutta la Corte Celeste, mi gloriarò di portare coteste gioie, che da te mia cara sposa mi son'hora state offerte. Souuenendole all'hora d'una persona, che molte uolte l'haueua pregata, che in tal giorno uolesse offerire per lei alcuna cosa al Signore, pregò il Signore, che le dicesse quello ch'ella douesse a nome di colei offerirgli. A cui egli rispose: fammi offerta del suo cuore, delle sue mani, & de suoi piedi. Per li piedi si pigliano tutti i suoi desideri, & poscia ch'ella desidera grandemente di potermi ristorare in parte della mia passione: dille che si sforzi di sopportare patientemente nell'u-

nione della mia passione, tutte le cose, che le sono auerse, cosi del cuore come del corpo a laude, & gloria del mio nome, & a profitto della santa Chiesa mia vnica sposa, & questo effetto accettarò in vece di scielta mirra: perche per le mani si pigliano tutte le sue opre, cerchi anco con sollecitudine di fare tutte le sue opre cosi spirituali, come corporali nell'vnione di quelle perfettissime della mia Santissima humanità, acciò che essendo poi grandemente fatte nobili possano parimente essere santificate per tutto l'vniuerso, & questo nel luogo del sacrificio dell'adorato incenso soauemente, mi sarà molto a grado: perche poi per lo significato del cuore si piglia la volontà, però in tutte quelle cose che l'occorrerà negotiare, con quale si vogli persona, s'ingegni sempre con humiltà di ricercare, quale sia in quella il mio volere, & tutto quello che per mezzo di detto mio volere conoscerà lecito, & honesto, cerchi adempire sempre, & riceuere come cosa a me molto a grado, & io l'accettarò da lei in vece del sacrificio del purissimo oro, & si renda certa, che per cagione di quell'humiltà, & di quella fidanza, con lequali ella s'è mossa a cercare per il mezzo d'altri, quale sia il mio volere, verrà di tal maniera a vnire la sua, alla mia Diuina volontà, che sarà quasi come quella mistura della pretiosa ambra, laquale si fa d'oro, & d'argento fonduti al fuoco, & incorporati insieme con maniera indissolubile. Appresso volendo ella parimente offerire al Signore l'orationi d'alcun'altre persone, che s'erano ricomandate a lei diuotamente: Vidde, ch'egli nel lato manco, cioè sotto del suo braccio hauea vna borsa nascosta, nellaquale assai acconciamente metteua la sua destra mano: nellaquale le pareua di vedere che fossero l'orationi di quelle persone, ch'ella hauea in animo di ricomandargli, & dimostraua d'essere sollecito di far bene a suoi speciali diuoti, massime quando a lui parea tempo conueniente: Per lo che offerendo ella pure a nome loro le dette orationi (si come ne era stata pregata) conobbe ch'elle appariuano dinanzi al Signore nella forma di diuersi doni, & di diuersi ornamenti, col mezzo de quali egli adornaua tutti coloro, che gli veniano innanzi non ben'ornati. Dal mostrarsi adunque il Signore d'essere disposto con doppia maniera verso delle dette orationi, venne a conoscere che quelle persone haueano di già ottenuto l'effetto d'ogni loro desiderio, per mezzo di quell'humiltà con laquale a lei s'erano ricomandate, accioche quelle gli douesse offerire, riputando vna cosa medesima, ch'ella offerisse le dette orationi da sua propria parte, come da quella di loro, pur che'l Signore benignamente si degnasse quell'accettare, & hauere a grado.

DELLA

DELLA RIVERENZA DEL VOLTO SANTO, Della sodisfattione dell'Indulgenza plenaria, & della Sacra Communione. Cap. VII.

NELLA Domenica, che all'introito della Messa si dice, omnis terra: Mentre che la sera secondo l'vsanza de fedeli: iquali a Roma vanno con desiderio di vedere il Volto Santo del Signore, ella era intenta di fare vna confessione spirituale: parendole per la memoria de suoi peccati essere diuenuta molto disforme, si gettò a piedi del Signore per diporre quiui la bruttezza di tutte le sue macchie, chiedendogli per gratia la rimessione di tutti i suoi peccati: ond'egli alzando la veneranda mano le diede la benedittione con queste parole. L'indulgenza, & il perdono di tutti quanti i tuoi peccati per le viscere della mia gratiosa pietate ti concedo, & di più disse ancò. Nella vera emendatione di tutti quanti i tuoi peccati riceui da me questa a te imposta sodisfattione, accioche per tutto'l tempo del girare del presente anno tu possi tuttauia fare alcuna buon'opra nell'vnione di quella pietà, per laquale io t'hò di già perdonati tutti i tuoi peccati: ilche fu da lei accettato allegramente, quantunque ella fosse alquanto dubbiosa per cagione della fragilità humana: ond'ella gli disse. O Signore, & che farò io, se con qualche occasione venissi per sorte a mettere negligenza in cotesta gratia, che tu mi concedi hora? A cui egli rispose, & perche vorrai tu esserui negligente, potendolo cosi ageuolmente adempire? Perche la mia benignità sarà sempre pronta d'accettare in bene ogni tua opra: quando cõ buona intẽtione calcarai la terra co' piedi, quando ricorrai alcun fuscello, o parlarai vna parola, ouero insegnarai ad alcuno alcuna cosa buona: o se pure per l'anima de morti dirai solamente vna volta: Requiem eternam, o per i giusti, o per i peccatori, ti muouerà a pregare in qualche modo. Da queste parole restando ella grandemente consolata, si diede a pregare per i suoi amici particolari, a fine ch'essi parimente riceuessino dalla Diuina misericordia la medesima consolatione: a cui prehi consentendo il Signore le disse cosi. Tutti quelli che con esso te vorranno pagare a quello, che già ti è stato imposto da sodisfare, per cagione di questa mia benedittione riceueranno parimente con essa te la remessione di tutti i peccati loro, & di nuouo alzando la riuerenda mano, diede la sua benedittione. Doppo soggiunse dicendo. O con quanto affetto d'abbondantissima benedittione sarei desideroso di riceuere ciascuno, che doppo la fine del presente anno ritornasse a me,

con hauersi di tal maniera impiegato in questo tempo nell'opre della carità, ch'esse auanzassero di gran lunga il numero de suoi peccati commessi nel medesimo anno. A questo ella quasi diffidandosi di tal cosa disse: Di che maniera si potrebbe egli mai fare cotesto, essendo i sensi de gli huomini tanto presti al male, che molte volte il giorno può l'huomo in diuerse maniere peccare? a cui egli rispose, perche ti par'egli cotesto tanto difficile? conciosia che io IDDIO mi diletti tanto in esso, che se l'huomo volesse dal canto suo vsare vn poco di sollecitudine, Io che posso tutte le cose sarei apparecchiato d'aiutarlo di tale maniera, che'l fauore della mia Diuina sapienza si conseruarebbe sicuro d'ogni peccato. Ella soggiunse dicendo: o Signore, & c'hai tu risoluto di dare a colui che facesse tutte queste cose? & egli a lei. Non posso più chiaramente mostrarloti con parole, che dirti ch'egli conseguirà quello, che alcuno occhio non ha veduto, nè alcun'orecchia non ha vdito, nè mai per cuore humano fu compreso: o quanto felice sarebbe colui, che auanti del suo fine passasse intieramente vn'anno di vita di questa maniera di pietà che si è detta; ma che dico io d'vn anno? fosse egli pure solamente vn mese intento a questa felice vita, ch'egli poi potrebbe senza fallo alcuno sperare di riceuere le cose dette dalla mano del Signore. Nel seguente giorno pregando per alcune delle Monache, lequali a sua persuasione si doueano communicare senza essersi altrimente confessate, per non ci essere stato il commodo del Confessore, le pareua di vedere che'l Signore vestisse tutte loro con vesti bianchissime, cioè con quella della sua innocenza, laquale d'ogni intorno era ornata di pretiose gioie, lequali tanto nella sembianza, quanto nella soauità dell'odore erano simili alle viole, lequali cose significauano l'humiltà loro, con laquale s'erano disposte d'accettare le sue persuasioni. Appresso di quella prima veste, se ne daua loro vn'altra di colore di rose, tessuta con fiori d'oro, & per questa si pigliaua la passione del Signore figurata nell'amore, per cagione di cui ogni persona viene a conseguire il merito d'ogni sua bona dispositione: il Signore disse poi ponganſi appresso di me le seggiole per loro, accioche tutte conoschino che non a caso, anzi con grande studio è conseruata loro la prima parte, cioè che fin d'eterno fu predestinato loro, c'hoggi per cagione della loro humiltà, & per tua intercessione hauessero a riceuere appresso di me eccellentissimi doni di gratia; All'altare che non persuase da lei, ma da loro medesime mosse (mercè della Diuina gratia) promettendosi della bontà d'IDDIO, auenga che non confessate si communicauano, era solamente data la veste rosata, tessuta di fiori d'oro, facendo tutte sedere parimente alla tavola

uola del Signore. Alcun'altre poi che meste & con humiltà lasciauano di comunicarsi, pareua che fossero ferme dinanzi alla tauola, & che quiui prendessero grande diletto nell'abondanza di quei piaceri. Quindi poi il benignissimo Signore dalla sua propria dolcezza placato, con la sua benedetta mano daua la benedittione con queste parole. A tutti quelli che mossi dal desiderio del mio amore, sollecitano la memoria di vedere la faccia mia, per virtù della mia humanità, imprimerò il vitale splendore della mia diuinità, la cui chiarezza tuttauia illuminarà loro internamente, essaltando essi nella gloria eterna sopra di tutti gli altri nella sembianza particolare della faccia mia, i cui raggi illustraranno tutta la corte celeste.

NELLA FESTA DI SANTA AGNESE, DELLE virtù di quelle parole ch'ella disse al tempo della sua morte. Cap. VIII.

NELLA santa notte della vergine Agnese diletta d'IDDIO, mentre ch'ella con grande suo diletto era intenta di pensare quanto il Signore dimostraua di gloriarsi nella soauità dell'amore di detta vergine & quanto si dilettaua di quella laude ch'vsciua dalle sue parole, la quale da tutta la celeste corte era inalzata, delle quali la Chiesa faceua mentione, souenendole poi della sua infermitate, tutta piena di affanno disse al Signore. Oime Signor mio; quanto soaue diletto si sarebbe potuto infondere nell'anima mia con l'occasione di parole cosi dolci, se la mia infermità non mi cagionasse impedimento? a cui egli rispose: Cotesto t'è serbato da pigliare in me stesso, auegna che pur ancho quì ne riceuerai alquanto, & poi nell'auenire tanto più dolcemente, quanto manco sarà mischiato nella sciochezza del proprio volere. Da queste parole ella comprese, che la salute dell'huomo non si scema però per l'impedimento dell'infermitate, non essendo cagionato da propria colpa. Nella sesta lettione poi del mattutino leggendosi queste parole. Vno disse, che la beata Agnese fino dalla sua fanciullezza era Christiana, ma perch'ella dicea che CHRISTO era il suo sposo, però si diceua ch'ella si dilettaua dell'arte magica. Per lo che GERTRVDA disse vinta da grande dolore di questo, ohime Signor IDDIO, che cose sopporta la tua superna maestà dall'ingratitudine dell'huomo? a cui egli rispose. Per cagione di quello piaceuole diletto che congiugne me, & Agnese insieme, si viene amendare nel mio beneplacito coteste ingiurie, & ella soggiunse. Hora benignissi-

mo Iddio concedi a tutti i tuoi eletti che s'vniscano a te di tal maniera che niuna dell'ingiurie, che da loro ti fossero fatte non sieno stimate da te cosa alcuna, ma ingombrando essi di fideltà, con piaceuoli occhi sieno risguardati dalla tua diuina bontà. Nel giorno di Santo Agostino essendole vna volta dato a vedere i meriti di molti Santi, le venne desiderio di sapere particolarmente alcuna cosa de'meriti di questa vergine da lei amata fin da fanciulla. La onde consentendo il Signore al detto suo desiderio, alzando il braccio le mostrò la detta beata Agnese in vna sembianza delicata, & degna d'essere grandemente amata, laquale era congiunta al suo diuino cuore per dimostrare & per confirmare meglio la sua eccellente innocenza, poi ch'egli è scritto che l'incorrettione fa essere vicino a Iddio. Apparue adunque questa di sangue nobile tanto vicina a Iddio, ch'a pena si poteua credere ch'alcun'altro nel cielo si potesse aguagliare alla sua innocenza, & alla sua delicata & degna conuersatione. Per questo conobb'ella che'l Signore vnisce a se stesso chiunque con deuotione, & con diletto si sente tal volta toccare, & dispore il cuore, & eccitarlo all'amore & alla deuotione d'Iddio col mezo delle melliflue parole di detta vergine, le quali spesse uolte si dicono nella Chiesa, & tutte queste cose nel suo cuore con marauigliosa maniera nobilitate nella sembianza di soauissimo nettare, s'instillano nel cuore della beata Agnese tanto delicatamente congiunta al suo diuino cuore; la onde la detta uergine quasi di nuoui & di diuersi ornamenti grandemente si adorna, rendendo a tutte l'hore splendore nell'anime di coloro, della deuotione de'quali ella si rallegra.

NELLA FESTA DELLA PVRIFICATIONE, COme prontamente Giesv & la sua gloriosissima madre essaudiscono i nostri prieghi. Cap. IX.

NELLA deuota festa della Purificatione della beata Vergine, sentendo sonare il primo segno del mattutino, rallegrandosi tutta, ella disse al Signore. Ecco che'l mio cuore, & la mia anima nel suono di questo segno ti salutano ò amantissimo mio Signore, col quale si uiene a nuntiare la festa della Purificatione della tua dolcissima madre: a cui egli degnamente rispose. Tutte quante le uiscere della mia pietate picchiano per te alla porta della mia diuina misericordia per farti degna d'ottenere la remissione di tutti quanti i tuoi peccati. All'altro suono del mattutino, egli poi mille uolte più ricompensò l'anima

l'anima sua in vece del primo saluto che gli fece, & le disse. Tutta la diuinità mia rende mille saluti a te mia diletta, mandandoti incontra tutti i frutti della mia santissima humanitate, col mezo de'quali ti potrai apparecchiare d'vna maniera a me molto a grado per honorare la presente festa. Dopo alquanto di spatio desiando d'intendere quello che si cantasse nel Coro, rizzandosi del letto per vdire, & non potendo intendere cosa alcuna, tutta mesta & piena di dolore si riuolse al suo Signore, dicendogli. O s'egli hora Signore mio la distanza del luogo non mi cagionasse impedimento, il mio cuore potrebbe pure almeno con l'intendere alcuna parola del canto che fanno in Coro essere prouocato a dilettarsi in te di qualche maniera: a cui egli rispose. O carissima se bene tu non sai quello c'hora si canti nel Coro, voltati pure a me, & diligentemente considera quello che si fa in me, che continuamente sono pieno di tutte quelle cose, che ti possono mai cagionare diletto alcuno; subito ella conobbe in ispirito che si come tal volta auiene ad alcuno che per troppa stanchezza affannato è sforzato d'aprire la bocca & respirare, che cosi tutte le membra del Signore senza alcuno interuallo, quasi come halitando tirano a loro tutte le buon'opre che sono fatte da qualunque persona nella santa Chiesa, & in se stesso purificandole, & nobilitandole, le offre poi alla sempre veneranda Trinità nella laude eterna: ma quelle che si fanno solamente a honore, & a laude d'IDDIO, sono dal suo diuino cuore riceuute con vna marauigliosa & differente maniera, & nobilitandole le fa tutte perfette, & auegna che ciascun'opra buona per cagione d'essere attratta dalle membra santissime del Signore, oprino sempre vna salute inestimabile all'anima, la quale auanza ogni humano intelletto: nondimeno quelle che'l diuino cuore si degna accettare, nobilitare, & condure nella sua vnione a somma perfettione, sono tanto più degne, & tanto più piene di maggiore salute, quanto più l'huomo viuo, & l'animale saranno stimati più degni d'vno corpo morto. Dopo queste cose sentendo cantare il secondo risponsorio, ramaricandosi di non hauere vdito il primo, cioè quello che comincia, adorna, disse al Signore. Insegnami o amantissimo Signore di che maniera io possi adornare la stanza del mio cuore, accioch'ella ti sia a grado, a cui egli disse. Allarga il tuo cuore di quella maniera che già s'apriuano le tauole dorate ne'Tempi de gli Idoli, per incitare il popolo al sacrificio ne'giorni festiui de'Pagani, & fammi in quello vedere l'imagini dipinte, delle quali l'anima mia con marauigliosa maniera, & ineffabile piacere si diletta. Per queste parole del Signore ella conobbe, ch'egli inestimabilmente si diletta di stare nel

cuore di colui che continuamente si sarà ingegnato d'allargarlo con la memoria de' suoi propri errori, & de' gratiosi benefici riceuuti da IDDIO. Nel secondo notturno del mattutino cantandosi quel verso. Post partum Virgo, nel dirsi, intercede pro nobis, vide la beata Vergine che col suo manto nettaua tutte le macchie de' cuori, & delle anime di tutte le monache del suo monasterio, riponendo quelle quasi in vn canto per mettere se stessa inanzi a loro, accioche non si vedessero ne gli occhi della diuina giustitia. Parimente cantandosi l'antifona Beata mater, in quella parola, intercede; le pareua che la gloriosa Vergine essendo eleuata in gloria honoratamente sedesse a canto al suo figliuolo Re de' Regi, & per mezo d'vna soauissima maniera di bacio gli offerisce la gratiosa deuotione di tutte le dette monache, nell'vnione della sua purissima deuotione. La onde vedendo questa vergine GERTRVDA questi marauigliosi effetti, di nuouo cominciò a ramaricarsi per cagione de gli impedimenti della sua infermità, a cui il Signore disse. Se Simeone & Anna ti danno impedimento nel Tempio, di maniera che per cagione della tua indispositione non possi andare al Coro, partiti di quiui, & vieni a me sul monte Caluario, doue trouuarai vno giouane grande molto bello, & che t'ama grandemente. Quiui in ispirito parendole d'esser condotta, per alquanto spatio di tempo si senti tutta ripiena di molto diletto con la soaue memoria della passione del Signore, le pareua poi d'andar più inanzi & intrare per vna porta verso del Settentrione & condursi in uno Tempio glorioso, doue uide il beato uecchio Simeone ch'era appresso dell'altare a fare oratione molto deuotamente, dicendo. Quando uerrà egli? o quando il uedrò; O pensi ch'io potrò durare tanto; o pensi ch'egli m'habbi a ritruouare qui; Replicando queste & molt'altre simili parole, delle quali ella in ispirito molto si rallegraua, & quasi in un subito uoltando gli occhi in altra parte uide la beata Vergine dinanzi all'altare, & tener quiui nelle sue braccia il fanciullo GIESV bello di beltà sopra tutti i figliuoli de gli huomini, ilche uedendo il Santo uecchio subito illustrato dallo Spiritosanto, riconobbe quell'essere il redentore del mondo, riceuendo con grand'allegrezza nelle sue braccia, & gridando disse quella degna canzone. Nunc dimittis seruum tuum, & nel dire, quia uiderunt oculi mei, soauemente il baciaua, poi dicendo, quod parasti, l'essaltaua dinanzi all'arca dell'altare offerendolo a IDDIO Padre nella uera salute de' popoli. All'hora quell'arca diuenne come un specchio molto lucente, risplendente grandemente, & in essa pareua che si scorgesse l'imagine del delicatissimo & amantissimo fanciullo GIESV; significando & apertamente

tamente protestando essere quello, per il cui mezo, ogni oblatione del vecchio & del nuouo testamento s'era perfettamente adempiuta. Il che vedendo Simeone con ardentissimo affetto gridò. Lumen ad reuelationem gentium, dopò il rese alla sua dolcissima madre, dicendole. La tua anima sarà ferita da graue colpo di coltello, & ella ponendolo sopra dell'altare offerse per lui due colombe bianchissime, le quali il reale fanciullo con la sua tenera mano pareua che più innanzi sopra dell'altare spignesse. Per queste colombe si piglia la semplice & pura conuersatione di tutti i fideli, laquale, secondo il costume colombino, con discreta consideratione è rigida contra del male, & và cogliendo solamente le pure granella, cioè s'ingegna di viuere imitando gli essempi de' più ueri Santi, & quelli che fanno questo, d'una certa maniera quasi (se così dire si può) paiono di ricourare, & di riscattare il Signore GIESV, mentre che dal canto loro sono intenti con la loro santa conuersatione di supplire in parte ad alcune cose, le quali per diuina dispensatione lasciò il Signore di finire nella sua perfettissima dottrina. Appresso cantandosi il uerso dell'ottauo risponsorio, che dice. Ora pro nobis & c. la Reina delle uergini andando inanzi riuerentemente s'ingenocchiò al padre eterno offerendosi mediatrice tra esso & le monache del monasterio, deuotamente pregandolo per ciascuna di loro, la quale dal suo Imperiale figliuolo fù subito con molta riuerenza rileuata, & fù posta a sedere a canto a lui nel trono della sua gloria, dandole libera & ampia podestà, di potere conseguire qualunque cosa ch'ella desiasse. La onde ella comandò subito all'ordine angelico delle potestati che presto si mouesse, & andasse a torno al Monasterio difendendolo con forte mano da mille migliaia d'inganni dell'antico nimico, per lo che il detto ordine mandando tosto ad effetto il comandamento della Reina de' cieli, con gli scudi insieme congiunti, guardauano d'ogn'intorno il detto Monasterio, il che uedendo GERTRVDA si riuolse alla beata Vergine dicendole. O madre di misericoodia, o non sono anco difese da cotesta ferma sicurtà quelle monache c'hora non si trouano nel Coro? a cui la pia Vergine rispose. Per il mezo di cotesta protettione non solamente si fortifica l'unione di tutte quelle che si truouano nel Coro, ma s'intende fare anco il medesimo effetto per tutte quelle persone che con deuoto affetto di cuore desiaranno di farsi uere religiose in cotesto luogo, ouero in qualunque altro deuoto Monasterio con intentione di consacrarsi a uiuere quiui perpetuamente; & per mandare questo ad effetto s'affaticano con tutte le forze loro, ma quelle che non si curano punto della religione, & che non usano diligenza di

aumen-

aumentarla, o almeno di conseruarla non solamente in loro medesime, ma nell'altre ancora, certamente ch'esse non saranno difese nè fortificate dalla protettione de gli Angeli Santi. Oltre di queste cose, il Signore disse di più. S'alcuno brama essere difeso da gli Angelichi scudi, ingegnisi d'essere di sotto secondo la forma loro, cioè picciolo per l'humiltà, & poi di sopra, cioè verso di me, largo per la sicura fidanza, promettendosi sempre della mia larghissima pietà. Alla processione poi cantandosi nella capella il verso. Ora pro nobis Sancta Dei genitrix, pareua che la gloriosa madre mettesse di nuouo il delicato figliuolo sopra dell'altare, & deuotamente s'ingenocchiasse dinanzi a lui, come s'ella uolesse pregarlo per tutta l'vnione di quelle monache, a cui egli non mancò di rendere pari cambio, parimente s'inchinaua per segnale che non solamente egli accettaua i suoi prieghi benignamente, ma ch'anco era pronto d'adempire ogni volere della detta sua benedetta madre.

NELLA FESTA DI SAN GREGORIO DELLA grandissima gloria che conseguiscono quelli ch'insegnano a gli altri la via della vita. Cap. X.

NEL giorno della festa del beatissimo Papa Gregorio degno d'eccelso merito, mentre che questa Vergine alla Messa era intenta a honorare questo Santo Pontefice degno d'IDDIO: ecco ch'egli ornato di gloria inestimabile, & di celeste honore l'apparue. Egli pareua che per la sua degnità fosse fatto vguale a' meriti di tutti gli altri Santi, egli era vguale a' Patriarchi nella paterna prouisione, & nella diligente cura, con la quale giorno & notte era sollecito per l'utile della Chiesa a lui commessa. Vguale a' Profeti: percioche ne' suoi scritti pieni di salute conobbe le diuerse tirannidi & machine del nemico, con le quali douea oltraggiare l'humano genere, & in essi lasciò dotti ammaestramenti, & sicure cautioni da potergli fare resistenza. Era degno de' meriti de Santi Apostoli per cagione della sua fedele intentione, percioche con tutta la maggiore deuotione possibile, tanto nelle cose prospere, quanto nell'auuerse sempre con gran fedeltate s'accostaua al Signore, & liberamente senza rispetto alcuno dispensaua alla Chiesa vniuersalmente i semi della parola d'IDDIO, assimigliauasi parimente a' meriti de' Martiri, & de' Confessori, per la stretta mortificatione del suo corpo, & per la deuota perfettione della religione, & della sua santità. Oltre di questo risplendeua anco in lui la degnità della virgi-

virginale castità. La onde per ciascuno suo pensiero, sua opra, & sua parola, col mezo de' quali si fosse affaticato per conseruare l'integrità del cuore, & del corpo suo, ouero che egli hauesse insegnato a gli altri così con i suoi scritti, come con le sue persuasioni d'attendere sollecitamente alla vera religione, si rallegraua d'vna gloria d'inestimabile degnità, all'hora il Signore disse all'anima di costei. Considera vn poco quant'hora eccellentemente si conuegna a questo mio eletto il verso di quel Salmo, che dice, che le diuine consolationi, secondo la moltitudine de' dolori del cuore dell'huomo rallegrano l'anima sua fedele, intendendosi questo per quale si vogli parola, fatto, & pensiero, che gli hauessero cagionata noia, & molestia mai, volendo ch'in vece loro sia premiato di piaceri inestimabili. Venendo poi il giorno del suo naturale passaggio dalla presente uita, di cui la Chiesa fa hoggi mentione, non dimostraua di rallegrarsi punto col suo corpo; sì come colui c'hauendo passato per l'angustioso torrente della morte, hauea parimente sentito molta corporale angustia, anzi pareua che tutti i circonstanti, & tutta la Chiesa appresso abbandonata d'uno tanto padre, & tale proueditore, piagnessero quel giorno con assai mesti concenti, & con assai dolore, con tutto ch'ogn'anno con segnalata veneratione, & con particolare celebratione gioconda & solennemente se ne facci memoria. Questa vergine all'hora disse al Signore. Che può egli Signore hauere conseguito di gratia, hauendo tanto arricchita la Chiesa, & illuminata grandemente? a cui egli rispose. Io ti dico, che tutta la mia diuinità in ciascuno scritto de' suoi marauigliosamente si diletta, & tutti i sensi della mia humanitate si pascono con soaue godimento, delli stessi piaceri & agi che sono ne' detti & ne' scritti suoi, di maniera ch'ogni uolta che nella Chiesa si recita alcuna cosa de' suoi scritti, ouero alcuna altra cosa atta per la salute, a fine che nel leggere o nell'vdire si vegni a compungere ouero ad incitarsi alla diuotione, & a infiammarsi all'amore delle cose diuine. La onde nella presenza della celeste corte ne uiene poi a conseguire tanto di dignità, & d'honore, quanto conseguirebbe vno Capitano, o Prencipe terreno per andare vestito di ueste simile a quella del suo Re, ouero per sedere alla sua tauola, & per nodrirsi ogni giorno delle sue uiuande più delicate & iscielte. Appresso le disse anco: con questa speciale conditione di degnitate ti sono parimente donati i diletti miei, Agostino & Bernardo, & tutti gli altri Dottori della Chiesa, i quali ciascuno per se secondo la loro grandezza di dottrina, & secondo quello c'hanno profitto nella Chiesa, sono priuilegiati. Cantandosi poi il duodecimo risponorio cioe: O pastor, pareua che'l beato Gregorio si rizzasse, & poi si gettas-

gettasse con le genocchia a terra & con le mani alzate pregasse diuotamente il Signore per la Chiesa. A cui egli con piaceuolezza di marauigliosa soauità aperse tutto'l suo diuino cuore, accioch'egli ne potesse trarre di quiui tutto quello liberamente ch'egli conoscesse essere di mestieri per la Chiesa, concedendogli che largamente il potesse dispensare. La onde uolendo il detto beato Gregorio infondere la gratia della diuina consolatione in tutta la terra abondantemente, quasi con ambe le mani la toglieua del mezo di quello diuino cuore, & pareua che'l Signore il cingesse poi con vno cinto di pur'oro molto risplendente, per il quale si piglia l'effetto della giustitia diuina che ritenne San Gregorio, accioche del tutto non iscendesse a terra, ma pareua che sostenesse quasi nell'aria, cioè vietandogli ch'egli non dispensasse le gratie a gli ingrati, & a gli indegni, le quali desiando alcuno ottenere, è cosa necessaria affaticarsi per medicare, sforzandosi d'alzarsi alle cose superne col desiderio del cuore.

NELLA FESTA DI SAN BENEDETTO, QVANTO sono beati coloro, che sono buoni osseruatori della vita regolare. Cap. XI.


ELLR degna festa del Santissimo Padre nostro Benedetto, essendo diuotamente intenta a IDDIO nel mattutino per honore, & riuerenza di tanto padre, vidde quello in ispirito essere molto glorioso nel conspetto della risplendente, & sempre tranquilla Trinità, & quiui stare honoratamente, di forma degna & graue, & di aspetto ornatissimo, & da tutti i nodi delle sue membra pareua che marauigliosamente germinando vscissero bellissime rose di virtù marauigliosa, di singolare freschezza, & d'odore eccellenti; & pareua che ciascuno suo membro fosse tanto fresco, quanto sia qual si vogli amenissimo rosaio. Percioche ciascuna delle dette rose ne produceua vn'altra nel mezo, & quella vn'altra poi, andando di questa maniera moltiplicando in grandissima copia, & tutte erano di virtù d'odore, & di freschezza molto eccellenti, ma alcune particolarmente vi si vedeuano che nell'odore, nella freschezza, & nell'amenità auanzauano molto l'altre. Di tale maniera adunque essendo tutto fiorito & ameno, il detto santissimo Padre seruiua alla sempre veneranda Trinità incitando tutta la celeste corte a vno marauiglioso & inestimabile diletto, prouocandola ancho a rallegrarsi di vedere in

lui

lui tanta abbondanza di beatitudine. Per li fiori delle rose che in lui d'ogni suo membro fioriuano, si pigliano tutte le fatiche, con le quali egli domandò la sua carne, l'haueua sottoposta allo spirito, & tutte quell'opre virtuose ch'egli fece mai mentre che visse in questa peregrinatione, con la sua santissima conuersatione, & parimente tutte quelle de' suoi imitatori, i quali prouocati dall'essempio, & dalla sua dottrina, rinuntiando il mondo sotto il giogo di regolare discrettione seguitando per uia regia sono di già peruenuti al porto della celeste patria, & anco di tutti quelli che di pari maniera caminaranno per l'auuenire infino al fine del mondo. Per ciascuna delle dette cose il medesimo padre ottenne speciale, & singolare dignità, di che tutta l'unione de' Santi rallegrandosi, per tanta eccellente maniera di felicità lodano, & ringratiano il Signore senza fine. Portaua egli parimente a guisa di bastone vno conuenientissimo scettro, marauigliosamente da ogni parte ornato di gioie pretiose, & molto lucenti, ilquale tenendo nelle sue mani dalla parte che risplendeua uerso di lui per cagione delle gioie che u'erano, pareua che gli facesse vezzi la felicità di tutti quelli che dalla regolare discrettione della sua religione erano stati corretti, & emendati, per cagione di cui sentiua anco grandissimo diletto della diuina pietà. Dall'altra parte poi che risplendeua verso del Signore, si comprendeua l'ornamento della diuina giustitia contra di coloro, che per sua gratiosa degnatione haueua inalzati alla dignità di tanto Santo ordine, ma per meriteuoli colpe loro con giusto giuditio condannando quelli, gli haueua deputati per sempre nel tormento eterno. Percioche quando egli auuiene ch'alcuno si troui alzato dal Signore a più degno ordine, quanto è maggiore la gratia che di ciò gli concede, tanto più giustamente n'è poi condannato quando ei uiue indegnamente. Era allhora offerto al detto beato padre nel nome di tutta l'unione delle suo monache vno Salterio fatto a suo particolare honore, & egli rizzandosi con uiso allegro offerse per loro al Signote tutta la freschezza delle sue membra, la quale, come di sopra è detto, pareua che fiorisse per la salute di tutti coloro che con diuoto cuore inuocauano il suo fauore, & di tutti gli altri che sotto il giogo della sua regola desiauano d'imitarlo, seguendo le sue pedate. Cantandosi appresso quel risponsorio che dice. Grandi pater fiducia, ella gli disse. O padre Santo, che grado di dignità hai tu conseguito per l'essere passato dalla presente uita, con un fine tanto glorioso? a cui egli rispose. Ho conseguito questo che per hauere mandato fuori l'ultimo mio spirito nel mezzo delle parole dell'oratione, spirò tanto soauemente più de gli altri Santi, ch'essi tutti piglia-

no

no grandissimo diletto del mio halito. Ella allhora il pregò che per la gloria della sua pretiosa morte si degnasse d'essere sempre presente nell'hora della morte di ciascuna monaca del suo monasterio: a cui egli rispose. Ciascuna che s'affaticarà di persuadermi per quella degnità, con la quale il Signore mio di così glorioso fine si degnò honorarmi, & beatificarmi, certamente ch'io nell'hora della sua morte le mi truouarò con tanta fedeltà presente, che le m'opporrò a sua difesa da tutte le parti, nelle quali vedrò i suoi nemici incrudelire contra di lei, acciochè fortificata dalla mia presenza, sicuramente possi scampare da' lacci de' detti nemici, & senza fine diuenendo beata, se ne uada poi a godere l'allegrezza del cielo.

DELLA NVNTIATIONE DEL SIGNORE, della patienza ne gli affanni, della visione del corpo, & de' pietosi essercitij alla Vergine Gloriosa. Cap. XII.

NELLA vigilia della nuntiatione del Signore, mentre che si sonaua per andare al capitolo, & questa vergine s'ingegnaua d'essere tutta intenta al Signore, conobbe nello spirito che'l Signore GIESV con la sua Vergine Madre erano posti à sedere nel più supremo luogo del capitolo, & quiui stauano con grandissima quiete, come s'aspettassero la venuta delle monache, per riceuere quelle che veniuano con vna serenità di piaceuolezza non mai da potersi narrare. Leggendosi poi nel calendario. Annuntiatio Dominica, voltato GIESV alla sua madre con piaceuole inchinatione di capo la salutò, & d'una certa maniera con questo effetto venne a rinouare in lei quella soauità inestimabile, & quel grande diletto, che sentì già quando nel suo Virginale ventre l'incomprensibile verità pigliando da lei carne, si degnò vnirse alla nostra humana natura. Essendo poi le monache tutte poste all'oratione, con dire il Salmo. Miserere mei Deus, il Signore offerse tutte quelle parole nelle mani della sua Vergine madre nella forma di tante perle di colori diuersi. Pareua poi, che la Reale Vergine hauesse diuersi mazzuoli di fiori da fiutare, ragunati tutti nel suo seno, i quali adornaua con le dette perle, cioè con l'orationi delle monache, & quelli poi porgeua al suo figliuolo. Per quei mazzuoli da fiutare, conobbe che si pigliauano alcune grauezze nate alle monache il giorno innanzi, per vna certa cagione, della quale esse non haueuano colpa alcuna, & di ciò marauigliandosi, desiaua di sapere la cagione perche tali grauezze

fossero

fossero figurate, & assimigliate a' fiori odoriferi: a cui il Signore disse. Questo auuiene, perche, si come le delicate donne più si dilettano di portare appresso di loro i diletteuoli fiori da fiutare ch'alcun' altra cosa, essendo quell'odore molto loro a grado, così io parimente godo, & mi diletto ne' cuori di coloro che patientemente sopportano, & con humiltate le grauezze loro, & gratiosamente pieni di fede si rimetteno nella mia benigna paterna pietate, la quale ha questo particolar costume di cangiare sempre in bene tanto l'auuerse, quanto le prospere cose di tutti quelli che l'amano. Pensando ella poi fra se perche cagione il Signore usasse il mezo delle visioni corporali tante volte, nel darle ad intendere le cose che le dimostraua: a questo il Signore rispose. Quello che si canta nella medesima festa della porta chiusa, la quale fu premista da Ezecchiele in ispirito, & le disse poi anco: Si come la maniera, & l'ordine della mia incarnatione, passione, & risurrettione furono già da' Profeti innanzi il tempo figurati per le spetie mistiche, & per la sembianza delle cose: così io hora le cose spirituali, & inuisibili ti vò manifestando non altrimenti, che per la sembianza delle cose conosciute: percioche non si potrebbono d'altra maniera imprimere nel cuore dell'huomo. La onde non è ragioneuole ch'alcuno dispreggi mai quelle cose, che per mezo della sembianza delle corporali sono dimostrate: ma bene si douerebbe ingegnare ogni persona d'essercitarsi di maniera che dalla uisione delle cose corporali, meritasse gustare le soaui dilettationi delle spirituali intelligenze. Nel mattutino cantandosi poi l'Aue Maria, le parue uedere tre fiumicelli venire, l'uno dal Padre, l'altro dal Figliuolo, & l'altro dallo Spiritosanto, & che con impeto penetrassero il cuore della Vergine madre, & che poi di nuouo con gagliardo mouimento, partendosi dal suo cuore ritornassero donde prima erano venuti, per lo che intese che questo influsso della Santa Trinità era stato donato alla Beata Vergine per questa cagione, che ella dopo del Padre è potentissima, dopo del Figliuolo sapientissima, & dopo dello Spiritosanto benignissima. Conobbe anco, ch'ogni volta che diuotamente si dice quella salutatione Angelica, cioè: Aue Maria, da' fideli in terra, che i detti fiumicelli con efficace corso di nuouo correno alla Beata Vergine, intrando dolcemente nel suo cuore, & dopo con marauiglioso diletto ritornano al primo fonte, & da quella soprabondanza ci spruzzano con alcune vene che nascono da loro di gaudio, di diletto, & di salute eterna in tutte l'anime de' Santi, & de gli Angeli, & oltre a questi sopra le persone ch'in terra fanno memoria di detta salutatione, rinouando in ciascuno quei gran beni che habbiamo acquistati col mezo

del-

dell'incarnatione del figliuolo d'Iddio cagione di nostra salute. Parimente sempre che si raggionarà di quale si uogli maniera della castità della beata Vergine, come sarebbe particolarmente con queste parole. Hæc est quæ nesciuit thorum. Domus pudici pectoris, clausa parentis viscera &c. Tutti i Santi d'Iddio si rizzaranno, & con riuerenza speciale honoraranno la Imperiale Vergine, & Signora loro, rendendo diuote gratie a Iddio per cagione di tutti i beneficij a lei conceduti per la nostra vniuersale salute. Appresso il Santo Gabriele Arcangelo pareua che tante uolte fosse da nuouo splendore di lume diuino illustrato, quante si faceua memoria della Nuntiatione fatta da lui alla beata Vergine. Poi quando si nominaua il beato Giuseppe che era suo sposo, per suo honore tutti i Santi inchinauano il capo, & col cenno de gli occhi amicheuolmente gli faceuano vezzi, rallegrandosi con esso lui di tanta sua dignitate. Alla messa poi, dopo la quale si doueua communicare, vide la gloriosa madre del Signore marauigliosamente adornata d'ornamento di tutte le virtuti, a' piedi di cui si gettaua l'anima sua, pregandola che si degnasse di apparecchiarla di maniera ch'ella potesse degnamente riceuere il venerando corpo (mediante il Sacramento) del suo figliuolo. La onde la beata Vergine le puose nel petto vno certo pendente splendidissimo, che quasi haueua sette corna, & in ciascuno corno vna pretiosissima gioia. Per queste corna daua a conoscere le virtuti, per le quali specialmente la beata Vergine fu a grado al Signore: per la prima gioia si figuraua vna piaceuole purità, per la seconda vna fruttuosa humiltà, per la terza uno feruente desiderio, per la quarta una luminosa conoscenza, per la quinta vn'amore inestinguibile, per la sesta un grandissimo diletto in Iddio, & per la settima una quiete tranquilla. Andando poi al diuino conspetto l'anima ornata, & honorata con tale adornamento al petto, pareua che'l Signore grandemente si dilettasse nell'ornamento di queste virtuti, ch'allettato come innamorato s'inchinasse a lei con tutta la uirtù della sua diuinità, & marauigliosamente la tirasse tutta a lui, & riponendola delicatamente nel suo seno, pareua che amicheuolmente le facesse vezzi. Mentre che si cantaua poi l'antifona del Magnificat, cioè: Arte mirabili, lo Spirito Santo a guisa del vento Ostro pareua che piaceuolmente venisse dal cuore del Signore, & con soaue spirare dolcemente girando intorno muoueua le sette gioie di quel pendente, che l'anima portaua dinanzi al petto, con un suono di musicale armonia, cantando la detta antifona a laude della somma Trinità, leggendo anco nell'Euangelio: Ecce ancilla Domiui, quest'anima con diuota intentione di mente

salu-

salutaua la madre d'IDDIO ricordandole di quella ineffabile allegrezza ch'ella hebbe quando col mezzo di queste parole con piena fede commesse se stessa & ogn'altra sua cosa da farsi secondo quello che fosse più a grado al diuino volere: a cui la detta beata Vergine piaceuolmente rispose. Chiunque diuotamente si sforzarà di ricordarmi quest'allegrezza, io veramente gli dimostrarò quello che si chiede nell'Hinno di questa festa d'hoggi, cioè? Monstra te esse matrem? porgendo me con effetto madre del Re di gloria, & dell'huomo supplicante, del Re quanto alla potenza, con la quale io sarò pronta di aiutarlo, quanto all'huomo supplicante che per le viscere della mia misericordia le impetrarò la sua salute. Parimente al Vespro nell'antifona. Hodie Deus homo factus est, mentre che le monache per riuerenza della memoria dell'incarnatione del Signore s'inchinauano a terra, quasi commosse da queste parole, il figliuolo del sommo Re riducendosi a mente quell'amore, per cagione di cui egli si fece huomo, prestamente si leuò del suo seggio reale, & andando dinanzi al suo Padre eterno riuerentemente gli disse. I mei fratelli sono venuti a me. O quanto grandemente è da credere che'l Padre IDDIO fosse commosso da soauissimo affetto per queste parole del suo diletto figliuolo, nel quale egli è rimasto contento di donare infinitamente infiniti migliori beni a fratelli del suo vnico figliuolo, che non fece Faraone, quando rallegrandosi con Giuseppe gli concedette molti grandi doni da dare a' suoi fratelli ch'a lui erano venuti si come si scriue nel Genesi. Essendo ella appresso desiderosa d'intendere di che maniera d'oratione in questa festa spetialmente si dilettarebbe la beata Vergine, le fu da lei dato a vedere che s'alcuno durante tutta l'ottaua di detta festa dicesse ogni giorno quaranta cinque Aue Marie con diuotione, nella memoria di quelli altri tanti giorni, ne'quali crebbe il Signore nel suo virginale ventre; da cui riceuerebbe vn seruigio tanto a grado, quanto haurebbe fatto se dal giorno che fu in lei concetto il Signore, sempre gli fosse stato presente seruendola diligentemente in fin'al dì del parto suo, & si com'ella all'hora non gli haurebbe negata di fare alcuna cosa di quelle che fossero state necessarie da farsi per suo seruigio: così hora non potrebbe mai restare di concedergli ogni gratia ch'egli le chiedesse. Appresso l'insegnò anco che l'Aue Maria si douea dire di questa maniera, ch'a questa parola, Aue Maria, si douesse desiare che fosseno alleggieriti da'suoi affanni tutti quelli che sono tribulati. Per gratia plena, che fosse concesso il uero sapore a tutti quelli che non gustano la gratia. Per Dominus tecum, l'indulgenza a tutti i peccatori. Per Benedicta tu in mulieribus, il

dono di diuentare perfetti à tutti i principianti. Per benedictus fructus ventris tui, a tutti gli eletti la vera perfettione. Per Iesus, splendore della chiarezza del suo Padre eterno, la vera conoscenza. Per figurã substantiæ eius, il diuino amore, che sempre a ciascuna Aue Maria si debbe aggiugnere, Iesus splendor paternæ claritatis, & figura substantiæ eius.

DELLA FRVTTVOSA ASTINENZA DELLA SACRA communione, & della meritoria rissetrione del corpo di Christo. Cap. XIII.

NELLA Domenica che si dice l'introito. Circundederunt, ch'è quella della settuagesima, ritruouandosi anchor debole, & essendo molto desiosa di riceuere il Santo Sacramento, auegna che già con tutte le forze sue si fosse apparecchiata per riceuere il detto Sacramento, nondimeno per consiglio d'vna sua madre spirituale, per suo maggiore bene cagionato da discreta cagione consentì di non comunicarsi altrimenti, & questo effetto offerendo al Signore nella sua eterna laude, le pareua d'essere alla presenza del Signore, ch'egli inchinandosi benignamente a lei, la riceuesse nel seno della sua paterna benignità, & dolcemente quasi della maniera ch'vsa di fare la madre per lusingare il suo picciolo fanciullo, le disse: Percioche ti sei rissoluta con pura intentione di lasciare me, solo per mia cagione, però io ti riceuerò nel mio grembo, accioche d'alcuna esterna fatica non ti fosse tal volta cagionato alcuno trauaglio. Godendo ella adunque de' piaceri diuini nel seno del Signore, si voltò a lui dicendo, O dolcissimo amatore poi che'l mondo, ilquale tutto è composto di cose maluaggie, a questo tempo con la crapola, & con la briachezza più che con l'altre cose ti soglia esser nimico, Io grandemente & con tutto il cuore desidero al contrario di lui, anzi nella sua amendatione, di poter indurre alla tua laude tutta la nostra religione; la onde se tu ti degnarai verso di me tua serua, auegna che indignissima, d'eleggermi al tuo seruigio, & d'accettarmi per tuo nuntio, Io volentieri prenderò l'impresa per tuo amore di publicare a gli altri alcuno essercitio, col mezo di cui a questi tempi con diuotione speciale seruendoti, possino placarti & humiliarti sopra le diuerse cagioni delle cose mondane, a cui egli rispose. S'alcuno di cotesto sarà mio nuntio, io il rimunererò con premio tale, che tutto quello ch'egli mi farà d'acquisto, vorrò che sempre sia sottoposto alla sua giurisditione.

ne. Da queste parole ella intese, che quando auiene ch'alcuno insegni ad altri o per detti, o per iscritti con intentione che per questo mezo la laude d'IDDIO s'habbi a crescere, insieme col profitto dell'anima, ch'all'hora diuenta partecipe di tutto quel bene che per cagione di sue parole, o de' suoi scritti gli altri ne conseguiscono, anzi per mille migliaia il tutto s'aumenta nella salute di colui, il quale da prima con diuota intentione ha di già fatto dono di questi effetti al suo Signore. Appresso di queste cose disse anco il Signore. Ciascuno che sarà sollecito di cercare i suoi aggi particolari di bere, di mangiare, & di dormire, & d'altre simili cose, le quali sono di necessità per mantenere l'humana natura, & ciò farà con tale intentione che o mentale o vocalmente egli dichi queste parole. Signore questo cibo, ouero alcune dell'altre necessitati dette, io riceuo per quell'amore, col quale tu santificasti queste cose quando nella tua santissima humanità vsasti di loro a laude d'IDDIO Padre, & a salute di tutto il genere humano, pregandoti che nell'vnione del tuo diuino amore, il tutto sia in aumento di salute a tutti i celesti, terrestri, & a quelli, che sono nel Purgatorio, dico che quante uolte adunque che egli con questa intentione pigliarà alcuno aggio per bisogno del corpo, uerrà altre tante a porgermi quasi come uno scudo sicurissimo da potermi difendere da diuerse molestie, per le quali da' mondani soglio spesse uolte riceuere oltraggio. Alla messa poi communicandosi le monache, il Signore la puose a riposarsi nell'amata ferita, con marauigliosa piaceuolezza, del suo santissimo costato, dicendo. Poscia c'hoggi per honesta cagione ti sei astenuta di riceuermi corporalmente nel Sacramento dell'altare, beui hora spiritualmente dall'influsso del mio cuore l'efficace soauità della mia diuinitate. Hauendo ella beuto soauemente dal torrente della diuina abondanza de' piaceri eterni, offerendo di ciò diuote grátie al Signore, uidde nello spirito chiunque si comunicaua in quel giorno, stare dinanzi al conspetto del Signore, a ciascuno de' quali egli faceua parte di quella dispositione, con la quale ella s'era apparecchiata per riceuere la communione, & per questa cagione donaua loro una ueste di marauiglioso ornamento, infondendo parimente in ciascuna di loro un certo done della sua diuina pietate, col mezo di cui tutti potessero degnamente conseguire l'effetto della santa communione; la onde essendo tutti per meriti di lei arricchiti dalla liberalità diuina di beneficio tanto grande, ne veniuano generalmente tutti a offrire al Signore in uece di tanto dono, tutto quello che per meriti della sua eletta era loro stato conceduto a laude eterna, & a maggiore aumento, & meriti,

riti, & della beatitudine perpetua di questa Vergine. Per queste cose ella venne a conoscere che quando egli auiene ch'alcuno s'apparecchi alla communione con alcune speciali orationi, diuotioni & altre simili cose, & nondimeno mosso d'alcuna discreta cagione ouero d'humiltate, o d'obbedienza lascia poi di communicarsi, che all'hora il Signore in vece della communione il satia del torrente del suo diuino influsso, & per cagione di quella buona dispositione ch'egli haueua fatto per questo, di cui gli altri sono fatti partecipi, il viene a rendere più disposto, & più habile a tanto Sacramento, & ogni bene che conseguiscano poi quelli che si communicano; tutto rissulta poi in beneficio di colui, ilquale auegna che non si communichi, nondimeno vsa ogni diligenza per apparecchiarsi a questo, si come farebbe quando con effetto fosse per communicarsi; la onde ella disse al Signore. O Signore, poi con effetto si conseguisce tanto gran bene dal non communicarsi, non sarà egli adunque meglio di lasciare da canto la communione? a cui egli rispose: Non veramente: percioche chiunque per l'amore della mia diuina laude riceuerà il Sacramento, ne verrà con effetto a pigliare il cibo pieno di salute del mio diuino corpo, col nettare del balsamo della mia dilettosissima diuinitate & oltre a questo riceue anco vno splendore incomparabile da gli ornamenti delle diuine virtuti. Appresso ella disse: O Signore che conseguiranno coloro che per le loro negligenze lasciano la communione impiegandosi più tosto tutto'l giorno nelle vanitati & nelle negligenze? & egli le rispose. Chi è negligente nell'apparecchiarsi alla communione, & lasciando di communicarsi attende adempire più liberamente il suo volere, viene a rendere se stesso più indegno di tanto bene, anzi quasi d'vna certa maniera si viene a priuare del frutto di tanto Sacramento, che in quel giorno si dispensa per tutta la Chiesa. Ella di nuouo gli disse: Dond'auiene, o Signor mio, ch'alcuni auegna ch'a loro stessi paia di non essere degni di tanto bene, nondimeno non vsano alcuna diligenza d'apparecchiarsi a quello come deuriano, con tutto che sieno accesi di tanto desiderio di riceuere il Santissimo Sacramento, che quasi in certi giorni ordinati a questo effetto non se ne ponno mai guardare senza loro grande molestia? a cui egli rispose. Veramente che questo auiene perch'essendo di speciale gratia arricchiti, ne sono poi tuttauia guidati dal più soaue spirito mio, a guisa di quel Re ch'essendo auezzo alle cose reali, naturalmente si diletterà più di diportarsi nelle glorie a lui conuenienti & vsate, ch'egli non farà d'andare per le piazze & per le strade errando come s'egli fosse vno fanciullo.

DELLA

DELLA SALVTE PROMESSA A QVELLI CHE si sforzaranno d'imitare gli ammaestramenti di questo libro: del fare a IDDIO l'arca nel cuore, & del prouocare gli effetti del buono instinto. Cap. XIV.

NELLA Dominica che si canta l'introito: Exurge, cioè nella sessagesima, essendo pure constretta dall'infermità a giacere nel letto, & sentendo cantare al Matutino: Benedicens ergo, ricordandosi della diuotione, & del diletto, che già spesse volte ella hauea preso nel detto Responsorio, disse al Signore. O Signore mio, si come già spesse volte io soleuo cantare questo Responsorio, & dell'altre cose ancora, con tanto feruore, ch'egli mi pareua d'essere assunta dinanzi al Trono della tua gloria, & nel tuo cuore, quasi come in vn certo organo dolcissimo, intonare tutte le notte, & tutte le parole: così (ohime) impedita hora dall'infermità sono diuentata in questo, & in molte altre cose negligente. A questo suo ramarico il Signore rispose, dicendole. Poi che tu o diletta mia dici, & io sono certo ch'egli è vero, che soauemente hai cantato spesso col mezzo dell'organo del mio cuore, è cosa ragioneuole, ch'io adunque con degno cambio ti ricompensi, cantand'io hora soauemente a te: & si come per me stesso giurai già al mio seruo Noè, ch'io non condurrei mai più l'acque del diluuio sopra della terra per cagionarne la sua distruttione: così ti giuro hora per la mia Diuinità, che mai niuno di coloro ch'vdiranno con humiltà le tue parole, & con pia intentione secondo quelle indrizzaranno la vita loro non potrà perire; ma per via sicura, & per dritto camino senz'alcun'errore arriuarà saluo da me, che sono via verità, & vita: confermo questo mio giuramento, col sugello della mia santissima humanità, di cui mancai all'hora, per non essere ancora diuenuto huomo. A questo ella gli disse. Poi che tu o eterna sapienza sapeui tutte le cose, col mezzo delle quali il mondo t'hauea da offendere, così tutti i mali passati, come presenti, e futuri: perche adunq; o benignissimo Signore volesti fermare cotesto patto col tuo giuramento? cioè di non mandare mai più l'acque del diluuio nell'vniuerso mondo? A cui egli rispose: Io hò fatto questo solamẽte per vtile essempio de gli huomini, a fine ch'essi impatino nel tempo delle prosperità loro à fermare di tal maniera tutte quelle cose, che conoscono riceuere di profitto, & di bene, che nel tempo dell'auersità, siano poi constretti almeno (per l'honor loro) di sapere raffrenare il loro libero arbitrio. Ella di nuouo gli disse. O Signore mio, egli mi

sarebbe d'vno fauore grandissimo cagione, quando tu ti degnassi di volere insegnare a me tua serua (auegna che indegna) di che maniera potessi questa settimana fabricarti quest'arca degnamente. A cui egli rispose. Tu mi verrai a fabricare l'arca nel tuo cuore, d'vn modo a me grandemente a grado, quando tu con diligenza ti sforzarai di pensare, che l'arca di Noè si dice che fu fatta con tre camere, di maniera, che nella prima disopra habitauano gli vccelli, in quella del mezzo gli huomini, & in quella di sotto le pecore, alla sembianza di queste cose va poi compartendo i giorni della settimana di questa maniera, dal principio della mattina insin'all'hora di nona, nel nome di tutta la Chiesa ingegnati di laudarmi, & di rendermi gratie con tutte le forze del tuo cuore per tutti quanti quei beneficij, che dal principio del mondo insin'al presente giorno io habbi conferiti a quale si vogli persona, & particolarmente per quel grande beneficio, degno d'ogni honore, colquale ogni giorno dal principio del dì infino a hora di nona senza interuallo alcuno son'offerto in sacrificio al Padre IDDIO su l'altare per l'humana salute: Di cui gli huomini facendo poco conto, come ingrati de miei beneficij, attendono solamente alla gola, & alla briachezza; la onde se per il diffetto loro t'ingegnarai, quasi come da parte d'essi con effetto diuoto di cuore, d'offerirmi la tua gratitudine: tu verrai quasi a mostrare di ridurre gl'vccelli a me nella parte soprema dell'arca. Poi dall'hora di nona insino a quella di Vespero: tu debbi ogni giorno sforzarti d'essercitarti diuotamente nell'opre buone in quella santissima vnione, nellaquale io al tempo della mia humanità perfettamente operai nella sodisfattione di quelle vniuersali negligenze, per cagione dellequali tutto'l mondo è diuentato negligente di rendermi il cambio con debiti seruigi d'opre buone di tanti beneficij da me riceuuti, & cosi facendo verrai a rinchiudere gl'huomini nel mezzo dell'arca. Al Vespero poi con amarezza del tuo cuore ponti a pensare quanta sia l'humana impietate, per cagione di cui gli huomini non solamente dispreggiano di rendermi il debito cambio di tanti beneficij riceuuti; ma anzi ogni giorno con la moltitudine di diuersi peccati m'arrecano maggiore occasione di prouocarmi all'ira contra di loro, per l'emendatione de quali m'offerirai tutte le pene, & tutte le amarezze della mia innocentissima passione, & morte, & di questa maniera verrai a riporre le pecore nell'vltima, & bassa parte dell'arca. Ella all'hora gli disse. Hauend'io desiderato con tutte le forze de miei sensi d'ottenere per gratia da te cotesto ammaestramento, nondimeno non oso di potere sicuramente affermare, che tu perfettissimo sopra tutti quanti i Dottori m'habbi per te medesimo insegnate coteste cose.

A cui

A cui egli rispose: Perche debbe di cotesta maniera il mio dono essere **tenuto** cosi di poco valore, ilquale con più diligente cura hò fatto, che **io non** feci i tuoi sensi, iquali hò creati al mio seruigio? essendo egli **più lodeuole**, & molto più degno d'essere a grado, l'hauere fatto l'huo**mo con** terminato, & risoluto consiglio, quand'io dissi, facciamo **l'huomo** all'imagine, & alla sembianza nostra, ch'egli non fu l'hauere **create** l'altre cose: dicendo sia fatta la luce, & sia fatto'l firmamento. **Ella** appresso disse, s'io mi volessi valere di quest'auttorità, potrebbo**no anco** forse de gli altri tirati dal proprio senso, introdurre altre diuer**se inuentioni**, & quelle diffendere come s'elle fossero autoritati, quan**tunque** non l'hauessero comprese dal benigno influsso della tua gratia. **A cui egli** rispose aggiungi questo discreto effetto alle cose dette, che **chiunque** finalmente farà sperienza di vedere, che nel suo cuore, il suo **volere** sia tutto vnito col mio Diuino, & che vegga, che non mai per alcuno minimo caso di prosperità, o d'auuersità si possi in cosa alcuna torcere dalla mia Diuina promissione, anzi in tutto quello ch'egli farà, o patirà di tal maniera solamente desiarà la mia laude, & la mia gloria, ch'in ogni cosa rinuntiarà intieramente alla propria vtilitate, & mercede: potrà sicuramente affermare, che tutto quello di bene, che essercitando i suoi sensi haurà compreso con interno sapore, sarà proceduto da me, & per giouare alla salute de prossimi non manca di questo testimonianza nella Sacra Scrittura. Vn'altra volta il Signore con vna marauigliosa maniera di piaceuolezza, essendo presente all'anima di costei, le disse. Hora Signora Regina vorrei che cosi ti muouessi di recarmi alcuna consolatione, si com'io già molte volte hò te consolata. Di questa maniera adunque il Signore che può ogni cosa, ilqual'è anco amatore geloso dell'anima fidele, grandemente fuori di misura, s'inchinaua quasi com'egli haurebbe fatto, quando egli fosse stato disposto di riceuere il baccio da lei: all'hora l'anima sua tutta stupita di vedere vna maniera di degnatione del Signore tanto grande verso di lei, con vna humilissima diuotione, cosi gli rispose, quasi dalle più segrete parti del suo cuore proferendo queste parole: ohime che parli Signore IDDIO? Tu sei Creatore, & io tua creatura. Nel dire di queste parole, pareua che l'anima sua, per Diuina dispensatione subito fosse attratta dalla Diuina virtù d'IDDIO, & felicemente fosse festeggiata dal suo Signore: Laond'ella gli disse. Degnati hora Padre misericordiosissimo concedere almeno a me tua serua vna picciola quiete di sonno, doppo che per cagione della mia debolezza, hò preso alcuni confetti, per dare qualche forza al cuore, accioche io possi questa mattina riceuere i Sacramenti pieni di salute. A questo egli rispose; Cotesta vnione col mezzo di

cui la tua anima si ritruoua hora vnita a me, ti rende molto più sobria, & iscarica di quello, che potrebbe mai fare alcuno sonno corporale. Douendosi poi communicare alla messa, le pareua d'essere dinanzi al Signore ramaricandosi, che per cagione dell'infermità fosse necessitata a stare senza vdire la detta Messa. A cui egli disse, leggi il Confiteor, il che hauendo ella con humile diuotione finito di dire, soggiunse dicendo: la Diuina misericordia habbi misericordia di te, & ti perdoni tutti i tuoi peccati, & distendendo la sua riuerenda mano destra, le diede la beneditione: A cui inchinandosi l'anima, egli la riceuette nel suo Diuino seno, & di questa maniera tenendola stretta nelle braccia, soauemente facendole vezzi, cantaua così: All'imagine d'Iddio è fatto l'huomo, & poi toccando gli occhi, & l'orecchie, la bocca, il cuore, le mani, & i piedi, di quest'anima, & ogni parte del suo corpo, dolcemente cantando rediceua le medesime parole, per cagione dellequali degnamente venia a rinouare in lei la sua Diuina imagine, & la sua degna sembianza. Doppo questo, nella quinta feria, ch'è il giouedì auanti del carnouale, giorno nelquale i mondani sogliono più de gli altri giorni impiegarsi nella crapula, & nella briachezza, sonandosi la mattina doppo detto il Matutino nella cocina alla colatione de serui, che lauorauano nel Monasterio, Ella piangendo, disse al suo Signore, oimè, o Signore, & come sì per tempo si leuano gli huomini a molestarti di mangiare? A cui egli piaceuolmente, quasi sogghignando disse. O carissima non piangere, perche questi, per cagione de quali si suona hora, non sono del numero di coloro, che hoggi per la crapula contra di me si sforzano sporcamente d'impire il ventre, anzi per questa refettione che faranno sono chiamati, & inuitati alla fatica: per lo che io mi diletto così grandemente nel cibo loro, come farebbe a punto alcuno che si dilettasse di cibare il suo armento, che solamente gli porge l'aggio della pastura da douersi pascere, per potersi poi di lui meglio seruire.



ESSER-

ESSERCITII DA FARSI, COL MEZO DE QVALI plachiamo il Signore per gli altri nel tempo, ch'egli è più offeso, & del frutto delle grauezze, & de disaggi. Cap. XV.

IL Sabbato auanti la Dominica della quinquagesima, cioè del carnouale, mentre ch'ella cercaua di torsi uia dalle cose esterne, per impiegarsi nell'interne, fu riceuuta nel seno della benignità diuina, doue nello spirito godeua d'una tanta grande tranquillitate de infusione delle diuine dilettationi, che pareua quasi ch'insieme col Signore ella potesse disporre di tutti i regni del Cielo, & della terra. Passando ella quel solenne giorno di questa maniera tutto pieno di spirituale allegrezza, auuenne ch'all'hora del vespero, per alcuno accidente occorsole, fu da tanta turbatione grauata, che per questa cagione ne seguitò l'impedimento del godere de predetti beni: la onde affaticandosi per potere scacciare da se il detto dispiacere: ma poi accorgendosi chiaramente, ch'egli non era d'alcuno valore, si ramarricaua di non potere però distrare la sua mente da quello: per lo che quasi del tutto era priuata della serenità della precedente tranquillitate. Durando adunque in questo trauaglio fin' all'hora di mattutino senza punto dormire in tutta quella notte, sentendosi molto afflitta, si riuolse al Signore, pregandolo che si degnasse a gloria, & a laude del suo nome di rimuouere da lei tale impedimento, d'idole gratia di potere godere della dolcezza de' passati diletti. A cui egli rispose, se tu desideri di porgere alleuiamento alle mie grauezze: egli è di mestieri, che tu sopporti d'essere grauata, & che ti metti a stare alla sinistra mia, acciò ch'io possi riposarmi sopra del tuo petto, percioche dechinandomi da quella parte vengo a riposare sopra del mio cuore: ilche suol essere molto a grado a gli stanchi, & di questa maniera risguardando drittamente nel tuo cuore, & nel dilettereuole romore de risuonanti, & soaui tuoi desiderij continuamente mi vengo a dilettare, & finalmente molto m'aggrada la gratiosa amenità delle tue diuine affettioni, per mezo delle quali ti disponi di venire a me con fidanza sicura: la onde in tutti i muouimenti del tuo cuore ti dimostri sempre molto di me desiderosa: ma commoue a nco dolcemente il corso del tuo pietoso cuore, la pietà di cui ti fa desiare a tutti gli huomini il bene della salute eterna, & oltre a tutte queste cose, a me è sempre aperto il nobilissimo tesoro del tuo cuore, col mezo di cui posso sufficientemẽte dispensare a tutti parte di quello tuo

buon

buon volere, col quale fai bene a tutti i bisognosi: ma se tu dimorasti dalla mia destra, cioè nel mezo delle prosperitati, certamente ch'io restarei priuo di tutte queste varie, & diuerse dilettationi: percioche tutto quello che viene commodo all'orecchie, non aggrada punto a gl'occhi, nè diletta al naso, nè si può porgere con le mani senza fatica. Per queste cose ella diuenne molto desiosa d'impetrare gratia dal Signore, che per quei tre continui giorni del carneuale, ne quali si fanno molte mondane pazzie, egli l'insegnasse alcuna particolare maniera da poterlo seruire, che le fosse grandemente a grado. A cui egli disse. Tu non mi potrai mai per alcuno tempo fare maggiore seruigio, che sopportare patientemente nella memoria della mia passione, quale si uogli tribulatione che t'occorra, o sia interna, ouero esterna: sforzandoti sempre d'oprare tutte quelle cose, che sono più contrarie al tuo desiderio, & se questo farai ch'io ti dico, verrai a fare vn'opra molto piena di salute, per la guardia de tuoi sensi esterni, a quali porrai felicemente freno sicuro; & oltre a ciò, chiunque poi anco nella memoria della mia passione, s'ingegnarà di fare questo: senza dubbio alcuno egli potrà sperare d'essere largamente riconosciuto dalla mia diuina pietate. Appresso ella gli disse parimente. Io uorrei anco ò dottore amantissimo, che la tua benignità m'insegnasse, con quale maniera d'orationi questi tre giorni particolarmente io potessi, piaceuolmente placādoti, scacciare da te tutta quell'ira alla quale da mondani errori in questi giorni sarai prouocato. A cui egli rispose. Non mi sarebbe poco a grado, ch'alcuno dicesse tre volte il Pater nostro, ouero laudate Dominum omnes gentes: offerendo col primo a Iddio padre ogni essercitio del mio santissimo cuore, col mezzo di cui più volte mi sono stancato in terra per la salute del genere humano, nel laudare, nel rendere gratie, ne' ramarichi, nell'opre, nel desiderio, nell'amore, & nell'emendatione di tutti i terreni, & carnali diletti, & di tutti i peruersi uoleri, nelle quali cose hora sono i cuori humani molto implicati. Col secondo offerisca tutti gli essercitij della mia innocentissima bocca, nell'astinenza, & nella temperanza, così de i cibi, come delle parole, & nella continua oratione, & predicatione, con le cose molte volte per l'humana salute mi sono sudando grandemente affaticato, nell'emendatione ancora di tutti quanti i peccati cōmessi nell'uniuersa Chiesa, di gola, di briachezza, & del moltiplicare in parole inutili, & pernitiose. Finalmente col terzo può offerire al mio padre celeste tutto l'essercitio del mio santissimo Corpo, con tutti quanti i moti di ciascuno membro, insieme con tutto l'ordine della mia perfettissima conuersatione, & con ogni amarezza della mia innocentissima passione, & morte, le quali ho sopportato per la redentione del genere

niere humano, & nell'emendatione di tutti i peccati, ch'a questi tempi in qual si uogli maniera, & in qual si uogli moto di ciascuno membro comette il mondo contra alla salute propria. Circa poi l'hora di terza di nuouo l'apparue il Signore GIESV, di quella maniera ch'egli era allhora, quando egli fu flagellato, essendo legato fra dui ministri della giustitia: l'uno de quali pareua, che'l percuotesse con le spine, & l'altro con vno flagello pieno di nodi, & ambidue il percuoteuano nel uiso: la onde tanto pieno di miseria pareua il suo aspetto, che consumandosi il cuore di chiunque il vedeua, tutte le viscere gli si commoueano di compassione. Per lo che ogni volta ch'ella quel giorno si ricordaua d'hauerlo di questa maniera veduto, era sforzata a piangere, non potendo per modo alcuno ritenere le lagrime. Non hauendo mai potuto stimare nel suo cuore, che fosse stato possibile di uedere in terra un'aspetto d'huomo tanto disforme, & miserádo, quant'ella vide essere quello del suo Signore. Percioche da quella parte del viso, che pareua essere battuto dalle spine, di maniera si mostraua stratiato, che fin'a la pupilla interna di quell'occhio era piagata, & l'altra poi tutta liuida dalle percosse della fune annodata. Pareua anco che uinto dall'amarezza della passione, egli tal uolta voltasse la faccia a dietro, laquale quando dall'uno fuggiua, dall'altro poi più aspramente era battuta, & di questa maniera essendo, si riuoltò a lei dicendole. Non hai tu letto esser scritto di me queste parole: noi l'habbiamo veduto simile a vno leproso? & ella a lui. Oime Signore, & in che modo si potrebbe scemare hora vn dolore tanto acerbo, quanto è cotesto della dolce faccia? A cui egli rispose. Se alcuno si ridurrà a mente con diuoto cuore la mia passione, & pieno d'amore si sentirà compungere, & per cagione di tanta mia carità pregarà per li peccatori, certamente, che egli mi uerrà col suo cuore a fare uno impiastro soauissimo, col mezo di cui tutto questo acerbo dolore si mitigarebbe. Per quei due ministri che'l batteuano, conobb'ella, che l'uno significaua i mondani, iquali apertamente peccando vengono quasi có le spine a flagellare il Signore, & per l'altro alcuni religiosi, iquali quanto più peccano contra la religione, tanto più quasi con le nodose funi il percuoteno. Poi perche l'uno & l'altro il batteuano nel uiso, s'intende perche, nè questi, nè quelli, quanto a quello che s'aspetta loro, non hanno rispetto alcuno d'imbrattare lo sguardo di colui, che uiue, & regna in Cielo. Ella intese anco c'hoggi si narra nel Vangelio la passione del Signore, a fine che da i particolari amici d'Iddio, si possi farne più spesso memoria tanto nell'honore d'esso Signore, quanto anco nell'emendatione della Chiesa, spetialmente si fa due uolte mentione del flagello del Signore, & questo a lei fu dimostrato d'vna maniera tanto miseranda,

randa, ch'ella fù quasi per gran dolore, & compassione per vscire di se stessa. Nell'epistola, si fa parimente mentione della carità lodandola grandemente, acciò ch'in essa così verso d'Iddio come del prossimo nostro ci debbiamo essercitare, a Iddio con tutto'l nostro cuore, dolendosi dell'indebita ignominia ch'egli ha patita per noi, al prossimo poi hauendo di quello compassione di vedere, che prouochi a ira contra di lui un tanto potente giudice: la onde per l'emendatione di questi due effetti è dibisogno, che particolarmente sia spesso in noi la memoria della passione del Signore: per cagione di cui debbiamo rendere molte gratie a Iddio, pregandolo che perdoni loro, hauendone misericordia, poscia che per essi egli ha uoluto morire. All'introito poi della messa inuocando ella il Signore, vsurpandosi egli questo medesimo, per cagione, che per la maluagità del tempo all'hora presente, gli pareua che così fosse più spediente di fare, disse a lei. O mia diletta diuenta tu hora mia protettrice, imaginandoti, che se tu fossi sana, che volentieri t'affaticaresti per tenermi sicura dall'ingiurie; dallequali spetialmente in questo tempo del carneuale sono offeso, per lo che essendo hora scacciato da gli altri, per riposarmi ne sono venuto da te. Ella abbracciandolo con tutte le sue forze s'ingegnaua di tirarlo, & di riceuerlo nelle sue più interne parti, & da quest'effetto fu di maniera astretta, che robbandosi a sensi corporali, internamente s'vnì tutta col Signore, di modo che o fosse ferma a giacere, o a sedere, non mostraua punto di curarsi più d'alcuna monaca del monasterio: per lo che poi essendo d'una monaca di ciò auuertita, comprese che ne' costumi ella era molto diuersa dall'altre: la onde si diede a pregare il Signore che le desse col suo aiuto tanta forza da potere reggere il suo corpo, ch'ella non fosse più dall'altre d'alcuna particolarità notata. A cui egli rispose. Lascia con esso me quella tua affettione, che si chiama amore, laquale in tua vece appresso di me verrà a sodisfare, & tu procura al gouerno del tuo corpo. A cui ella disse. O amantissimo Signore, s'alcuna delle mie affettioni è bastante di potere sodisfare per me, Io più tosto desidero che'l gouerno del mio corpo, si commetta alla raggione, accioche io tutta più liberamente possi attendere a te solo. All'hora per dono speciale, le fu conceduto questo dal Signore, ch'ella non fosse mai più tanto astretta a Iddio, ch'ella non potesse sempre, con maniera ragioneuole attendere a seguitare esternamente il viuere del monasterio.

CHE

CHE TVTTE L'OPRE BVONE SONO FATTE dinanzi a Iddio, & di che maniera per l'vnione della passione di Christo noi specialmente potiamo fare diuentare quelle più nobili. Cap. XVI.

Nella notte della Domenica quinquagesima l'apparue il Signore Giesv sedendo nel trono della sua gloria, & a piedi suoi sedeua San Giouanni Vangelista scriuendo, a cui ella ricercò d'intendere quello che egli scriuesse, & il Signore disse. Io fo scriuere diligentemente in questa tutti i seruigi che questo giorno passato ho riceuuti dalle monache di coteſto tuo monasterio, & tutti quelli ch'io riceuerò parimente questi altri due giorni, a questo fine che quando io (a cui mio padre ha data l'auttorità d'ogni giudicio) renderò a ciascuno dopò la morte fidelmente la misura d'ogni fatica delle sue buon'opre, con aggiugnerli anco vna misura colma del frutto della mia passione, & morte piena di salute, doue ogni merito humano grandemente si uiene a nobilitare, possi condurre loro con questa carta dinanzi al padre mio, acciochè egli poi per l'infinita potenza della sua paterna benignità sopragiunga loro una colmissima misura per cagione di questi seruigi fattimi benignamente in questa persecutione, nellaquale son' hora da' mondani perseguitato. Percioch'essendo io più d'ogni altro fidelissimo, potrei assai meno lasciare di riconoscere i miei benefattori di quello che fece il Re Dauid: ilquale quantunque in tutto il tempo della sua uita non mancasse di gratitudine uerso di coloro che gli haueano fatto alcuno seruigio, & bene: nondimeno nel giorno della sua morte, hauendo già consignato il regno nelle mani del suo figliuolo Salomone, gli disse anco, farai bene a figliuoli di Berzelai, & a quelli di Galatide; & comandarai, che tutti mangiano alla tua tauola, perch'essi mi uennero già incontro fugend'io dalla forza del tuo fratello Assalone: Certamente si come da tutti s'accetta più uolentieri il seruigio fatto nel tempo dell'auersità, ch'egli non si fa nella prosperitate: così tengo io più a grado quella fideltà che mi uiene usata in questi tempi, ne quali il mondo m'offende maggiormente commettendo diuersi, & più peccati. Il beato Giouanni sedendo, & iscriuendo pareua che alcuna uolta intingesse la penna nel corno, ch'egli teneua nella mano, & che scriuesse letterenere; alcun'altra uolta l'intingeua nell'amata ferita del costato del Signore Giesv, ch'era aperto innanzi a lui, & all'hora faceua lettere di colore rosato, & queste lettere rosse parte adornaua di nero colore,

lore, & parte d'oro. Di queste cose fu a lei data chiara, & certa significatione. per gli scritti di colore nero, si pigliauano tutte quell'opere che generalmente sogliono fare tutti i religiosi, secondo l'vso delle loro religioni, come il digiuno, ilquale da tutti in questa seconda feria si suole incominciare, & altre cose simili. Per quelli scritti di color rosso, erano comprese tutte quell'opre fatte nella memoria della passione di Christo con desiderio speciale dell'amendatione di tutta la Chiesa. Per quelli scritti rossi pure che parte erano adornati di nero & parte d'oro: ella intese douersi pigliare quelli fregiati di nero per quell'opre che si fanno per la memoria della passione del Signore, ma con tale intentione che l'operante desidera col mezo loro d'ottenere gratia, & altre cose simili aspettanti alla salute, quelli poi mischiati con oro, sono l'opre che si fanno puramente a laude di Iddio nell'vnione di detta passione, & per la salute del prossimo, rifiutando in tutto ogni merito, ogni premio, & ogni gratia, per potere liberamente offerire il tutto a laude del Signore, & a maggiore dimostratione d'amore. Perche se bene tutte le dette opere sono degne di merito & sieno largamente riconosciute dal Signore, quelle nondimeno fatte puramente a sua laude, & amore, sono piene di molto maggiore merito, & di maggiore degnitate, & infinitamente apportano all'huomo maggiore aumento di salute eterna. Appresso delle due maniere di lettere scritte, le fu ancho dimostrato quiui su quella tauola, nellaquale san Giouanni scriuea vna parte, ch'era vota, & senza scritti, & di questo ricercando ella d'intendere la cagione dal Signore, egli le disse. Essendo egli vostro costume a questi tempi di starmi sempre presenti col mezo de vostri diuoti desideri, & delle vostre buone orationi fatte nella memoria della mia passione: però tutti i vostri pensieri, & tutte le vostre parole, con lequali me hauete seruito, ho fatte scriuendo diligentemente notare, il luogo voto, & senza scrittura, significa poi, che le vostre buon'opre che fatte, non hauete vsanza di farle nella memoria della mia passione. All'hora ella disse, & di che maniera o amantissimo Iddio potressimo noi fare questo a tua laude, accioch'egli ti fosse parimente a grado? A cui egli rispose. Che tutte quelle cose che fatete cosi digiuni, vigilie, discipline, come tutte l'altre cose comandate dalla vostra religione, cerchiate di farle tutte nell'vnione della mia passione, & che parimente da tutte quante quelle cose, che cercarete di guardarui, come uedere, vdire, parlare, & altre simili cose, v'ingegnate sempre d'offerirmi il tutto nell'vnione di quell'amore, per cagione di cui nel tempo della mia passione raffrenai le forze di tutti i miei sensi, potendo io con

vno

vno sguardo solo spauentare tutti i miei nimici, & con vna sua parola confondere le falsitati di tutti coloro che mi contradiceuano, nondimeno io come agnello condotto al sacrificio, inchinando humilmente il capo, & abbassando gli occhi a terra, essendo innanzi al giudice non apersi mai la mia bocca a rispondere pure vna sola parola di scusa contra a tante querele, che m'erano opposte. Ella all'hora disse, o perfettissimo Dottore insegnami ancho almeno alcuno effetto che ti sia a grado, da potersi fare per noi nella memoria della tua passione. A cui egli rispose. Impara adunque questo, che facendo voi oratione con le braccia aperte, mostriate a IDDIO padre la sembianza della mia passione, patita per l'amendatione dell'vniuersa Chiesa nell'vnione di quell'amore che m'indusse a distendere le mie braccia sul legno della Croce. Ella soggiunse dicendo: s'alcuno volesse fare cotesto, che tu m'hai detto, sarebbe di mestieri di cercare d'vn luogo solingo, & rimoto, accioch'alcuno nol vedesse, non vsandosi cotesta maniera d'oratione, per alcuna persona; A cui egli rispose, anzi cotesta diligenza di sequestrarsi da gli altri, mi sarebbe grandemente a grado, & ne verrebbe adornare l'effetto della maniera che alcune belle gioie farebbono più adorno un ricco monile d'oro. Appresso egli disse anco, se alcuno metterà in uso d'orare di questa maniera con le braccia aperte liberamente senza rispetto alcuno, nè temerà punto della contraditione d'alcuna persona; certamente che con questo egli mi verrà a honorare tanto grandemente, quanto honorarebbe il Re colui, che solennemente il mettesse a sedere nella seggiola reale. Ella vide poi ancho oltre alle scritture dell'intentioni, & dell'orationi delle monache fatte a IDDIO, essere quiui notate tutte quelle persone, che con le loro persuasioni, ouero con buoni essempi haueano indotte l'altre a fare dell'opre buone. Per lo che si dimostraua chiaramente la soprabondante bontà della diuina liberalitate: laquale rallegrandosi molto della nostra salute, desidera di rimunerarci doppiamente, auegna che bassi, pur che con la nostra bassezza ci ingegniamo d'offerirgli alcuna cosa: la ond'ella disse, o Signore & perche cagione volendo tu pure, che si scriuessero queste cose, non più tosto hai a questo effetto eletto il beato Benedetto, del cui ordine è questo nostro monasterio, o alcun'altro de nostri santi padri, che san Giouanni? A cui egli rispose. Percioch'essendo egli il mio diletto discepolo scrisse già particolarmente del diletto d'Iddio, & del prossimo, & però io ho deputato lui a questo essercitio, perche ragioneuolmente è degno ch'io mi fidi ch'egli habbi di tal maniera a scriuere, quale si conuiene alla mia diuina, & imperiale liberalità, &

ancho

anche perche cosi è più spediente alla vostra salute. Dopo queste cose il giorno della quarta feria andando ella al Signore nella persona della Chiesa, cioè quasi con ella, & a suo nome, offerendosi all'amendatione della penitenza quadragesimale, fu da lui con tanta piaceuole serenità riceuuta nelle sue braccia, che senza dubbio per propria speranza conobbe CHRISTO vero sposo portarsi veramente con grande affetto verso della sua sposa, cioè della Chiesa, a nome di cui ella pareua andarne all'hora a lui.

DI CHE MANIERA GIESV PER I SVOI meriti purga, & adorna l'anima delle sue tre vittorie, & del merito del buon volere. Cap. XVII.

LA prima Domenica di quaresima, che si dice l'introito, Inuocauit, non sentendosi ella bene disposta per riceuere il santissimo corpo del Signore, si diede a pregarlo con diuoto cuore, che si degnasse nella sodisfattione di quel suo diffetto, che per cagione della corporale indispositione hauea commesso essendo stata sforzata di rompere il digiuno della quaresima, accettare il suo santissimo digiuno, col mezo di cui per ispatio di quaranta giorni, & d'altre tante notti per la nostra salute si degnò d'affaticare il suo corpo in terra. A questi prieghi il figliuolo d'IDDIO con viso allegro, & maniera festeuole rizzandosi, & dinanzi a IDDIO padre riuerentemente con le ginocchia inchinandosi disse. Si com'io vnico tuo, a te congiunto, & consustantiale, per la mia inscrutabile sapienza internamente conosco il diffetto dell'humana fragilità, più di quello che costei possi, nè alcun altro huomo conoscere mai: per lo c'hauendo molta compassione dell'humana fragilità, desiderando grandemente di sodisfare vniuersalmente al suo diffetto: cosi io t'offero Padre santo la dignissima astinenza fatta dalla mia santissima bocca, nella vera amendatione, & sodisfattione di tutte quelle cose, nellequali ella ha peccato, cosi nel ragionare come nel lasciare di fare quelle ch'ella douea: le offero parimente o Padre Giustissimo l'astinenza de miei santi occhi, per tutte quelle macchie ch'ella ha commesse per cagione del suo mal vedere: l'offero ancho l'astinenza delle mie mani, & de miei piedi, per tutti i suoi diletti, & per tutte le sue opre, & per tutti i suoi andari. Medesimamente offero alla tua maestà o Padre amantissimo il mio diuino cuore per tutti quei mancamenti ch'ella mai comesse col pensiero, col desiderio, & con la volontà. L'anima all'hora ritruouandosi dinanzi

nanzi a IDDIO padre le pareua d'esser vestita di panni bianchi, & rossi con diuersi adornamenti, & essere a guisa d'vna di stirpe imperiale marauigliosamente adorna. Per le vesti bianche si piglia l'innocenza, che dall'astinenza di Christo gliè stata donata, & per la rossa la fatica veramente di detta astinenza: per gli ornamenti poi i molti essercitij fatti da ciascun membro del Signore; con le fatiche, & dolori de' quali egli ne ha guadagnata la nostra eterna salute. Appresso pigliando il Padre IDDIO quest'anima di questi ornamenti del suo diletto figliuolo piaceuolmente adorna, la puose fra se, & il suo vnico figliuolo, quasi come a vna tauola molto delitiosa, & dall'vna parte la circondò con lo splendore dell'infinita diuina potenza d'esso IDDIO Padre, per inalzarla all'eccellenza di tanta dignitate, & dall'altra poi con la inscruttabile luce della sapienza del suo figliuolo, che a lei di già ha cosi felicemente conceduti gli speciali ornamenti delle sue diuine virtúti. Nel mezo poi de diuersi splendori, de quali l'anima parcua che d'ogni intorno fosse adorna, si scorgeua quasi come per vna stretta fissura, quelli splendori separarsi l'vno dall'altro, dal cui effetto si poteua conoscere la bruttezza della sua propria viltate; la onde humiliandosi ella, & tutta diuentando rossa per cagione dell'honesta vergogna, venne con questo effetto a piacere più grandemente a IDDIO, infiammando maggiormente l'animo del Re nel suo amore. All'hora il figliuolo d'IDDIO le puose dinanzi tre sue vittorie, a guisa quasi di tre maniere di cibi, de' quali il medesimo giorno si facea mentione nel Vangelio, accioche da loro ne potesse pigliare rimedio (come d'vno antidoto pieno di salute) contra quei tre peccati, ne' quali il genere humano più ageuolmente suole incorrere, cioè nel diletto, nel consenso, & nella concupiscenza. Il primo rimedio viene da quella gloriosa vittoria, nellaquale; tentandolo il Diauolo col diletto del cibo disse, dì che queste pietre diuenrino pane, & egli sauiamente il ributtò a dietro con dire l'huomo non viue solamente col pane, & da questo potrà ella pigliare l'amendatione di tutte quelle cose, nelle quali ha peccato, dilettandosi malamente, con acquistare forza da potere nell'auenire resistere a tutti i vani diletti: percioche quando auiene, che alcuno è combattuto d'alcuna maniera di diletto, quanto più si compiace del diletto. tanto più diuenta inualido a potergli fare resistenza. Per la seconda vittoria del Signore, fu conceduto all'anima l'indulgenza di tutti quei peccati ch'ella per consenso hauea commessi, con darle forza da potersene guardare per l'inanzi, & questa vittoria potrà conseguire chiunque s'ingegnarà d'offerirla a IDDIO Padre nell'emendatione di tutti i suoi pensieri, di tutte le sue parole,

& di tutte le sue opere, col mezo de quali si truoua hauere grauata la sua conscienza, & impetrare poi forza da guardarsene per l'auenire. Per la terza finalmente è dato all'anima di potere conseguire l'amendatione di tutte quelle cose che ha peccato nella concupiscenza, & massime di quelle che non hauendo, hauesse desiato d'hauere, & le forze da potere per l'auenire resistere a tali inconuenienti. Il che parimente potrà da IDDIO ciascun'altro impetrare, che le cose dette si disporrà a fare. Nella messa poi essendo molto intenta a quello che si dice nella lettione, per raccorre da quelle parole virtuose, alcuna maniera di uirtu, con laquale potesse giouare a se imitandola, & a gli altri con insegnarla, & sopra di questo non le essendo dato alcuno intelletto spirituale, si volse al Signore dicendogli: Insegnami o amatore benignissimo, in quale di queste virtuti che in questa lettione si scriueno io ti possi particolarmente farti maggiore seruigio, perche (oime) io non sono potente d'attendere ogni giorno a tutte particolarmente. A cui egli rispose. Considera che fra l'altre virtuti, che quiui si narrano, inchiude quella dello spirito santo. & percioche lo spirito santo è tutto buon volere, però ingegnati d'hauere sempre buona volontà, & cosi verrai a ottenere la perfetta, & la speciale bellezza di tutte le uirtuti, laquale s'acquista più col mezo del buon volere, che egli non si fa per alcun'altro effetto. Chiunque adunque haurà questa intiera; & libera volontà di volere sopra tutte l'altre creature uolentieri amarmi, laudarmi, & rendermi i gratie, dolersi con esso me, & in tutte quante l'altre virtuti essercitarsi, per quanto però potranno le forze sue, si renda certo d'essere indubitatamente tanto largamente rimunerato di questo dalla mia diuina liberalitate, quanto mai alcuna persona, per mezo di quale si vogli buon'opra, potesse aspettare alcuna rimuneratione. Appresso lo spirito santo consolatore uenendo nel mezo, & fermandosi dinanzi all'anima, co' raggi del suo diuino splendore marauigliosamenre Illustraua la mente di detta anima, facendo a lei trasparere chiaramente tutta la bruttezza della sua viltate, & poi con la virtu della sua diuina chiarezza intieramente la spogliaua d'ogni suo vile affetto, felicemente inserendola nel detto viuo fonte di sempiterno lume.

DI

DI CHE MANIERA SPIRITVALMENTE s'adempino l'opere della misericordia. Cap. XVIII.

NELLA seconda feria dopò della detta Dominica, ascoltando alla Messa quelle parole del Vangelio. Venite benedicti Patris mei. Esuriui enim, &c. Ella disse al Signore. Hora Signore mio, non essendo egli lecito a noi Monache di potere particolarmente cibare gli affamati, & dare bere a quelli c'hanno sete, & fare tutte quell'altre opre della misericordia, che quiui si narrano, non ci essendo conceduto dalla religione di potersi appropriare alcuna cosa, insegnami adunque di che maniera debbiamo affaticarsi, per potere in vece di queste opere di misericordia, scritte nel Vangelio conseguire quella dolcissima voce della tua benedittione, che tu prometti a gli operatori di dette cose. A cui egli rispose. Essend'io senza fallo la vera salute, & la vera vita dell'anima, perciò io ho sempre sete, & fame della salute di ciascuna persona: la onde s'alcuno s'ingegnarà di leggere, o di narrare ogni giorno alcune parole della scrittura, che sieno piene di edificatione, certamente che con quest'effetto egli verrà a satiarmi della mia fame, & se col leggere, o narrare le dette cose egli aggiugnerà quest'altra intentione, ch'egli sia desideroso col mezo di quelle d'ottenere gratia o della compuntione, o della diuotione, all'hora verrà con vna dolcissima beuanda a darmi bere. Se alcun'anco si sforzarà per ispatio d'vna hora solamente ogni giorno di darsi aggio d'vnire tutta a me l'intentione della sua mente, egli mi darà vn'albergo grandemente caro. Parimente ingegnandosi d'essereitarsi ogni giorno in alcuna maniera di virtute, io riputarò d'essere da lui coperto con vno mantello molto degno. appresso chiunque valorosamente resistendo coutra d'alcuna maniera di peccato, o di tentatione, ne sarà vincitore, mi verrà a fare quell'istesso amoreuole seruigio, che mi farebbe visitandomi quand'io fossi infermo, & chi finalmente pregarà ogni giorno con diuotione per li peccatori, & per quell'anime, che sono nel purgatorio, Io accettarò da lui questo effetto con tanto degno riconoscimento, con quant'io farei se essendo in carcere spesse volte egli venisse a visitarmi, & con le sue piaceuoli consolationi cercasse d'allegerire la mia tribulatione. Appresso egli disse ancora. Se alcuno ogni giorno per mio amore s'essercitarà in tutte le dette cose, & particolarmente nel tempo della quaresima, certamente che con tutta la mia soauitate, & con tutta la mia reale gloria, & con vna fideltà piena d'amore egli sarà da me degnamente pre-

miato, si come a punto si conuiene liberamente fare alla mia incomprensibile, & infinita potenza, alla inscrutabile sapienza, & alla mia dolcissima beniuolenza.

DELL'OFFERTA DE' MERITI DI CHRISTO PER li peccati della Chiesa. Cap. XIX.

LA seconda Domenica di Quaresima, che all'introito della messa si dice, Reminiscere: ritruouandosi ella quasi introdotta nella camera del suo sposo, godendo d'vna nobilissima maniera de' suoi migliori beni, & grandemente dilettandosi ne' soprabondanti piaceri della diuina dolcezza, & pietate, auegna che de gli effetti marauigliosi di queste cose non puote isprimerne cosa alcuna alla humana capacitate: nondimeno ella pregaua il Signore, che si degnasse di concederle alcun'ammaestramento, nelquale potessero gli huomini quella settimana essercitarsi utilmente. A cui egli rispose, recami dui capretti che sieno buonissimi, cioè il corpo, & l'anima di tutta l'humana generatione. Da queste parole ella comprese, che'l Signore le richiedeua l'uniuersale amendatione di tutta la Chiesa: per lo che essendo mossa dallo spirito Santo, disse all'hora cinque uolte il Pater noster a honore delle cinque piaghe del Signore, per l'emendatione di tutti i peccati de cinque sensi del corpo, commessi generalmente da tutta l'humana gente, & tre altre uolte per tutti i peccati delle tre potenze dell'anima, cioè della ragioneuole, dell'irascibile, & della concupiscibile, da tutti gli huomini vniuersalmente commessi, & per tutti i beni ch'essi hanno lasciati di fare, offerendo quelli al Signore nell'unione di quella perfettissima intentione, mediante laquale la medesima oratione dolcissimamente santificata nel suo cuore fù da lui detta per nostra salute, nell'amendatione di tutti gli errori commessi, & nella sodisfattione di quelle negligenze, che alcuna uolta per humana fragilità, per ignoranza, & per malitia sono state fatte contra della sua insuperabile & infinita potenza, dell'inscrutabile sapienza, & della soprabondanza della sua gratiosa bontà al Signore benignissimo offerendo tutte queste cose, ilquale fu quasi placato nel compiacersi di loro, più assai che mai dire si potrebbe, & distendendo la sua mano dal principio del capo insin'alla pianta del piede col segno della croce, con molto affettuoso modo le diede la sua beneditione, & amicheuolmente la uenne di questa maniera a introdurre ne gli abbracciamenti d'Iddio Padre, accioch'egli gratiosamente l'hauesse a benedire

nedire: ilquale risguardandola benignamente; & degnamente riceuendola, ineffabilmente la volle anco benedire, con donarle le benedittioni di tutto l'humano genere, di tale maniera ch'ella sola fosse beatificata di tutte le sopradette benedittioni, lequali haurebbe meritato il mondo, se col mezzo delle dette cose si fosse acconcio a riceuere nel modo ch'è dibisogno la Diuina gratia, ilche si concedtrà a ciascuno che nella detta settimana, sarà intento con cinque Pater noster ogni giorno a cercar d'ottenere l'emendatione de peccati di tutto'l corpo humano, & per tre altri Pater noster tutte le cose commesse dall'anime, & di tutta la Santa Chiesa d'IDDIO: accioche esso con effetto di salute, meriti di conseguir la vera benedittione per GIESV CHRISTO suo unico figliuolo, ilquale s'è degnato di darsi per capo, & per isposo della santa Chiesa.

CON QVALI COSE POTIAMO COMPRARE la conuersatione di CHRISTO. Cap. XX.

LA Terza Domenica della quaresima che si dice quell'introito, oculi mei, conformandosi la diuotione di questa Vergine con l'vfficio della Chiesa, secondo il suo costume ella desiaua che'l Signore le mostrasse alcuno essercitio da fare quella settimana che a lui fosse a grado: a cui egli disse. Poi che nella lettione della Chiesa si narra che Gioseppe fu venduto trenta dinari, inuitata da cotale essempio con leggere ogni giorno trenta tre volte il Pater noster potrai comprare da me la mia Santissima conuersatione, con la quale nel mezzo della terra per ispatio di trenta tre anni mi sono affaticato per la salute, & di cotesto frutto verrà a essere partecipe tutta la Chiesa a mia laude eterna, & a sua salute, ilche facendo ella, nello spirito conobbe la Chiesa tutta esser come vna sposa ornata, & composta, & per il frutto della perfettissima conuersatione di CHRISTO marauigliosamente abbellita.

DELL'EFFETTO DEL BVON VOLERE, ET dell'essercitio delle cinque piaghe, per dare cibo a tutta la Chiesa. Cap. XXI.

NELLA quarta Domenica che all'introito della Messa si dice: Lætare Hierusalem, chiedendo ella di speciale gratia al Signore, che gli fosse a grado d'insegnarle alcuna cosa che fosse lodeuole da potersi tutta quella settimana essercitare nel suo santo seruigio:

egli rispose. Menami hora quelli che sono già sette giorni che tu mi apparecchiasti col mezzo dell'ornamento della mia conuersatione: perciò ch'essi hanno a mangiare con esso me: a cui ella disse: Et di che maniera potrò mai fare cotesto? Io certamente, quantunque sia indegna, vorrei ben volentieri poterti condurre tutti gli huomini, co' quali ti degnassi participare delle tue delitie, & da questo giorno insino a quello del giuditio, torrei anco volentieri d'andare errando co' piedi nudi per tutto l'vniuerso mondo, & ciascuno di quelli, ne' quali, tu dolcezza della mia anima, habitando ti degnassi prendere di loro diletto di potere portare nelle mie braccia per offerirlo a te, acciò che io potessi pure in qualche maniera sodisfare all'infinito desiderio della dolcezza del tuo Diuino cuore, & oltre a questo s'egli fosse possibile, vorrei diuidere il mio cuore in tante parti, quanti sono gli huomini viui, a fine che di quello ne potessi fare parte a ciascuno di loro, con riempire tutti di buon volere a desiare di compiacerti secondo il grande dilettamento del tuo Diuino cuore. A queste parole il Signore rispose: Cotesto tuo buon volere & perfetto desiderio mi basta per tutte le dette cose. La onde ella conobbe subito che tutta la Chiesa diuenne marauigliosamente ornata essendo presentata auanti del conspetto del Signore, per lo che egli disse a Gertruda, a te hoggi s'aspetta di seruire a tutta questa moltitudine di gente. Et ella diuinamente inspirata, subito si gettò a' piedi suoi con baciare la ferita del piede manco nell'emendatione di tutti i peccati commessi vniuersalmente da tutta la Chiesa ne' pensieri, ne' desideri, & ne' voleri peruersi, & maligni, pregandolo che si degnasse concedere alla detta Chiesa quella degnissima emendatione, per la quale egli purgò i peccati di tutto il mondo: all'hora si vidde subito concedere all'anima l'effetto della sua oratione come nella sembianza d'vno pane, il qual'ella subitamente prese, & con gratiosa maniera il porse al Signore, & egli benignamente riceuendolo alzati gli occhi a Iddio padre, & diuotamente ringratiandolo il benedisse, & doppo glielo rendette, acciò ch'ella poi l'hauesse a dispensare a tutta la Chiesa. Appresso bacciando ella la ferita del piede destro nella sodisfattione di tutto quel bene che la Chiesa hauesse lasciato di fare, con essercitarsi ne' pensieri vtili, ne' buoni desideri, & ne' santi voleri, pregaua il Signore, che a quella si degnasse donare tutta quella degnissima sodisfattione, con la quale egli pagò tutto'l debito dell'humano genere, nel supplimento di tutte le dette negligenze. Parimente con diuota intentione bacciaua la ferita della mano manca nell'emendatione, di tutti i peccati, tanto ne gli effetti, quanto nelle parole commessi

messi da tutto il mondo, pregando pure il Signore, che donasse alla Chiesa quella degnissima emendatione col mezzo di cui egli purgò tutti i nostri diffetti delle parole, & dell'opre da noi dette & fatte. Doppo bacciaua quella della mano ritta nella sodisfattione di tutte le negligenze fatte dalla Chiesa nel lasciare le parole vtili, & le buone opre, con pregare il Signore che si degnasse concederle la sua degnissima perfettione nella sodisfattione di tutta la Chiesa. Da ciascuna di queste piaghe, hauendo riceuuto vn pane, i quali poi tutti haueа porti al Signore, & egli a lei rendeua quelli benedetti, per dispensare a tutta la Chiesa, finalmente ella s'accostò all'amata ferita del costato di Giesv Christo, & con tutto il cuore bacciandola il pregaua che per l'abbondanza della sua Diuina pietate, doppo la degna emendatione de' peccati, & della sofficiente sodisfattione delle negligenze, offeriua ancora tutti i meriti della sua Santissima conuersatione, per li quali in se stesso degnamente risplende nel conspetto di Dio Padre, a maggiore grandezza dell'eterna beatitudine, acciò che aggiungendo essi alle cose dette n'adornasse tanto maggiormente la Santa Chiesa sua diletta sposa. Allegrandosi poi di conoscere d'hauere riceuuto l'effetto del suo desiderio dalla benignissima liberalità di Dio, dispensò il quinto pane quasi di quella maniera & con cuore allegro, che si suole usare di fare ne' superbi conuiti, ne' quali essendo i nobili abbondantemente satiati della diuersità de' cibi delicati, si dà loro nel fine, o frutti, o confetti che sieno di gusto diletteuoli, & questo facendo disse al Signore, & che cosa ti degnarai di darmi o Signore mio da donare in vece di pesce alla tua Chiesa & tua sposa, si come hoggi si fa mentione nell'Euangelio? A cui egli rispose: Io ti concedo il santissimo essercitio di tutte le pure membra del mio corpo senza macchia, accioche tu possi quella conferire alla Chiesa nella ricompensa di tutte le negligenze fatte da tutti i Christiani non hauendo sollecitamente essercitati i corpi loro in seruirmi, si come doueano fare, parimente io ti dono anco tutto l'essercitio della nobilissima anima mia, per tutte le negligenze c'hanno vsate verso di me, non curandosi punto con tutte le forze, con le virtuti, & con l'affettioni dell'anime loro di lodarmi, & di rendermi gratie de' benefici riceuuti. Per quello che s'è detto di sopra, che il Signore pigliando il pane, rese gratie a Iddio Padre fu a questa Vergine dato a conoscere, ch'ogni volta che alcuno a laude d'Iddio fa alcun'opra buona, quantunque picciola, & ch'egli non dicesse altro ch'vn solo Pater noster, & vna sola Ave Maria, ouero altra simile breue oratione, o Salmo, per parte & per salute di tutta la Chiesa, il figliuolo di Dio subito l'accetta gratiosa-

niente come frutto della sua pretiosa humanità, & di ciò ne ringratia esso IDDIO Padre, con benedire d'abbondante benedittione le dette opre, le quali poi dispensa moltiplicatamente a tutta la Chiesa a beneficio di salute eterna: parimente chiunque in questa settimana potrà dire cinque volte per ogni giorno il Pater noster, a honore delle cinque soauissime piaghe del Signore, & diuotamente baciando ciascuna di loro nella maniera detta di sopra per l'emendatione de' peccati di tutta la Chiesa, & per la sodisfattione delle sue negligenze, si tenghi certo, & confidandosi sicuramente, che per la misericordia di DIO otterrà questo frutto.

DI CHE MANIERA SI DEBBANO SALVTARE le membra del Signore, & offerirgli le cose prospere, & l'auerse insieme, & come dell'ingiurie che si riceuano se n'hà da rallegrare nel Signore, & del marauiglioso frutto di queste cose. Cap. XXII.

LA DOMENICA poi chiamata di Passione, essendosi ella tutta con l'anima, & con il corpo data al Signore nell'honore della sua santa Passione, di cui in questo giorno si comincia dalla Chiesa a farsi memoria, per questo particolare effetto di farci pronti a sopportare & adempire tanto nel corpo, quanto nello spirito tutto quello che fosse di piacere alla sua Diuina volontà, il dolce Signore pareua che con vna gratitudine ineffabile accetasse questo suo buon volere. La onde ella diuinamente inspirata, con intimo affetto di cuore cominciò particolarmente a salutare ciascuno membro del Signore tormentato con diuerse pene nella sua passione per cagione della salute nostra, per lo che ogni volta ch'ella salutaua vno de' suoi membri con questa memoria, subito si vedea venire da quello vno Diuino splendore, il quale illustraua tutta l'anima sua, & col mezzo di questo splendore, l'era conceduta tutta quella innocenza, che per la passione delle dette membra il Signore hauea acquistata per la Chiesa. essendo adunque l'anima di questa Vergine alluminata di questa maniera marauigliosamente dalle membra di CHRISTO, & dalla sua innocenza degnissimamente fatta adorna, si voltò al suo Signore dicendogli. Hora Signor mio insegnami ti priego di qual maniera col mezzo di questa innocenza, che tanto gratiosamente fuori de' miei meriti ti sei degnato concedermi, possi lodeuolmente riuerire & honorare la tua Santissima Passione: a cui egli rispose. Acciò che spesse volte ti ri-

ritorni a mente con gratitudine, & compassione quell'ansietate, per laquale io tuo Creatore, & tuo Signore in grande angonia posto orai lungamente, quando per cagione della grande uehemenza, & ansia del desiderio, & dell'amore con sudore di sangue bagnai la faccia della terra; Io voglio che tutte le tue opre fatte, & tutte quelle che farai per l'auuenire raccommandi a me nell' unione di quella soggettione, per laquale nella medesima oratione io mi sottomessi al uolere del Padre, dicendogli. Padre sia fatta la tua & non la mia uolontà, & che parimente tutte le cose prospere & auuerse riceui in quello amore, per mezo di di cui io ti rimetto ogni cosa a tua salute, cioè, che le prospere cose accetti nell'unione di quell'amore, per il quale io tuo amante condecendo alla tua fragilità, & quelle cose ti procaccio, con le quali pensando tu possi imparare di sperare la salute eterna, l'auuerse poi riceuerai nell'unione di quell'amore, per cui caggione mosso dall'affetto della paterna fidelta consentò che tali cose t'occorrino, accioche con esse tu possi disporre all'eterno bene. Ella da queste cose incitata, conchiuse di volere ogni giorno di quella settimana leggere vna oratione, con il mezzo di cui ne salutasse ad vno ad vno tutte le membra di Christo, laquale comincia, salucte delicate membra &c. ilche dimostrò il Signore d'hauere molto a grado. La onde ci deuressimo sforzare di fare anco noi il medesimo, accioche venissimo con essa lei a conseguire la beatitudine. Appresso leggendosi alla messa nell'Euangelio, Demonium habes, &c. sentendo ella biasimare il suo Signore, fu tutta commossa internamente insin'alle midolle, & non potendo sopportare che'l diletto dell'anima sua fosse da parole tant'obbrobriose indebitamente offeso, con uno affetto grandissimo di cuore con queste parole in vece di quelle ingiuriose si diede dolcemente a laudare il Signore, dicendogli. IDDIO ti salui gioia di nobiltà diuina che a tutti noi dai vita. Iddio ti salui ò GIESV amantissimo immarcescibile fiore dell'humana degnitate, tu sei la mia superna, & la mia unica salute. A queste parole il benignissimo amatore d'uno cambio degnissimo volendola secondo il suo costume ricompensare, pigliandola per il mento con la sua benedetta mano, & inchinando se stesso a lei nell'orecchia della sua anima con mormorio soauissimo infuse queste parole dicendo. Io Creatore, Redentore, & tuo amatore col mezo dell'angustia della morte ti ho acquistato, rifiutando per questo ogni mia beatitudine. Allhora tutti i Santi pieni di grandissima marauiglia di vedere tanta marauigliosa degnatione d'Iddio, con grand'allegrezza benediceuano il Signore, ringratiãdolo della sua tanto degna inchinatione a quest'anima. Appresso il Signore le disse. Chiunque mi salutarà di cotesta maniera c'hai.

c'hai fatto tù, & con sì dolce, & così cordiale affetto per caggione delle biasteme, & dell'offese che mi sono fatte in terra certamente che nell'hora della sua morte, quando egli sarà grauato dall'accusationi del demonio in quel mio stretto giuditio gli mi donarò pieno di tanta piaceuolezza, con quanta hora mi sono dimostrato a te, & con le medesime parole il consolarò dicendogli. Io Creatore, Redentore, & tuo amatore, & così tutte l'altre dette. La onde se per queste parole gli Angeli del Cielo sono rimasti pieni di marauiglia, quanto maggiormente pensi tu che restaranno confusi, & ispauentati fuggendo i nimici della sua anima, quando nell'hora del giuditio meritarà di conseguire questo dalla mia diuina pietate? Sforziamoci adunque con tutti gli affetti del cuore, & dell'anima nostra di placare, & d'humiliar il Signore ogni uolta che d'alcuno sentiremo bestemiarlo, & in alcuna cosa ingiuriarlo, & se bene non possiamo essere pari d'affetto a questa Vergine, almeno di volontà facciamo d'esserle conformi, con offerirgli il nostro desiderio disposto a desiare di potere conseguire ogn'affetto, ogni desiderio, & ogni amore, di tutte quante le creature a IDDIO, confidandosi sempre della sua larghissima pietate, la quale mai non sarà per dispreggiare i piccioli doni de' suoi poueri serui, anzi più tosto sarà prontissima secondo le ricchezze della sua misericordia, & della sua dolcezza non solamente quell'accettare, ma degnamente anco sopra ogni merito di premiare.

CON QVALE MANIERA D'ESSERCITIO riceueremo il Signore nell'albergo del nostro cuore, di tre modi di deuotione, del profitteuole ristoro del corpo, & del purgare i peccati. Cap. XXIII.

NEL Santo giorno delle palme, mentre ch'ella gioconadamente era tutta intenta a dilettarsi di godere il Signore, gli disse. Insegnami amantissimo di che maniera hoggi io possi al Signore IDDIO mio amatore, & caggione della mia salute, che con la sua passione viene a me degnamente, & lodeuolmente andare incontro: a cui egli rispose. Menami la bestia, sopra di cui io possi sedere, & la gente che mi uenga a rincontrare allegramente, & quella che mi seguiti lodando, & quella che mi stia appresso seruendomi, cioè, prima mi si meni la bestia, con la contritione del cuore, confessando che spesse volte

te hai lasciato di seguitare quello ch'è raggioneuole, & a guisa di bestia non ti sei punto curata d'alcuna di quelle cose, le quali la mia diuina pietate ogni giorno opraua a tua salute, di maniera che per caggione di cotesta tua negligenza, ne sei uenuta a perdere la mia serena tranquillitate, perche desiando io talhora di rallegrarmi con essa te spiritualmente, la mia giustitia ricercando questo, m'era poi di mestieri per caggione de' tuoi errori interni, & esterni purgarti. La onde in vn certo modo, io venia quasi a essere sforzato a sopportare ogni cosa in te, perciochè l'incontinente amore della mia diuina pietate mi constringeua che in ogni tua auuersità io ti douessi hauere vna cordiale compassione.. Quando adunque mi condurrai una bestia della detta maniera, mi verrai a dare aggiatamente da sedere.. Tu potrai poi condurre la gente a rincontrarmi con allegrezza, se tu mi riceuerai con uno affetto nõ solamente particolare, ma generale per tutte le creature raggioneuoli, nell'unione di quell'amore, per mezo di cui il Signore, & Creatore di tutte le cose, per la salute di tutto'l mondo hoggi venne in Gierusalemme, nella sodisfattione di tutti coloro che hanno tal uolta vsata negligenza di riconoscere i miei doni, & di rispondermi con lodi, con rendere di gratie, con amarmi, & con seruirmi. Appresso mi verrai a seguitare insieme con la gente, che mi lodi, ogni uolta che tu confessarai che mai con debito modo non ti sei curata, nè ingegnata d'imitare gli essempi della mia perfettissima conuersatione, con offerirmi il tuo volere con tanto feruente affetto che s'egli ti fosse possibile di potere indurre tutti gli huomini all'imitatione de gli essempi della mia passione, & della detta mia perfettissima conuersatione d'una maniera eccellente, & rara, saresti volentieri pronta d'affaticarti con tutte le forze tue per condurre quest'opra all'effetto a mia laude, pregando poi anco che spetialmente ti sia conceduta la vera humiltà, insieme con la patienza, & con la caritate, nelle quali uirtuti, per quanto egli è mai possibile ad alcun'huomo, al tempo della mia passione m'essercitai chiaramente d'imitare me stesso con ardentissimo desiderio. Finalmente con la gente mi uerrai d'intorno a seruire quando confessarai di non ti essere mai dimostrata con debita fideltate difensora della ueritate, & della giustitia per mio amore, con desiderare, & con preporre dentro di te di volere in tutte quante quelle cose che mi fossero a grado, così ne' fatti, come nelle parole sempre essercitarti in tutte le caggioni di giustitia, & di uerità, desiderando che questo volere ci sia conceduto di potere a tutte l'hore conseguire a mia maggiore laude & honore. Oltre di ciò egli soggiunse ancora dicendo. S'alcuno si voltarà a me con questi quattro modi a nome di tutt'il genere humano, mi vedrà certamente

te

te di tal maniera degnare uerso di lui, che da tal effetto ne conseguirà frutto d'eterna salute. Douendosi poi communicare, offerse il suo cuore al Signore con diuoto affetto. Egli pareua che'l suo cuore si dilatasse in vna larghezza della carità, quasi come se tutta la città di Gierusalemme s'aprisse per riceuere il Signore, il quale intrando nel detto cuore a sembianza d'uno giouane molto delicato, pareua poi ch'egli facesse vna sferza con tre funi, nella quale si figuraua l'opra della nostra redentione. Il primo capo delle funi significa il sollecito essercitio del suo innocentissimo corpo. Il secondo la diuota intentione della sua santissima anima. Il terzo finalmente la uirtuosa nobiltà della sua eccellentissima diuinità, perche sempre tutte l'opre di tre maniere si faceuano. Con questa sferza adunque toccando leggiermente tutte le sue interne parti, venne a scacciare da lei ogni poluere di negligenza, & ogni maniera d'humana fragilità, ilche poi hauendo finito di fare, lasciò nel suo cuore riposta la detta sferza. Quindi pareua che quei tre capi di funi formassero vno trono giustissimo al Signore, sopra di cui sedendo egli, pareua che in ciascuno de' detti nascesse un fiore molto adorno, vno de' quali, cioè la virtuosa nobiltà della diuinitate, quasi rizzandosi dopò delle spalle del Signore, & inchinandosi sopra del suo capo pareua che gli facesse una dilettceuol ombra, dalla cui dolce freschezza dimostraua di rihauersi tutto, & gli altri dui fiori l'uno dalla destra, & l'altro dalla manca, gli porgeuano vno glorioso odore pieno d'una soauità inestimabile. Appresso cantandosi poi nell'Hinno di terza. O Crux, aue spes nostra. Ella offerse al Signore la diuotione di tutti coloro che quel giorno a tutte le sett' hore Canoniche s'ingegnassero di salutarlo col detto verso. Per lo che egli pigliando quel fiore che nasceua dal capo della fune della diuota intentione della sua santissima anima, il porgeua a tutti quelli, la diuotione de'quali gli era da GERTRVDA sua diletta sposa stata offerta. li quali, dopo l'infusione in loro di tanto dono, pareuano essere tutti adornati d'uno spirituale splendore, & d'una marauigliosa ricreatione: Ella disse poi al Signore. O Rè mio, se queste nostre sorelle per cagione di questa diuotione conseguiscono tanto bene, che farai tu per dare loro quando dopo della processione con maggiore affetto di diuotione esse si uoltaranno tutte uerso di te, & con feruentissimo desiderio ti salutaranno? a cui egli rispose · percioche elle sono per offerirmi tre maniere di diuotione, però io sarò disposto di concedere loro l'amenità di tutti tre i fiori. Alcune desiderose di potere conseguire la diuotione, & non l'hauendo conforme al loro desiderio, mi offeriranno ogni diligenza delle loro fatiche & solleci-

tudini

tudini esterne, & queste saranno da me ristorate col dono di quel fiore che procede dal sollecito essercitio del mio innocentissimo corpo. Altre poi abondando della dolcezza della uera diuotione, mi offeriranno l'affetto de' desideri loro, & queste saranno da me riconosciute col fiore, che viene dalla diuota intentione della mia santissima anima. Alcun'altre poi, il uolere delle quali è sempre unito alla mia diuina uolontate, per lo che sono diuentate uno medesimo spirito con esso me, mi offeriranno tutte loro stesse disposte a ogni mio piacere, & queste col mezo del fiore della mia nobilissima diuinitate condurrò alla uera salute. Dopo la processione inchinandosi le monache a dire: Gloria, laus, & gettandosi a terra quando si cantaua, fulgentibus palmis, parea che per ciascuna di queste parole il Signore porgesse loro il diligente essercitio del suo innocentissimo corpo per conforto, per ricreatione loro, & per conseruarle nel suo seruigio, uolendo con quest'effetto dimostrare che col mezo delle sue sante fatiche volea fare più nobili quelle di loro. Dopo queste cose uenendo ella pregata da una persona che uolesse homai ristorarsi col cibo: percioch'ella si truouaua con effetto essere molto debole; & ella rifiutando di uoler mangiare prima ch'ella udisse la passione del Signore, che si legge quel giorno nell'Euangelio, & pure da quella essendo importunata, secondo il suo costume si uoltò al Signore ricercando da lui consiglio di quello ch'ella in questo douesse fare: a cui egli disse. Prendi ristoro ò mia diletta nell'unione di quell'amore, per cui cagione io tuo amatore quando nella croce assaggiai il uino acconcio con mirra & meschiato col fiele, non uolli poi bere. Impiegando ella adunque con rendergli molte gratie a fare il suo uolere, egli le diede il suo cuore, dicendo. Ecco che in quel picciolo uaso della memoria di quella parola, quando egli hebbe gustato non uolle poi bere, io ti presento quel desiderio, ilquale mi ritenne, che io non beuessi, per serbarlo hora a bere a te, & però beui sicuramente quello ch'io probatissimo medico ho di già assaggiato, & a questo effetto ho temperato il beueraggio perche tu il possi bere a tua salute: percioche si come a me fu dato quel uino di mirra meschiato col fiele, a fine che più tosto morissi, & io gustandolo nol uolli bere, mosso dal desiderio di patire molte cose per l'huomo: così tu il contrario facendo uoglio, che tu prenda nel medesimo amore tutte quelle cose che ti sono di necessità, & di commoditate, accioche col mezo loro possi più lungamente nel mio seruigio conseruarti uiua, finalmente per quella beuanda che mi fu offerta hai da considerare tre cose. Il uino era di mirra, meschiato col fiele, alla cui sembianza

ti deuresti parimente ingegnare d'hauere tre intentioni. La prima, che tu facci sempre ogni cosa con allegrezza di spirito a mia laude, il che si potrà pigliare per il vino. La seconda che tu prendi sempre ogni necessità corporale con questo pensiero di potere più lungamente essere forte a patire per me; & questo sarà la mirra, la qual ha proprietà di conseruare dalla putredine, & dalla corrottione. La terza poi, che tu vogli per mio amore, fin quanto a me sia a grado, di condurti a godere dell'allegrezza della mia giocondissima presenza, la qual'habita ne' cieli, contentarti di stare volentieri in questa valle di miserie, laqual'è assimigliata al fiele, & ogni volta che con cotesta intentione piglîarai i tuoi aggi, mi uerrai a fare uno seruigio tanto accetto, quanto sarebbe vn amico all'altro suo amico che per lui beuesse il fiele a esso offerto, lasciando a lui il nettare soauissimo. Ella per questa cagione mangiando, & pensando a queste cose diceua. a ogni boccone, la virtù del tuo diuino amore, o amantissimo GIESV m'incorpora tutta in te. Parimente quando ella beuea diceua quest'altre parole. O amantissimo GIESV infondi & conserua nelle mie viscere l'affetto della carità, il quale dentro di te fù tanto potente, di maniera che penetrãdo tutta la mia sostanza egli continuamente mi distilli in te con tutte le forze, i moti, & i sensi del corpo, & dell'anima mia. Appresso ricercò di sapere dal Signore di che maniera egli accettarebbe simile diuotione da gli altri: a cui egli rispose. Sempre ch'alcuno con tale diuotione mangiarà pure vn solo boccone; io confessarò d'hauere mangiato insieme con esso lui, & d'essere da lui stato quasi come ripieno di vino, si com'io sarei quando con lui hauessi beuuti tanti bicchieri pieni di fuoco d'amore, i quali dell'uno & dell'altro di noi hauessero di pari maniera infiammare i nostri affetti; la onde secondo la mia diuina & infinita potenza, nel tempo che sia ragioneuole gli dimostrarò degnandomi assai humanamente uerso di lui quanto sarà l'affetto del suo amore. Poi leggendo lo Euangelio della passione, in quelle parole; Emisit spiritum, dalla sua gran de affettione vinta, gettatasi tutta a terra disse. Ecco Signor mio ch'a honore della tua pretiosa morte, essendo col mio corpo distesa a terra, ti prego per quell'amore, il quale costrinse a morire te donatore di uita a tutte le creature che tu ti degni mortificare nell'anima mia tutte quelle cose che ti dispiacciano in lei: a cui egli rispose. Caccia hora fuori di te tutti quegli errori, & quei diffetti che tu brami che muoiano in te, & in vece loro ingombrati, tirandolo del mio cuore, di tutto quel bene della mia perfettione, & delle mie virtuti, che tu desideri di conseguire, & renditi certa che indubitatamente otter-

e otterrai piena indulgenza & un'effetto pieno di salute di tutti quegli errori c'hora cacciarai da te, & dallo spirito mio ti sarà conceduto ogni tuo desiderio; di più ti dico ch'ogni uolta che per l'auenire, per uincere la cagione de' diffetti già da te cacciati, & per ottenere le uirtuti che da me ti sono state infuse, t'ingegnarai d'affaticarti di qualche modo, sempre ne riportarai doppio frutto, cioè della mia passione & della tua uittoria. Appresso dopo desinare essendosi posta nel letto per riposar le sue molto afflitte & istanche membra, non tanto per dormire, quanto per ristorarsi dal fastidio di tante persone, che la ueniuano a uisitare, disse al suo Signore. Ecco che nella memoria di quella predica piena di salute, nella quale tu hoggi, o Signore, tutto'l dì t'affaticasti già nel tempio, io mi ritiro dalla pratica delle creature, donandomi tutta a te solo mio amatore, & desidero che tu parli all'anima mia. A cui egli disse; Si come la diuinità si riposò già nella mia humanitate, così hora il diletto tutto della mia diuinitate si riposarà nella tua stanchezza. Ma accorgendosi che in questo le persone erano rimaste d'importunarla pensando ch'ella dormisse, pregò il Signore che le dicesse s'egli era meglio di starsi così cheta & riposarsi, o pure di fare loro sapere ch'ella non dormiua, accioche non fossero con l'induggio tal volta impediti poi di fare quello ch'all'hora desiauano, & egli le rispose. Nò, ma permetti loro che con l'essercitare che faranno la carità, possino meritare il premio di detta caritate, la quale io son'usato di premiare grandemente, & di più le disse ancho, io ti proposi già due cose d'essercitarti per meditare, nelle quali puoi considerare, che l'huomo non può fare cosa niuna più utilmente in questo mondo che cercare di stancarsi in quella maniera di fatiche, nelle quali la mia diuinità si diletti di riposare, & nel cercare d'impiegarsi nell'opre della carità uerso del prossimo. Venuta poi la sera, per la memoria del Signore che in quel giorno fu raccolto di sera a casa di Marta & di Madalena in Bettania, diuenne grandemente accesa di desiderio di potere anch'ella alloggiare il Signore, per lo che n'andò a una imagine di CHRISTO Crocifisso, & con uno profondo affetto di duotione baciandogli la ferita del santissimo costato, uenne a tirare a lei ogni desiderio dell'amantissimo cuore del figliuolo d'IDDIO, pregandolo per l'effetto di tutte quell'orationi ch'uscirono gia dal medesimo dolcissimo cuore, che si degnasse quella sera intrare ad alloggiare nel uile albergo del suo indegnissimo cuore: a cui il benigno Signore, che sempre si truoua prontissimo a tutti quelli che fidelmente il chiamano, porgendole la sua desiderata presenza disse. Et ch'haurai tu poi che darmi? Et ella: Ben venga l'unica mia salute

&

& tutto, anzi solo il mio vero bene. Oime Signor mio ch'io indegna non ho apparecchiata alcuna cosa che possi mai essere sufficiente alla tua diuina magnificenza. Ma nondimeno qual'io sono, offero hora tutta la mia sostanza alla tua pietate, desiderando & pregando, che da te medesimo ti degni apparecchiarti in me tutto quello che possi grandemente dilettare alla tua diuina benignitate. A questo egli le rispose: Volendo pure darmi di te questa libertà, dammi ancho la chiaue, con la quale io possi liberarmene a mia voglia, da pigliare & riporre ogni cosa che mi venga a grado cosi ristorarmi, come per tutti gli altri miei aggi, & ella a lui. Qual'è cotesta chiaue che tu mi chiedi? & egli disse: Il tuo proprio volere. Da queste parole ella venne a conoscere, che volendo alcuno albergare il Signore, gliè prima di mestieri di consegnarli la chiaue d'ogni suo proprio volere con rassignarsi tutto liberamente in lui, & raccomandarsi al lodeuolissimo suo beneplacito: percioche quando indubitatamente si prometterà della sua benignissima pietate, sperando certo ch'egli habbi a oprare in lui tutte quelle cose che saranno buone per la sua salute; all'hora egli intrarà, & adempirà nel cuore & nell'anima sua ogni volere del suo diuino diletto. La onde essendo di questo diuinamente inspirata disse da parte di tutte le sue membra trecento & sessanta cinque volte quelle marauigliose parole dell'Euangelio. Non la mia, mà la tua volontà sia fatta o amantissimo Giesv, & s'auide che queste parole furono molto a grado al Signore. Per lo che gli ricercò di sapere di che maniera egli accettarebbe da gli altri, quando alcuno si mettesse a honorare la detta festa con quella diuotione, con la quale ella mostraua che si douesse fare, pigliando il soggetto di Hester Reina, & dalle parole che cominciano cosi. Egredimini filiæ Hierusalem. A cui egli rispose: Io veramente haurò sempre tanto a grado cotesta maniera d'honorare questa festa, & tanto sarà accetta nel mio diuino cuore, che s'alcuno con diuota intentione s'ingegnarà d'honorarla, certamente che nell'eterna vita, oltre a ogn'altro premio ch'egli da me sarà per conseguire d'ogni sua buon'opra, gli apparecchiarò ancho vno conuito di nozze secondo che si conuiene alla liberalità della mia reale magnificenza, per cagione di cui conseguirà soura tutti gli altri, tanto più di dignità, d'allegrezza, & di diletto, quanto la sposa nelle sue nozze riceue più honore, & più larghi doni dal Re, che non fanno gli altri chiamati quiui, a' quali egli per suo amore & honore, con la sua liberalità fa molti vezzi, & dona largamente.

DELLA MANIERA DELLO STARE CON LE ginocchia a terra, tanto a grado al Signore; dell'oratione per quelli che ci sono debitori, & del merito del ladrone. Cap. XXIV.

Nella feria quarta doppo delle palme, mentre che si cominciaua la messa con dire, in nome patris, ella con vno profondo affetto di cuore nell'honore del detto Padre s'ingenocchiò a terra, nella sodisfattione anco di tutte quelle cose, nelle quali ella hauea mancato d'honorare il Signore, & parendole di sentire che questo effetto fosse a grado al Signore, s'ingenocchiò di nuouo la seconda volta a quella parola, celestium, nella sodisfattione di tutto quello che i Santi che sono hora nel Cielo partecipi della Gloria del Signore, hauessero già mancato d'honorare & di laudare IDDIO. La onde tutti i Santi rizzandosi con segno di grandissima gratitudine lodauano il Signore che hauesse conceduto a lei tanto dono della sua gratia, & tutti per lei pregauano parimente. A quell'altra parola, terrestrium, di nuouo s'ingenocchiò nella sodisfattione di tutto quello che generalmente tutta la Chiesa hauesse per negligenza mancato, & particolarmente nelle Diuine laudi. All'hora il figliuolo d'IDDIO con benignissima allegrezza le rese il frutto di tutta quella diuotione, che da lei per l'vniuersa Chiesa gli era stata offerta. Appresso a quella parola, infernorum: parimente s'ingenocchiò nella sodisfattione di tutte quelle cose, nelle quali i dannati nell'inferno hauessero mancato: la onde il figliuolo d'IDDIO rizzandosi nella presenza d'IDDIO Padre disse. Questo effetto s'aspetta a me: percioche il mio Padre hauendomi dato ogni giuditio, Io con giusta maniera della mia giustissima verità, hauendo loro condannati, hò anco diputati loro à gli eterni tormenti; ma tanto grandemente m'è a grado cotesta sodisfattione c'hora tu m'hai offerta per loro, che la sua rimuneratione non potrà essere mai compresa da intelletto humano, & però il suo frutto ti sia riserbato infino a tanto che diuerrai capace della Diuina beatitudine. Appresso leggendosi nel Passio, Pater ignosce illis, ella con grandissimo affetto si diede a pregare il Signore che in quell'amore, per cagione di cui egli si mosse a pregare per quelli che l'haueano Crocifisso, si degnasse perdonare a tutti coloro, che in quale si vogli cosa fossero stati contra di lei. A questo effetto pieni di grande marauiglia tutti i Santi si rizzarono pregando il Signore che si degnasse perdonare a lei tutto quello ch'ella hauesse mancato contra di loro nell'honorare le loro

feste con diuotion se, ouero non hauendo essi, come douea degnamente honorati: parimente il figliuolo d'Iddio andando dinanzi al suo eterno Padre gli offerse a nome di lei il frutto di tutta la sua santissima conuersatione per degnissima emendatione di tutto quello che ella ne' pensieri, nelle parole, & nelle sue opre hauesse mancato verso della sua Diuina maestate. Nel dirsi poi quelle parole: Hodie mecum eris in Paradiso, le fu dato a vedere in ispirito, che alcuno non può mai conseguire il frutto della penitenza nell'vltimo suo fine, s'egli prima, mediante la Diuina gratia, non è fatto degno del merito d'alcuna virtute, si com'egli auenne di quel ladrone che ottenne gratia d'esser fatto degno d'vn frutto di penitenza pieno di tanta salute, che quell'istesso giorno della sua penitenza fu eletto a godere col Signore, & allegrarsi nell'amenità del Paradiso, & questo non per altra cagione, che per hauere egli, quantunque fosse scelerato & pieno di ladrarie, conosciuta la manifesta ingiustitia & ripresine anco spesse volte i suoi compagni, opponendosi, in quanto poteua, in questo contra di loro, si come egli parimente fece nella Croce riprendendo il suo compagno delle ingiuriose parole, & de' scherni contra del Signore, & col confessare se stesso colpeuole & degnamente dannato, venne a conseguire gratia di misericordia appresso del Signore.

NEL GIORNO DELLA CENA DEL SIGNORE, della maniera d'ottenere perdono per la Chiesa da' meriti di CHRISTO, della purgatione delle sette affettioni, del merito della compassione, & dell'amore di CHRISTO nel Sacramento. C. XXV.

NELLA festa poi della cena del Signore, mentre che si cantauano al mattutino le lamentationi di Gieremia, essendo ella con lo spirito dinanzi a Iddio Padre, si ramaricaua con esso lui con amarezza di cuore per parte dell'uniuersa Chiesa di tutti i peccati commessi per humana fragilità contra della sua diuina, & infinita potenza, alla seconda lamentatione n'andò dinanzi al figliuolo d'esso Iddio, dolendosi parimente con molti affettuosi sospiri di tutti i peccati dall'humana ignoranza fatti contra della sua inscrutabile sapienza. Alla terza poi si uotaua allo Spirito Santo mostrando medesimamente grandissimo dispiacere de' peccati malignamente contratti contra della sua Diuina benignitate. Appresso dicendosi quel verso. Iesu Chri-

Christe &c. & le Monache fanciulle cantando il chirieleisone, a questo primo ella s'accostò al cuore di GIESV dolcissimo, & diuotamente bacciandolo da parte di tutta la Chiesa impetrò il perdono di tutti peccati, i quali o per pensieri, o per desideri, o per opere, ouero per maligna volontà fossero stati commessi. Per il secondo Chirieeleisonte, bacciando la benedetta bocca del Signore, chiese le remissione di tutti quei peccati che dalle bocche dell'humana gente sono stati commessi. Poi di nuouo nell'altro Chirieeleisone, bacciando le reuerende mani del Signore, ottenne la indulgenza di tutti quei peccati fatti per opre da tutta la Chiesa generalmente. Doppo per quei cinque Chirieeleison, che l'altre Monache cantauano all'Hinno: Rex Christe, per ciascuno verso del detto Hinno, ella bacciaua le cinque rosse piaghe del Signore per conseguire da lui il perdono di tutti quei peccati che da tutti gli huomini sono stati fatti col mezzo de' cinque sensi del corpo, & mentre ch'ella era intenta a queste cose le parue di vedere subito vscire da quelle cinque piaghe, come cinque ruscelli di gratia piena di salute, i quali con furioso corso correuano per tutta la Chiesa nettandola da tutte le macchie de' peccati, & a questo ella conobbe di hauere conseguito l'effetto di tutto quello ch'ella haueua desiato l'ottenere così delle lamentationi, come anco da i Chirieeleisoni. La onde ogni persona pigliando essempio da lei deurebbe per queste notti attendere di fare queste medesime orationi promettendosi della bontà Diuina, la quale a chi deuotamente s'affatiecarà in queste cose, sarà pronta di concedere la medesima gratia. Cantandosi poi alle laudi l'antifona, oblatus est, le disse il Signore: Se tu credi ch'io sia stato offerto al mio Padre su la Croce, hauend'io voluto essere offerto di questa maniera, credi anco indubitatamente ch'ogni giorno io desidero col medesimo amore per ciascuno peccatore d'essergli di nuouo offerto, col quale già per la salute di tutto il mondo nella Croce gli fui offerto. La onde per questa cagione chiunque, auenga che molto graue si senta, & dal peso di molte maniere di peccati oppresso, nella speranza d'hauere a conseguire perdono offrirà a DIO Padre la mia innocentissima Passione & morte, tengasi per certo di douere ottenere vero frutto dell'Indulgenza piena di salute. Perciohe non mai potrà alcuno hauere in terra il più sicuro, & il più fidato mezzo per rimedio contra de' peccati, che con vera penitenza, & fede ritta, la diuota & continua memoria della mia passione. Legendo anco nell'Euangelio di quel giorno, ante diem festum, cæpit lauare pedes discipulorum, ella disse al Signore. Ohime ch'essend'io indegna d'essere lauata da te Signore mio, ti prego che almeno

facci ch'io meriti d'essere mondata da tutte le macchie de' peccati da alcuno di cotesti tuoi Beatissimi Apostoli, a' quali hoggi ti sei degnato di lauare i piedi, a fine che anco io possi hoggi venire degnamente al misterio del tuo Sacratissimo Corpo, & Sangue: egli le rispose: Certamente ch'io di già nettai hoggi, & leuai le tue macchie, & quelle anco di tutti coloro, che col tuo mezzo hanno mi chiesto d'essere da me mondati delle sette affettioni loro. Ella all'hora disse: Ohime Signore mio, auenga ch'io habbi insegnato di fare cotesto che tu di' a gli altri, & che hauessi proposto di farlo anco io, nondimeno attendendo ad altre cose ci fui negligente. Et egli le rispose: In vece dell'effetto io hò di già riceuuta la tua buona volontà, essendo cosa propria della mia gratiosa bontate, che quando alcuno si dispone di voler fare alcun'opra buona con intiero volere, ouero d'attendere ad alcuna diuotione, auenga che poi per humana fragilità, o per alcuna necessità vi vsi negligenza, son'io apparecchiato di risguardare sempre in vece dell'effetto, al suo buon volere & di questo anco copiosamente glie ne dono il guidordone. Douendosi poi communicare, ella disse al Signore. Ecco ch'io t'offero i desiderij di tutte quelle persone che si sono raccommandate alle mie orationi, quantunque indegne. A cui egli rispose. Tu hai riscaldato il mio Diuino cuore con tante facci accese d'amore, per quante persone tu mi sei venuta innanzi a pregare. Et ella a lui: Insegnami adunque o Signore di che maniera io ti possi degnamente stare innanzi per tutte le persone generalmente di tutta la Chiesa, & io accenderò con tante facci d'amore il tuo Diuino cuore, quanti huomini sono in tutta la detta Chiesa. A questo egli rispose. Volendo tu perfettamente cotesto che chiedi oprare, con ciascuna di queste quattro maniere il potrai fare, cioè la prima, che tu mi laudi per tutti quelli, che io hò creati alla mia imagine, & sembianza. La seconda che tu mi ringratij per tutti quanti quei benefici loro conceduti, & che per l'auuenire sono anco per concedere. La terza che tu ti ramarichi pentendoti di tutte quelle maniere che gli huomini si son'opposti all'infusione delle mie gratie. La quarta poi che tu prieghi per tutti, a fine che ciascuno possi secondo la mia Diuina ordinatione in tutti i beni diuenire perfetto a mia laude & gloria. Parimente vn'altra volta nella Festa della Cena del Signore, essendosi tutta ritirata dentro di se per attendere a Iddio, il Signore le si dimostrò di quella istessa forma & maniera che in tale giorno, essendo in terra, s'espose alla morte. Pareua ch'egli hauesse con esso lui tutte quelle cose che gli furono cagione di maggiore affanno, & di maggiore tormento nella morte. Egli era vna cosa marauigliosa di vedere

lui, ch'è l'eterna sapienza di Dio Padre, che fin dal principio seppe, & conobbe tutto quello che douea auuenire sopra di lui, & tutto quello che parimente egli hauea da patire, come se già fosse stato presente, & nondimeno essendo di delicatissima Vergine figliuolo delicatissimo, pieno di spauento tutto tremante, á ogn'hora mostraua tanti vari horrori, miserrimi gesti, & colore di morte, ch'egli á ogni momento dimostraua di ritrattare l'istessa amarezza della morte, ilche conoscendo ella in ispirito, era da ciò prouocata a tanta compassione, che s'ella hauesse hauute le forze di mille cuori, l'haurebbe in quel giorno tutte consumate per la pietà del dolcissimo suo amatore. Senti ella adunque alcuni gagliardissimi polsi nel suo cuore, cagionati dal desiderio, & dall'amore, per la pietà di questa morte, con mouimenti reciprochi prouocare quel beatissimo cuore ripieno d'ogni beatitudine, per la potentissima forza de' quali, ella venne in se stessa quasi meno: il Signore le disse poi, nel medesimo amore, col quale nel tempo della mia morte, nel mio corpo per la salute humana sopportai ogni affanno, ogni tribulatione, & ogni amarezza di passione, & di morte, ancora di presente essendo fatto immortale hoggi hò sopportato tutti i medesimi effetti nel tuo cuore, il quale tante volte con intima pietate delle mie pene, & delle mie amarezze è stato commosso, & penetrato insino alle midolle nella vera salute di tutti coloro, i quali hanno da saluarsi. La onde per cagione di cotesta compassione, che in questo giorno hai hauuto di me, io ti dono tutto'l frutto della mia veneranda Passione, & morte, nell'aumento della tua sempiterna beatitudine: & sopragiungo al tuo cuore (che tant'hà già patito per mio amore) quest'honore, che douunque s'adorarà il Legno della Croce, ilquale pure mi fu cagione di tormento, insieme con esso la tua anima prenda il frutto di quell'intima compassione, laquale in questo giorno m'hà dimostrata. Di più ti concedo ancora, che per ciascuna cagione per laquale mi pregarai, che mai questo non sarà contra il mio Diuino volere, anzi il tutto sempre si terminarà a buon fine, & a tua sodisfatione, & però ogni volta che tu vorrai pregarmi per alcuna cosa che occorra, vnisci sempre il tutto al mio cuore, ilquale io te hò di già donato più volte per segnale di reciproca famigliaritate nell'vnione di quell'amore, per cui cagione diuentai huomo per la salute humana, & questo t'hò dato più volte nella prerogatiua di speciale amistate, acciò che con questo mezzo io venga a fare bene a tutti coloro per quali tu mi pregarai, & ciò farò di quella guisa, che suole fare un cieco a cui si presenta l'arca, accioche da quella possi pigliare da fare

bene a gli amici suoi. Appresso ella disse al Signore, con quale nome chiamaui il tuo padre all'hora ch'essendo in angonia tu faceui oratione? a cui egli rispose. Io il chiamaua spesse uolte con questo nome dicendo. O integrità della mia sostanza. Dicendosi la Messa auanti che le Monache si communicassero, nel tempo che dal Sacerdote sono dette le parole segrete, il Signore l'apparue d'vna maniera non posto a sedere, ma a giacere si come s'egli fosse stato nell'estremo punto della morte, priuo di tutte le sue forze, & tanto afflitto, ch'ella che lo sguardaua si senti internamente tutta commouere, & della pietate fu quasi per venirne meno, & continuando a starsi quasi in questa vltima miseria, fin tanto che le Monache s'apparecchiarono alla communione, ch'ella poi uidde vna marauigliosa visione, & fu, che pareua che quel Sacerdote il leuasse da giacere, recandolosi sopra, quantunque egli fosse di maggiore grandezza di lui, & di questa maniera portaua colui, da cui egli non solamente è portato, ma son'anco con la virtù della sua parola portate tutte le cose: la onde vedendo ella queste cose, con vn certo dolcissimo affetto di soaue compassione, venne a conoscere, che quella indispositione mostrata nel figliuolo del potentissimo IDDIO, voleua inferire la gagliardissima virtù del suo soauissimo amore, per cagione di cui il nostro Beniamino giouanetto venuto nell'eccesso di mente, il dolce GIESV nelle delitie d'aspettare quelle che s'apparecchiauano alla Communione, desiando col mezzo di tanto Sacramento vnirse all'anime loro, lequali egli amaua tanto, che per quelle hauea patita dolorosa morte, per lo che a guisa d'vn mezzo morto, è diuenuto per l'amore, che intieramente non può vsare delle sue forze, lasciandosi per le mani del Sacerdote portare, & mangiare ancora. Vn'altra volta conobbe parimente, che sempre che l'huomo con desiderio di deuotione risguardarà l'Hostia, nellaquale sacramentalmente è nascosto il Corpo di CHRISTO, verrà a crescere tante volte il suo merito nel Cielo, quant'egli farà questo effetto in terra: percioche con effetto nella futura visione d'IDDIO eternalmente da tanti spetiali diletti sarà accarezzato, quante volte con diuotione, & con desiderio haurà risguardato in terra il Corpo di CHRISTO, ouero quando è impedito; hauerà desiato almeno occasione da poterlo vedere.



NEL

NEL VENERDI SANTO DELL'ESSERE puramente l'anima rapita; delle lagrime, & della memoria della Passione di CHRISTO, & di che maniera noi debbiamo orare nell'vnione di quella, & rendergli il cambio. Cap. XXVI.

AVENGA che per le cose dette disopra, appaia chiaramente hauere questa sposa di CHRISTO, tanto ne' giorni delle feste, quanto ne' feriali impiegato il suo tempo con tutta la diuotione del suo cuore nel Signore, nondimeno istimo cosa ragioneuole di douersi aggiugnere ancora questo, ch'ella particolarmente s'era auezza di portare la memoria della Passione del Signore, di tal maniera fissa nella sua anima, & con si ardente diuotione fra se internamente vi ruminaua sopra, che detta memoria le venia a essere come vn mele nella bocca, vna melodia nell'orecchie, & vn'allegrezza nel cuore: la onde essendo il Venerdi santo (giorno a tutti i Christiani Sacr t ssimo) senten lo sonare alla compieta, si sentì commouere con tutte le forze del suo cuore insino alle midolle, diuenendo di ciò tanto grama, quant'ella harebbe fatto se le fosse stato nuntiato alcuno gr de sinistro occorso ad alcuno suo vnico fidelissimo, & carissimo amico, a cui ella s'incaminasse con molta fretta per uedere l'vltimo suo fine. Ella adunque con tutte le sue forze si ritiraua internamente dentro di se a meditare sopra della sua Diuina Passione, accioche col mezzo dell'amara compassione, ella potesse rendere alcuno cambio di fidelissimo amore al suo diletto, ilquale per sua cagione haueа patito tanto grandemente, per lo che tutto'l restante di quel giorno, & gran parte anco del Sabbato santo fu l'anima sua continuamente vnita a quella del suo diletto, di tale maniera che per l'opra de sensi esterni l'era difficilissimo il potersi mouere, per volgersi in parte alcuna, eccetto che in quell'opre particolari, ch'ella per l'vffitio di carità puote fare col prossimo a laude d'IDDIO, ch'a queste si voltaua liberamente, secondo l'occasione che le venia sen a alcuno disaggio, manifestamẽte dimostrando per tal affetto che nell'albergo delle sue interne parti teneua alloggiato colui, di cui parla san to Giouanni dicendo. IDDIO è Carità, se ci amaremo insieme, IDDIO sarà fra noi, & la sua Carità sarà perfetta in noi. Com'hò detto adunque tutto il rimanente di quel giorno, & parte del Sabbato ancora dimorò quasi senza humano senso, & con effetto fù di tale maniera rapita in IDDIO, che per niuna imaginatione d'intelletto humano non si po-

trebbe capire, quello che dalla reciproca famigliarità d'IDDIO le fu riuelato, & tanto il suo diletto si congiunse grande, & dolcemente con essa lei, che per cagione di quella dolce compassione, ch'ella haueua di lui, mostraua quasi d'vna maniera inseparabile struggersi tutto insieme con essa lei: il che rende certa testimonianza non dall'imperfettione di questa Vergine procedere questo, ma si bene dalla sua grande perfettione, si come anco San Bernardo ci dimostra sopra di quelle parole della Cantica: Noi ti faremo delle colane d'oro, così dicendo. Quando diuinamente, a guisa d'vna subita prestezza di risplendente lume, rilucerà alcuna cosa nella mente, in ispirito eccedente, ouero al temperamento di troppo grande splendore, ouero all'vso continuo della dottrina (non sò d'onde auenga) che sono presenti alcune imaginate sembianze delle cose inferiori diuinamente infuse, & ragioneuolmente accommodate a sensi nostri, a quali quasi in vn certo modo si viene adombrare quel purissimo, & risplendentissimo Raggio della verità, accioche a quell'anime egli sia più ageuole da potere comportare, & ne sieno più capaci da poterlo ad altri conferire: nondimeno io stimo, formarsi in noi, queste imaginationi per cagione della virtù de Santi Angeli, iquali hanno carico di seruirci in queste cose: la onde veniamo a riputare essere IDDIO tutto quello ch'è solamente puro, & priuo d'ogni maniera di corporale imaginatione; attribuendo all'Angelico seruigio ciascuna leggiadra sembianza; di cui si vegga degnamente vestito. Se queste parole disse San Bernardo, non dobbiamo adunque giudicare, ch'egli sia d'inferiore degnità quello ch'IDDIO per se stesso si degna infondere nell'anima, quando si truoua solo con essa, quasi come volesse sott'vn suggello di più intrinseca amistate conseruare il suo segreto puro, senza hauere alcuno pensiero delle corporali sembianze: la onde per questa cagione molte cose si taceno in questo libro, che sono col silentio occulte, che con effetto sarebbeno degne d'vna lunga narratione: ma nondimeno, a fine ch'egli non paia che passiamo questa festa tanto solenne, senza dare al mondo alcuna cagione di diuotione, io m'ingegnarò di spargere alcuna di quelle fauille che sono vscite da quel fuoco santo potentemente acceso nella memoria della Passione di CHRISTO. Nel giorno del Venerdì santo, auenne vna volta circa l'hora di prima, che rendendo ella gratie a DIO, per hauere egli permesso di stare innanzi a vno gentile a essere giudicato: vidde lui ch'è figliuolo di DIO sereno in allegrezza perfetta, sedere a canto a esso DIO Padre nel suo Imperiale Trono, & per cagione di tutti quei dishonori, e di tutte quelle bestemmie che egli patì per la nostra salute, riceuere da lui con marauigliosa simuità di pia-

di piaceuolezza molti uezzi, a cui tutti i santi, inchinandosi con grandissima gratitudine faceuano riuerenza, per esserfi degnato col mezo del giuditio della sua dolorosa morte, liberarci dall'eterna dannatione. Leggendosi poi nel passio quella parola, sitio, pareua che'l Signore le porgesse quasi com'uno calice d'oro, da riceuere in esso le lagrime che ella spargeua per la compassione della sua morte, & ella sentendo il suo cuore tutto liquefarsi, & rissoluersi in abbondanza di lagrime, lequali si per discretione, com'anco per diuotione segreta, s'ingegnaua di ritenere, & di nascondere, chiese di gratia al Signore di sapere di che maniera questo le fosse a grado. Allhora parue che dal cuore della sua anima uenisse a guisa d'uno puro ruscello, che corresse nella bocca del Signore, da cui poi le fu risposto queste parole. Di questa guisa vò tirando a me tutte quelle lagrime di diuotione, le quali per mio amore sono con si pura intentione ritenute. All'hora poi di terza, essendo ella grandemente infocata per la memoria della corona delle spine, che a tal hora fu posta sopra del capo del Signore, & ricordandosi quanto crudelmente egli fosse flagellato alla colonna, & che poi si degnò parimente sopra delle sue stanche, & sanguinose spalle portare il graue peso della croce, disse al suo Signore. Ecco ò mio dolcissimo amatore, che per corrispondere al tuo amore, per cui caggione hai patito così indebitamente l'amarezza della tua innocentissima passione, io ti dono il mio cuore, desiando sopportare sopra di me, da questa hora cominciando, infino al tempo della mia morte, tutti quei dolori, & tutte quelle pene che patirono il tuo dolcissimo cuore, & il tuo purissimo corpo, pregandoti che quando egli auuenisse, che per humana fragilità la memoria di queste cose si partisse dalla mia mente, che tu mi facci sentire vn dolore corporale di cuore, di tanta forza, che degnamente corrisponda all'amarezza della tua passione. A questo le rispose il Signore, cotesto tuo uolere, & cotesta tua fedeltà di cuore solamente a bastanza mi sono corrispondenti: ma acciocch'io possi liberamente trouare nel tuo cuore cosa, che mi renda piena dilettatione, dammi intiera, & libera potestà di potere fare di lui qualunque cosa, che mi uenga a grado, senza punto curarti di sapere s'io ti caggionarò dolcezza, & piacere, o pure amarezza, & affanno. Seguitandosi poi di leggere il passio, uenendo a quelle parole. Ioseph tulit corpus IESV. Ella disse al Signore A quel beato Giuseppe fu dato il tuo Santissimo corpo ò Signor mio, hora a me, quantunque indegna, che parte ne farai tu. A cui egli subito diede il suo cuore dolcissimo, nella sembianza quasi d'uno turribile d'oro, da cui tanti vapori di fumo d'aromatico odore molto soaue, scendeuano a Iddio padre, quante furono le maniere de gli huomi-

ni, per cagione de quali il Signore si condusse a patire la morte. Appresso secondo il costume della Chiesa finito di leggere il passio, facendosi l'orationi particolari per tutti gl'ordini della Chiesa, ingenocchiādosi, dicendo il sacerdote, oremus dilectissimi, pareua che tutte queste orationi s'unissero insieme, & ascendessero col detto odoratissimo fumo, che procedeua dal sopradetto Turribile, dalla qual unione assimigliaua che tutte l'orationi dette per la Chiesa, pigliassero una certa maniera di marauiglioso splendore, & d'uno soauissimo, & grandissimo odore, per lo che ciascuno si deurebbe ingegnare in tal giorno, nell'unione della passione di Christo, pregare deuotamente per la Chiesa, nellaquale per merito di detta passione s'è usato di fauorire più gagliardamente le nostre orationi appresso d'Iddio padre. Parimente vn'altra volta in un giorno tale l'auuenne che commouendosi più soauemente nel pensare alla memoria della passione del Signore, che con profondo affetto di cuore sentendosi tutta accesa di desiderio di rendere il cambio al suo diletto, gli disse. Hora unica mia speranza, & salute dell'anima mia, io ti priego, che ti degni insegnarmi di che maniera ti potessi rendere alcun degno ristoro in cambio della tua amarissima passione, cagione della mia salute. A cui egli rispose: Chiunque seguita l'altrui uolere, & rifiuta il suo proprio, mi uiene a ricompensare della presura, quando di notte fui preso, legato, & con molte ingiurie per la salute humana, trattato male: ma quello poi c'humilmente s'accusa colpeuole, mi viene a sodisfare del giuditio, nelquale la mattina a buon'hora accusato da molti falsi testimonij, fui sententiato alla morte. Chi poi ritrarà i suoi sensi dalle cose diletteuoli mi uerrà a punto a ristorare delle percosse, che all'hora di terza mi furono date, & quei religiosi, che sottoposti a prelati dishonesti, patientemente comporta loro, m'allegerisseno dell'affanno della corona delle spine: chi poi essendo il primo a essere offeso, & ageuolmente si dispone alla pace, viene a rendermi di nuouo la croce da portare. Parimente s'alcuno sopra delle sue forze sarà sollecito nel l'opere della carità verso del suo prossimo, mi ritorna di nuouo a sospēdere nella Croce crudele, nella maniera istessa, che nel tempo della mia passione, le fui disteso. Chiunque non fuggirà parimente le grauezze, i dispreggi, & le tribulationi, per fare opera di ritrarre il prossimo dal peccato, uerrà a rendermi il degno cambio della mia morte, laquale sostenni all'hora di nona per l'humana salute. Chi si sente ingiuriato di parole, & humilmente risponde, mi uiene a torre quasi della croce. Chi poi finalmente si sottoporrà al suo prossimo, riputando quello di maggiore honore, di maggiore commodo, & così d'ogn'altro bene più di lui degno, mi viene a punto a ricompensare della sepoltura. Vn'altra

volta

volta in vn giorno tale douendosi communicare, mentre ch'ella pregaua il Signore che si degnasse d'apparecchiarla a riceuere la communione degnamente, egli le rispose di questa maniera. Io con tanto desiderio m'affretto per uenire a te, quanto farei s'egli non fosse nelle mie mani di potermi a mia uoglia raffrenare, & di già ho adunato nel mio seno tutto quel bene che di pensieri, d'opere, & di parole, nella memoria della mia passione s'è fatt'hoggi nella Chiesa, per donare il tutto a te insieme, col mio corpo nel sacramento che tu riceuerai questa mattina a tua salute eterna. A cui ella disse. Io ti ringratio Signore mio benedetto di tanto bene: nondimeno io desidero parimente, che coresto dono mi sia concesso di tale maniera, ch'io ne possi fare parte a gl'altri secondo ch'a grado mi sarà, a tua però gloria, & honore. Ond'egli quasi sogghignando disse. Che mi darai tu ò diletta mia, poiche brami che tanto liberale io sia verso di te d'un dono di tanta grand'importanza? Et ella a lui. Oime Signor mio ch'io non ho cosa alcuna che possi ragioneuolmente essere degna della tua degnitate, solamente mi trouo accesa di questo uolere, che quand'io hauessi tutto quello c'hai tu, uorrei rifiutare tutte le cose, & liberamente poterti dare il tutto, accioche tu potessi farne la tua uoluntà, & darlo a chiunqne più ti fosse a grado. A queste parole egli benignamente rispose. Se tu ritruouo essere cotesto che tu mi dici nel tuo cuore, certamente che dourcsti anco credere, ch'io brami di fare il simigliante a te, & tanto più ancora quanto la pietà mia, & il mio amore sono maggiori de' tuoi uoleri. Ella gli rispose, & con quale maniera di degnità potrò io mai venire verso di te, degnandoti tu di uenire a me così largamente? A cui egli disse. Io non uoglio alcun'altra cosa da te, se non che libera da tutte l'altre cose tu mi uenghi a riceuere: percioche tutto quello di piacere ch'io mi prenderò di te, ti sarà conceduto per mio dono speciale. Da questo ella venne a conoscere, che l'essere libera da tutte l'altre passioni, uolea inferire ch'ella hauesse con esa lei la perfetta humiltate, per caggione di cui ella si riputasse veramente non essere degna di riceuere cosa alcuna per li meriti suoi, ne manco di potere operare cosa alcuna di bene, se non per gratia, & dono spetiale d'Iddio, stimando sempre tutto quello ch'ella potesse fare da se essere cosa minima, & di niun valore.

NEL

NEL GIORNO DELLA PASCHA, della liberatione dell'anime dalle pene, del buon volere, & della laude d'IDDIO per alleluia. Cap. XXVII.

NELLA Beatissima notte della Gloriosissima Resurrettione del Signore, innanzi all'hora del mattutino essendo diuotamente tutta intenta all'oratione, l'apparue il Signore GIESV tutto fiorito & ameno, nella gloria della diuina maestate, & nell'adornamento di perpetua immortalitate. A' cui piedi ella gettandosi humilmente l'adorò, & diuotamente gli disse. Essendo tu lo sposo fiorito ornamẽto, & gloria de gli Angeli, che ti sei degnato d'eleggere me fra tutte le altre creature vilissima per tua sposa, è ragioneuole cosa, ch'anch'io nell'intimo del cuore, nelle midolle dell'anima, desideri, & habbi sete della tua laude, & della tua gloria solamente, & ch'io tenghi per miei prossimi congiunti tutti gli amici tuoi. O GIESV amantissimo io ti chieggio in quest'hora per riuerenza della tua giocondissima resurrettione, che ti degni di perdonare all'anime di tutti quanti i tuoi eletti, che sono nel purgatorio, & accioche prestamente io possi conseguire questa gratia, io t'offero nell'unione della tua passione tutti quegli affanni, & dolori del cuore, & del corpo mio, i quali ho sopportati nelle mie lunghe, & continue infirmitati. Parue ch'a queste parole il Signore con marauigliosa piaceuolezza le mostrasse la gran copia dell'anime liberate all'hora dalle pene dicendole: Ecco che per la dote del matrimonio, io t'assegno tutte quest'anime al tuo piacere & diletto, accioch'egli appaia eternamente nel cielo, ch'elle sieno state liberate col mezo de tuoi prieghi, & questo ti sarà sempre conceduto nella presenza di tutti i miei sãti a tuo grand'honore. Ella il pregò di nuouo che gli fosse a grado di dirle quanto era il numero delle dette anime. A cui egli rispose, solamente la scienza della mia diuinitate abbraccia la capacitate di questo numero. Ma intendendo ella poi, che quell'anime, auegna che fossero state liberate dalle pene, che ancora non erano però state condotte all'allegrezze eterne, si diede tutta in preda alla diuina pietate, offerendosi di sopportare nel cuore, & nel corpo suo qualunque cosa, che gli fosse a grado, pur che le dett'anime potessero conseguire la piena beatitudine, per lo che rimanendo egli in quel punto tutto placato, alzò tutte quell'anime alla gloria eterna. Appresso dopo alquanto spatio di poco tempo ella fu assalita d'uno grandissimo, & inquietissimo dolore di ficanco: la onde inginocchiandosi dinanzi ad vno Crocifisso a

fare

se oratione, il Signore le fece vedere, che tutto quell'affanno del ma-
del fianco conferiua per merito alle dette anime in loro maggiore
umento d'allegrezza, dicendo loro cotesto dono di diuotione con tã-
affetto offertomi dalla mia sposa, ui concedo in crescimento di uostra
mpiterna beatitudine, per lo che tutte siete tenute à honorarla di con-
eniente honore, con darle reciprochi doni in vece delle sue orationi.
lopo questo incitandola la grandezza dell'amore, si volto al Signore,
icendo. Ecco vnico amatore, ch'io indegnissima stò dinanzi a te
e, & Signore de' Signori, con tutto quell'affetto maggiore, ch'io pos-
, offerendoti tutta la sostanza del corpo, & dell'anima mia al tuo ser-
gio fin tanto che mi durarà la uita, nella gloria della tua riuerenda re-
rrettione. A cui egli rispose. Et io vsarò di cotesto dono del tuo
ion volere, quasi nel luogo di scettro reale alla mia diuina magnifi-
nza, & di ciò nel conspetto della diuina Trinità, & di tutti i Santi,
me ne gloriarò perpetuamente, come di cosa donatami d'una mia
iletta. Ella a questo disse, Auegna che, Signor mio, io t'habbi uera-
questo mio volere, ch'è pure solo opera tua, nondimeno io temo
inta dalla fragilitate humana) di metterlo tosto in obliuione. Et egli
lei: & che noia t'ha egli a dare cotesto? Poscia che lo scettro ch'una
olta tu m'hai offerto non vscirà mai della mia mano, anzi io sono per
rbarlo continuamente nella memoria, & nella rappresentatione del
io amore uerso di me, & quante uolte tu rinouarai cotesta offerta con
otesta medesima intentione, tant'altre uolte il medesimo scettro uerrà
fiorire nella mia mano d'amenissimi fiori, & sarà adornato di gioie
etiose. Appresso allargandosi poi in questa maniera di deuotione, &
'intentione con tutte le forze de sensi, tanto esterni, quanto interni, si
parecchiò di cantare il mattutino, il cui inuitatorio era, alleluia; che
ominciandosi a dire, ella si uolse al Signore dicendogli. O beatissimo
struttore insegnami una maniera di diuotione, da poterti degnamen
lodare con questo alleluia. A cui egli rispose, tu potrai con esso lo-
rmi degnamente nell'unione della laude de celesti cittadini, iquali
on la medesima parola continuamente mi lodano nel Cielo. Hai
ico da sapere, che in questa parola alleluia, sono tutte le uocali, eccet-
che, o, ch'è uocale che significa dolore, & in sua vece è duplicata la
ima vocale, ch'è, a. Lodami adunque per questa vocale, a, nell'u-
ione di quella eccellentissima lode, con laquale tutti i Santi, giubi-
ndo insieme si sforzano inalzare il soauissimo diletto del mio diuino
flusso, nella mia diuina humanità di già inalzata nella gloria dell'im
iortalitate per caggione delle tante maniere d'amarezze patite nella
ssione, & morte ch'io sopportai per l'humana salute. Per la uocale e,
loda-

lodami per l'amenissimo diletto di quella gratiosissima verdura di primauera, per cui caggione gli occhi della mia humanitate, si dilettano ne' fioriti pascoli di tutta la somma & indiuisa Trinità: Per la uocale u, lodami parimente in quel soauissimo diletto, col quale s'addolciscono l'orecchie della mia diuina humanitate, ne' soauissimi vezzi della sempre veneranda Trinità, & nelle continue laudi di tutti gli Angeli, & di tutti i Santi del Paradiso. Per la vocale i, loda poi, & celebra il delicatissimo odore di quello piaceuole venticello, mediante il cui soauissimo spirare, col fauore della Trinità Santa gratiosamente si viene a ricreare il naso della già mia immortale, & beata humanità. per l'ultimo a, finalmente che in vece dell'o, si aggiunge quiui, loda il magnifico, incomprensibile, & inestimabile influsso di tutta la diuinità nella mia diuina humanitate, la quale già fatta impassibile, & immortale in uece del senso del fatto corporale, ch'in essa non è, gode d'uno doppio diletto della diuina influssione. Dopo queste cose seguitando di cantare il mattutino da tutti i salmi, risponsorij, & lettioni, prese soauissime, & degnissime intelligenze de spirituali piaceri, tutte grandemente cõuenienti alla solennità della giocondissima risurrettione, il che insieme col reciproco amore diletto, & godimento della spirituale vnione d'Iddio con l'anima, molto potrebbe dilettare all'anime de diuoti lettori, lequali tutte, si come anco molt'altre, che per breuità trappasso, sforzandomi di non uoler cagionare fastidio alcuno a leggere lungamente, rimetto alla sua diuina gratitudine, dallaquale sono procedute tutte queste, & molt'altre cose dalla sua liberalità concedute a questa sua eletta.

COME DISCRETAMENTE SONO conosciuti tutti i nostri meriti dinanzi a DIO, & di che maniera siamo adornati con il mezo de meriti di CHRISTO.

Cap. XXVIII.

NELLA seconda feria della Pascha, quando ella era per communicarsi, pregò il Signore, che per lo merito di quello degnissimo Sacramento si degnasse di sodisfare per lei a tutto quello, ch'alcuna uolta ella hauesse lasciato adietro d'operare secondo l'ordine della sua religione: per lo che pareua che'l figliuolo d'IDDIO la pigliasse, & la presentasse all'eterno Padre, uestita della tonica della religione: laquale si vedeua distintamente essere composta di tante parti, quanti

anni

ni ella era uiuuta nella religione, di maniera che la più infima parte detta tonica si pigliana per il primo anno, la seconda per il secondo, così successiuamente poi di mano in mano fin a quell'anno nel qual i eta all'hora. Assimigliaua la detta tonica d'essere d'una tale maza aperta & distesa, ch'alcuna piega non la poteua in parte alcuna om re, ne coprirui cosa alcuna, & in ciascuno de' detti anni si uedeuano re distintamente notati i giorni, & tutte l'hore insieme con tutti i isieri, parole, & opere, tanto buone, quanto non buone fatte in quel- ino da lei, di giorno in giorno, d'hora in hora, di pensiero in pensie di parola in parola, & opra in opra, & la intentione con la quale in ti questi effetti hauesse proceduto, cioè s'ella in questo hauesse cer- la laude d'Iddio, il profitto dell'anima sua, il fauore humano, ro il danno del prossimo. Parimente tutto quello ch'ella hauesse rato in qual si vogli aggio, o astinenza, & in tutte l'opere fatte mera vbidienza, con tutto quello che per sola, & propria sua de- ratione hauesse fatto: ma doue si uedeua ch'in alcun'effetto ella sse tal uolta compiacciuta, come se per vbidienza hauesse ella opera- cuna cosa, laquale per propria uolontà hauesse ottenuta che da fu- ori le fosse stata imposta, ouero col mezo di alcuna sagace occasione esse indotti quei superiori a commandarle tale cosa, tutte queste co- uedeuano conteste in quella tonica, a guisa d'alcune gioiette fitte ogo fragile, lequali a pena poteuano attaccarsi quiui, anzi pareuano per cadere: Ma pregando allhora per lei il figliuolo di Dio, & endo in uece di queste cose al suo Padre la sua innocentissima, & ttissima conuersatione, quella tonica diuenne come coperta d'una didissima, & chiarissima piastra d'oro, per mezo di cui tutte le so- ette cose, in qualunque maniera che fossero mai state dette, fatte, nsate, & con qual si vogli intentione, o fosse uolontaria, o forza- nte, mediante i meriti di CHRISTO così chiara, & distinta- e splendeuano, si come da un puro cristallo ogni colore sottoposto manifestamente vedere: ne pure vna minima poluere, ne uno no punto poteuano quiui essere nascosti, che nella luce della co- nza dell'infallibile verità, tanto a Iddio, quanto anco a tutti gli itori del Cielo non fossero chiaramente manifesti. Da queste cose liuinamente dato a conoscere, che lo stato di ciascun'huomo, è pa- ite manifesto non solamente a Iddio ne gli eterni secoli, ma a tut- ti ancora: laonde quel detto del Signore per bocca del profeta, cioè ilunque hora, che si conuertirà il peccatore, non mi ricordarò più ii peccati, è di mestieri d'intendere sanamente, cioè che'l Signore ricordarà più de suoi peccati per condannarlo, sendo già scancel-

lati,

lati col mezo della penitenza: ma nondimeno tutte le macchie de' nostri peccati appariranno in noi a maggiore laude & gloria de la sua dolcissima misericordia, per mezo di cui tanto benignamente perdona i peccati a tutti quelli, che vengono alla vera penitenza, & oltre di questo in tante maniere con i beneficij della sua diuina pietà ci circonda in guisa, che pare a punto che non habbiamo mai commessa cosa alcuna contra della sua diuina Maestà. Parimente tutte quelle nostre buone opere, i pensieri, le parole, & l'intentione, c'habbiamo tal volta fatte a laude, & a gloria d'Iddio, fioriranno eternamente a suo honore: per il cui dono, & per la cui gratia habbiamo operato tutti questi beni a maggiore aumento delle nostre eterne allegrezze: la onde, reciprocamente deuressimo sempre lodare, & amare Iddio, ilquale viuendo, & regnando, nella perfetta Trinità opera in noi tutte le cose.

DELLA RINNVOVATIONE DEL Matrimonio spirituale. Cap. XXIX.



NElla terza feria della Pascha, uolendosi communicare, desiaua d'ottenere gratia dal Signore, ch'egli si degnasse, col mezo di quello vitale sacramento di rinuouare il matrimonio spirituale nell'anima sua, co'l mezo di cui era già stata sposata a lui in spirito per fede & per religione, & parimente per l'integrità della sua virginale pudicitia. A cui il Signore con serenità piaceuole rispose, dicendo, indubitatamente io farò quanto tu mi chiedi, & detto questo dolcemente degnandosi s'inchinò a lei, & con piaceuolissimo affetto stringendola a se, diede alla sua anima uno bacio dolcissimo, rinnouando con questo in essa l'interno essercitio dello spirito, & poi abbracciandola, pareua che l'imprimesse nel petto una splendidissima maniglia adornata di pretiose gioie con marauiglioso lauoro, per mezo di cui uenne a riformare in lei tutto quello, che per caggione di negligenza haueste lasciato di fare ne gli essercitij spirituali, ne' quali haurebbe tal uolta potuto maggiormente affaticarsi.

CHE

HE SOLAMENTE MEDIANTE LA VIRTV del Signore potiamo fare frutto. Cap. XXX.



PPRESSO nella feria quarta le venne desiderio di potere conseguire dal Signore, che con l'effetto del suo sacratissimo corpo si degnasse farla abondante di frutti virtuosi: la ond'egli le disse, certamente che io farò di maniera, che in me stesso potrai fare frutto, per opera tua, io ritrarò a me molte persone. A questo dire el-
a rispose. O Signore, & come sarà egli mai possibile, che col mezo della
nia indegna opera tu possi tirare a te persona alcuna? poi ch'io ho di già
erduta la maggiore parte della gratia del parlare, & del sapere al-
trui insegnare, di cui già mi facesti tanto abondante. Et egli a lei. Se tu
aueßi adunque gratia di potere parlare, forse ti crederesti col mezo
ella facondia del tuo dire d'hauere forza di potere tirare gli huomini
me. Per cagione di conoscere io cotesto tuo pensiero t'ho in parte pri-
ata di quella prima gratia, accioche tu conoschi chiaramente, che da
stessa senza mia speciale gratia non potrai in questo cosa alcuna. Ap-
ресso egli aperse la sua santissima bocca, alitando verso di lei, & le disse,
com'hora ho attratto il mio alito, cosi tutti quelli che per amore mio
n diuotione s'ingenocchiaranno a te, attrarò certamente a me, & farò
ro caminare di giorno in giorno con loro profitto maggiore.

VANTO EGLI SIA VTILE RICOMANDARE ogni nostra opera a IDDIO. Cap. XXXI.

LA quinta feria dopo pasca, leggendosi il Vangelio della beata Maria Madalena, che s'inchinò, & guardò nella sepoltura, & vide due agnoli, Ella si voltò al Signore dicendogli. Dou'è il monumento o Signore mio, nelquale risguardando io possi ritruouare la
nsolatione del mio spirito? All'hora egli le dimostrò la ferita del
o costato, a cui ella riuerentemente inchinandosi, quasi in vece di
ei due agnoli, che vide la Madalena, intese che le furono dette que-
due cose. Tu non potrai mai essere diuisa dalla mia compagnia,
poi tutte l'opre tue mi sono perfettamente a grado. Di queste co-
estando ella stupita & dubiosa, ricercando fra se stessa di che ma-
ra questo potesse mai essere, essendo ella in ogni cosa tanto imperfe-
ta, ch'a niuno huomo nella terra non dourebbeno potere essere a

grado le sue opere, per cagione dell'occulto diffetto ch'alcuna volta si truoua in esse. Non che poi alla chiarissima conoscenza diuina, la quale riconosce quiui mille diffetti doue l'humana cecità a gran fatica ne scopre vno. Il Signore che tutto'l suo cuore comprese, le disse. Si come tu hauendo tal volta alcuna cosa nella mano, laquale sapessi & potessi di maniera accommodare, ch'ageuolmente ella potesse a tutti piacere, & essere cara: & ogni volta che l'animo ti desse di fare questo, per cosa del mondo non ti lasciaresti incorrere a negligenza: così fo io, poi che tu hai per costume di ricomandarmi spesso le tue opere, le tengo quasi come nella mia mano: la onde potend'io per cagione della mia infinita potenza, sapendo ottimamente per la mia imperscruttabile sapienza, & dilettandomi per la mia benignità di maniera certa amendare ogni tua opra, accioche tanto a me, quanto a tutti gli habitatori del cielo, possino sempre perfettamente essere a grado.

DI CHE MANIERA CI APPARECCHIAMO per riceuere lo spiriro Santo. Cap, XXXII.

NELL'OTTAVA della resurrettione del Signore, legendosi nel Vangelio, che'l Signore per mezo della risufflatione diede lo Spirito santo a suoi discepoli, diuotamente ella si diede a pregare il Signore, che si degnasse di mandare parimente in lei il suo soaue spirito. A cui egli rispose. Se tu brami di riceuere lo spirito Santo, egli è prima di mestieri; che della maniera che fecero i miei discepoli, t'ingegni toccare le mie mani, & il mio costato. Da queste parole ella conobbe, che chiunque desidera di riceuere lo spirito Santo, debbe toccare il costato del Signore, cioè con gratitudine darsi a considerare, quanto sia l'amore del suo diuino cuore, per mezo di cui fin d'eterno siamo stati predestinati figliuoli, & heredi del suo regno, & di che maniera con tanti infiniti beni ogni giorno (quantunque indegni) ci preuiene, gratiosamente venendo dietro a noi altri ingratissimi. Parimente si debbe toccare le sue mani, cioè con molta gratitudine ridursi a memoria tutte l'opre della nostra redentione, nellequali egli per nostra amore trentatre anni s'affaticò sempre, & ispetialmente nella sua passione, & morte, & quando poi con la memoria di queste cose si sentirà riscaldato, con molta gratitudine offerisca a IDDIO il suo cuore, nell'vnione di quell'amore, per ilquale egli disse. Si come il viuente Padre ha mandato me, così io mando voi, a ogni piace-

re della

re della sua diuina volontà, di tal maniera che mai in cosa alcuna l'huomo non desideri, & non vogli altro ch'adempire tutto il beneplacito d'Iddio, disponendosi parimente prontissimo a fare, & a sopportare ogni cosa, che'l Signore gli imponesse. Sempre ch'alcuno haurà fatte queste cose, & si truouarà essere di questa dispositione apparecchiato, senza fallo alcuno egli riceuerà lo spirito Santo consolatore, con quell'istesso affetto, che in questo giorno fu conceduto a i discepoli dalla insufflatione del figliuolo d'Iddio in loro. Appresso il Signore soffiò poi in lei dandole lo spirito Santo, con dirle, riceuete in voi lo spirito Santo, & a chiunque rimettete i peccati, gli saranno rimessi. Vdendo queste parole, Ella gli disse: O Signore, & come si potrà fare cotesto, se l'autorità dello sciorre, & del legare, è solamente de Sacerdoti? Et egli le rispose. Di chiunque, col mezo dello spirito mio, tu giudicarai le cagioni non essere colpeuoli, certamente ch'egli appresso di me sarà riputato innocente, & a chiunque giudicarai le cagioni macchiate di colpa, appresso di me sarà tenuto reo, percioche io fauellarò all'hora per la tua bocca. A questo ella disse: Essendoti o Signore purissimo, spesse volte degnato di certificarmi di cotesto medesimo tuo dono, che maggiore gratia conseguirò io hora, che di nuouo mi concedi l'istesso dono? A cui egli rispose. Quando egli auiene, ch'alcuno è consacrato in diacono, & dopo in sacerdote, non viene per questo a perdere però l'vffitio del diaconato: ma ne ottenne appresso il sacerdotio, ch'è di maggiore honore; Così parimente occorre all'anima, allaquale se bene i medesimi doni le si vanno di nuouo concedendo, non si viene a perdere in lei la gratia de primi; ma anzi per concessione de nuoui, si conferma, & si stabilisce la detta gratia in essa maggiormente, aumentando per questa via ogni hora più la sua beatitudine

DELL'EFFETTO DELLE LETANIE & dell'inuocatione de Santi. Cap. XXXIII

NEL giorno della festa di San Marco, mentre che le Monache andauano in processione cantando le Letanie, il Signore GIESV apparue a questa vergine nel Trono della sua Maestate, adornato di tante pretiose marauiglie, a guisa di lucidissimi specchi, quanti sono i santi, che con esso lui godeno nel cielo, de quali facendosi in esse inuocatione, subito che si inuocaua vn santo per nome, quello con grand'allegrezza pareua che si rizzasse, & dopo diuotamente se ingnoc

ingenocchiasse dinanzi al Signore, & che rendesse le mani à toccare quella maniglia della vesta del Signore, che quiui a nome suo era figurata, & mentre ch'egli faceua questo, pareua che sotto delle sue mani fossero scritti i nomi di tutti coloro, che inuocauano il suo aiuto: & i nomi di quelle persone, che faceuano questo diuotamente, & con buona intentione erano scritti con lettere d'oro. Ma di quelli che quasi sforzatamente, o almeno senza punto nè di diuotione, nè d'attentione, chiedeuano il suo fauore, erano scritti con lettere in modo buie; & oscure, ch'a gran fatica si poteuano leggere, & di quegli altri che ciò faceuano per vna certa vsanza, si vedeano scritti in lettere nere. Da questo uedere nella vesta del Signore i nomi delle persone che pregano i santi, comprese che con effetto quando i santi, che noi chiamiamo in nostro fauore, pregano per noi, che quell'oratione subito riluce appresso d'Iddio, quasi come vno memoriale della sua misericordia per noi impetrata, ricordandogli, & continuamente sollecitandolo all'hauere di noi misericordia. Appresso quando auiene, che s'inuochi alcuno santo con affetto speciale di diuotione, subito si vede ch'egli riceue lo splendore della sua maniglia, ch'è figurata per lui nella vesta del Signore, essendo di sotto di quella scritti i nomi di coloro che il pregano, con diuotione speciale, a sua memoria sempiterna, di maniera ch'egli poi pare che sia quasi obligato a pregare sempre per la salute loro, così nell'vna come nell'altra vita.

DELLA DOLCE MEMORIA DI S. GIOVANNI, & di GERTRVDA, & della dimenticanza de' peccati al tempo della confessione. Cap. XXXIIII.

IN quella festa di San Giouanni, che vien detta, inanzi porta Latina, apparue San Giouanni, a questa vergine con vna marauigliosa piaceuolezza consolandola con dirle. Non t'attristare o eletta sposa del mio Signore per cagione del mancamento delle tue forze corporali: percioche finalmente poco, & quasi cosa d'vno momento è tutto quello che nella presente vita si patisce, a rispetto di quegli eterni piaceri, de' quali già noi altri beatificati godiamo nel cielo, i quali parimente tu dopo di non molto tempo verrai a godere, & all'hora sarai vna del nostro numero, quando ti sarà concesso d'intrare nella camera del tanto amato sposo, tanto aspettato, chiamato con tanti desideri, & tanti sospiri, & poi finalmente conseguito. Appresso

diss'egli

dis'egli ancora; ricordati ch'io che fui diletto discepolo, & da Giesu certamente amato assai, viuendo in terra fui di manco forza, & di manco senso corporale, che tu non sei; nondimeno io appaio hora ne' cuori di tutte le persone assai fiorito & delicato, di maniera che forse non si truoua alcuno de' fideli che nella mia memoria non prenda grande diletto con molta diuotione, il che auerrà parimente di te doppo della tua morte, perche ne' cuori di molti apparirai tutta fiorita con hauere virtù di potere condurre a dilettarsi d'IDDIO, i cuori di molte persone. Per queste parole ella si mosse a ramaricarsi con San Giouanni dubitando per questo effetto d'hauere a incorrere in alcuno impedimento, lasciando alcuna uolta per dimenticanza d'alcune cose (auenga che picciole) nella confessione, & anco per non hauere tal uolta il commodo del confessore, il che cagionaua poi ch'a lungo andare non le si potesse tornare a mente, sopra di queste cose il Beato Giouanni consolandola così le rispose. Non dubitare figliuola di cotesto, percioche ogni volta che tu disponi il tuo volere prontissimo a confessare intieramente tutti i tuoi peccati, & ricercando d'vn Confessore non puoi così ogni tua uoglia hauerlo presto, tutto quello, che poi quando ti confessarai, per questa cagione ti dimenticassi, risplenderà nell'anima tua dinanzi al pio Signore aguisa di gioie pretiose: laonde con marauigliosa maniera apparirai gratiosamente adorna nel conspetto di tutti i Cittadini del Cielo. Appresso essendo a vdire la Messa, & ripensando con gratitudine a quegli scritti, i quali per beneficio particulare di famigliarità, egli hauea riceuuti dal Signore, & alla consequenza di quelle parole. Verbum Dei, Deo natum, lasciando il primo pensiero, per potersi meglio tutta impiegare alla consideratione di queste parole, ecco che'l detto Vangelista di nuouo le si mostrò presente, & quasi come ch'egli sedesse alla sua destra, l'impediua che non seguitasse le cominciate meditationi: ottenendo da lei con marauigliosa maniera, ch'ella fosse solamente intenta alla prima consideratione di quegli scritti, con darle gratia di non sentire noia alcuna, se ben ella non poteua da ciascuno di quei versi cauare alcuna particolare intelligenza. Et cantandosi. Audit in gyro sedis, Ella gli disse, o quanta giocondità ne doueui tu godere all'hora, uedendoti di cotale maniera inalzato? A cui egli rispose. Certamente che tu dì il vero, nondimeno io voglio che tu sappi, ch'io sento assai maggiore diletto, di quelle cose che tu hora dentro di te pensi, mostrando di rallegrarti con esso me, per cagione del benigno degnarsi verso di me del mio Signore amantissimo. Di questa maniera ragionando, & praticando con esa lei, egli stette a sedere quiui amicheuolmen-

uolmente, fin tanto che si venne a cantare quel verso. Iste custos Virginis, che poi le parue, ch'egli fosse inalzato insin'al Trono della Gloria d'I D D I O, doue risplendendo d'ornamento marauiglioso, era con affetto inestimabile magnificato da tutti i Celesti habitatori: la onde per le parole che seguitano appresso, cioè. Cœli qui palatium, godeua fra gli altri di piacere incredibile, & non mai da potersi narrare.

DELLA MANIERA DI SALUTARE TUTTE LE piaghe di GIESV, di quanto merito sia il seruire a gli infermi, & dell'impedimento dell'affetto humano. Cap. XXXV.

INNANZI alla festa della molto solenne Ascensione del Signore, nel salutare una uolta le piene di salute piaghe di tutto il Corpo di GIESV, disse cinque mille quattrocento e sessanta due volte questo versetto. Gloria a te soauissima, dolcissima, benignissima, nobilissima, Imperiale, eccellentissima Imperiale rilucente & sempre tranquilla TRINITA per quelle rosate ferite del mio vnico eletto amatore. Vn'altra volta l'apparue il Signore bellissimo d'vna bellezza assai maggiore di quella de' visi Angelici, hauendo in ciascuna delle sue piaghe alcuni fiori di colore d'oro risplendenti, con vn viso sereno & con vno parlare piaceuolissimo salutandola, & dicendole appresso: Ecco che in questa medesima risplendente maniera che tu mi vedi hora, mi vedrai parimente nell'hora della tua morte: percioche io t'apparirò tutto fiorito, & tutto ameno, & le ferite mie haueranno all'hora questo medesimo ornamento ch'elle hanno hora per cagione di cotesta tua maniera di salutarmi nelle tue orationi: la onde io t'adornarò coprendo tutte le macchie, e de' tuoi peccati, & delle tue negligenze, & questo effetto istesso farò anco con tutti gli altri che con vguale diligenza & diuotione simile a cotesta tua saluteranno le mie piaghe con la medesima, o con altra simile oratione. La Domenica prossima auanti dell'Ascensione leuandosi al Mattutino, & dicendolo prestamente, per hauere poi più lungo spatio di tempo da potere orare, & da potere più libera & più dolcemente fare festa al suo Signore desiando ella grandemente d'hauere gratia d'alloggiarlo in questo giorno dell'Ascensione nel suo cuore, ella non haueua ancora finita la quinta lettione che s'auidde essere quiui vn'altra inferma; dinanzi a cui era ragioneuole, non potendo quella dirlo, ch'ella glie lo leggesse, per lo che essendo, si com'ella era in effetto, piena

delle

elle uiscere della Carità, mossa a pietà di quella inferma si uoltò di-cendogli; essendo egli manifesto a te dolce mio Signore come oltre quello che ponno le mie forze m'affaticaua a leggere sola il Mattutino, nondimeno percioche grandemente io bramo in questo giorno d'alloggiare te uero Signore della Carità, quantunque, ohimè, per questa settimana mi sia poco apparecchiata con l'essercitio dell'oratione, & delle uirtù per darti una stanza degna, nondimeno hora a tua eterna laude, & nella sodisfattione di tutto quello ch'io doueua fare amicheuolmente per riceuere te in carità nel mio albergo, il quale sei ueramente la istessa Carità, di nuouo ritornarò a leggere il Mattutino, & già hauendo cominciato a rileggerlo, il Signore uolle uerificare quel detto. Infirmus fui & uisitastis me, & quello a me faceste, c'hauete fatto a uno di questi minimi, dimostrandolesi in una tanta serenità di benignità, & di piaceuolezza, ch'egli è impossibile non solamente di poterlo con parole narrare, ma con sensi humani mai capirlo, nondimeno toccando della maniera che si potrà, poche cose di molte narraremo. Le pareua adunque che il Signore GIESV, nell'alta Gloria, a guisa come s'egli sedesse a una delicatissima Tauola, dispensare a tutti i Celesti, Terrestri, & all'Anime che sono nel Purgatorio inestimabili doni di gratie, d'allegrezze, & de' premi eterni, non solamente per ciascuna parola, ma quasi ancora per ciascuna lettera, di quelle che si diceuano leggendo il Mattutino, riluceua all'hora in lei per ciascuna delle parole de' Salmi, de' Responsori, & delle lettioni una incredibile soauità della Diuina conoscenza, & era infuso insino dentro delle midolle della sua anima uno efficace diletto degli intelletti spirituali, de' quali all'hora per cagione delle diuersità di molte cose, a pena che poche ne puote conseruare nella memoria per insegnarle a gli altri, quantunque di dentro ella abbondasse grandemente di diletto per le cose dette. Perciò ch'egli in quel verso del Salmo: Ad te Domine clamabo, doue dice: Saluum fac populum tuum Domine, & benedic hæreditati tuæ, ella si venne tutta a infiammare di desiderio d'ottenere dal Signore che si degnasse di concedere abbondante gratia di beneditione a tutta quanta la Chiesa. A questo suo desiderio egli le rispose: Che cosa t'è egli a grado ch'io facci ò mia diletta? dillomi liberamente percioche non con meno degnare nè meno volentieri mi sono dato tutto in preda al tuo volere, di quello che per l'Imperio della Carità io mi facessi al mio Padre nell'opprobrio della Croce, per lo che si com'all'hora per sodisfare al volere del mio Padre eterno non volli scendere della Croce: così hora niun'altra cosa non posso volere, se nó quell'istessa che sia à grado al tuo amore, la

onde tutto quello che ti viene nel desiderio di fare, dispensa liberamente nella virtù della mia Diuinitate a chiunque più t'aggrada. Con questi & altri simili diletti godendo tutto quel tempo del Mattutino cagionatile dalla Diuina piaceuolezza, finalmente hauendo posto fine al Mattutino, & ritornata nel letto per riposare, il Signore di nuouo le disse con vno sembiante di piaceuolissima serenitate pieno. Chiunque si stanca affaticandosi nell'opre della caritate, ragioneuolmente debbe poi riposare nel tranquillo letto d'essa caritate, & poi ch'egli hebbe detto così, la raccolse nelle sue braccia Diuine abbassandola sopra del suo petto, come se propriamente in vno morbidissimo letto la riceuesse. All'hora quasi del mezzo delle più interne parti del suo Diuino cuore dalla parte dou'ella pareua che volta giacesse, fioriua vn'albore di carità, di grandezza ragioneuole, & di rami, & di frutti molto bello, hauendo le sue foglie risplendenti come stelle, ilquale mandando all'ingiù i suoi rami, & quelli largamente spargendo, pareua ch'intorniasse il letto doue quella benedetta anima giaceua, porgendole grande ricreatione, & dilettandola assai con l'odore & col sapore delle sue frondi, & de' suoi frutti. Parimente pareua anco che dalla radice di questo albore nascesse vna purissima vena, quasi come d'acqua viua, la quale saltando in alto, & poi di subito scendendo al luogo donde venia, la riconfortaua tutta con dolce soauitate. le fu appresso dato a conoscere, che per questa vena d'acqua viua, si figuraua la soauità dell'eccellentissima Diuinitate, la cui pienezza corporalmente si riposò nell'humanità di GIESV CHRISTO, la quale con vna maniera di dolcezza incomprensibile diletta tutte le anime de gli eletti. Doppo essendo alla Messa, nella quale si douea communicare conferì col Signore tutti i diffetti dell'anima sua, in quel la guisa che uno amico narrarebbe a un'altro il suo bisogno da cui sperasse potere con effetto conseguire ogni bene; pregandolo che nel giorno della sua marauigliosa Ascēsione si degnasse impetrare per lei d'IDDIO Padre l'emendatione di tutte le sue negligenze, & di tutti i suoi diffetti: sopra di questo egli le diede vna molto benigna risposta, dicendole. Tu sei quell'amata Hester, per cagione della cui incredibile bellezza sei fatta gratiosa a gli occhi miei, chiedi adunque ciò che tu vuoi, & ti sia concesso. Cominciando ella poi a pregare per tutte le persone a lei raccomandate, & per tutti quelli che l'haueuano fatto o facessino alcuno seruigio, il Signore inchinandosi piaceuolmente a lei, & quasi col proprio mantello coprendola diede un baccio segreto all'anima sua, per mezzo di cui ella subito venne a conoscer che'l giorno innanzi era incorsa in alcuna macchia d'errore, per cagione del

hauere

hauere, mossa dall'humano affetto, accettato alcuno seruigio fattole da una persona: laonde ella disse al Signore. Perche caggione consenti, o permetti ch'alcuno mi risguardi, o mi riuerisca come Santa? poscia che tu Signore del tutto uolesti essere nella terra l'ultimo di tutti gli huomini: Egli ti sarà di gran lode cagione che i tuoi eletti sieno qua giù auuiliti, & dispregiati: percioche ti sono tanto più simili nella gloria, quanto più si trouano abbassati in terra. A cui egli rispose: La mia parola è per la bocca del Profeta, cioè: Iubilate Deo omnis terra, & poco di sotto, laudate nomen eius. Io permetto adunque ch'alcuni giudicando di te altamente in ispirito sieno poi dolcemente verso di te disposti, & che benignamente ti risguardino, accioche per questo mezo io uenghi poi a santificare, & a dare loro la mia gratia, & per fare anco quelli diuenire più a grado a me. Ella gli disse ancora. O Signore che sarà poi di me, poiche col mio mezo ti degni di sanificare loro, & io intanto pure commetto de gli errori? A cui egli rispose: Io mi diletto di fosco, & di colore risplendente per farne smalto su' lauorieri d'oro, ch'è la gratia che di già io ho riposta in te. Per questa parola fosco ella uenne a conoscere che volea inferire che quando alcuno si ricorda de' beneficii che già gli furono fatti, & d'hauere quelli accettati con affetto humano, & che dopo di questo dolendosi s'humilia, per caggione di cotale humiltà è tanto più a grado a Dio, quanto più vago pare il colore nero sopra dell'oro, poi per il colore risplendente, intese che quella gratitudine, con la quale uno accetta i beneficij tanto da Iddio, quanto da gli huomini, solamente per amore d'esso Iddio, viene a fare più atta l'anima sua di riceuere i doni d'Iddio, & di conseruare poi quelli maggiormente.

DI CHE MANIERA DEBBIAMO PREGARE PER gli altri, & come s'hà da salutare il Signore che sale al Cielo. Cap. XXXVI.

LA seconda feria auanti dell'Ascensione, mentre ch'ella era intenta con quella maniera di diuotione già detta di sopra, a narrare al Signore i diffetti di tutti i peccatori del mondo, auanti del mattutino, come quella, ch'era tutta piena di carità, andando dalla già detta inferma, si sforzaua di seruirla oltre a quello che poteuano le sue poche forze, offerse anco questo effetto al Signore a sua eterna laude nell'emendatione di tutti i peccati, i quali si faceuano per tutto il mondo contra del suo diuino uolere; il che facendo pareua che uenisse

misse a cingere intorno come con vna fune d'oro, vna grandissima, & quasi infinita moltitudine di persone di diuersi sessi, & questa fune era figurata per la carità, col mezo di cui ella tutti conduceua al Signore. Per lo che egli ch'è pio, & misericordioso, tutto rasserenato con marauigliosa piaceuolezza mostra di riceuere da lei questo seruigio molto volentieri, & d'hauerlo parimente molto a grado, della maniera ch'uno Rè accettarebbe da vno Prencipe suo diletto, quando egli gli conducesse tutti i suoi nimici prigioni a fare la pace con esso lui, & a offerirsi anco poi al suo seruigio secondo quello che più a lui fosse di piacere. La terza feria poi, mentre ch'alla messa nella medesima maniera ella raggionaua col Signore de' diffetti, & dell'imperfettioni di tutti i giusti, pregandolo ch'egli si degnasse con modo piaceuolissimo di fare loro perfetti in ogni maniera di santitate: Egli stendendo la sua mano col segno della vittoriosa croce, rassegnando ugualmente tutti benedisse loro, dalla cui benedittione piena di salute si venia a spargere quasi come vna soauissima ruggiada ne' cuori di tutti i giusti, per cui caggione pareua che tutti cominciassero di quella maniera a fiorire che sogliono far le rose, & gli altri fiori che prendeno uigore dallo splendore del Sole. Nella quarta feria mentre che nella messa s'alzaua la sacratissima Hostia, nella medesima maniera si diede a pregare per tutte quell'anime fideli che sono passate dalla presente vita, accioche per l'allegrezza della gioconda Ascensione del Signore, egli si degnasse liberare quelle dalle pene del Purgatorio. Da questi prieghi parue che'l Signore mandasse quasi come una bacchetta d'oro nel mezo del Purgatorio, hauendo tanti uncini, quanto erano gli affetti per quell'anime indrizzati a Iddio ciascuno de' quali tiraua diuerse anime da quelle pene alla quiete amena del Cielo; conobbe ella che per questo effetto, che quando si fa oratione nel generale per la salute di quell'anime ch'all'hora gran parte di loro seno liberate da quelle pene, di quelle dico che mentre erano in carne di quà furono più intente dell'altre, all'essercitio dell'opere della carità. Appresso a nome di tutte le sue membra si diede a salutare il Signore con dire ducento & venticinque volte questo versetto. Aue Iesu spon de floride in nubilo, quo ascendisti, saluto & collaudo te. & le pareua che ogni uolta ch'ella dicesse il detto uersetto, che sempre fosse presentato dinanzi al diuino conspetto nella maniera di alcuno soaue strumento di musica, che soauemente risuonasse quiui, & pareua che di ciò il Signore assai se ne dilettasse, percioche il laudaua, & dinanzi a lui festeggiaua, della maniera che sogliono fare quelli, che ne' conuiti de' nobili rappresentano de' giuochi dilletteuoli; ilche dimostrò egli d'accettare molto benignamente. Venne ella parimente a conoscere

che

che quel verſetto che tante volte con diuota intentione hauea letto ren deua al Signore ſoauiſſimo concento, ma quando con poca diligenza, & con poca diuotione il diceua, le pareua che le uoci foſſero più meſte, & ch'aſſai più baſſe riſuonaſſero.

NELLA FESTA DELL'ASCENSIONE, della maniera del reſsignare al Signore il ſuo volere, & del frutto che ſi uiene a conſeguire del celebrare queſta ſolennità diuotamente. Cap. XXXVII.

NEL giorno ſolenne della giocondiſsima Aſcenſione, la mattina, mentre che con tutta la ſua intentione ſi affaticaua per potere con ſoaue maniera feſteggiare poi il Signore nell'hora del ſuo ſalire al Cielo, cioè nel mezo giorno, il Signore le diſſe. Dammi hora tutto quello di piaceuolezza che tu vorreſti apparecchiarmi per l'hora della mia eccelſa Aſcenſione, percioche eſſendo hora per venire a te nel uitale Sacramento dell'altare, in eſſo ſi verranno a rinuouare tutte quelle giocondiſſime allegrezze della mia Aſcenſione. A cui ella diſſe. Hora inſegnamitu ò mio amatore, di che maniera io poſſa farti una lodeuole proceſſione a riuerenza di quella che tu faceſti quando eſſendo per andare al tuo celeſte Padre, ne menaſti fuori in Bettania i tuoi diſcepoli. A cui egli riſpoſe, interpretandole che Bettania ſignifica caſa d'obbedienza, & poi diſſe: Colui certamente mi farà una proceſſione molto accetta, & molto lodeuole, che mi condurrà dentro delle ſue viſcere, & m'offerirà tutto'l ſuo uolere intieramente, & riuolgendo fra ſe diligentemente tutte quelle coſe, nelle quali egli ha ſeguitato più il ſuo proprio che'l diuino volere, ſe ne dorrà, & ſe ne pentirà degnamente, proponendo poi in ogni coſa per l'auuenire di cercare, di deſiare, & d'adempire con effetto la mia diuina volontà. Eſſendole poi portato il Sacramento del corpo di CHRISTO per communicarla, il Signore le diſſe: Ecco hora ò mia ſpoſa ch'io uengo a ritrouarti, non ſolamente per ſalutarti, ma quaſi ancora per vnirti con eſſo me, & preſentarti poi al mio eterno Padre. Da queſte parole ella uenne a intendere, che'l Signore col mezo del Santo Sacramento dell'altare, col quale viene all'anima, ne tira a lui ogni uolere, & ogni deſiderio di dett'anima. La onde ſi come la cera impreſſa nel ſuggello rappreſenta in eſſa quell'impronto che dal detto ſuggello prende: coſi fa il detto Signore, rappre-

presentando al Padre Iddio la sembianza dell'anima, & di questa maniera placandolo ottiene poi i beneficij delle gratie. Allhora ella offerse al Signore alcune sue breui orationi, insieme con quelle d'alcune altre persone, le quali erano state fatte al figliuolo d'Iddio, come per diuersi ornamenti sopra delle sue uitali piaghe, & delle sue membra Santissime, accioche risplendessero nella gloria della sua eccellentissima Ascensione. Apparue appresso che'l Signore GIESV CHRISTO quasi adornato degnamente di tutte queste cose si trouasse dinanzi al conspetto del suo Padre IDDIO, & pareua che detto Padre celeste con la sua virtù che può ogni cosa, & con la sua diuinità tirasse a lui tutto quell'ornamento dell'unico suo figliuolo dal buon volere de gli eletti a lui offerto, & che poi da quello procedesse vn certo gran splendore alle sedie della gloria, per quelle che hauessero fatte le medesime orationi, le quali erano fino d'eterno state apparecchiate, a fine che dopo questo essi lio quando peruenisse al regno eterno, hauessero caggione da gloriarsi magnificamente. All'hora poi di nouo essendo intenta al Signore, si come quello ch'a tal tempo doueua salire al cielo nella gloria; egli l'apparue di nuouo bellissimo assai più che qualunque altro huomo nato, vestito d'una tonica verde, & d'uno mantello rosato, uolendo inferire per la tonica verde la freschezza di tutte le virtuti, la perfettione grandissima delle quali fiori nella Santissima humanità di CHRISTO, & per il mantello rosato si figuraua a quello fortissimo amore, il quale haueua indotto il Signore a patire cose tanto crudeli, che quasi pareua ch'egli non hauesse altra raggione sopra del Regno del Cielo, se non quella che per lo mezo della sua passione ne hauesse conseguito. Di queste vesti essendo adornato il Rè di gloria, il Signore delle virtuti, accompagnato da infinita moltitudine d'Angeli passò per mezo del choro di quelle monache,& col suo destro braccio piaceuolmente abbracciaua tutte quelle che la detta mattina s'erano communicate, con date loro un dolce bacio dicendo queste parole. Ecco ch'io sono con esse uoi insino alla consumatione di questo secolo, egli pareua anco di porgere ad alcun'altre persone un'anello d'oro adorno d'una pretiosissima gioia, dicendo. Non ui lasciarò orfani, anzi ne uerrò da voi, ilche uedendo ella & di ciò grandemente marauigliandosi disse al Signore. Che cosa hanno queste, o amantissimo Iddio meritato più dell'altre, alle quali per segnale di speciale amistà dai loro l'arra dell'anello? A cui egli rispose. Queste, mentre che mangiauano, hebbero vna memoria diuota, del mangiare, & del bere, ch'io mi degnai di fare con i miei discepoli, auanti ch'io ascendessi al cielo, Laonde quanti bocconi haueuano mangiati con la memoria di quel versetto

la uirtù

la virtù del tuo diuino amore benignissimo Giesv, ci facci incorporare tutte in te, di tante uirtù fioriua la gioia dell'annello di ciascuna di loro. Cantandosi poi l'antifona, eleuatis manibus, il Signore nella sua diuina virtù alzato, accompagnato da grande moltitudine d'Angeli, i quali il seruiuano riuerentemente, quasi fermato nell'aria col segno della croce diede la sua benedittione a tutto quel monasterio, dicendo, Io ui dò la mia pace, io vi lascio la pace. Da questo effetto ella conobbe, che per quella benedittione il Signore hauea tanto efficacemente infuso nel cuore di ciascuno, che con diuotione honoraua il giorno della sua Ascensione, la sua diuina pace, che non mai dopò dalle turbationi del mondo potesse di tal maniera essere trauagliato, che sempre non douesse poter stare appresso la difesa di detta pace, della maniera quasi che'l carboncello acceso stà nascosto sotto della cenere.

APPARECCHIO PER RICEVERE LO SPIRITO Santo. Cap. XXXVIII.

Essendo vicino alla solenne festa della seguente Pasqua dello Spiritosanto, cioè nella Domenica precedente, uolendosi communicare, pregò il Signore che specialmēte le desse maniera d'apparecchiarsi degnamente con queste quattro virtù, cioè, con la purità del cuore, con l'humiltà, con la tranquillità, & con la concordia, per riceuere lo Spiritosanto, per quella parola, nella quale ella pregaua per la purità del cuore, comprese che subito il suo cuore diuenne bianco d'vna bianchezza di neue, per la virtù poi dell'humiltà, le pareua che'l Signore nella sua anima accettasse vn fondo, col quale ella potesse riceuere i suoi doni, pregando appresso che le fosse donata la tranquillità, assimigliaua che'l Signore con vno cerchio d'oro cingesse il suo cuore per difenderlo meglio da tutti i suoi nimici: ma ella gli disse. Io temo o Signor mio, che tosto romperò questo cerchio della tranquillità: percioche sempre ch'io veggo alcuna cosa che ti sia contraria, io non so punto dissimulare, anzi subito bisogna ch'io le contradisca, & egli le disse: per cagione di cotale commotione non si uiene a impedire il bene della tranquillità, ma più tosto con alcuni diuersi steccati marauigliosamente si difende, & si adorna, per cagione de' quali l'inestinguibile ardore dello Spirito Santo soffiando nell'anima più soauemente, & più efficacemante la viene a refrigerare. Poi per la concordia della carità, il Signore con

quella

quella virtù quasi come vna maniera di coperta coprendo tutti gli altri doni dello Spiritosanto per douersi conseruare nella sua anima, venne a fortificare loro più fermamente. Dubitando ella di non perdere di nuouo questa coperta della concordia, per cagione d'alcune persone ritrose contra della religione: il Signore le disse. La virtù della concordia non si viene a scemare quando si fa resistenza alla ingiustitia, anzi io pongo me stesso sopra delle diuisioni di quel cuore che viene distrutto per zelo del mio honore, & molto più sicuramente fermo, & conseruo in lui l'habitatione, & l'effetto del mio diuino spirito. Da questo ella intese che, chiunque diuotamente pregasse per le virtuti predette, per douere essere con esse apparecchiato dal Signore al riceuere lo Spiritosanto, & s'ingegnasse di fare in quelle profitto, verrebbe certamente a conseguire l'effetto del suo desiderio.

NELLA SOAVISSIMA FESTA DELLA PASQVA dello Spiritosanto, di che maniera tutta l'anima si viene a mondare & a rinuouare con lo Spiritosanto, & col mezo de' suoi doni, & come debbiamo raccomandare le nostre opre al Signore GIESV. Cap. XXXIX.

NElla vigilia della sacra & santa festa dello Spiritosanto, mentre ch'all'vfficio diuino ella era intenta con diuotione d'apparecchiarsi a questa venuta dello Spiritosanto, udì in ispirito che'l Signore con vna soauissima piaceuolezza le disse: Riceuete la uirtù dello Spiritosanto che sopraviene in uoi. Da queste parole del Signore mentre ch'ella gustaua vna marauigliosa soauitate, & diede con dispreggio di se stessa a pensare parimente alla sua uiltate: la onde le pareua quasi, per cagione della sua indegnitate, hauere fatto vno certo fondo nel suo cuore tanto più profondo, quanto ella si stimaua più uile, Quindi dal mellifluo cuore d'IDDIO si uedeua stillare una purissima uena quasi nella sembianza d'vn fauomele, la quale a poco a poco discendeua in quel fondo del suo cuore riempiendolo poi fin' alla cima, & questo effetto conobbe che uolea inferire la soauità dello Spirito consolatore, il quale per mezo del cuore del figliuolo d'Iddio soauemente s'infonde ne' cuori de gli eletti. All'hora esso figliuolo d'Iddio con la sua delicata mano benedisse tutta la pienezza di quel fondo, della maniera che si fa la fonte battesimale, a fine che quando l'anima u'intrasse essendo monda da ogni macchia gli fosse tanto

ato maggiormente a grado. Rallegrandosi ella d'hauere riceuuta questa gratia piena di salute della detta benedittione; disse al Signore. Ecco o Signore ch'io indegna, & peccatrice confesso, oime, con dolore per cagione d'humana fragilità d'hauere in molte maniere peccato contra della tua diuina potenza: così anco per mia ignoranza hauere in diuersi modi offesa la tua diuina sapienza, & con molti errori cagionati da malitia, prouocata a sdegno l'inestimabile tua benignitate, per lo che o Padre delle misericordie io ti priego che ti degni hauere di me misericordia, & con la tua diuina potenza dammi forze di potere resistere a tutte le cose che ti sono contrarie, con la tua inscrutabile sapienza concedermi di sapere accortamente preuenire tutte quelle cose che ponno in me offendere gli occhi della tua purità, & poi dalla soprabondanza della tua pietate fa che con si stabile fedeltà io mi possi accostare a te che non mai più dal tuo uolere, auegna che fosse in minima cosa, io non m'allontani. Mentre che ella diceua queste parole le pareua d'essere tuffata in quel fondo come se di nuouo ella hauesse a essere ingenerata, & poco dopò ritornando ad alto era diuenuta più che neue bianca, essendo purgata da tutte le macchie de' peccati. Di questa maniera ritrouandosi dinanzi al conspetto della diuina maestate, si raccomandaua al fauore di tutti i Santi, della maniera che quelli che si battezino si sogliono raccomandare nelle mani de' padrigni loro, desiando & pregando loro, che tutti si degnassero di pregare per lei: la onde tutti rizzandosi con allegrezza andarono a offerire al Signore tutti i loro meriti nella sodisfattione di tutte le sue negligenze, & di tutti i suoi bisogni. Per cagione di questa intercessione diuentando ella marauigliosamente adorna; il Signore la prese mettendola così drittamente di rimpetto a lui, che'l suo diuino halito soauemente uenia a rispirare nella sua anima, & parimente ne tiraua a se quello di lei, cioè la uolontà dell'anima, & poi le disse. Queste sono le mie delitie, nellequali mi diletto d'essere co' figliuoli de gli huomini. Per quell'halito dell'anima, si piglia il suo buon volere, & per lo spirare che fa il Signore in lei, si dimostra il degnarsi della diuina pietà, per mezo di cui si degna di accettare il buon uolere dell'anima, per lo che ella si può dire che soauemente riposi nelle braccia del Signore, per douersi, come nell'aspettare d'una cosa certa, apparecchiarsi per riceuere lo Spiritosanto. Appresso cercando ella col mezo d'alcune speciali orationi, di ottenere i sette doni dello Spiritosanto, pregaua primieramente per il dono del timore, desiando per quello d'essere assicurata da tutti i mali, per lo che il Signore subito l'apparue mostrando d'hauere posto qua-

sto quasi nel mezo del suo diuino cuore vn'albero grande, d'assai leggiadra maniera, il quale allargando i suoi rami pareua che le venisse a coprire tutta la stanza del suo cuore. Hauea questo albero alcune punte uolte all'insu, dalle quali n'usciuano fiori bellissimi: & le fu dato a conoscere, che'l detto albero significaua il santo timore del Signore, il quale a maniera d'alcune punte compunge l'anima, ritirandola dal peccato, Per li fiori si piglia quella uolontà, mediante la quale l'huomo desidera il timore d'Iddio, per potersi fortificare contra a ogni maniera di peccato, & quando auiene ch'egli con questo timore facci alcuna opra buona, ouero discacci da se alcuno peccato, all'hora quest'albero produce bellissimi frutti. Parimente pregò poi il Signore per ciascuno de gli altri doni, & con molta diuotione, i quali quiui si uiddero tutti fioriti nella sembianza di tanti belli alberi, producendo frutti conformi alle uirtuti di ciascuno di loro. Ma da gli alberi della scienza & della pietate, pareua che stillasse con'una roggiada molto piaceuole, che uole inferire che quelli che si danno alle uirtuti della scienza, & della pietate, quasi come da soauissima roggiada inaffiati fioriscono, & diuentano uigorosi. Da gli alberi del consiglio & della fortezza, pareua che pendessero alcune funicelle d'oro, per le quali si poteua intendere che col mezo dello spirito del consiglio & della fortezza l'anima è tirata ad abbracciare le cose spirituali. Da quelli poi della sapienza, & dell'intelletto ueniano alcuni piccioli riui di nettare, dimostrando, che per lo spirito della sapienza & dell'intelletto s'infonde nell'anima abbondantemente la dolcezza del godimento diuino, & di ciò soauemente la viene a satiare. Nella santa notte poi al mattutino, sentendosi tanto grandemente debole c'homai più non si potea reggere si uoltò al Signore dicendo; Che laude, & che gloria ti fia o Signore mio, a consentire che per così poco tempo io mi possi intrattenere al diuino ufficio? A cui egli rispose: Ecco accioche per la sembiamza delle cose esterne tu uegni condotta all'intelletto spirituale; considera quello che possi conseguire lo sposo che sia intento al fare uezzi alla sposa, per cagionare di tal maniera diletto nel suo cuore, & conoscerai poi che lo sposo non potrebbe mai hauere tant'affetto nelle carezze della sua sposa, quanto ne riceuo io, quando i miei eletti, auegna che per ispatio di breue hora, mi danno i cuori loro da potermi dilettare in essi, Appresso andando alla communione, pareua che'l Signore quasi da tutte le sue santissime membra procedendo uno soauissimo respirare, uenisse a riconfortare l'anima sua, & quindi uenne a sentire uno marauiglioso & ineffabile diletto, & conobbe d'hauere questa gratia meritata, per

essere

sere stata sollecita di pregare per li doni dello Spiritosanto. Essendo si communicata fece offerta a Iddio Padre, di tutta la santissima conversatione di GIESV CHRISTO, per sodisfattione di quello ch'ella auea mancato nell'hora del santo battesimo, che essendo priua d'ogni bene, riceuette la gratia dello Spiritosanto, senza hauersi affaticata d'apparecchiare la stanza degna a uno tanto & con effetto cosi degnissimo Signore. Da questa offerta il soauissimo spirito prouocato, a guisa di ueloce aquila, con prestissimo imposto uolò nella sembianza di colomba sopra del uitale sacramento dell'altare, & ricercando quiui del dolcissimo cuore di GIESV, intrò in esso, con dimostrarsi molto sodisfatto dell'habitatione del suo santissimo petto, Cantandosi a terza l'Hinno: Veni creator spiritus, l'apparue il Signore GIESV, & con le sue delicate mani s'aperse il suo cuore mostrandolo a lei, essere tutto pieno di dolcezza, per lo che ella ne cadde con le genocchia a terra dinanzi al suo conspetto di maniera che pareua quasi che'l suo capo s'inchinasse nel mezo del detto diuino cuore, & che'l Signore il pigliasse appoggiandolo a lui, & con questo effetto uenne a unire a se stesso quella uolontà che si chiama capo dell'anima, santificandola dentro di lui: nel secondo uersetto poi del detto Hinno, uenne instrutta dal Signore di mettere le mani nel suo diuino cuore, cioè tutte le sue opre, acquistando il fauore della diuina consolatione in tutte le dette opre di maniera che per l'auenire hauessero sempre a essere tali, che fossero intieramente a grado al Signore nella più perfetta perfettione. Nel terzo uersetto, ponendo parimente i piedi dell'anima sua, cioè i suoi desideri sopra del detto cuore, uenne a meritare la santificatione di tutti i suoi desideri. Per il quarto versetto, raccomandando al Signore i suoi sensi, le fù promesso che quelli sarebbero di maniera illuminati, che de gli altri ancora riceuerebbeno il lume da lei della diuina conoscenza, & sarebbeno riscaldati nell'amore d'IDDIO. Poi finalmente nel quinto versetto, il Signore inchinandosi piaceuolmente all'anima le diede vn soauissimo bacio, per mezo di cui, quasi come s'egli fosse vno scudo fermissimo, potentemente potesse discacciare da lei tutte le forze del nimico. Per cagione di queste cose ella sentì nell'anima tanta soauità, che chiaramente ella puote conoscere esserle venuto a effetto di riceuere quella gratia che'l giorno inanzi dal Signore l'era stata ragioneuolmente predetta, dicendole: Riceuerete la virtù dello Spiritosanto sopraueguente in voi.

DEL SVPPLIRE DELLO SPIRITVALE HABITO & dell'essercitio da farsi mentre che si dice, Agnus Dei. Cap. XL.

NELLA seconda feria mentre ch'alla Messa s'alzaua la sacrata Hostia offerendo ella la medesima Hostia nel supplimento di tutto quello ch'ella hauesse mancato di fare nell'habito spirituale, così non seguitando quello ch'ella doueua, com'anco a non hauere saputo accettare l'auiso delle diuine inspirationi, le pareua di vedere che la medesima Hostia piena di salute producesse da ogni parte di se stessa bellissimi rami, i quali cogliendo poi lo Spiritosanto ne facesse di tutti vna siepe al trono della sempre veneranda Trinità. Per questo effetto di questi rami, conobbe chiaramente che tutte le sue negligenze erano state scanzellate intieramente con la degnità del santo Sacramento: in questo poi udì vna uoce uenire dal detto trono dicendo. Venga pure confidentemente alla stanza della vnione colei, che dà di questi ameni fiori da pascere allo sposo. Per le quali parole fù auisata che'l Signore per cagione dell'offerta di quello sacramento, si degnaua di riceuerla come perfetta nell'habito spirituale. Appresso, si com'era suo costume, nel cominciarsi a dire il primo Agnus Dei, pregaua per tutta la Chiesa, accioche'l Signore, come benigno Padre, la gouernasse in ogni cosa, nel secondo chiedeua gratie per tutte quell'anime fideli che si truouauano nel Purgatorio, accioche'l Signore liberasse loro dalle pene, & per il terzo poi desideraua che si aumentassero i meriti di tutti i Santi, & di tutti gli eletti che di già erano nella gloria del cielo. In quella parola, dona nobis pacem, pareua che'l Signore le si inchinasse piaceuolmente, con dare di nuouo alla sua anima vno bacio pieno di tanta virtute, che tutti i Santi per la grandezza di quella dolcezza insino alle midolle ricreati, & dolcemente inebriati, mostrarono di prendere da lei grand'aumento de' loro meriti, & delle loro allegrezze. Appresso andando alla communione, tutti i Santi si rizzarono nella sua compagnia; i meriti de' quali dallo splendore della diuina chiarezza lampeggiando, grandemente risplendeuano, si come suole auenire delle rotelle d'oro da' raggi del Sole illustrate, che molto risplendono, & da questo splendore i meriti di detti Santi rendeuano nella sua anima vna amena chiarezza; di questa maniera essendo dinanzi al Signore, quasi come in vna certa maniera d'espettatione, ma non ancora giunta al godimento della sua diuina, & famigliare vnione:

ne: finalmente hauendo poi riceuuto il vitale sacramento, l'anima sua diuenne piena d'ogni maniera di godere, per quanto però è possibile nella presente uita, & fù vnita al suo amatore: la onde quei rami, co' quali lo Spiritosanto hauea circondato d'ogni intorno il trono della beatissima Trinità in vn subito cominciarono a rinuerdire, & a fiorire a guisa che fa l'herba secca, & fracida all'innondatione della pioggia piena di sua salute, per lo che la santa & sempre tranquilla Trinità con maniera ineffabile di questo dilettandosi, porgeua allegrezze piene di nuoui fauori a tutti i Santi.

CHE LO SPIRITO SANTO COL MEZO DELLA sacra communione vnisce con esso lui l'anima piena di buon uolere. Cap. XLI.

DOPO nella feria terza, offerendo ella l'Hostia del Corpo di CHRISTO al Signore, nella ricompensa di quella special gratia d'unione, & di famigliaritate, per mezo delle quali, egli molte uolte in ispirito assai soauemente l'hauea tirata a lui, auegna ch'ella non l'hauesse usata mai con quella gratitudine che douea fare, non essendosi allontanata da tutte le cose esterne, per attendere solamente a lui, si com'era ragioneuole di fare: questa offerta faceua ella con tanta fedeltà, che sempre desiaua di potere patire qualunque pena che per cagione delle sue negligenze hauesse meritato, solamente per potere in alcuna parte sodisfare al Signore di quello che da lei egli hauesse scemato di honesta gloria, & honore, per cagione delle sue imperfettioni; la onde il benigno Signore, ilqual'accetta sempre il buon volere in uece dell'opre, pareua che col mezo di quell'Hostia offertagli, con una maniera perfettissima adempisse ogni suo desiderio, quindi poi il benignissimo spirito raccogliendo in lui tutta quella perfettione, ne mandaua giu se stesso a quell'anima, mediante la communione, & inseparabilmente con felicissima unione, quasi come una tenacissima parola si uenne a congiugnere con essa lei.

NELLA FESTA DELLA GLORIOSA TRINITA della maniera che diuotamente si debbe lodare essa santissima Trinità per il cuore di GIESV, & de' l'impedimento dell'effetto humano. Cap. XLII.

NElla solenne festa della fulgente & sempre tranquilla Trinità, leggendo a sua riuerenza questo verfetto. Gloria tibi imperialis excellentissima, gloriosissima, bellissima, dolcissima, benignissima, & sempre tranquilla Trinità, equalis vna deitas & ante omnia secula & nunc, & in perpetuum, ne fece dopò al suo Signore offerta; a cui apparue il figliuolo d'IDDIO in quell'humanitate, nella quale si dice ch'egli è minore del Padre, nel conspetto della veneranda Trinità, nella gratiosa freschezza della sua fiorita giouanezza, hauendo sopra ciascuno delle sue membra vno fiore di tanta vaghezza, & di tanto splendore, ch'egli non si poteua agguagliare ad alcuna materia visibile, perche si può comprendere che la nostra humana debolezza non è in modo alcuno capace di potere penetrare alla sopraessentiale lode dell'eccellentissima Trinità. Ma GIESV CHRISTO nella sua humanitate piglia sopra di lui la nostra picciola diligenza nobilitandola con la sua uirtute, & la rende poi in sacrificio degno alla somma & indiuisa Trinità. Cominciandosi il vespro poi, uidde il figliuolo d'IDDIO offerire il suo benignissimo, & degnissimo cuore nella sembianza d'una cittara presentandolo al conspetto della gloriosa Trinitate. La onde tutta la deuotione che quiui al uespro si faceua, & tutte le parole che si cantauano, soauemente risuonaua dinanzi a Iddio, uedeasi anco il cantare di coloro che in questa festa non da speciale diuotione mossi, ma solamente per usanza, & per cagione d'humano diletto, a guisa d'un graue suono cagionato da folte, & da molte corde ribombare, & quelli che con diuotione erano intenti a lodare la ueneranda Trinità, per mezo del santissimo cuore di CHRISTO, si come ne' soprani, con alta melodia & con soauissimo romore faceuano una risuonante armonia. Nel cantarsi di quell'antifona, osculetur me, uenne una uoce dal diuino trono dicendo: Venga il mio diletto figliuolo in cui perfettamente mi sono compiaciuto d'ogni cosa, & dia uno soauissimo bacio alla mia delicatezza. Per lo che il figliuolo d'IDDIO comparendo nella forma humana, diede uno soauissimo bacio all'incomprensibile diuinitate, a cui per conuentione fatta d'inseparabile unione, solamente la sua santissima humanitate meritò di congiugnersi felicemente. Appresso il

detto

detto figliuolo di DIO disse alla sua Verginella madre: Vieni ancora tu o mia dolcissima madre, & prendi da me vn'altro soauissimo baccio. Hauendo adunque con serenissima piaceuolezza il Signore GIESV dato vn dolce baccio alla sua Beatissima Madre, pareua che subito la detta Gloriosa Vergine diuentasse in tutte le sue membra adornata con marauigliosa maniera di quella bellezza, di quei fiori medesimi, de' quali il Signore GIESV per cagione dell'orationi ch'a lui erano offerte si degnò dimostrarsi ornato, concedendo alla sua madre questa dignità, per cagione dell'hauere presa da lei la sua humana carne, volendo che le sue santissime membra apparissero ornate dell'offerta di tutte le nostre deuotioni, & orationi, auenga che deboli fossero. Conobbe poi che quante volte in tale festa si nominarà la persona del figliuolo: che altre tante il Padre IDDIO con vna inestimabile & ineffabile maniera verrà a far vezzi al suo amantissimo figliuolo, & che per cagione di questa piaceuolezza, l'humanità di CHRISTO si uenia a chiarificare maggiormente, dalla cui chiarezza tutti i Santi pigliauano di nuouo maggiore conoscenza della incomprensibile TRINITA. Nel cantarsi al Mattutino l'antifona: Te iure laudant, ella con tutte le sue forze nella detta Antifona si diede a lodare la sempre Veneranda Trinità, con intentione che s'egli fosse possibile che nel suo fine ella potesse con tanta deuotione cantare la detta Antifona, che in essa consumasse tutte le sue forze nella laude di DIO, di maniera che ne perdesse la uita, d'essere pronta di perderla molto volentieri: la onde per questo suo desiderio pareua, che la sempre tranquilla & tutta risplendente Trinità, con una maniera di degnarsi benignissimamente, s'inchinasse al degnissimo Cuore di GIESV, ilquale a maniera di cittara essendō toccato, soauemente risuonaua nel conspetto della detta Diuina Trinitate, & pareua che nel detto cuore fossero tre corde intrecciate, le quali senza alcuno interuallo secondo l'insuperabile & infinita potenza d'IDDIO Padre, la sapienza del suo figliuolo, & la beniuolenza dello Spiritosanto hauessino a sodisfare pienamente appresso della Beatissima Trinitate per ogni diffetto di GERTRVDA. Hauendo ella poi con diuota intentione finito di dire tutto il Mattutino, cominciò tra se stessa a pensare, che forse per cagione d'alcuna sua negligenza, o d'altro errore commesso, potrebbe auenire ch'ella non hauesse riceuuto in quel mattutino tante eccellenti illuminationi d'intelletto, quant'ella era auezza di riceuere per l'adietro ne gli altri mattutini detti con pari diuotione, di questo ch'ella hauea detto all'hora. La onde sopra di questo le fu dato questa diuota conoscenza, dicendole il Signore. Auenga che per la

pesata giustitia ti sieno mancate l'interne soauitati dell'intelletto spirituale, per cagione d'esserti alquanto humanamente dilettata consentendo al tuo proprio volere nella melodia di cotesto sonoro cantare: Nondimeno renditi certa, ch'egli è stato aumentato il merito della futura rimuneratione, per cagione che nel mio seruigio hai antiposta la fatica ad ogni tuo aggio. Ma quale gratie, & quali spirituali riuelationi prima, & doppo in questa festa eccellente, & a lei spetialmente molto a grado, ella riceuesse dalla Diuina largità: mancandoci parole da poterle narrare all'intelletto humano, essendo esse (si come sono molte altre ancora) solamente conosciute da IDDIO donatore d'ogni bene, sieno adunque a laude, & con tale rendimento di gratie a esso IDDIO, con quale questo giorno particolarmente nell'vffitio per le Chiese, molte volte si riduce.

NELLA FESTA DEL GLORIOSISSIMO San Giouanni Battista, della sua gloria per cagione del suo buon volere, & delle sue intercessioni. Cap. XLIII.

NEL giorno della Festa di san Giouanni Battista mentre che questa Vergine con grande diuotione era intenta a dire il Mattutino, l'apparue il detto san Giouanni: le pareua adunque di vederlo al conspetto del Trono dell'alta Gloria del Rè de' Cieli, d'vna marauigliosa maniera degna veramente d'essere amata. Egli mostraua d'essere nel fiore della sua fresca giouanezza, & gloriosamente risplendente, per cagione delle priuilegiate gratie a lui concedute, essendo egli stato fatto degno di battezzare CHRISTO, & d'essere precursore, & dimostratore della sua venuta. Considerando ella sopra di lui, le pareua che la pittura il dimostrasse molto differente da quello, ch'ella vedea ch'egli era con effetto, percioche essi si suole dipingere vecchio, & in habito vile, diuerso da quello che si vedea quiui. Ma egli le dimostrò, che questa differenza non iscemaua punto la grandezza della sua gloria. Hauendo ordinato DIO, che nella pittura si vedesse pouero, & vecchio, per dare a intendere quanto fosse il suo animo constante, per il Diuino amore insino all'vltima sua vecchiaia, & che con distruggere tutte le forze de suoi sensi, fedelmente, & con fortezza sempre si fosse dato al combattere in ogni cosa contra a tutte l'ingiustitie, in tutta la sua vita, indrizzando sempre il suo camino alla somma perfettione: laonde per hauere con tal volere, & con l'opere insieme finita la sua vita, però è rimunerato hora con si gloriosi premi.

Ella

Ella ricercando di sapere da lui, se'l suo merito fosse punto aumentato, per l'essere stati i suoi parenti giusti, & honorati, egli le rispose, percioche mio Padre, & mia Madre furono giusti, per questa cagione fui nodrito & alleuato, con maggiore giustitia, & per questo sono inalzato, a guisa d'un'alto Trono, che si uegga essere in alto posto, sopra di colonne artificiosamente composte. Ma dall'essere essi stati nel mondo honorati, belli, ricchi, & nobili, non hò io acquistato cosa alcuna di maggiore essaltatione, se non in quanto ch'io rifiutando tutte queste cose, m'alzai alle Celesti, & di ciò ne uengo a conseguire tanta maggior gloria: quanto fu il soldato, che ritornando uincitore dalla battaglia, tanto più se n'allegra, quanto maggiori erano i pericoli, da quali si uede poi essere scampato. Alla Messa poi mentre che le Monache si communicauano, di nuouo egli l'apparue degnamente uestito d'habito di colore rosato freggiato con tanti agnoletti d'oro, quante persone nella memoria della sua Natiuitate, riceueano in quella Chiesa il Santissimo Corpo di CHRISTO: le pareua anco ch'egli pregasse per tutti quelli che si trouauano presenti a honorare la sua festa, & che egli, col mezzo de suoi prieghi ottenesse, che fosse conceduto loro quel merito, mediante ilquale detto precursore hauea con tanta sua fidele fatica acquistato, sollecitandosi con ogni suo potere, sempre di conuertire a DIO, i cuori di tutti i popoli.

DI SAN LEONE PAPA; DELLA MANIERA di uincere le tentationi, & d'usurpare gli altrui meriti. Cap. XLIV.

NELLA Domenica celebrandosi la Festa di santo Leone Papa, ella si puose con molta diuotione a fare oratione, & in quell'hora l'apparue il detto Venerando Padre in una maniera di gloria molto marauigliosa, & ricordandosi ella, ch'egli (si come si legge) da se stesso si tagliò vna mano, per vincere la tentatione, si uoltò a lodare il Signore di questa costante uittoria, che poi l'hà fatto appresso di lui tanto gloriosamente trionfare, pregando che per li suoi meriti si degnasse concedere gratia a una persona, da lei nominata, che in tutte le sue tentationi, potesse lodeuolmente trionfare a DIO, & utilmente a se medesima. All'hora da santo Leone le fu risposto, ch'ella douesse insegnare a quella persona, che ogni uolta che l'occorrerà andare in alcuno luogo, ouero a fare alcun'opera, dou'ella possi sospicare di potere incorrere in alcuna maniera di tentationi, piglia per co-

stume di dire sempre questo versetto. Fiat Domino cor meum, & corpus meum immaculatum: & doppo c'haurà fatta quell'opera che volea fare, laudi il Signore di tutto quello, che da lui sarà stata diffesa. Perche non ci è mai huomo alcuno, che caggia nel peccato tanto grauemente, che non fosse senza fallo assai maggiormente caduto, se dalla misericordia di Dio non fosse stato aiutato, non consentendo mai il Signore, che pecchiamo tanto grandemente, quanto potressimo peccare: ma quando auuiene che alcuno s'accorga d'essere caduto nel peccato, per l'emendatione di quello, voltasi subito a Dio Padre con offerirgli la innocẽtissima Passione & morte di Giesu Christo, certificando a chiunque vsarà di fare questo, che da Dio non sarà mai permesso ch'egli caggia tanto grandemente, che per cagione di cotale caduta habbi a incorrere nel danno dell'anima sua. Appresso andando ella alla Communione, s'accorse che santo Leone le venia a canto pregando diuotamente Dio per lei, acciò ch'ella nel riceuere tanto Sacramento meritasse di sentire la medesima soauità della Diuina influenza, ch'egli già sentì in quella prima Messa da lui celebrata doppo l'hauere ricourata la sua tagliata mano per la intercessione della Vergine Madre. Mouendosi a questi preghi il Signore, cortesemente infuse in lei l'abbondanza della sua Diuina pietate, donandole anco tutti i meriti, per liquali il detto santo Papa per cagione della Veneranda vittoria della sua tentatione, inalzato al Cielo risplendeua tanto grandemente. A questo fine il benigno Signore volle concederle questo dono, perche sapeua ch'ella per l'humiltà, mediante la quale spetialmente era molto risplendente, conoscendo che la virtù senza contrasto appariua meno gloriosa nel Cielo, dubitaua sempre di non mancare del vero premio della castità: percioche per cagione della grandissima purità del suo cuore, il Signore non consenti mai ch'ella fosse combattuta da carnale tentatione: il che elle si stimaua procedere per cagione della sua grande fragilitate, laquale conoscendo il Signore per ciò misericordiosamente la preseruasse da tale tentatione, perche per esser ella tanto fragile, & debole, se mai da ciò fosse stata tentata più tosto s'haurebbe potuto arrendere che diffendere fortemente: La onde detto Signore per li meriti di questo santo venia a sopplire alla cagione ch'ella diceua di tale suo diffetto. Appresso l'aggiunse parimente tutto quel merito che acquistasse quella persona, per cui ella pregaua, se valorosamente secondo le sue ammonitioni vincesse le tentationi. Da queste cose ella comprese, che quando egli auuiene che alcuno renda gratia a Dio per la vittoria delle tentationi, ouero per cagione d'alcuno altro beneficio riceuuto, o

ch'egli

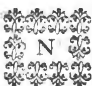
ch'egli insegni ad alcuno cosa nella quale possi fare profittto nel seruigio d'Iddio, ch'egli ne viene acquistare il suo, & l'altrui merito ancora.

NELLA FESTA DE GLI APOSTOLI San Pietro, & San Paolo, di che maniera nell'anima nostra si paschino le pecore di Christo, & dell'affetto della sacra communione. Cap. XLV.

NELLA eccellente festa de Principi de gli Apostoli Pietro, & Paolo: cantandosi il secondo rispensorio al matutino, cioè: Si diligis me. Ella chiese di gratia al Signore, che le piacesse d'insegnarle quali pecore ella potesse pascere, di maniera, che con alcuna opera ella potesse mostrargli la grandezza del suo amore. A cui egli rispose, io uorrei, che tu scegließi cinque teneri Agneletta, & quelli mi pasceßi, cioè. Io voglio che tu pasca il tuo cuore con le diuine meditationi, la tua bocca cō raggionamenti pieni di salute, i tuoi occhi col leggere le cose sacre, le tue orecchie con l'utili amonitioni, & le tue mani con le continue opere. Perche ogni uolta che tu sarai sollecita in fare di questa maniera alcuno di questi effetti, io riceuerò sempre quest' effetto da te per segno del tuo grande amore. Appresso le diede a conoscere, che per le diuine meditationi del cuore, s'intendeua tutto quello che si può pensare a laude d'Iddio, della salute propria, & così del proßimo, & per li raggionamenti di salute, & per le sacre lettioni tutto quello ch'al uedere ci può caggionare profitto, come sarebbe l'immagine della Croce, il bisogno, & miseria de gl'infermi, & gl'essempi de giusti, & per l'utili amonitioni, si venia a pascere l'orecchie nel beneplacito del Signore, ogni uolta che patientemente si sopportaua le correttioni. Ma uenendo al continuo essercitio delle mani, le pareua che questo col leggere non potessero stare insieme, a questo il Signore le mostrò che molte uolte in uece dell'opera egli accetta il buon uolere, & l'intētione che s'haueße di leggere, quando si potesse però: bastando quasi a tenere il libro nel le mani, o a fare altra simile dimostratione. Appresso impiegandosi tutta nella messa, a lodare grandemente il beato Pietro per cagione di tanti suoi speciali priuilegi conseguiti dal Signore, ma particolarmente per l'auttorità datagli dalla sua diuina bocca con quelle parole. Quodcunq; ligaueris super terram. A cui il detto Apostolo apparue in gloria pontificiale, vestito con uesti sacerdotali, & distendendo la sua mano sopra

pra di lei, le diede la sua benedittione, acciò ch'in lei fosse perfetta ogni sua opera a salute della sua anima, concedendole il dono di tutta l'auttorità a lui conferita nelle parole dette. Andando ella poi a riceuere il Sacramento del Corpo di CHRISTO, pensando alla sua indegnitate, pareua ch'ella u'andasse con timore, quando da i detti Prencipi fu tolta nel mezo, hauendone uno dalla ritta, & l'altro dalla parte manca, i quali animandola la conduceuano quasi con gloria grande a riceuere il detto Sacramento, dinanzi a cui giungendo, le pareua che'l figliuolo di Dio si rizzasse, & con le sue braccia stringendola le dicesse. Ecco che con le medesime braccia, con le quali io ti riceuo hora, con esse io t'ho parimente condotta a me, & questo ho uoluto fare col mezo de miei Apostoli, accioche per questa cagione s'aumenti più la tua diuotione. Ella si chiamò in colpa, che per esserle uscito di mente il beato Paolo, non l'hauea con diuotione speciale honorato, & pregaua il Signore, che per se stesso si degnasse di sodisfare alle sue negligenze. Dopo la comunione, essendosi data all'oratione, le parue d'essere col Signore, a guisa d'una Regina posta a sedere col Rè nel seggio reale, & che i detti Apostoli fossero ingenocchioni dinanzi a loro, nella maniera che sarebbero i soldati che douessero essere premiati da loro Signore, & Signora. Da quest'effetto conobbe, che dalla uirtù della sacra communione si uenia a crescere il merito de Santi, & di ciò marauigliandosi, parendole quasi che gli Apostoli non potessero hauere tanti meriti, che fossero bastanti, hauendo essi tante uolte offerto in terra il medesimo sacrifitio. Di questo parimente fu chiarita in questa maniera. Auenga che la Regina habbi honore assai per essere congiunta al Rè, nondimeno molto si gloria, & si diletta nella figliuola, per caggione della festa delle sue nozze. Parimente auiene di tutti i Santi, i quali con effetto si rallegrano grandemente con l'anima, che con diuotione riceue il Sacramento dell'altare.

NELLA FESTA DI SANTA MARGARITA dell'ineffabile gloria de Santi per quale si uogli nostra picciola fatica. Cap. XLVI.



NELLA festa dell'inclita Vergine beata Margarita, mentre che si diceua il vespero, essendo GERTRVDA molto intenta alla diuotione l'apparue la detta Gloriosa Vergine tutta fiorita, & fresca, d'una freschezza della immarcescibile Eternità, marauigliosamente adorna d'ornamenti di gloria incomparabile, & pareua ch'ella fosse dinanzi al

Trono

Trono della diuina Maestate: la onde cominciandosi quel risponsorio. O virgo veneranda: pareua che'l Signore GIESV Rè di gloria, per l'integerrima purità della sua innocentissima, & uirginale humanità mandasse fuori una maniera di chiarissimo splendore, & che con esso illustrasse il verginale ornamento di Margarita, quasi com'egli hauesse a rinouare, & a duplicare nella sua anima il merito della sua casta uerginitate, di quella maniera che suole un pittore fare più risplendente la bella figura, stropicciandola con la uernice. Poi a quella parola. In magna stans constantia: il figliuolo d'IDDIO nell'aumento della gloria, & nella grandezza de meriti della passione di detta sua sposa, di nuouo mandò un'altro grandissimo splēdore dalla incomparabile gloria della sua innocentissima, & amarissima passione, nell'anima della detta Vergine, per cui caggione ella fu marauigliosamente abbellita. All'Hinno cantandosi. Sponsiq; redens premia, il Signore faccendo molti uezzi a questa sua sposa, le disse. O figliuola non ho io assai a bastanza aumentato il guiderdone de tuoi meriti? Non è egli homai più bisogno che mi raccordi di premio, & di nuouo ritornando a farle uezzi, trasse a lui la deuotione di tutti coloro che nel mondo riueriscono la sua festa, nella quale inalzò la detta Vergine, con premio di merito inestimabile: per lo che uoltandosi ella a GERTRVDA, le disse. Allegrati, & uiui lieta ò speciale eletta del mio Signore, percioche certamente dopo poco spatio di tempo, nelquale pure sarai da diuerse infermitati, & auersitati molestata: ne uerrai poi a essere lieta perpetuamente nella eterna gloria, doue per ciascuno dolore patito nelle membra del tuo corpo: dal tuo sposo, & amatore ne sarai ristorata, con mille migliaia d'anni di consolarioni. Egli per cagione dell'amore speciale che ti porta, ti manda cotesti affanni da sopportare nel cuore, & nel corpo tuo, accioche di giorno in giorno, & d'hora in hora con vna ineffabile maniera ti venghi a santificare, & a disporti meglio alla beatitudine eterna: cōsidera che in quel giorno, nel quale io acquistai quella gloria c'hora posseggo & godo, Io non era honorata di quella maniera ch'io son hora, & da tutti anco glorificata, ma più tosto dispreggiata, & d'ogni persona miserabilmente riputata. Confidati adunque, percioche parimente tu dopo il felice termine di cotesta vita, verrai a godere senza fine de giocondi abbracciamenti del tuo immortale sposo, & la gloria di quelle delitie sopracelesti, lequali ne l'occhio ha vedute: ne l'orecchie vdite, ne mai ponno esser penetrate da cuore humano le cose apparecchiate a coloro che amano Iddio.

DI SANTA MARIA MADALENA: della uera penitenza dell'unguento, & del buon volere. Cap. XLVII.

NEL primo vespero della festa dell'amatrice di CHRISTO, beatissima Maria Madalena, la detta diletta di GIESV (degna veramente di essere honorata) apparue a questa Vergine con tanti fiori d'oro inestimabilmente risplendenti, & di tante pretiose gioie ornata, quante furono già le macchie de peccati chel'haueano imbrattata: essendo ella dalla ritta mano del figliuo'o d'Iddio, pareua che col mezo dello splendore della sua gloria illustrasse grandemente tutta la patria celeste a cui amicheuolmente toccando il mento il Signore le faceua parimente di molti uezzi con soauissime parole ragionando con essa lei: laonde GERTRVDA fu diuinamente ammaestrata, che per li fiori d'oro si veniua a figurare la clemenza, per mezo di cui Iddio, si misericordiosamente aiutata dalla gratia diuina, meritò che le macchie de suoi peccati le fossero scancellate. Al mattutino diuotamente attendendo alla laude di Dio, cantanosi a honore della detta beata Maria Maddalena, si diede a pregarla che si degnasse pregare per lei, & per tutte quelle persone ch'a lei si raccommandauano: la onde uide ch'ella andò a gettarsi a piedi del suo Signore, baciando quelli assai soauemente, & dopo con le sue mani alzandoli, col mezo de' suoi meriti ne faceua parte a tutti coloro, che col mezo della uera penitenza desiauano di peruenire al godimento loro, per lo che GERTRVDA pareua, che diuotamente andasse a basciare loro con molta piaceuolezza, dicendo. Ecco hora ò amantissimo Signor mio, ch'io te offero tutte le grauezze di quelle tue serue ch'a me si sono raccommandate, & con esse ti lauo i tuoi beatissimi piedi. A cui egli rispose. Molto bene, & raggioneuolmente per parte loro hai lauato i miei piedi, & hora potrai dire a tutte quelle, per le quali mi hai pregato ch'esse poi si sforzano d'asciugarlimi co'suoi crini, baciando, & ongendo quelli. Da queste parole uenne a intendere che tre cose bisognaua, che s'ingegnassero di fare: La prima (ch'è quasi uno asciugare i piedi del Signore co' crini) diligentemente considerare, & annouerare, se nelle loro grauezze ui fosse cosa alcuna contra d'IDDIO, ouero che potesse loro cagionare impedimento per accostarsi a lui, & in questo sforzarsi d'indrizzare di tal maniera la loro intentione a esso Iddio, che s'offerino pronte per l'emendatione di tali cose di patire volentieri quale si vogli auuersitate, ch'a lui fosse a grado di mādare loro:

La

La seconda che serue per li baci di detti santissimi piedi, confidare piena & fidelmente nella fidelissima pietà d'Iddio, ch'ageuolmente habbi a rimettere loro tutte quelle cose, dellequali puramente si pentiranno. La terza poi che sarà in luogo d'ontione, che con la volontà libera & intiera proponghino di guardarsi volentieri per l'auenire da tutte quelle cose (secondo però che le forze loro permetteranno) che possino essere contra al diuino volere. Aggiungendo anchora alle cose dette queste parole, & s'alcuno volessi propriamente ongermi tutto della mdesima maniera che fece questa mia diletta, quando ella versò sopra del mio capo (si come si legge) l'onguento del uaso d'alabastro, per la cui soauitate tutta la casa fu piena d'odore, sappi certo ch'amando la verità verrà appresso di me a fare il medesimo effetto. Percioche chiunque amando la verità, per diffenderla s'arrischia di perdere tal volta gli amici, o d'incorrere in alcuna maniera di pericolo, o che volontariamente si và impiegando nelle fatiche, certamente ch'egli con effetto spezza l'alabastro, & versa sopra del mio capo vno pretioso onguento, per cui tutta la casa si viene a ingombrare di soaue odore: perch'egliè cagione di buon'essempio, & nell'ingegnarsi di correggere gli altri, acquista maggiore amendatione de proprij errori, essendo ragioneuole, ch'egli sia auertito di non errare in quelle cose ch'egli si ricordarà d'hauere altrui ripreso, & di questa maniera viene a diuentare in ogni luogo buon'odore, amendando se stesso, & edificando gli altri col buon'essempio. Ma quando amando pure la detta verità peccasse in alcuna cosa, vinto dal zelo di quella parlando con troppo dure parole nel riprendere altrui, ouero in alcun'altra maniera, oprandosi in questo più negligente, & più rigidamente di quello si conuerrebbe, certamente ch'io l'iscusarò sempre fedelmente appresso d'Iddio Padre, & di tutti i cittadini del Cielo, si come ancho io scusai, & diffesi Madalena, anzi per lui n'amendarò io ogni cosa. A questo Gertruda gli disse, O Signore egli si dice che Maria comperò questo pretioso onguento, come potrei io farti mai vno seruigio, che ti fosse tanto a grado, quanto sarebbe quasi s'io comprassi vno simile onguento a quello di lei, per ongere il tuo capo? Et egli a lei. Chiunque m'offerirà il suo buono volere pronto in qualunque cosa che si rissoluesse di fare per mio amore con intentione, che quando egli fosse di mestieri, d'affaticarsi sempre per aumentare solamente la mia laude, veramente ch'egli con questa maniera comprarà vno perfettissimo onguento, & a me molto a grado, mettendo inanzi a ogni suo aggio sempre il mio honore, anzi essendo disposto d'impiegarsi volontariamente per mio amore a ogni

fatica,

fatica, & se bene poi fosse impedito di poterlo mettere all'effetto, non per questo perderà punto del merito del suo buon volere.

DI SAN GIACOPO, DEL MERITO DEL pelegrinaggio a Compostella, & di che maniera sono honorati i santi per la sacra comunione. Cap. XLVIII.

NELLA festa dell'Apostolo Giacopo egli stesso l'apparue molto honoratamente adorno de meriti di tutti i pelegrini c'hanno a riuerenza le sante reliquie del suo corpo: La onde ella di ciò marauigliandosi assai, chiese al Signore gratia d'intendere la cagione, per la quale egli l'hauesse con questa maniera d'honore essaltato sopra de gli altri Apostoli, cioè perche da lontani paesi il popolo venghi a tiuerire più le reliquie del suo corpo, che non fanno a quelle de Principi de gli Apostoli, Pietro, & Paolo. A cui il Signore rispose. Io con priuilegio spetiale ho essaltato questo mio diletto Apostolo sopra de gli altri per cagione di quel feruente zelo, di cui egli fu sempre ripieno per amore mio d'essere presto alla salute dell'anime: la onde ordinando questo la mia eterna predestinatione, essendo così presto diuisa la sua anima dal corpo, ch'egli non hebbe aggio di conuertire alla fede tutta quella gran copia de' popoli, ch'egli desiaua di fare a mia laude, rimanendo nel conspetto mio questo suo buon volere sempre fresco, & viuo, essendomi sommamente a grado, in vece di quello ha meritato questo da me, che quello ch'egli non puote adempire nella sua vita, per cagione della sua presta morte, che dopo di detta morte fin tanto che'l mondo duri vengano da tutte le parti genti a sodisfare per lui, di maniera che molti, & molti mossi da continui miracoli fatti alla sua tomba, ne verranno a uisitare le sue reliquie per via di pelegrinaggio, & per questo effetto, chiunque diuotamente il uisitarà, ne riceuerà il perdono de suoi peccati, & verrà a essere fortificato maggiormente nella fede catolica. Da queste parole del Signore desiando ancho per li meriti di questo santo Apostolo di conseguire il perdono de suoi peccati, in vece del pelegrinaggio, prese risolutione di comunicarsi quel giorno a suo honore, il che hauendo poi mandato ad effetto: le pareua di starsi col Signore di Maestate, quasi come a vna molto splendida tauola arrichita di molte maniere di viuande. Offerendo ella poi al Signore il riceuuto corpo di CHRISTO nella laude eterna, & nell'aumento della beatitudine, & della gloria dell'Apo-

dell'Apostolo Giacopo, le parue che subito uenisse il detto Apostolo nella sembianza d'uno Prencipe mettendosi alla detta tauola riuerentemente dirimpetto al Signore, rendendole infinite gratie di quella magnifica offerta fatta da lei del uitale Sacramento del Corpo Santissimo di CHRISTO. Pregando poi diuotamente il Signore che si degnasse gloriosa, & pienamente oprare nell'anima di questa Vergine ogni effetto di salute, che mai per l'adietro mediante i suoi meriti hauesse operato in alcun'altra persona, nel guiderdone di quella nobile offerta del suo Santissimo Corpo, fatta da lei a suo honore.

NELLA FESTA DELL'ASSONTIONE DELLA Gloriosa Vergine, della maniera che utilmente si debbe salutarla & honorarla, & quanto ella sia pronta a fauorire coloro che la chiamano, & come degnamente dispone loro alla Sacra Communione, della sua ineffabile Gloria, & della maniera di cantare. Te Deum. Cap. XLIX.

AVICINANDOSI la Festa dell'Assontione della dolcissima, & intemerata Vergine, ritrouandosi di nuouo GELTRVDA a giacere nel letto inferma, per lo che non poteua secondo il suo desiderio dire tante Aue Marie a honore di detta Beatissima Vergine, quanti anni ella hauea uiuuto in terra. Ma in uece di questo s'ingegnaua di sodisfare almeno al detto numero con queste tre maniere di parole, cioè: Aue Maria, gratia plena, Dominus tecum. Offerendo adunque a lei queste parole insieme con alcune altre orationi riccomandatale da diuerse persone per offerire alla detta Santissima Vergine, Ella l'apparue vestita gratiosamente d'uno mantello uerde, ilquale d'ogni intorno risplendeua per caggione d'uno ricco fregio di fiori d'oro, di cui era guarnito a guisa di trifoglio, & le disse. Ecco che quante sono state le parole dell'orationi di ciascuna di coloro, da parte delequali m'hai offerte coteste cose, tanti sono gli ornamenti de fiori che tu mi uedi intorno: Ciascuno de' quali è più, & meno fresco secondo che più, & meno nelle loro orationi, indrizzarono la intentione loro puramente a questo effetto: la onde io rendo il lume dello splendore di questi fiori nell'anima di ciascuna di quelle persone, che hanno caggionato tant'ornamento, accioche con questo mezo possino poi piacere al mio figliuolo, & a tutta la celeste corte. Appresso pareua anco, che ne' predetti trifogli la beata Vergine, mescolasse al-

cune

cune rose di sei foglie per ciascuna, & molto vaghe, & risplendenti, dellequali, tre si vedeano veramente d'oro, & di diuerse pretiose gioie adorne, & l'altre tre foglie poste fra queste, pareuano che fossero distinte d'altra vanitate di diuersi, & di belli colori in vna marauigliosa maniera. Per le tre prime foglie d'oro, comprese significare quelle tre parole con lequali ella cosi inferma (com'era) hauea salutata con molta fatica la detta beatissima Vergine, allequali il Signore (mercè della sua benignità) hauea aggiunti tre alrri colori di qualitate da non potersi narrare: per l'altre tre foglie, si pigliaua poi vna per l'affetto ch'ella hauea hauuto di salutare, & di lodare la sua dolcissima madre. La seconda per quella discretione, & per quell'auedimento, col quale conoscendosi di non potere fare lunga oratione, si risolse di dire almeno le tre parole dette: Et la terza per quella gran fede con laqnale ella si prometteua, che tanto il Signore, quanto la sua benigna madre douessino accettare da lei, quello ch'ella poteua fare. Poi nella vigilia dell'Assontione, douendosi cantare Prima, & poi la messa, si diede a pregare il Signore con vn'affetto interno, ohe si degnasse impetrare per lei gratia & fauore, dalla sua dolcissima madre, laquale conosceua di non hauere mai seruita con quella debita maniera ch'ella era tenuta di fare: la ond'egli con somma piaceuolezza inchinandosi nelle gratiosissime braccia della sua dolcissima madre, dimostrandole tutto quel maggiore filiale amore, che mai mostrare le si potesse le disse, ricordati Signora madre mia amantissima, che per tuo amore io sono sempre stato fauoreuole a peccatori. per lo ch'io ti priego, che tu mi risguardi questa mia eletta con quello affetto, che tu faresti se tutti i giorni della sua vita ella t'hauesse sempre seruita con diuotione grande, & a te molto a grado. A queste parole la Vergine madre, quasi tutta liquefatta d'vna dolcezza di mele, pareua che per amore del suo figliuolo tutta si desse a lei. Alla messa poi, l'introito di cui comincia. Vultum tuum, quando si leggeua quell'oratione. Deus qui Virginalem aulam, il Signore GIESV pareua che si mostrasse alla sua dolcissima in vna tanta, & si inestimabile piaceuolezza, & amoreuolezza, con quanta farebbe s'all'hora rinouasse in lei l'allegrezza, che in molte maniere ella riceuette nella sua concettione, nascimento, & vita, & altre allegrezze della sua humanitate. Attendendo poi diuotamente a quelle parole. Vt sua nos defensione munitos, iucundos faciat, le pareua che la delicata madre benignamente distendesse il suo mantello, come se quasi volesse riceuere tutti quelli che corressino a lei in diffesa speciale, a cui veniano gli angeli santi menandone con essi loro nella sembianza di belle

fanciulle

anciulle tutte quelle persone, che con alcuna particolare maniera di deuotione, o d'oratione s'erano diuotamente apparecchiate a honorare quella santa festa, lequali riuerentemente (si come figliuole dinanzi alla sua madre) si puosero a sedere dirimpetto a lei, & pareua che quiui d'ogni parte fossero sostenute dal seruigio de gli Angeli, & diffese da gli inganni de maligni spiriti, con essere loro concessa habilitate da potersi disporre à tutte l'opre buone. Fù all'hora dato a conoscere a GERTRVDA, che la protettione degli Angeli era stata concessa a queste tali, mediante quelle parole della detta oratione, cioè: Vt sua nos defensione munitos. Percioche al commandare della Beatissima Vergine gli Angeli sono presti a guardare, & a diffendere d'ogni intorno tutti quelli che inuocano il suo Santissimo Nome. Doppo queste cose, le pareua di vedere anco, che sotto del mantello della detta Madre d'IDDIO ricorressino alcune bestie picciole di diuerse maniere, che significauano tutti quei peccatori, che spetialmente sono diuoti della detta Vergine, & mostraua ella di riceuere tutte con molta misericordia, & benignamente col suo mantello coprendo quelle, come s'ella volesse diffendere loro, & con la sua delicata mano toccaua ciascuno facendo mille vezzi loro, con molto piaceuole sembianza d'amore, quasi di quella maniera accarezzandole, che soglia tal volta fare alcuno vno suo bello, & picciolo cagnolino. Dimostrando chiaramente con questi effetti, quant'ella misericordiosamente riceua quelli tutti che la chiamano in fauore loro, & con quanta materna pietà loro guardi, & diffenda, & quelli ancora che sono inchinati a peccati, pure che sperino in lei, non abbandona mai loro, fin tanto che vengano alla correttione, & col mezzo della penitenza ritornino al suo figliuolo. Nell'alzarsi poi la consacrata Hostia, le pareua di vedere che il Signore GIESV con ogni maniera di Beatitudine della sua Diuinitate, & humanitate, nella sembianza di sacrata Hostia desse se medesimo a tutte quelle persone, che con diuotione erano state a quella Messa a honore della sua Beatissima Madre, con desiderio di seruirla nella Festa della sua Assontione, a fine che tutte per mezzo della viuacità della Diuina virtute essendo dolcemente allettate, & soauemente ristorate, venessino a essere parimente confortate nel buono volere loro, della maniera, che si soglia ristorare alcuno soccorso dal conforto di cibo con diuersi buoni condimenti, & con ispetiarie. Detta la Messa andando le Monache (secondo l'vso dell'ordine) nel Capitolo, vidde venire il Signore GIESV con grandissima copia d'Angeli, aspettando con allegrezza grande che tutte le Monache vi si ragunassero. Di che marauigliandosene ella assai, si volse al Signore, dicendogli. Perche ca-

gione o amantissimo mio Signore ti sei degnato tanto grandemente, c'habbi uoluto venire in questo capitolo accompagnato da tanti Angeli, nelquale non mi pare che habbiamo alcuna particolare diuotione, della maniera che nella vigilia della tua santa Natiuità, & della tua sacra Incarnatione siamo vsate d'hauere? A cui egli rispose. Io ci sono per questo venuto, a guisa d'vn Padre di famiglia, che riceue benignamente tutti quelli che sono inuitati al suo conuito. Hoggi adunque a riuerenza della mia dolcissima madre, a maggiore chiarezza della festa solenne della sua eccelsa Assontione, con vno speciale affetto d'amore sono disposto di riceuere tutte quello di voi, che diuotamente desiaranno d'honorare questa festa, & di più con l'abbondanza dell'autoritate della Diuinità mia, sono pronto d'assoluere ciascuna di voi, che con diuotione, & con humiltate confessarà le sue negligenze nell'osseruanza della Religione: & oltre a ciò io mi truouarò sempre in tutte le feste di quella maniera presente nel vostro capitolo, hauendo a grado tutte quelle cose che quiui farete che di già t'hò dimostrato di fare nella vigilia della festa della mia natiuitate. Mentre ch'ella poi con diuotione particolare all'hora di nona, nellaquale secondo l'vso dell'ordine nostro, cominciaua la festa dell'Assontione, era intenta alla Diuina contemplatione, diuinamente illuminata conobbe che la Beatissima Vergine MARIA, nel giorno innanzi alla sua Assontione circa l'hora di nona, fu di tal maniera vnita con IDDIO, ch'essendo spogliata d'ogni sua humanitate, già nella stanza delle celeste delitie condotta fù dallo spirito di DIO continuamente confortata fin'a quella giocondissima hora, che fù circa alle tre hore di notte, venendo a lei il Signore, hauendo la prima grandemente apparecchiata con ogni eccellenza di tutte le virtuti. Ella con allegrezza grande gli andò incontro non hauendo di cosa alcuna rimorso di conscienza, & volando nelle sue Diuine braccia, diuentò vno spirito medesimo con esso lui, intrando nella potenza di tutte le beatitudini della sua diuinitate. Nel Vespro poi, mentre che si cantauano i salmi, Vidde che'l Signore, dimostraua di tirare a lui tutte quelle cose, nellequali, nel dire di salmi venia più essaltato, richiedendole nel suo Diuino cuore, & pareua che di quiui l'indrizzasse poi nella Beata Vergine, a guisa di certi lampi con grande prestezza mandati fuori. Da quali l'inclita Vergine Madre riceuea tanti influssi, quanti erano i meriti della sua degnitate: Nell'intonarsi dell'Antifona. Tota pulcra, &c. Pareua che ella si gettasse nelle braccia del Signore, sforzandosi d'intonare ciascuna parola di quell'Antifona con l'organo del suo Diuino cuore, nella memoria di quelle soauissime piaceuolezze,

con lequali si crede, o con altre simili che il figliuolo dell'altissimo ne carezzasse lei sua Beatissima Madre: la onde per cagione di tale diuotione, pareua che quei lampi che procedeuano dal suo Diuino cuore, maggiormente abbondando così magnificamente venisseno a ingombrare l'anima della detta Vergine, che per la troppa prestezza di tali influssi, pareua che rissaltassero a dietro risplendenti di lume marauigliose alla guisa di queste nostre materiali stelle: iquali d'ogni intorno circondando la Regina del Cielo, & con una maniera d'ineffabile ornamento adornandola, la rendeuano più felicemente lieta. Era tanta la copia loro, che pareua che molti cadessero sul pauimento, i quali poi erano subito raccolti da gli Angeli, & portati con grande allegrezza nel conspetto del Signore, mostrando di dilettarsi grandemente nelle marauigliose cose che da lui procedeuano. Per queste cose si poteua comprendere quanto tutti i Santi abbondantemente acquistassero gloria, allegrezza, & beatitudini incomprensibili dalle degnitati de meriti dalla Beatissima Vergine. A questo giubilo di essaltatione aggiungendosi alla diuotione delle Monache la compagnia di tutti gli altri: iquali con esso loro con uoci risuonanti dolcemente cantauano il Responsorio. Quæ est ista, & poi ch'egli fu finito il figliuolo di DIO, in suono alto intonò quel uerso. Ista est speciosa; del cui cuore pareua che lo Spiritosanto mouesse le corde, & l'archetto a lodare, & a beatificare sopra d'ogn'altra creatura la benedetta Vergine Madre. Nell'Hinno poi, che comincia: Quem terra pontus, la Beata Vergine, come colei quasi che per gli abbondanti piaceri non poteua stare ferma, si chinò riposandosi sopra del petto del suo amantissimo figliuolo, & come piena dell'allegrezza della Celeste amenità quiui stette fin'a quel verso. O Gloriosa Domina, che quasi prouocata dalla diuotione de fideli rizzandosi porse a tutti la mano della sua benigna diffensione, & consolatione materna. A quell'altro verso, Deo patri, di nuouo rizzandosi pareua ch'ella facesse con le ginocchia china, a honore, & a gloria della sempre veneranda Trinità. Parimente al Magnificat si diede tutta a pregare per la Chiesa. Et al cantarsi dell'Antifona. Virgo prudentissima, pareua che ella mandasse qua giù a guisa d'una Celeste luce a tutti coloro che la chiamauano. Vn'altra uolta nella medesima Festa dell'Assentione, auenne che mancando a GERTRVDA le forze per cagione della sua infermità, di maniera, ch'a gran fatica si puote condurre al luogo dell'oratione, doue ella potesse udire il Mattutino, & quiui sedendo fu finalmente visitata dal Signore nascente d'alto per le viscere della sua misericordia, & le pareua nel sesto Responsorio di ritrouarsi in ispirito a questa gio-

condissima festa, nellaquale la Verginella Madre d'IDDIO, pagando il debito della carne, se n'andaua ne' Celesti Regni. Dal sopradetto Consorio, insin'al cominciare. Te Deum laudamus, stette sempre in spirito, ritornando poi in se stessa, di tutte le cose che si cantarono, le fu data vna speciale conoscenza di marauiglioso diletto, & auenga che fussero molte cose, nondimeno di poche ragionaremo, secondo che si potranno applicare all'intelletto esterno. Nel Responsorio. Super salutem, le parue di vederlo cantare tanto alla Compagnia degli Angeli, quanto a quella degl' Apostoli, essendo tutti adunati insieme, come se essi si rallegrassero con la loro Signora per cagione di tanti suoi singulari priuilegi di degnitate: fra questo mezzo la Vergine Gloriosa attratta d'inestimabile soauitate, vscendo de Chiostri della carne, era riceuuta ne gli abbracciamenti dolcissimi del suo figliuolo, & egli benignissimo Padre di tutti gli Orfanelli essaltando la persona della sua diletta Sposa, cioè della Chiesa, come s'egli volesse riccomandare alla sua dolce Madre, il suo bisogno, ilquale pareua, che con effetto fosse scolpito nel suo Diuino Cuore. Nella persona della detta Chiesa, egli cantò il settimo Responsorio, cioè Sancta Deo dilecta, & a queste parole mostrando la Beatissima Vergine di andare verso del suo figliuolo: La onde egli con tenero amore pareua che con più sollecite lodi cercasse d'innalzarla, salutandola con l'ottauo Responsorio: Salue Maria a cui soggiunse la Compagnia di tutti i Santi, dicendo. Salue pia Mater Christianorum. Appresso seguitando pure il Signore GIESV a nome della sua Chiesa, con voce chiara aggiunse. O Vergine consolatrice de tribulati. Appresso le pareua, che la Beata Vergine con vna maniera d'inestimabile melodia intrasse ne Celesti canti, dicendo. Audite me Diuini fluctus, per lo che assembraua, che tutta la Corte Celestiale si mouesse di tal maniera alla nouità di tanta dolcezza, che mai per lingua humana non si potrebbe narrare, parendole che tutti intrassero in vno amenissimo prato, fuori di tutta la capacitate humana, il quale era pieno di tutte le maniere de fiori: La onde cantandosi quel verso. Frondet in gratiam: tutti quei fiori, per cagione della riceuuta dell'eccellentissima Regina da ciascuna delle foglie loro rendeuano vna particolare amenitate di splendore, & vna soauitate di dolcissimo sapore, con vna marauigliosa giocondità di chiarissimo suono, come se quasi tutte le Musiche del mondo insieme unite si sforzassero di fare vna speciale armonia. Da questi effetti pareua che la Beata Vergine ne diuenisse tutta lieta, & che di questa sua incomparabile Beatitudine se ne rallegrasse con IDDIO, & che insieme fab-

meggia-

meggiassero dicendo. Gaudens gaudebo in Domino. La onde Iddio Padre come placato dalla piena perfettione di così elegante Vergine, per l'abbondanza della sua dolcezza benedisse la combattente Chiesa con dirle: Non vocaberis ultra derelicta, per lo che a laude della Vergine Madre tutto'l Choro de gli Angeli cominciò a cantare: Sexaginta sunt Reginæ, volendo inferire che la detta Vergine era essaltata sopra tutti i Chori loro. Poi seguitò appresso la schiera de' Santi dicendo: Et octuaginta concubinæ, dimostrando che sopra tutti loro ella parimente fosse priuilegiata. Appresso poi, il Choro de gli Angeli, & la schiera de' Santi, vniti insieme a nome della combattente Chiesa cantauano: Adolescentularum non erat numerus, dando chiaramente a conoscere, si com'è anco cosa ragioneuole, ch'ella sia esaltata sopra della detta Chiesa, poi lo Spirito consolatore con soauissima maniera disse: Vna est columba mea, quasi volendo dire, io hò solamente truouata costei simile a me, in cui piaceuolmente hò potuto riposarmi. All'hora il figliuolo di Dio soggiunse: Perfecta mea, come s'egli dicesse, io hò trouato in costei tutte quelle parti perfettamente, che tanto per la Diuinità, quanto per la mia humanità ho desiate che sieno nell'huomo, doppo di lui Iddio Padre diceua: Vna est matri suæ electa, quasi volendo tacere quell'affetto grandissimo ch'egli scorgeua in lei, solamente disse essere eletta alla sua Madre, cioè alla Chiesa. Appresso pareua che con grandissima allegrezza risuonasse tutta in laudi la Corte Celeste, nel cantarsi quel Responsorio: Salue nobilis, & che la detta Vergine con riuerenza di lei degna fosse assisa nel Trono di Gloria alla destra mano del suo figliuolo, & che poi tutti i Cittadini del Cielo ragunati honoratamente dinanzi al Seggio del suo Regno, per cagione dell'abbondanza del suo benignissimo fauore inalzando la lodeuole conuersatione della sua vita con ineffabile allegrezza cantassero il Responsorio. Beata es Virgo Maria, & che tutta la Trinità uoltandosi uerso di lei soggiugnesse: Aue Maria, rinouando in lei la soauità di quel saluto Angelico, che fu principio sicuro della nostra eterna salute, a cui il Coro de' Santi aggiugneua. Ecco che tu sei essaltata, pregãdola poi, che si degnasse di pregare per l'afflitta Chiesa. Doppo il Padre Iddio mostrando di dilettarsi d'inalzarla tuttauia maggiormente, in quella forma che pienamente di lei si compiacque, con sonoro canto ne disse. Aue spetiosa, a cui soggiunse il figliuolo: Sunamitis secundum cor summi regis, & poi lo Spiritosanto: Aue Mater Maria, & appresso di nuouo il figliuolo: Spiritusancto teste, a questo la schiera di tutti i Santi aggiunse. Tu olim Ma. sor. egip. & doppo il Coro de gl'Angeli seguitò dicẽdo. Tu Theo. dispera. apor. poi tut-

ti i Santi a nome della combattente Chiesa inchinando le ginocchia dinanzi della Beata Vergine cantauano, o Sancta, & eccelsa. Appresso la Santissima Trinità scorrendo per la profonda abbondanza d'vna giocondità fauoreuole, quasi come per marauiglia soauemente cantaua il duodecimo Responsorio. Quæ est ista, mostrando quasi di volere col mezzo d'esso manifestare tutti i meriti della Beata Vergine, finalmente pareua poi che l'istessa Vergine Madre con tutta la Celeste Corte insieme per cagione della sua beatificatione, ne cantasse: Te Deum laudamus, a honore della sempre honoranda Trinità. Nel primo verso di cui s'essaltaua tutta insieme la Trinità Santa, nel secondo uerso solamente IDDIO Padre, nel terzo il figliuolo di DIO, nel quarto lo Spiritosanto, & così seguitando di mano in mano per ciascuno de gli altri versi s'essaltauano le dette tre persone, eccetto che quei stessi versetti che cominciano: Tu Rex gloriæ Christe, con gli altri che seguitano, i quali solamente sono assignati alla persona del figliuolo di DIO, lodandolo in essi per ciascuno de gli affetti della Beata Vergine, i quali ella col suo aiuto haueua sempre indrizzati nella Diuina laude, ne mai haueua permesso ch'alcuno ne fosse impiegato nelle cose instabili del mondo. Doppo per quegli altri versetti che seguitano questi sette, cominciando, Aeterna fac, di nuouo, quando vna, & quando l'altra delle tre persone era inalzata. Da tutte queste cose fu dato a conoscere a GERTRVDA, che alcuno di questi versi non era assignato nè al Padre, nè al figliuolo, nè allo Spiritosanto, ch'egli non paresse propriamente che si conuenisse particolarmente a quella persona di loro, a cui s'indrizzaua, tornando poi ella in se stessa, sentì il suo corpo essere di tal maniera ristorato per cagione di questa giocondissima solennità, di cui in ispirito ella haueua preso tanto diletto, che partendosi di quiui fu così ageuole & leggieri che non si lasciò toccare a quelli, che la voleano portare, ma per se stessa senza fatica alcuna si vidde andare, & questa maniera quasi di Santità ricourata le durò fin tanto che doppo finite tutte le Messe ella prese il cibo corporale, che poi di nuouo incorse nella medesima infermitate, per cagione di cui ella fu constretta di giacere nel letto per ispatio di tre anni. Che poi vn'altra volta nella santa Vigilia dell'Assontione della Beata Vergine, ingegnandosi la mattina assai per tempo, di disporre la sua mente all'essercitio dell'oratione & della deuotione, vidde nello spirito la detta Santissima Vergine madre, essere come in vno amenissimo Giardino, delicatamente adorno d'odorifera freschezza di fiori di colori diuersi, & quiui stare quasi in vna tranquillissima allegrezza di soauissima contemplatione, & dimostraua di

dolcezza andare quasi in angonia, & con l'amabilissima serenità del suo uiso, & con l'amoreuolezza della sua maniera si rendeua piena di tutte le gratie: si poteuano quiui scorgere bellissime rose, senza spine, bianchissimi gigli, & uiole di marauiglioso odore, & così ogni altra maniera di tutti i fiori senza l'herbe loro, de' quali ciascuno per se, il che è a dire cosa marauigliosa, quest'era più lontano dalla beata Vergine, tanto di maggiore bellezza si dimostraua più adorno, & di più soaue odore pieno. Da' quali la gloriosa Vergine particolarmente respirando, pareua che con una certa maniera d'inestimabile auidità celeste tirasse a lei tutta la loro uirtute, & quasi con uno diletto ineffabile halitando poi, la mandaua tutta allegramente nel diuino cuore del suo amantissimo figliuolo, il quale si dimostraua aperto uerso di lei: si uedea anco apparire quiui per cagione di quella uirtù che detta Vergine pigliaua da quei fiori una copia innumerabile d'Angeli, i quali erano tuttauia intenti al seruigio d'una tanta Imperatrice, lodando tutti il Signore. Vide parimente il beato Giouanni Euangelista, che come dal capo della beatissima Vergine diuotamente era intento all'oratione. Da cui pareua che la madre del Signore tirasse a lei come uno uapore eccellente. Pigliandosi GERTRVDA di tutte queste cose piacere, & sentendone diletto grande, si marauigliaua appresso per non sapere il significato loro, quando dalla benignità del Signore ne fu raguagliata a pieno, mostrandole che per lo giardino, si piglia il purissimo Corpo della Santissima Vergine, & per li fiori, le diuerse virtuti, delle quali ella era diuinamente ornata, ma per le rose, le quali appariuano più lontane da gli altri fiori, & più belle, & con maggiore riuerenza erano honorate da gli spiriti beati, si dimostrauano l'opere della carità, tanto uerso d'Iddio, quanto del prossimo, nelle quali quanto più largamente s'ingegnò di impiegarsi, tanto più degnamente ne consegui maggiore frutto da IDDIO: per i gigli di soaue odore, & di marauigliosa bianchezza, si pigliaua la purità della sua santa conuersatione, la quale gli eletti poi hanno imitata, & dal vapore finalmente che si scorgeua trarre la beata Vergine dal cuore di San Giouanni, comprese che la beatissima Regina hauesse conseguito spetiale dono di gloria dalla parte del beato Giouanni, per cagione di ciascuna di quelle buon'opere, alle quali col mezo della sollecita cura di lui ella puote hauer aggio d'impiegarsi più liberamente. Ricercando ella al Signore di sapere di che profitto caggione questo potesse essere a San Giouanni, egli le rispose. Egli è quasi con tanti gradi d'affetti il mio cuore inchinato verso di lui dolcemente, con quanti seruigi io conobbi la sua sollecitudine

 essere

essere stata fauoreuole alla uirtù della detta mia madre. Appresso intese anco che per la persona della beata Vergine, la quale si vedeua essere nel detto giardino, si pigliaua la sua pretiosa anima, la quale essendosi grandemente dilettata del frutto di tutte le sue uirtuti, con grandissima gratitudine quasi dal suo corpo tirandole in se, tutte l'haueua poi riposte appresso d'Iddio. Questo primo giorno fino all'hora del mattutino parue ch'ella giacesse con poca noia, & con grandissimo contento per le cose dette, che poi caduta di nuouo in eccesso di mente, al primo risponsorio, uide la detta madre sopra ogni creatura Beatissima, chinatasi a riposare sopra del petto del suo diletto figliuolo: a cui egli in vece di ciò, con diletto inestimabile infuse nel suo dolcissimo cuore, tutto quel frutto delle uirtuti, ch'ella prima per segno di gratitudine haueua riposto in lui, tanto più degno diuenuto, quanto più nouità haueua presa dal cuore d'esso Iddio. Da queste virtuti era circondata come da rose, & da fiori di ualle, adornandola tutta gratiosamente con molta freschezza. Pareua poi che'l primo risponsorio con una soauissima maniera di dire fosse cominciato dal Padre Iddio dicendo. Vidi speciosam, quasi che egli uolesse con queste parole manifestare a'celesti cittadini, di quale maniera egli l'hauesse conosciuta in terra, cioè ch'ella quanto alla sua innocenza fu una colomba senza alcuna macchia, & quanto al desiderio che ella ascendeua sopra i riui dell'acque: l'odore della cui santitate era marauiglioso nelle sue vesti, cioè nella sua maniera di conuersare, & che a guisa de' giorni di primauera era circondata dalle rose, da' fiori, & da' gigli della ualle, cioè da diuerse uirtuti. Appresso seguitando lo Spirito santo nella persona della Vergine beatissima, dechiarando la degnità della sua Santissima conuersatione, soauemente cantaua il secondo risponsorio: Sicut cedrus, allhora tutti i Santi mossi dalla grandezza di tanta laude, marauigliandosene assai, cantauano il terzo risponsorio: Quæ est ista. Dalle parole di tutti loro questa nostra inferma sempre ne cauò alcuna particolare conoscenza, ma per cagione del diffetto delle sue forze ella non puote conseruare tutte quelle cose nella memoria. Poi tutti i Santi a guisa d'una reuerenda processione, solennemente ragunandosi dinanzi al virginale trono della gloriosa madre, con dolcissimo concento intonauano il quarto risponsorio: Gaude Regina, essaltandola in questo, ch'ella fosse quella potente Regina, per mezo di cui la chiarezza dell'eterna luce si fosse dimostrata loro, laquale non solamente della terra, ma de' cieli ancora douesse presto essere fatta degna Regina, laquale con effetto sopra tutte l'altre Vergini bellissima in ogni maniera di virtute, &

in ogni

in ogni perfettione di tutte le gratie, la quale dall'abbondanza della sua misericordia soccorre a' bisogni di tutti con materna pietate, aumentando in loro tuttauia più la perpetua gratia, perche co' meriti suoi ne rende maggiori l'allegrezze di tutti i Santi. I chori poi de gli Angeli honoratamente comparendole innanzi con voce assai chiara diceuano quel verso: Fac nos lætari, mostrando per queste parole di uolere quasi prouocarla alla gloria della sua risolutione. Dopo tutti i Santi cantauano, Gloria patri, rendendo lodi al Signore d'ogni gratia concessa a detta Vergine, tanto nel corpo, quanto nell'anima. Appresso cantandosi poi tutte l'altre antifone, & tutti i Salmi seguenti con celeste armonia a laude d'Iddio, & della detta gloriosa madre, rendeuano a GERTRVDA vna eccellentissima conoscenza di queste cose. Al quinto risponsorio, rizzandosi la Vergine Gloriosa con grandissima gratitudine nell'allegrezza di laudi, & nel rendimento di gratie cantaua dolcemente queste parole: Tutte le generationi mi chiamaranno beata: la onde la sua santissima anima, oltre tutte quante le creature inestimabilmente beata, sciolta dalla carne, delicatissimamente fra le braccia del suo figliuolo, & isposo, con felicissima congiuntione, incomparabilmente fu impressa in esso fonte di piena beatitudine, di maniera da non hauerne mai più d'uscirne fuori: allhora tutta la celeste corte dalla presenza gratiosissima dell' Eccellentissima Regina, marauigliosamente illustrata, & diuenuta lieta, risguardando l'anima verginella di soaui abbracciamenti de' Rè, con maniera tanto famigliare tenuta stretta, essere essaltata sopra tutti i cori de gli Angeli, & riposta appresso della sempre veneranda TRINITA, rallegrandosi tutti con marauigliosa giocondità si dierono di nuouo a laudarla col sesto risponsorio: Super salutem, & in questo punto finì la detta uisione. Ecco quanto egli appare manifestamente per le dette cose, con quanta pietà il benigno Iddio, per i doni delle gratie ch'egli concede tal volta a un'huomo, il beneficio della salute di molte, terminando hora questa uisione nel luogo doue tre anni innanzi l'hauea cominciata, a fine che quando egli auiene, per caggione delle nostre negligenze, ch'egli ci rinchiuda il tesoro spirituale delle sue gratie, poi che veggiamo quell'ameno giardino apparecchiato dinanzi, almeno ingegniamoci di cogliere alcuni di quei bei fiori, che sono quiui alla diuotione. Vn'altra uolta pure nella medema festa, mentre che ella diuotamente diceua il mattutino, le uenne nell'animo d'assignare i tre notturni a tre maniere di particolari diuotioni. Nel primo notturno, per ciascuna nota, & parola di quello, ricordaua alla gloriosissima Vergine quelle ineffabili consolationi, le quali, si come ragio-

neuolmente

neuolmente si crede, riceuette nel suo vltimo passaggio da questa vita, tanto dal suo figliuolo, quanto ancora da tutti i Santi, col mezo delle quai parole, tanto da GERTRVDA, quanto da tutti i fideli si faceua memoria delle dette consolationi, & nel farsi questo pareua che la detta santissima Vergine fosse tutta inuolta ne' fiori, nelle rose, & ne' gigli delle valli. Nel secondo notturno; le si ricordaua di quelle soauissime delitie, delle quali ella godeua nel passare di questo mondo al palaggio del cielo, essendo leggiadramente appoggiata sopra del suo diletto, di tanti, & di tanti adornamenti ella si uedea tutta adorna quant'erano le parole in tutto'l mondo delle tante dette già ricordate delitie. Nel terzo notturno ritornaua a memoria alla Reina del cielo, quell'ineffabile gloria che di gran lunga auanza ogni capacitate humana, con la quale ella fù riceuuta nell'intrare del regno celeste, & inalzata sopra tutte le degnitati che quiui erano, per ciascuna parola di detto notturno pareua ch'ella fosse di nuouo adornata da innumerabili splendori, & seruita di dolcissimi sapori, quali veniuano dall'essaltatione di diuerse maniere d'odori. Poi alla messa leggendo tre volte il Salmo; Laudate Dominum omnes gentes, nella prima, secondo il suo costume, pregaua tutti i Santi che uolessero offrire tutti i meriti delle loro degnitati per lei al Signore, acciochè col mezo d'esse meglio apparecchiata n'andasse a riceuere il vitale sacramento. Nel secondo pregaua la beata Vergine, & nel terzo il Signore: quando la gloriosa Vergine si sentì chiamare, rizzandosi subito, si fermò dinanzi alla risplendente & sempre tranquilla Trinità, offerendole per lei i meriti delle sue eccellenti degnitati, per cagione delle quali, la detta Vergine nel giorno della sua assontione, essendosi apparecchiata non solamente sopra d'ogni humana, anzi sopra d'ogni angelica degnitate, piacque grandemente a essa Santissima Trinità, poi con grandissima piaceuolezza quasi cedendo il suo luogo all'anima di costei, l'accennò ch'andasse a lei, dicendole: Vieni quì eletta & puonti nel mio luogo, con tutta quella perfettione delle uirtuti, col mezo delle quali io messi l'aspetto della sempre riuerenda Trinità a compiacersi di me, a fine che parimente, per quanto però ti sia possibile, possi compiacere a detta beatissima Trinità. Di queste cose rimanendo GERTRVDA tutta sbigottita, con grand'humiltate abbassando se stessa le rispose: O Reina di gloria, con quai meriti potrò io mai fare coresto? a cui ella rispose, con tre maniere ne sarai certamente fatta degna. La prima che tu prieghi per il merito di quella innocentissima purità, col mezo di cui apparecchiai nel mio Verginale uentre stanza accetta al figliuolo d'IDDIO, per essere col mezo

de' miei

de' miei prieghi fatta monda d'ogni maniera di peccato. La seconda che tu prieghi per il merito di quella profondissima humiltà, per cagione di cui meritai d'essere essaltata sopra tutti i cori de gli Angeli, & de' Santi, si possi sodisfare a tutte le tue negligenze: & la terza che per quell'inestimabile amore, per mezo di cui inseparabilmente mi congiunsi a IDDIO, ti sia conceduta dalla sua maestate abondanza di diuersi meriti, facendo GERTRVDA subito tutte queste cose nella maniera detta con molta diuotione, si sentì tutta transformare in ispirito, essendo essaltata insino all'altezza dell'eterna gloria, riceuendo quest'honore per cagione de' meriti dell'Imperatrice del cielo: la onde quasi nel suo luogo col fauore de' suoi meriti, honoratamente comparue dinanzi al Signore, & per questi effetti il Signore di maestà si compiacque in lei di maniera tale, che mai dire non si potrebbe. Parimente pareua che tutti gli Angeli, & tutti i Santi venendo quiui si sforzassero di farle riuerenza. Appresso andando poi le monache alla communione, pareua che la Reina di gloria di mano in mano secondo ch'elle si muoueuano si mettesse dalla banda ritta di ciascuna di loro, coprendo quelle con vna parte del suo mantello tutto adornato de' fiori delle loro orationi, dicendo al suo figliuolo: O mio dolcissimo, risguarda costoro sole sono sotto l'ornamento della mia memoria; a questo priego il Signore in marauigliosa maniera tutto placato, pareuà che facesse loro di molti vezzi, pigliando ciascuna per il mento, & tenendola tanto che con la propria mano le desse la sacrata Hostia: essendo poi GERTRVDA parimente communicata, offerse il medesimo Sacramento al Signore nell'eterna laude, & nell'aumento dell'allegrezza della gloria, & della beatitudine della detta santissima Vergine, quasi nella ricompensa de' suoi diuini meriti, col mezo de' quali ella s'era degnata di trarla di tanta miseria; di cui il Signore facendone vn dono alla sua dolcissima madre le disse. Ecco madre carissima ch'io ti rendo il tuo dono duplicato, nol togliendo però a costei, a cui per amore del mio nome ti degnarai di concederlo. Dopo la processione essendo ritornate le monache nel coro, mentre cantauano l'antifona: Aue Domina mundi Maria, pareua a costei che per la grande soauità del canto fatta a queste parole da' sopracelesti esserciti, & quasi tutto'l cielo nel trionfo di nuoua festa si commouesse, & che subito apparisse la beata Vergine dinanzi all'altare alla mano ritta del suo figliuolo uoltata uerso delle monache con vna maniera d'eccellentissima gloria. Poi a quella parola, Aue cœlorum Regina, tutti i Santi ingenocchiandosi dinanzi a lei, con molta riuerenza l'honorauano come madre del loro Signore. Appresso seguitandosi;

tandosi : Aue Virgo virginum, l'istessa veneranda Vergine con la sua delicata mano, mostrò a costei che quiui era presente vn certo bianchissimo giglio, di quello parendo tutta vaga, essortandola a imitare l'essempio della sua castissima verginitate. Cantandosi poi · Per te venit redemptio nostra, pareua che tanto profondamente si commouessero le viscere della sua materna pietate, che per cagione delle soprabondanti delitie di quel grande diletto ch'ella hebbe in quella parola, che quasi, per modo di così dire, non potendo contenersi, fu sforzata di chinarsi con marauigliosa dolcezza sopra del petto del suo figliuolo. Poi a quelle parole, pro nobis rogamus rogita, pareua che strignesse il collo del suo figliuolo, & dolcemente con diuerse maniere di diletti, & con cenni faceua festa a esso Re de' Regi, mostrandogli tutte quelle monache che quiui erano presenti, & pregando per tutte loro. Nel cominciarsi poi l'antifona. Hodie beata Virgo, ella essendo circondata da gloria immensa, nelle braccia del suo figliuolo, pareua che tuttauia ella fosse maggiormente inalzata al cielo, accompagnandola con allegrezza, & con festa grande tutti gli ordini celesti, & di questa maniera essendo sospesa nella gloria del cielo, pigliando la mano ritta del suo figliuolo, con quella ne benedisse tutte le monache, per cagione della maniera di questa benedittione pareua che sopra di ciascuna di loro pendesse com'vna croce d'oro, con vna cintola verde, volendo significare, per quello ch'a GERTRVDA fu dimostrato, che ciascuna potrebbe fruttuosamente conseguire l'effetto di quella benedittione, quando sempre hauesse fresca fede, & ferma fidanza nella madre di misericordia.

NELLA FESTA DI SAN BERNARDO, DI CHE maniera i meriti de' Santi diuentino nostri, & della giustissima dispensatione d'IDDIO. Cap. L.

IL giorno inanzi alla festa di San Bernardo, mentre ch'ella nella messa si staua pensando a i meriti del Santo Padre, di cui ella, per cagione del dono delle sue melliflue parole, era spetialmente molto diuota, auenne che questo glorioso Abbate l'apparue pieno di gloria ineffabile, & per la maniera di così dire, egli era venerabilmente di celeste ornamento adorna, & a chiunque il risguardaua, pareua che gli rappresentasse vna vita d'vno vestire di tre maniere di colori, marauigliosamente molto risplendente: percioche insieme appariuano chiaramente in lui vna bianchezza di giglio, per cagione della

della purissima integrità della sua uirginale innocenza, uno splendore di viole per la santissima religione; & per la sua perfettissima conuersatione, & uno rosseggiante colore di rose significante il suo feruentissimo amore. Questi tre leggiadrissimi colori quasi scherzando insieme nella sua benedetta anima pareua che rendessero vno amenissimo diletto a tutti i Santi: il suo petto santissimo, il collo, & le mani si vedeuano cinti intorno d'alcune piastre d'oro, smaltate & fornite di gioie di colore rosso molto risplendenti. Per le dette piastre d'oro, si pigliaua la leggiadria speciale della sua dottrina piena di salute, la quale con diuoto cuore riuolgêdo con la sacra bocca aiutato dal fauore delle fauci mâdò fuori, & fidelmente con le sante mani scrisse nella salute di tutti coloro che desiaranno d'essa riceuere profitto. Per quelle gioie si figurauano quei detti ch'in essa spetialmente spargono odore dell' amor diuino, & apportano alcuni particolari diletti alla sua diuinitate; la onde pareua che'l Signore dal cuore di tutti i celesti, & terreni ancora attraesse nel suo cuore, ogni maniera di profitto, & di diuotione, ch'essi mai dagli scritti suoi hauessero acquistata, & per cagione di tali effetti pareua che i raggi de gli ornamenti detti ch'egli haueua attratti nel suo diuino cuore, dolcemente infondesse in quello di S. Bernardo, & essendo da queste cose commosso, marauigliosamente a guisa d'alcuno stromento musicale, con soauissimo diletto penetrando, faceua con uno dolcissimo suono certa testimonianza delle sue uirtuti, & ispetialmente dell'innocenza, & dell'amore. Oltre di ciò egli portaua anco in capo una corona splendidissima con marauigliosa varietate risplendente, nella quale chiaramente transpareua ogni maniera di profitto ch'egli mai hauesse desiato che douesse procedere da' suoi scritti, & detti, per la salute del prossimo a laude eterna d'Iddio: allhora cominciò questa sposa a leggere ducento & venticinque uolte: Laudate Dominum omnes gentes, a honore di questo Santo, rendendo gratie a Iddio di tutte le gratie, & di tutte le uirtuti ch'egli s'era degnato di conferirgli. Subito si viddero tutte quelle parole lette da lei, risplendere a guisa di rotelline nella veste del detto Santo Padre, nelle quali impresse si uedeuano tutte le sue uirtuti, per cagione delle quali egli era stato tanto raro in terra, & rendeuano nella sua anima una forma vguale di chiarezza in quest'anima, che per lui rendeua gratie a Dio.
Nel giorno poi della sua festa, trouandosi ella diuotamente alla messa, che a suo honore si cantaua, si diede à pregare prima per le persone, che s'erano raccommandate a lei, & poi per alcune altre che ella sapeua certo, che particolarmête erano diuote del beato Bernardo, quantunque non si fossino raccommandate a lei: la onde le parue uedere

di nuouo il detto Santo, & venerando padre tutto risplendente nella celeste gloria, dall'ornamento del cui sacro petto veniua uno splendore grandissimo a' petti di tutti coloro che dal mezo de suoi meriti, & dalle sue intercessioni desiauano ottener gratia del feruente amore d'Iddio. Egli formaua dinanzi del petto di ciascuno vna maniera di smaniglie di marauiglioso artifitio, in cui si vedea chiaramente ogni sorte d'essercitio fatto in terra dal detto Santo per cagione del diuino amore, quasi come fosse stato particolare a ciascuno di loro; di che marauigliandosi ella assai, disse a questo Santo padre. Che cagione di salute hanno queste persone che senza hauere elle oprato quello che tu facesti, assembrano ornate de' tuoi grandi meriti? A cui egli rispose. Che minor bellezza haurà una fanciulla che sia ornata delle cose altrui, di quella ch'haurà vn'altra adornata delle sue medesime? pure che elle sieno di pari bellezza, & d'opra eccellente. Di questa maniera auiene delle uirtuti de' Santi, per cagione della diuotione de' fideli, che lodano Iddio a honore di loro, che le gratie conseguite da' Santi sono poi con tant'affetto indrizzate uerso di loro, ch'eternamente essi se n'allegraranno, & d'una certa maniera, si gloriaranno del frutto loro: pareua anco che le dette smaniglie fossero lauorate con uarietà, & con chiarezza diuersa, secondo ch'erano più, & meno il desiderio, la diuotione, & la conoscenza di ciascuno di loro, & secondo ancora che più, & meno s'affaticauano per acquistare l'amore d'Iddio. Ma nelle smaniglie di quelle persone, che particolarmente haueano pregata questa sposa d'Iddio che pregasse per loro, per cagione de' suoi prieghi appariua più chiaramente risplendente il detto ornamento, mostrando in ciò vn'aumento maggiore, & auegna ch'alcune di quelle più desiose dell'amore d'Iddio ui fossero, delle quali le smaniglie risplendessero più dell'altre, nondimeno, non haueano con esse loro il detto aumento, il che voleua inferire che l'huomo non fa mai cosi picciola cosa con buona intentione, ch'egli sempre per cagione di quella non ne venga a conseguire alcuno profitto, & per il contrario non lasciarà mai di fare per negligenza cosa di tanta poca importanza, che non gli si scemi parte del merito.



DEL

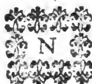
DEL FERVORE DELLA GLORIA della penitenza, & dell'amore di Sant'Agostino.

Cap. LI.

NEL predetto giorno essendo ella ricordeuole dell'eccellente Padre, & dottore Sant'Agostino, di cui ella fin da picciolina era con affetto sempre stata deuota, si diede deuotamente a rendere gratie a Iddio, per caggione di tutti i doni a lui conceduti. La onde questo Vescouo glorioso l'apparue, accompagnato da San Bernardo, il quale era con esso lui vguale nella gloria celeste, per essergli anco stato pari, tanto nell'eccellenza della santissima conuersatione, quanto ancora nella soaue abbondanza della dottrina piena di salute. Staua adunque questo degno Vescouo eletto da Iddio, dinanzi al Trono della diuina maestate con maniera ineffabile adornato della gloria di bellezza celeste. Parimente il beato Bernardo pareua che mandasse fuori dal profondo del suo cuore, alcuni splendori infocati, quali pareuano penetrare nel diuino cuore, ch'altro non uoleano inferire che l'infocata sua eloquenza, col mezo di cui specialmente egli soleua accendere i cuori de gl'huomini all'amore d'Iddio, & dalla sua bocca spargeua quasi come alcuni raggi del Sole i quali per tutta la grandezza del cielo scorrendo, dinotando l'abbondantia della sua dottrina, la quale tanto ampiamēte hauea seminata nel grembo della Chiesa, soura a' detti raggi si uedeua alcuni archetti di marauigliosa chiarezza a guisa d'una nuoua luce, i quali rendeuano a i risguardanti uno diletto grandissimo. Nel dilettoso aspetto di queste cose ritrouandosi ella tutta di gran marauiglia confusa, le fu dal beato Bernardo dato a conoscere, che quei raggi de' ragionamenti del beatissimo Padre Agostino risplendeuano nella maniera di quelli archetti cō tanto diletto di ciascuno, per cagione di quella santa intentione che'l detto dottore hebbe sempre di potere inalzare in tutt'i suoi detti, & suoi scritti la santa fede Cattolica alla maggiore altezza che fosse possibile, a laude però, & honore di Dio, il quale dopo l'hauere transcorso in molte maniere d'errori, finalmente l'hauea chiamato a lui, con trarlo dalle tenebre dell'ignorantia al lume della somma uerità, la onde egli desiaua di chiudere a tutti gl'huomini la strada de gl'errori, & dell'ignorantia, per dimostrare loro quella della fede piena di salute. Ella disse all'hora a San Bernardo: O Padre Santo non haueste anco voi cotesta medesima intentione ne' uostri scritti? a cui egli rispose: In tutti i miei effetti, detti, & iscritti, fui veramente guidato solo dall'impeto dell'amo-

te d'IDDIO, ma nondimeno questo chiarissimo Dottore, era non solamente spento dal feruente diuino amore, ma dall'esperienza ancora del'a sua propria miseria, a maggiore salute del prossimo. Pareua quiui che'l Signore hauesse attratto nel suo diuino cuore tutto il profitto, tutta la fede, la consolatione, l'instruttione, l'illuminatione, & tutto l'amore haueano cagionati i detti di Sant'Agostino, tanto ne' cuori celesti, quanto ne' terreni ancora, essendo egli inestimabilmente per la loro vnione nobilitato, & rinfondendo il Signore nel cuore del detto Padre tutte le dette cose, con vno soauissimo influsso, pareua che fino alle midolle n'allagasse l'anima sua, allagandola venia a penetrare, & penetrando il suo cuore girando intorno, rendeua un soaue suono come di lira dinanzi a Iddio. Et si come nel cuore dell'Abbate San Bernardo con isperiale soauità risuonaua l'innocenza uirginale, così nel dolce amor di Dio, così nel cuore del Santissimo Padre Agostino con soauissima armonia risuonaua l'amorosa penitenza, insieme col feruore ch'egli hebbe dell'infocato amore d'IDDIO, di maniera che nell'un & nell'altro cuore di loro, questi effetti con tanto soaue suono si sentiuano da tutti, che malageuolmente si poteua conoscere quale di loro rendesse a gli ascoltanti, & a' lettori diletto maggiore. Appresso il beato Bernardo le disse anco, queste sono quelle dolcezze, delle quali parla la Scrittura, quando dice. Tutta quella santa & diletta città d'Iddio è piena di dolcezza a laude d'esso Iddio: percioche i cuori di tutti i Santi ciascuno da se, secondo la differenza delle sue uirtuti, continuamente con soaue suono canta laude a Iddio.

DELLA GRANDISSIMA GLORIA di coloro i quali intieramente si danno alla laude di Dio, & alla salute del prossimo, imitando i Santi, Agostino, Domenico, Francesco, & altri. Cap. LII.



NELLA festa adunque del medesimo glorioso Padre Agostino, cantandosi nel Vespro il risponsorio: Vulnerat caritas, egli l'apparue posto in grande gloria, & quasi con ambe le mani pareua che stendesse il suo Santissimo cuore, mostrando chiaramente quantopesse uolte egli fosse ferito dall'amore d'Iddio, & a guisa di bellissima rosa l'offeriua a laude d'esso Iddio, il quale soaue spiramento del suo marauiglioso odore ricreaua tutti i celesti habitatori porgendo loro ineffabile diletto. Laonde GERTRVDA salutandolo diuotamente il pregaua per tutte quelle persone che s'erano raccommandate a lei, & per

& per tutte quelle che particolarmente erano diuote del detto Santo, per lo che egli con diuotissimi prieghi pareua che supplicasse il Signore che si degnasse fare che i cuori di tutti coloro, che per mezzo de' suoi meriti desiauano di conseguire il feruore del suo Diuino amore, eternamente frescheggiando hauessero a fiorire mandando odore a laude della risplendente & sempre Veneranda Trinità, nella medesima maniera che'l suo cuore fioriua nel conspetto della Diuina Maestate. Al mattutino poi, mentre che secondo la sua picciola forza era tutta intenta alla diuotione, le venne grandissimo desiderio di sapere di che maniera di premio il degno Padre Agostino fosse riconosciuto d'IDDIO, poi ch'egli, si come rende testimonianza nel suo libro delle confessioni, bench'egli viuesse ancora in terra, non si poteua mai satiare di considerare con marauigliosa dolcezza quale fosse l'altezza del Diuino consiglio sopra la salute dell'humano genere. Ella vedeua, conforme a quel detto d'Esaia, sempiterna allegrezza sopra de' capi loro, che il detto padre haueua sopra del suo capo vna diadema tanto marauigliosa, quanto anco in se stessa diletteuole, la quale con prestissimo mouimento senza interuallo alcuno s'aggiraua intorno con diuerse maniere di mutationi di colori, rendendo tuttauia noui diletti al detto Santo Padre d'allegrezze spirituali, fortificando tutti i suoi sensi con virtù speciale. Percioche la marauigliosa chiarezza di molte innumerabili stelle che risplendeuano con molto diletto de' risguardanti, grandemente dilettauano alla sua vista, le quali tutte procedeuano dal girare del suo diadema. Per questi effetti erano premiati tutti i suoi pensieri, co' quali viuendo fu sempre tanto intento a IDDIO: parimente nel mouersi di questo diadema si rallegraua ineffabilmente il suo vdire, da cui pareua che il suo intelletto fosse grandemente riconosciuto, il quale si vedeua che con grandissimo studio s'era impiegato a tutte l'opre Diuine, ancora si scorgeua in lui vna certa maniera di viue orationi trasportate in lui col mezzo di soaue uenticello ristorando d'ogni suo male felicemente rimunerandolo, mediante questo essend'egli intento a IDDIO, publicamente haueua rinontiate a IDDIO tutte le cose che gli fossero vtili; & haueua dispreggiata ogni mondana & transitoria dilettatione, le sue fauci erano anco ristorate da vno soauissimo sapore, per cagione di quello diletto grande ch'egli haueua di sodisfare al Signore, ilquale tanto si compiace del cuore dell'huomo, secondo il detto del sapiente: c'ha quiui riposti tutti i suoi piaceri, finalmente egli pareua che dalla continua riuolutione di quello diadema con vna gratiosa & dolce pioggia fosse inaffiato, & con suo grandissimo diletto si sentisse penetrare

tutto a dentro la sua interna parte; la onde era quiui fatta mentione di tutte le fatiche del suo corpo, col mezo delle quali s'era con tutte le sue forze essercitato per l'amore d'Iddio, & per l'vtile della Chiesa, mostrando fedelmente ne' suoi scritti, & per suoi detti veri essempi di tutte le maniere di virtuti. A questi marauigliosi diletti di questo eccellente Padre tutta la celeste corte s'arricchiua di tanta grande copia d'allegrezze, che la sola abondanza loro pareua sofficiente d'acquistar tutti quanti. All'hora il Signore disse all'anima di GERTRVDA. Attendi, & risguarda bene come questo mio diletto ne verrà fatto chiaro & illustre d'vna bianchissima purità, d'vna gratiosa humiltà, & d'vna carità feruente. A cui ella piena di marauiglia rispose. O Signore come può egli mai essere che tu affermi essere costui chiaro per bianchissima purità, il quale, auegna ch'egli sia degno d'ogni riuerenza per la sua santissima conuersatione, nondimeno egli andò pure errando tanto tempo lontano dalla fede, che senza fallo alcuno non puote fare di non essere imbrattato di molte macchie? A questo rispose il Signore dicendo: Io permessi ch'egli fuori della via dritta caminasse tanto tempo, per fare che d'vna certa maniera risplendesse maggiormente in lui la mia diuina dispensatione, per mezo di cui cosi patiente, & cosi misericordiosamente aspettai la sua tarda conuersione, perche con la mia benigna compassione cortesemente il rinouai a migliore vita, & con la mia gratiosa pietà lo mi resi eccellentemente a grado. Dopo queste parole, dandosi ella a considerare l'ornamento d'vn tanto prelato, vide che nella sua veste appariua vna purità quasi cristallina, sotto di cui erano vnite humiltate & carità, & come da diuersi colori marauigliosamente coperte, grandemente risplendeuano, della maniera che suole fare il puro & fin'oro coperto da cristallo, ella disse al Signore. O Signore mio il tuo amatore beatissimo Bernardo non fu egli parimente sollecito di dilettarsi tanto in te, quanto fece il diuotissimo Agostino? & s'egli fu tale, perche non uidi poco inanzi la sua gloria tanto allegra, & piena di tante maniere di diletti, quanto quella d'Agostino? A queste parole egli rispose: Il mio eletto Bernardo ha con effetto riceuuta soprabondantissima rimuneratione di tutto quello ch'egli hauea meritato. Ma la bassezza della tua capacitate non ti lascia scorgere a pieno la gloria del minimo de' miei Santi, non che quella di questi che sono tanto appresso di me segnalati, nondimeno per sodisfare in parte al desiderio della tua diuotione t'ho sin'hora dimostrati diuersi meriti d'alcuni Santi particolari, accioche in essi dilettandoti tu venga poi a riscaldarti più nel mio amore, & ancho a fine che tu pruoui con effetto che nella casa

del mio

del mio Padre sono molte habitationi, & perche tu possi parimente intendere queste parole che si dicono nella laude de' miei Santi, cioè, non s'è ritrouato mai alcuno simile a quello che sarà conseruatore della legge dell'eccelso: La onde non è alcuno Santo che s'agguagli à vn'altro, che chiaramente non sia conosciuto il suo merito; ella all'hora gli disse. Poi ch'egli è così, o Signore IDDIO di verità, degnati adunque di palesarmi alcuna cosa de' meriti di quelle tanto da me, fin dalla mia fanciullezza, dilette virginelle, cioè Agnese, & Caterina gloriose. Tutto questo le fu conceduto, si come si può vedere chiaramente nella festa dell'vna, & dell'altra di queste Vergini. Parimente le venne desiderio d'intendere alcuna cosa de' meriti de' Santi Padri, Domenico & Francesco, quali erano stati capi di due Religioni, & per mezzo de gli studi de' quali la Chiesa di DIO fu marauigliosamente riformata. La onde le fu conceduto di vedere i detti venerandi Padri in una maniera di Gloria risplendente, simile a quella ne' meriti del Beato Padre Benedetto, con vna vaghezza di fiorite rose adornati, & con la bellezza d'vno scettro rosseggiante. Poi per cagione de i loro studi, & della scienza loro, col mezzo de' quali furono intenti al predicare a laude di DIO, & a salute del prossimo, si vedea in essi vn'altra sembianza di meriti simili a quelli de gli Beatissimi Padri Agostino & Bernardo, con dimostrare chiaramente quanto essi nella presente vita sieno stati vaghi d'essercitare la strada delle virtuti & della dottrina loro. Era però frà di loro questa differenza, che i meriti di santo Francesco, pareuano spetialmente adorni d'eccellente humiltà, & quelli del glorioso Padre Domenico risplendeuano grandemente con l'altezza de' suoi feruenti desideri. Appresso alla Messa essendo ella con tutta la diuotione per lei possibile intenta alla contemplatione Diuina, & a quelle cose che si cantauano, nel cominciarsi la sequenza, fu di nuouo rapita in ispirito, ritrouandosi essere portata dinanzi del Trono della Diuina Maestà, all'hora tutti i Santi nella memoria, & nella riuerenza di quelle spirituali allegrezze, che la notte innanzi nella gloria del gran pastore Agostino, & de gli altri già detti di sopra, con grande sua consolatione hauea gustate, dolcemente cantauano della sua anima, vedendo ella tutte queste cose, i sei primi versi della sequenza, cominciando: Interna festi gaudia, nostra sonet armonia, seguitando appresso gli altri cinque. La onde a ciascuna di queste parole l'anima sua godeua d'una conoscenza di marauiglioso diletto, finito poi il sesto verso, tutti i Santi pareua che tacessero, cennando all'anima che parimente ne cantasse gli altri sei seguenti versi, per reciproca laude a loro, della maniera ch'essi ne' primi sei haueano fatto a laude di lei. Onde secon-

do il suo usato costume, intonando ella col mezzo del dolcissimo Organo di GIESV CHRISTO, risuonaua a laude di tutta la Celeste Gierusalemme, dicendo. Beata illa patria, & tutti gli altri cinque seguenti uersi, con ciascuna parola de' quali si uedea manifestamente rinouare allegrezza ineffabile a tutti i Santi. Doppo queste cose il Signore Sposo delicato accarezzandola dolcemente con grandissima soauità ne faceua risuonare questi due uersi cioè: Hoc in hac ualle miseri, & quo mun di post exilia, poi fra tanto come benigno maestro, anzi come pijssimo padre, ammaestrando la sua figliuola, che di tale maniera ella douesse attender in questo mondo alle cose diuine, che poi nell'altra felice fosse fatta degna dell'eterne allegrezze. Appresso tutti i Chori de gl'Angeli offerendo quiui tutti i desiderij della Chiesa, cantauano dolcemente: Harum laudum praeconia, a queste laudi accostandosi tutti i Santi, con uoci alte & risuonanti mandauano laudi nella Gloria di Dio nel fauore di tanto prelato, aggiugnendo con allegrezza grande gli altri uersi che seguitano: fra tanto il Beatissimo Padre Agostino marauigliosamente illustrando tutto'l circuito del Cielo con ineffabili & inestimabili splendori di Gloria Celeste, il rendeua più lieto con piaceri di poche allegrezze, & per cagione de' suoi prieghi, a gli ultimi due uersi, cioè: Cuius sequi uestigia, il Signore come se quasi egli hauesse a mandare ad effetto compiutamente la cosa, con la sua mano alzata diede piena beneditione sopra tutti coloro che con deuotione haueano honorato il detto Santo Pastore.

NELLA FESTA DELLA NATIVITA DELLA Gloriosa Vergine alcuni essercitij deuoti da farsi a lei, & del potentissimo suo fauore verso di tutti quelli che la chiamano: & quanto egli sia a grado a IDDIO, che noi honoriamo la sua Madre. Cap. LIII.

NELLA eccellente Festa del giorno Natale della Beatissima sempre Vergine, hauendo GERTRVDA dette tante Aue Marie, quanti furono i giorni, che questa stella del mare lucentissima, & eccellentissima crebbe nel ventre di sua Madre, glie ne fece offerta con molta diuotione: pregandola che le fosse a grado di darle a conoscere di che merito fossero degni coloro, che con tale maniera di diuotione dicessero a sua gloria tanto numero di salutationi Angeliche. A cui ella benignissimamente rispose. Il merito loro è questo,

che

che eternamente saranno meco partecipi nel Cielo d'vna speciale allegrezza, & felicemente goderanno di tutti i piaceri ch'io hò riceuuti, & di quelli parimente, che di nuouo riceuo senza alcuno interuallo per cagione di ciascuna di quelle virtuti, dellequali la Gloriosa, & Beata Trinità: conforme all'ottimo suo beneplacito, fece ogni giorno più habile l'anima mia a riceuere le sue gratie. Appresso dicendosi l'Antifona. Aue Decus: le pareua di vedere che'l Cielo s'aprisse, & che col mezzo de santi Angeli, i quali erano intenti a questo seruigio, ne venisse giù vno Trono molto alto, nel mezzo del Choro di detti Angeli, sopra di cui sedeua l'inclita Imperatrice de Cieli, laquale con vna piaceuolezza, & domestichezza marauigliosa, si dimostraua di hauere in quella festa cortesemente accettati i desideri di tutte le Monache di quello Monasterio: per lo che i santi Angeli essendo riuerentemente intorno al detto Trono, sostenendolo in alto, rendeuano con allegrezza solenne seruigio alla degnissima Madre del Signore loro: poi ne venia appresso l'essercito di tutti i Beati spiriti, & il Coro di questi, & quello de gli Angeli cantauano Salmi, laudando insieme per ogni parola che diceuano la Regina di Gloria. Parimente pareua, che dinanzi a ciascuna di quelle Monache fosse vn'Angelo, portando nelle sue mani rami freschi, & belli, i quali venendo poi dati a ciascuna di loro, produceuano fiori, & frutti di diuersi colori, secondo ch'era la differenza della deuotione di ciascuna di loro. Finito poi di farsi questo effetto, ciascuno de gli Angeli ne portaua il suo ramo con grande allegrezza alla Gloriosa Vergine Madre, riponendolo con molta riuerenza intorno del Trono, nelquale ella sedeua, per maggiore suo aumento di ornamento, & di Gloria. All'hora GERTRVDA si mosse a dire alla Madre del Signore. Ohime pietosa Madre, ch'io nidegna non merito di trouarmi a questi Beati Chori, ne i quali si cantano questi Salmi. A cui la benignissima sempre Vergine rispose: Il tuo buon volere sodisfa ad ogni cosa, & tanto più quella tua diuota intentione, con laquale per via quasi di soaue risuonare d'Organo del Cuore del dolcissimo mio figliuolo, secondo il tuo vsato costume, nell'hora di Vespro fosti intenta al mio honore, è di molto vantaggio sopra ogni essercitio corporale. Et accioche tu conosca, che questo sia vero, ecco ch'io con la mia propria mano assegno nell'offerta di sommo diletto al conspetto della sempre Veneranda Trinità il ramo, che fu ascritto a te, il qual'è tutto ameno per cagione de i fiori, & de frutti soauissimi del tuo buon volere. Ella riconobbe poi al Mattutino in ispirito, che i Santi Angeli raunati insieme i fiori, & i frutti delle diuotioni, & delle intentioni diuerse di quella compagnia

di monache, offeriuano quelli honoreuolmente alla Vergine madre; lequali poi secondo la fatica di ciascuna di loro era stata, o maggiore, o minore, & più, & meno difficile, così appariuano più, & men belli, & ameni, & secondo che la diuotione, & intentione loro erano state più pure, così diuentauano quiui. Poi dicendosi il Gloria patri del quarto risponsorio, lodando ella ineffabilmente l'infinita potenza d'Iddio Padre d'amarsi degnamente insieme con la marauigliosa sapienza del suo figliuolo con l'incredibile beniuolenza dello Spirito Santo consolatore, per cagione de quali si dispose, seppe, & si degnò la sempre veneranda Trinità, nel soccorso della salute nostra formare vna Vergine tanto piena d'ogni gratia, & a cui si largamente comunicasse la soprabbondanza della sua diuina beatitudine: a queste la gloriosa Madre rizzandosi riuerentemente si puose nel conspetto della beatissima Trinità, laquale pareua che supplicasse ch'a Gertruda fosse conceduto tanta gratia dalla sua diuina potenza, sapienza, & beneuolenza, quanto egli fosse possibile di riceuersi mai da persona alcuna nella presente vita. A cui prieghi essendosi tutta la veneranda Trinità inchinata humilmente: pareua che donasse alla sua anima abondantemente vna certa maniera di celeste benedittione. Dal cui effetto ella venia da ogni parte ad essere inaffiata d'vna soauissima roggiata. Poi nell'antifona. Quam pulchra est: nella persona Gertruda del figliuolo d'Iddio cantaua la detta antifona a laude della sua eccelsa madre: laonde il detto vnico, & amantissimo figliuolo d'Iddio secondo la dolcezza della sua benignità cortesemente accettandola, & quasi per maniera di ringratiamento chinando il capo honorandola, le disse. Coresto honore ch'a mio nome tu hai reso alla mia dolcissima madre, secondo la reale magnificenza della mia diuina liberalitate: Io lo ti renderò a tempo conueniente. Appresso nell'altra Antifona. Adest namque festiuitas. A quelle parole, Ipsa intercedat pro peccatis nostris. Parue che la madre del Signore riuerentemente presentasse al conspetto del suo figliuolo vna carta, nellaquale erano scritte le medesime parole a lettere d'oro, a lei portata dall'opre, & dal seruigio de gli Angeli. A cui egli piaceuolmente rispondeua. Riuerenda madre con la mia infinita potenza t'ho conceduto potere di perdonare tutti i peccati, di quella maniera ch'a te più sia a grado, di tutti coloro che diuotamente inuocaranno l'aiuto della tua pietate. Cantandosi poi alla messa nella sequenza quelle parole. Ora virgo nos: riuoltandosi l'inclita Vergine al suo figliuolo con le mani aggiunte insieme, & con gli occhi sereni, pareua ch'ella pregasse per coloro che s'erano raccomandati a lei. A prieghi di cui il

Signore

Signore fortificando tutti quelli col segno della croce piena di salute, venne con la sua diuina beneditione a disporre loro tutti al conseruare il vitale sacramento del suo pretioso corpo, & sangue da loro riceuuto. Poi a quel verso, Audi nos, la detta Vergine gloriosa, pareua di sedere a canto al suo figliuolo sopra d'vn'alto Trono, a cui GERTRVDA parlò di questa maniera. Madre di misericordia, perche non ti degni pregare per noi? a cui la beata Vergine disse: col mio cuore ragiono per voi, al cuore parimente del mio diletto, ritornandosi poi a redire il medesimo versetto, la reale Vergine distendendo la sua delicata mano verso delle monache, quasi mostrando d'essere a ciò tirata da loro desiderij si rizzò, & insieme con esse andò inanzi al suo figliuolo a supplicarlo ch'adempisse tutti i loro desiderij, & egli parimente rizzandosi con grande benignità nel seguente verso. Saluanos Iesu: Voltandosi primeramente verso delle monache, disse loro: Io sono pronto a inchinarmi a tutti i vostri voleri. GERTRVDA dilettandosi grandemente nella gloria della presente festa, & sopra d'essa meditando diuerse cose, ne truouandone alcuna che molto la facesse commouere, o che con effetto fosse di sodisfattione al suo cuore, disse alla Madre d'IDDIO. Essendo infinite le cose che ponno recare diletto alle menti humane, a quelle particolarmente che honorano la festa della tua Veneranda Assontione: Vorrei sapere anch'io quello che nella festa della tua Natiuità si facci nel Cielo per gli Angeli d'allegrezza, accioche la nostra diuotione si aumenta in terra. A questo parlare rispose la beata Vergine, dicendo: i santi Angeli nella celeste gloria rinuouano quelle inestimabili allegrezze hora con infinito loro piacere, che riceuerono già nel tempo di quei noue mesi che io andai crescendo nel ventre di mia madre, dou'essi già ciascuno però secondo il grado loro, vsarono del seruigio ch'a loro era conueniente nell'effetto del mio crescere; percioche contemplando essi nello specchio della Trinità santa, la singolare dignità del mio nobilissimo corpo, che s'andaua formando, & quel saluto, che col mio mezo il Signore determinaua conferire al mondo, con ogni sforzo loro s'allegrauano di potere seruire a vno tanto segnalato effetto. L'aria, & ogni altra maniera di creatura, che nel ventre di mia madre essendo, mi prestassero aita, faceuano tuttauia diuenire maggiormente più nobili, col fauore della diuina. Gli Arcangeli parimente riconoscendo nello specchio della diuinità, l'altezza della diuina conoscenza della famigliarità, & dell'vnione, alle quali sopra d'ogni humana, & d'ogni angelica capacitate era fatta degna, festeggiando senza mai posarsi erano intenti a seruire continuamente. Parimente tut-

ti gli altri ordini in quelle cose, nellequali conosceuano ch'io douessi essere simile alle loro degnitati, con ogni industria loro erano sollecati di porgermi digotissimi seruigi, dilettandosi con allegrezza grande di potermi in alcuna cosa aggradire a laude, & gloria del Signore: la onde per cagione di cotali seruigi, essi sono riconosciuti hora nel Cielo viuendo nell'eterna felicitate. Alla compieta poi, quando si cantaua Salue Regina: ramaricando GERTRVDA col Signore di non hauere mai seruito con la debita maniera ch'ella douea fare alla sua Santissima Madre riconoscendo in questo le sue negligenze, desiando grandemente, ch'egli sodisfacesse per lei, col mezzo del Cuore di GIESV CHRISTO, s'ingegnaua d'offerire la medesima Antifona alla detta sua Madre: ma intanto il Signore mandò tanti vccelletti d'oro dal suo cuore, a quello della Vergine Madre, quanti erano i seruigi ch'ella desiaua d'hauere fatti alla detta Beatissima Vergine sua Madre, per cagione de quali vccelletti, pareua che verso di lei tornasse vna piaceuolezza d'affetto filiale, per cagione di cui il detto Signore GIESV si moueua amoreuolmente verso di detta sua dolcissima Madre, & con questa maniera veniua egli a sodisfare a tutte le negligenze di GERTRVDA: piaccia egli adunque al nostro benignissimo Redentore, che possiamo ottenere questa maniera di sodisfattione di tutte le nostre negligenze, con questa oratione che segue, ouero con altra simile. O GIESV dolcissimo: per quell'amore, per mezzo di cui per noi, ti sei degnato incarnare, & nascere della purissima Vergine, per sodisfare a i diffetti de tuoi poueri, ti priego che per il tuo dolcissimo cuore, ti degni sopplire appresso della tua Vergine Madre a tutti quelli diffetti, i quali per negligenza, & per ingratitudine in molte maniere, & molte volte hò commessi nel seruigio, & honore di così benigna Madre, la cui materna clemenza confesso nelle mie necessitati essermi sempre stata prontamente fauoreuole. Per la sua degna gratitudine, adunque o piissimo GIESV, ti priego ti degni offerirle il tuo dolcissimo cuore, pieno di sopràbondante beatitudine, infondendo in essa, nel suo cuore parimente tutto quello tuo Diuino affetto, col quale fin d'eterno sopra d'ogni altra creatura gratiosamente la sciogliesti per tua Madre, la preseruasti, la creasti, & incomparabilmente di tutte le virtuti, & di tutte le gratie l'adornasti. Parimente per tutta quella benignità, con laquale le facesti vezzi in terra, quando ella nel suo seno portaua, & nodriua te suo dolce Bambino, & per tutta quella fedeltà che tu le dimostrasti all'hora, che conuersando quagiù con gli huomini, con filiale affetto l'osseruasti, con obedirla in ogni cosa, si come figliuolo a madre. Tu che sei gouernatore del

Cielo,

Cielo, particolarmente nell'hora della tua morte, quando quasi vscito di te medesimo, per aggione del proprio tormento, hauendo insino dentro delle midolle compassione del suo grande dolore le prouedesti in tua uece di guardiano, & di figliuolo. Et oltre a queste cose ancora per quell'effetto del tuo marauiglioso degnarti verso di lei, con il quale nel giorno della sua Assontione l'essaltasti sopra di tutti i chori de gli Angeli facendola diuenire Signora, & Regina del Cielo, & della terra. Di cotesta maniera ò buon GIESV degnati di rendermi lei per mia madre placata così nella uita, come anco nella mia morte, & fa ch'ella sempre mi sia pietosa auuocata, & dolce padrona. A quelle parole poi. Eia ergo aduocata nostra, chiamando di nuouo GERTRVDA nel suo aiuto la detta benignissima madre, le parue ch'ella come fosse quasi per forza tirata d'alcune forti fune, si indrizzasse uerso di lei. Dal cui effetto conobbe, che sempre ch'alcuno con diuotione nominandola, la chiamarà in suo fauore, con questo nome: la sua materna pietà si uerrà a piegare tanto grandemente, che in alcuno modo non si potrà contenere, ch'ella non condescenda a i prieghi di chiunque la pregarà. Nel dirsi poi, illos tuos misericordes oculos: La beatissima Vergine toccando piaceuolmente il mento del suo figliuolo, l'inchinò a terra uerso di noi, dicendogli: Questi sono i miei occhi misericordiosissimi, i quali con molta fidele salute posso inchinare verso di tutti quelli che mi priegano, da quali sempre conseguiranno abbondante frutto d'eterna salute. Per questo effetto le fu dato a conoscere dal Signore, ch'almeno ella douesse due uolte ogni giorno chiamare la sua beatissima madre, con queste parole. Eia ergo aduocata nostra, illos tuos misericordes oculos: certificandola che per queste parole nell'ultimo suo fine, ne riceuerebbe non picciola consolatione. Ella allhora offerse alla beatissima Vergine a suo honore cento & cinquanta Aue Marie, pregandola che nell'hora della sua morte, si degnasse con materna pietate esserle presente. Ecco che le parue, che tutte le parole ch'ella haueа detto, fossero presentate dinanzi al diuino Concistoro, nella sembianza di danari d'oro, i quali fossero alla Beata madre dal suo figliuolo raccommandati: la onde la detta madre pigliaua l'oro a guisa di fidelissima dispensatrice, con dispensare quelli particolarmente nel profitto, & conforto dell'anima di GERTRVDA, prouedendo con diligentissima sollecitudine, che quando ella partirà dal presente secolo, che per ciascuna parola delle dette offerte dal discreto giudice le siano cõcedute cõsolationi particolari, & sicuri fauori. Conobb'ella anco, che quando auiene che alcuno particolarmente raccomandi il fine della sua uita ad alcuno de Santi

con

con oratione speciale, che subito le dette orationi sono portate dinanzi al tribunale del Giudice, & quello Santo a cui sono indrizzate, viene eletto da DIO per auocato particolare di colui che priega, acciò ch'egli habbi poi cura ne' tempi conuenienti di prouedere di bene a suoi diuoti.

DI CHE MANIERA IDDIO HONORI LA CROCE, & i cuori puri, & dell'amare i nimici, & auersari nostri. Della virtù delle parole del Signore: Del merito del digiuno regolare, & di che maniera potiamo imbriacare il Signore. Cap. LIV.

NELLA Festa dell'essaltatione della Santa Croce, inchinandosi ella a fare riuerenza al Legno della Croce del Signore, le parue ch'egli le dicesse. Considera che non più lungo tempo che dall'hora di sesta insino a quella di Vespro io fui sospeso su questo Legno, & nondimeno tu vedi a quanto grãde honore per questo io l'hò essaltato. Quanto maggiormente adunque, & con quali benefici pensa un poco, ch'io sarò pronto di rimunerare i cuori di coloro, ne' quali mi riposarò per ispatio di molti anni? A cui ella rispose. Ohime Signore, ch'io hò permesso fin quì che tu habbi cosi pochi piaceri nel mio cuore. Il Signore le disse, che cosa di piacere riceuetti sopra del Legno della Croce? Ma la gratiosa mia pietate, per cagione di cui io elessi sopra tutte l'altre cose d'accettare questa Croce, mi induce a honorarla: per lo che io sarò anco sempre pronto di riconoscere, mercè della mia dolce pietà, tutti coloro che saranno eletti da me. Essendo ella doppo alla Messa, con tali parole fu ammaestrata dal Signore. Considera bene alla maniera dell'essempio ch'io hò lasciato a miei eletti, in questo modo d'honorare la Croce, risguarda che sopra tutte l'altre cose create, dallequali io hò riceuuto sernigio corporale nella mia humanitate, come per modo di essempio, di quei vasi ne quali essendo bambino io fui più volte lauato, & altre simili cose, dellequali non mi sono punto curato, hauendo conferito assai maggiore honore, ch'io non feci alle dette cose, alla mia Croce, alla Corona delle spine, alla lancia, & a chiodi, da quali fui con grande pena tormentato: la onde io desidero, che i miei spetiali amici i diuengano pronti a imitarmi in questo, che per cagione del mio honore, & della salute loro s'indu-

s'inducessero a dimostrare maggior segno d'amore verso de' nimici loro, ch'essi non fanno a quelli, a quali si conoscono con effetto essere obligati, percioche potranno da questo conseguire maggiore profitto che da qualunque altra cosa: ma quando pure egli auenisse, che per cagione della fragilità humana, quelli che sono offesi dall'auuersitati, nó potessero cosi tosto disporsi dopo le riceuute ingiurie a rendere in uece di risentimento, beneficio a loro nimici, mi sarà parimente sacrificio molto a grado, ch'almeno dopo qualche tempo si riconoscano, & usino verso di loro in uece d'odio, amoreuolezza, & buoni effetti, & in ciò verranno ad assimigliarsi alla mia Croce, la quale prima giacque per alquanto spatio a terra, & dopo fu essaltata. Soggiunse di più il Signore. Veramente che per cagione della salute humana particolarmente io amo la Croce, perche già hauendo con tutte le forze del mio cuore desiato d'abbracciarla, abbracciandola poi con effetto, ne uenni a conseguire la redentione del genere humano, & sono in questo effetto simile a' più diuoti huomini, ch'alcuna volta con maggiore affetto risguardano à luoghi, & a giorni, ne' quali hanno già meritato di riceuere maggiore gratia, & maggiori beni di spirituale consolatione. Da queste cose ella si senti tutta piena di grandissimo desiderio di sollecitare con diuotione d'acquistare alcune reliquie del legno della Croce del Signore a lui tanto caro, acciò c'hauendole in riuerenza, meritasse poi d'essere risguardata dal Signore con più soaue affetto. A cui egli disse. Se tu sei desiosa di conseguire delle reliquie, che ponno efficacissimamente tirare il mio cuore uerso di colui che l'haurà ottenute, ponti a leggere tutto il testo della mia passione, & quiui leggendo considera diligentemente, quali sono quelle parole ch'io dissi allhora con maggiore affetto, & quelle scriuendo in luogo di reliquie conserua poi, & quelle spesse volte dentro di te meditando, renditi certa che per queste meritarai maggiore gratia da me, che per alcuna altra cosa mai potresti conseguire, & nel vero quando bene tu non fossi da me per diuina inspiratione ammaestrata, in questo l'istessa ragione te ne dourebbe fare capace: percioche egli è costume, quando un'amico per cagione della passata amistate brama di commouere grandemente un'altro amico di dirgli, ricordati di quell'affetto che tu sentisti già nel tuo cuore, quando mi diceui queste, & queste parole. Quasi come uolesse dire raccordati di quell'affetto che tu sentisti, quando tu godeui nel tale luogo, & quando tu eri uestito di cotale maniera di panni; La onde tu puoi adunque credere, che le mie degne reliquie, che costà giù in terra si ponno hauere, non sono altro che l'affetto delle parole del mio dolcissimo, & benignissimo cuore. Chiedendo ella poi gratia al Signore per

comin-

cominciare quel giorno il digiuno, che per la metà dell'anno, secondo l'uso della sua religione si costuma di fare: Egli le rispose cortesemente, dicendo. Chiunque mosso dal zelo della religione, per mio amore si sottoporrà all'osseruanza di cotesto digiuno, & per questo effetto sarà desioso, non della sua, ma della mia gloria, rendasi certo che se bene io non ho di mestieri de' uostri beni altrimenti, nondimeno dalla mia propria bontade constretto, mi sarà egli tanto a grado, quanto sarebbe a uno Imperadore il seruigio d'uno Principe, che gli s'offerisse alle proprie spese di mantenergli ogni giorno abbondantissimamente fornita la tauola del suo mangiare: & quando egli tal uolta auenisse, che nel processo del tempo, per caggione ò d'obbedienza, o di alcuna necessitate, ch'alcuno fosse sforzato d'allentare in parte la osseruanza del detto digiuno contra il volere del suo cuore, per cui cagione egli sente però la sua mente accesa nel feruore di buono desiderio di stare di tale maniera vnita a me, che per mio amore egli si sottoponga uolentieri ad ogni cosa, essendo pronto di fare l'obbedienza del suo maggiore benignamente, nell'unione di quella humiltà, con la quale io a laude del Padre mi sottomessi in terra a gli huomini. Questo effetto io accettarò anco della maniera ch'accettarebbe un amico dall' altro amico, che inuitandolo a mangiare con esso lui, & sedendogli a canto alla tauola, gli facesse tanti uezzi, & così piaceuolmente il trattasse, ch'egli non uolesse assaggiare boccone di cosa alcuna, s'egli non fosse il primo a mangiarne, & ad ogni uiuanda, anzi ad ogni boccone gli facesse tuttauia maggiori carezze. Ma quando uinto dal feruore dello spirito auerrà ad alcuno di passare tanto innanzi col rigore dell'astinenza, che si conosca hauere passato il commandamento del suo superiore, & per essere stato disobediente se ne pentirà, proponendo per l'auuenire di guardarsi d'incorrere mai più in tale disobedienza, con tanta cortesia io sarò presto a perdonargli questo errore, con quanta perdonarebbe uno Imperadore a uno suo fidele Principe, che combattendo gagliardamente contra de nemici uenisse a offendere quello inauedutamente, senza fargli però alcuno danno, o poco almeno. Parimente nel giorno dell'Essaltatione di Santa Croce, essendo ella alla messa, mentre che s'alzaua il calice, offerse al dignore tutta quella passata tribulatione che era incorsa al suo monasterio, da cui meritò di conseguire cotesta risposta: Io berò, dico che indubitatamente io berò cotesto calice, il quale tanto delicatamente m'è stato addolcito dalla diuotione & dal feruore de' uostri desiderij, ch'ogni uolta che da uoi altre mi sarà offerto non restarò di bere tanto ch'io ne diuerrò briaco, & sarò sempre disposto ad ogni

ogni uostro desiderio: a questo ella disse. O Signore GIESV, & di che maniera potremo noi mai porgerti questo calice? Allhora le fu dato a conoscere, che quando alcuno ripensa alla sua miseria, offerendola al Signore a sua laude eterna, & ch'egli si penta di non hauere così feruentemente desiderato Iddio come doueua fare, & faccia proposito se possibile fosse di sopportare uolentieri a laude d'Iddio, nel suo cuore ogni tormento, che l'humano cuore possi mai sentire desiando Iddio, ancora che per quello ne andasse alla morte, ne uiene a porgere al suo Signore Iddio il calice, pieno d'una beuanda più a grado, che qual si uogli dolcezza di nettare, & di balsamo. Parimente le fu detto, che quando egli auiene ch'alcuno sia impedito di potere riceuere la comunione, & così di potere effettuare ogni'altro seruigio d'Iddio, che dicendo queste parole, potrà sufficientemente sodisfare. O corrente abbondanza di fortuna uitale. O sapore aromatico di dolcezze diuine: o delicata ebriachezza di tutte le beatitudini. Ecco ti porgo nella tua pienezza una gocciola della mia miserabile necessità, dellaquale, auegna ch'assai meno del douere, mi doglio, & mi dorrò sempre, perche io in tal tengo l'anima mia digiuna dalle tue viuande non mai da douere infastidire, & volontariamente le chiudo la strada da potere conseguire la tua gratia: ma hora ò formatore, & riformatore d'ogni mia sostanza, percioche tu solo puoi ogni cosa impossibile, concedimi nella tua gran laude, di potere il mio cuore confortare con effetto, con quello ch'io dico hora, perche uolentieri per tuo amore uorrei potere sopportare dentro di me ogni maniera di tormento, che per cagione di quei desideri che'l cuore humano dal principio del mondo, insino al fine ha patito, & patirà per tuo amore, & vorrei che questo durasse in me insino al giorno della mia morte, acciochè io potessi cagionare più degna stanza nell'anima mia, & acciochè in parte uenissi a sodisfare a quei doni tanto inestimabili, che l'eccellente degnità della tua gratia, concede tante volte a noi tanto ingrati, & tanto indegni.



NELLA

NELLA FESTA DI SAN MICHELE, del fidele seruigio de gli Angeli verso di noi, & di che maniera dobbiamo quelli honorare, & di che valore sia appresso d'Iddio un'anima amante.
Cap. LV.

AVICINANDOSI la festa dell'Arcangelo San Michele, hauendosi un giorno a communicare, si diede a pensare alla seruitù delli spiriti beati dalla diuina liberalitate a lei stata conceduta (quantunque indegna) laonde desiando di renderne il cambio: offerse al Signore il medesimo vitale sacramento del suo corpo & sangue, dicendogli. Nell'honore di tanti tuoi principi. O amantissimo Signore te offero questo magnifico Sacramento a tua eterna laude, & nell'aumento della gloria, & dell'allegrezza della loro beatitudine. Allhora il Signore con marauigliosa maniera tirando, & congiungendo alla sua diuinità l'offerto Sacramento, faceua di quello parte a' beati Angelici spiriti cõ tanti, & così ineffabili diletti, che s'essi prima non hauessero hauuta alcuna beatitudine, solamente col dono di questi sarebbero assai degnamente paruti allegri, & pieni abbondante, & gratiosamente di tutti i piaceri diuini. Appresso tutti i Santi Angeli, secondo i loro ordini, cõ grande riuerenza ingenocchiandosi dinanzi a GERTRVDA, dicendole, certamente che non senza lecita cagione, col mezo di cotesta tua offerta, ci hai degnamente honorati, poi che con affetto speciale ti siamo tuttauia intorno intenti al tuo seruigio. Diceua adunque d'ordine Angelico, noi stiamo nella tua guardia giorno, & notte uigilanti, & solleciti con allegrezza grande, non lasciando mai venirti meno cosa alcuna, per la quale tu t'habbia a poterti degnamente apparecchiarti per riceuere il tuo sposo. Ella allhora con molta diuotione, rese tutte quelle gratie, che si puotero per lei maggiori, per cagione di tale seruigio, così a tutti gli beati Angeli, come anco al Signore, dilettandosi grãdemente di riconoscere fra loro l'Angelo datole alla sua particolar guarda, & di ciò ne pregaua il Signore, quando ecco subito comparire quiui, quasi della maniera d'uno Principe illustrissimo, un'Angelo adornato di marauigliosi ornamenti, & tali che non si ponno agguagliare con alcuna sembianza alle cose visibili: che dietro di lei, fra la sua anima, & Iddio si puose con un braccio stringendo il Signore, & con l'altro l'anima, con grande riuerenza, & con un'affetto raro disse. Ecco ch'io ardisco di starmi quì, per cagione della lunga, & usata familiarità,

per

per mezzo di cui molte volte inchinò quest'animo al suo sposo IDDIO, & molto alto l'inalzò altri con allegrezza di spirito. Ella vedendo questo offerse particolarmente a lui alcune breui orationi già dette a suo spetiale honore, lequali poi da lui con grande allegrezza riceuute offerse nella sembianza di leggiadre rose alla sempre Veneràda Trinità. Doppo gl'Arcangeli salutando piaceuolmente quest'anima, le dissero. O eccellente sposa di CHRISTO, cō piaceuolezza famigliare siamo tuttauia sollecitti di manifestarti i segreti grandi di DIO, per nascosti che siano, quelli però che nello specchio della Diuina conoscenza di tutte le cose conosciamo essere capaci al tuo intelletto. Appresso le virtù diceuano, noi ti aiutiamo diuotamente in tutte quelle cose, nellequali meditando negli scritti, & ne' detti del tuo Signore ti acquisti laude, & gloria, sempre mouendoti, & infiammandoti più in tutte le cose fidelmente. Le dominationi poi seguitando diceuano anco esse. Essendo l'honore del Rè d'amare il giuditio, & l'amore ch'è precipitoso non si potendo con ragione frenare, ogni volta ch'egli auerrà, che il Rè Signore della Gloria volesse dilettarsi, & piaceuolmente dimorare nella tua anima, & ch'essa cō reciprochi mouimenti d'amore si lasciarà transportare in esso, fra tanto noi in tua vece faremo riuerenza alla sua grādezza, a fine che non sia posto a negligenza cosa alcuna, che sia propria della sua gloria. I Principati poi diceuano. Noi ci sforziamo sempre di mostrarti al Signore Rè dei Rè, ornata bene in habito reale d'ogni maniera di uirtù, secondo che uediamo essere il diletto del suo cuore: Finalmente le potestati diceuano. Sapendo noi del certo, che'l diletto è congiunto con essa te con felice unione, senza alcuno interuallo ci ingegniamo tuttauia di scacciare da te tutti gl'impedimenti, tanto inferiori, quanto esterni, che inquietare potessero i uostri soaui mormorij, per cagione de'quali si rallegra parimente tutta la corte celestiale, & si beatifica tutta la Chiesa, percioche appresso d'IDDIO è più potente un'anima d'impetrare la salute per i uiui, & per i morti, che non sono dodici mille altre anime, che non amino: L'anima allhora diuotamente si diede a rendere gratie a tutti que i beati spiriti, & al Signore parimente per cagione di tutte queste cose dette, & di molt'altre, ancora che si potrebbono dire, quando la capacità della fragilità humana, non cagionasse impedimento, per lo che ogni cosa si rimette alla conoscenza della diuina pietate, allaquale è solo chiaramente ogni cosa manifesta.



NELLA

NELLA FESTA DELLE VNDECI MILLE Vergini, & di che maniera di frutto si rendeno gratie a Iddio per li Santi. Che Iddio ricerca il frutto de suoi doni, & della virtù del responsorio, Regum mundi. Cap. LVI.

NELLA notte precedente al giorno delle undeci mille Vergini, cantandosi molte uolte quelle parole. Ecce sponsus venit. Ella da quelle sentendosi tutta infiammare, si voltò al Signore, dicendoli, O veramente degno d'essere da tutti desiato Signore; vdendo io già più volte dire: Ecce sponsus uenit, desidero di sapere di che maniera tu verrai, & quello che tu ci recarai: a cui egli rispose. Io già opero con essa te, & dentro di te, dou'è adunque la tua lampada? & ella a lui. Ecco Signor mio, ch'io te offero il mio cuore in vece di lampada, & egli rispose, & io abbondantemente il farò diuenire tutto pieno d'olio, cioè della gratia del mio amore. Ella poi soggiunse, & di doue s'haurà il lucignolo per farlo ardere poi? & egli. La tua diuota intentione, laquale nelle tue opere ti sforzi d'indrizzare sempre drittamente a me, assai piaceuolmente seruirà per lucente lucignolo. Al risponsorio poi, Verus pudicitiæ. Ella in quella parola. Spes & corona virginum: rese gratie a Iddio per li meriti di tutte le uergini, & per tutte le gratie a loro concedute: la onde meritò di vedere le dette Vergini essere tutte dinanzi al diuino Trono, le quali per ciascuna delle gratie riceuute da Iddio, pareua che gettassero tanti raggi di splendore uerso del Trono dou'egli sedeua, quasi come se'l volessero ringratiare. I quali riceuendo egli in se, poi mandaua nell'anima di costui, che per nome delle dette Vergini gli rendeua gratie. Da questo effetto le fu dato a conoscere, che quãdo egli auiene ch'alcuno ringratij Iddio per alcuno santo, che'l Signore fa parte di gratia de meriti del detto santo, nell'anima di colui che li rende le gratie. Cantandosi poi il risponsorio. Regnum mundi, in quella parola. Quem vidi, quem amaui, le uenne a memoria una persona, la quale ella sapeua che molte uolte sentiua dispiacere per cagione di grandissimo desiderio, ch'ella haueua di vedere Iddio: la onde ella disse al Signore, & quando auerrà ò benigno Iddio, che tu ti degni tanto, che con effetto tu consoli quell'anima di maniera, ch'ella possi allegramente cantare questo risponsorio? A cui egli rispose, il vedere, l'amare me, & il credere in me, è uno bene tale, che niuno nõ potrà mai desiare tal cosa senza frutto alcuno, per lo che quando egli

auiene che alcuna anima desidera di conseguire questo bene, & dalla fragilità humana ne è impedita. Subito si muoue la mia humanità nel fauore dell'anima ragioneuole ch'è sua sorella, & ne uiene alla mia diuinitate, quasi che per ragione hereditaria ne riceua questo bene in sino a tanto che poi sciolta dalla carne humana il possi riceuere meglio con godetlo con allegrezza eterna. Vn'altra notte cantandosi il medesimo. Regnum mundi, in quelle parole, propter amorem domini mei. Ella sentì, & con effetto conobbe, che'l cuore diuino, per cagione della diuotione di chi cantaua il detto Responsorio, insino alle midolle con tanta soauità si risentiua, che dinanzi a DIO Padre, & a tutti i Santi, il detto suo figliuolo, carne & fratello nostro CHRISTO GIESV, fu spinto a dire queste parole. Io nel vero mi confesso hoggi essere debitore a queste Monache, & obligato a douere riconoscere tutte quante, per cagione del fedele seruigio riceuuto da loro, secondo le forze del loro potere. Doppo in quella parola IESVS, ch'è interpretato salute, il Signore pure si confessaua debitore d'oprare in loro ogni sua gratia, per fare ch'elle fossero degne d'ogni maniera di salute, che mai hauessero desiate, fin ancora dalla fanciullezza loro, quantunque, ordinando ciò la sua paterna grandezza, ne differisca il tutto a tempo conueniente, & predestinato. Poi in quella parola CHRISTI, che significa vnto, il Signore mostraua di protestare d'essere debitore di ricompensare alle Monache tutto quello di gratia, che nelle loro diuotioni hauessero desiato, auenga che fin'all'hora egli hauesse ritardato a concederlo loro. Di nuouo poi in quelle due parole, quem vidi, quem amaui, apertamente dimostraua dinanzi al suo Padre, & a tutti i Santi, ch'elle per suo amore haueuano con l'opre giuste approuata la Fede Cattolica. A queste due parole. In quem credidi, quem dilexi. Egli confessaua che l'hauea accostate a lui con ferma speranza, & con perfetta carità: Laonde GERTRVDA raccordandosi d'alcune che non erano quiui con l'altre, gli disse, Oime Signore, che farai tu poi di quelle c'hora nõ si trouano nel choro? A cui egli rispose. Di tutte quelle c'hanno preso diletto di questo Responsorio ne hò tirata la deuotione verso di me, & vnitele insieme con l'altre Monache che sono nel Coro, & l'hò parimẽte con esse beatificate. Ella soggiunse di nuouo. Se con una così picciola maniera di diuotione, ponno acquistare vno guadagno tanto grande, che può nocere adunque a quelle che tal uolta negligentemente hanno saputo riconoscere i tuoi doni, poi che sono a tempo di potere pentirsene di nuouo, sodisfacendo a quello doue hauessero di già mancato; A questo egli rispose. Quand'egli auiene ch'uno Imperadore doni ad alcuno

de suoi principi, liberalmente molti grandi, & belli poderi, & che oltre di questo l'adorni anco con vesti pretiose, venendo poi questo Principe alla Corte dell'Imperadore, da cui è stato arricchito, & da tutti molto honorato, s'egli per sorte non si serue delle ricchezze, & de gli adornamenti a lui donati, comparendo honoratamente, quantunque egli paia pouero sottoponendosi alla miseria, & che da tutti ne sia biasimato: nondimeno il suo benigno Rè nol priua per questo di quei doni dategli dalla sua reale liberalità gratiosamente. Di questa maniera auiene, quand'io per cagione d'alcuna picciola diuotione concedo ad alcuno grandi beneficij, che douriano essercitarsi in essi più fidelmente, & con maggiore diligenza. Ilche non curandosi di fare, certamente che perdono il frutto di quei beni concessi loro, quantunque il decoro della mia gratiosa bontà, per mezzo di cui mi mossi a beneficare loro, sarà eternamente apparente in essi a maggiore mia laude, & gloria. Ella gli disse, & di che maniera debbonsi essercitare questi tali in questi doni concessi loro; alla conoscenza de quali non perueirrà forse mai la riuelatione di tali segreti? A cui egli rispose. Sono obligati nondimeno d'essercitare diligentemente per imitatione i doni ch'essi hauranno riceuuti. Percioche io non lasciarò mai passare, che in qualche parte non peruengano di questo a conoscenza, acciòche ciascuno sappi d'essere senz'alcuno fallo più obligato all'imitatione almeno di queste cose, per cagione della scienza ch'io glie ne darò. Ma quando egli scientemente per sua poltroneria incorrerà in questo errore di essere negligente d'accrescere con diuota gratitudine, & con sollecita imitatione i doni a lui conferiti, ò sieno generali, ò particolari, rendasi certo d'essere egli per questa cagione condannato a danno eterno. Vn'altra volta auenne che cantandosi il medesimo Responsorio, cioè Regnum mundi, apparue vna grandissima copia di Diauoli dall'vna, & dall'altra parte del Choro doue le Monache cantauano. I quali le pareua che mostrassero alle Monache diuersi ornamenti del mondo, & molte, & diuerse macchie di vanità. Ma cantando le Monache di cuore queste parole, io hò dispreggiato il Regno del mondo, & tutto l'ornamento del secolo, tutti quei Diauoli rimasti confusi si partirno gridando, a guisa di tanti cani arrabbiati da cocente acqua stati molli. Da questo effetto comprese, che quando alcuno con diuoto cuore promette di dispreggiare il Regno del mondo, & tutto quello che'l nimico gli mette innanzi per tentarlo, che questo rifiuto ch'egli fà di cuore per amore di GIESV, viene subito a debilitare di maniera la forza diabolica, & a discacciarsi da se, che mai più per l'auenire non ardisce di tentare l'huomo in

quella

quella cosa, nellaquale di già vna volta valorosamente hà saputo resistere, & resistendo vincere.

NELLA FESTA DI TVTTI I SANTI.
Che i buoni Religiosi sono posti nel numero de Martiri, & che i meriti de Santi diuentano nostri, col mezzo del rendere le gratie.
Cap. LVII.

NELLA Festa di tutti i Santi, le fu dato a conoscere in ispirito i marauigliosi misteri della Gloria della sempre Veneranda Trinità. Vedeua che la detta Beata & Gloriosa Trinità era in se stessa senza principio, e senza fine, & soprabondando d'ogni dolcezza, d'ogni giocondità, & d'ogni beatitudine, dispensaua a tutti i Santi allegrezza, gloria, & beatitudine eterna: Ma per l'impedimento della fragilità humana, non puote palesare all'intelletto humano alcuna cosa di quelle grandi, che nello specchio della Diuina chiarezza haueua chiaramente veduto, eccetto queste poche, le quali anco sotto alcuna maniera di semblanza rozzamente puote, a pena ridire. L'apparue adunque il Signore delle virtuti, & Rè di Gloria, nella forma d'vno potente padre di famiglia: ilquale facendo vn giorno vn gran conuito, ne chiama tutti i suoi parenti, & cari amici a fare tauola con esso lui. Così egli che è fonte di vita prima cagione di perpetua luce, autore d'ogni bontà, & vera satietà di tutti gli Angeli, per cagione della riuerenza, & della diuotione ch'in detto giorno è celebrata dalla Chiesa, communemente la Festa di tutti i Santi, pareua ch'egli chiamasse tutti i suoi amici, & vicini, cioè tutti quei fideli che ancora habitauano in terra, nella combattente Chiesa: congiungendò quelli al Choro de Santi già trionfanti nel Cielo: secondo però la degnità de meriti di ciascuno di loro, cioè quelli ch'in terra vsauano legitimamente il santo matrimonio nel timore d'IDDIO, con essercitarsi appresso nell'opre buone, pareua che fossero vniti insieme co' Santi Patriarchi. Alcuni altri che meritano di conoscere i misteri segreti d'IDDIO, erano numerati fra i più perfetti Santi: Altri poi ch'attendeno al predicare, & alla Dottrina santa, pareuano essere nella schiera di Beati Apostoli. Parimente d'ogn'altro stato di persona, & di Religiosi particolarmente, che sotto l'obedienza di alcuna Religione serueno à IDDIO, conobbe che tutti erano congiunti al Choro de Martiri, & si come i Santi Martiri riceueno speciale ornamento, & vna potestà insieme, che cagiona inestimabile diletto in

quel membro, nelquale particolarmente hanno patito per amore del Signore, così i Religiosi per cagione di quale si vogli diletto, ch'essi si sieno guardati di non abbracciare di maniera c'habbino peccato, nel vedere, nel gustare, & nell'vdire, ouero andando, parlando, & in altre cose simili, agguagliando queste cose a meriti de Santi Martiri riceueno nel Cielo insieme con essi pari racconoscimento; percioche si bene non v'è il persecutore, che sparghi il sangue loro, nondimeno essi sono intenti a gli studi, ilche è maggiore cosa, cercando di tagliare, & di confondere ogni loro proprio volere, col mezzo dell'astinentia, quasi sacrando vno sacrificio continuo a IDDIO di confessione nell'odore di grandissima soauitate. Hauendosi ella poi a communicare, & desiderando di pregare per la Chiesa, sentendosi a ciò non molto disposta si diede a pregare il Signore, che quando egli fosse cosa a grado a lui, ch'ella pregasse per la Chiesa, che si degnasse di concederle in questo alcuna maniera di sodisfattione, accioche più volentieri ella potesse pregare. Laonde subito l'apparuero diuersi colori, cioè la bianchezza della pudicitia Virginale, quello del Giacinto, per li meriti di Religiosi Confessori, & il rosso, per quello de Martiri. Oltre a molti altri colori, che figurauano i meriti di ciascuno altro Santo. Frà tutti questi effetti ella si sforzaua per se stessa, di potersi auicinare a DIO, considerando ch'ella non risplendeua d'alcuno colore, muouendola a questo lo Spirito Santo, il quale è quello che insegna la scienza all'huomo: per lo che intimo affetto di cuore cominciò a ringratiare IDDIO per tutti coloro, che (mercè della sua gratia) sono stati essaltati nella degnità Verginale, pregandolo per quell'amore mediante ilquale si è degnato farsi per noi figliuolo di DIO, che di nuouo si degnasse a sua laude & honore, di conseruare con grande purità di cuore, & di corpo tutti coloro, che nella Chiesa haueano eletto di seguitare questa degnità. All'hora subito vidde la sua anima diuenire risplendente di pari bianchezza a quella d'altre Vergini. Appresso ella rese parimente a DIO gratie, per cagione della santità, & della perfettione, di tutti i Santi in particolare, che per l'aumento, & per il profitto che di loro ne venia a conseguire la Chiesa, che la sua anima dal colore dell'ordine di ciascuno di loro, fosse fatta adorna: ilche le apparue di tosto conseguire. Nell'vltimo con grande affetto ringratiando IDDIO per lo stato di tutti quelli ch'amano la sua Diuina Maestà, li parue che per cagione di questi prieghi l'anima sua fosse adorna d'vna maniera di vestire d'oro, & che essendo nel conspetto del Signore, tutta adorna d'vn'ornamento cagionato da diuersi meriti della Chiesa, il Signore pigliasse di lei grande diletto: laonde egli

de egli diceua a tutti i santi. Ecco costei ch'è in veste d'oro, che parimente è vestita di colori diuersi; & col dire queste parole distese il suo braccio recandola, & sostenendola soura del suo petto; il che pareua che per le soprabondanti carezze ella quasi non potesse sopportare. Essendo poi venuta l'hora della communione, sentendosi molto venire meno di forze, disse al Signore. Eccomi Signore Iddio vero & mio Saluatore, ch'io non so s'hora io potrò hauere forza di rizzarmi a te, che verrai a me nel santo sacramento, non mi bastando le forze mie, & non hauendo detto a persona che m'aiti, a cui egli rispose: Adunque tu che sei sostenuta con le braccia della mia diuina potenza soura di me tuo diletto; hai ad hauere mestieri dell'aita de gli huomini? non ti darò io forze bastanti, con le quali da te stessa mediante il fauore della mia gratia, potrai rizzarti & venire a me; Laonde quantunque già di molto tempo prima ella non potesse nè andare, nè rizzarsi senza l'aita d'altre persone, nondimeno all'hora si rizzò nella fortezza del corpo del Signore, della cui participatione venendo satiata felicemente diuentò vno Spirito con esso lui.

NELLA FESTA DI SANTA ELISABETTA, QVANT'egli sia cosa a grado a'Santi che noi lodiamo IDDIO per loro. Cap. LVIII

NElla festa di Santa Elisabetta, cantandosi nella sequenza: Eia mater nos agnosce; GERTRVDA diuotamente si puose a salutarla, pregandola che si ricordasse di lei, quantunque indegna; a cui ella disse. Io ti conosco già nello specchio dell'eterna chiarezza, in cui chiaramente risplende ogni intentione delle tue opre; & costei rispondendo. O Signore non ti recare a detrimento della tua laude ch'io cantando nella tua festa sia tutta intenta a colui, da cui tu gratiosamente riceuesti tutte le cose, per le quali hoggi sei laudata, non hauendo verso di te quasi pensiero alcuno. A questo ella le disse: Non già veramente anzi infinitamente m'è cotesto più a grado assai, perche vengo sempre addolcire maggiormente il mio affetto, con tanta più soauitate, quanto è più caro il diletto che si prende dal dolce suono d'alcuno soaue stromento, ch'egli non è dal gridare delle pecore, nè dal muggiare de'buoi.

DE MERITI DELL'AVTORITATE di Santa Caterina. Cap. LIX.

MENTRE che nel giorno della Festa di Santo Agostino il Signore fra l'altre cose dechiaraua a costei quelle parole: Non est inuentus similis illi, cioè, egli non si è ritrouato vn'altro simile a lui, dimostrandole i meriti di molti Santi, le venne desiderio di conoscere particolarmente alcuna cosa della Gloria, & de' meriti di Santa Caterina, laquale ella, come Vergine Gloriosa, fin dalla sua fanciullezza haueа sempre particolarmente amata: la onde essendo il Signore fauoreuole a' suoi desideri, le mostrò la detta Vergine Beata, in vna sedia tanto alta, che quando bene non fosse nel Cielo alcun'altra Regina, egli sarebbe a bastanza illustrato dalla Gloria solamente di questa Santa. Si vedeano sotto di lei quei cinquanta Oratori, i quali essa con le forze dello spirito della Diuina sapienza conuertendo, dimostrò loro la strada di gire al Cielo, che tutti teneuano nelle mani alcuni scettri d'oro, i Capitoli de' quali sopra delle veste di detta Vergine aggiugnendo, a guisa di fiori marauigliosamente l'adornauano, pareua anco che nella sembianza di quei fiori rilucesse ogni maniera di studio, nella quale: Rethorici per acquistare la sapienza si fossero affaticati, cotesti quiui con marauiglioso magistero. Dimostrando che i detti studi ornauano quell'eccellente Vergine grandemente: ma ella con somma diligenza si sforzaua, & con tutta la sua sapienza di conuertire loro alla gratia della fede, nella laude del suo Creatore. Parimente si vedea che il Signore le daua spesso delicati baci, & che col mezzo loro, si come di sopra s'è detto della Beata Agnese, mandaua in lei quasi per via d'halito tutto quel diletto ch'ella hauea raccolto in se da' cuori di quei eletti, che faceuano in terra memoria di detta Vergine; & quindi pareua poi che fiorisse la Corona del suo capo con marauigliosa, & con fresca diuersità, intondendo grandissimo splendore ne' suoi diuoti.



NELLA

NELLA FESTA DELLA DEDICATIONE DELLA Chiesa, che le parole ingiuriose che ci sono dette adornano l'anima, della virtù dell'offerta del cuore, delle tribulationi, & dell'allegrezza del Signore sopra di ciascuno che torna a penitenza. Cap. LX.

NELLA Festa della dedicatione della sua Chiesa, leggendosi al Mattutino, la Regina Saba venne al Rè Salomone, & doppo seguitandosi di dire, con gioie di virtù, ella sentendosi tutta compungere disse al Signore. Ohime benignissimo IDDIO, di che maniera potrò io mai giugnere a te, poi che in me non conosco alcuno segnale di virtù? A cui egli rispose: Non sai tu questo almeno, ch'alcuna volta egli t'auiene d'essere calunniata da maligni infamatori? & ella: Signore io sò questo bene; oime che per mio diffetto io sono stata spesse uolte caggione di scandalo al prossimo: a cui egli soggiunse dicendo. Tu riceuerai adunque in uece di uirtù, tutte le parole de'tuoi maligni infamatori, con le quali fatta adorna te ne verrai poi a me, & io (mercè della mia pietà piena di compassione) mosso uerso di te, ti riceuerò benignamente, & quanto più la tua conuersatione senza macchia di colpa sarà riprobata, tanto più il mio cuore con una amatissima piaceuolezza si piegarà uerso di te. La onde per questa cagione ne uerrai ad essere fatta simile a me, poi che sempre nelle mie opre hebbi diuersi infamatori. Appresso nel risponsorio: Beaedic, il Signore la condusse in un luogo più marauiglioso di quello che immaginare si potrebbe, cioè nel cuore di GIESV CHRISTO, in cui era ordinata a guisa di casa da celebrarsi la festa della detta dedicatione, nella quale essendo ella intrata, le pareua che dall'inestimabile abondanza de' diletti tutta si uenisse meno, per lo che ella gli disse. O Signore mio, se tu hauessi introdotto lo spirito mio in alcuno luogo doue fossero stati i piedi tuoi, assai fauore m'haueresti ueramente fatto, ma che tentarò io hora di risponderti per una tanta & così marauigliosa cortesia, quanto m'hai hora dimostrata? a cui egli rispose: Poscia che sei sollecita di darmi spesso la più degna parte della tua stanza, cioè il tuo cuore, giudico essere cosa ragioneuole, ch'anch'io ad ogni tuo diletto ti conceda il mio cuore, quantunque io sia il uero Iddio, in ogni cosa il tutto, la uirtù, la uita, la scienza, il uiuere, il uestire, & tutte l'altre simili cose, che può mai desiare la pia mente d'alcuno; ella allhora anco gli disse. In tutto quel lo che mai il mio cuore fino

be riceuuta che subito le si conuertì in altra tanta amarezza, di che grandemente marauigliandosi GERTRVDA, hebbe dal Signore sicura di ciò tale conoscenza, dicendole: Quando vn'amico dona a vn'altro amico suoi danari, quello certamente può fare di quelli il suo piacere, & comprare delle mela dolci, & delle forti, de' quali alcuni tal volta compraranno più tosto delle forti, perche sono più facili a conseruarsi dell'altre: di questa maniera fò io, che quando egli auiene che mosso da' prieghi de' miei eletti infondo della mia gratia in alcuno, ella opra sempre in lui secondo quello che sarà più spediente alla salute al profitto di quello tale, come sarebbe a dire, ad alcuno mette più conto d'essere trauagliato d'alcuna maniera di tribulatione, ch'egli non sarebbe essendo d'alcuna consolatione addolcito. La onde auiene poi che mandando la mia gratia in lui si conuerte tosto in dispiacere, & in affanno, col mezo poi de' quali più ageuolmente sono fatti degni di conseguire il frutto della detta mia gratia, conforme al perfetto volere del mio diuino cuore, quantunque questo segreto non sia loro manifesto, ma tanto più dolcemente ne sentiranno l'effetto di ciò nell'auenire, quanto più si saranno affaticati a sopportare patientemente ogni fortuna contraria per amore del mio nome. Essendo nel matutino intenta poi a Iddio, & a se stessa parimente, cantandosi quel risponsorio: Vidi ciuitatem, il Signore le ricordò che spesso ella soleua dire a gli huomini, per darle loro maggiore animo, habbiate fede in Iddio, & le disse, accioche tu conosca, & che più chiaramente tu resti di questo certa, io ti mostrarò hora quanto egli mi sia a grado, & cō quanta humanitate accetto il pentimēto d'vn'anima fidele, quand'ella dopò dell'essere incorsa nel peccato si rauede, & ritornando a me se ne pente facendo proposito per quanto le fia possibile con l'aita della mia gratia di guardarsi per l'auenire da ogni maniera di peccato, & dicendo queste cose, vidde che'l figliuolo dell'eterno Rè, vestito honoratamente d'ornamenti Imperiali andò dinanzi al Trono della Gloria del Padre IDDIO, con alta voce cantando dolcemente il detto Responsorio, cioè: Vidi ciuitatem sanctam, per le quali parole le fu dato a conoscere quanto fosse inestimabile la dolcezza, da cui è mosso il Diuino cuore ogni volta che alcuno si ricorda con dolore di cuore per suo mal'habito, o per essere dissoluto, o per dishoneste parole, o per opre inutili, o per altro errore di essere caduto della gratia del suo Signore Iddio, ilquale continuamente con tante maniere di beneficii il fauorisce, e segue; proponēdosi con molto desiderio di guardarsi da cose simili, che quante volte egli farà questo effetto, che tante il figliuolo di Dio disposto da inestimabile soauità di nuoua essaltatione, cantarà al suo Padre le medesime parole,

o almeno

o almeno altre simili a loro: le parue anco che dopo delle parole: Audi ui vocé magnam de Throno, che'l detto figliuolo d'Iddio cangiasse lo affetto di coloro che di puro cuore s'erano pentiti in una maniera di simili parole, cioè: Oime infelice com'ho io cosi consumato tutto questo tempo, non attendendo al mio amatore, & Signore Iddio? & che detto figliuolo d'Iddio a nome della creatura humana ne cantasse le dette parole nella uoce di basso, facendo quasi una soauissima musica di canto col Padre Iddio, il quale mosso dalla sua diuina dolcezza nelal uoce d'uno eccellente soprano cantaua: Ecce Tabernaculum Dei cũ hominibus, prouocando a ciò ogni celeste compagnia de' spiriti beati. Dalle quali cose ci uiene a fare conoscere che con effetto chiunque pentito di buon cuore propone d'emendarsi nell'auuenire, & guardarsi da peccati, & di uolere essere sollecito a fare dell'opere buone, che veramente diuenta casa d'Iddio, nella quale, come nella sua propria stanza il Signore di maestà si degna d'habitare, essendo sposo dell'anima amata, & benedetto in tutti i secoli. Appresso il Padre Iddio dando la beneditione con la sua veneranda mano, soggiunse dicendo: Ecco ch'io rinouo tutte le cose, uolendo inferire che per cagione di tal contritione, col mezzo della diuina beneditione, e per quello della santissima conuersatione del suo figliuolo, si uiene a sodisfare, & rinouare nell'anima fidele ogni cosa che per sua negligẽza per l'adietro hauesse lasciata di fare. La onde per questa cagione si fa maggior allegrezza della penitẽza d'uno peccatore, che per nouanta noue giusti, i quali non hanno bisogno di questa maniera di penitenza: degnandosi l'infinità bonta d'Iddio per se stessa operare tante delitie nell'anima che ueramente si pente. Di più le disse parimente il Signore: Quando egli auuiene che io conduchi alcun'anima fidele, per lo termine della presente uita al palagio del Cielo, in quella marauigliosa via dell'intrata del Cielo, fra gli altri infiniti diletti, co' quali allhora le fo mille uezzi, le cantò anco dolcemente la detta canzone, cioè: Io ho ueduta la città santa di Gierusalemme nuoua che della terra saliua, con le quali parole in un subito lo infondò tutti quei diletti, i quali non pure io, ma tutto l'esercito celeste in diuersi tempi habbiamo mai sentiti per cagione della sua contritione, & penitenza.



NELLA

NELLA FESTA DELLA DEDICATIONE DELLA capella maggiore della sua Chiesa, della presenza, & della gratia d'Iddio nel luogo sacro, & di che maniera col mezzo de gli Angeli noi uegniamo a rendere debite laudi a Iddio. Cap. LXL.

ESSENDOSI consacrata la capella maggiore della Chiesa, mentre ch'al mattutino si cantaua il risponsorio: Vidi ciuitatem, l'apparue il Signore nella sembianza di Pontefice, il quale si pose a sedere sopra della sedia appoggiata al muro uerso dell'altare, assettandosi le uesti intorno, come sarebbe propriamẽte quand'egli si hauesse eletto quel luogo per sua habitatione, ilche vedendo ella, & considerando che luogo ch'ella haueа trielto per orare, era discosto assai da quello doue sedeua il Signore, le pareua che tanto fosse il suo desiderio d'auuicinarsegli, ch'ella tuttauia l'andasse più accostando a lei: laonde il Signore le disse. Poi ch'io sono tale ch'ingombro tutto'l Cielo, & tutta la terra, perche non so io il medesimo ancora con cotesta casa ti marauigli; egli pare che tu non sappi che communemente per tutti si tiene maggiore memoria del luogo nel quale giugne la saetta, ch'egli non si fa di quello, nel quale si tende l'arco: uoglio inferire che io uorrei che tu sapessi, ch'io non opro mai tanto efficacemente, dou'io mi dimostro corporalmente, quãto io soglio fare là, doue si troua il mio tesoro, & l'occhio intiero della mia diletta diuinità. Questo detto, distese marauigliosamente la mano, toccando il Santo altare, della maniera che sarebbe s'egli vi fosse bene appresso, dicendo questo è pure quì doue sono io, soggiugnendo poi: Chiunque cerca la mia gratia per la sua salute, certamẽte che più di leggieri mi potrà ritrouare nell'opre buone ch'egli farà, & chiunque fidelmente sarà desioso del mio amore, nelle più interne parti del suo cuore mi trouarà essere soauemente. Da queste parole ella intese quanta sia grande la differenza tra coloro che cercano non tanto la salute del corpo, quanto anco quella dell'anima, ma secondo la dispositione del loro proprio volere, & quelli che fidelmente rimettono ogni suo affare alla prouidenza dell'amore diuino. Cantandosi poi nella messa: Domus mea, domus orationis vocabitur, pareua che'l Signore con la sua mano destra toccasse il cuore di GERTRVDA, & che quasi mosso da grand'affetto di purità di cuore dicesse queste parole. Io veramente dirò questo con intiera affettione: In ea omnis qui petit accipit, poi distendendo il

suo

suo braccio, a cui ella pareua che quasi porgesse la sua mano, si fermò nel mezo del Tempio della maniera ch'egli farebbe se quiui hauesse a essere la sua stanza continuamente, volendo col suo mezo conferire tuttauia a gli altri abondanza di gratia. Parimente cantandosi ne' giorni della settimana, l'antifona al Benedicite fundamenta Templi eius, uide che nella sommità delle mura appariuano gli spiriti Angelici, con vno viso amoroso, & vn habito ben composto, & questi erano diputati alla guardia della Chiesa, per hauere a discacciare l'insidie de' nimici, & pareua che con l'ale d'oro si toccassero l'vn l'altro, facendo insieme vna dolce armonia a laude della diuinità, dimostrando che ciascuno di loro quasi a partito fatto fra loro, scendeua la sua volta d'alto a basso per segnale che con molta sollecitudine & con benigno affetto erano continuamente nel detto luogo presenti a uisitare i cittadini loro, & a guardare loro da ogni male. Vn'altra uolta nella festa della medesima dedicatione giacendo ella nel letto, & isforzandosi nel mattutino di uolere essere intenta alla contemplatione delle medesime cose, & medesime gratie ch'alcuni anni innanzi ella hauea per dono speciale conseguite dal Signore. Egli l'hauea conceduto che sessanta ordini d'Angeli hauessero a sodisfare per lei laudi, & gratie a Iddio sempre ch'ella fosse dalla fragilità humana impedita a potere per se stessa essercitarsi in questo effetto, & di ciò in ispirito era usata di sentirne marauigliosi diletti, de' quali si potrebbero scriuere molte cose, le quali si lasciano per breuitate: ma pur diremo ch'ella uidde come un fiume di vaga purità d'acque tremanti pieno, che per tutta la larghezza del Cielo scorreua, & si come il Sole per sua natura è risplendente, così la chiarezza d'Iddio mostraua quell'acqua, a chiunque la risguardaua, uno soaue splendore, di maniera che per ogni picciolo muouimento di quel fiume con molto diletto de' risguardanti, ne nasceua uno splendore di tanta luce, quanta sarebbe quella di mille Soli che risplendessino nel cielo. Le fu poi dato a conoscere che'l fiume uoleua inferire la gratia della deuotione, la quale ella godeua allhora per gratia speciale del Signore, & che i muouimenti dell'acqua significauano tutti quei pensieri ch'ella con fatica, & con sollecitudine haueua indrizzati al Signore. Appresso inchinandosi al Rè di gloria messe un calice d'oro nel profondo del detto fiume, & di quell'acqua cauandolo pieno ne diede a bere a tutti i Santi, & da questo bere gustando essi abbondanza di nuouo diletto, & di nuoua allegrezza, rendeuano laude & gratie al Signore, per cagione di tutte le gratie côcedute all'anima di Gertruda dal donator d'ogni bene. Si vedea anco dal la parte bassa di quel calice uscire alcune distillationi d'oro, indrizzate

uerso

uerso d'alcune persone particolari, che all'hora l'haueano data aita, accioche ella potesse più liberamente attendere a Iddio, & parimente verso di tutti quelli che s'erano raccommandati alle sue orationi, & pareua che dalle dette distillationi hauessero tutti da riceuere diuina consolatione. La onde elle marauigliandosi disse al Signore: Di che profitto potrà mai essere loro cagione c'io vegga, & intenda queste cose, delle quali essi non ponno essere capaci? a cui egli rispose: Non gioua egli al Padre di famiglia ch'empie tutta la sua cantina di botte di uino, quantunque non l'assaggia tutte all'hora, poi ch'egli è in sua mano sempre ch'a grado gli sia di attignere quanto uorrà, & di bere fin tanto ch'egli ne rimanga satio: di questa maniera fo io uerso de' miei eletti, quando per mia benignità infondo in loro alcuna gratia, che se bene così di subito non sentono il sapore della diuotione, nondimeno a tempo ragioneuole non lasciaranno per questo di sentire l'abbondanza della mia cortesia.

MESSA DIVOTA, LA QVALE IL Sommo Pontefice GIESV cantò a questa sposa quand'ella uiuea in terra, egli medesimo communicandola, uolendoci per queste sembianze mostrare, ch'egli ogni giorno offerisce se stesso per noi al suo Padre ch'è nel cielo, ogni uolta che nella santa messa è cõsacrato il detto Padre in terra.

Cap. LXII.

NELLA Domenica dell'Aduento che si dice nell'introito della messa: Gaudete in Domino semper, douendosi communicare, & per questa caggione fattasi portare ad udire la prima messa, nel dirsi in essa: Rorate cœli, si ramaricaua ella col Signore di non hauere tanta forza ch'ella potesse stare alla messa che si douea cantare. La onde Iddio che può tutte le cose, mosso a pietate de' suoi ramarichi, consolando la pouerella sua serua, piaceuolmente le disse queste parole. O diletta mia, vuoi tu ch'io medesimo ti canti questa messa? ne così tosto hebbe finito di dire questo, ch'ella fu subito rapita in ispirito, doue poi gli rispose: Veramente ò dolcezza dell'anima mia che io desidero cotesto, anzi supplicheuolmente te ne priego con tutto l'affetto del mio cuore, a cui egli disse. Et quale messa ti sarebb'egli più a grado d'udire? & ella: Quella solamente ch'a te piacerà di cantare; & egli soggiunse; Vuoi tu quella, il cui principio è in medio Ecclesiæ? & ella

& ella dicendo che non, si come ancora disse di molt'altre, le quali egli nominatamente se puose innanzi, finalmente egli le disse s'ella desiarebbe d'udire quella messa che si dice da meza notte; la quale comincia: Dominus dixit, ma non essendo anco questa a sua sodisfattione, il Signore le disse. Io potrei bene in ciascuna parte di questo introito donarti una tale conoscenza che tu ne rimaresti contenta a pieno. La onde pensando ella fra se stessa come potesse auenire che da tali parole ella potesse riceuere intiera sodisfattione, parendole che quelle si conuenissero solamente all'unico figliuolo del Padre Iddio. Ma il Signore insieme con tutti i Santi, cominciando con alta uoce a cantare il principio della messa della Domenica, cioè: Gaudete in Domino, marauigliosamente col mezzo di queste parole la venne a prouocare di rallegrarsi, & di dilettarsi in se stessa. Sedeua il Signore nel trono della sua reale maestate, & l'anima gettandosi a' suoi piedi, quelli dolcemente baciaua. Dopo con chiara uoce egli seguitò dicendo: Christeeleisone, a questa parola due eccellenti prencipi del choro de' Troni, uenendo quiui, pigliarono l'anima, & la condussero al conspetto del Padre Iddio, la quale cadendo subito a terra dinanzi alla sua uista l'adorò, & egli per cagione di questo primo Chirieeleisone benignamente le uenne a concedere piena remissione di tutti i peccati che per humana fragilità hauesse commessi. Appresso i predetti prencipi pigliarono l'anima sopra delle ginocchia loro, & col mezo del secondo Chirieeleisone meritò di riceuere il perdono di tutti i peccati commessi per ignoranza humana. Tolta poi dalle mani di detti prencipi, & tuttauia essendo chinata a terra, come se baciare volesse l'orme de' piedi del Signore, uenne col terzo Chirieeleisone a riceuere l'indulgenza di tutti i peccati fatti per malitia. Vennero poi due altri Capitani dell'ordine de' Cherubini, i quali pigliando l'anima nel mezo di loro la condussero poi al figliuolo d'Iddio, il quale riceuendola piaceuolmente ne' suoi soaui abbracciamenti la congiunse con il suo diuino cuore, & da questo affetto venne l'anima a tirare a se per uia di desiderio tutti quei diletti che mai sentisse alcuno per caggione d'alcuno abbracciamento humano, gettando poi questo, nel primo Chirieeleisone, nel cuore diuino come nella sua propria caggione, per lo che venne a sentire i diletti di tutte quante le creature, & questo effetto procedeua da un certo marauiglioso influsso d'esso Iddio nell'anima, & per uno riflusso di lei in Iddio, di maniera che per ciascuna di quelle note che discendeuano nel diuino cuore, parena che con diletto ineffabile l'anima ne fosse tutta fatta lieta; & per quelle notte che ascendeuano, ella parimente corresse a Iddio, indrizzando a lui ogni suo diletto.

Nel

Nel secondo Christeeleisone, la dett'anima venne a tirare a lei ogni maniera di piacere, che mai fosse per alcuno prouata nel baciare, & questo offitio ella offeriua al suo vnico diletto, con uno bacio dato a quella melliflua bocca. Al terzo Christeeleisone, il Figliuolo d'Iddio stendendo le sue mani, ne venne a unire insieme con le opre di dett'anima, tutto il merito, & tutto il frutto della sua Santissima conuersatione: finalmente due eccellenti de' primi del choro de' Serafini, pigliarono la detta anima, & riuerentemente la presentarono allo Spiritosanto, il quale trappassando per le tre potenze dell'anima nell'altro primo Chirieeleisone, venne ad illustrare la sua potenza raggioneuole con lo splendore della sua diuinità, per potere conoscere in ogni cosa la sua lodeuole volontà, & con il secondo Chirieeleisone, confortò la parte irascibile di maniera ch'ella potesse resistere a tutti i machinamenti del nimico, & uincere ogni sua cattiua tentatione. Poi nell'ultimo Chirieeleisone venne a infiammare la parte concupiscibile, acciohe con tutte le sue forze ella potesse amare Iddio. Da questo effetto di uedere che gli spirti Serafini, i quali sono i primi ne gli ordini de gli Angeli, conduceuano l'anima alla presenza dello Spirito santo, ch'è la terza persona nella Santa Trinità, & che i Troni parimente la presentassero al Padre Iddio, si uenia a comprendere che del Padre, del Figliuolo, & dello Spirito santo è una sola diuinitate, con gloria uguale, & con Maestà eterna, & che detta Trinità uiue, & regna per tutti i secoli de' secoli. Appresso il Figliuolo di Dio, rizzandosi dalla sua sedia reale, & riuoltandosi al Padre Iddio, pareua che soauemente intonasse: Gloria in Excelsis Deo, a questa parola, Gloria, uenendo a essaltare l'immensa & incomprensibile potenza d'Iddio Padre, & in quella, in excelsis, tirandola tutta a se venia a lodare la sua inscrutabile sapienza, poi nella parola, Deo, riueriua l'inestimabile, & ineffabile dolcezza della pietà dello Spirito santo, il che tutta la corte celeste, fauorendo con dolce uoce cantaua: Et in terra pax hominibus bonæ voluntatis; laonde di nuouo il figliuolo d'Iddio ritornaua a sedere nel suo primo luogo, a i piedi di cui si gettaua l'anima, & quiui sedeua nella consideratione & nel rifiuto del suo proprio uolere, a cui il Signore inchinandosi cortesemente, con la sua ueneranda mano la congiungeua a lui. Ond'ella poi rizzandosi subito quiui dinanzi al Signore fu marauigliosamente fatta illustre dalla chiarezza di quello diuino splendore ch'è sempre eterno. Per lo chè due de' maggiori capi dell'ordine de' Troni, ne recarono una sedia marauigliosamente adorna, & quiui dinanzi il Signore presentandola la teneuano con molta riuerenza. Appresso due

eccelsi Capitani de' Serafini pigliauano l'anima, & la poneuano a sedere nella detta sedia, & con molta amoreuolezza le stauano intorno, & dalla parte ritta, & dalla manca. Poi due gloriosi de' Cherubini, che portauano due grandi luminari si fermarono dinanzi all'anima, la quale essendo nella presenza del suo diletto posta a sedere nella gloria, quasi l'assimigliaua per l'ornamento di porpora risplendente simile al suo, di cui ella era uestita; l'essercito celeste ogni uolta che si douea dire alcuna parola, che fosse conueniente al Padre Iddio, come quella: Domine Deus rex cœlestis, pareua che subito tacesse & che solamente il figliuolo d'Iddio con grandissima riuerenza cantasse quelle parole a gloria, & a laude del suo padre, senza altra compagnia, finita poi la detta gloria; il Signore GIESV ch'è sommo Sacerdote, & uero Pontefice, rizzandosi da sedere, & salutando dolcemente l'anima, ne cantaua, Dominus vobiscum, dicendo, ò diletta mia, a cui ella ne rendeua il cambio dicendo, & lo spirito mio sia vnito col tuo, ò mio carissimo, per lo che il Signore pareua che gratiosamente s'inchinasse all'anima quasi come ringratiandola d'hauere saputo accommodarsi di maniera che lo suo spirito fosse diuentato habile a unirsi con la sua diuinità: i piaceri di cui sono di ritrouarsi co' figliuoli de gli huomini. Seguitando poi il Signore di leggere l'oratione: Deus qui hanc sacratissimam noctem, ueri luminis, la quale conchiudendo con questo fine, per Iesum Christum filium tuum, quasi come s'egli uolesse rendere gratie al suo Padre IDDIO per cagione d'esserſi degnato d'illustrare la detta anima, la cui vita era significata per quella parola noctem, la quale hauea l'epiteto di sacratissima, percioche per cagione della grande conoscenza ch'ella hauea della sua propria viltà, era stata fatta marauigliosamente nobile. All'hora rizzandosi quel fresco, & delicato giouane, il quale si gloria d'esserſi riposato soura del petto del Signore, dico Giouanni Euangelista, di vesti gialle vestito, le quali erano d'ogni intorno fregiate d'aquile d'oro, & mettendosi nel mezo dello sposo & della sposa, cioè tra Iddio & l'anima, tenendo un lato uerso del Signore, & l'altro uerso dell'anima con chiara uoce cantaua la Epistola dicendo. Hæc est sponsa, a cui seguendo tutto'l coro de' Santi cantando conchiudeua. Ipsi gloria in secula, poi tutti insieme, cantauano il Graduale, specie tua & pulchritudine tua, soggiugnendo anco l'altro versetto Audi filia, & uide, & dopo questo hauendosi già cominciato a dire Alleluia, l'egregio dottore Paolo Apostolo accennando all'anima col suo dito indice, ne soggiunse: Emulor enim uos, & insieme con tutto l'essercito celeste ne seguitò di dire il restante con la sequenza anchora, cioè. Exultent filiæ Sion, nel-

l'honore di detta anima. Da queste cose ella riceuette marauigliosi & non mai da potersi narrare diletti d'intelletto; cantandosi poi nella sequenza quel verso: Dum non consentiret, giudicando l'anima d'essere stata negligente a fare resistenza a ogni maniera di tentatione, vinta quasi dalla vergogna pareua ch'ella si sforzasse di voltare il viso adietro: ma il Signore ch'è castissimo zelatore dell'anima, non potendo comportare di vedere che la sua Sposa si vergognasse, ne coperse subito tutto il diffetto delle sue negligenze con vna certa lamina d'oro con molta marauigliosa arte lauorata, la quale non voleua inferire altro che la sua gloriosissima vittoria, col mezzo di cui egli potentemente vinse tutte le forze, & tutti gl'inganni del nimico. Appresso venne poi vn'altro Euangelista, il quale cominciò l'Euangelio, cioè: Exultauit Dominus Iesus in spiritu, & dixit. Dalle quali parole l'istessa carità d'IDDIO essédo prouocata da gli stimoli d'amore incomprensibile, & tutto dalla dolcezza della sua Diuinità commosso, si leuò da sedere, & alzando ambe le mani con soauissima armonia cantò le seguenti parole dell'Euangelio: Confiteor tibi pater cœli & terræ, ricordando al suo Celeste Padre con quanto feruore di cuore & rendimenti di gratie egli hauesse detto in terra le medesime parole, per ciascuna delle quali gli rendeua hora particolarmente gratie di tutti i beneficij fatti, & da douersi fare per l'auenire alla detta anima, la quale meritò di ritrouarsi presente a tutte queste cose. Finito di cantarsi l'Euangelio, il Signore fece cenno all'anima ch'à nome della Chiesa publicamente confessasse la Fede Catholica cantando il Credo, il che hauendo mandato a effetto, il Choro de' Santi ne cantaua il seguente offertorio, cioè: Domine Deus in simplicitate, aggiugnendo a quello, Sanctificauit Moses; nel cantare queste cose parue che il Cuore di GIESV degnissimo uscisse del suo petto nella sembianza quasi d'un'altare d'oro, il quale era molto rosseggiante di splendore di fuoco, sopra di questo altare pareua che uolasero subito tutti quegli Angeli ch'erano deputati al seruigio de gl'huomini sopra del detto Altare, cioè del Cuore del Signore, per offerirlo con allegrezza grande a certi vcelli uiui, per li quali si conosceuano tutte le buon'opre, & tutte le adorationi fatte dalle persone a lei commesse, & raccommandate. Doppo tutti i Santi venendo ciascuno, particolarmente offeriua al suo Signore i suoi meriti sopra del medesimo altare a laude, & a salute eterna della dett'anima, nell'ultimo uenne a guisa d'uno molto eccellente Prencipe l'Angelo ch'era dato al gouerno di questa Vergine, portando uno Calice d'oro, il quale parimente offerse in sacrificio sopra del detto Altare, dentro di cui erano tutte le tribulationi,

tutte le grauezze, & tutte l'auersità, che questa Beata, così nel cuore, come nel corpo dalla sua fanciullezza insino all'hora hauea sopportate: la onde col segno della Croce diede subito la beneditione à quel calice nella medesima maniera che soglia fare vn Sacerdote, che consacra l'Hostia, & questo hauendo finito di fare con soaue voce disse. Sursum corda, alla cui parola essendo tutti i Santi prouocati vennero quiui alzando i cuori loro nella sembianza di certi germogli d'oro; & quelli vnirono con l'altare del Diuino cuore del Signore, accioche dalla soprabondanza di gratie di quel calice consacrato dal Signore meritassero riceuere alcuna gocciola nell'aumento del merito del gaudio, & della loro gloria. Appresso seguitando il figliuolo d'IDDIO di dire: Gratias agamus, & vere dignum, con vna maniera di diuotione intenta cantaua le dette cose soauemente con la virtù della sua Deità, a laude & gloria d'IDDIO Padre, & per tutte le gratie fatte, & da farsi mai per l'auenire a questa sua eletta: nel prefatio hauendo cantato, per IESVM CHRISTVM, si fermò alquanto, & fra questo mezzo tutto il Celeste essercito con molta riueren za & allegrezza risuonaua dicendo. Dominum nostrum, come che all'hora confessassero con allegrezza ineffabile solo quello essere il Signore IDDIO Creatore, Redentore, & larghissimo donatore d'ogni loro bene, a cui solamente si debbe rendere ogni honore, ogni gloria, ogni laude, con l'allegrezza, la potenza, l'Imperio & il seruigio di tutte le Creature. Per quem maiestatem tuam laudant Angeli, tutti gli spiriti Angelici con allegrezza da non potersi narrare, ne volauano quiui festeggiando con le mani quasi come volessero inuitare tutta la Corte Celeste a lodare IDDIO, & nel dirsi poi: Adorant dominationes, pareua che tutto quel Choro ingenocchiandosi particolarmente adorasse il Signore, confessando ch'egli solo è quello, a cui ragioneuolmente s'inchina ogni persona de' Celesti, de terreni, & de gl'infernali, soggiugnendo poi, tremunt potestates, tutto quell'ordine si venne a gettare a terra rendendo testimonianza, che quello solo è degno d'essere honorato da tutte le Creature. A quelle parole: Cœli Cœlorumque virtutes, ac Beata Seraphin. Questi insieme con gli altri ordini de gli Angeli, con voce di soauità inestimabile cantando, lodauano il Signore; & da questo effetto tutta la Compagnia de' Santi con soaue concento rallegrandosi risuonaua dicendo. Cum quibus & nostras voces vt admitti iubeas deprecamur. Appresso la Gloriosa Vergine MARIA Rosa risplendente di Celeste amenità, benedetta sopra d'ogn'altra creatura, procedẽdo con soauissima voce cominciò a intonare, Sanctus Sanctus Sanctus, inalzando con grandissima gratitudine in queste tre parole

l'incom-

l'incomprensibile & infinita potenza, inscrutabile sapienza, & dolcissima beniuolenza della somma & indiuisa Trinità, & prouocando a rallegrarsi insieme ogni maniera di Celeste essercito con essa lei, poscia che essa sempre Vergine fu espressa imagine di DIO; potentissima doppo del Padre, sapientissima doppo del figliuolo, & benignissima doppo dello Spiritosanto consolatore. Doppo seguitarono tutti i Santi dicendo: Dominus Deus Sabaoth; la onde il Signore GIESV vero Sacerdote & Sommo Pontefice, rizzandosi dalla Sedia Imperiale pareua che con le proprie mani alasse il suo Beatissimo Cuore, il quale assimigliaua pure a guisa d'vno Altare d'oro, presentandolo di tale maniera in sacrificio di lui stesso a IDDIO Padre, & con modo tanto ineffabile, & inestimabile nel fauore della sua Chiesa, che non v'è degnità d'alcuna creatura che sia mai capace non solo d'intendere, ma pure di presumere di potere comprendere cosa alcuna di tanto gran misterio, nell'istessa hora che il figliuolo di DIO offerse al Padre il suo Cuore, sonaua la campana a dare il segno che la Sacra Hostia era alzata: la onde in vn tempo medesimo il Signore venne a fare quel l'effetto nel Cielo, che nella sua Chiesa il Sacerdote faceua in terra, non sapendo altrimenti GERTRVDA c'hora si fosse, nè quello che si cantasse nella Messa: ma dilettandosi l'anima sua grandemente con marauigliarsi insieme d'vn'opra tanto incomprensibile della diuinitate, le fu fatto cenno dal Signore ch'ella douesse dire il Pater noster in quella vnione, nella quale questa oratione molto tempo prima fu addolcita nel suo dolcissimo cuore, a salute di tutti i fideli, & poi con grand'affetto proferita. Hauendo ella finito di dire il Pater noster, il che dal Signore fu accettato gratiosamente, & per cagione di quell'affetto, col quale fu detta da lei, venne a concedere a tutti gli Angeli, & a tutti i Santi che per virtù di quello Pater noster operassino con effetto tutto quello che mai per cagione d'alcuna oratione potessero essequire, a salute di tutta la Chiesa, & di tutti quanti i fideli che sono nel Purgatorio, accennando all'anima ch'ella douesse pregare parimente per la Chiesa: la onde pregando ella generalmente per tutta la Chiesa con molta diuotione, & nel particolare per alcune persone, il Signore venne a conferire per cagione di detta oratione tanto frutto generalmente a tutta la Chiesa, nell'vnione di tutte l'orationi, & di tutte l'opre della sua santissima humanitate, quanto mai col mezzo d'alcun'altra diuotione si possi ottenere. Appresso disse all'anima queste parole. Cotesta oratione che tu m'hai hora offerta per la Chiesa, ritornarà a quella senza comparatione salute sopra di ogni soprabondante salute per la sua grandezza, & sarà simile a quel

detto. Canto sopra de gli altri canti; a cui l'anima disse. Et quale homai sarà hora o Signor mio la Communione? & egli piaceuolmente le rispose. Non solamente tu vdirai cotesto che dici con l'orecchie del cuore, ma soauemente il gusterai ancora con tutte le midolle dell'anima, poi chiamandola a lui; & nel suo seno delicatamente riponendola, con dolci baci facendole vezzi, si degnò tanto grandemente verso di lei, che con la virtù della sua Diuinità marauigliosamente ingombrandola, diede a lei forza di poterlo riceuere tutto dentro di se; & d'vnirsi di tal maniera con esso lui, che la venne a fare vn'istessa cosa con esso lui, per quanto però si può credere che alcun'altra persona mai vestita del peso di questa carne il possi intendere. Di questa maniera adunque sacramentalmente con hauere riceuuto il suo santissimo Corpo & Sangue le piacque vnirla a se stesso: la onde essendo già communicata, il cantore de' cantori, anzi per meglio dire, l'ardentissimo zelatore de' suoi diletti, con vna soauità da penetrare in tutti i cuori cominciò a dire. Ecco ch'io veggo già quello che hò desiato, & già hò conseguito quello ch'io speraua, & sono in ispirito congiunto a colei ch'in terra tanto sinceramente hò amato, & a quella parola, ch'in terra, venne chiaramente a protestare ch'ogni maniera di tribulatione & d'auersitate, ch'egli soppportasse mai in terra, oprò particolarmente di tale maniera per la salute di questa anima, che quando ben'egli non hauesse potuto ottenere dalla sua santissima conuersatione, innocentissima passione, & amarissima morte altro frutto che la salute di questa anima assai conuencuolmente si terrebbe sodisfatto da quella eccellente vnione ch'all'hora hauea così pienamente contratta con essa lei. O inestimabile soauità della Diuina cortesia, laquale tanto grandemente desidera di dilettarsi nell'anima humana, che giudica tutti i dolori della sua degnissima passione & morte, potersi ristorare con l'vnione d'vn'anima solamente, essendo nondimeno cosa chiara, che per vna sola gocciola del suo sangue gliè tutto'l mondo ragioneuolmente obligato. Cantando poi di nuouo il Signore Gaudete iusti, tutto l'essercito del Cielo, quasi rallegrandosi con quest'anima seguitò di dire tutto il restante. La onde il Signore nella persona della combattente Chiesa in terra, disse l'oratione doppo della Communione, cioè: Refecti cibo, volendo inferire ch'essendo poi ristorati dal cibo & dal bere, o IDDIO nostro, supplicheuolmente ti preghiamo che nella mentione di colei, per la quale habbiamo riceuuto questo Sacramento, veniamo parimente a essere con i suoi prieghi difesi & sicuri, per mezzo di IESV CHRISTO tuo figliolo, & doppo salutando dolcemente tutti i Santi cãtò: Dominus vobiscum

nelle

nellequali parole per riuerenza di quella vnione, nellaquale, col mezo dell'essere egli tanto grandemente degnato hauea essaltata quell'anima: venne in molti doppi ad aumentare nel cielo i meriti, l'allegrezza, & la gloria di tutti i Santi: La onde tutti i Cori de santi Angeli col dirsi. Ite missa est, nella laude & nella gloria della sempre risplendente, & tranquilla Trinità con alta voce rissuonauano. O Signore a te solo si conuengono laudi, & honori, per lo che distendendo il figliuolo d'IDDIO la sua mano reale diede la benedittione all'anima dicendo: Io ti benedico o figliuola del sempiterno lume con tale conditione, che ciascuno a cui per l'auenire tu desiarai alcuno bene, con effetto speciale egli venga a essere tanto più beatificato soura de gli altri, quanto Giacobe fù dalla beneditione de Isaco suo padre, più de gli altri suoi fratelli eletto a maggiore prosperitate. Ritornando ella poi in se stessa, sentì che pure il suo diletto con vna maniera d'indissolubile vnione era riposto nella sua interna parte.

IL FINE DEL QVARTO LIBRO.





LIBRO QVINTO

DELLE RIVELATIONI

Della Divina Pietà,

IN CVI SI CONTENGONO ALCVNE COSE DELLO STATO DELL'ANIME PASSATE DA QVESTA PRESENTE VITA INSIEME ANCORA, ET VTILMENTE con alcun'altre della preparatione della morte.



PROLOGO.



VESTO quinto libro contiene alcune riuelationi tutte piene di salute, & di che maniera ogni persona si dourebbe apparecchiare a riceuere la morte con allegro sembiante, chiedendo fauore a IDDIO, & a Santi. Parimente di che maniera la giustissima correttione del la diuina giustitia, rende a ciascuno dopò la morte secondo l'opere da lui fatte, & come la sua diuina misericordia proueggа di aiuto a coloro, che si parteno di quà con carità, consentendo che col mezo dell'orationi, & dell'altre opere di pietà fatte da viui si possi loro cagionare profitto grande. In questo libro parimente sono alcune maniere d'essercitij, iquali particolarmente sono di maggiore giouamento a morti, che ad alcun'altro, fra quali sono quelli che si pigliano dall'immenso tesoro de meriti di CHRISTO offerto a lui medesimo per la salute di queste anime. Di questa medesima maniera si loda anco grandemente la misericordia d'IDDIO, & la grande dolcezza della sua bontate, laquale dona rimedio a meschini, & tribulati peccatori, a fine che di peccati loro, & delle pene che per cagione di essi meritarebbeno, possino con effetto essere liberati.

DELLA

DELLA SANTA CONVERSATIONE DI MAdonna Abbadessa GERTRVDA: Di che maniera Iddio si diletti del cuore tribulato, del discreto ristoro cagionato dalla sacra comunione, dell'essercitio de gli infermi, & del merito di quelli che seruino loro.

Cap. I.



A DILETTA d'Iddio, & piena di spirito Santo degna d'essere abbracciata con le braccia della sincera carità, di veneranda memoria GERTRVDA benignissima Abbadessa, d'ogni laude, & d'ogni honore degnissima, hauendo affaticato di quà per anni quaranta, & altri tanti giorni nell'honore, & laude d'Iddio, & nel bene del prossimo, regendo l'vfficio della sua Abadia sauiamente, con molta prudenza, & soauemente con marauigliosa discretione, essendo feruente nella carità, & nella diuotione, quanto a Iddio, quanto al prossimo piena di grandissima pietà, & sollecitudine, & quanto a se stessa ricca di profonda humiltà, & grande afflittione. Percioche ella fu con effetto molto sollecita nel visitare gli infermi, procurando loro le cose necessarie, & con le proprie mani aiutando non tanto al ristorare loro col cibo, quanto a fare loro aggi comodi da giacere, & da riposare, & parimente in ciascuna altra cosa ch'ella conoscesse essere di mestieri, dallequale non fosse da qualch'effetto violente d'alcuna delle sue suddite rimossa. Non pure in queste cose solamente, ma in molt'altre anchora si vedeua la sua grande humiltate, come sarebbe nel nettare il chiostro, & in rassettare alcune cose non bene acconcie. Alcun'altra volta ella prima dell'altre, anzi bene spesso tutta sola s'affaticaua nell'occorrenze della casa fin tanto ch'inducesse, ouero per dire meglio alettasse l'altre suddite, col suo essempio, ouero con le sue parole piaceuoli a farsi aiutare: La onde per cagione delle tante sue uirtuti, come fresca rosa, fu tutta fiorita in questo mondo, & marauigliosamente gratiosa, & degna d'essere amata non tanto d'Iddio, quanto da gli huomini anchora, fin tanto che dopo finalmente di quaranta anni, & di quaranta giorni cadde in vna infirmità, laquale si chiama paralisia minore, cioè spetie di poplesia. Essendole adunque mandata questa ferita dalla potente mano di colui che può ogni cosa, per tirarla a lui, leuandola dal campo di questa miseria corporale, quella benedetta anima, nobilmente ingrassata de frutti di tante sue virtuti.

tuti. Quanto questo colpo penetrasse insino alle midolle di tutte quelle persone che l'erano suddite, ciascuno che la conobbe, ne potrebbe rendere vera testimonianza: perche non si crede con effetto, che in tutto'l mondo si possi mai truouare vn'altra tanto da Iddio fatta piena delle sue beneditioni, così nelle cose naturali, quanto in quelle di gratia, & di fortuna (per quello s'aspetta a Iddio) quanto fù questa Vergine: percioche passando d'assai il numero di cento persone quelle che la sua materna solecitudine hauea riceuute, & ammaestrate nella religione, non mai s'vdì d'alcuna di loro, che si potesse ritruouare alcun'altro huomo pieno di maggiore affetto, ne che si potesse preporre al pari di lei. Ella fù tanto gratiosa (ilche è marauigliosa cosa da dire) ch'alcune volte accettandosi nel monasterio fanciulle minori di sette anni, non potendo esse ancora essere capaci delle cose d'Iddio, nondimeno subito che conosceuano quelle essere la loro madre spirituale, con tanto affetto elle s'accendeuano della sua pietosa benignità, che quasi pareua loro non conueneuole cosa di confessare d'hauere, ne altro padre, ne altra madre, ne altri parenti, che quella solamente. Lungo sarebbe il dire, volendo raccontare tutte queste, & molte altre simili cose, & ispecialmente quelle, che i forestieri giudicauano di lei, vedendola, & vdendo le sue parole piene di sapienza. Ma per hora rimettendo tutte queste cose insieme nell'abisso della diuina bontà, da cui abondantemente esce fuori ogni bene, e gliene renderemo laudi, & gratie sempre in eterno. Venendo adunque questo raggio di sole al tramontare della morte, per cagione di corporale infermità, le sue figliuole temendo che tal volta mancando loro lo splendore di così chiari'essempi, & la guida d'vna così pietosa madre, non occorresse loro d'errare nella strada della religione, se n'andarono con tutto l'affetto del cuore al padre delle misericordie, pregandolo con quei prieghi maggiori, che puoteno fare, che si degnasse renderle la sua sanità, & percioch'egli è sommamente buono, di maniera tale ch'a tutti gli altri buoni rende il merito delle bontà loro; però non rifiutò i prieghi delle sue pouerelle: ma non essendo anco ragioneuole d'essaudire loro contra l'affetto della diuina ordinatione, venne di quella maniera a essaudire i prieghi loro, che conobbe essere più spediente alla salute di tutte, consolando quelle di tal maniera, che elle cominciarono a rallegrarsi della beatitudine di questa madre loro, percioche nel pregare per lei vennero molte volte a conseguire gratia, col mezo di Gertrvda, di riceuere in ispirito risposte piene di consolationi, si come chiaramente nelle cose che seguiranno si potrà vedere. Vna persona si diede vna volta a pregare il Signore per Gertrvda, hauendo grandissimo desiderio di sapere in quale stato ella

fosse,

fosse, a cui egli disse, con allegrezza inestimabile ho aspettato questo tempo per condurre la mia eletta a vna parte solinga, per potere poi parlare quiui al suo cuore aggiatamente. Io non sono punto rimasto ingannato dal mio desiderio, percioch'ella secondo il mio gratiosissimo beneplacito in ogni cosa mi corrisponde, & secondo il mio dolcissimo diletto sempre mi compiace. Per la parte solinga s'intende la infermità, nellaquale il Signore ragiona al cuore della sua diletta solamente, & non all'orecchie, percioche i suoi ragionamenti sono di maniera, che non si ponno intendere con quell'effetto humano, col quale s'intendeno le cose che si dicono. Nel cuore assai più si senteno, ch'elle non s'odeno. La onde le parole del Signore a suoi eletti, sono le tribulationi, & le grauezze del cuore, & questo auiene, quando l'infermo và pensando ch'egli per cagione della sua infermità viene a essere inutile, & che inutilmente perde il tempo, & che gli altri s'affaticano per lui consumando il tempo indarno, percioche forse che della fatica loro non si verrà mai a conseguire l'utile della sanità, lequali cose, ella (secondo l'ottimo volere del Signore) con patienza conseruaua nel suo cuore, non hauendo alcun'altro desiderio, che di fare sempre il uolere del Signore. Egli non s'ode in Cielo queste risposte, nella maniera che si fa humanamente, ma quasi per mezo del dolcissimo organo del diuino cuore di GIESV CHRISTO, ne rissuona con grande maniera di diletto tutta la Trinità, & tutta la corte celeste: percioche niuno cuore humano sarebbe sufficiente mai di potere dire di uolere con effetto sopportare uolentieri secondo la uolontà d'IDDIO, le grauezze ch'egli sente fra tanto molto internamente, se questo dono non gli uenissi dal perfettissimo cuore di GIESV CHRISTO: La ond'egli è dibisogno, che col mezo del cuore d'esso GIESV CHRISTO risuoni sempre nel Cielo. Soggiunse dicendo appresso il Signore: La mia eletta mi sodisfa sempre, secondo quello ch'è di mio dolcissimo diletto, perch'ella non rifiuta il peso dell'infermitati, si come la Reina Vasti ricusò l'Imperio del Re Asuero, all'hora ch'egli ordinò ch'ella douesse intrare, ornata con la diadema in capo, desiando di mostrare a suoi Principi quanta fosse la sua bellezza: percioche tal'hora uolendo anch'io per mio diletto dimostrare la beltà di questa mia eletta, nella presenza della sempre ueneranda Trinità, & di tutta la corte celeste, per farla parere più bella la uengo ad aggrauare d'alcuna maniera d'infermità, & di noia, allequali cose, secondo il piacere del mio dolcissimo cuore ella me serue benissimo sopportando con patienza, & con molta discretione il disaggio, & l'incommodo del suo corpo, & queste grauezze ch'ella sente, tal uolta, le

sono

sono in luogo d'ornamento di gloria, & però si debbe da se medesima consolare, pensando che col mezo della mia benigna pietà tutte le cose ritornano sempre a bene a quelli ch'amano IDDIO. Ma questa persona pregando pure di nuouo per GERTRVDA, il Signore le rispose. Alcuna volta io sono vago di vedere, che la mia eletta m'apparecchi di far presenti, perch'all'hora io le dò perle, & fiori d'oro, per le perle s'intende i suoi sensi, & per li fiori d'oro, si piglia il tempo nel qual'ella ha otio, & può apparecchiarmi bellissimi, & ricchissimi ornamenti, si com'egli auiene, quando tal volta non hauendo ella che fare, sforzandosi di ricourare alquanto le forze, s'ingegna poi d'attendere al suo vfficio, quanto per lei sia possibile, dimostrandosi solecita di disporre di maniera le cose, che si possi tuttauia aumentare, & conseruare la religione, accioche dopo della sua morte, gli ordini, & gli essempi suoi sieno quasi come fermissime colonne per sostentare in terra la sua religione a honore, a laude, & a gloria d'Iddio. Ma io vorrei che quand'ella è più intenta a queste cose, s'ella sente alcuna volta, che quest'effetti sieno di noia cagione alla sua infermitate, che subito si toglieste da quelli, rimettendo il tutto a me con fede, percioch'io condurò poi la cosa alla sua perfettione. Ella per cagione della sua fedeltà, allaquale dal diuino cuore è tirata, ogni poco che le paia di sentirsi manco male, subito si dà a pensare quello che debbe fare delle cose che sono attinente al suo ufficio: ma perche non è atta a durare poi questa fatica, di nuouo ricade, & si mette a giacere, all'hora uorrei io che tutta si rimettesse in me confidandose nella mia benignitate. Vn'altra volta auenne che questa madonna GERTRVDA Abbadessa di dolce memoria attristandosi particolarmente, perch'ella uedeua di non potere fare con le sue mani cosa alcuna, per lo che dubitaua di consumare il tempo inutilmente: la onde con la sua vsata humiltà pregò la medesima persona, per mezo di cui ella hauea conseguito le risposte passate, pregando ad aiutarla a solleuarsi da tanto peso, & che di nuouo pregasse il Signore per lei: ilche facendo ella diuotamente, ne uenne a conseguire questa risposta dal Signore. Il benignissimo Rè non mai sarebbe per arrecarsi a noia la sua eletta, quantunque ella conoscesse poco uaga di uestirsi delli soliti ornamenti all'hora ch'egli si dilettasse con grandissimo piacere di toccare le sue mani, con tutto ch'assai più a grado gli fosse di uederla sempre prontissima a fare quello che fosse conforme al suo uolere. Di questa maniera parimente auiene del mio dolcissimo cuore, ilquale riceue grandissima sodisfattione di uedere, che questa mia eletta sopporti patientemente: l'impedimenti che le sono cagionati dall'infermitate,

mitate, & che poi subito ch'ella sente alcuno miglioramento, ritorni a inuaghirsi, & a ingombrarsi tutta di desiderio di potere giouare alla religione con tutte quelle forze, che dalla detta infermitate le sono concesse. Appresso parendo a GERTRVDA per cagione della sua infermità non essere più atta di potere giouare alle monache col peso del gouerno loro, & per questo desiando di resignare ad altri l'Abadia, pregò parimente la medesima persona, che procurasse d'intendere dal Signore, quale soura di ciò fosse il suo uolere: la onde dalla sua diuina bontà le fu data questa risposta, cioè: Io sono pronto di santificar la mia eletta per cagione del male ch'ella patisce per questa indispositione, & d'habitare in lei non altrimente, che'l Pontefice per la sua santificatione habiti nella Chiesa, & si come la Chiesa viene rinchiusa, & confermata dalle sue chiaui, accioche quelli che non sono degni di lei non entrino in essa, così uengo io col mezo dell'infermitati a rinchiudere in costei tutte le uie, per lequali queste cose esterne potessero cagionare impedimento a suoi sensi, poi ch'in esse si truoua alcuna uolta poco profitto, potendo elle inquietare il cuore di maniera che nol lascino poi attentare alle cose ch'a me sono a grado; la onde essend'io colui, che nel libro della sapienza ragiona, dicendo. I miei piaceri sono col ritruouarmi co'figliuoli de gli huomini, & ragioneuolmente uedendo quanto patientemente costei sopporti le grauezze delle sue infermitati, debb'io desiare d'habitare con essa lei, tanto più che in questo uerrò a fare conforme a quel detto che dice, il Signore è appresso di quelli che sono tribulati nel cuore, per lo che io disposto d'aggiugnere alle sue buone intentioni, & al suo buon uolere tali ornamenti, che se bene ella starà sempre nella camera a guisa d'uno Rè quietissima, ella sia però tale che a tutte l'hore io possi quiui hauere in terra i miei piaceri, conforme a quello che sarà il uolere del a mia perfetta uolontà, auanti che uenga l'hora di condurla poi all'eterne dolcezze del Cielo, & fra questo mezzo io l'ho lasciati tutti i sensi esterni sani, a fine che col mezo loro ella possi dare le risposte, manifestando a tutte le figliuole della religione a lei commesse, quale sia la mia intentione & si come io diedi già l'arca nell'oracolo del testamento, a figliuoli d'Israele, acciò ch'in essa m'hauessino a riuerire, così uoglio, che in uece di quella arca ella conserui in lei la manna, cioè che nelle sue parole si pruoui la dolcezza della consolatione con affetto d'amore da tutte le sue suddite, & che parimente ella habbi le tauole del testamento, cioè, ch'ella possi comandare quello che sarà degno di farsi, & quello che ragioneuolmente si dourà lasciare, secondo quello ch'ella conoscerà essere conforme

me al mio diuino volere, per quanto a lei sarà concesso di potere conoscere. Voglio ancho ch'ella habbi la verga d'Aron, accioch'ella possi castigare i cattiui, & dare loro le penitenze che meritaranno. Con potere conoscere con allegrezza di Spirito nel suo pensiero ch'io sarei potente senza alcun'altro mezo, da me stesso di correggere ogni peccatore, col mezo dell'inspirationi, ouero delle tribulationi: ma che quello ch'io fo col suo mezo non auiene per altro che per aumentare per questa strada il suo merito maggiormente, & se bene egli auenisse, che alcuni di quelli che saranno ripresi da lei non s'amendassero, non tornarà questo effetto però punto a danno al suo merito, poi ch'ella dal canto suo haurà in questo vsata ogni sua possibile diligenza, percioche dell'huomo è solo l'effetto del piantare, & dell'inaffiare le piante, ma di fare quelle diuenire grandi a me s'aspetta. Dubitando ella di viuere negligentemente non potendo continuare l'essercitio della comunione, dell'oratione, & de gli altri spirituali effetti, & quando pure l'aueniua di comunicarsi tal volta, le pareua di farlo indegnamente, non potendo per cagione della sua indispositione disporsi con quei essercitij, ch'a lei pareuano conueneuoli, perche procurò anco col mezo della persona già detta, d'intendere il parere del Signore soura di queste cose. Da cui col mezo delle seguenti parole ne fu tutta consolata. Quando egli auiene che alcuno per mia cagione ne lasci la comunione, ouero di fare alcun'altra opera buona, laquale farebbe volentieri, quando non conoscesse, che facendole gli può cagionare danno, all'hora la mia liberalissima pietate in vece di quella propria parte ch'egli lascia di fare si risolue di sodisfare con la sua parte, dandole tutto quello di bene che si fa nella Chiesa, il che solamente è mio proprio dono. Vn'altra volta ritruouandosi molto afflitta, si com'egli tal volta auiene d'essere a quelli c'hanno buona mente, che molte volte temeno d'errare nelle cose della quali non è colpa alcuna, considerando che le persone che la seruiuano, perdeuano quasi tutto'l tempo, poi che non si vedeua seguire alcuno effetto della sua sanitate; Ma il fidele IDDIO che mai non permette ch'alcuno sopra delle sue forze si truoui tentato: la cominciò di questo dubbio a consolare parimente col mezo della persona detta, si com'hauea già fatto de molti altri anchor, facendole sapere queste parole. Per cagione dell'amore, & dell'honore mio, voglio ch'a costei si serui con riuerenza, con benignità, con diligenza, & con allegrezza, percioch'io che sono Iddio habito in lei, & l'ho fra l'altre scielta per capo di cotesto monasterio, a fine che tutte le monache sieno tenute a seruirla si come debbeno

beno fare le membra al suo capo, il che uoglio ch'ella riceua a mio honore, rallegrandosi ch'io per suo mezo, come per uno più fidele amico de gli altri, ne venga a crescere i meriti de' miei amici; uolendo così sodisfare di tutti i seruigi a lei fatti, tutti coloro che la serueno, come farei se a me stesso fossero fatti. Nel giorno poi di Santo Lebuino, mentre che tutta la compagnia delle monache faceua oratione per lei generalmente, pregando il Signore, che per li meriti del detto Santo si degnasse di renderle la sua sanitate, pareua che'l medesimo beato martire, essendo da questa persona detta di sopra, che particolarmente pregaua per GERTRVDA essendo con grande instanza pregato, le rispondesse di questa maniera. Quando il Rè si diletta d'esser solo a fare uezzi nella sua camera all'eletta sposa, pensi tu mai ch'egli fosse lecito allhora a uno de suoi soldati uenire prosontuosamente a molestare il Rè, che lasciando di rallegrarsi con la sposa ne hauesse d'andare a cōsolare la sua famiglia con la sua presenza? se questo non sarebbe lecito, egli non è anco parimente ragioneuole, che alcuno habbi ad usare di chiedermi la sua sanitate, poi che dalla sua indispositione, la quale patientemente sopporta conforme al diuino volere, ne viene a vnirsi col Rè de' Cieli d'una maniera molto piaceuole, & d'essere molto desiata. Da queste cose si può adunque conoscere, che quand'egli auiene ch'alcun' infermo chiede a' Santi gratia di pregare IDDIO per la sua salute, & ch'appresso d'esso IDDIO pare che sia più lodeuole il lasciarlo infermo, ch'egli non sarebbe il donargli la salute, che questi suoi prieghi uengano a ottenere, questo di bene di diuenire dolcemente più patiente, acquistando anco da tale infermità maggiore frutto di bene, con fare poi anco più lodeuole, & più a grado seruigio à Iddio.

DELLA MARAVIGLIOSA PATIENZA di questa santa madre, della sua carità, della diuotione, & della pietate, & di che maniera il Signore mentre che ella era affaticata, nell'ultimo suo passaggio la visitò. Cap. I.I.



TVTTE queste cose dette, essere fidelissime testimonianze del uero, sono sforzati di confessare tutti quelli che alla detta sua infermitate, cognoscendo la uera gratia d'IDDIO, si dierono a considerare, quale fosse la sua uita, percioche per uentidue settimane intiere essendo stata senza mai potere fauellare, di tale maniera che non pu-

re con vna sola parola, ma con cenni non hauuta forza alcuna da potere dare ad intendere i suoi bisogni, eccetto che queste due sole parole: lo spirito mio, per le quali non intendendo gli astanti quello che con esse ella uolesse inferire, veniano a fare tutte quelle cose ch'erano contrarie al suo uolere: la onde affaticandosi ella molte uolte di ridire lo spirito mio, & non giouandole nulla, finalmente come agnello mansuetissimo si quietò, & con uno sguardo come di colomba staua mirando tutto quello, che contra del suo uolere si faceua, di ciò ridendosene alcuna uolta, ma con tutto ciò non si puote accorgere alcuno mai ch'ella fosse incorsa in alcuna maniera d'impatienza. Dalle radici della carità d'Iddio, & del prossimo, le quali furono tutto'l tempo della sua vita, tanto abbarbicate nelle sue più interne parti, che si uide nella detta infermitate seguirne effetto, poi ch'ella non istette mai tanto graue, che sempre la non si vedesse diuenire più allegra, sicome haurebbe fatto, quando ella non hauesse patito alcuna cosa, & ispetialmente quando ella udiua la parola d'Iddio. Ch'ella parimente hauesse in lei grandissima diuotione, chiaramente si puote comprendere dalle molte lagrime ch'ella spargeua sempre che s'apparecchiaua di communicarsi, & per li pietosi essercitij, ne quali s'essercitaua tuttauia vdendo la messa, allaquale voleua ogni mattina essere condotta, quantunque ella hauesse quasi del tutto perduto vna gamba, & che l'altra sopra di cui si poteua pure alquanto sostenere le dogliesse tanto grandemente, che senza patire grandissimo tormento non le si poteua pure toccare (auegna che leggiermente) se bene nel riposarui si sopra non sentiua alcuno dolore, il che l'era conceduto acciò ch'ella potesse ire alla messa. Ella fu parimente sollecita, & diuota marauigliosamente dell'hore canoniche, di maniera ch'essendo adormentata dal male, hauendo alcuna volta il boccone nella bocca, ouero il bicchieri alle labra per bere nel tempo che si diceuano le dette hore canoniche, faceua tanta forza a se stessa, che marauigliosamente si vedeua stare vigilante. Appresso l'ultima volta ch'ella si vdì dire, lo spirito mio, fu nell'hora, che si finiua di dire la compieta. Dopo di cui cominciò a essere nel passaggio per l'altra uita. Dimostrò parimente d'essere di tal maniera perfetta nella carità di CHRISTO, che non potendo ella (sicome s'è detto) punto fauellare alcuna altra parola che dire lo spirito mio, uenne con queste parole a sodisfare grandemente a tutti quelli ch'inuitauano da lei, alle quali ella amicheuolmente porgendo la mano (quantunque con fatica la potesse muouere) facendo a tutti uezzi, toccando loro il mento, & le mani, di maniera che tutte le persone (per grandi

che

che fossero) confessauano, che non riceueuano punto di noia del loro stare quiui a disaggio con essa lei, anzi diceuano chiaramente, che molto più si dilettauano di ritrouuarsi appresso di lei con tutta la sua grande indispositione ch'altroue, con altri che hauessero potuto parlare, ò giouare loro in alcuna cosa. Per quella parola lo spirito mio, ella non voleua inferire altro che l'ultimo vale, il che ella diceua a ciascuno che da lei si partiua; & così benignamente alzaua la mano inferma per dargli la beneditione, ch'a tutti quelli che la uedeuano fare questo, cagionaua grandissimo diletto. Quando egli auueniua che le fosse riferito, ch'alcuna delle sue figliuole fosse inferma, & ch'andasse peggiorando, auegna ch'ella non potesse fermare il piede, nè pure dire vna sola parola, eccetto che, lo spirito mio, nondimeno dimostraua cō quei cenni ch'ella poteua grādissimo desiderio di visitar la detta inferma di modo che quei ch'eran presenti non poteuano fingere di non intendere quello che ella desiaua, & erano sforzati a portarla dalla detta inferma, a cui essendo poi giunta, con atti, & con cenni di fedele affetto mostraua di hauer tanta pietate, che i più duri cuori induceua al pianto. Ma perche egli non è possibile con alcuno stile narrare mai gli ornamenti della sua pietate, & delle sue uirtuti, con tutto il cuore debbiamo adunque uoltarsi all'altissimo donatore d'ogni bene, offerendogli, per caggione di tutte queste cose, sacrificio di laude, & di gloria eterna. Quando egli auueniua, & non senza marauiglia, si come dalle cose dette si può comprendere, che speditamente ella dicesse questa parola, lo spirito mio, replicandola spesse volte, senza potere per maniera alcuna dare ad intendere quello che essa volesse inferire, quella sua diuota detta di sopra, che pregaua per lei, si come quella che le portaua molta affettione, pregò il Signore, che le facesse gratia di farle intendere il significato delle dette parole, da cui le fù poi data questa risposta. Percioche io Iddio habito in lei, hò però di maniera tirato, & vnito a me lo spirito suo, che di tutte le cose create ella non ama altro che me: laonde parlando, rispondendo, & chiedendo le cose necessarie fa sempre memoria di me, in cui uiue il suo spirito, & tante uolte, quante ella fa questo effetto, io dimostro a tutta la corte celeste, ch'ella è tutta solamente intenta a me, per lo che riceuerà nel cielo gloria eterna. Assai maggiori testimonianze si potrebbeno scriuere della felicità di questa Vergine beatissima nostra madre, le quali tutte andrò lasciando per breuità, tanto più che tutte le cose dette vnite insieme solamente sono state narrate per rendere con la scrittura manifesta fede di quelle che con gli occhi corporali chiaramente si vedeuano in lei, accioche

cioche per tutti si sappi che con effetto Iddio habitaua seco, & che tutto quello che per lei si approua col suo dolcissimo spirito era sempre indrizzato secondo il perfetto uolere d'esso Iddio. Dopo l'hauere perduta la fauella d'un mese, una mattina si uidde di maniera stare male, che tutte pensauano che allhora ella douesse morire: la onde subito radunate tutte le monache insieme, le fecero dare l'olio santo: quiui a questo effetto apparue il Signore uestito di maniera, & d'ornamenti da sposo, tendendo le sue braccia, come se quasi la uolesse abbracciare, & piaceuolmente risguardandola si pose di rincontro al suo viso per cosi fatto modo che d'ogni parte ch'ella uolgeua gli occhi ella, sempre si uedeua appresso: la onde per questi segni d'amore egli uenne a dimostrare d'essere con tanto dolce affetto disposto uerso di questa sua diletta, che quasi per il grande desiderio ch'egli haueua di riceuerla in se con quella maniera di dispositione, cioè con le mani tese per abbracciarla, come se con grandissimo desiderio ne fosse uenuto quiui aspettando la sua risolutione, quantunque dopo uiuesse ella ancora più di quattro mesi. Ricercando una uolta la sopradetta diuota persona d'intendere dal Signore, di che maniera questa nostra madre, & madonna si potesse agguagliare a i meriti dell'altre Vergini ch'erano di già state canonizate, hauendo sparto il sangue loro per la fede, egli le rispose. Nel primo anno ch'ella fu fatta Abbadessa di cotale maniera unì tutto il suo volere a me, che mediante la mia gratia ella meritò d'essere in ogni cosa laudata, & di potere essere fatta vguale a' meriti delle coronate più principali, ma quanti anni dopo è uiuuta sopragiungendo sempre maggior profitto di virtù, cosi io hora tanto maggiore dono le concedo di gloria sopra de detti meriti. O quanto si può conoscere essere adunque questa Vergine eletta d'Iddio, & nostra benignissima madre stata coronata di gloria risplendente. Venuto poi finalmente il giorno che da questa eletta d'Iddio con tanto allegro desiderio era aspettato, & che con molte diuote orationi ella haueua chiesto: quando ella cominciò ad essere sul passaggio di questa uita, parue che'l Signore tutto allegro la venisse a rincontrare accompagnato dalla mano ritta, & manca dalla sua beatissima madre; & dal suo diletto Discepolo Giouanni Euangelista, & appresso seguitaua poi grandissima moltitudine, & innumerabile di spiriti dell'uno, & dell'altro sesso della corte celeste, ma spetialmente dall'essercito delle pure Vergini, le quali pareuano quel giorno essere tante, che ingombrassero tutto quel monasterio, mettendosi fra le nostre monache, le quali tutto quel giorno s'erano nell'oratione fermate quiui da lei, piangendo con molti sospiri, & amare lagrime la loro tanta grande

grande perdita che faceuano, & con diuoti prieghi insieme raccomandauano à IDDIO questo passaggio della loro diletta Madre. Giungendo poi il Signore GIESV al letto della sua diletta, pareua che con si dolce maniera le facesse vezzi, che per questo rispetto ben degnamente si puote mitigare in lei l'amarezza della morte. Quiui intento si leggeua la Passione del Signore, per lo che venendosi a quelle parole, & inchinando il Capo ne mandò fuori lo Spirito: il Signore GIESV non potendosi quasi contenere dalla forza del grande amore che le portaua, fu constretto abbassare il suo Capo verso di lei, che all'hora passaua, & con l'amate mani aprendosi il suo proprio Cuore, il distese sopra di lei, in tanto tutte le Monache faceano oratione per lei, per lo che questa diuota persona, detta di sopra, mossa da dolce affetto si voltò al Signore, dicendogli. Hora benignissimo GIESV per la tua indificiente pietate, per mezzo di cui ti degnasti darci vna Madre tanto degna d'essere amata, poi che tu hai disposto di tirarla hora a te, ti priego insieme con tutte quest'altre Monache piegato a nostri preghi, pianti, & sospiri, in quanto però la tua Diuina prouidenza permette, ti degni in alcuna cosa pareggiarla alla tua dolcissima Madre facendole parte di alcuna cosa di quell'affetto che donasti alla tua Beatissima Madre, quand'ella si parti da questa vita. A queste parole il Signore pieno di pietosa compassione pareua che dicesse alla sua Madre. Dimmi dolce Signora, & Madre mia che cosa ti parue più soaue fra tutte le gratie che riceuesti in terra dall'hora che tu partisti dal mondo, acciò ch'io possi concedere questa gratia medesima a GERTRVDA per cui costei mi priega tanto caldamente? all'hora la benignissima, & misericordiosissima Vergine benignamente rispose, Io figliuolo mio mi dilettai più grandemente di tutte l'altre cose di vedere quanto sicuro conforto riceueuo nelle tue braccia, & egli a lei o Madre mia tu riceuesti questo dono per l'hauere tu tante volte in terra con dolorosi sospiri fatta memoria della mia Passione, & per concedere il medesimo dono a questa mia eletta, voglio ch'ella s'affatichi hoggi tante volte con grandissimo suo affanno a finire di rendere lo Spirito, quante tu ti ricordasti in terra della mia Passione con molti tuoi sospiri: la onde quel giorno tutto ò grandissimo affanno ne stette nel transito essendole sempre però dal Diuino cuore, com'aperto dinanzi a lei infusa vna certa maniera di godimento della Diuina pietate, come da vn'orto pieno di vaghi, e dilettevoli fiori, ouero da vn'armario d'aromatiche, & odorifere spetiarie. Discendeuano anco fra tanto quiui ad ogni poco spatio d'hora diuersi Spiriti Celesti cantando (per inuitarla) questo verso. Vieni vieni o Signore, percioche i piaceri del Cielo ti aspettano. Alleluia, Alleluia.

DELLA PRETIOSISSIMA MORTE.
Et della Gloria di questa santa Madre, della gratia data a viuenti all'hora, dell'offerte delle Messe, & d'altri meriti per lei, & del suo pregare per le Monache del suo Monasterio. C.III.

VENVTA poi la felice hora, nellaquale il Celeste Sposo Imperiale figliuolo dell'altissimo padre, hauea disposto di riceuere nella casa dell'amore a riposarsi seco la sua diletta, finalmente doppo molti desideri vscendo del Carcere del Mondo, auicinandosi a lei fu vdito da quella diuota di GERTRVDA detta di sopra, laquale hebbe gratia in ispirito d'intendere, & di vedere tutte le cose dette, dire a questa santa Abbadessa queste parole tutte piene di melliflua piaceuolezza: Ecco che finalmente hora col mezzo del mio baccio d'efficacissima soauità pieno, io t'acquistarò hora, & per cagione dello stretto abbracciamento del mio Diuino Cuore ti presentarò al Signore IDDIO mio Celeste Padre: quasi volendo con queste parole inferire: hauendoti la mia Diuina, & infinita potenza insino ad hora tenuta qui, perche tu fossi fatta degna di maggiori meriti, non potendo il feruore del mio delicato amore sostenerti più in terra· sciogliendo dalle carne te mio desiderato tesoro, ne rende te a me suo fattore, acciò ch'io possi homai rifrigetare in te la grandezza del mio ardentissimo amore, secondo che sia il piacere delle mie dolcissime dilettationi. A pena finite queste parole, quella benedetta anima lasciando il peso della carne, con giubilo d'inestimabile soauità alzata in quello solo eccellentissimo sagrario, cioè nel soauissimo Cuore di GIESV, che a lei fu sempre fedele largamente, & allegramente aperto (si come alla detta diuota il giorno innanzi fu concesso di vedere) fu in esso riceuuta. Quiui quello poi ch'ella vedesse, sentisse, & intendesse, & quello che di Beatitudine affettuosamente fosse conceduto all'anima sua dalla soprabondanza della Diuina pietate, hauendo ella per priuilegio speciale meritato di essere condotta da tanto & tale portatore, non è possibile di potersi mai d'alcuno pensare. Con quanta adunque piaceuolezza dal fiorito & delicato Sposo, che la conduceua nelle sue dolcissime, & eterne habitationi, & con quanto lieta allegrezza de gli Angeli, & de Santi che l'accompagnauano, & con quanti diuersi & grandi piaceri di quelli che la raccoglieuano, & insieme da tutti vniuersalmente, con quante fe-

.te festeuoli laudi si sia da tutti fatta la sua felicissima glorificatione, nò potendo la balbutiente fragilità humana ridirne cosa alcuna, si conuerrà almeno, che noi insieme co' Cittadini del Cielo, quali furono degni di meritare felicemente di ritrouarsi a queste allegrezze, di cantare vno canto di consolatione, & di piacere, con rendere di ciò gratie a IDDIO autore di tutte le cose. Essendo quello splendente sole, che già tanto ampiamente hauea sparti i suoi Raggi, tolto dal nostro hemispero, & quella picciola gocciola ritornata felicemente nell'abisso d'ond'era vscita: le sue figliuole abbandonate, & rimaste nelle tenebre della malenconia, per la strada della speranza alzando gli occhi della Fede, quasi come risguardando alla Gloria della materna Beatitudine spargeuano abbondantissime lagrime dal cuore, per cagione d'essere rimaste priue di così benigna Madre, a cui nè simile viddero mai, nè sperauano più di uedere, nondimeno considerando poi alle Celesti allegrezze della sua Gloria, mescolando con lagrime uoci alte ne laudauano IDDIO infino al Cielo, & a gli affetti della loro pietosa Madre raccommandauano col mezzo delle parole di quello Responsorio: Surge Virgo & nostras, la discontentezza loro, cominciando le dette parole quella Santa Vergine detta di sopra diuota di GERTRVDA, la quale già più volte hauea meritato di ritrouarsi famigliarmente alle medesime allegrezze già più uolte raccontate. Appresso quello Virginale corpo che già fu Tempio venerabile di GIESV CHRISTO, per le mani di Vergini fu portato nella Cappella maggiore, & posto dinanzi all'Altare, intorno à cui tutte le Monache ingenocchiate a terra si dierono a fare oratione. Quiui apparue all'hora quell'Anima con incredibile Gloria & honore, adornata nella presenza della Santissima Trinità, pregando per tutte quelle persone già sottoposte, & raccommandate a lei. Cantandosi poi quiui la Messa, & la medesima Vergine diuota particolare di GERTRVDA nelle sue orationi ramaricandosi grandemente appresso del Signore d'essere rimasta sconsolata & sola, Egli col mezzo di questa risposta si degnò di consolarla molto piaceuolmente. Non sono io adunque sofficiente di sodisfare in voi tutto quello che per lei vi hò tolto? Nel mondo si suole prestare fede tal volta ad alcuno Signore da bene sperando, che se bene egli hà tolto l'hauere a' suoi Soldati morti, che non per questo habbia a patire che dalla necessità constretti i loro figliuoli vadino a male: credete pure a me, che sono l'istessa bontà, perche se con tutto l'cuore vi conuertirete a me, io medesimo vorrò essere a tutte voi quell'istesso che ciascuna di voi si duole d'hauere perduto in lei. Fu a questa Vergine detta, a cui fu conceduta gratia d'intendere molte cose spirituali, conceduto anco di conoscere più cer-

to d'ogni certezza, che in quell'hora che'l Signore si degnò di riceuere in se questa Beata anima, con vna tanto dolce maniera di pietà il Cuore di GIESV CHRISTO si liquefece sopra dell'vniuerso mondo, che in tutta la sua grandezza non fu da persona alcuna chiestagli in quel punto alcuna gratia ragioneuole & giusta che dalla sua bontà non le fosse benignamente stata conceduta. Hauendosi poi il giorno seguente circa l'hora della prima Messa a sepellire il Corpo, la predetta serua d'Iddio nell'offertorio della Messa, offerse al Signore per l'anima della detta Madre, cioè nel supplimento del suo merito il dolcissimo Cuore di GIESV CHRISTO, pregandolo che così si degnasse accettarlo, si com'egli nell'vnione della sua humanitate possiede quello di tutti quanti i beni pieno & perfetto, che mai in alcuno cuore humano furono infusi dalla sua virtute, & che di nuouo poi col mezzo della buona intentione sieno ritornati in lui senza diffetto alcuno; il che degnandosi d'accettare il Signore, l'apparue riceuendo questo sacrificio, nella sembianza d'vn vasetto fatto a guisa d'vn Cuore humano, il quale pareua pieno di diuersi & di pretiosi odori, & quello ponendosi nel seno, ne chiamò a lui l'anima di questa benedetta Madre dicendo queste parole. Vieni Verginella da me a dispensare di questi tuoi beni, i quali dalle tue figliuole ti sono stati mandati: laonde le pareua di vedere, che la detta Anima si ponesse a rincontro del viso del suo Signore diletto, a cui posta la sua mano nel seno consideraſſe diligentemente quello che quiui dentro fosse, & ritrouando nel Cuore del benignissimo GIESV la perfettione di tutte le virtuti & di tutti i beni, con quello dolce affetto ch'ella haueua riceuuto naturalmente da Iddio, alzando quasi ad vna ad vna ciascuna di quelle cose, che quiui trouò riposte, volendo quelle dispensare disse al Signore. Hora amantissimo mio diletto, questo mi pare che si conuerrebbe alla Priora; & questo a questa, & quello a quell'altra, & così di mano in mano diceua di ciascun'altra Monacha, secondo ch'ella conosceua essere le particolari necessitati loro, alle quali ella si mostraua con effetto desiderosa di sodisfare con l'abbondanza delle virtuti del suo Diuino Cuore, a cui egli amoreuolmente risguardandola, & benignamente parlandole le disse: Auicinati più a me o eletta mia, la onde ella tosto leuandosi dal luogo dou'era si puose appresso di lui dal suo lato manco, & egli alzando il braccio la riceuette dolcemente abbracciandola, & degnamente al suo cuore stringendola, le disse. Risguarda hora nella medesima maniera che risguard'io, dandole con questo a conoscere che quello desiderio ch'ella dianzi haueua dimostrato di hauere di compartire con le persone a lei care delle virtuti, & de' beni

del

del Cuore Diuino si come in terra haueua conosciuto essere il bisogno loro, che quest'era segno ancora d'humano affetto, ma col mezzo dell'abbracciarla che fece IDDIO, la venne di tale maniera a vnire a lui, ch'ella all'hora non puote desiare di volere altra cosa, se non quello istesso ch'egli voleua, il quale quantunque assai più di quello che la capacità humana possi intendere ami l'huomo, nondimeno per l'ordine della sua Diuina dispensatione permette tal volta trouarsi in loro alcuno diffetto. Nell'hora poi dell'alzarsi l'Hostia sacrata, la medesima Vergine insieme con la detta Hostia offerse a DIO della sua diletta Madre già passata di questa vita, quell'affetto del figliale diletto, che'l Cuore di GIESV portò verso della sua dolcissima Madre sempre Vergine MARIA, & mentre ch'ella offeriua questo, il figliuolo di DIO disse a quell'Anima, Vieni Verginella però ch'io voglio darti il figliale affetto del mio dolcissimo Cuore: all'hora parue che la Beata Vergine MARIA riceuesse la dett'anima nelle sue braccia, & la conducesse al Signore, a cui egli inchinandosi le diede vno baccio soauissimo, col mezzo di cui ella venne alquanto a gustare il figliale affetto, il che facend'ella più volte a diuerse Messe, finalmente hauendo continuato da venti Messe in circa a fare di questa maniera, cominciò poi a desiare di potere offerire alcuna cosa di maggiore virtù nell'aumento de' meriti di questa sua tanto diletta Madre; la onde fu inspirata di offerirle il figliale affetto che GIESV CHRISTO hebbe al Padre Iddio nella Diuinitate, & alla sua Madre MARIA nell'humanitate, & ciò facendo vidde che'l figliuolo di DIO leuandosi ritto si pose dinanzi al Padre chiamando a lui quella benedetta Anima, dicendole vieni qui Signora & Regina, poi c'hora t'è stato mandato vn dono di assai maggiore virtù de gl'altri. Essendo adunque quiui condotta dalla Madre del Signore fu alzata a maggiore altezza di prima, il che vedendo questa sua diuota, che per lei haueua offerto questo dono, le disse. Hora Signora Madre mia, non m'è più lecito di poterti uedere nè di potere intendere alcuna cosa de' tuoi gran meriti; a cui ella rispose tu mi potrai sempre richiedere di tutto quello che tu desiarai di sapere. La onde questa le disse, O buona Madre, perche col mezzo delli preghi tuoi non ottieni da DIO, che noi possiamo homai por fine a tante lagrime, che si abbondantemente versiamo per cagione della tua perdita, poi ch'elle offendeno tanto grandemente i nostri capi, & a te fu sempre di grandissima noia cagione di vederci affaticare senza discrettione? a cui ella rispose: Il mio Signore che teneramente mi ama mi concede queste lagrime a mi profitto, & a mia gloria, percioche per cagione di quella discrettione, con laquale costà giù fui mol-

to sollecita nel gouerno, hora mi dà questa, ch'io raccolgo tutte coteste lagrime come in uno Calice d'oro offerendo quelle al Signore & egli con la sua soprabondanza di gratie rinfonde in me vno per ciascuna lagrima della sua melita Diuinitate, da cui venendo io dolcemente abbeuerata ne canto poi al mio diletto soaui canzoni di rendimento di gratie per le mie figliuole, & per tutte quell'altre persone che per me hanno spante lagrime. Ricercandole questa diuota, se questo effetto si faceua per tutte le lagrime spante per lei, o per quelle solamente per l'honore, & per la Gloria d'Iddio temendo che per la sua perdita, la sua Religione non andasse in rouina, & venisse a mancare, ella le rispose. Questo m'auuiene per cagione di tutte le vostre lagrime, o sieno per solo affetto di pietate; ouero per honore d'Iddio, egli è ben vero, che per quelle che procedono per honore d'Iddio, come tu dicesti, il figliuolo d'esso Iddio ne canta con essa me il rendimento delle gratie; & questo m'auiene d'vna maniera tanto più allegra, quant'è più grande la differenza ch'è dal Creatore alla creatura. Appresso chiamandola poi per il suo proprio nome, le disse: Figliuola mia per tua cagione io hò riceuuta d'Iddio speciale rimuneratione, per hauerti fauorita finalmente a sua laude nella causa che tu sai: la onde nel Cuore del mio diletto Giesv a sembianza di vna zampogna dolcemente risuonante m'è sempre cantato senza alcuno interuallo una canzone amorosa, per mezzo di cui tutta la Corte Celeste mi viene a glorificare; & da questa soauissima Musica m'è aggiunta vn'altra allegrezza, la quale a gli occhi miei con molto diletto rende grandissimo splendore, alla mia bocca & al mio naso sapore, & odore soauissimo, & s'al tatto non mi rende diletto alcuno: questo auiene, perche in questo io fui alcuna volta negligente, quantunque fosse con buona intentione, & per conseruar la pace. Sonandosi poi il segno per alzarsi dal Sacerdote la Sacrosanta Hostia, questa diuota offerse a Iddio la medesima Hostia nella sodisfattione di tutti i difetti della detta Anima, ilche hauendo finito d'offerire, le parue che quell'Hostia a guisa d'uno scettro molto dilettteuole si presentasse dinanzi dell'anima, & quiui mostraua d'intrattenersi scherzando con dolce maniera, ma con tutto questo l'anima non puote mai toccarlo: percioche quale si voglia cosa che si metta a negligenza di fare in questa vita è impossibile di poterle supplire nell'altra mai. Per l'affetto di quella sua gratitudine, la quale ella hauea riceuuta per dono speciale di Dio, pareua che pregasse per tutte quelle persone, che s'erano vnite insieme a fare le sue essequie, di maniera che per li meriti suoi fu conceduto a molti il perdono di molti loro peccati, & aumentata per Diuina

tima gratia la virtù dell'oprare bene a honore di Dio. Alla beneditione nel fine della Messa, pareua che la nostra detta benedetta Madre fosse dinanzi al Trono della sempre Riuerenda Trinità, & la pregasse con queste parole. O datore de' doni, per gratia della tua pietà concedi questo dono alle mie ossa morte, ch'ogni volta che le mie figliuole ne verranno alla mia sepoltura a ramaricarsi de' loro dispiaceri, & de i loro diffetti, fa che col mezzo del sentirsi racconsolare ne vengano a conoscere chiaramente, ch'io sarò sempre la loro Madre. A queste parole dimostrò il benignissimo Iddio di consentire molto pietosamente, dando a ciascuna di loro in particolare per la Diuina infinita potenza, sapienza & benignitate la sua beneditione. Essendo poi il corpo di questa Beata, & veramente benedetta Madre posto nella sepoltura, a confirmatione certa di questa sua Beatitudine per ogni volta che si gettaua la terra sopra di quello Venerando Corpo, tendendo il Signore la mano, pareua che sempre facesse sopra del detto Corpo vno segno di Croce, & finalmente quando tutta la terra fu finita d'ammontare, la Madre del Signore sempre Vergine Maria con la sua mano delicata parimente fece vno segno di Croce sopra della detta Sepoltura, quasi come quiui volesse imprimere vno soggello nella testimonianza del sopradetto dono fatto dal Signore a questa sua eletta. Sepulta ch'ella fu, cantandosi quel Responsorio: Regnum mundi, apparue nel Cielo vna tanta Gloria & allegrezza, quanta farebbe d'vna casa di cui ogni pietra, & ogni matone tanto delle sue mura, quanto de' suoi pauimenti si mouesse, con maniera d'allegrezza speciale, & fra queste cose si uidde apparire una Compagnia di bellissime Vergini, con sembiante delicato, dinanzi alle quali caminaua innanzi l'anima di quella, per cui si faceuano l'essequie, come Regina di tutte l'altre con uiso dolce & allegro, portando in una mano uno bianco Giglio pieno di freschezza di diuersi fiori, & con l'altra mano pareua ch'ella guidasse dietro a lei tutte quell'altre Vergini del suo Monasterio che commesse alla sua obedienza, passate di questa uita erano di già state glorificate nel Cielo, appresso delle quali poi seguiuano tutte l'altre del Paradiso. Appresentandosi poi con questa maniera di degna gloria, & di ineffabile essaltatione dinanzi al Trono d'Iddio, in quella parola; Quem uidi, pareua che Iddio Padre concedesse noui doni alla detta anima dicendo. Quest'hò amata, & che'l suo figliuolo quell'istesso confirmasse, poi in quelle parole: Quem credidi, lo Spiritosanto uenne a consentire alle medesime parole; & nel dirsi: Quem dilexi, pareua che la detta anima tendesse le sue delicate braccia, & piaceuolmente ne abbracciasse il suo amantissimo Sposo Giesv.

Doppo cantando si il Responsorio: Libera me Domine, pareua che fosse nel Cielo un'altro Choro doue si rallegrasero tutte quell'anime, le quali in questo giorno per le Messe, uffici, & altre orationi fattesi per questa benedetta anima, & per li meriti di lei, chiedeuano cose Celesti, fra quali specialmente si conosceua l'anima d'uno conuertito alla Religione, di cui si faceua commune giudicio, ch'egli fosse stato alquanto negligente nelle cose spirituali, nondimeno per mezzo delli meriti di questa nostra Gloriosa Madre fu poi grandemente consolato. Nel trentesimo giorno apparue di nuouo a questa sua diuota, la detta Beata Madre, adornata di cosi marauigliosa uarietate, che poco si poteua quasi stimare quello che prima habbiamo detto di lei, a rispetto di questo hora. In lei si uedea grandemente risplendere tutti quei meriti ch'ella dalla benigna pietate d'IDDIO haueua riceuuti in ricompensa di tutto quel peso, & di tutti quei affanni che il suo corpo haueua patito in questa uita. Pareua che dinanzi al Diuino Trono fosse vn libro d'oro, nel qual'era scritta tutta la Dottrina ch'ella in terra haueua insegnata alle persone sottoposte a lei; & tutto quello che di nuouo vi si douesse scriuere nel merito suo per ogni volta che alcuna hauesse fatto profitto dalle sue parole, & dal suo essempio. Vedendo questa diuota tutte queste cose, la ricercò che le piacesse di dirle s'ella riceueua alcuno merito particolare per quella grande pena che più che nell'altre parti del suo corpo haueua patito nella mano ritta, a cui ella rispose: Con essa abbraccio soauemente il mio diletto, & questo effetto è al mio cuore vn'allegrezza inestimabile, degnandosi il mio amantissimo GIESV di tenerla al collo a guisa d'vna collana, godendo di ciò per la dolcezza dell'abbracciamento; la onde tutta la parte ritta dalli piedi insino al capo si vedeua marauigliosamente risplendere per l'adornamento di molte pretiose gioie, di maniera che anco ueniua a rendere la parte manca tutta risplendente, dall'ornamento della parte ritta si intendeua il merito che per cagione dell'infermità ella haueua riceuuto, hauendo sempre conformato il suo volere con quello del Signore, & però dall'una parte erano mandati Raggi nell'altra nella medesima maniera quasi scherzando che soglia fare il Sole in alcuna acqua chiara. Per cagione della perduta fauella, subito ch'ella fu morta, le fu dato vno cosi fatto baccio dal Signore ch'eternamente conseruerà vno splendore a guisa di folgore nascente dalla sua bocca, con tanta bellezza che tutta la Corte Celeste ne pigliarà da quello allegrezza speciale. Pregando poi questa diuota nella Messa con interno affetto il Signore che si degnasse di cócedere tosto all'anima della detta Abbadessa tutti quei beni ch'ella con l'altre Monache con l'orationi l'haueuano

uano

uano potuto cagionare; egli le rispose; Cosi siate ciascuna di voi pronte a sodisfarmi,com'io non posso quasi riserbarmi alcuna maniera di bene ch'io non sia sforzato ad infonderlo nell'anima sua, & riuoltandosi poi all'anima le disse risguardandola dolcemēte: Nel vero che egli fu bene impiegato tutto quello che patisti,poiche con tanta gratitudine t'è stato cosi abondantemente riconosciuto. La onde ella gettandosi dinanzi al Trono della Gloria rese gratie a Dio delle parole sopradette di questa maniera: Laude eterna,immensa,& incōmutabile sia a te ò dolcissimo Iddio mio, per tutti i beneficij tuoi, & benedetto sia egli quel tempo, nel quale tu m'apparecchiasti a riceuere questo tanto pieno di salute, & soauissimo frutto. Io ti priego adunque ò Iddio della uita mia, che tu ti degni a rispondere a queste mie figliuole per me; a cui egli disse: Io fermarò gli occhi della mia misericordia sopra di loro. Pareua poi che il Signore con la sua Santissima mano facesse due croci,col mezo delle quali daua a tutte quelle del suo monasterio la gratia del buon'essēpio nell'opre esterne, & l'intentione dell' amore diuino dentro nel cuore.

DELLA PVRITA, DELLA CONFIDANZA, & della purgatione delle sue sorelle.

Cap. IIII.

DOPO dodici giorni della morte della felice memoria di madonna GERTRVDA dignissima abbadessa,morì parimente un'altra delle sue lasciate figliuole,la cui perdita aggiūse al monasterio dolor sopra dolore; percioche ella fu nō manco da IDDIO che dal mondo amata,si per la gloria della sua innocētissima purità & gran diuotione,com'anco per la marauigliosa soauità de'suoi costumi,e per la sua molto dolce cōuersatione con tutti:dopo nella sua morte ripensando alla sua dolce conuersatione quella diuota di GERTRVDA detta di sopra, disse al Signore, & con molta tristezza, perche cosi tosto la ci hai tolta? a cui egli rispose. Quando si faceano l'essequie della mia diletta Abbadessa GERTRVDA io era quiui presente,& molto mi dilettauo della diuotione di tutte coteste monache,essendo quasi disceso quiui per pascermi nel mezzo de' gigli. Laonde cōparendo questo giglio molto piaceuole a gl'occhi miei ne puosi la mano a quelle, e già undici giorni l'ho tenuto fra le mie dita per volerlo al fine suellere, poi finalmente troncandolo dal suo natiuo cespo col mezo di cotesta sua infermità l'ho fatto soprabondare di marauiglioso odore,& di marauigliosa bellezza,per lo che l'ho uoluta con esso me, per dilettarmi maggiormente in lei, & quando tal uolta auenisse

Doppo cantandosi il Responsorio: Libera me Domine, pareua che fosse nel Cielo un'altro Choro doue si rallegrassero tutte quell'anime, le quali in questo giorno per le Messe, uffici, & altre orationi fattesi per questa benedetta anima, & per li meriti di lei, chiedeuano cose Celesti, fra quali spetialmente si conosceua l'anima d'uno conuertito alla Religione, di cui si faceua commune giudicio, ch'egli fosse stato alquanto negligente nelle cose spirituali, nondimeno per mezzo delli meriti di questa nostra Gloriosa Madre fu poi grandemente consolato. Nel trentesimo giorno apparue di nuouo a questa sua diuota, la detta Beata Madre, adornata di cosi marauigliosa uarietate, che poco si poteua quasi stimare quello che prima habbiamo detto di lei, a rispetto di questo hora. In lei si uedea grandemente risplendere tutti quei meriti ch'ella dalla benigna pietate d'Iddio hauea riceuuti in ricompensa di tutto quel peso, & di tutti quei affanni che il suo corpo hauea patito in questa uita. Pareua che dinanzi al Diuino Trono fosse vn libro d'oro, nel qual'era scritta tutta la Dottrina ch'ella in terra hauea insegnata alle persone sottoposte a lei; & tutto quello che di nuouo vi si douesse scriuere nel merito suo per ogni volta che alcuna hauesse fatto profitto dalle sue parole, & dal suo essempio. Vedendo questa diuota tutte queste cose, la ricercò che le piacesse di dirle s'ella riceueua alcuno merito particolare per quella grande pena che più che nell'altre parti del suo corpo hauea patito nella mano ritta, a cui ella rispose: Con essa abbraccio soauemente il mio diletto, & questo effetto è al mio cuore vn'allegrezza inestimabile, degnandosi il mio amantissimo Giesv di tenerla al collo a guisa d'vna collana, godendo di ciò per la dolcezza dell'abbracciamento; la onde tutta la parte ritta dalli piedi insino al capo si vedeua marauigliosamente risplendere per l'adornamento di molte pretiose gioie, di maniera che anco veniua a rendere la parte manca tutta risplendente, dall'ornamento della parte ritta si intendeua il merito che per cagione dell'infermità ella hauea riceuuto, hauendo sempre conformato il suo volere con quello del Signore, & però dall'una parte erano mandati Raggi nell'altra nella medesima maniera quasi scherzando che soglia fare il Sole in alcuna acqua chiara. Per cagione della perduta fauella, subito ch'ella fu morta, le fu dato vno cosi fatto baccio dal Signore ch'eternamente conseruerà vno splendore a guisa di folgore nascente dalla sua bocca, con tanta bellezza che tutta la Corte Celeste ne pigliarà da quello allegrezza speciale. Pregando poi questa diuota nella Messa con interno affetto il Signore che si degnasse di côcedere tosto all'anima della detta Abbadessa tutti quei beni ch'ella con l'altre Monache con l'orationi l'haueuano

uano potuto cagionare: egli le rispose: Cosi siate ciascuna di voi pronte a sodisfarmi, com'io non posso quasi riserbarmi alcuna maniera di bene ch'io non sia sforzato ad infonderlo nell'anima sua, & riuoltandosi poi all'anima le disse risguardandola dolcemẽte: Nel vero che egli fu bene impiegato tutto quello che patisti, poiche con tanta gratitudine t'è stato cosi abondantemente riconosciuto. La onde ella gettandosi dinanzi al Trono della Gloria rese gratie a Dio delle parole sopradette di questa maniera: Laude eterna, immensa, & incõmutabile sia a te ò dolcissimo Iddio mio, per tutti i beneficij tuoi, & benedetto sia egli quel tempo, nel quale tu m'apparecchiasti a riceuere questo tanto pieno di salute, & soauissimo frutto. Io ti priego adunque ò Iddio della uita mia, che tu ti degni a rispondere a queste mie figliuole per me; a cui egli disse: Io fermarò gli occhi della mia misericordia sopra di loro. Pareua poi che il Signore con la sua Santissima mano facesse due croci, col mezo delle quali daua a tutte quelle del suo monasterio la gratia del buon'essẽpio nell'opre esterne, & l'intentione dell' amore diuino dentro nel cuore.

DELLA PVRITA, DELLA CONFIDANZA, & della purgatione delle sue sorelle.

Cap. IIII.

DOPO dodici giorni della morte della felice memoria di madonna GERTRVDA dignissima abbadessa, morì parimente un'altra delle sue lasciate figliuole, la cui perdita aggiũse al monasterio dolor sopra dolore; perciochè ella fu nõ manco da IDDIO che dal mondo amata, si per la gloria della sua innocẽtissima purità & gran diuotione, com'anco per la marauigliosa soauità de'suoi costumi, e per la sua molto dolce cõuersatione con tutti: dopo nella sua morte ripensando alla sua dolce conuersatione quella diuota di GERTRVDA detta di sopra, disse al Signore, & con molta tristezza, perche cosi tosto la ci hai tolta? a cui egli rispose. Quando si faceano l'essequie della mia diletta Abbadessa GERTRVDA io era quiui presente, & molto mi dilettauo della diuotione di tutte coteste monache, essendo quasi disceso quiui per pascermi nel mezzo de' gigli. Laonde cõparendo questo giglio molto piaceuole a gl'occhi miei ne puosi la mano a quelle, e già undici giorni l'ho tenuto fra le mie dita per volerlo al fine suellere, poi finalmente troncandolo dal suo natiuo cespo col mezo di cotesta sua infermità l'ho fatto soprabondare di marauiglioso odore, & di marauigliosa bellezza, per lo che l'ho uoluta con esso me, per dilettarmi maggiormente in lei, & quando tal uolta aue-

nisse

nisse ch'alcuna di voi pensando alla soauità della sua compagnia desiasse di rihauerla, s'allhora farà offerta à me di cotesto desiderio rimettendo il tutto al mio diuino uolere, verrà a porre al mio naso un giglio di soauissimo odore, & di questo effetto, io secondo la mia diuina pietate con cento maniere di moltiplicato frutto gliene renderò conueniente sodisfattione. Nell'alzarsi poi la sacrata Hostia questa diuota offerse per lei con vna maniera di fedeltà da sorella, tutta la fedeltà del cuore di GIESV CHRISTO. La onde la vida poi alzata in tanto alto grado, come s'ella fosse riposta nella più alta parte del cielo, uestita di vesti risplendenti, & honorata da' gloriosi serui; & questo le parea di vedere ogni uolta che per lei facesse la medesima offerta, per lo che ricercando il Signore di sapere la cagioue perche la detta Vergine essendo nell'ultimo passo hauesse dimostrata & maniera, & suono di pauroso, le fu data risposta, la mia grande fedeltà le fu cagione di questo: percioche d'alquanti giorni prima ch'ella morisse, hauendo desiato nella detta infermità d'ottenere mediante i tuoi prieghi ch'io dopo della sua morte la riceuesse a me senza alcuno impedimento, & da te riceuendo la mia promessa, credendo ella a questo fedelmente, considerando io la sua grande confidanza, mi pigliai diletto di farle maggiore bene che ella non seppe chiedere. La onde essendo costume dell'età giouanile di non essere cosi ben purgata d'alcune negligenze ch'occorreno, come egli farebbe di mestieri, quantunque leggierissimo, si come il dilettarsi nelle cose che non sono molto necessarie, & altre simili: & bisognando a lei col mezo del dolore dell'infermità di purgare queste cose: chiamandola io homai alla uera gloria, non ho uoluto patire ch'un tanto affanno cosi patientemēte sopportato le fia successo senza premio di gloria eterna, per lo che permessi che in quel punto ella temesse dell'aspetto del demonio, accioche questo timore le fosse vera purgatione di tutte le dette negligenze, accioche essendo purgata ogn'altra cosa lo acquistasse maggiore frutto di perpetua gloria. Soggiunse allhora la detta diuota dicendo: Et doue fra tanto eri tu speranza de' disperati? & egli le rispose: Io m'ero nascosto dalla mano manca, doue m'intratteni fin tanto ch'ella fu purgata, che poi le m'offersi innanzi, & la condussi con esso me nella quiete & nella gloria eterna.



DEL-

DELL' APPARECCHIO DELLA MORTE, & della purgatione del proprio senso, della gloria della Vergine GERTRVDA, di che maniera i Santi priegano per noi, & del valore delle messe.

Cap. V.

D OPO della detta morì vna giouinetta, la quale fin dalla sua fanciullezza era spetialmente stata diuota della gloriosa madre del nostro Saluatore. Costei adunque hauendo finito il corso delle sue fatiche essendo chiamata al palio dell'eterno premio: in quell' ultimo passo trouandosi debitamente apparecchiata da tutti gl'ordini della Chiesa hauendo quasi già le mani morte, prese l'immagine del Crocifisso, & con si melate parole salutò le sue sante piaghe, ringratiandole, adorandole, & a ciascuna di loro dando vn dolcissimo bacio, che tutti quei che erano presenti grandemente prouocò a compuntione, & dopo ch'ella con diuerse orationi uerso di quelle piaghe hebbe chiesto al Signore, alla sua beatissima Madre Vergine Maria, a Santi Angeli, & a tutti gli altri Santi il perdono, & la sodisfattione di tutti i suoi diffetti, & la diffesa loro in quello suo passaggio, finalmente quasi stanca per breue spatio riposandosi, fedelmente dormì nel Signore, per lo che essendosi tutte le monache (secondo il costume loro) poste all'oratione, a pregare il Signore per il rimedio dell'anima sua, il Signor apparue a quella diuota già tante uolte nominata, tenendo l'anima della detta morta nelle sue braccia, facendole molti uezzi, & toccandole il mento pareua che le dicesse: Riconoscimi tu ò figliuola mia? la detta diuota che vedea queste cose, si diede a pregare il Signore, che con i speciale premio si degnasse ricompensarla di quel grand'affetto d'humiltà, che uerso di lei, e di tutte l'altre ch'ella pensaua douere essere più a grado a Iddio, haueua nel seruire dimostrato, acciò ch'ella fosse fatta partecipe della loro gratia. Allhora parue che'l Signore le desse il suo diuino cuore, dicendole. Beui hora da me con la tazza piena di quel licore, di cui tanto in terra hauesti sete, & questo ti sia conceduto per i meriti delle mie elette. Nel giorno seguente alla messa ne apparue la detta anima, quasi posta a sedere nel seno del Signore, & quiui pareua che fosse la Regina del Cielo che le concedesse tutti i suoi meriti, & tutte le sue allegrezze, & particolarmente leggendo il Salmista le monache, con dire a ogni fine d'un Salmo l'Aue maria, pareua ch'a ciascuna Aue maria la madre del Signore, porgesse alla dett'anima certi presenti, li quali a guisa di

merito

merito erano riceuute da lei, nel dirse le dette orationi dalle monache, venne desiderio di sapere alla detta diuota, quello che'l Signore hauesse giudicato che fosse stato degno di purgarsi in questa anima, auanti ch'ella partisse dal corpo, & però ricercandolo che si degnasse di farglielo sapere: Egli le rispose, percioch'ella fu alquanto più vaga del suo senso particolare di quello si conueniua, & di ciò la purgai, consentendo ch'ella morisse auanti che le monache, secondo l'uso del monasterio hauessero sodisfatto per lei con l'orationi commune; & questo fu con il grand'affanno ch'ella sopportò questo effetto, dubitando che assai le douesse nocere il uedersi mancare il soccorso dell'orationi del monasterio, & dall'effetto di questo dispiacere ch'ella patì in quel punto, le fu donata la purgatione di quello suo diffetto. La diuota soggiunse. O Signore non si poteua egli sodisfare a questo con la sola contritione del cuore, chiedendoti nel suo passaggio il perdono di tutti suoi peccati? a cui egli ti spose, non si poteua sodisfare con cotesta generale contritione, per essere ella stata alquanto pertinace in questo senso non volendo consentire così tosto, & pienamente a quelle che ne la riprendeuano, & però fu di mestieri purgare tal' errore con alcuna maniera di dolore. Parimente egli fu ancó necessario in lei questo modo di purgare per un'altra cagione, perche una uolta messe a negligenza la gratia della confessione: ma questo dalla mia pietà le fu ageuolmente perdonato per cagione della presenza de miei, & de suoi amici, che per lei pregauano, & solamente con il detto dispiacere ch'ella patì il giorno della sua morte, essendosi di questa negligenza confessata, le fu rimessa tutta la colpa ch'ella haueua di ciò. Alla messa poi cantandosi, Hostias & preces, pareua che'l Signore alzasse la sua mano ritta, da cui ne procedeua una marauigliosa chiarezza, quasi come sarebbe se con essa s'alluminasse tutto'l cielo, & spetialmente la detta anima, laquale pareua di sedere nel seno del Signore, & esser quindi grandemente illustrata: la onde tutti i Santi vennero quiui ad offerire tutti i meriti loro nel seno di GIESV CHRISTO, per sopplimento de meriti della detta diuota, comprese che questo dono l'era conceduto, percioche uiuendo soleua spesseuolte pregare per l'anime de morti, & per quest'effetto tutti i Santi le si mostrauano fauoreuoli con maniera tanto amicheuole: ma particolarmente le uergini, le quali come sue cõpagne soauissimamẽte le faceuano mille vezzi. Auéne un'altra uolta, che la detta diuota pregando pure per la medesima anima: offerse poche parole, ma piene di molta diuotione, di maniera ch'apparuero nel diuino cospetto molto degne, percioche furono quasi impresse nel petto di GIESV a guisa di tante finestre, per le quali si poteua

ua risguardare il cuore del figliuolo d'Iddio, & vide che'l Signore diceua a quell'anima risguarda per tutto'l Cielo, & considera se cosa alcuna fra tutti c'è che tu brami, & col mezo di queste fenestre tranela dal mio diuino cuore. Il simile effetto intese anco che era concesso di fare alla detta anima per ogni picciola oratione che diuotamente si dicesse per lei. Nell'alzarsi poi la sacrata Hostia, pareua che'l Signore porgesse alla detta anima il suo corpo nella sembianza d'agnello senza macchia, a cui porgendo ella uno dolcissimo bacio, dimostraua che di tale maniera per questo si rinouasse, come sarebbe s'ella riceuesse una nuoua allegrezza nella conoscenza della diuinitate: allhora la sopradetta diuota le ricordò che la pregasse per le persone a lei raccommandate: a cui l'anima rispose. Io priego ben per loro, ma io mai non posso altro uolere che quello solo ch'io comprendo che uuole l'altissimo mio Signore. Soggiunse la diuota: Non gioua adunque loro quello che sperano di conseguire dalli tuoi prieghi? Et ella si gioua grãdemente: percioche uedendo il Signore quale sia il desiderio loro, ci concede il pregare per quelle. Et la diuota: O non puoi tu spetialmente pregando impetrare alcuna gratia per tuoi particolari amici, i quali però non ti pregassero a fare questo? l'anima rispose: Il Signore nostro per la sua naturale pietà, fa loro sempre più bene per nostra caggione; la diuota soggiunse: Deuresti adunque particolarmente pregare hora per quello Sacerdote, il quale riceue il santo sacramento per te; a cui rispose l'anima: Egli mi riportarà doppio guadagno, percioche si come'l Signore riceue da lui, per aggiugnere in me maggiore gratia di salute, così da me questo medesimo effetto si rinfonderà in lui, aumentando ancho tuttauia il mio merito maggiormente, della maniera che fa l'oro che per li colori che sono di smalto posti soura di lui n'appare più vago alla vista, di quello ch'egli sarebbe puro & ischietto: a questo le disse la diuota: Adunque con cotesto parere tu mi vieni a rendere certa che d'assai maggiore frutto è al Sacerdote il dire vna messa per l'anima de' morti ch'egli non è il dirla d'vn'altra maniera? a cui l'anima rispose: Per cagione della carità, con la quale gioua all'anima & di molto più frutto dell'altre messe che solamente mosso dal debito di Sacerdote celebrasse: ma se tirato dall'affetto del cuore per amore d' IDDIO si metterà a celebrare, certamente che questo effetto sarà di maggiore profitto assai. Disse all'anima la diuota all'hora, & com'hai tu mai hauuta capacità d'intendere coteste cose, hauendo tu vestita di questa carne, hauuta vna assai idiota conoscenza? & ella a lei: Questo m'auiene per quello che dice Agostino, che l'effetto di guardare vna sol volta in Iddio, fa che s'impara ogni cosa. Appresso parendo vna volta alla detta diuota di

vedere

vedere l'anima di GERTRVDA in vna grande gloria posta, adornata di vesti di colore rosso: richiese il Signore che si degnasse farle sapere perche cagione ella fosse vestita di tal colore; a cui egli rispose: Io l'ho osseruato quello che col tuo mezo l'haueua promesso, cioè di vestirla della mia passione, & quest'io l'ho conceduto uolentieri: perciò che se bene ella patiua grandemente nel suo cuore, nondimeno ella non ricusò mai di fare l'altre fatiche della sua religione, & quando pure si trouaua ridotta in qualche estremo di fatica, & di dolore, non per questo si ramaricaua mai dell'impatienza; & perche anco nella sua infermitate ella ha sopportate diuerse maniere di diffetti, ho conceduto hora a lei tanti altri serui de' miei più nobili prencipi, i quali saranno particolarmente tuttauia intenti a renderle altri tanti doni di gloria speciale, & di caro diletto, quanto furono quegli affanni che patientemente hà sopportato; & per hauere ella particolarmente patito grandissimo dolore in vno braccio, con tanta gloria di beatitudine gli è conceduto d'abbracciarmi, ch'ella per accrescere maggiormente questa gratia, desiarebbe volentieri d'hauer patito cento uolte maggior pena. Quiui si vedeuano alcun'anime starsi a sedere dinanzi a lei, le quali erano state liberate col mezo delle sue orationi fatte per loro, per cagione particolare di quello ch'elle haueano di mestieri: ricercandole poi la detta diuota di sapere se le monache del loro monasterio hauessero da conseguire alcuno particolare dono per essere del numero loro già state con lei tante molte al cielo: ella le rispose: Di questo ve ne verrà a tutte grand'aita: percioche il Signore per cagione dell'amore di ciascuna di voi, di bona maniera verso di uoi ne aumenta i suoi beneficij. A un'altra messa, la quale non si cantaua per li morti: vedendola questa diuota posta in grande gloria, la pregaua che si degnasse di dirle quello che di bene riceuerebbe da quella messa, poi ch'ella non si cantaua per li morti; a cui ella rispose; Et che può hauere una Regina de' beni del suo Signore, che nô habbi io infinitamente meglio ritrouandomi hora congiunta col Rè, Signore, & isposo mio amantissimo, di maniera che dicendo il uero, posso con effetto dire ch'io sono partecipe di tutti i suoi beni, si com'egli auiene anco della Regina, ch'essendo alla tauola del Rè partecipa di tutti i suoi beni, per lo che si renda laude & gloria per infiniti secoli al detto Rè nostro Signore.



DEL-

DELL' APPARECCHIO DI MADONNA METTILDA nel suo passaggio, della sua patienza, della sua diuotione, dell'olio Santo, dell'effetto delle letanie, della benignità della madre del Signore.

Cap. VI.

MADONNA METTILDA cantatrice, di cui già più volte s'è fatta memoria nostra diuotissima, essendo inferma alla morte, ritrouandosi tutta piena d'opere buone, anzi dell'istesso IDDIO, quasi un mese dinanzi al giorno della sua morte, si sforzò con la solita diuotione, & sua buona uolontate così giacendo nel letto di celebrare la memoria della morte di maniera ch'ella n'hauea di già composto uno trattato, Auenne adunque che la Domenica, nella quale col mezo del riceuere il sacratissimo Corpo & Sangue di CHRISTO, commesse, & raccommandò alla misericordia del Signore l'hora estrema del suo vltimo fine, che questa diuota detta di sopra si diede a fare oratione per lei: la onde in ispirito conobbe che'l Signore col mezo della sua uirtu diuina haueua tirata a lui l'anima di Mettilda, e dopo d'hauerla alquāto tenuta seco, la rese al suo corpo, accioche di nouo dimorasse quiui per alcun poco spatio di tempo: La onde la detta diuota vedēdo questo disse al Signore: Et perche uuoi tu ch'ella dimori ancora quà giù in terra? a cui egli rispose: Per finire perfettamente in lei quell'opra, la quale per la mia diuina dispensatione ho ordinato da farsi fra questo mezo: percioch'ella in questi pochi giorni mi seruirà di tre maniere di seruigij, cioè nella quiete dell'humiltà, nella tauola di patienza, & nell'essercitio delle uirtuti, come sarebbe a dire, in tutte le cose ch'ella ode, & uede da quale si uogli persona, sempre si stima indegna, & uile, humiliandosi più di tutti gl'altri, & da questo effetto ella mi uiene a dare una assai piaceuole quiete nel cuore, & nell'anima sua. Dopo in tutte le sue infermitati, & in tutte le sue tribulationi allegrandosi n'abbraccia la patienza, & uolentieri per amor mio sopporta ogni suo dispiacere, & con questo mi uiene a preparare una molto ricca tauola. Appresso per l'essercitio delle diuerse sue uirtuti ne uiene a caggionare un piacere molto dilletteuole alla mia diuina sodisfattione. Vn'altra uolta douendosi communicare, & questa diuota ricercando di sapere dal Signore quello ch'egli oprasse con essa lei; egli le rispose: Io mi riposo in una camera con soaue abbracciamento. Da queste parole ella conobbe che queste maniera di riposare il Signore nella camera di soaue abbracciamento,

to, nella quale insieme riposauano, voleua significare che se bene ella era inferma, & molestata da diuersi affanni, & da continui dolori, che nondimeno ella si prometteua sempre della pietà del Signore, & credeua certo ch'ogni cosa per la diuina misericordia, le succedesse a sua maggiore salute, sempre ringratiando Iddio d'ogni cosa, & in tutto rimettendosi fedelmente alla sua paterna prouidenza. Auicinandosi poi all'estremo passo, essendo ogni giorno su l'hora del Vespro tormentata da vn'insopportabile dolore di cuore, auenne che vna uolta le sorelle, ch'allhora le si trouarono presenti si mossero di questo a gran compassione, onde benignamente si diede a consolare loro dicendo. Deh non vogliate nè attristarui, nè piangere per mio cōto ò carissime sorelle: percioche m'arrecate tanto dispiacere della noia che per mia cagione sentite, che s'egli fosse possibile & di uolere del nostro dolcissimo amatore, io vorrei sempre potere uiuere in queste pene, a fine di potere a voi altre rendere in ogni uostro affare piena consolatione. Vn'altra volta venendo da molte con affettuosi prieghi pregata che volesse pigliare vna medicina per acquietare il dolore, si come esse sperauano che douesse fare, & ella, benche contra il suo uolere, consentendo di pigliarla benignamente, auuenne che subito dopo presa la medicina il dolore venne a crescere maggiormente: laonde la detta diuota il giorno seguente si diede a pregare il Signore, che le piacesse di dirle di che maniera ristorarebbe mai la detta inferma di tanta sua patienza, & benignitate; a cui egli rispose: Il dolore che s'aumentò alla mia diletta, quella sera ch'ella benignamente per sodisfare a gli altrui prieghi prese la medicina, fu cagione che con esso io ne facessi uno rimedio pieno di salute a tutto il mondo, cosi a' peccatori, come anco all'anime che sono nel Purgatorio. Nella penultima Domenica dell'anno, cioè poco innanzi all'auuento, nella quale si dice l'introito: Si iniquitates, communicandosi l'ultima uolta auanti della sua morte, questa diuota inspirata dal Signore mentre ch'ella il pregaua per l'inferma, di ricordare alla detta sua eletta, che uolesse pigliare l'ultima untione, accioche dopo d'hauere riceuuto il Santissimo Sacramento volendola egli, si come diligentissimo guardiano de' suoi amici, netta d'ogni macchia riporre nel suo seno, a guisa che fa un pittore per conseruare la figura da lui nouellamente dipinta, accioch'ella non sia dalla poluere imbrattata, il potesse fare senza alcun suo impedimento; la onde questa diuota disse all'inferma tutto questo fatto, la quale si come quella che sempre era stata obedientissima in ogni cosa a i suoi maggiori, humilmente rimesse da farsi questo, ogni uolta che fosse loro più a grado, & che conoscessero piacere alla diuina prouidenza, la quale non vien meno a chiunque spera in lei.

lei. I'suoi maggiori la teneuano in tanta riuerenza che non dubitauano punto ch'ella non douesse sapere dal Signore l'hora certa ch'a lui sarebbe a grado che riceuesse la sacra vntione, & però vedendo che ella non ne faceua all'hora molta instanza, lasciarono di fare il detto effetto per quel giorno. Ma il Signore volendo verificare quel detto dell'Euangelio, cioè: Il Cielo & la Terra passaranno, ma le mie parole non passaranno mai, con questa testimonianza volle confermare la parola data alla sua eletta; percioche auanti il Mattutino della seconda feria, ella cominciò ad essere afflitta da tanti & cosi subiti dolori, che tutte le Monache si pensauano certamente ch'ella fosse nel finire la vita, per lo che subito mandarono a chiamare i Sacerdoti, & all'hora le fecero dare l'ontione sacrata. Si vede da questo che s'in quel giorno che'l Signore hauea inspirata questa diuota a ricordare all'inferma la santa ontione, non puote essere onta, ch'almeno auanti dello spuntare dell'altro giorno volle che per ogni maniera le fosse data la detta ontione, & tuttauia pregando la diuota per l'inferma, comprese che quando il Sacerdote l'ongeua gli occhi, che l'amantissimo Signore voltandosi cortesemente a lei le dimostraua tutti gli aspetti della sua Diuina pietate, di maniera che'l suo melato Cuore alcuna volta da propria benignità spento verso di lei si muoueua voltandosi con vn raggio di splendore Diuino, col mezzo di cui le veniua a donare tutti quanti gli effetti de' suoi Diuini & santissimi occhi. La onde quelli dell'inferma pareuano, che dall'abbondanza della Diuina pietà spargessero come vno licore simile a chiarissimo & soauissimo olio. Dal cui effetto conobbe che il Signore era pronto per mezzo de' meriti suoi a concedere a ciascuno che fedelmente si raccomandasse a lei, il fauore largamente d'ogni consolatione, & d'ogni aiuto, & che di questo merito ella era degna: percioche sempre verso d'ogni persona s'era dimostrata pietosa, beniuola, & piena di caritatiuo affetto: ongendosi poi l'altre membra pareua parimente ch'a ciascuno membro il Signore le donasse la perfettissima operatione de' membri suoi. Et nell'ontione della bocca l'ardentissimo zelatore dell'anima, molto cortesemente s'acconciò a porgere alla bocca della sua Sposa vn dolce baccio, ch'auanzaua ogni beuanda di dolcezza di mele, col quale le venne a conferire tutti i frutti della dolcissima sua bocca. Appresso leggendosi le Litanie, quando si disse: Omnes Sancti Seraphin & Cherubin orate pro ea, vidde grandissima copia di Serafini & Cherubini con grande riuerenza, & con molta festa, come se da' luoghi loro l'vna & l'altra Compagnia si leuasse, ordinarono fra di loro vn luogo particolare & conueniente a questa eletta da IDDIO, giudicando cosa degna

vna che quella che in terra hauea menata vita Angelica, mercè della sua santa Virginale conuersatione, hauendo sopra de gli Angeli abbondantemente con i Cherubini attinte dell'acque della spirituale intelligenza, dal fonte medesimo d'ogni sapienza, & con gli infocati Serafini hauendo parimente abbracciato con le braccia della Carità quello ch'è fuoco consumatiuo douesse altamente fra loro essere riposta, hauendo sopra d'ogn'altra creatura meritato di auicinarsi alla Diuina Maestate, & nel farsi mentione di tutti i Santi nelle Letanie, pareua che ciascuno di loro leuandosi da sedere, & postosi in genocchione dinanzi al Signore con grandissima riuerenza & allegrezza offerisse i suoi meriti, nella sembianza di pretiosi doni nel seno del Signore, acciò ch'egli poi donasse quelli alla sua eletta nell'aumento di Gloria, & d'allegrezza. Finita l'ontione, pareua che'l Signore amoreuolmente la riceuesse nelle sue braccia. Per due giorni fu di questa maniera sostentata dalla piaga del dolcissimo Cuore del Signore, la quale fù sempre aperta alla bocca dell'inferma: da cui pareua riceuere ogni halito che da quella ne venisse, & che poi ritornasse a rimandarlo pel medesimo dolcissimo Cuore. Venendo poi la felice hora del suo Beatissimo passaggio, col mezzo di cui doppo le fatiche di diuerse, & di graui infermitati il Signore dispose di donare alla sua eletta vn sonno imperturbabile d'eterna quiete. La quarta feria che fu la Vigilia di Santa Elisabetta auanti l'hora di nona si vidde manifestamente che ella cominciaua a passare, per lo che essendosi tutte le Monache con molta diuotione vnite insieme aspettando il fine della loro detta sorella, & con l'vsate orationi tuttauia fortificandola maggiormente, questa nostra diuota da più ardente affetto dell'altre mossa, vidde l'anima dell'inferma nella forma d'vna molto delicata fanciulla che staua dinanzi al Signore, & pareua ch'ogni halito che ella spirasse il mandasse per mezzo della ferita del suo santissimo Costato. La onde il Diuino Cuore dalla soprabondanza della sua propria benignitate & dolcezza commosso, quante uolte egli riceueua in lui quell'halito dell'inferma, altre tante pareua che dalla soprabondanza dell'amore vinto, allargandosi per tutta la larghezza della Chiesa spargeua gocciole di gratie, & particolarmente in quelle che quiui erano presenti. Intese questo auenire, percioche l'inferma, così permettendolo IDDIO, hauea all'hora tutta la sua diuota intentione riuolta più particolarmente, & con maggiore desiderio, all'vniuersale bene di tutti così viui, come morti, a' quali piacque al Signore largamente dispensare i beneficii della sua gratia. Dicendosi poi dalle Monache l'oratione: Salue Regina, in quelle parole: Eia ergo aduocata nostra, l'inferma eletta da

Ianio piaceuolmente parlando alla gloriosa Vergine madre, le raccomandò tutte quelle sue sorelle, le quali ella poco dopò haueua da lasciare, pregandola che si degnasse per suo amore in maggiore grado di protettione per l'auenire, & si come viuendo ella, la detta madre di misericordia s'era sempre dimostrata nostra auocata beniuola, così volesse hora dopò della sua morte essere con essa lei interceßora appresso del suo figliuolo, degnandosi di pigliare particolare protettione del nostro monasterio. Parue ch'a questo la santissima Vergine si dimostrasse molto disposta distendendo le sue delicate mani, uerso quelle dell'inferma, & col pigliare la sua mano ritta, uenne quasi a confermare d'hauere presa la particolare cura del nostro monasterio. Leggendosi appresso quell'oratione: Aue Iesu Christe, a quella parola: Via dulcis, assimigliaua che'l Signore GIESV sposo delicato dell'anima, quasi con la grassezza della sua diuinitate, facesse piaceuole il camino all'altra vita, a questa sua diletta sposa, a fine di condurla a se più soaue, & più delicatamente, continuando ella tutto quel giorno intiero nel passare d'hora in hora, non disse mai alcuna altra parola che, GIESV buono, & questo disse molte uolte, dimostrando apertamente, che le staua fisso insino nelle midolle del Cuore quel nome, il quale fra tanti, & così acerbi suoi dolori continuamente con molta dolcezza teneua nella bocca. Tutte le Monache essendo diuotamente poste all'oratione, ciascuna secondo il suo bisogno particolare si raccomandaua a lei, & con tutto ch'ella non potesse più parlare, s'vdiua nondimeno che con voce bassa ella diceua, volentieri, ouero, orsu, segno espresso ch'ella raccomandaua al Signore tutte quelle che di lei si prometteuano. Egli fu anco dato a conoscere nello spirito a GERTRVDA, ch'all'hora era viua, che da tutte le membra dell'inferma, nelle quali ella patiua dolore, ne vsciua quasi come vno eccellente vapore, il quale toccando l'anima sua, con vna marauigliosa maniera la veniua a rendere pura, & netta da tutte le macchie de' peccati. Conoscendo queste cose GERTRVDA, & anco tutte l'altre dette di sopra di quelle conosciute dalla diuota, pensò dentro del suo cuore di volere stare cheta, & di non parlarne con persona, a fine che non si risapesse d'alcuno mai che a lei fossero state riuelate, il che quanto fosse contrario al diuino uolere, il quale uole che la sua gloria sia riuelata, secondo quelle parole che dicono; Quello ch'udite nell'orecchie, predicate soura de' tetti, si vide manifestamente più chiaro che la luce, per l'effetto che ne seguì poi; percioche il giorno di Santa Elisabetta circa l'hora del vespro veggendosi madonna METILDA spirare, subito chiamarono tutte le Monache, ch'erano

nel Choro, & venute all'inferma redicendo di nuouo tutte l'vsate orationi che si sogliono dire in tale punto, non puote mai GERTRVDA intendere vna parola sola di quelle cose che si faceuano all'hora con l'inferma, con tutto che con ogni sforzo de' suoi sensi interni, & con molta diuotione ella fosse intenta a questo, fin tanto che di ciò marauigliandosi ne uenne a conoscere il suo errore, & di ciò pentendosi fece voto al Signore ch'a Gloria di lui solo, & per la consolatione del prossimo, volentieri manifestarebbe tutte quelle cose ch'egli si degnasse riuelarle. Doppo di Compieta essendo già stata tre volte l'inferma per finire di rendere lo Spirito, GERTRVDA fu di nuouo rapita in ispirito, & vidde l'anima dell'inferma, si come prima soleua uedere, nella sembianza d'vna giouanetta, & amabile fanciulla, laquale per cagione delle sue lunghe passioni era adornata di nuoue maniere di ornamenti, & pareua che con prestezza corresse a gettarsi al collo del suo Sposo GIESV CHRISTO, & lo stringesse con abbracciamenti lusingheuoli, & da ciascuna piaga del Signore con molto desiderio, a guisa di pecchie ne succiasse diuersi fiori, da' quali ne riceueua poi infinito diletto; leggendosi in tanto quello Responsorio: Aue sponsa Regina Virginum sine spina: venendo la Gloriosa Vergine Madre all'inferma, prese la sua anima, facendola più habile a potere godere i piaceri della Diuinitate; all'hora il Signore GIESV per li meriti della sua Madre, & per quella sua degnitate, per la quale ella sola meritò d'essere detta Madre & Vergine, impuose al petto dell'inferma, quasi com'vno monile marauigliosamente risplendente per l'ornamento di molte & pretiose gioie, donandoglielo con questo speciale priuilegio, ch'a sembianza della sua Vergine Madre ella fosse parimente detta Madre & Vergine, perciò da casto zelo mosa, hauea ne' cuori di molti cagionata la sua memoria.

DELLA BEATA MORTE, ET DELLA abbondante rimuneratione di madonna Metilda detta, de meriti, & delle intercessioni de Santi, & del sopplimento delle cinque ferite. Cap. VII.

NELLA notte poi di santa Elisabetta, essendosi già cominciato il Mattutino, questa eletta d'IDDIO di nuouo cominciò per si fatta maniera a mutarsi, che pensauano certo ch'all'hora ella finisse di morire: Laonde si come in tali casi erano vsate di fare, lasciando le Monache il Mattutino si ragunarono tutte quiui intorno à lei. All'hora

rhota il Signore uestito a maniera di sposo coronato di gloria, & d'honore & ineffabilmente ornato d'ornamento di fulgente diuinità, risplendendo nello splendore della uirtù diuina: apparue a GERTRVDA laquale uedeua ch'egli con soauissima piaceuolezza ragionaua all'anima dell'inferma, dicendole. Hora o mia diletta io t'essaltarò appresso de tuoi prossimi, cioè nella presenza dell'altre anime del monasterio a me dilette, poi col mezo delle cinque piaghe del suo santissimo corpo con una incomprensibile, & inestimabile maniera salutò la detta anima, da ciascuna delle dette ferite mandando fuori quattro marauigliosi modi di uocatione, pieni d'ogni maniera di diletto, cioè di soauissimo suono, di uapore efficacissimo, di copiosissima ruggiada, & di splendore amenissimo, dellequali cose egli haueа da satiare la sua eletta: la onde salutandola la chiamò che uenisse a satiarsi di queste cose. Per quel soauissimo suono, ilquale auanzaua ogni dolce armonia d'organo, erano significate tutte le parole che ella in questa vita dolcemente hauea parlato a IDDIO, ouero per amore d'esso Iddio, a profitto, & a salute del prossimo, lequali cose tutte con tante maniere di maggiore frutto addolcite nel diuino cuore, per quello che usciua da ciascuna piaga del Signore, ne ueniua l'anima a essere ricompensata: Voleua inferire poi quel grandissimo uapore tutti quei desideri che ella hauea mai hauuti a laude d'Iddio, ouero per suo amore, nella salute de gli altri: iquali pure con incredibile, & con moltiplicato effetto l'erano rimisurati da ciascuna di quelle dolcissime piaghe di GIESV. Poi per la copiosa ruggiada, si ueniua ad esprimere ogni suo affetto hauuto verso d'Iddio, ouero di alcuna altra creatura per amore d'esso Iddio, per cui cagione molto caramente con soauissimo diletto dalle piaghe del Signore n'è ristorata la detta anima, finalmente si pigliaua per quello chiarissimo splendore diuerse sue passioni, lequali dalla sua fanciullezza insino a quell'hora nel corpo, & nello spirito hauea patite continuamente, lequali soura d'ogni humana capacità, nell'vnione della passione di CHRISTO nobilitate, veniuano grandemente a santificare quell'anima, & a farla partecipe della diuina chiarezza. L'anima riposandosi di questa maniera in tanti piaceri non fù sciolta all'hora del corpo, riserbandosi a riceuere ancora maggiori, & più alti beni dal suo uero amatore: la onde il Signore con la copiosa ruggiada della sua diuina benedittione abondantemente ne mollò tutte le persone che erano presenti, dicendo.
Io constretto dalla mia propria benignità, intrinsecamente mi prendeuo diletto nella dolcezza della carità, a ciò che tutte le persone di cotesto monasterio, a me carissime, uenissero degnamente ad

essere fatte partecipi della mia transfiguratione, per cagione di cui possino poi conseguire tanto honore nel Cielo presente à miei santi, quanto quei tre miei eletti Piero, Iacopo, & Giouanni fra tutti gli altri Apostoli hanno conseguito, & meritato essendo stati presenti alla transfiguratione fatta sul monte. All'hora GERTRUDA gli disse, che cosa può giouare la tua larghissima benedittione, & abondante infusione di gratie a coloro, i quali per l'interno sapore, non senteno cosa alcuna di questo affare? a cui egli rispose. Quand'egli auien che ad alcuno sia conceduto dal suo Signore vno giardino abondante di frutti, egli non potrà mai così in vno subito sapere il sapore di tutti quei frutti: ma bisognarà aspettare che di mano in mano ne venghino a maturarsi i frutti, per potere loro assagiare poi. Parimente auiene quand'io infondo i doni delle gratie in alcuno, non può egli subito sentire il sapore dell'interno diletto di questi effetti insin tanto che per l'essercitio della virtù esterna, rompendo in tutto la scorza d'ogni mondano piacere, sia fatto poi degno di gustare la midolla della soauitate interna. Hauute le monache dal Signore la benedittione piena di salute, di nuouo n'andarono nel Coro a finire il mattutino. Mentre si cantaua il duodecimo risponsorio, cioè. O lampas, apparue l'anima dell'inferma nel conspetto della santa Trinità, supplicandola diuotamente per la Chiesa, laquale IDDIO Padre con le medesime parole dolcemente cantando salutaua, dicendo: Aue eletta mia, che per gli essempi della tua santa conuersatione potrai veramente essere detta lampada della Chiesa spargendo riui d'olio, cioè d'orationi in tutte le parti del mondo. Allegrati homai o sposa mia, poi che giustamente tu sei detta medicina di gratia poi ch'a diuersi huomini già priuati di gratia col mezo de tuoi prieghi verrà loro poi abondantemente ritornata. Appresso lo Spirito Santo cantò Aue immaculata mea, poi che meritamente sarai chiamata nodrimento di fede, poi che ne' cuori di tutti coloro che pietosamente crederanno alla mia diuina operatione che in te non corporalmente, ma spiritualmente adoprerà uerrà a nodrirsi la virtù della fede, & a conformarsi maggiormente. Iddio Padre le donò poi questo priuilegio particolare dalla sua infinita potenza, ch'ella potesse prestare cautione sicura a tutti quelli che per cagione d'humana fragilità fossero timidi, & non anchora si prometessero pienamente della diuina bontate. Parimente lo Spirito consolatore le uenne a donare che col caldo della sua diuina carità potesse riscaldare i cuori di tutti i tepidi. Appresso il figliuolo d'IDDIO le concedette nell'unione della sua santissima passione, & morte, di poter conferire medicina conueniente a tutti coloro

che

che si trouaranno oppressi ne' peccati. Dopo la moltitudine de gli Angeli, & de Santi honoratamente alzandola nel conspetto del Signore, con uoce chiara s'udiuano cantare insieme. Tu satietà d'Iddio, & oliua fruttuosa, di cui luce la purità, & l'opre risplendeno, a quella parola luce la purità: laudauano la soauissima quiete, per cagione di cui il Signore s'era degnato di riposare nella detta anima, & in quella risplendeno l'opere, ueniuano parimente a laudare la pura, & lodeuole intentione di tutte l'opere sue. Appresso tutti i Santi con alta uoce intonauano quell'antifona. Deus palam omnibus. Nel prefatio poi della messa grande, di nuouo il fiorito sposo GIESV si com'egli fosse uestito di nuoua gloria con una certa maniera di soauissima piaceuolezza riuoltò tanto drittamente il viso di quell'anima sua sposa verso del suo, ch'egli pareua che per linea retta con l'alito suo ne tirasse a lui quello dell'inferma, & fissando i suoi occhi diuini sopra quelli di lei venne grandemente a illuminare loro, & di questa maniera felicemente santificandola la uenne a fare habile alla futura gloria della eterna beatitudine. Venuta poi l'hora desiata, nella quale la diletta sposa di CHRISTO, secondo il suo diuino volere, perfettamente ordinata staua per intrare nella camera del suo sposo, allhora il detto Signore di Maestà abbondante di piaceri col lume della sua diuinità, alluminandola di nuouo, soauemente intonando diceua. Vieni ò benedetta dal padre mio a riceuere il regno per te apparecchiato, & raccordandole di quel dono dignissimo che alquāti anni prima nelle medesime parole l'haueua donato il suo diuino cuore in pegno d'amore, & per certezza di tutte quelle consolationi, & di tutti quei diletti che d'indi in quà l'haueua internamente di continuo concedute, piaceuolmente le disse, & doue è il mio dono? a queste parole ella offerse, & sommerse il suo cuore in quello del Signore, & egli parimente applicando il suo Santissimo cuore a quello di lei, con la virtù dalla sua diuinità tirandola tutta a lui, felicemente l'accompagnò alla sua gloria, doue ricordeuoli de suoi beni ci debbiamo sforzare di pregarla che ci impetri gratia dalla sua diuina pietate, facendosi quiui secondo il costume la raccommandatione per la sua anima al Signore. Egli apparue quiui sedendo nella maestà della sua gloria, & piaceuolmente faceua uezzi alla detta anima, laquale pareua riposarsi nel suo diuino seno. Leggendosi quelle parole. Venite ò Santi d'IDDIO, correte Angeli a riceuere la sua anima, vedendola gli Angeli essere stata con tanta cortesia riceuuta dal Signore, & tanto magnificamente honorata, ingenocchiatisi dinanzi al Signore, a guisa de principi che riceuessero terreni dall'Imperadore, ricouraron i meriti loro, liquali

prima haueuano offerti nell'aumento de meriti della detta diletta di CHRISTO, accioche per li meriti di lui, quelli di lei fossero raddoppiati, & ch'ella ne fosse grandemente nobilitata: di questa maniera faceuano anco tutti i Santi, secondo che nelle letanie erano inuocati i nomi loro. Vedendo queste cose in ispirito la beata GERTRVDA le disse che uolesse pregare per gli diffetti de suoi speciali amici. Ecco che già nella luce della uerità conosco le cose tanto chiaramente, che ogni mio affetto che mai in terra portassi ad alcuno amico, a rispetto di quello dolcissimo, per cui per amore mio il diuino cuore si muoue verso di loro, & è come una gocciola d'acqua al pari di tutto'l mare: Ma alcuna volta con vtile dispensatione il Signore permette essere alcuni diffetti nell'huomo, accioche per questa caggione egli venghi ad essere humile, & ad essercitarsi nell'opere buone, & di questa maniera di giorno in giorno possi caggionarsi profitto a sua maggiore salute, ne io posso volere alcun'altra cosa nel pensiero, che quella solamente che'l mio Signore nella sua sapienza infinitamente potente ha ordinato per ciascuno, secondo quello ch'è migliore per la salute loro: la onde conoscendo io vna cosi ordinatissima dispositione della pietà diuina, non mi conuiene fare altro, che riuoltarmi tutta a laudare, & a ringratiare il Signore, pregando che cosi sia adempiuto come egli ha ordinato. Il giorno seguente alla prima messa nel dirsi Requiem æternam: pareua che questa anima eletta d'IDDIO porgesse a tutti coloro che haueuano speciale diuotione uerso di lei dal cuore del Signore quasi come a guisa di condotti d'oro, per mezo de quali riceueuano l'effetto d'ogni loro desiderio, percioche ciascuno de detti condotti haueua com'uno spillo d'oro, da cui pareua che douessino attignere al compimento de loro desiderij col mezo di queste, o di altre simili parole. Per quell'amore per cui hai fatto bene alla tua eletta METILDA, o ad alcun'altro de tuoi eletti, & per quello c'haurésti fatto con altri, quando in loro fosse stato apparecchiato di riceuerlo, & per tutto che sei per fare, & nel cielo, & nella terra, per li meriti di lei, & di tutti i tuoi eletti degnati d'essaudirci ò benignissimo GIESV, promettendosi fidelmente, che per queste parole il Signore douesse inchinarsi a prieghi loro, nell'alzarsi poi la sacrata Hostia: pareua che quella beata anima desiasse d'offerire se stessa insieme con quell'hostia a Iddio padre nella sua eterna laude per la salute di tutta l'uniuersa Chiesa; la onde l'Vnico figliuolo d'Iddio, che non sà negare mai cosa alcuna al desiderio de suoi eletti: tirandola tutta a lui, ne faceua insieme con esso lui offerta al suo eterno Padre, & per cagione di questa unione egli venne a cagionare nel cielo, nella terra, & nel purgatorio doppia

maniera

maniera di salute. Vn'altra volta apparendo la detta anima a questa nostra Vergine, posta in grande Gloria, ella le ricercò che le piacesse di dire quello di bene c'hauesse conseguito dal Signore per essersi tante volte detta per lei da suoi spetiali amici quell'Antifona. Ex quo omnia, per quem omnia, in quo omnia: ipsi Gloria in secula: quanti giorni ella era uiuuta in terra, & dell'hauere parimente fatte dire per lei tante Messe della Santa Trinità, quanti anni ella hauea, a laude, a honore, a Gloria, & per rendimento di gratie di tutte le gratie a lei concedute. A cui rispose l'Anima, per l'antifona detta, il mio Signore m'hà ornata di tanti leggiadri fiori, quante uolte hanno detta quell'Antifona, da quali ne uengo a godere uno uiuo sapore, che in me s'infonde dal suo melato Cuore. Per le messe poi m'hà conceduta gratia, per ogni uolta ch'io il laudo, d'un certo aromatico sapore, ilquale marauigliosamente ristora, & dolcemente muoue tutti i sensi dell'Anima mia. Auenne anco che un'altra uolta questa nostra Vergine, mentre ch'ella diuotamente bacciaua le cinque piaghe del Signore, dicendo cinque uolte il Pater noster, & l'Aue Maria, facendo di ciò offerta al Signore nel supplimento di tutto quello che negligentemente hauesse lasciato di sodisfare con le debite orationi per la detta madonna METTILDA, così quando ella era inferma, come anco doppo della sua morte, essendone di ciò stata cagione la continua infermità dalla quale ella si trouaua parimente aggrauata, l'apparueto cinque freschissimi fiori, come se quasi nascessero dalle piaghe del Signore, da quali per cagion della virtù delle medesime soauissime piaghe di CHRISTO, pareua venire vno licore di balsamo di virtù, & di purità marauigliosa: la onde questa Vergine salutando piaceuolmente quell'anima le disse: o eletta dal Signore mio, io ti priego che (mercè della tua benignità) accetti cotesti fiori, i quali fioriscono dalla soprabondanza della Diuina pietà in vece di tutti quei miei oblighi verso di te, de quali non son'io ancora sufficiente di sodisfare, & di loro fatta adorna nell'aumento de tuoi meriti priega il tuo sposo per me indegna. A cui l'anima rispose. Assai più diletto prendo di risguardare i detti fiori posti così honoratamente nelle dolci piaghe del mio Signore, che non farei adornandomen'io, percioche ogni volta ch'io desidero di toccare loro, non così tosto saranno tocchi da me, che subito per lo valore di quelle soaui piaghe stillaranno abbondantemente vno licore pieno di salute nell'assolutione de gl'huomini peccatori, & nella consolatione de giusti.

DEL-

DELL'ANIME DI M. ET DI E. LEQVALI diligentemente erano purgate delle negligenze loro, & premiate per li meriti loro. Cap. VIII.



AVENNE che due fanciulle di sangue nobili, ma nobilissime d'animo, & di mente, quanto alla carne sorelle, ma di spirito, & di virtù assai più congiunte, dopò d'hauere passata con molta innocenza la loro fanciullesca etate, fiorirono nelle virtuti della santa Religione; & con vna maniera d'inusitato feruore, furono da questo mondo chiamate alla Celeste stanza del loro Sposo immortale. La prima di loro morì nel giorno dell'Assontione della sempre Vergine MARIA, & dopò l'altra dimorò trenta giorni a farle compagnia. Egli fu tanto felice il loro passaggio che delle parole, & de fatti dell'vna, & dell'altra, lequali dimostrarono sempre vno ardente desiderio, vna marauigliosa diuotione, & vn perfetto volere, se ne potrebbe con effetto raccontare cose magnifiche & incredibili. Nel detto giorno dell'Assontione l'anima di questa prima sorella felicemente morta parue a GERTRVDA, mentre ch'ella faceua oratione per lei, pareua ch'ella fosse in vna grande luce, & con vno ornamento molto vario dinanzi al Trono della gloria dell'Imperadore GIESV CHRISTO, & quiui staua come sposa uergognosa, sforzandosi di tenere la faccia bassa, & di non aprire, o almeno di alzare gl'occhi alla gloria di tanta Maestate, ilche vedendo la nostra Vergine, mossa dal zelo di pietà, disse al Signore. Homai benignissimo Iddio non consentire, che cotesta figliuola ti stia più inanzi come s'ella fosse forestiera, degnati di riceuerla nelle tue braccia soaue. A cui egli essendo tutto piegato, con piaceuole serenità pareua stendere la sua mano ritta come se volesse abbracciarla, ma l'anima quasi come per maniera di degna riuerenza dimostraua ritirarsi da quell'abbracciamento, di che assai marauigliandosi questa nostra Vergine, disse a quell'anima, perche cagione pare egli che tu fugga dalle soaui braccia dell'amato sposo? A cui l'anima rispose, per rispetto d'alcune macchie, dellequali non essendo ancora debitamente purgata, fanno ch'io non oso con quella conueneuolezza che sarebbe di mestieri accostarmi a lui, & quando bene la giustitia d'Iddio non mi vietasse questo, conoscendo io il mio diffetto in ogni maniera per riuerenza, da me medesima me ne ritrarà sapendo non essere ancora fatta degna della gloria di tanto Signore. GERTRVDA di nuouo le disse, & come può egli mai essere cotesto, poi che tu mostri

stri pure di stare dinanzi alla sua diuina presenza come glorificata? & l'anima rispose. Quantunque ogni creatura s'appresenti dinanzi a Iddio, nondimeno ogni anima poi s'auicina tanto più a lui, quanto maggiore profitto si truoua hauere fatto nella carità, ma non v'è alcun'anima che meriti riceuere quella beatitudine, per mezo di cui essendo poi beatificata l'anima ne viene poi allegramente ad essere fatta degna di godere, & del uedere la diuinità con piena maniera di rimuneratione, insin a tanto ch'essendo perfettamente purgata da ogni macchia, meriti poi d'intrare nell'allegrezza col suo Signore. Vno mese dopò la sorella di questa felice anima, essendo giunta all'ultimo fine della vita, mentre ch'ella passaua, GERTRVDA si diede a fare oratione per lei, & dopò d'hauere pregato il Signore lungamente, la vide in vn certo luogo lucente nella sembianza d'una verginella, che di rosse vesti adorna fosse per essere menata dinanzi allo sposo, & poco appresso apparue quiui a canto a lei il Signore, nella sembianza d'uno fiorito, & delicato giouane, ilquale con nuoua maniera di soaue dolcezza con ciascuna delle sue sante cinque piaghe n'andaua confortando i cinque sensi dell'anima, consolandola parimente con diletto di marauigliosa piaceuolezza. All'hora uedendo queste cose GERTRVDA disse al Signore. O IDDIO d'ogni consolatione, essendo tu presente a costei con una serenità tanto piaceuole, da che uien egli adunque ch'ella si mostri con vn uiso mesto, & con uno interno dolore? A cui egli rispose, da questa presenza concedendole io solamente i diletti della mia humanità non può consolarsi a pieno, con questa presenza uengo a sodisfarla di quel desiderio, & di quella diuotione che nell'hora della sua morte ella hebbe uerso della mia passione: Ma quando poi fia purgata delle negligenze della uita passata, la consolarò perfettamente nella presenza della mia giocondissima diuinitate. Ella gli disse di nuouo. Adunque tutte le negligenze della sua passata uita non sono perfettamente emendate, col mezo di quella diuotione, laquale dimostrò d'hauere nel suo estremo fine, dicendo pure la scrittura, che l'huomo sarà giudicato di quella maniera ch'egli si trouaua essere nel suo fine? Et egli le rispose. Quando l'huomo mancandole le forze si conduce al fine della uita senza prima hauere sodisfatto alle sue negligenze: quelle l'accompagnano fin a quell'ultimo punto, nelquale non può egli più con le forze oprare cosa alcuna, ma solamente con la uolontà, & a cui io (mercè della mia gratiosa pietà) concedo all'hora questa buona uolontà, & questo diuoto desiderio, costui senza fallo n'acquista la salute, ma non sono questi effetti tanto sufficienti da purgare tutte le negligenze, & tutte le colpe, quanto sarebbe se l'huomo sano, & di forze

ancora gagliardo n'emendasse la sua vita. Ella soggiunse ancora: o Signore mio la pietosa tua compassione non potrebbe hora assoluere da ogni impedimento delle sue passate negligenze questa anima, laquale fin dalla sua fanciullezza fu sempre pia, & benigna verso di tutte le persone? A questo egli rispose. Io con effetto premiarò abbondantemente la pietà del suo cuore, & il suo benigno volere. Ma egli è prima di bisogno (così richiedendolo la giustitia) che in lei si purghi ogni macchia delle sue negligenze, poi voltandosi alla fanciulla quasi lusingandola con toccarle il mento dolcemente le disse, & di questo sono certo che la mia sposa consente volentieri alla mia giustitia, perciòche quando ella sia poi purgata, la possi felicemente essere consolata dalla gloria della mia giocondità, alle cui parole consentendo la detta anima, pareua che poi il Signore si ritirasse nel Cielo, rimanendo ella sola nel medesimo luogo di prima, doue poi con tutte le forze sue si sforzaua di potere ire ad alto. Da questo effetto d'essere quiui rimasta sola, pareua ch'ella venisse a purgare tutto quello che per fanciullesca leggerezza nel conspetto de gli huomini ella hauesse operato d'errore, & dallo sforzarsi di volere pure salire al Cielo, pareua che con questa fatica si purgasse in lei ogni effetto d'infingardagine dimostrato per non dare grauezza al corpo. Vna volta poi alla Messa pregando GERTRVDA per lei, quando si alzaua la sacrata Hostia, dicendo. O Signore, & padre santo, io t'offero quest'Hostia a nome di tutti i Celesti, terreni, & infernali, all'hora le parue di vedere la detta anima alzata alquanto nell'aria, & d'intorno a lei essere molte persone ingenocchiate, lequali tutte haueano nelle loro mani vna sembianza come d'Hostia, laquale alzauano a lei: la onde da questo effetto si veniua a porgere a quell'anima vno marauiglioso aumento di gratia, & vno diletto inestimabile, l'anima che queste cose gustaua, disse a questa nostra Vergine, certamente ch'io prouo hora essere vero quello che la Scrittura dice, cioè che niuno bene nell'huomo si truoua, per picciolo ch'egli sia, che non venghi premiato, nè parimente niuna colpa che non sia purgata: o sia questo innanzi, o doppo la morte. Veggo che dall'hauere io uolentieri riceuuta la santa Communione, ne riceuo hora una grandissima medicina dal Sacramento dell'Altare per me offerto, & perciò ch'io fui sempre d'una mente benigna con tutte le persone, per ciò mi è hora più tosto di giouamento cagione l'oratione fatta d'altri per me, ch'ella non sarebbe, oltre che per ciascuno di questi effetti n'aspetto anco eterno premio nel Cielo. Di questa maniera adunque aiutata da gli altrui prieghi n'andaua a poco a poco salendo al Cielo, essendo certa che poi giunta al suo termine

ne prefisso, di vedere il Signore uenire ad incontrarla con la corona de regno dell'infinite sue misericordie, per condurla poi nelle sue eterne allegrezze.

DELL'ANIMA DI MADONNA S. la quale col mezo dell'infermità fu purgata della sua inobedienza. Cap. IX.

AVENNE che la beata memoria di madonna S. essendo già vecchia venuta all'ultimo della uita, riceuendo la santa ontione, GERTRVDA cominciò a dire per lei l'oratione dominicale, cioè il Pater noster, & dopo facendo oratione alla piaga del lato del Signore GIESV CHRISTO, pregandolo che con la benedetta acqua, quindi vscita si degnasse mendarla da ogni sua macchia, & col mezo del suo pretioso sangue l'adornasse poi di diuerse virtuti, l'apparue allhora la detta madonna uecchia nella sembianza d'una tenera fanciulla adornata di diadema d'oro, & il Signore col suo braccio manco abbracciandola, parea che uenesse a fare perfette in lei tutte le cose dellequali era stato pregato da GERTRVDA: Nondimeno le fu dato a conoscere che quella uecchia non così tosto morirebbe, anzi durarebbe tāto nella detta infermità ch'ella finisse di purgare una colpa ch'ella hauea in lei per alcuna cosa fatta contro dell'ubidienza, praticando più del ragioneuole con vna inferma, & così auenne a punto, perch'ella visse dopo cinque altri mesi, ritrouando tal uolta stare tanto male, ch'a tutte pareua c'hormai ella hauesse finito di purgare quella colpa: Nondimeno quando poi ella fu purgata bene, dimostraua vn giorno grande allegrezza, sforzandosi di volere fare palese all'altre il dono riceuuto dal Signore, ma venendole meno le forze, & il senso nol poteua proferire: la onde trouandosi quiui con l'altre questa nostra, a cui di già erano state riuelate queste cose, ella la chiamò per lo suo nome, & con le mani gli fece cenno, dicendole con uoce alta. Hora dillo tu che sai ogni cosa, per lo che quasi per modo di piacere cominciando GERTRVDA a dire quello ch'ella sapeua, l'inferma poi seguitaua confermando il suo detto, & uolendo alcune dell'altre ch'erano quiui aggiugneruì dell'altre cose l'inferma nol consentendo, constantemente negaua quelle, ma bene si rendea certa che'l Signore l'hauesse perdonati i peccati, & fatta adorna di molte maniere di uirtuti. Finiti adunque i detti cinque mesi il giorno ināzi alla sua morte: gl'apparue il Signore sedendo, & apparecchiando nel suo seno una quiete seggiola, per la quale pareua che fosse tutto intento

intento alla monditia; & alla delicatezza, contra i disaggi dell'inferma, laquale si vedeua apparire dalla parte manca del Signore, come se quasi ella giacesse quiui auolta in vna nugoletta. Il che tutto in ispirito vedendo GERTRVDA disse al Signore. Egli non mi pare Signore, che costei sia conuenientemente disposta per sedere costì, hauendo ancora questa nugola intorno. A cui egli disse. Io la lasciarò qui fin tanto ch'ella sarà perfettamente purgata, che poi ella potrà degnamente ritrouarsi con esso me. La detta inferma tutto quel giorno, & la notte seguente fu tuttauia sul fine del passaggio, senza potere finire la uita, ma poi la sequente mattina si uide quiui il Signore con uiso sereno inchinarsi benignamente all'inferma, & rizzarsi come farebbe s'ella volesse andargli incontra: laonde gli disse questa nostra Vergine: ò Signore mio vieni homai alla sconsolata anima come suo Padre misericordiosissimo, & egli con piaceuole maniera facendo cenno col capo la rendeua certa che farebbe quanto gli chiedeua; & poco appresso finita di morire l'inferma, ne uide la sua anima nella medesima sembianza di fanciulla si come prima l'haueua ueduta, ma ornata di vesti bianche, & rosse allegramente uolare nella già detta seggiola, apparecchiata per lei, a cui per riceuerla il Signore porgeua il suo manco braccio, & ella con una delicata tenerezza appoggiò quiui il suo capo per riposarsi; ma subito come se questo luogo poco le fosse a grado, si voltò dall'altra parte per appoggiarsi al braccio ritto & quindi tosto rizzandosi s'alzaua, per dare un bacio alla bocca del Signore suo amatore benedetto, ma parendole di non poterui aggiungere, con impeto gli s'auentò al collo, & fra il collo, & il petto gli diede vn dolce bacio, & come stanca caduta poi sopra del petto del Signore, nasando quiui si riposaua fin tanto che fosse alleggerita di tale affanno, ne le parole della raccommandatione. Vbi supplicatio commendet Ecclesiæ, che poi per queste parole, pareua che da quel petto, in cui sono riposti tutti i tesori delle beatitudini, ne cauasse un soaue refrigerio, da cui abbondante, & dolcemente venendo confortata pareua che rizzandosi respirasse.



DEL

DEL BEATO PASSAGGIO ALL' ALTRA VITA di Suora M. della conformatione, & lode delle riuelationi, & de beneficij promessi per cagione de suoi meriti.

Cap. X.

ESSENDO giunta all'estremo della sua uita la felice memoria della sorella M. & questa Vergine, facendo oratione per lei, insieme con l'altre monache, tra l'altre cose ella disse al Signore. Amantissimo Iddio, per qual cagione non ti degni d'essaudirci hora che vedi che per questa pouera ti preghiamo? A cui egli rispose, lo spirito suo è di maniera lontano dalle cose humane, che secondo l'usanza humana egli non può riceuere conforto da uoi: & ella di nuouo gli disse, cotesto con quale giuditio è fatto? & il Signore a lei. Hora ho io il mio segreto in essa, si come già l'hebbi anco con essa. Ricercandogli poi di sapere di che maniera quella si risoluerebbe, egli le disse, la profonda mia Maestate l'ha attratta a se, & ella soggiungendo, dice con qual fine ella mãcarà, & egli a lei con la mia diuina uirtù la nasconderò tutta in me, operando in lei di quella stessa maniera, che soglia fare il caldo sole a diseccare vna gocciola di roggiada: sentendo questo GERTRVDA gli disse, perche cagione hai tu adunque permesso ch'ella habbi errato tal uolta con questi sensi esterni? & egli le rispose, acciochè conosciate ch'io mi diletto più d'oprare nell'interne parti, ch'io non fo nell'esterne, & ella a lui, la tua gratia più ageuolmente verrebbe a persuadere cotesto nelli cuori delle persone, & egli a lei: & come mai potranno riceuere la gratia quelli che raro, ò mai ritornano dentro di loro, doue quiui si suole rinfondere la gratia? Dopo queste cose ella pregò il Signore ch'almeno si degnasse dopo la morte della beata M. con la gratia de segni essaltarla alla sua gloria, per potere poi rendere testimonianza al mondo de le sue diuine riuelationi, a maggiore confusione, & riprensione di coloro che non credeno. A cui egli tenendo un libro con due dita disse, non conseruarò io adunque senz'arme la uittoria? Io già quand'egli fu di mestieri mi sottoposi le genti, & i regni, col mezo de segni, & de prodigij: Ma hora a quelli che per propria speranza d'alcuno influsso è stato conceduto di gustare simili cose, leggieri cosa deurebbe essere ch'essi prestassero loro fede, & io comporto questi persecutori, che contradicono a questi scritti, si come fo de gli altri cattiui ancora, ma di tutti sarò in ogni maniera potente sopra di loro, fra queste cose ella cominciò

a sentire una certa marauigliosa dolcezza di diuina gratitudine, per mezo di cui il Signore accetta questo effetto da fideli, che ageuolmente credeno che gli eletti sono fatti partecipi dell'ampia abbondanza della diuina gratia non secondo il merito de gli huomini, ma secondo la liberalità del diuino cuore. Essendo adunque la detta suora M. onta dall'olio Santo, questa nostra Vergine mossa da pietoso desiderio vidde il Signore GIESV, che con la sua mano toccando il suo diuino cuore, diceua: quando di costei la beata anima sarà sciolta dalla carne, & nella sua origine verrà a sommergersi, Io abondantemente spargerò le grandi onde della mia melata beatitudine sopra di tutte quelle persone, che quiui con pietoso effetto saranno state presenti. Essendo la detta Suora poi nel passare di questa uita, questa nostra con l'altre monache si diede per longo spatio all'oratione, & in essa conobbe finalmente il Signore degnarsi di dotare, d'arrichire, & di donare tre maniere di beneficij a quelli che quiui erano presenti. Il primo essaudire i giusti desiderij di tutti loro. Il secondo che nell'emendatione de loro diffetti a quelli che quiui s'affaticauano all'oratione, egli sarebbe pronto aiutatore, & queste due cose conobbe ella per li meriti della beata monaca suora M. Il terzo beneficio fu poi che stendendo egli la sua diuina mano, diede a tutti una larga benedittione. Allequai cose ripensando GERTRVDA con molta gratitudine, poco dopo vidde il Signore delle uirtuti Rè di gloria più de figliuoli de gli huomini, anzi più delle faccie Angeliche bellissimo di sembianza marauigliosa apparire quiui, & fermarsi dal capo dell'inferma, riceuendo dalla parte del suo lato manco l'alita della detta inferma, il quale a guisa d'arco celeste risplendente com'oro dalla sua bocca uscendo s'indrizzaua al diuino cuore. Dimorando ella per buon spatio di tempo in questa uisione, le monache in tanto leggeuano i Salmi: Deus Deus meus respice in me: Et ad me Domine leuaui animam meam. La onde il Signore con marauigliosa piaceuolezza muouendosi, quasi come egli volesse baciare la sua sposa, s'inchinò sopra della inferma, & poi rizzandosi, ritornò di nouo a fare la seconda volta il medesimo effetto. Nel leggersi poi le soffragie con quest'antifona. Vt te simus intuentes, quiui apparue l'inclita Vergine madre generata di sangue reale, vestita degnamente di porpora, & piaceuolmente inchinandosi sopra del uiso della sposa del suo figliuolo, tenendo il suo capo ne le sue delicate mani, con indrizzarlo di maniera che per dritta linea, l'alito suo n'andasse tutto al diuino cuore. Leggendosi appresso fra l'altre cose quel'a breue oratione. Aue Iesu Christe verbum patris: parue che'l Signore si transfigurasse in vna marauigliosa chiarezza, e che si come il Sole riluce nella sua virtù, così quella

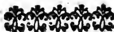
diuina

Diuina faccia tutta risplendesse, per lo che questa nostra piena di grande marauiglia rimase tutta fuori di se stessa. Ma poco doppo ritornando in lei vidde la risplendente Rosa del Cielo, cioè, la Vergine madre, con dolcissimi abbracciamenti bacciare il suo figliuolo, quasi come che con esso lui si rallegrasse per la gioconda vnione della nuoua Sposa. Da queste cose comprese GERTRVDA che la felice memoria della detta Suora M. fosse stata nella perfetta vnione come Sitibonda introdotta nelle piene cantine, anzi nell'istesso abisso della vera Beatitudine immersa, da non vscirne mai più eternamente.

DELL'ANIMA DI M. DI QVELLO CHE importi il riceuere l'altrui peccati sopra di se, & donare i suoi meriti a gli altri. Cap. XI.

ESSENDO sul passare da questa vita la pia memoria di M. B. raccogliendo questa nostra Vergine dentro di se ogni suo affetto si sforzaua, col mezzo della gratia d'IDDIO, d'intendere quello che si facesse sopra di quella che già si moriua, ma per lungo spatio di tempo non puote mai altro intendere da IDDIO, se non ch'ella haueua alquanto d'impedimento per essere tal volta stata vaga delle cose esterne, come sarebbe l'hauere hauuto il suo letto coperto di panni dipinti, & alcune imagini dorate, & simil'altre cose. Morta ch'ella fu celebrandosi il giorno medesimo la Messa per lei, GERTRVDA nell'alzarsi la sacrata Hostia, offerse la medesima Hostia per rimedio dell'anima di quella morta, & se bene all'hora non vedea quell'anima, nondimeno era stata auisata ch'ella era quiui presente; la onde ella disse al Signore. O Signore mio mostrami dou'è quell'anima? & egli a lei, hora la vedrai, perche ne viene a me bianca, & senza macchia alcuna. Da queste parole ella comprese che quell'orationi, lequali auanti del suo fine nella carità di DIO s'erano fatte per lei, erano state di tanto profitto cagione che senza alcuno impedimento, ne volò al suo fattore, & particolarmẽte questa gratia ottenne per hauere alcune persone accettato quei suoi diffetti, che ancora non erano a pieno sodisfatti sopra di loro da douere sodisfare per lei per carità, & con gratia del Signore in vece di quelli le donarono tutti i loro meriti, & beni. Doppo della messa douendosi sepelire, di nuouo si puose a pregare per lei, & subito la vidde dalla mano manca del Signore sedendo come sarebbe s'ella con esso lui a tauola, & tutto quello che d'oratione, di diuotione, & d'altre opre pietose si fa-

si faceua per lei, era offerto quiui nella sembianza di diuersi cibi; nell'alzarsi a un'altra messa l'Hostia, il Signore le diede la detta Hostia offertagli per lei nella forma d'un uaso da bere, acciò ch'ella beuesse con esso: La ond'ella hauendone un poco assaggiato, subito dalla naturale Diuina dolcezza, laquale fin dentro delle sue midolle era penetrata, fu cangiata in una tanta maniera di pietà, che alzando le mani si puose a pregare per tutti quelli che nella presente uita, o ne' pensieri, o nelle parole, o ne' fatti l'erano stati contrari, allegrandosi del merito già conseguito per cagione della sua patienza, in queste cose marauigliandosi di questo effetto GERTRVDA, la ricercò perche cagione ella non pregasse parimente per gli amici suoi, a cui ella rispose. Io son sempre tanto grandemente, quanto affettuosamente appresso del cuore del mio Signore per gli miei amici. Vn'altro giorno pensando questa nostra Vergine, che per benificare alla detta anima haueа rinontiati tutti quanti i beni ch'ella potesse mai conseguire dalla misericordia di DIO nell'essercitio delle buon'opre, tutta mesta disse al Signore. Io spero che l'amante tua misericordia habbi nondimeno a risguardare più spesso me pouerella, & ignuda. A cui il Signore rispose, che poss'io fare a colui che di cotesta maniera si truoui ignudo, se non con la propria veste coprirlo, & con esso lui sollecitamente oprare, a fine ch'egli più tosto possi ricourare le cose date per carità? A questo ella gli disse, auenga che tu ne sia con esso me a oprare, nondimeno pure sarò sforzata di accostarmi ignuda a te, percioche non solamente hò rinuntiate a quella le cose acquistate, ma quelle d'acquistarsi ancora. Egli a ciò le rispose. Quando egli auiene che alcuna madre consenta, che le figliuole ne sedino vestite a suoi piedi, ella recandosi poi il Bambino ignudo nel suo grembo, l'abbraccia, & con le sue vesti il copre: così vogli inferire ch'importa egli a te cotesto che dici? c'hauerai tu di meno sedendo appresso dell'abisso del Mare, di quello c'hauranno gli altri che sederanno appresso de fiumi? significando con queste parole, ch'appresso de fiumi sedeno quelli ch'attendeno alle loro opre solamente; ma che per la carità, & per l'humiltà dona se medesimo, & tutte le sue cose, acquista IDDIO, che è l'abbisso di tutta la Beatitudine.



DEL

DELL'ANIMA DI G. ET DI B. DELLA LORO purgatione per hauere posta negligenza nella confessione, & per diletto terreno per via della giusta giustitia. Cap. XII.

DICENDO la Scrittura, che per quella via ch'alcuno commette il peccato, per quella istessa ne sia anco punito, & per lo contrario poi, per quel mezzo che alcuno fa bene, o patisce patientemente, per quell'istesso sarà anco rimunerato, diremo quest'altre cose che seguitano al profitto de' lettori, erano fra di noi due Monache a vno medesimo tempo inferme, l'vna delle quali manifestamente fu dechiarata tisica, per lo che con più diligente cura, sì com'era ragioneuole, era da' seruigiali risguardata. L'altra, di cui non si conosceua ancora la natura dell'infermità, non parendo tanto bisognosa non era seruita con tanta piaceuolezza. Ma perche il giuditio humano spesso erra, auenne che quella che si stimaua douesse guarire, morì d'vn mese prima dell'altra, venendo adunque costei a morte santificata già per lunga patienza, & per molta diuotione, & benissimo purgata, giunta a quell'estremo passo la benigna pietà del nostro amatore, non volendo cōportare nella tanta sua diletta Sposa vn minimo segno d'alcuna macchia, purgò in lei questo errore, cioè ch'ella alcuna volta era stata negligente al confessarsi: percioche non sentendo dentro di lei rimordimento alcuno di conscienza, non si curando de' peccati veniali, senza de' quali non si può passare questa vita humana, non se ne faceua alcuna volta assoluere altrimente, anzi venendo quiui il Confessore fingeua tal volta di dormire, & tal volta non si curaua di parlargli. Venuta adunque l'hora, nella quale ella doueua intrare con allegrezza, & con essaltatione nella camera del suo Celeste Sposo, la volle il suo fedele amatore primieramente nettare di questa macchia, per lo che in quell'estremo con grande affanno pregò che le fosse menato il Confessore, & così subito perdette il parlare, & da questo dentro di se l'intrò vna grandissima paura di bisognarle doppo la morte purgare questa negligenza, & da questa paura hebbe tanta contritione, & dolore, che subito fu di quest'errore purgata a pieno. All'hora diuenuta bella senza alcuna macchia l'amica del Celeste Sposo, tratta della prigione della carne con gloria inestimabile fu condotta alla Camera Celeste, & doppo piacque al Signore di manifestare di lei più cose. Ma qui si scriuerà questo solamente per essempio de' lettori, che quando ella fu dinanzi

al Trono del Re di gloria, egli le donò questo speciale preuilegio, che in ciascuna di quelle cose, delle quali ella era stata premiata, con vna soauissima piaceuolezza le faceua vezzi, habilitandola a riceuere quelle mercedi non altrimenti, che soglia fare una dolce madre lusingando il suo picciolo figliuolo infermo, acciò ch'egli ne pigli la medicina apparecchiata per la sua salute, & questo particolarmente l'era conceduto per il dispiacere ch'ella haueua sopportato con patienza di vedere, che quell'altra inferma sua compagna era seruita delicatamente, & lei trattare con più seuero & meno pietoso modo. Appresso il Signore disse alla detta beata Anima: Dimmi figliuola mia, quello che egli t'è a grado ch'io facci con l'Anima della tua compagna, & che maniera di consolatione vuoi tu ch'io le conceda: percioche si come in terra essendo stato nel suo volere posto di che maniera di cibi ella si douesse nodrire, & tu essendo tal volta necessitata a pigliare di quei medesimi che s'apparecchiauano per lei, così hora nel Cielo starà nella tua mano di chiedere che beneficio, o che consolatione t'aggrada ch'io doni lei: l'anima a ciò rispose. Adunque s'egli è così Signore, io ti priego che in ogni cosa le facci così bene, si come hai anco fatto a me, parendomi non potere di questa trouare alcun'altra maniera, che tanto mi potesse essere cara. Da queste parole mosso il Signore benignamente consentiua affermando ch'egli così farebbe venendo vno mese doppo a morte l'altra compagna, il giorno seguente alla sua morte, ella fu parimente ueduta da GERTRUDA, marauigliosamente adorna, si com'egli era ragioneuole: percioche tutta la sua uita era stata piena di molta innocente simplicità; & anco molto diuota & sollecita nell'osseruanza del rigore della Religione: ma con tutto ciò si uedeua in lei esserui ancora da purgarsi la macchia d'alcune cose hauute nella sua infermità, si come di sopra è detto, delle quali non haueua bisogno, & col mezzo d'esse prese molto diletto, & consolatione, & ne' presenti anco fattegli da gli amici. Laonde si uedea questa macchia purgarsi in lei di questa maniera, come s'ella fosse necessitata di stare alla porta della stanza dou'è la sedia del Rè di Gloria, il quale apparue quiui incomparabilmente, adorno d'vna maniera bellissima sopra tutto quello che humano intelletto potesse mai capire, molto dolce, & degno d'essere amato, & tanti vezzi pareua di fare alla predetta anima, che per desiderio di venire a lui mostraua quasi di venir si meno, ma ella non poteua da quella porta passare vn passo solo più innanzi, come se quiui con molti chiodi le fossero stati confitti i panni, & ciò le fu permesso per cagione di quel diletto delle cose dette di sopra, di cui ella fu molto vaga, il che vedendo la nostra

stra GERTRVDA, mossa di cuore a pietà di lei, fece tai prieghi per lei, ch'ella fu dalla Diuina clemenza liberata dal detto impedimento. La ohde GERTRVDA si mosse a ricercare il Signore dicendo. Hauendo cotesta anima Signore fra noi di molti tuoi famigliari amici, mi marauiglio grandemente com'egli sia questo che solamente col mezzo de' miei prieghi tu habbi conceduta tanta gratia, quantunque io mi persuado però, ch'essi ancora debbano deuotamente hauere pregato per loro, & che promettendosi della tua pietà, credo che sperano di essere esauditi: à cui egli rispose. Io nel vero hò vdito i prieghi de' miei famigliari, & benignamente hò esaudito loro per la salute di quell'anima, oprando in lei assai più bene ch'essi non potrebbeno mai credere, con tutto che uedessero con gli occhi loro ch'io hauessi quest'anima col mezzo de' loro prieghi cauata dal luogo del Purgatorio & condotta all'altezza del Cielo, nondimeno non hò loro fatto palese questo altro suo impedimento ch'io hò voluto col mezzo de' tuoi prieghi scancellarle, per loche non pregaranno, non sapendolo di quella maniera c'hai fatto tu, ella soggiunse a lui: Com'egli sia possibile desio anco di sapere, che perfettamente habbi conseguito l'effetto che tu affermasti di volere in ogni maniera giouare a cotesta anima, si come facesti a quella che prima era morta, hauendo quell'altra seruito nell'habito Religioso, & conseguito anco molte virtuti assai più di quest'altra, essendoti poi stata parimente resa con maggior gloria l'anima sua, & senza impedimento alcuno: sopra di questo egli le rispose. La mia giustitia in questo è perseuerante immutabilmente, di concedere a ciascuno la propria mercede, secondo che sarà stata la sua fatica, ne mai puó egli auenire che quello c'habbi meritato meno, riceui maggiore premio di quello che meritasse più, se già non vi fosse di mezzo alcun'altra circonstanza, si come sarebbero o la buona intentione, o più ardente carità, o l'hauere più difficilmente combattuto, ouero altre simili cose, le quali vengono più grandemente a nobilitare le dette opre, quantunque però alcuna volta la gratiosa pietà mia col mezzo de gli altrui prieghi fedeli, & d'altre meritorie circonstanze ne aumenti la debita rimuneratione, & per questi rispetti adunque vengo hora ad hauere concessó tanto bene à questa anima, quanto già concedei a quell'altra, hauendo di questi doni sopragiunti all'vna & all'altra, secondo il merito di ciascuna di loro, a fine che si conosca chiaramente di quanto impedimento cagione ci sia l'attaccarsi a questi diletti terreni, & quanto ragioneuolmente se ne debbiamo guardare: di nuouo fu veduta quest'anima non anchora pienamente liberata dal suo impedimento: perciò ch'ella pareua essere dinanzi al Diuino Trono

piena di quello istesso desiderio che ella era poco anzi, perche siccome all'hora desiaua di potere intrare in quella Diuina stanza, così hora di correre ne gli abbracciamenti del suo Sposo bellissimo sopra tutti i figliuoli de gl'huomini, & co' baci accompagnarsi con esso lui, in cui tutti gli Angeli desiderano di risguardare: ma era d'vna certa maniera impedita, che quasi pareua ch'ella non potesse piegarsi. Ma poco appresso essendo anco da questo liberata pareua pure anco ch'ella non hauesse acquistata piena gloria. Ma poi il Signore, che nelle sue mani haueà vna Corona marauigliosamente adorna, ponendogliela in capo mostraua che con essa conseguirebbe ogni allegrezza a pieno, il che vedendo GERTRVDA, disse al Signore, come può egli mai essere possibile che vn'anima di tanta aspettatione nel tuo Regno riceua tanto grande tormento? a cui egli rispose: Ella non è tormentata, anzi con allegrezza aspetta di tal maniera la consumatione di questo che soglia vna fanciulla che vegga nelle mani di sua madre gli ornamenti di quel la festa del seguente giorno, di che hà d'essere adornata, che con mente lieta ne stà aspettando il giorno detto. Appresso l'anima risguardando verso di questa nostra ch'haueà pregato per lei, amicheuolmente la ringratiò di questo; a cui questa disse con tutto che sempre mi fosti famigliare, nondimeno nella tua infermità dimostrasti di non accettare con piaceuol'animo quei auisi ch'alcuna volta io ti daua, & ella a lei: & per cotesta cagione la tua oratione m'hà giouato maggiormente essendo fatta puramente nella carità per amor di DIO.

DEL FERVENTE DESIDERIO DI SVORA G. Et della diuota dispositione, morte, & Gloria sua. Cap. XIIII.

DOPO la detta morta, vn'altra fanciulla passò dalla presente vita, la quale insino dalla sua fanciullezza, & poi per tutti gli anni della giouanezza fin'al giorno che essa morì, con inditio d'opre magnifiche rendeua testimonianza d'hauere con la mente posto con effetto in bando tutta la fiorita piaceuolezza di questo mondo. Venuto il giorno della sua vocatione, cominciando a essere sul passare disse amicheuolmente a tutte quelle ch'erano quiui presenti a IDDIO, promettendo che pregarebbe per loro quando ella sarebbe giunta al soprabondante abisso di tutti i beni, & sentendosi dalla forza della morte aggrauarsi grandemente, con profondo affetto di cuore ella disse al Signore. Tu che sei consapeuole de' miei segreti o Signor mio, fai

sai pure ch'io hò desiato sempre d'impiegare tutte le forze mie insino all'estrema vecchiezza nel tuo seruigio: ma poscia ch'io veggo essere il tuo volere ch'io venga hora a te, tutto questo desiderio c'haueuo mi s'è cangiato in tanta sete di vederti, infin tanto che questa amarezza della morte si conuerta in tanta soauitate: nondimeno con tutto ciò, quand'egli ti sia cosi a grado sono apparecchiata di stare in questo tormento fin'all'hora del giuditio, se ben hoggi s'hauesse a cominciare di nuouo per me il giorno del mondo. Ma percioche io sono certa che tu vuoi condurmi hoggi alla quiete eterna, ti priego per la tua pietà che ti degni indugiare tanto di fare questo a tua laude, ch'io possi con la pena ch'io patisco hora, finire di sodisfare a tutte le pene che patiscono l'anime che sono nel Purgatorio, & particolarmente quelle che tu brami che di quiui sieno più tosto liberate & in ciò Signore tu sai bene ch'io dispreggio in tutto ogni mio merito, & solamente desidero la tua gloria. Doppo queste & altre simili cose che troppo lungo sarebbe a narrare, essendo già quasi morta, la maestra delle inferme la pregò che le fosse a grado di distendere le gambe, a cui ella rispose: Io medesima offerirò questo sacrificio al mio Signore Crocifisso, & subito con prestezza distese le gambe verso l'imagine del Crocifisso dicendogli: In quell'ardore d'amore, col quale con vna gran voce raccomandasti il tuo spirito a Iddio Padre eterno, cosi ti raccomando hora tutti i mouimenti de' miei piedi, de gli occhi, delle mani, dell'orecchie, della bocca, del cuore, & di tutto il corpo, & con simili altre parole diuotamente si raccomandaua a IDDIO. Appresso pregò che le fosse letta la Passione del Signore, & con le sue mani mostrò che si doueua cominciare a leggerla da quelle parole: Subleuatis oculis Iesus in Cœlum, dicendo che cominciando dal principio non sarebbe bastato il tempo per finirla, si come poi chiaramente si vidde: percioche diuotamente hauendo vdita la passione insino a quel passo, & inclinato capite tradidit Spiritum, chiese che le fosse data la Croce, & sopra ciascuna piaga di quella dimorando alquanto con dolcissime parole, & piene di Diuina sapienza la salutaua, la ringratiaua, & le raccomandaua l'anima sua d'vna maniera tanto marauigliosa quanto diletteuole d'vdire, & doppo come stanca cadde sopra del guanciale, & poco doppo felicemente dormì nel Signore, il che venuto a fine, parue che poi ella fosse riceuuta nelle soauissime braccia del Signore, & che da lui riceuesse vno ornamento speciale, per che cosi valorosamente combattendo, haueua fedelmente vinto il mondo per Christo, che s'vdirono anco i Chori de gli Angeli con glorioso romore cantando condurla al Cielo, & il loro canto era questo.

Qual'è costei che dal diserto ascende abbondante di piaceri, appoggiandosi sopra del suo diletto? Giunta poi dinanzi al Trono della Gloria; Giesu Sposo delle Vergini mettendola dinanzi a lui le disse piaceuolmente tu sei la Gloria mia, & doppo leuandosi puose sopra del capo la Corona del Regno, facendola sedere nella Seggia di Gloria. Il giorno seguente poi hauendosi a sepellire di nuouo Gertruda si diede a pregare per lei, & le fu conceduto di vederla in tanta allegrezza di Gloria, che difficile sarebbe all'humana fragilità di poterlo credere, & ricercandola particolarmente che meriti ella hauesse riceuuti dal Signore per ciascuna di quelle virtuti ch'in lei hauea conosciute in terra, sapendo ch'ella hauea ottenuto dal Signore ne' suoi meriti, che essa che pregaua riceuesse gratia di conoscere in ispirito alcuna cosa della Beatitudine della detta anima, & della sua rimuneratione; a cui l'anima rispose: Et che brami tu più di sapere delle cose della mia Gloria? non vedi tu che tutta l'Arca Celeste, nella quale corporalmente habita ogni pienezza della Diuinitate, cioè il dolcissimo cuore del mio amato Giesu Christo, a me è sempre aperta, eccetto che d'vn canto solo, & questo perche non l'hò meritata nella mia vita, & quello che quiui è nascosto solamente appare manifestamente a coloro, i qua'i amano Iddio in terra con tanto diletto, che tutti quei beni ch'essi fanno, vorrebbeno volentieri potere fare noti a tutto'l mondo, accioche Iddio venisse da tutti maggiormente glorificato, & questa maniera di carità non hò conseguita io. Ma solamente mi sono dilettata di sapere da me sola quello che per suo dono m'era conceduto, & però non poss'io conoscere quello che stà riposto in questa segreta parte, essendo solamente permesso di capirlo a quelli c'hanno hauuta questa maniera di caritate. All'hora disse Gertruda all'anima: S'egli auerrà per sorte che le persone a te, & a me famigliari mi ricerchino ch'io dica loro quello ch'io habbi conosciuto de' meriti tuoi, che risponderò io loro, non essendo possibile d'esprimere con parole quello che nello spirito hò veduto? a questo l'anima rispose: S'egli t'auenisse d'essere tutta riconfortata da molti diuersi & odoriferi fiori, ch'altro potresti tu dire, se non che grandemente ti fosse stato a grado l'odore di ciascuno di loro? Parimente hora quanto più del l'vsato t'è stato permesso di vedere chiaramente nello spirito l'intelletto della mia mercede, tanto più prontamente non potrai dire altro, se non che nel vero più del conueneuole per ciascuno mio pensiero, parola, & opra il dolcissimo & fedelissimo Signore & mio amatore Giesu m'habbi bene & grandemente premiata.

DEL

DEL PREMIO DI A FRATE S. Per cagione della sua fedeltà, & della sua beniuolenza. Cap. XIIII.

ESSENDO frate Seg. nel passaggio di morte, & per ritrouarsi GERTRUDA allhora occupata in alcuni negocij, non puote fare oratione per lui, ma venendole poi detto ch'egli era morto si venne allhora con dolore a ricordare ch'egli haueua meritato molto bene di essere aiutato dall'orationi del suo monasterio, essendosi egli nell'ufficio suo, più de gl'altri conuersi mostrato sempre, secondo il suo potere però, più fidele al monasterio, laonde caldamente si diede a pregare il Signore, che per la sua pietà secondo la grandezza delle sue misericordie si degnasse di ristorare l'anima sua, per cagione di quella fedeltà, che molte volte egli haueua usata verso del monasterio. Dalla benignità d'Iddio le fu di questo data questa risposta. Io di già mosso da' prieghi di tutte le monache ho riconosciuto lui per la sua fedeltà di tre cose. Per caggione della sua naturale beniuolenza il suo cuore s'allegraua spesso per alcuna maniera di bene fatto ad altri. Hora ciascuno di quei suoi diletti che delicatamente addolciuano il suo cuore dopo del beneficio fatto ad altri, vniti tutti insieme il rallegrano grandemente, essendo tutti rinouati nella sua anima. Ha egli parimente vn'altra maniera d'allegrezza cagionatagli da ciascuno di quei cuori ch'egli nel mondo ha molte uolte rallegrati con alcuno bene fatto loro, come sarebbe con dare uno quattrino a vno pouero, vn presente ad uno fanciullo, & una mella ad vno infermo, ouero con altra maniera di ricreatione: le quai cose tutte ho aggiunte insieme a sua maggiore consolatione, & maggiore sua sicurezza di bene, & da ciò conosce egli hora quanto questi suoi modi mi sieno stati a grado. Ma oltre a tutte queste cose se alcun'altra cosa c'è che gli possi caggionare profitto maggiore, certamente, che per costesti suoi prieghi gli verrà concesso assai prestamente.



DEL-

DELLA PENA DEL CVORE DVRO di Frate Hermano, & di che maniera egli fu aiutato per il merito de' Santi, & de' viui parimente.

Cap. XV.

FACENDO vna volta oratione per l'anima di Frate Hermano conuerso, il quale poco innanzi era passato dalla presente uita, & ricercando al Signore di sapere doue fosse la sua anima; a cui egli rispose. Egli è qui presente hora: percioche per cagione dell'orationi che per lui si fanno diuotamente l'habbiamo chiamato, accioche con esso noi si ristori alquanto. Appresso uidde il Signore a guisa d'un padre di famiglia sedere a una tauola, sopra di cui veniua di mano in mano presentato tutto quello che d'orationi, d'oblationi, di diuoti desiderij, & altre cose simili si faceua per quell'anima, & pareua che la detta anima fosse quiui nel fine della tauola con sembiante molto mesto, a guisa di persona dispreggiata, & come non ancora purgata, indegna d'essere consolata d'allegra contemplatione dell'amato aspetto di Dio. Ma con tutto ciò pareua pure rasserenarsi alquanto, perche delle offerte dette alcuna cosa si uoltaua pure verso di lei, di quella maniera a punto che soglia fare il fumo de' cibi troppo caldi verso di coloro, alli quali sono posti innanzi, & da ciò era grandemente ristorata, riconobbe parimente questa nostra Vergine che nella detta anima era uno diffetto grande, per cagione di cui ella riceueua l'effetto di quelle offerte, come da cose subitamente poste sopra della tauola, & non di quella maniera che riceuendole il Signore in lui, soglia con piena allegrezza dispensare poi quelle all'anime già beatificate, nondimeno il Signore tirato dalla sua propria benignità, & dalla forza dell'affetto di coloro che pregauano per quell'anima, aggiungendo sempre del suo alcuna cosa, con la virtù di queste cose allegraua la detta anima grandemente. Parimente la Beata Vergine, essendo presente al suo figliuolo nell'Imperial gloria, pareua ch'alcuna cosa de' suoi doni mettesse sopra detta tauola, a fine che per questo la detta anima potesse riceuere maggior consolatione, & questo faceua perche l'haueua con speciale deuotione honorata in terra, pareua anco che ciascuno di quei Santi che uiuendo haueua la detta anima honorati con particolare diuotione, mettesse quiui alcuna cosa, conforme a quello che la detta anima con maggiori, o con minori fatiche di diuotione haueua meritato, la onde per tutte queste

cose.

cose, ma maggiormente per l'affetto di quelli che pregauano per lei pareua che d'hora in hora s'andasse più rasserenando, & quanto più si rasserenaua tanto più ne ueniua a potere allegramente alzare gli occhi al felicissimo lume della beatificante diuinitate, il quale si conosceua homai dal ripercuotente sguardo hauere con effetto deposta la memoria d'ogni sua grauezza, & hauendo per lei posto mano a quei beni senza fine dell'abbondanza dell'eterna beatitudine. GERTRVDA che per lei pregaua tuttauia, vedendola posta in questo stato, la ricercò di questo, dicendole: Per caggione di che peccato sei tu posta in coteste pene? a cui l'anima rispose: Per lo mio proprio volere, & proprio consiglio, & con effetto per questa caggione ne sento tanto tormento, & rimordimento di conscienza, che se le pene de' cuori di tutti quanti i mortali si ragunassero insieme, non si potrebbeno tutte a gran pezzo agguagliare a quelle che patisco io: GERTRVDA all'hora le disse: con qual maniera di rimedio potresti tu essere aiutata? S'alcuno di quelli che viueno al mondo potesse sapere che per questa cagione io fossi tāto tormentata, & procurasse di guardarsi da simili effetti, senza fallo ne alleggierirebbe assai la mia pena. Ella di nuouo le disse, & hora che cosa t'apporta maggiore conforto? la fedeltà di cui uiuendo in terra fia sempre molto sollecita. Parimente l'orationi che i miei amici fanno per me, tuttauia mi uanno di tale maniera scemando le pene, come auuiene a chi d'alcuna allegra nuoua uiene consolato, & ciascuna di quelle noti che per me si cantano nelle messe, & nelle uigilie, è a me d'una maniera di soauissimo ristoro, & oltre a' meriti dell'orationi di coloro che pregano per me, la diuina clemenza s'è degnata di concedermi un'altra gratia, cioè che tutti quegli effetti che essi fanno, & con buona intentione indrizzano a laude d'Iddio, si come l'affaticarsi, il mangiare, il bere, il dormire, & molte altre simili cose, tutte sono indrizzate a leggerire il mio tormento, & a mio maggiore profitto, & non per altra caggione, che per hauere io sempre hauuta la mia intentione piena di fedele affettione verso de' beni, & de gli aggi loro. Di nuouo le disse la nostra Vergine, che gioua egli a te, che noi desiamo da Iddio di poterti donare tutto quello di bene ch'egli a noi per sua bontà concede? A cui l'anima, assai profitto mi può cotesto caggionare, percioche là doue io manco co' meriti miei, ne vegno co' uostri ad essere fatta adorna. Di più le disse questa nostra, poi che tu hai pregando ottenuto dal Signore di potere essere aiutata da prieghi altrui, s'alcuno di quelli c'hanno a pregare per te si trouasse indisposto, ti sarebb'egli di danno cagione, d'aspettare fin tanto ch'egli fosse sano? l'anima a questo le rispose, quel bene che per discretione si ritarda a farsi: spira di quà tanto soaue odore che

da questo ne riceuiamo gande alleuiamento, pure che dall'otio, & dalle negligenze non sia interrotto. Parimente la ricercò GERTRVDA, dicendo, t'ha egli caggionato danno alcuno l'hauere noi, mentre che'l tuo corpo era nel mondo infermo, desiato & pregato, che più tosto gli fosse resa la sanità, che di vederti secondo quello che s'aspetta di fare per la salute dell'anima apparecchiare bene alla morte? Cotesto disse l'anima non m'ha recato danno alcuno, anzi m'ha egli giouato in questo, che l'immensa benignità d'Iddio, le cui misericordie abbondano sempre sopra tutte le sue opere, quanto più grandemente conobbe voi mosse d'humana fragilità, a pregare con carità per me, dall'abbondanza della sua misericordia vinto, ha egli giouato a me tanto maggiormente. Appresso questa le disse, ti noceno punto le lagrime, che per caggione dell'affetto humano sono sparte per te? l'anima rispose, non ne fanno altro danno di quello che farebbeno a vno amico, che mosso d'amicheuole compassione, per l'amore ch'egli portasse a suoi amici, li quali egli scorgesse dolenti piangere sopra di lui. Ma quando auerrà che con effetto io habbi conseguità la piena beatitudine, io sarò poi tanto vaga di dilettarmi di ciò, quant'egli sia uno delicato giouane, che vegga da molt'altri amici con dolce affetto farsi intorno festa, & questo dono mi sarà conceduto di meritare, percioche la intentione della fedeltà di quell'effetto per cui fui degno della vostra affettione, era tutta indrizzate all'honore d'Iddio. Dopo di queste cose, GERTRVDA di nuouo si puose a pregare per quell'anima, & nel dire quelle parole del pater noster, cioè & dimitte nobis debita nostra. Vidde ch'ella faceua vna certa maniera di sembiante, come se di quelle molto si marauigliasse. la onde le disse, che le piacesse di dirle perche cagione facesse questo, & l'anima rispose, perche quando io era nel mondo peccai grandemente in questo effetto, cioè ch'io non fui facile al perdonare a quelli che furono in alcuna cosa a me nemici, anzi alcuna uolta per lungo tempo mi dimostrai adirata con essi loro: la onde per l'emendatione di ciò patisco questo, ch'ogni uolta ch'odo coteste parole, che tu hai detto sono assalita, & afflitta d'un affanno d'intolerabile vergogna, & da questa vergine essendole ricercato di sapere quanto ella durarà a patire questo affanno, Ella le rispose, fin tanto che la mia colpa sarà finita di purgarsi, col mezzo de vostri prieghi, & però vi priego, che diuotamente preghiate per me, percioche poi la diuina pietà mi concederà in coteste parole maggiore gratitudine, essendomi già dalla misericordia d'Iddio stato perdonato questo peccato. Offerẽdo dopo GERTRVDA, nella messa il Sacramento del corpo di CHRISTO, per la salute della detta anima; Ella l'apparue marauigliosamente diuenuta chiara, & insieme allegra.

Allhora

Allhora questa nostra disse al Signore, Ha costei Signore vinto homai tutto quello ch'ella era tenuta di douere patire;& egli le rispose. Ella ha vinto assai più di quello che nè tu, nè alcun'altro de gli huomini potesse mai stimare, ancora che da gli infernali fuochi vscendo ella fosse veduta volare al Cielo: nondimeno con tutto ciò ella non è ancora a pieno tanto purgata, ch'ella possi essere degna della cõsolatione della mia allegra presenza; quantunque d'hora in hora a ciascuna di quelle orationi che per lei si fanno ne venga a conseguire maggior consolatione, & maggiore alleuiamento di pena, & sappi che le vostre orationi non le ponno cosi tosto essere di profitto cagione, si come senza fallo le sarebbono, s'ella non hauesse hauuto questa colpa seco, di esser stata nel mondo tanto dura & inessorabile a piegare il suo volere al parer di quelli, che d'alcuna cosa la pregauano, ch'ella non hauesse hauuto nell'animo di fare.

DELLA PENA DELLA FRAVDE, & del premio delle fatiche di Frate Giouanni. Cap. XVI.

ESSENDO egli cosa ragioneuole, che partendosi l'anima dal corpo ella sia prima purgata de'peccati fatti, de' quali di quà non si curò farne la debita emendatione, e dopo douer essere riconosciuta delle sue buon'opre dalla misericordia di Dio; nondimeno la benigna clemẽza di Dio, si come molt'altre volte ha fatto, cosi hora ha riuelata la grãdezza della sua incontinente pietà: perche essendo morto fra Giouanni Procuratore del monasterio, il quale con lunghe, & con graui fatiche, gran tempo hauea seruito alle monache, apparuero a GERTRVDA tutte l'opre delle sue fatiche nella sembianza d'un scaglione, sopra di cui l'anima sua uscita del corpo staua di maniera che dimostraua essere ancora alcuna macchia di negligenza da purgarsi in lei, & da quello a vn'altro scaglione più alto salendo, pareua che quanto più alto saliua la pena le fosse tanto maggiormente alleggerita; ma si come egli auiene, che ne'molti negocij non si può far di meno di non incorrere tal uolta in alcuna negligenza, la quale auegna che picciola sia, la giustitia d'Iddio non vuol lasciare impunita, mentre che d'uno in un'altro scaglione andaua salendo, pieno di stupore uenne di maniera a tremare di paura, com'egli haurebbe fatto se lo scaglione dou'era sopra, hauesse sentito rouinargli sotto. Intese questa Vergine, che per questa maniera di stupore l'anima si venia a purgase d'alcune fraudi commesse nella cura

del

del monasterio, & se talhora alcuna delle monache ò con parola, o con pensiero pregaua per lei, pareua che di sopra le fosse posta vna mano, quasi come per aiutarla a salire meglio. Riuelò poi il Signore a Gertruda hauere conceduto questo speciale dono al suo monasterio, che chiunque viuendo si sarà in alcuna cosa affaticato a beneficio del detto monasterio, subito che la sua anima si partirà dal corpo, auegna che la sia posta in luogo da purgarsi delle sue colpe, per cagione di tale fatica, & di tale benefitio fatto al monasterio meritarà di riceuere consolatione: & questo dono durerà tanto tempo, quanto quel monasterio perseuererà à non peggiorare di stato & di conditione.

DI CHE MANIERA L'ANIMA DI Frate The. per l'orationi alle cinque piaghe, & con altre fu liberata. Cap. XVII.

Essendo recata nuoua a Gertruda della morte del nostro conuerso frate The. il quale con molte fedeli fatiche era parimente stato già molti anni al gouerno del monasterio, essendo ella nel letto inferma, subito si uoltò al Signore, pregandolo diuotamente per lui, ella vide in ispirito la sua anima molto oscura, & nera, la quale in se stessa dal rimorso della conscienza pareua che marauigliosamente d'uno inestimabile tormento fosse afflitta, ella allhora da questa uista mossa in sino dentro delle midolle a pietà delle sue miserie, ne disse con diuotione cinque uolte il Pater noster, & l'Aue Maria a honore delle cinque piaghe del Signore, baciando quelle con humilissimo affetto per la salute, & rimedio della detta anima, & dopo il quinto Pater noster baciando con diuotissima intentione la piaga del Santissimo lato di Christo pareua che quindi subito ne vscissero sangue, & acqua con un gran vapore, & da questo effetto ella uenne a conoscere che l'anima, per cui pregaua, essendo stata toccata da quello vitale vapore era con effetto interamente rimasta da quello sanata: nondimeno ancora, quasi come d'alcune piaghe esterne, era grandemente tormentata, & che per la virtù di quel sangue & di quell'acqua fu quasi come condotto in vno giardino pieno d'herbe fresche, le quali voleuano significare tutte quell'opre buone ch'ella haueua fatte al mondo, & a queste herbe pareua che'l Signore col mezo dell'oratione di questa nostra, & dell'altre monache ancora hauesse conceduta tal virtù, che con ciascuna di loro, si come significano

ficano le sue buone opere, si potesse giouarle a salute di quelle sue piaghe come si farebbe essendo herbe medicinali, con le quali stropicciãdosi ne fosse poi sanata con alquanto interuallo di tempo, & quanto più efficacemẽte il mezo dell'orationi delle monache le porgesse spesso soccorso, che tãto più tosto lei auesse da rimaner libera da tutte quelle pene. Conobbe anco GERTRVDA, ch'adoprando l'anima l'herbe di quell'opre buõe fatte cõ coperta d'alcuno inganno per sanar le sue piaghe, che da quelle non haurebbe riceuuto profitto alcuno di medicina, anzi più tosto n'haurebbe aumentata la sua pena. Dopo ch'egli fu sepolto cantandosi secondo l'uso, Media vita, a quelle parole: Sancte Deus, Sancte fortis, Sancte & immortalis, inchinandosi le monache a terra, parue che quiui quell'anima parimente con vna maniera di gran gratitudine si trouasse, & con gl'occhi alzati al cielo, & con le mani insieme aggiũte, con le monache ingenocchiarsi a rendere laude a Iddio per hauerle conceduto d'essere stato condotto quiui, doue per cagione delle sue fatiche mediante i meriti dell'orationi di quelle hauesse conseguito vno effetto pieno di salute all'anima sua, confessando di riconoscere da loro tutto questo bene: percioche in ogni luogo dou'egli fosse stato uiuendo, sarebbe sempre stato necessitato acquistarne il viuere con la fatica delle proprie mani, il che quando gli fosse auuenuto di fare, non haurebbe mai acquistato tanto frutto all'anima sua, quanto era quello che allhora conseguiua da' meriti delle monache per le sue fatiche.

DELLE PENE DI FRATE FRAN.

Per cagione della sua proprietate, infingardaggine, & ribellione, & della virtù del feruente affetto. Cap. XVIII.

PREGANDO costei per l'anima del nostro conuerso frate Fran. morto nuouamente, uide la sua anima nella sembianza d'uno bruttissimo gusso, ardendo in se stesso spauenteuolmente essere da diuerse pene tormentato per cagione de' suoi gran diletti, egli pareua che sotto d'uno delle braccia portasse non so che di nascosto; & per questo effetto n'era incredibilmente tormentato: pareua oltre di ciò essere tanto afflitto dalla pena, che quasi come d'una graue machina caduta gli sopra a terra, non si potesse più rizzare. Fu adunque dato a conoscere in spirito a questa Vergine, ch'egli si vedeua nella sembianza di brutto gusso, perch'essendo nell'habito di religioso non s'era punto curato d'indrizzare la sua intentione alle cose diuine, ardeua poi, & dentro di se

stesso

stesso da diuerse pene era tormentato per cagione di molti, & di diuersi peccati commessi: & per la pena ch'egli patiua per quello ch'egli portaua nascosto quasi sotto d'uno delle sue braccia, conobbe essergli cagionato questo, perciochè senza licenza del suo prelato s'era troppo affaticato nell'acquistare de' beni temporali, & dopo d'hauere quelli acquistati, cercaua di tenere l'acquisto fatto molto segreto, & per lo stare chinato a terra senza potersi rizzare, intese questo auuenirgli per esser stato disobbediente, & ribello al suo prelato. Vn'altra uolta poi dalle monache erano letti i Salmi & le vigilie ordinate, ella riccrcò il Signore che le piacesse di dirle che rimedio da questo cōseguirebbe l'anima di quel frate; essendo generale priuilegio per la salute delle anime, di cagionarsi loro molto profitto da queste vigilie, & dall' altre orationi che per quelle si fanno; a cui egli rispose. Auegna che tutte coteste cose uagliono, come tu hai detto, per la salute dell'anime, nondimeno assai maggiore profitto si fa loro, quando con affettione, ancora che con poche parole, si prega per loro, & questo n'auuiene della medesima maniera che veggiamo auuenire a uno c'habbi le mani imbrattate di fango, che col gettarui spesso dell'acqua sopra, le viene finalmente a nettare, disfacendosi, & consumandosi il fango col gettare spesso l'acqua sopra di loro, ma s'egli si desse a stroppicciarle fortemente assai più tosto nettarebbe loro, & con poca acqua ancora; la onde ti dico che sopra la lettione di molte vigilie, & di molte orationi è di maggiore valore assai una sola parola mossa d'ardente, & diuoto affetto, & è atta a conseguire molto maggiore rimessione per la salute dell'anima ch'egli non sarebbe il leggere assai per loro con tiepido cuore.

CHE I PECCATORI INVECCHIATI mancano di participare de' beni della Chiesa, & che difficilmente sono liberati. Cap. XIX.

SENTENDO ella la morte d'una che staua vicino al monasterio, essendole questo detto da una persona che mostraua di sentirne tanto gran dolore, che ella ne fu tutta piena di pietate: la onde si diede con molta attentione a fare oratione per l'anima sua, & mentre che ella oraua fu auisata dal Signore, che per diuina dispensatione era stato permesso, che da quella persona ella hauesse udita la sua morte, & che si fosse mossa da pietate a pregare per lei; allhora ella gli disse: O Signore senza alcuno di questi mezi assai bene eri tu potente a

darmi

darmi gratia di pregare per lui, & egli a lei. Io mi diletto spetialmente di questo speciale piacere di vedere che l'huomo mosso da naturale pietà si volti a me a pregare per altri, perche di questa maniera viene a fare l'opra più perfetta. Appresso continuando ella di pregare lungamente per la detta anima, l'apparue nella sembianza di vno gusso, & nera come vno carbone, & per la grauezza delle pene era tutta ritorta, & retirata dentro di se stessa, quantunque non si vedesse quiui alcuno che la tormentasse, ma solamente in se stessa in ciascuno delle sue membra era tormentata per cagione di quei peccati, che con ciascuno membro hauea patimente commessi. Ma questa nostra essendo tuttauia più intenta a negotiare con amore lusingando dolcemente il suo amante ch'a lei quiui era presente: frà l'altre cose gli disse. Hora Signore mio non vorrai per mia cagione hauere misericordia di quell'anima? a cui egli con molta piaceuolezza rispose: Non solamente alla dett'anima, ma a mille migliaia d'anime ancora sono contento per tuo amore d'hauere misericordia: ma di che maniera vuoi tu ch'io habbi misericordia di lei? chiedi tu forse che perdonandole ogni sua colpa io la liberi da tutte le sue pene? & ella a lui: Forse che questo non sarebbe spediente alla tua giustitia, & egli soggiunse dicendo. Anzi egli sarebbe molto spediente, quando tu con vera fede lo mi chiedessi: perciò ch'io IDDIO conoscitore di tutte le cose c'hanno da venire, nell'hora dell'estremo suo passaggio con alcune buone intentioni ch'io le diedi, la venni a fare capace di potere conseguire questo bene; ella all'hora gli disse. Adunque o salute dell'anima mia, fa cotesto homai secondo che dalla tua misericordia si può ottenere, perch'io per gratia, & per dono tuo mi prometto grandemente della tua pietate. non così tosto hebbe finito di dire queste parole ch'ella subito vidde rizzarsi l'anima di quel morto nella sembianza di corpo humano, & hauendo lasciata ogni negrezza, mostraua vna bianchezza alquanto palida, rendendo con grande allegrezza gratie quasi come da tutte le pene ella fosse liberata; fu detto poi a questa nostra, che quella palida bianchezza dell'anima daua segno che ella fosse da purgarsi ancora fin tanto ch'ella peruenisse alla bianchezza di neue, & che prima non poteua essere degna di godere della Diuina presenza, & che questa maniera di purgatione si verrebbe a fare in lei, come se con le percosse d'uno ferro le fosse cacciata ogni rugidine, & oltre di ciò per l'habito lungo fatto nel peccato, essendo lungamente viuuta ne' peccati, così difficilmente può peruenire al riceuere di questa bianchezza, come può anco difficilmente vn corpo humano sopportare per tutto il tempo d'vno anno intiero, di stare sem-

sempre disteso al Sole per imbriacarsi. Marauigliandosi GERTRVDA di vedere che fra tante brighe quell'anima potesse mai essere tanto lieta, quanto ella dimostraua, le fu dato a conoscere, che quando morendo l'huomo l'anima sua si troua grauata di tante maniere di grandi, & diuersi peccati, non può participare de' beni della Chiesa in fin a tanto ch'essendo alquanto purgata, per gratia poi della misericordia di Dio ne lasci il peso di quelle colpe, ch'ella haueua da purgare, per cagione delle quali veniua impedita di non potere godere i beni della Chiesa, i quali sono così vsati di discendere sopra di quelli che sono nel Purgatorio, come se fussero vna roggiata piena di salute, vn'onguento pieno di sonnifero, ouero vna beuanda di dolcissima ristoratione, ella rendendo gratie al Signore, egli ricercò ciò, dicendo. Fammi sapere o amantissimo Signore, per mezzo di quali fatiche, ouero di quali orationi l'huomo potesse ottenere dalla tua misericordia, che l'anima di qualunque morto venga liberata di questo peso tanto graue, di non potere participare de' doni della Chiesa, poi ch'io veggo questa anima tanto lieta, hora solamente per essere rimasta scarica di tale peso, quanto ella sarebbe, se dal profondo dell'Inferno liberata, ne fosse salita al Trono della Gloria nell'allegrezza infinita, & nel vero mi pare ch'ella hormai stia bene, poiche può godere de' detti beni, da' quali senza alcuno interuallo diuerrà tuttauia più lieta. Egli le rispose di questa maniera. Tu non puoi durare fatica alcuna, ne meno dire alcuna maniera d'oratione che possi cagionare in alcun anima vn tanto gran profitto, percioche con alcuna maniera di forza non si può acquistare così presta mente, eccetto con vn'altro pari affetto d'amore, quale è il tuo cortesio suo al presente: & si come niuno huomo per se medesimo non può hauere questo affetto, s'io non fatio quello che glielo conceda, così anco non si può doppo della morte dare vn tal'aiuto a niuna anima, che prima viuendo non habbi hauuta gratia speciale di potere questo meritare. Ma con tutto ciò hai da sapere che in processo di tempo questo insopportabile tormento si viene alleggierire con alcune maniere d'orationi, & con alcune fatiche fatte da gli amici con fedele intentione, & così poi o più presto, o più tardi secondo l'affetto di quelle ne sono liberati, & secondo che con maggiore diuotione si priega per loro, & secondo anco ch'elle nel mondo hanno più & meno meritato; la onde, l'anima predetta sentendo il rimedio dell'oratione alzando le mani a Iddio, pregaua che riceuesse quello atto nell'effetto di quello amore, nel quale egli per se medesimo discendendo del Cielo si sottomesse alla morte, & dal medesimo rendesse il cābio a quelli che pregauano per lei, quando auenisse ch'essi ne hauessero bisogno, all'hora

il Si-

il Signore mostrando segno d'esaudire pareua che pigliasse da quell'anima quasi come una dramma, ouero moneta da riporre, per douerla poi rendere a quelli che per lei pregauano.

DELL'OFFERTA DELL'HOSTIA PIENA DI SALUTE. Et delle Vigilie per li parenti. Cap. XX.

NELLA Domenica, nella quale si fa generale memoria per l'anime di tutti i parenti delle Monache; mentre ch'ella era intenta doppo l'hauere riceuuta la santa Communione d'offrire la sacrata Hostia al Signore per la salute dell'anime di tutti i parenti delle Monache, subito le parue di vedere una grande copia d'anime uscire come da certi luoghi bassi & oscuri, & a guisa di fauille di fuoco salire ad alto, nella sembianza quasi di stelle una parte; & un'altra parte d'alta forma; ricercand'ella al Signore di sapere se quella gran copia d'anime era de' parenti delle nostre Monache; le fu dal Signore data questa risposta: Io sono uostro parente strettissimo, sono uostro padre, uostro fratello, & uostro Sposo, & per questa cagione tutti quelli che sono miei speciali diletti sono uostri parenti, i quali non uoglio che nelle uostre orationi sieno altrimenti diuisi da' uostri parenti; & però quest'anime sono e dell'una e dell'altra sorte mischiate insieme; & ella si dispose all'hora di uolere che i suoi prieghi fossero sempre più disposti per gli particolari amici del Signore. Il giorno seguente doppo dell'offerta Hostia nella Messa, udì che'l Signore le disse: Noi habbiamo fatto il conuito con quelli che ne furono apparecchiati & uennero qui; Ma hora ne mandiamo la parte loro a quelli che fin hora non s'hanno ancora potuto uenire. L'anno poi seguente sonandosi il segno d'hauersi a dire le uigilie per li morti, ella uidde uno bianchissimo agnello, di quella maniera che a punto si suole pingere l'agnello Pasquale, che come dal suo ferito cuore ne mandaua fuori alcuni ruscelli di sangue in uno calice d'oro dicendole: Io solo sono quello che hò da perdonare a quelle anime, alle quali hoggi in questo luogo è apparecchiato il conuito.



DELL'EFFETTO DEL SALMISTA, ET COME Iddio essaudisce tosto l'anima amante. Cap. XXI.

LEGENDO vna volta le Monache il Salmista, per la salute dell'anime, per hauere inteso ch'egli era molto appropriato a questo, & ella cominciando diuotamente a pregare per le dette anime, nella sua oratione ricercò d'intendere dal Signore dond'egli auenisse, che'l detto Salmista gli fosse tanto a grado, & che tanto parimente cagionasse profitto all'Anime del Purgatorio, parendo a lei, che si per la lunghezza de Salmi, & dell'orationi che in ciascuno d'essi si dice, fosse egli più atto a generare in noi dispiacere che diuotione. A cui egli rispose, il grande amore che per la redentione di dette anime mi spinge a ciò, & si com'egli auiene d'vn Rè c'hauesse nella prigione alcuni de suoi amici, i quali volentieri egli rilascierebbe liberamente, se dal zelo della giustitia non fosse ritenuto: ma finalmēte prouocato dal grand'amore che porta loro a douer liberare quelli, nō hauendo essi che pagare per la detta loro liberatione, accettarebbe volentieri da suoi soldati alcuna picciola cosa, in vece dell'oro, & dell'argento ch'essi non hanno, per potere parte con essa sodisfare al debito loro, per hauere honesta occasione da liberare poi essi: così di questa maniera accetto io volentieri tutto quello che mi uiene offerto per quell'anime ch'io hò redente, col mio pretioso sangue, & con la mia acerba morte, acciò ch'io habbi alcuna occasione di liberare loro dalle pene, & condurre quelle all'allegrezze eterne, per loro apparecchiate fin da principio. Ella di nuouo gli disse, come t'è egli adunq; a grado le fatiche di quelle che di cōhora questo Salmista? a cui egli rispose, certamente tanto m'è egli a grado, ch'ogni uolta ch'alcun'anima uiene liberata dalle loro orationi, riceuo questo effetto tanto uolentieri, quanto farei se con grandissimo prezzo hauessero tratto me medesimo della prigione, & doppo senza fallo renderò loro tutto questo bene è ragioneuole, secondo la mia infinita potenza, & la mia liberalissima pietate. Ella all'hora soggiunse, quante anime si degnarà adunque la tua clemenza di liberare per l'orationi di ciascuna di queste monache? & egli a lei. Secondo che meritarà l'affetto di ciascuna di loro, percioche l'amore della mia non generata liberalitate, m'inuita, ch'a prieghi di ciascuna di loro io debbi liberare un numero grande d'anime, dalle pene che patiscono, nondimeno per ciascuno uerso de salmi, hò ordinato di liberare tre anime. Ella prouocata all'hora dalla soprabondanza della Diuina pietate, non hauendo ancora co-

ta cominciato a dire quella parte del Salmista a lei assegnata, per cagione della sua infermità. Subito con vno grandissimo feruore di spirito, il cominciò a dire, & finito il primo versetto, ricercò al Signore di sapere quant'anime liberarebbe a prieghi suoi, & egli le rispose. Io sono di tale maniera vinto dall'orationi dell'amata anima, ch'io mi contento di liberare tante anime per mezzo delle tue orationi quante volte mouerai la tua lingua a proferire alcuna parola de detti Salmi. Il che ti sia sempre a laude, o benignissimo GIESV in tutti gli eterni secoli.

DELLA GRAVISSIMA PENA D'VNO SOLDATO & della virtù del Salmista. Cap. XXII.



AVENNE che vn'altra volta pregando per l'anime che sono nel purgatorio, vidde l'anima d'vn certo Soldato, ilquale come credo già quattordici anni passati era morto, nella sembianza d'una crudel bestia, laquale pareua d'hauer tante corna, quanti haueano l'altre crini, & pareua ch'ella fosse sostenuta sopra della bocca dell'inferno da uno stipite solo, a cui s'appoggiaua sotto del lato manco, & pareua che di quiui uenendo uerso di lei, tutte le pene, & tutte le miserie dell'Inferno la tormentassero, & ch'ella non riceuesse punto di rimedio da i beni della Chiesa. Nella consideratione di questa bestia, marauigliandosi ella grandemente di tal'effetto, le fu diuinamente dato a uedere in ispirito, che quell'anima uiuendo nel corpo, haueua particolarmente peccato assai nella superbia, & però pareua che tutti gl'altri suoi peccati fossero cresciuti sopra di lei, a guisa di corne, lequali erano già indurite tanto grandemente, che mentre la detta anima starebbe in quello cuoio di bestia, non potrebbe mai essere aitata da i prieghi della Chiesa, & per quello stipite da cui sostenuta s'appoggiaua acciò nón cadesse a fatto nell'inferno, intese esserle conceduto, percioche nella sua uita (auenga che di modo) hauea tal uolta hauuta buona uolontà, per cagione di cui col fauore della misericordia d'IDDIO era diffesa, di maniera che l'Inferno non l'hauea intieramente potuta inghiottire. All'hora GERTRVDA (IDDIO così permettendo) mossa a pietà della detta anima, si diede a leggere sopra di lei tutto'l Salmista, offerẽdolo al Diuino cuore per la salute della detta anima: finita l'oratione parue che subito quel cuoio bestiale si disfacesse, & l'anima si uide ritornare nella sẽbianza d'uno fanciullo, ma ancora d'assai colpe macchiato: la onde di

nuouo pregando il Signore per lei: vide che fu portata in vna casa dou'erano molte altre anime, & quiui giunta pareua ch'in vn subito ella facesse festa con tanta allegrezza, con quanta haurebbe fatto s'uscita del profondo dell'inferno ne fosse volata al cielo, & questo procedeua per conoscere d'essere giunta in parte doue i beni della Chiesa le potrebbero cagionare profitto; de quali prima era stata priua dal giorno della sua morte insino a quell'hora, che col mezo de prieghi di questa nostra fu spogliata dal cuoio di bestia, & condotta poi in quella felice casa, doue dall'altre anime ch'erano quiui fu benignamente riceuuta, mostrando di volerle apparecchiare luogo fra loro. Il che uedendo, & considerando GERTRVDA, con profondo, & diuoto affetto di cuore, pregò il Signore che si degnasse di riconoscere tutte quell'anime di tanta loro benignità vsata verso di quest'anima. A prieghi di cui egli consentendo subito condusse loro a diportarsi ne'luoghi di diuerse delicatezze molto ameni. Appresso ella chiese al Signore, che si degnasse dirle che frutto conseguiuano le sue monache ogni volta che diceuano il Salmista. A cui egli rispose quello di colui, a cui si dice, la tua oratione ritornarà nel tuo seno; & oltre a questo, per l'abondanza della mia benigna pietate, io sopragiugnerò quest'altro di più a quelle che con carità (col mezo di cui la mia laude aiuto i miei fideli) che da tutte le parti del mondo, doue dopo si dirà il detto Salmista, ne uerranno di tale maniera a participare, come farebbeno s'egli si dicesse particolarmente per rimedio loro. Vn'altra uolta ella disse al Signore. O Padre delle misericordie, s'egli auenisse ch'alcuno mosso dal tuo amore desideroso di dire il Salmista a tua laude, per la salute de morti, & non potesse questo essequire, ma in vece sua facesse dire tante messe, & facesse tante limosine, quante richiede il detto Salmista, uerrebb'egli a farti seruigio tanto a grado, quanto farebbe col dire i detti salmi? A cui egli rispose, s'egli conforme al numero delle messe, riceuerà altre tante uolte il Sacramento del mio corpo per la salute di quell'anime; & per ciascuna limosina, ch'egli farà, dirà un Pater noster, con l'oratione, Deus cui proprium est miserere, per la conuersione di tutti i peccatori, & per ciascuna limosina, facci una qualch'opra di carità: mi uerrà a seruitio grandemente. Ella di nuouo gli disse. Io parlarò ancora a te un'altra uolta o Signore mio, desiderosa di sapere se ti degnasti accettare alcun'altra più breue oratione, laquale parimente così ti fosse a grado per la salute de morti, com'egli t'è il Salmista: & egli le rispose, s'alcuno per ciascuno de uersi del salmista, dirà una uolta l'oratione, Aue Iesu Christe splendor i ingenocchiandosi prima con dire quello uersetto, In unione illius super celestis laudis, & in quell'amore nel-

qual io presi la natura humana, per cagione della Redentione dell'humano genere, dirà le parole della predetta oratione, lequali s'aspettano alla mia Conuersatione, chiedendo prima perdono de suoi peccati, & doppo nell'unione di quell'amore, con le genocchia a terra, per cagione di cui, Io Creatore del tutto, per la salute humana, mi sono degnato di patire d'essere giudicato da gli huomini, & morto, dirà quelle parole che sono appropriate alla mia passione, dicendo anco al fine, quelle che saluttano la mia Resurrettione, & la mia Assensione, essendo ritto in piedi, lodando me nell'unione di quella fidanza, per laquale hauendo io distrutto l'imperio della morte, risurgendo vincitore, & salendo al Cielo, essaltai l'humana natura alla parte ritta del Padre eterno. Poi di nuouo ingenocchiandosi dirà l'Antifona, Saluator mundi, nell'unione di quella gratitudine, per laquale tutti i Santi si rallegrano d'essere fatti Beati, per mezzo della mia Incarnatione, Passione, & Risurrettione, certamente (come dissi) col numero delle Messe conuenienti al Salmista, col pigliare il Sacramento del mio Corpo, & col dire un Paternoster per ciascuna limosina, con l'oratione Deus cui proprium est, & con aggiungerui alcuna opera di carità, farà di maniera che tutte queste cose mi saranno quanto il Salmista a grado.

Dichiaratione del Salmista maggiore, & delle sette Messe di santo Gregorio.

DI che maniera si legga, o come sia ordinato questo maggiore Salmista, forse che'l lettore di queste cose, ne potrebbe tal volta dubitare, essendosene fatta qui così poca mentione, che non può ad alcuno sodisfare mai. Egli pare adunque, per quanto da libri, & dagli essercitij di questa Vergine s'hà potuto comprendere, che nel detto Salmista s'habbi da tenere questo modo che seguita. Primieramente che s'habbi da porre con le genocchia a terra, & chiedendo il perdono de suoi pecati, dire poi così. Nell'vnione di quella sopra celeste laude, per mezzo di cui la Gloriosa Trinità è di se medesima perfetta laude, & appresso seguitando, nella tua benedetta humanitate o dolcissimo Signore GIESV CHRISTO, & nella tua Gloriosa Madre, & in tutti gli Angeli, & Santi tuoi, di nuouo da loro viene rimesso nell'abisso della tua Diuinitate, donde prima abbondantemente n'era uscito, Io t'offero questo Salmista a tua laude, & a tuo honore, & dall'affetto di tutto l'uniuerso, t'adoro, ti saluto, & ti benedico, rendendoti gratie per quell'amore, col quale per noi ti sei degnato d'incarnare, di nascere, & di patire trentatre anni, fame, sete, fatiche, & dolori,

con lasciare a noi te medesimo nel sacramento dell'altare, pregandoti, che questo Salmista, ilquale, o per la tal'anima, o per la tale persona, o viua, o morta ch'ella si sia (secondo per chi si verrà a pregare) t'offero hora, ti uoglia degnare d'unire, & di congiugnere, col merito della tua santissima conuersatione, & con la sua abondanza di sodisfare a pieno, & di ristorare perfettamente, tutto quello che infingardamente hauesse lasciato della tua laude, del renderti gratie nell'amore, dell'orationi delle uirtuti, & di tutte l'altre opere buone, & di tutti i seruigi a te conuenienti di farsi, lequali cose, mercè della gratia tua haurebbe potuto fare, che poi non ha fatto, o se pure le fece almeno fu imperfettamente. Appresso la seconda uolta chiamandosi di nuouo in colpa de suoi peccati, pure essendo ginocchioni, dica così. Io t'adoro, saluto, & benedico o dolcissimo Signore GIESV CHRISTO, rendendoti gratie di quell'amore, per cui tu creatore d'ogni cosa, per cagione della nostra redentione ti sei degnato di lasciarti da gli huomini pigliare, legare, coronare di spine, condannare a morte, portare la croce, spogliato, crocifisso, & morto d'una acerba, & vergognosa morte, & doppo hai sopportato anco, che con una lancia ti fosse aperto il petto, & nell'unione del medesimo amore t'offerisco queste indegne mie orationi, pregandoti che per merito della tua santissima passione, & morte, ti degni perfettamente cassare, & annullare tutto quel che l'anima (per cui prego) contra del tuo uolere hauesse peccato, col pensiero, col parlare, & con l'opre cattiue, accioche ti degni offerire al tuo padre IDDIO, ogni pena, & ogni dolore, del tuo piagato corpo, & della tua dolente anima, i tuoi meriti, & le tue fatiche, per tutte quelle pene allequali la detta anima fosse obligata, & destinata dalla tua diuina giustitia. La terza volta poi essendo ritto in piedi farà questa oratione, dicendo diuotamente. Io t'adoro, saluto, & benedico o dolcissimo Signore GIESV CHRISTO, pregandoti per quell'amore, & per quella fede, per mezo dellequali hauendo vinta la morte risuscitando, glorificata la carne humana, & salendo al Cielo la ponesti alla ritta del tuo Padre, che ti degni fare partecipe della tua gloria, & della tua vittoria, l'anima per cui ti priego hora. La quarta uolta ingenocchiandosi di nuouo dire, Saluatore del mondo degnati di fare noi tutti salui. Santa Madre d'IDDIO sempre Vergine Maria priega per noi. Parimente per li prieghi di Santi Apostoli, de Martiri, de Confessori, & delle Sante vergini humilmente ti chiedemo d'essere liberati da ogni maniera di male, & c'hora, & sempre potiamo meritare di godere tutti i beni. Io t'adoro, saluto, & benedico o dolcissimo Signore GIESV CHRISTO, rendendoti gratie

per

per tutti quei beneficij che tu hai conceduti alla tua gloriosa madre, & a tutti gli eletti tuoi, nell'unione di quella gratitudine, per cui cagione tutti i santi si rallegrano, d'essere per mezo della tua incarnatione, passione, & resurrettione beatificati: pregandoti che per li meriti della gloriosa Vergine, & di tutti i santi, ti degni sodisfare a quest'anima per chi priego, tutto quello che per sua infingardagine hauesse mancato d'oprare di bene. Finalmente per la quinta oratione, si legge diuotamente cento & cinquanta salmi, dell'istessa maniera, che sono posti per ordine nel Salmista, aggiungendo per la fine di ciascuno uersetto del Salmista, questa oratione. Aue o GIESV CHRISTO splendore del padre, Prencipe di pace, porta del Cielo, pane uiuo, parto della Vergine, & uaso di diuinitate, & nella fine di ciascuno salmo in uece della Gloria patri, con le genocchia a terra dichi, Requiem eternam: oltre di questo dichi anco, ouero facci dire cento & cinquanta messe, & quando non potesse farne dire tante, sieno cinquanta, o almeno trenta, ouero in vece delle messe, si communichi diuotamente tante volte, quante sono le dette messe: Appresso potendo facci cento & cinquanta limosine, ouero dichi tante volte il Pater noster con l'orationi. Deus cui proprium est misereri; Suscipe deprecationem nostram, & quos delictorum: & per la conuersione di tutti i peccatori, aggiugne anco cento, & cinquanta opere di carità, che sono tutto quello che per carità d'IDDIO si fa di bene al prossimo come aiutarlo ne' bisogni, consolarlo con buone parole, & affaticarsi a pregare per altri, queste sono le cose che s'hanno a dire, & a fare volendo che'l maggiore Salmista habbi effetto, la cui uirtude già di sopra s'è detta. Ma non inconuenientemente stimiamo essere bene aggiugnerui le sette messe riuelate al beato Papa Gregorio, perche si come tengono i nostri maggiori, pare ch'a liberare l'anime dalle pene, habbino marauigliosa virtute, & proprietate, si come quelle che sono appoggiate a i meriti di CHRISTO, per mezo de quali si vien a sodisfare a ogni debito, & si debbe, potendo, a ogni messa accendere sette lumi, dare sette limosine, & dire per quei sette dì ogni giorno quindeci volte il Pater noster, & l'Aue Maria, leggendo anco ogni giorno vno notturno dell'vfficio de morti. La prima messa sarà. Domine ne longe, con tutto quel passio che si dice il giorno delle palme, pregando il Signore, che per li meriti del suo essere stato preso, essendosi egli volontariamente dato nelle mani de peccatori, si degni liberare quell'anima dal tormento delle pene ch'ella patisce per cagione del suo proprio volere. La seconda messa. Nos autem gloriari oportet: col passio del martedì Santo, pregando il Signore che per quella ingiusta condannagione fattagli alla morte, si degni li-

berare

berata quell'anima dal giusto giuditio, di cui per suo proprio volere s'è fatta meriteuole della colpa. La terza messa. In nomine Domini, col passio del mercordì Santo, nella quale si prieghi il Signore, che per la sua innocente maniera d'essere stato confitto su la Croce, con grandissimo dolore, si degni liberare quell'anima dalle debite pene, allequali per suo proprio volere s'era condotta. La quarta messa, sarà parimente: Nos autem gloriari oportet: si come il martedì, ma si dirà il passio del Venerdì Santo, pregando il Signore, che per merito della sua acerbissima morte, & per la crudel ferita del suo cuore, si degni sanare quell'anima dalle pene, & dalle piaghe de' suoi peccati, nelle quali per suo proprio volere è incorsa. La quinta messa. Requiem æternam: doue si pregarà il Signore, che per la memoria della sua santa sepoltura, nella quale egli padrone del Cielo, & della terra si degnò essere rinchiuso sotto terra, si degni liberare quell'anima dalla profonda buca de' peccati, nella quale cadette per suo proprio uolere. La sesta messa sarà. Resurrexi, si come si dice nel giorno di Pasqua, nellaquale si pregarà il Signore, che per merito della gloria della sua allegra resurrettione, si degni nettare quell'anima da tutte le macchie de peccati, facendola anco partecipe della sua gloria. La settima messa sarà. Gaudeamus, si come si dice nella Festa dell'Assontione della Madonnà, nella quale si pregarà il Signore GIESV, & insieme la sua Santissima Madre, che per quell'allegrezza, & per quei meriti, che in tal giorno riceuette la detta Gloriosa Madre di misericordia, che a prieghi di tanto degna Vergine, si degni concedere a quell'anima d'essere assoluta da ogni maniera d'impedimento, & di potersi felicemente accompagnare al suo sposo celeste. Chi farà queste cose dette per altri, si renda certo, che nell'hora della sua morte, la sua oratione, con accresciuto frutto ritornarà nel suo seno, & chi viuendo le farà per se stesso, certamente ch'egli farà assai meglio ch'aspettare ch'altri le facci per lui, dopo ch'egli sarà morto, perche il fedele Signore, ilquale tuttauia cerca occasione di benificare i suoi eletti, li guardarà da male, & li renderà marauigliosi beni al suo tempo, mercè però sempre delle viscere della sua misericordia, nellequali nascendo d'alto s'è degnato visitarci.



QVEL-

QVELLO CHE SI GVADAGNI donando i suoi meriti ad altri. Cap. XXIII.

OFFERENDO questa Vergine una uolta per l'anima d'una persona morta, tutte quelle buon'opre, che'l pietoso Signore si degnasse d'oprare in lei, vide per mezo de' suoi prieghi esser la detta anima presentata dinanzi al Trono della diuina Maestà, nella sembianza d'alcuni belli, & diuersi doni, la onde non solamente il Signore, ma anco tutti i Santi dimostrauano di ciò rallegrarsi grandemente, & il Signore cō molta benignità dimostrò a questa nostra, quasi di rallegrarsi per hauere alcuna cosa del suo da fare bene a bisognosi, i quali per le proprie loro cose non meritauano i suoi diuini beneficij, appresso vidde che'l benignissimo Signore giugneua a ciascuna di quell'opere per lei offerte, alcune cose d'alta sua liberalissima pietate, & tutte poi insieme le rendeua a lei, accioch'ella per cagione di quel suo buon volere, riceuesse quelle dupplicatamente, conseruandole nell'eterna rimuneratione. Da questo effetto ella intese che l'huomo non perde nulla del suo, anzi molto guadagna aiutando gli altri nella carità.

QVANTO EGLI SIA A GRADO A IDDIO l'amare le persone buone, & il pregare per li morti, & delle pene dell'inobedienza, & della detrattione, & infamatione altrui. Cap. XXIIII.

AVENNE che vn giorno celebrandosi la messa per l'anima d'una certa pouerella che quel giorno s'hauea da sepelire, questa nostra Vergine mossa da pietà, per timore dio della sua anima, disse cinque volte il Pater noster, & l'Aue Maria, a honore delle cinque ferite del Signore, & in questo essendo inspirata dal Signore, offerse anco alla sua maestate, nella carità tutti quei beni che la diuina pietà per lei; & col mezo di lei s'era degnata d'operare nell'aumento della beatitudine di quell' anima. Il che a pena hauea finito di fare ch'ella uide quell'anima subito essere honoreuolmēte essaltata nel Cielo al luogo già apparecchiato dal Signore, per questa nostra, & quindi poi esser in quella sede tanto maggiormente essaltata, quant'è più alto il Choro de Serafini, da quello de più

più bassi Angeli. Allhora questa Vergine ricercò di sapere dal Signore donde procedesse che quell'anima meritasse tanto grandemente d'esser essaltata, parendole che da suoi prieghi, & dall'oblatione ch'ella hauea fatta per lei n'hauesse conseguito tanto bene. A cui egli rispose, per queste tre cagioni ella ha meritato ciò. La prima percioche ella hebbe sempre nella religione buon'animo, & buon desiderio di seruirme quando ella hauesse hauuto l'aggio di poterlo fare. La seconda perche ella amò sempre tutti i religiosi, & tutte quelle persone, che pensò che fossero veramente buone. La terza poi ch'a mio honore non solamente amò, ma s'ingegnò anco con tutte le sue forze di seruire. Da gli effetti, che tu uedi adunque nella grandezza di quest'anima tu potrai conoscere quanto mi sarebbero a grado queste tre cose, in qual si uogli maniera di persona. Venendo poi a morte vn'altra persona, la quale viuendo era sempre stata sollecita in tutto il tempo della sua vita di far oratione per l'anime di quelli che sono nel purgatorio: ma per cagione della fragilità humana fu alquanto negligente nella perfettione dell'obbedienza, preferendo tal volta il rigore del digiuno delle vigilie, & di altre simili cose alla virtù dell'obbedienza, Ella apparue ornata da diuersi fregi di oro; ma con tutto questo ornamento dimostraua d'essere come da vno graue peso di pietre grauata di maniera che non potendo da se stessa ire al Signore, pareua ch'ella vi fosse condotta da più persone. Il che vedendo GERTRVDA, con grande sua marauiglia le fu dato a conoscere, che le persone che la conduceuano al Signore erano l'anime liberate dalle pene per le sue orationi, & l'ornamento di fregi d'oro erano le istesse sue orationi, & per le pietre si pigliaua la colpa delle sue negligenze circa all'obedienza. Appresso le disse il Signore. Eccoti di che maniera quell'anime che la conducono, mosse dalla gratitudine, non mi lassano prima in lei purgar le macchie secondo il mio vsato ordine auanti ch'el la apparisse con alcuno ornamento, si com'ella appare hora, bisognandole nondimeno purgar le colpe dell'inobedienze fatte per cagion del suo proprio senso. A questo gli disse GERTRVDA. O Signor mio nel suo fine non si accorse ella di queste cose? & come puote non hebbe ella la contritione? & la scrittura dice pure, che di quelle cose che l'huomo si conoscerà colpeuole, il Signore non ne terrà conto alcuno. Et egli le rispose, s'ella non n'hauesse hauuta cotesta conoscenza che tu dici, questo peso che l'aggraua hora, di tal maniera la terrebbe oppressa, che forse ella non haurebbe mai potuto comparire dinanzi a me: Pareua che l'anima sotto di quella maniera d'ornamento hauesse quasi come vna bollente pentola, dal cui gran caldo a maniera di sudore quella durezza di pietra s'hauesse a risoluere tanto a fatto, che uenisse a non ve ne re

 stare

stare punto, & a questo dalle persone già dette, & dall'orationi de' fedeli n'era aiutata, come da tanti seruidori. Dopo queste cose il Signore le mostrò la via che fanno l'anime per gire al Cielo, nella sembianza d'un asse stretta, & alquanto inchinata all'ingiù, per mezo di cui malageuolmente si poteua salire, & era di mestieri a quelli che saliuano d'aiutarsi con ambe le mani attenendosi da ogni lato della detta asse con molta destrezza, & questo voleua inferire, che con l'opere buone fa bisogno d'aiutare l'anime, le quali sono meriteuoli d'hauere gli Angeli in fauore, che pure sono a questo di grandissimo profitto cagione, difendendo dette anime da gli artigli d'alcuni terribili grifioni, cioè demoni che stanno quiui d'ogni parte dell'asse, volando intorno per impedire loro che non possino salire. Ma quiui si poteua vedere l'aiuto c'hanno in questo effetto i Religiosi che viuono sotto l'obedienze, percioche d'ogni parte dell'asse hanno come certe pertiche appiccate, alle quali si ponno attenere, per non cadere. Da quella parte doue saliuano quei religiosi che non haueuano obbedito a i loro Prelati non v'erano pertiche, per lo che salendo essi dubitauano grandemente di precipitare a basso; ma quelle che volontariamente erano state obbedienti, si vedeuano animosamente salire con le mani loro appoggiate alle pertiche, & con l'aita de gli Angeli senza impedimento alcuno. Vn'altra volta essendo morta vn'altra persona, l'apparue nella sembianza di chi di dietro alle orecchie hauesse alcuna durezza cresciutale a guisa di cartillaggine, la quale con grandissima difficultà bisognaua rodere con l'ongie, fin tanto, che non vi ne fosse punto, & questo gl'auueniua per essersi dilettata d'udire mormorationi, & infamationi del prossimo. Pareua anco, ch'ella hauesse nella bocca questo impedimento, che quasi da uno grosso cuoio le fosse turata di dentro di maniera ch'ella non potesse gustare cosa alcuna della soauità diuina, & questo per hauere ella alcuna uolta infamato il prossimo. Fu adunque GERTRVDA di questo auisata dal Signore, che se quest'anima, la quale senza malignitate alcuna scioccamente era incorsa in questo errore, & che molte uolte se ne era anco pentita, haueua nondimeno meritato queste pene, che chiunque presontuosamente incorresse in tale errore, hauerà insieme con quel cuoio detto, alcune lanzette dalla lingua al palato molto pungenti, le quali con grandissima pena scorticaranno quiui come se n'hauessero a trarre grandissima copia di sania, per lo che si può vedere quanto indegnamente potrebbero comparire dinanzi alla diuina presenza, essendo abomineuoli a tutti i cittadini del Cielo. Ella all'hora sospirando disse al Signore, oime Signor mio, si come già tu soleui dimostrarmi i meriti dell'anime, così hora mi dimostri solamente le pene del-

le

le colpe, a cui egli rispose. Allhora gli huomini maggiormente erano inuitati da i doni delle gratie, ma al presente difficilmente si ponno spauentare con la pena de peccati. Alle cose dette ci piace d'aggiugnere alcun'altre, per mezo delle quali la benignissima pietà d'IDDIO si degnò di apparecchiare questa Vergine al suo fine.

DEL DESIDERIO DEL MORIRE di cui il Signore accese questa nostra Vergine GERTRVDA. Cap. XXV.

NEl giorno della festa di San Martino, a quel responsorio che comincia: Beatus Martinus obitum suum: ella essendo tutta di fuoco, diceua al Signore, quando sarai tu Signore il medesimo con essa me? a cui egli rispose, troppo più presto che tu non credi ti sciorrò da cotesta vita, per cagione delle quai parole accendendosi ella tuttauia più grandemente desiderosa di tosto dissoluersi, per essere con CHRISTO, quantunque prima ella non hauesse di ciò hauuto alcun pensiero: Appresso nella quarta feria dopo il giorno della Pasqua, hauendo presa la sacra communione, la quale ancora haueua nella bocca, fù dal diuino amore salutata di questa maniera. Vieni ò mia eletta, & io metterò la mia sedia dentro di te: da queste parole ella comprese essere per lei venuta la hora; di cui le fu detto nella festa precedente di san Martino, cioè troppo più presto che tu non credi ti sciorrò da cotesta vita: Appresso il Signore le disse ancor, d'hoggi inanzi tutto'l tempo che tu viuerai, tu non hauerai più cura di volere viuere, ma solamente secondo il tuo desiderio in alcun [illegible] così ne guadagnarai oprando tuttauia come tu facesti a mia laude & a mio honore. Ma essendosi dopo la sua morte prolongata assai più tempo di quello ch'ella speraua, auenne perciochè il Signore non volle ch'ella passasse di questa vita senza merito del desiderio di quell'apparecchio che con il mezo delle parole predette ella haueua così affettuosamente fatto, & secondo la testimonianza della scrittura, si come i desideri prolongati crescono, così cresce ancora ragioneuolmente l'aumento de' meriti. Vn'altra volta mentre che un giorno di domenica tornò di nuouo a desiare di vedersi disciolta da questa carne, il Signore le disse. Se ben tutte le cose cominciando dalla tua prima etate, & discorrendo insino al presente giorno, le quali hai potuto mai pensare, io volessi fare per te nel tuo ultimo passaggio, certa cosa è

sa è ch'elle sarebbero assai di meno valore di quello, che sia questa gratia, laquale solamente per cagione della mia gratiosa pietate t'ho conceduta, senza che tu l'habbi altrimente desiata: la onde io ti voglio porre hora nella tua mera libertate, ouero accetta di morire hora oueramente di più diuenire adorna viuendo lungamente nell'infermitati, quantunque io sappi che nelle lunghe infermitati tu habbi grandemente a noia la polueree delle negligenze. Ella sottomettendosi all'hora a tanta grande maniera di degnatione del Signore, gli disse, sia egli fatto o Signore mio sempre il tuo volere. Et egli a lei, certo che ragioneuolmente a me si conuerrebbe questa elettione: Ma se tu adunque per mio amore consentirai di peregrinare in cotesto corpo fin tanto ch'egli sia a grado a me, io riposandomi in te, non altrimente ti scaldarò, di quello che facci la colomba le oua nel suo nido, & poi ti condurrò dopò della tua morte, a i luoghi ameni della verdura eterna, per cagione di queste parole, per alcuno tempo si venne a temperare il suo desiderio, & sempre ch'ella ritornaua in se stessa le pareua che internamente le fosse ridetto spesso questo uerserto: Colomba mia nelle fessure delle pietre: Ma poi di nuouo crescendole il desiderio, pregaua il Signore che volesse concederle presto la sua risolutione, A cui egli rispondeua. Quale mai fu alcuna altra sposa, che con tanto desiderio sollecitasse di uenire a quel luogo, nelquale ella sapesse che lo sposo sarebbe constretto di mancare dall'aumento del suo essere ornato, & dou'ella più per l'auenire non possi apparecchiare al suo sposo, alcuna maniera d'ornamento? Poi che dopò la morte non si può crescere alcuno merito all'anima, n'ella può cosa alcuna più patire per lo Signore.

CON QVALE MANIERA DI VIRTVTE l'anima nell'hora della morte è portata a incontrare il Signore. Cap. XXVI.



Essendo ella vna volta per communicarsi, & sentendosi grandemente mancare le forze, ricercò d'intendere dal Signore, se per cagione della presente debolezza ella fosse giunta al tempo di pagare il debito della carne. Da cui n'hebbe questa risposta. Quando vna fanciulla vedrà che spesse volte uerranno gli ambasciatori dello sposo a negotiare quelle cose che s'aspettano alle nozze, sarà cosa ragioneuole, che dal canto suo ella s'apparecchi parimente a quelle cose che sono conuenienti alla sposa. Voglio per questo inferire, che quando tu sen-

tu senti aumentare l'infermità, che tu non lasci di fare tutte quelle cose, con lequali si debbe apparecchiarsi l'huomo auanti della sua morte. Et ella a lui. Come potrò io mai sapere quella desiderata hora della tua venuta, con laquale ne caui homai me di questo carcere della carne? Et egli rispose. Io mandarò diece Angeli de' primi della celeste corte, ciascuno de quali con trombe d'oro alle tue orecchie risuonaranno soauemente queste parole. Ecco che lo sposo uiene, uscite a incontrarlo: & ella soggiunse, chi saranno Signore i miei conduttieri, quando io caminarò per le uie di quel tuo felice regno, per douere essere presentata à te? A cui egli rispose. Il potente affetto del mio diuino desiderio, cagionato dal mio intimo amore, uerso di te indrizzato ti condurrà nel mio regno. A cui ella disse, che maniera di sella haurò Signor mio all'hora? & egli a lei, la piena fede col mezo di cui dalla mia liberalissima pietate speri ogni bene in questo camino ti seruirà per sella, & ella di nuouo soggiunse, con quale freno potrò io gouernarmi? & il Signore rispose, quell'ardentissimo amore per cagione di cui con tanto affetto di cuore sospiri nelle mie braccia, ti seruirà per freno. Ella disse di nuouo non sapendo io bene quello che più bisogni a caualcare, io non so parimente hora ricercarti anco più che cosa mi facci dimestieri per caminare in quella via tanto da me desiata. A cui egli disse, quanto più t'affaticarai hora di cercare, tanto all'hora d'hauere infinitamente ritrouaro più ti allegraresti, & in questo si veggono con effetto i miei piaceri, che non mai si potrà da humano senso ricercare tanto, che io non sia prontissimo a dare molto assai più a quelli che sono miei eletti.

DELLA DORATA SAETTA D'AMORE. Cap. XXVII.

AVENNE che vna volta predicando vno Frate nella Chiesa del suo monasterio disse, che l'amore era vna saetta d'oro, col mezo di cui se l'huomo verrà a saettare alcuna cosa, subito ne viene a fare, che la cosa saettata ne diuenghi sua: la onde si può ben dire pazzo colui che và impiegando il suo amore nelle cose terrene, dispreggiando le celesti, a queste parole diuenendo ella tutta di fuoco disse al Signore. O fos'egli piacere d'Iddio ch'io hauessi questa saetta, percioche senza alcuno induggio io votrei particolarmente trafiggere te, unico diletto dell'anima mia, per potere poi sempre ritenerti meco. Mentre che ella diceua queste cose, ecco che la vidde il Signore voltato verso

di lei

di lei con la saetta d'oro nelle mani, ilquale pareua che così le dicesse. Tu vai desiando di potere ferirmi ogni volta che tu potessi hauere la saetta d'oro, & però sia bene c'hauendola io, sia il primo a ferire te, di tale maniera che tu non torni mai più alla tua prima sanità: la detta saetta pareua che fosse ritorta in tre luoghi, cioè nel principio, nel mezo, & nel fine, che uoleuano significar tre forze d'amore, lequali riceue quell'anima che da lui resta piagata; La prima adunque è che quando dalla saetta ne sarà stata trappassata l'anima, ne uiene di maniera a restare ferita, ch'è simile ad vno infermo, a cui ogni cosa mondana assembra sciocca, ne può nell'auenire mai più dilettarsi di cosa alcuna terrena. Nella seconda parte, ne viene l'anima a guisa d'vno aggrauato di febre, che dalla grauezza della infermità incitato ne brama con grande impatienza la medicina, fuori di misura, ad accendersi tutta d'vno desiderio impatiente d'accostarsi a Iddio, parendogli impossibile di potere mai senza lui, pigliare riposo alcuno. La terza maniera poi da trafigere l'anima, si viene con essa a condurla a cose tanto inestimabili, che non si ponno per alcuna sembianza humana esprimerle mai: ma si può ben dire, che quasi diuisa l'anima dal corpo, ne sia del tutto con molto suo piacere stata tuffata ne' torrenti di nettare diuino. Dopo della detta riuelatione, ella venne in tanto desiderio di potere homai pagare il debito della carne, ch'all'hora quiui nella Chiesa, come se'l luogo corporale giouasse alle cose spirituali, haurebbe voluto morire, & vna volta ch'ella, facendo orationi conferì questo suo gran desiderio col Signore, le fu da lui risposto così, Io nel partirsi la tua anima dal corpo, ti farò tutta coprire sotto l'ombra della mia paternitate, di quella guisa che la madre ne fa riposare il suo picciolo, & diletto figliuolo, nel suo seno coperto dalla sua veste, mentre ch'ella va nauigando, per li spauenteuoli mari, & dopo uscita in tutto dalle forze della morte ti condurrò poi a diportare ne gli ameni prati della mia celeste uerdura, sì com'anco la madre che brama che'l suo fanciullo non resti priuo della salute, & del conforto del porto, ma per li pericoli del mare uole ch'egli in tutto passi sicuro, & senza dispiacere. All'hora ella rendendo gratie a Iddio, & alquanto frenando questo suo fanciullesco desiderio si rimesse tutta nella prouidenza diuina.

QVANTO FIDELMENTE IDDIO CI SERBI l'apparecchio della morte ch'altre volte già fu fatto da noi. Cap. XXVIII.

VNA volta nelle sue orationi chiedendo ella misericordia a IDDIO per l'hora che la sua anima dal colpo della morte ne verrà sciolta dal corpo, le fu data questa risposta. Come sarebbe egli ragioneuole, che quelle cose ch'io ho cominciate bene con essa te, non l'hauessi a finire anco con perfetto fine? & ella di nuouo a lui. Se tu Signore hauessi consentito alla morte del mio corpo, all'hora che per li tuoi auisi io mi rendeua certa di douere morire, Io credo veramente che (mercè della tua gratia) più degnamente m'haueresti ritrouata apparecchiata di quello ch'io son'hora, percioche dal prolungarsi tanto io temo, per la mia infingardiagine, di parerti ogni giorno più negligente. A cui il Signore rispose dicendo. Tutte le cose nella prouidenza della mia diuina prouidenza, hanno il tempo loro, per lo che ti dico che tutto quello di bene c'hauerai fatto in quale si vogli tempo, la mia pietà il riserba sempre a hora conueniente, & tutto quello che di più vi aggiugnerai non se ne perderà mai punto. Da queste parole del Signore ella venne a comprendere: Che si come s'vsa di fare per costume mondano, quando alcuno Nobile vole quell'anno fare nozze, che nel tempo della raccolta de grani, & nella vendemia dissegna di riporre quello che li bisognarà per fare le nozze, essendo in tanto tutta la casa piena, & la vicinanza del grido di dette nozze: ma dopò che ne' granai, & nelle cantine sono riposte le dette cose pare che'l grido della gente s'acqueti alquanto, quantunque le dette cose, per essere riposte non si scemino altrimenti, anzi poi nel tempo delle nozze quiui si dispensino largamente: così fa IDDIO con gli eletti suoi, a quai da gratia d'apparecchiarsi alcuna volta all'hora della morte, che se bene ella poi ritarda a venire, non si perde però in tanto punto di quell'apparecchio.

ESSER-

ESSERCITIO DELLA MORTE da farsi almeno vna volta ogn'anno, & della diuota maniera d'apparecchiarsi a quella, & della pietà di Maria. Cap. XXIX.

ELLA scrisse una uolta vna maniera d'instruttione da douersi per ogni huomo fare almeno vna volta l'anno, nella memoria della sua morte, potendosi con questa diuotione peruenire a quell'hora incerta, & questo si ha da fare per cinque giorni continui. Assegnando il primo all'estrema sua viltate: Il secondo alla confessione: Il terzo all'ontione: Il quarto alla communione: Et il quinto alla morte. Ella adunque si come insegnaua a gl'altri di fare questo, così proponeua di uolere anco ella farlo spesso: La onde auenne ch'una uolta, la Domenica auanti ch'ella cominciasse a fare detto essercitio communicandosi diuotamente, & chiedendo nel suo fauore il diuino aiuto, si diede a leggere con diuotione il Salmo. Quemadmodum desiderat, con l'Hinno: Iesu nostra redemptio, in quella vnione, nellaquale l'anima amante diuenta uno istesso spirito con IDDIO. Il Signore le disse, puonti a giacere sopra di me di quella maniera che fece Heliseo Profeta sopra del fanciullo, ch'egli ritornò dalla morte alla vita, & ella a lui, di che maniera farò io cotesto Signore? & egli soggiunse, appoggia le tue alle mie mani, i tuoi occhi puoni sopra de miei, & và di questa maniera accommodando tutte le tue alle mie membra, cioè nell'unione delle mie innocentissime membra, raccommandami ciascuno membro del tuo corpo, con tutti i mouimenti suoi: accioche mai più per l'auenire, se non a mia laude, a mio honore, & per lo mio amore non si muouino altrimente, ilche facendo ella, le pareua di vedere nascere dal diuino cuore una cinta d'oro, laquale cingeua di tal maniera l'anima sua, che con nodo indissolubile di amore la strinse, & vnì insieme col Signore. Dopo nell'hora della communione souuenendole, che il giorno innanzi si sarebbe volentieri confessata, s'ella hauesse hauuto l'aggio di poterlo fare, & non hauendo potuto confessarsi, desideraua hora adunque d'essere assoluta dal Signore di tutti i suoi peccati, & di tutte le sue negligenze: la onde parue che'l Signore da ciascuno de'suoi membri, ne mandasse fuori vn'ancino d'oro, & che con essi per la virtù della sua incomprensibile diuinità, così rinchiudesse in se stesso quell'anima, come si soglia in oro inserire alcuna gioia. Nel seguente giorno, cioè nella seconda feria, mentre che per lo giudicio del

crescentemente due volte lesse il detto Salmo: Quemadmodum, con l'Hinno: Iesu nostra redemptio, nella memoria di quell'unione nella quale per cagione dell'humana salute la diuinità si congiunse all'humanità, pareua che gli sopradetti anzi moltiplicassero in numero duplicato per potere inchiudere meglio la detta anima nel Signore. Nella terza feria poi leggendo tre volte il detto Salmo con l'Hinno nella riuerenza di quell'unione, con la quale per cagione della glorificatione, CHRISTO s'unì alla sempre veneranda Trinità, i detti anzi tre uolte moltiplicauano nel fare l'effetto detto di sopra. Nella quarta feria, nella quale si faceua mentione della memoria della sua estrema infirmità con diuotione, & con orationi a quest'effetto assegnate, le pareue che la sua anima fosse congiunta al crocifisso della maniera che si uede alcuna gioia legata in oro, & pareua che da quell'oro ne uscissero quasi alcuni fiori a guisa di foglie di vite, i quali ricadendo sopra della gioia, con marauigliosa maniera n'adornauano l'anima di costei, dalle quali cose si poteua intendere che la passione di GIESV CHRISTO, nell'unione di cui ella haueua offerta la sua infermità al Signore, veniua a rendere degnamente a grado la sua anima alla Santissima Trinità. Appresso nella quinta feria, mentre ch'a guisa di confessione nell'amarezza del suo cuore s'andaua ricordando tutti i suoi peccati nella presenza del Signore, sforzandosi di fare di tutti particolare mentione, essendole quelli c'alla pietà del Signore tutti perdonati, apparue che quei fiori sopra detti a guisa di tante risplendenti gioie marauigliosamente la rendessero adorna. Nella sesta feria poi, mentre ch'ella era intenta a honorare l'effetto dell'ontione, pareua di uedere il Signore, che spetialmente degnandosi d'essere quiui, come dal profondo del suo diuino cuore ne cauasse uno licore, con il quale gli occhi, la bocca, le orecchie, & tutte l'altre membra di questa Vergine ongesse, aggiungendo a ciò, quasi come maniera di nuouo ornamento, i meriti delle Santissime membra della sua diuina humanità, il che poi hauendo finito di fare, le disse: Io voglio che tu raccommandi a me questo ornamento, di cui t'ho adornata hora, della maniera che tu faresti a una tua fedelissima madre, accioch'io lo ti riserbi a tempo conueniente, ne mai questo per caggione, nè di peccato, nè di negligenza alcuna potrà essere offuscato, il che facendo ella diuotamente, pareua che il Signore riceuesse quell'ornamento dalla sua anima, & che nel suo cuore, come in uno segreto armario il riponesse da serbarsi. Nel sabbato poi, mentre ch'ella, si com'ella poteua, s'apparecchiaua di comunicarsi, alla messa nell'alzarsi la sacrosanta Hostia, apparueno dinanzi al trono della diuina maestate quattro gloriosi Prencipi del coro de gl'An-

geli,

geli, de' quali due pigliauano il Signore, & per le braccia sostenendolo pareuano che quello leggiermente conducessero, & gli altri due pigliando quest'anima nel medesimo modo la menarono dinanzi al Signore, la quale egli raccolse piaceuolmente facendola riposare sopra del suo petto, & col vitale Sacramento dell'Altare, ch'egli quasi nella sembianza di velo teneua nelle mani, coprendo se stesso & lei insieme, felicemente la uenne a satiare & a uiuificare. Nel giorno poi della Domenica mentre ch'ella honoraua la memoria dell'ultimo giorno della sua uita, con orationi a questo effetto ordinate, & con quella diuotione che maggiore poteua, di nuouo l'apparue il Signore con molta piaceuolezza, accettando uolentieri tutte le membra del suo corpo che ad uno ad uno ella gli offeriua per morire al mondo, & solamente per l'auenire di douere viuere a lui, a laude eterna & nell'aumento dell'eterno amore; & con la sua ueneranda mano dandole la sua beneditione, con tanta grande & segnalata maniera di beneditione la uenne a essaltare, imprimendo in ciascuno membro dell'anima sua il segno d'una croce d'oro, con tanta grande uirtù, che dall'una & dall'altra parte de' membri transpareua con molto chiaro splendore; il che non uoleua inferire altro, che tutte l'opre, & tutti i mouimenti di ciascuno delle sue membra, i quali si doueano con la virtù della sua diuina vnione, senza fallo nobilitare. Si dimostraua per la croce che tutte le sue macchie, delle quali per l'auenire per cagione d'humana fragilità potesse essere segnata, deuersi subito per virtù della Passione di CHRISTO scancellare & annullare in lei. Nell'alzarsi poi l'Hostia sacrata, ella offerse il suo cuore per douere morire al mondo, al Signore, pregandolo che per sua infinita misericordia egli si degnasse, & per la sua innocentissima humanitate rendere l'anima sua pura, monda, & netta da ogni macchia di peccato, & per la sua eccellentissima diuinitate venesse a essere fatta ricca, & adorna di ogni maniera di virtute, & parimente per quell'amore, per cagione di cui congiunse la grandezza della sua diuinitate alla sua purissima humanità uolesse farla atta, & degna di riceuere conuenientemente tutti i suoi doni. A queste cose pareua che'l Signore con le proprie mani pigliasse il suo diuino cuore, & con vna maniera d'amore inesplicabile l'indrizzasse & unisse al cuore di detta vergine. Di questa maniera adunque la fiamma dell'amore diuino uscendo per camino ardentissimo dal diuino cuore, valorosamente infiammando la detta anima felice, tutta la uenne a liquefare, & dopo d'essere liquefatta, di nuouo la uenne à risurgere & a unire tutta a IDDIO. Appresso come del mezo dell'uno, & dell'altro cuore felicemente vniti insieme

pareua fiorire vn'albero bellissimo che da vno medesimo stipite for-
masse dui rami vno d'oro, & l'altro d'argento, i quali a guisa di vite
erano intorno auolti insieme & con la grandezza loro saliuano in al-
to assai, hauendo tutte le foglie molto risplendenti si come illustrate
dal raggio solare della sempre risplendente & tranquilla Trinità, la
quale a tutti gli spiriti celesti rende ogni hora salute ineffabile, & il Si-
gnore le disse ancho queste parole. Dall'vnione della mia diuina vo-
lontà vnita con la tua n'è nato quest'albero che tu vedi: per quella
parte dello stipite d'oro, è figurata la mia diuinità, & per quella d'ar-
gento l'anima tua vnita a me. pregand'ella poi per le persone a lei rac-
comandate, vide che l'albero detto produceua alcune mella bellissi-
me piene di fiamma del diuino amore, & di queste mella pareua che
ne fosse fatta parte a ciascuno di coloro, per i quali ella pregaua, a fine
che per cagione del desiderio di conseguire quelli, & per la diuotio-
ne venessero fatti degni della salute loro. Dopo queste cose sentendo-
si molto debole si puose a giacere soura del suo letto per riposarsi al-
quanto, dicendo: Signore tutto quello che da hora inanzi io conce-
derò all'agio, & alla commodità, t'offero a eterna laude, desiando
che tu riceua ogni cosa della maniera che tu faresti se fosse apparec-
chiato per le membra della tua santissima humanitate; a cui egli ri-
spose, in tutte quelle cose che tu verrai a mancare per l'auenire per ca-
gione dell'humana fragilità per virtù della mia diuinità voglio che ti
sieno scancellate. All'hora ella ricercò il Signore che le piacesse di dir-
le se pure per quella infermità, di cui si truouaua grauata v'scirebbe
homai di questo mondo, o nò: & gli le rispose, col mezo di cotestà
infermitate io ti condurrò in luogo quasi vicino a me, a guisa quasi di
quello sposo c'hauendo la sua sposa diletta in parte lontana da lui,
infiammato tutto del suo amore, la chiama ogni hora, & poi essen-
done egli la guida istessa con molta copia di Prencipi, & de' suoi solda-
ti accompagnato, a' quali è largo di diuersi doni, accio c'honorino lei,
& con tamburi & con altri molti & diuersi musicali strumenti da ral-
legrarla & con vno inestimabile apparecchio, & con molte spese l'hab-
bino tutti a seruire la conduce honoratamente al castello ch'è appres-
so del suo palagio, doue essendo giunta, egli si dimostra alla sua pre-
senza, & di tutti i grandi, & Prencipi suoi con vna serena piaceuolez-
za donando a lei l'anello della fede per segno & sicurezza del patto
matrimoniale, lasciandola poi quiui con gloria grande insin'al gior-
no delle nozze, nel quale poi con piena allegrezza, con trionfo, &
con honore la conduce nel suo imperiale Regno. Perche adunque io
IDDIO Signore & tuo amante, & forte zelatore del tuo bene, sono
con

con essa te ogni hora, però a dire il vero io comporto di uederti patire tutte le tue auersitati, & tutte le fatiche del cuore & del corpo tuo, accioche tutti i miei Santi ti sieno pronti a seruirti in cotesto regio camino, nel quale tu sei già indrizzata, allegrandosi grandemente delle tue felicitati. La onde hai da sapere che i tamburi, gli organi & l'altre maniere di strumenti da suonare soauemente; & i doni, co' quali in cotesto viaggio sarai honorata, sono le diuerse incommoditati, & fatiche grandi della tua infermitate, le quali senza mai fermarsi soauemente rissuonano appresso di me con adolcirmi l'orecchie della mia benignitate a douerti hauere compassione, & inchinano l'affetto del mio diuino cuore, a douerti grandemente beneficare tirandoti, & vnendoti con esso me. Poi quando nel uero tu peruerrai al luogo già fin d'eterno per te predestinato, cioè a tanto mancamento delle tue forze, ch'egli ti paia con effetto d'essere vicina alla morte: all'hora io nella presenza di tutti i miei Santi ti darò vno bacio soauissimo, & l'anello della fede matrimoniale, cioè il sacramento dell'estrema Ontione & questo farò col mezo di quel bacio ch'io ti darò, col quale valorosamente ne uerrò a infondere in te l'ontione con la soauità del mio diuino halito, dalla cui grassezza ne restarai onta di tale maniera, che mai più nell'auenire alcuna poluere di peccato, o di negligenza che fosse potente pure per uno solo volgere d'occhio a rimuouere da te il mio piaceuole sguardo non appiccarsi in te, & quanto più tosto t'affrettarai di riceuere la sacrata ontione, verrai tanto maggiormente a crescere la tua beatitudine, & di cotesta maniera facendo, ne verrai a stare tanto appresso di me, che non cosi tosto mi uorrò disporre di condurti nel mio Regno eterno, che subito, per cagione della tanta vicinità, nel tuo intelletto ne comprenderai l'hora di tal'effetto: la onde tutte le tue interne parti si rallegraranno grandemente apparecchiandosi di potere degnamente venire ad incontrarmi, & cosi io parimente pieno di delitie ti riceuerò ne' miei più stretti abbracciamenti, & per mezo del torrente della morte corporale, ti condurrò, & in tutto t'affogarò nel profondo mare della mia diuinitate, accioche diuenendo poi tu vno spirito con esso me habbi poi sempre a regnare meco in fine del secolo de' secoli. Doue all'hora in uece de' tamburi & de gli organi delle fatiche, & de' disaggi della tua infermità, col mezo de' quali in cotesto camino m'addolcissi grandemente, udirai soauemente risuonare a te dolci organi, & tutte quell'altre diuerse maniere di diletti, che fann'hora piaceuole festa alla mia diuina humanitate, in uece di quei disaggi che per cagione dell'humana salute sopportai in terra. Appresso a queste cose il Si-

gnore le disse anco. S'alcuno desiarà nell'vltima hora della sua morte d'essere dalla consolatione della mia venuta di questa maniera pienamente rallegrato, ingegnasi ogni giorno con vesti politissime, cioè con l'opre della mia perfettissima conuersatione, adornarsi col mezo dell'imitatione, & salga sul carro del suo corpo, cioè siangli pronto di seguitare in ogni cosa lo spirito mio, & ritrouando il vero freno si sforzi con quello di soggiogare con effetto tutte le sue passioni corporali, cioè per più chiaramente dire tutto'l suo proprio volere ne consegni liberamente nelle mie mani promettendosi della mia pietate che sempre in ogni cosa che gli sia di mestieri della mia gratia io sarò lui presente, & fidelmente muouerò lo spirito in tutte le sue buone opere. Parimente voglio che m'offra sempre tutti i suoi disaggi, & tutte le sue auersitati a mia eterna laude: percioche di ciascuna cosa ch'egli patirà per mio amore, a guisa di pretiosissime gioie poste in diuersi ornamenti sarò pronto d'adornarlo. S'egli tal volta gli auenisse che per cagione della fragilità humana, ne ritirasse a lui quel freno di già prima consignato a me, conseguirà in alcuna cosa il suo proprio volere, voglio che subito si riuegga, & che col mezo del pentirsene n'amendi tale errore ritornando di nuouo a ressignarmi liberamente il suo volere, perche di questa maniera egli sarà difeso dalla mia mano ritta, & sarà poi condotto con sua inestimabile gloria, & honore al regno dell'eterna luce. La prima domenica dopò il successo del celebrare questa giocondissima festa, nella quale le pareua essere vscita di questo carcere di vita, & di ritrouarsi alla presenza della beatissima Trinità, doue poi come nell'astrattione di mente con gli occhi dell'eterna contemplatione essendole dato a conoscere tutti i meriti, & tutte l'allegrezze di ciascuno ordine de gli Angeli, & de' Santi, & appresso anco tutti quelli soprabondanti beni, de' quali così felicemente sono arricchiti, riceuendo di questa visione marauiglioso diletto, con vno affetto profondo del suo cuore cominciò di tutto questo rendere gratie al Signore, laudandolo parimente per tutta quella degnità, gratia, & gloria ch'egli ha conceduto alla beatissima Vergine sua madre. Appresso pregaua poi la detta Madre Vergine Maria che si volesse degnare per l'amore del suo figliuolo d'offerire al Signore IDDIO per lei, nella sodisfattione di tutte quelle cose, nelle quali ella hauesse mancato tutte quelle virtuti, per cagione delle quali essa gloriosa madre conobbe douere essere più a grado al Signore delle virtuti. All'hora parue che la Regina de' cieli prouocata da' suoi diuoti prieghi facesse offerta al suo figliuolo della sua virginale castitate, in vece quasi d'vna camiscia bianchissima, & dopò per la veste uerde offerse parimente

la sua

la sua piaceuolissima humiltate, & finalmente per lo manto rosso la sua incredibile carità: la onde vestendo il Signore l'anima di questa nostra vergine de gli ornamenti di tali virtuti, pareua che tutti i Santi riceuessero tanto grande diletto di vederla adorna delle uesti di queste eccellentissime uirtuti, che tutti rizzandosi pregauano il Signore che si degnasse di concederle anco tutti i doni delle gratie, che ciascuno di loro potesse mai riceuere, quando con maniera conueniente si fosse disposto a ciò. A questi prieghi de' suoi eletti il Signore le puose al collo vno dignissimo monile adornato tutto di lucenti & d'innumerabili gioie, ciascuna delle quali pareua che fosse assignata a vn Santo particolarmente, mostrando di ritenere in se tutto quello che alcuno di loro hauesse oprato negligentemente, non disponendosi della maniera che douea riceuere il dono delle gratie; egli non è però ragioneuole d'intendere che di questa maniera possi alcuno riceuere tutte quelle cose che da una tanta gran moltitudine sieno generalmente state lasciate a dietro per negligenza: ma si debbe dire che per uia di gratitudine l'anima ne uenga a farsi in alcuna maniera atta a potere riceuere le cose lasciate da gli altri.

DELLA CONSOLATIONE DEL SIGNORE, & de' Santi, & della sacra communione. Cap. XXX.

VN'altra volta essendosi tutta raccolta dentro di se, & di nuouo ripensando sopra dell'hora della sua morte, disse al Signore. O di quanto honore, & di quanta consolatione sono degni coloro, che nel fine delle loro uite hanno meritato d'essere ammaestrati, & consolati da i tuoi Santi. Ma io infelice non posso godere di tale consolatione, non hauendo mai ad alcuno de' tuoi Santi fatto alcuno degno seruigio ne meno, per dire il uero, non hauendo mai desirato, che io sappi, di riceuere piacere da Santo alcuno, eccetto che da te solamente, che sei di tutti i Santi il uero santificatore; a cui egli rispose; certamente che per cotesta cagione non sarai punto priuata di conseguire quell'honore & quel piacere de' miei Santi, che tu dici, cioè per hauere me solamente amato, come è ragioneuole preferendo me a tutti loro, anzi più tosto essi per tale cagione più benignamente ti riceueranno, & si dilettaranno di seruirti grandemente, la onde nel tempo del tuo morire, si come a tal'hora tutti gli huomini sogliono essere molto afflitti, & pieni d'angustie, così a te saranno presenti tutti i miei Santi a confortarti, & più ti dico che quando quella felice hora s'aui-

ra s'auicinarà, nella quale sogliono i conforti de' Santi molto aitare, ch'all'hora io medesimo tutto fiorito & ameno & pieno di tutte quante le maniere di piaceri, con tutti i diletti insieme della mia diuinitate & della mia humanitate ti verrò incontra a riceuerti: all'hora ella gli disse. Quando sarà egli ò fedelissimo Iddio che tu ti degni di trarmi dalla carcere di questa noiosa vita per condurmi al beato & eterno riposo? & egli a lei. Qual e fu mai sposa, che dal vedere molta copia di popolo ad aspettarla, s'attristasse dell'induggiare che facesse per cagione de' uezzi che in tanto le facesse lo sposo, abbracciandola & baciandola con molto amore? A questo ella disse di nuouo. Che potrai tu truouare in me uilissima più d'ogn'altra creatura di bene, per cui cagione ti possi dilettare tanto, che sieno mai degne di essere agguagliate queste cose co' piaceri, & co' baci de' sposi? il Signore le rispose. Questo veramente che tante volte io mi dò nel Sacramento dell'Altare in cotesta vita, il che nell'altra non sarà possibile di potere fare, & di ciò infinitamente più assai mi diletto, di quello che tutti gli huomini insieme si potessero mai dilettare per tutte quante le maniere d'abbracciamenti & de' baci humani: percioche'l diletto che si prende da' baci, & da gli abbracciamenti humani è cosa vile, & per grande ch'egli sia, col tempo ne vien meno. Ma la soauità di quella vnione, con la quale con effetto io mi ti dono nel Sacramento dell'Altare è nobilissima, & non mai vien meno, nè mai ancho intiepidisce punto, anzi valorosamente viue & dura eternamente.

DE I PRIVILEGI, ET DELLE GRATIE GRANDI da IDDIO per mezo di questa Vergine concedute al mondo. Cap. XXXI.

ESSENDO ella adunque, si com'habbiamo già detto, inuitata in diuerse maniere dal Signore a desiare la risolutione della carne, & dopo per vna mala indispositione del fegato, essendo caduta inferma, di maniera che per quello ne giudicauano i Medici, pareua cosa impossibile ch'ella potesse mai più ricourare la sua prima sanità: con marauigliosa allegrezza di spirito, si diede a rendere di ciò gratie a IDDIO, dicendo. Auegna che ò Signore mio, sopra di tutti gli altri piaceri, si brami da me grandemente di vedere che tratta dalla prigione della carne, io ne venga a essere unita teco, nondimeno io sarei pronta, quand'egli così ti fosse a grado, di starmi qui fin al giorno del Giudicio, viuendo sempre in estrema miseria; a cui egli rispose: Cotesto

testo tuo buon volere ha meritato d'ottenere tanto effetto appresso della mia diuina benignitate, quanto haureſti conſeguito, ſe con le opere haueſti mandato all'effetto tutto quello che nel uolere ti ſei diſpoſta di fare per mio amore. & nel dire queſte parole pareua ch'egli abondaſſe in tante maniere di piaceri pieni di grandiſſima ſoauitate, quanto ſariano ſtate ſe da tutti i ſenſi della ſua humanità diuina, cioè da gli occhi, dall'orecchie, dal naſo, dalla bocca, & dalle mani, ne veniſſero vene abondanti di licore di nettare, da cui tutti i Santi riceueſſero tuttauia nel generale nuoua maniera di ſoauità, di gloria, d'allegrezza, & di diletto, & appreſſo le diſſe: In quel giorno ch'io t'unirò tutta con eſſo me, all'hora ſtillaranno tutti i monti, cioè i Santi, queſta dolcezza, che nell'aumento di tua beatitudine maggiore infondo loro. All'hora i cieli per tutte le parti del mondo diuerranno di puro mele; & i colli della terra correranno, cioè verſaranno latte & mele: percioche per cagione de' meriti tuoi a tutti ſi concederà alcuna gratia ſpirituale. Riceuend'ella vna tanto benigna riſpoſta, & piena di tanta corteſia, con vna maniera di grande gratitudine ſi sforza di raccorre in ſe ſteſſa internamente per hauere maggiore agio di rendere maggiori & più degne gratie al Signore, il quale già tre volte da lui medeſimo & col mezo d'altre diuote perſone s'era degnato di farle queſta medeſima grande promeſſa, di cui, per ciaſcuna uolta, gli rendeua tutte le gratie che per lei ſi poteſſero maggiori. Ella hauea riceuuta queſta promeſſa della ſoprabondanza incontinentiſſima della diuina pietate, che l'amore diuino doueſſe con effetto conſumare tutte le ſue forze, & che niuna maniera di morte non poteſſe hauere alcuno valore ſopra di lei, eccetto che quella nobiliſſima virtù d'amore, la quale nel Figliuolo d'Iddio fu fatta di tanto valore, c'hebbe forza di ſegueſtrare la pretioſa anima del ſuo delicato corpo, & auenga che lo Spiritoſanto le foſſe ſtato dato per conſiglio, dalla ſempre veneranda Trinità, accioche nel medeſimo amore, col quale egli con vna ineffabile maniera haueſſe oprata nel uentre virginale l'eccellentiſſima incarnatione dell'amantiſſimo Figliuolo d'Iddio, opraſſe ogni coſa in lei così nelle infermità corporali, come nelle coſe del tempo della morte felicemente con la ſua diuina virtute; di maniera che'l ſuo amore l'haueſſe a ſeruire, & non pure lei, ma a tutti quegli anchora che o con effetti, o col buon uolere almeno l'hauranno fatto, e deſiato di fare alcuna maniera di ſeruigio per carità nella ſua infermitate, i quali dalla diuina liberalità ſaranno per riceuere queſto dono, ch'a loro parimente nell'ultimo giorno delle loro vite, ſarà impiegato in eſſi queſto diuino amore per loro

difeſa,

difesa, & per riconoscimento di quello c'hauranno o fatto, o desiato di fare per seruigio di lei, volendo degnarsi il Signore d'infondere in lei tanta abondanza della sua gratia, quanta mai per altro tempo fosse infusa in alcun'altro, & particolarmente volle che nell'hora del suo beato dormire mediante la gratiosa pietà d'IDDIO, che ritornasseto a penitenza uera una grande copia de' peccatori, & di più parue che quelli che fossero atti a riceuere la gratia d'IDDIO in quel punto, venissero illuminati & chiamati a tanto bene. Appresso in quell'auenturosa hora furono ancho liberate molte anime dalle pene del Purgatorio, le quali con essa lei, si come se fossero della famiglia della sposa hauessero a un tempo medesimo a intrare nel Regno del cielo. Parimente fu resa certa dalla promessa dell'ineffabile & diuina veritate, che tutto quello ch'alcuno chiederà nel suo nome a IDDIO, pure che egli sia conforme alla sua salute, otterrà sempre dalla sua benignitate, & chiunque pregarà il Signore per lei si vedrà con felice successo in detti prieghi conuertirsi in sua maggiore prosperitate. Chi poi con diuotione laudarà IDDIO con rendergli gratie de' benefici a lei conceduti, si vedrà essere dal Signore riconosciuto di tante gratie, ouero di tante spirituali virtuti, quante volte si metterà a fare questo, & se non così subito, almeno in processo di tempo. Ma s'alcuno insieme con laudare & con rendere gratie al Signore diuotamente pregarà col mezo di ciascuno dono concedutole da IDDIO, & prima per quell'amore, col quale il Signore fin da eterno nella sua gratia speciale la scielse, secondariamente, per quella maniera tanto soaue con la quale la tirò a se: terzo per hauerla poi unita a lui tanto famigliarmente, quarto poi che dolcemente si dilettaua di godere con essa lei, & per lo quinto quanto felicemente al fine si sia degnato di condurla alla consumatione di questa vita, si renda certo che chiedendo cose ragioneuoli & buone d'essere senza fallo tosto essaudite, il Signore le concesse ancho maggiore priuilegio di gratie, che le giurò per la degna verità della sua passione sotto del sogello della sua pretiosa morte, che se mai verrà ch'alcuno con zelo di carità, & con buona intentione nella sua morte, ouero inanzi, o dopo di detta morte, s'ingegnasse di fortificarla, o d'aiutarla in qualche cosa o con l'orationi, o con gli effetti, desiando che'l Signore concedesse a lei tutti quei beni & tutti quei doni ch'egli uorrebbe ch'a lui medesimo in tal'hora fossero conceduti, con desiderio di vedere ancho che tutti quelli pregassero per lei, da' quali il Signore si compiace d'essere pregato, & inanzi al cominciare di fare questa oratione, offerirà al Signore tutta la sua diligenza nell'vnione di quell'amore per cui cagione egli discesso dal cielo in

lo in terra fece perfetta l'opra dell'humana redentione, & dopò finita l'oratione, effettuò di nuouo al Signore tutta la sua diligenza nell'unione di quell'amore per cui egli volle patire la morte della croce, con presentare tutto il frutto della sua santissima humanitate nel giorno ch'egli salì al cielo, al suo Padre eterno, si potrà con effetto assicurare che nell'hora della sua morte medesima di ritrouare in tanto suo fauore tutti quanti quei beni, & quell'orationi che alcuno mai col mezo di lei & per lei hauerà fatto al mondo, quanto egli trouarebbe se da lui solo con grandissima diuotione a suo proprio profitto fossero stati fatti.

DEL SVO SOAVE RIPOSO, ET DELLA MARAuigliosa sodisfattione di tutte le cose da lei lasciate di fare, & delle sue infocate orationi. Cap. XXXII.

VN'ALTRA volta dopò l'apparue il Signore inestimabilmente bellissimo sopra d'ogni humana creatura, col mezo d'vna grandissima piaceuolezza riceuendola ne i suoi soaui abbracciamenti, con mostrarle d'apparecchiarle vna dolce quiete sopra del suo braccio manco appresso del suo dolcissimo cuore pieno d'ogni beatitudine, & dimostraua che in vece di guanciale volesse porre sotto di lei tutti quei dolori che in tutte le parti del suo santissimo corpo, quando egli era su la croce confitto hauea patiti per la salute del mondo, a fine che'l frutto pieno di salute di quella passione intrasse nella sua anima a sua eterna salute. Parimente puose sotto del suo capo come per guanciale ogni maniera di dolore patito su la croce del suo dolcissimo cuore per cagione di quella conoscenza diuina ch'egli haueua da vedere che la sua morte amarissima, vituperosissima, & innocentissima, non doueua essere a molti cagione di salute. Appresso poi in vece di bianchissime lenzuola porgeua la sua misera tristezza, per la quale egli fedelissimo amico, essendo abbandonato da tutti i suoi amici, a guisa di robatore & di ladrone crudelmente fu preso & senza misericordia alcuna legato, & con grande impietate condotto alla morte, & quiui poi da' suoi nimici con molte ingiuriose parole villanamente schernito & mal trattato, finalmente poi la coperse con vna coperta contesta del frutto della sua pretiosissima morte, a fine ch'ella fosse santificata secondo il beneplacito del diuino volere della sua diuina pietate. Di questa maniera adunque sopra del braccio manco del Signore, vicino all'amantissimo cuore d'IDDIO veggendosi

dosi soauemente riposare, risguardando il detto Diuino cuore, nel quale con effetto è nascostamente riposto ogni bene, le parue ch'egli nella sembianza d'un giardino, o per meglio dire d'uno Paradiso, era pienamente fornito d'ogni maniera d'amenitate, & di diletto spirituale, & ch'a lei facesse piaceuolmente si dimostrasse. Pareua che con molta freschezza fiorisseno in lui tutte le maniere dell'halitare della santissima humanitate di CHRISTO a guisa di uerde herba, & poi si sentiua marauiglioso odore procedere da tutti i pensieri di quello Santissimo Cuore come di rose, di gigli, di viole, & d'altri amenissimi & odoriferi fiori. Parimente a guisa di bella primauera pareua fiorire quiui tutte le virtuti del Signore GIESV nella sembianza di abbondanti viti, & copiose di molte vue, i grappoli delle quali erano soauissimi, & gli alberi, a' quali s'appoggiauano le viti erano le sue dolcissime parole, di maniera che d'ogni intorno i rami & tralci loro poteuano largamente dilatarsi intorno della detta anima, ristorandola tutta con marauiglioso & ineffabile diletto. Appresso pareua anco che il Signore pigliasse di tutti i frutti di quegli alberi che nasceuano dalle sue parole, & soauissimamente porgendo quelli all'anima tutta la riconfortasse, abbeuerandola poi piaceuolmente con la dolcezza di quei grappoli d'vue, che nasceuano dalle viti delle sue virtuti. Parimente si uedeua uscire di mezzo al Diuino Cuore tre purissimi ruscelli correndo & ritornando l'vno nell'altro intorno con maniera certamente marauigliosa. Il Signore poi le disse. Di questi ruscelli nell'hora della tua morte tanto abbondantemente berrai, & tanto sanamente da questo bere la tua anima verrà a essere fatta piena della somma perfettione che più mai non potresti comportare di uiuere nella carne, ma fra tanto dilettati di risguardare tutte queste cose a tuo eterno profitto, & merito maggiore: la onde poi ella datasi a pregare diuotamente IDDIO Padre, che per li meriti della Santissima humanità di CHRISTO si degnasse di risguardarla, & di conseruarla pura & netta da ogni macchia di peccato, & per la eccellentissima sua Diuinitate parimente si degnasse farla ricca & adorna di tutte quelle uirtuti, per mezzo delle quali la medesima Gloriosa Diuinità fiori nella Santissima sua humanità, uenga a meritare di conseguire di questi suoi prieghi non picciolo & dolce effetto. Soggiugnendo nel pregare queste parole. O Padre amantissimo donami l'amata benedittione della tua Diuina pietate: ond'egli alzando la sua Diuina mano che può ogni cosa le fece il segno della santa Croce, & subito questa gratiosa benedittione nella sembianza d'uno padiglione d'oro pareua che coprisse tutto il letto dou'essa giaceua, & le pareua che al detto padiglione fosse-

ro ap-

ro appesi tamburi, organi, cembali, & altre maniere di diuersi musicali stromenti tutti d'oro: le quali cose volcuano inferire l'inestimabile frutto della piena di salute Passione di GIESV CHRISTO, & da tutte le dette cose in diuerse maniere prendeua grandissima allegrezza & consolatione. Posandosi ella adunque frà tanti, & tali piaceri, non a guisa d'inferma che grauemente giacesse, ma più tosto come delicata Sposa in camera molto adorna, anzi per meglio dire, si come anima tutta piena di desiderio di DIO, che doppo la fecondia di Lia, & doppo i soaui baci di Rachele finalmente fu condotta ne' dolci abbracciamenti da lei tanto lungamente desiati, mediante il fauore del piaceuole austro della Diuina benignitate, ripensaua adunque queste cose non già nell'amarezza dell'anima sua, ma più tosto rallegrandosi de' beni riceuuti dal suo Signore non ostante la sterilità de' suoi passati sforzamenti, dall'abbondanza de' pascoli pieni di salute di quei ameni luoghi dou'ella era stata colocata, usando diligenza di condire il pensiero di ciascuna delle cose dette, con tanta saporita grassezza, che non solamente venisse a sodisfare a pieno alle cose lasciate; ma a sopragiugnere anco alle sue perfette opre bellissimo ornamento. Laonde in questa consideratione venne a raccore diuerse belle & breui orationi molto diuote, & da se stessa all'improuiso ne componeua dell'altre le rediceua poi tutte assignando ciascuna, & a ciascuno membro del suo corpo, sforzandosi con questo mezzo di sodisfare a tutto quello che con dette membra hauesse mancato, & di ricourare tutto quello ch'ella hauesse perduto, secondo ch'ella conosceua di hauere negligentemente oprato, come sarebbe particolarmente nell'hore canoniche, nell'vfficio della Beata Vergine, nell'vfficio de' morti, & in altre simili cose. Oltre di queste cose aggiunse poi il volere ricourare tutto quello di bene ch'ella hauea perduto nell'essercitarsi nelle virtuti meno ragioneuolmente di quello si conueniua, come nell'amore di DIO & del prossimo, nell'humiltà, nell'obedienza, nella castità, nella sobrietà, nella gratitudine, nell'allegrarsi del bene del prossimo, nell'hauergli compassione nell'auersitati, & altre diuerse simili cose. Parimente era desiosa di sodisfare a quella parte de gli essercitij spirituali, a' quali le pareua d'hauere negligentemente mancato, cioè alle laudi di DIO, al rendergli le debite gratie all'emendatione de gli errori & al fare orationi, non solamente per lei medesima, ma ancora per tutta la Chiesa. Ella era tanto uaga & desiosa di sodisfare a tutte le dette cose che non solamente si compiacque delle diuote orationi di sopra dette, ma di più in vece di tutti i detti mancamenti delle sue membra disse anco ducento & venticinque volte l'oratione

del

del Pater noster, & dell'Aue Maria, alcuna volta tramettendo frà loro alcun'altre orationi così dolci che non solamente haurebbeno hauuta forza di tirare ogni humano cuore a vera diuotione, ma ancora hauerebbono potuto allettare il proprio IDDIO Re & isposo de gli eterni piaceri a pigliarne grandemente diletto. Ma particolarmente si dimostraua molto intenta affaticandosi di farsi degna di potere riceuere le fedeli promesse, le quali come s'è detto di sopra l'erano state fatte dalla testimonianza dell'infallibile verità, & auenga che di ciò ella fosse certissima, mercè della costante sua fidanza, nondimeno non dimenticandosi mai della sua indegnitate s'ingegnaua d'usare più diligenza con l'oratione in quelle cose, lequali ella era più certa di douere conseguire dalla liberale soprabondanza della pietà d'IDDIO. Fra queste cose rileggendo più uolte con attentione le cose ordinate per comandamento della sua religione, misuraua tutte quelle parole che quiui erano scritte con si diuote supplicationi, & con si ardenti & graui sospiri, che non solamente con maniera d'ornamento nobile poteua adornare le cose già per lei lasciate a dietro, ma ancora, mediante la gratia d'IDDIO, le perfette maggiormente illustrare. Hauendo poi col mezo del fauore diuino con molta attentione finite queste cose riuolse appresso tutte le sue forze, & tutti i sensi del corpo & dell'anima a cose più alte, & fra l'altre, mentre che dentro di se meditaua diuotamente, ben mille uolte disse queste parole. Che douessino spremere a Iddio il feruente stimolo de' suoi desideri, & cercassero parimente d'unire insieme con essa lei con uiua forza quello, per amore di cui tutta si struggeua sentendo il ualore del suo attrare insino dentro delle midolle. In questi effetti impiegaua la sua intentione, quanto più altamente ella poteua nell'unione di quello reciproco amoroso affetto, & dolce gratitudine della sempre ueneranda Trinità, & ciò faceua da parte & in nome di tutte le creature, acciochè ella poi con più verace fede potesse meditare sopra di quel uerso, il quale soleua essere molto fisso nella sua mente, cioè: Desiderate millies, & questo con gli altri che seguitano, cioè: Veni festinans properè. Sitiuit anima mea. Tuis præualens amor, hauea ueramente inchiusi nel presente uersetto, cioè. O amantissimo Padre la santissima conuersatione: & questo uersetto con marauiglioso & incredibile affetto in lei diuinamente infuso hauea riceuuto, conobbe ueramente essere molto a grado al suo Signore, per lo che quando era letto d'alcuna persona non poteua tenersi di non replicarlo spesse uolte, & durante tutto'l tempo della sua infermità non uolea essere impedita di fare questo, auenga ch'ella fosse di forze molto debole,

sodisfa-

so disfacendo con questo ogni giorno in vece di quello che con le membra del corpo haurebbe potuto affaticarsi quando fosse stata sana, quando però con maggiore affetto non s'hauesse tal uolta sentita chiamare a più alte cose. Molte uolte ancora per cagione dell'abondanza di quella soauità, di cui ella spesso sentiua pascersi lo Spirito, insegnaua tali orationi & daua tali auisi, & così dolci a molti che con molta affettione la ueniuano a visitare, ch'essi rendeuano testimonianza di ricenere da quelle tanta grande consolatione di spirito, che volentieri si sarebbeno contentati di seruirla sempre in quella sua infermitate, accioche aitati da i dolci ammaestramenti delle sue parole, meritasero poi di godere di tanta spirituale consolatione. La onde da molti di loro si faceuano spesse volte orationi diuote pregando il Signore che restase seruito di renderla alla sua prima salute, o almeno così inferma si degnase conseruarla nella presente uita lungamente a consolatione di tutti loro, per lo che si può ragioneuolmente dire, che egli non è dubbio alcuno, che'l Signore, il quale non dispreggia mai i desideri de gli humili, a' prieghi di questi tali, la sostentase più tempo nella uita, di quello che per virtù humana hauese mai potuto viuere, prouedendo però sempre maggiormente a' meriti di lei. Rallegrandosi adunque della carità di queste cose, si potrebbeno a questo proposito dire parimente i detti versetti, dicendo quelli di questa maniera. O GIESV mio mille migliaia di volte da me desiato, quando uerrai tu? quando mi rallegrarai di te stesso satiandomi? Vieni, uieni o perfetto Re & padre della superna gloria. Homai risplendi allegro & chiaro, o tu che tanto da noi sei aspettato, la tua istessa pietà ti induca a perdonare a i nostri mali & rendendoti benigno a i nostri desideri degnati satiarci con lo aspetto del tuo uiso. Ecco che l'anima mia ha di te sete, seguitando poi si come si contiene nel Salmo quarantesimo primo, distinguendo tutte queste cose particolarmente con quella oratione. O amantissimo padre, che è posta nel secondo libro al capitolo ventesimo terzo.

SVPPLIMENTO MOLTO A GRADO ALLA Beata Vergine. Cap. XXXIII.

MEntre ch'ella, si com'è di soura detto, con particolari orationi s'ingegnaua di sodisfare a tutto quello che per l'adietro hauesse mancato di fare, spetialmente si ramaricaua d'hauere mancato in molte cose di seruigio debite da farsi alla beatissima Vergine. La onde in questo istesso giorno offerse alcune cose particolari al figliuolo d'IDDIO, pregandolo che si degnasse per lei di presentare quell'istesse cose alla sua Vergine madre nella sodisfattione & per supplimento di tutto quello ch'ella hauesse mancato di fare per seruigio di detta Vergine; all'hora rizzandosi il Re di gloria offerse il suo diuino cuore alla sua dignissima madre, dicendole. Eccoti o amantissima madre ch'io t'offero il mio cuore, il quale si come egli è soprabondante d'ogni maniera di beatitudine, cosi in esso ti presento tutto quello diuino affetto, col mezo di cui fin d'eterno soura d'ogni altra creatura gratiosamente t'ho predestinata, creata, & santificata, & con amore speciale ti scielsi per mia madre, concedendoti ogni dolcezza di benignitate, mentre che essendo'io in terra picciolo fanciullino mi portaui nel tuo seno, & col tuo latte mi nodriui, t'offero parimente tutta quella fideltà, per la quale poi tutto'l resto del tempo ch'io ho praticato con gli huomini con affetto filiale ti sono sempre stato obbediente, si come debbe il figliuolo essere alla sua madre, non ostante ch'io fossi il gouernatore del cielo, ma particolarmente nell'hora della mia morte, doue quasi dimenticato delle proprie pene, fin dentro delle midolle hauendo compassione del tuo dolore, & della tua tristezza in uece mia ti prouidi & di gouernatore, & di figliuolo, & oltre a questo per quell'effetto, nel quale inestimabilmente mi degnai quel giorno della tua giocondissima assontione, quando io t'essaltai soura di tutti i chori de gli Angeli, & de' Santi, facendoti Signora & Regina del cielo, & della terra, le quai cose tutte con la memoria quasi tutte rinuouando & raddoppiando quasi di nuouo ti concedo per amore di questa mia diletta nella sodisfattione di quelle negligenze ch'ella, o dolce madre mia ha commesse nel seruirti, accioche rallegrandoti nuouamente col ricordarti d'ogni tua felicitate ti degni con allegro uiso d'andare incontra di questa mia amata sposa nell'ultima hora della sua uita, & di riceuerla con materna pietate.

All'ho-

All'hora la gratiosa madre delle gratie con piaceuole allegrezza accettando di fare questo effetto, & dimostrandosi volentieri disposta à ogni cosa disse. O figliuolo amantissimo concedimi parimente hora, che quando verrà quel tempo del suo fine, ordinato secondo il tuo diuino volere, che nel riceuere cotesta tua amante quand'io andrò a rincontrarla, ch'io possi farla partecipe di tutte quelle cose, che con la tua diuina soauità, assai più eccellente d'ogni licore di pretioso balsamo, abondantemente hai infuse in me, habilitandola che felicemente con abondanza di piene delitie ella possi riceuere tanto dono. Vedendo & intendendo GERTRVDA tutte queste cose, marauigliandosi di tanta cortesia della diuina pietà verso di lei, disse al suo Signore. Oime benignissimo IDDIO ch'io ho posta a negligenza quella sodisfattione, auegna che poca, con la quale mi sono ingegnata di sodisfare alle negligenze vsate nelle mie hore canoniche, & nell'altre cose debite al tuo seruigio non l'hauendo ricomandate a te con quella diuotione ch'io deueuo insieme con l'altre cose di sopra, vedendo hora quanto grandemente la tua diuina pietà si sia degnata di nobilitare quel poco affetto di raccomandationi ch'io t'ho fatto: a questo egli rispose. O mia carissima non t'affannare per cotesto: percioche io ho riceuute coteste cose tutte nell'vnione di quell'amore, per mezo di cui esse nel mio cuore diuerranno nobilitate eternamente, infondendo in loro ogni allegrezza diuina, & concedendo loro ogni perfetta diuotione, & ogni vera intentione che mai per l'adietro alcuno humano cuore potesse per mio diuino influsso sentire. Esse adunque con maniera perfettissima santificate io l'ho di già offerte al mio Padre IDDIO in amendatione dilettevole, & in sacrificio molto accetto nella ricompensa di tutte le tue negligenze; la onde egli con inestimabile maniera placato ha inchinato verso di te tutto'l suo amzi diuino affetto.

DI CHE MANIERA QVESTA SPOSA DI CHRISTO da se medesima si fece gli vfficij de morti, & in che modo le fù dato a conoscere il suo fine. Cap. XXXIIII.

ERA costume di questa Vergine nel giorno della sesta feria ogni settimana circa all'hora di nona, ritirarsi da ogni cosa esterna, come farebbe a punto s'ella hauesse voluto riposarsi, & ciò faceua per non essere impedita da persona, & per potere attendere con interna diuotione solamente a Iddio, & a se stessa facendo in quel tempo ogni cosa che fare si debbe, nel punto che la persona si truoua di passare da questa a migliore vita, & in ciò s'occupaua assai più di quello che mai si potesse desiare di fare così nell'orationi diuote, quanto nelle meditationi piene di salute. Hauendo adunque lungo tempo continuato questo essercitio con la maggiore diuotione ch'ella potesse. Finalmente vn giorno che alla medesima hora, & nel medesimo dì della sesta feria, ella s'era retirata in segreto luogo, & soauemente si riposaua con vna tranquilla quiete di mente, il benigno Signore, ilquale vsa a grandi beneficij di sopragiugnere tuttauia de gli altri maggiori, hauendo costei quasi rapita in ispirito, con questa sembianza le dimostrò con quanto felice passaggio egli si degnarebbe chiamarla, da questa all'altra uita. Le pareua adunque d'essere nel seno del Signore, & dal suo braccio manco sostenuta, & quiui riposarsi verso il suo diuino cuore, essendo sul fine della sua uita a guisa d'vna fanciulla molto delicata, & marauigliosamente ornata. Vedeua anco all'hora vna infinita compagnia d'Angeli, & di santi, iquali con grande allegrezza tutti portauano turribili d'oro nelle mani, co' quali offeriuano tutte le raccolte orationi di tutta la Chiesa, accioche quiui s'ardessero a laude del Rè & isposo di gloria, & a profitto di questa sua sposa, la quale inuocando la beata Vergine, col mezo di quella antifona. Salue Maria, il Signore chiamaua la sua beatissima Madre, pregandola che parimente ella si uolesse disporre alla consolatione della sua amata: la onde la Regina delle Vergini inchinandosi tutta risplendente di nuouo splendore, con le sue delicate mani pareua che piaceuolmente sostenesse il capo dell'inferma. Quiui era anco presente il santo Angelo particolare guardiano della detta inferma, nella sembianza quasi d'uno Illustrissimo Prencipe rallegrandosi della felicità di co-

di colei ch'era stata commessa a lui. Appresso nell'infermità chiamando tal volta san Michele Arcangelo; si uide che quiui uenne a guisa d'un gran Principe accompagnato da grande copia d'angeli, & si pose a canto a lei seruendola nel discacciare da lei le insidie de cattiui ministri del diauolo, iquali stauano quiui come nascosti in un canto della casa nella sembianza di gufi, & di serpenti con si poca forza, che quando tal uolta alzauano il capo, ouero si sforzauano di muouersi contra di quest'anima; subito dalla gloria di tanta maestà uinti, & confusi, come usciti del senso cadeuano a terra, di che ella pigliaua non poca consolatione. Appresso pareua che dalla bocca di detta inferma, quasi nella sembianza d'vna colonna ardente vscisse vna diuotione di cuore internamente celata, che con tanta uirtù ascendeua insino al trono di gloria della diuina maestà, che l'anima non hauea più di mestieri della diffesa angelica, per diffendersi, & per liberarsi in tutto da diauoli, percioche per la uirtù di quella diuotione che gli usciua di bocca, diueniuano paurosi di maniera che pieni di confusione a gara l'vno, & l'altro cercauano di nascondersi, & di fuggirsi. L'inferma poi chiamando in suo fauore tutti gli ordini celesti della guisa che si costuma di fare leggendosi soura di coloro che sono al punto della morte, tutti i cori de santi con grande riuerenza s'apparecchiauano al suo seruigio. Quiui venendo i patriarchi portauano nelle mani a sembianza di uerdi rami, tutti i frutti delle loro opre buone, adornandone la stanza dell'inferma. Seguiuano poi i santi profeti, iquali a guisa de specchi d'oro portauano i meriti delle diuine conoscenze, & quelli appiccauano a sopradetti rami a rincontro del viso della inferma, dalla vista de quali l'anima veniua a conseguire marauiglioso diletto. Appresso venendo quell'eletto, & amato discepolo Giouanni Apostolo, & Vangelista, ilquale meritò d'essere di spetiale preuilegio amato da GIESV, a cui per testimonianza maggiore della sua fideltà, essendo su la croce raccomandò la sua madre, con vna piaceuole amoreuolezza, le puose nelle dita due anelli d'oro, dietro a lui erano tutti gli altri Apostoli hauendo ciascuno di loro vno anello d'oro, ilquale significaua la loro speciale fedeltà, con laquale haueano in terra seguitate l'orme del Signore, & tutti metteuano i detti anelli nell'altre dita dell'inferma. Dopo loro veniuano i santi martiri, iquali portauano alcune picciole piastre d'oro, nellequali risplendeuano le cose da loro, per cagione dell'amore d'IDDIO, sopportate in terra, & di quelle n'adornauano l'inferma. Seguitauano poi i confessori; i quali l'offeriuano alcuni fiori d'oro molto vaghi, iquali signi-

ficauano la loro perfetta volontà apparecchiata di seruire a Iddio, secondo le forze loro continuamente, ne quali rilucetano ancho marauigliosamente tutte quelle cose, per le quali furono tanto cari a IDDIO. Finalmente seguitaua poi il coro delle beate Vergini, lequali le offeriuano alcuni fiori simili alle rose c'haueano certi ancini piegati; per quali si dimostraua la speciale soauità della loro honestate, per cui cagione son'hora tanto uicine a Iddio, essendo strette d'vno legame d'vna interna visione: la onde il Signore GIESV Rè, & isposo di pure uirginità pareua ch'egli fosse nelle vesti loro, adornando quelle a guisa di bei fiori. Quant'era il numero delle vergini ch'appariuano, quiui conferire i meriti loro a questa inferma, tanti di quelli ancini pareua ch'assai acconciamente si congiungessero a i fiori delle uirtuti loro con vna certa dimestichezza di spetiale priuilegio d'innocēza cōgiunta a esso Signore Iddio, dalla cui congiuntione pareua che particolarmente ciascuna di loro sentisse una dolcezza di sapore diuino: e tutte queste cose era adornata la detta inferma, essendosi il Signore inchinato a lei appiccandole con gli ancini di detti fiori vna inestimabile soauità della dolcezza diuina, & di questa maniera si scorgeua in lei, quanto felicemente, & allegramente sentiua quello che'l fauore, & la benignità di tante spose mediante il fauore dell'eterno sposo le potesse conferire di beatitudine: Le uedoue, & tutti gli altri santi non uolleno restare a dietro: ma tutti nella forma d'alcuni mazzoletti di fiori d'oro l'offeriuano i frutti di tutte le loro buon'opre. Quasi a nome di tutti questi doni offerti da questi santi faceuano festa a questa anima tutti quei beni, per quali ciascuno di loro era stato a grado a Iddio, risplendendo in essa di maniera come s'ella sola hauesse quelli operati tutti, di ch'ella ne riceueua grandissima consolatione. Gli santi innocenti auenga che non hauessero il merito delle proprie opere, nondimeno per la riuerenza del Signore loro dal cui pretioso sangue erano stati redenti, & per la sua gratiosa pietà haueano acquistato l'eterno regno, tutti allegri si dimostrarono intenti a riuerirla col fauore loro: & col fauore loro, & col chiarissimo splendore dalla loro purissima innocenza nobilitata nell'vnione dell'eccellentissima innocenza di GIESV CHRISTO, illustrando d'essa l'anima marauigliosamente la rendeuano adorna: la onde il figliuolo dell'altissimo Rè di gloria con piaceuolezza inestimabile inchinandosi quasi per baciare la sua sposa, che nel suo seno in grandissimo piacere si riposaua, tirò a lui quella beata anima nella sua diuina uirtù, nella guisa che fare suole il caldo della luce di mezo giorno, ch'ageuolmente in se resolue

la goc-

la gocciola di picciola rogiata. Con gl'effetti adunque di tutte le virtù & di tutte l'opre buone offertele da tutt'i Santi, nella maniera de' sopra detti doni, circondandola, & penetrandola tutta, il Signore le rendeua tanto simile a lui, quanto il ferro infiammato ne diuiene simile al fuoco.

DELLE LODI, ET DELL' AVTTORITA del presente libro. Cap. XXXV.

QVANDO fu finito di scriuere questo libro, il Signore GIESV le apparue, con mostrar d'hauere quello appiccato al petto; dicendole, Io ho posto questo libro nella più interna parte del mio petto, accioche in fino alle midolle io penetri con la dolcezza della mia diuinità, ciascuna lettera che in esso si troua scritta, della maniera a punto, che una midolla di pane bianco fresco, infusa nella soauissima beuanda di medone, soglia da quello subito tutta essere penetrata, a fine che ciascuno ch'a mia laude con humile deuotione il leggerà, ne uenghi a conseguire il frutto della salute eterna. Ella allhora pregò il Signore, che si degnasse di conseruar sicuro il presente libro da tutti gli errori a sua laude, & honore, ond'egli alzando la sua veneranda mano, gli fece sopra il segno della croce, dicendo poi, con quello medesimo effetto, col quale nella presente messa io ho conuertito il pane, & il uino nella salute di tutti li huomini, così anco tutte le cose che sono scritte nel presente libro, con il mezo della mia celeste benedittione ho santificate a tutti quelli (che come dissi di sopra) & con diuotione humile il leggeranno, a loro salute eterna. Di più egli disse ancora, egli mi diletta tanto la fatica di chi scriue questo libro, quanto sarebbe se mi fossero appiccati intorno per adornarmi, tanti odoriferi fiori, quante parole sono in quelle scritte, per cagione delle quali marauigliosamente mi sodisfo di tre maniere di diletti. Io sento prima in esse vna dolcezza marauigliosa del mio diuino amore; da cui tutte le cose ch'in esso si contengono, sono solamēte procedute, poi mi diletto del soaue odore del buon volere di chi s'affatica di scriuerlo, & finalmēte molto m'agrada la maniera di quella mia gratiosa pietà manifestata ne'scritti di questo libro: la onde nel medesimo amore, col quale io t'infusi ogni cosa in quello scritta, con la gratia della mia benigna pietà, con quello istesso il raccommando alla memoria di chi ascolta le dette cose da te per comporle, & ordinarle poi col suo

mezo secondo che sarà piacere del perfetto mio volere, & ogni cosa mettendo in iscritto: perche io con la mia santissima conuersatione, coprirò poi questo libro, & l'adornarò delle rosate sinaniglie delle mie cinque piaghe, & il segnarò anco coi sette doni dello Spirito Santo, come con sette sogelli della mia diuina pietate, accioche alcuno nol possa mai torre dalla mia mano.

DELLA MANIERA CHE FV ACCETTATO questo libro, & del frutto dell'humile lettore, & del castigo di chi il biasimasse. Cap. XXXVI.

AVENNE vn'altra uolta che douendosi communicare la compositrice del presente libro, & segretamente portandolo nella manica per offerirlo al Signore a sua laude eterna, auenga che di questo fatto non ci fosse persona che ne sapesse, essendo ella ingenocchiata, & internamente inchinatasi uerso del sacramento, fù nondimeno d'vn'altra persona in ispirito ueduto il Signore, di maniera quasi che per lo eccessiuo amore non potesse più contenersi andare con grande allegrezza, a quella che dinanzi a lui era ingenocchiata, & baciandola le disse. Io con la dolcezza del mio diuino amore penetrarò, & penetrando farò facunde tutte le parole di cotesto libro che tu m'hai offerto hora, hauendo io quello ueramente con l'indrizzo del mio spirito tutto scritto: laonde chiunque con humile cuore uenendo a me, con l'amore del mio amore uorrà leggerlo, io gli mostrarò nel mio seno, & quasi col proprio dito gli insegnarò particolarmente tutte le cose utili a lui, & di tal maniera mi degnarò d'inchinarglimi, che si come chi fosse nodrito di diuerse cose aromatiche, col dolce odore del suo alito, confortarebbe chiunque il uolesse baciare, così io per l'alito della mia diuinità, dolcemente inspirarò in lui l'effetto della salute della sua anima. Ma chi fosse mosso da curiosa superbia, mi uerrà dopò le spalle, quasi standomi sopra con forza, dico uolendolo leggere, per cercare di biasimarlo, & corrompere il suo testo: ma quando mi parrà di non comportare più il suo peso, non haurò rispetto con la mia diuina uirtù di scacciarlo a terra tutto pieno di confusione.



OFFER-

OFFERTA DI QVESTO LIBRO A LAVDE d'Iddio. Cap. XXXVII.

QVESTO flusso nettareo della tua gratiosa pietate, il quale dalle più interne parti del tuo amoroso cuore produsse l'efficace dolcezza della tua inuestigabile diuinitate a infondere, a inaffiare, a fare abondante, a beatificare, a condurre a te, & a congiugnere indissolubilmente con esso te il cuore, & l'anima della tua eletta, o CHRISTO GIESV principale lume di tutti i sempiterni lumi, t'offero per l'affetto di tutto l'uniuerso nell'unione di quella eccellentissima carità, per la quale tu unico dell'altissimo Padre, tutto l'influsso della diuinità, che nella tua diuina humanità con piena gratitudine discende offerendo di nuouo uenisti a infondere nell'abisso del suo originale, pregandoti con desiderio, & con effetto di tutte le creature, che per l'effetto del tuo soaue spirito il tiri a te in quella eterna, immensa, & incommutabile laude, che l'inscrutabile tua sapienza altamente conosce essere conueniente all'eccellente potenza che può ogni cosa d'Iddio Padre, rendendo anco inestimabile diletto alla soaue beninolenza dello spirito consolatore, accioche pienamente opri la sofficiente operatione del rendere gratie di tutta la felicità, la quale già col mezo del medesimo spirito hai oprata, & in eterno ti degnarai d'oprare in quel cuore, & in quell'anima che si disporranno a riceuerlo, & parimente in tutti coloro che fin'alla fine del mondo, secondo la parola della tua uerità saranno atti a riceuere da quello alcuna illuminatione, o consolatione, ouero ammaestramento, o che anco al presente potrebbero riceuere, quando la bontà tua, o Iddio mio, truouasse in loro habilità per tal'effetto, con la degna emendatione d'ogni loro macchia, & d'ogni cosa, nellaquale la debolezza della mia intelligenza, la negligenza del mio studio, & la grossezza del mio ingegno hanno lasciato a dietro, non interpretando sanamente la dechiaratione di tuoi doni a me conceduti, & commessi per dispensare a gli altri, Io te offero per tutti coloro che mossi da fragilità humana, ouero da diabolica tentatione sono per contraporsi alla tua gratiosa pietate, laquale in questo libro chiaramente riluce, & soauemente sparge odore pieno di dolce sapore, o che in alcuna maniera cercassero di biasimarlo, ilche desidero grandemente che non occorra, per la protettione della tua misericordia, pregando che conceda loro l'efficace maniera da impe-

trare cosi ogni gratia, che per l'affetto & gratitudine del tuo diuino cuore potesse ottenere, chiunque con humile diuotione per amore del tuo amore, con effetto pieno di gratitudine si degnasse di leggerlo & di seguitare con l'immitatione tutti quelli vtili ammaestramenti a tua riuerenza, da cui procede il tutto; che ui truouarà scritti finalmente nel renderti gratie, percioche la tua bontà o Iddio del mio cuore s'è degnata d'eleggere me piena d'estrema viltà, anzi per dire il uero feccia d'ogni tua creatura, a seruigio di cosi nobile dispensatione, non potendoti la mia debolezza sodisfarti in alcuna parte, in vece di ciò t'offero il tuo dolcissimo cuore solamente degnissimo in quella dignità, di cui si truoua piena la diuina gratitudine, essendo in perpetuo eccellentissimo d'ogni perfettione di beatitudine.

CONCHIVSIONE DEL PRESENTE libro. Cap. XXXVIII.

A Lavde & a gloria d'Iddio amatore della salute humana è scritto questo libro, di cui per cagione di breuità si sono lasciati molti passi, anzi quasi infiniti, hauendolo condotto a questo fine con manifesto, anzi per meglio dire con marauiglioso fauore della diuina misericordia. Dal cui effetto bastarebbe di potersi fare argomento, quant'egli sia pieno di copioso frutto dell'anime, essendo egli preuenitore, & poi essecutore di perfetti doni che si riceueano, hauendo abondantemente Iddio uotato il rio delle diuine influssioni in questa sua eletta, indrizzandole, & diuidendo in noi il dono della maniera ch'era più conueniente, condusse la detta sua eletta quasi per certi gradi delle immaginationi, che ascendeuano alli segreti, puri, & eccellenti luoghi solinghi della sapienza, iquali con l'adombrationi dell'imagini corporali, non si potrebbero mai narrare con parole bastanti a fare quell'intendere a gli ignoranti, & a gli inesperti: Ma queste cose tutte la liberalissima pietà d'Iddio con tutto quello ch'è qui scritto, si degni di fare cosi copiosamente abondare, nella salute di tutti quei lettori di questo libro, che da loro medesimi non sono atti da natare nel fiume della diuina pietà, che almeno con questa guida pigliano il uero camino, dilettandosi d'essere condotti per mano delle gratie del prossimo loro, impiegandosi nelle lettioni, meditationi, & contemplationi, acciochè essi finalmente meritino di giustare quan-

re quanto sia dolce il Signore, & quanto certamente è beato chi sperando in esso ogni suo pensiero rimette in lui, ilche per sua benignità si degni concederci quell'Iddio, che nella perfetta Trinità viue, & regna per infiniti secoli. Amen.

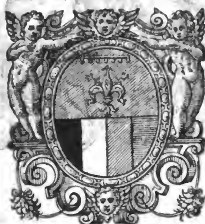
IL FINE.



REGISTRO.

a b ABCDEFGHIKLMNOPQRSTVXYZ
Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii KK.

Tutti ſono Quaderni, eccetto b, ch'è duerno.



IN VENETIA,
Appreſſo Gio: Battiſta Coloſini. M. DC V.

Rivelazioni
di Santa Gertrude
Manffeldense detta la
Grande
Monaca dell'Ordine
di S. Benedetto